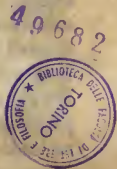
RITRATTO
DELLE PIV NOBILI ET
FAMOSE CITTA D'ITALIA.

Di M. Francesco Sansouino.

NEL QVAL SI DESCRIVONO PARTICOLARmente *gli edifici sacri & profani così publici come priuati, le famiglie illustri, gli huomini letterati, i personaggi di conto così morti come uiui & i dominij loro.*

CON LE RELIQVIE DE SANTI, LE FERTILITA DE TERRITORI *la qualità de paesi, et il numero de gli habitanti.*

CON ALTRE COSE NOTABILI CHE IN ESSE SI contengono per ordine di Alfabeto.

CON PRIVILEGI PER ANNI X X.

IN VENETIA M D L XXV.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE IL S. ANTONIO MARTINENGO CONDOTTIERO DI CENTO HVOMINI D'ARME della Serenifs. Signoria di Venetia

FRANCESCO SANSOVINO.

HO sempre stimato, Illustrissimo Signor mio, che la Historia habbia principal luogo fra le lettere humane, appresso tutti gli huomini di giuditio. Percioche giouando la sua lettura all'uniuersale, & somministrando alle Rep: a Principi à Capitani, & ad ogni altra sorte di gouernanti, e di Capi, cõsigli, deliberationi, partiti, leggi, auuertimenti, & infinite altre ottime cose, mantiene gli huomini in riputatione & grandezza. Questa opinione mi mosse già per il passato a scriuer l'origine e le guerre de Turchi, gli Annali de Principi della casa Othomana, i Gouerni delle Rep. & de Regni, il Simolacro di Carlo Quinto, la Historia di casa Orsina, & altre cose che uanno di continouo per le mani de curiosi. Et questa medesima opinione mi ha mosso al presente a descriuer le piu nobili città d'Italia, con le fam

glie illustri, & con l'altre parti piu notabili che in esse città si contengono. Questa fatica adunque uolend'io publicar ad utile de leggenti, & sapendo qual sia la bellezza del sublime ingegno di V. S. Illustrissima, qual la magnanimità, et qual la grãdezza del suo cuor ueramente reale, & desiderãdo di sodisfare in un medesimo tempo al debito che io tengo alla felice memoria del S. Hieronimo suo grandiss. padre, & alla reuerenza ch'io porto a V. S. digniss. suo figliuolo, mi è piaciuto di honorar questo mio libro, col chiariss. nome di V. S. Illustriss. laquale, si come per infinite qualità sue nobili e pellegrine, è meriteuole d'ogni altiss. honore cosi son piu che certo, che hauendo riguardo all'affetto del mio puro animo, gradira l'ardente uolere mio tutto acceso nel reuerirla, poi che per le bocche di tutte le genti di Toscana & di Lombardia & per l'ardenti parole del S. Paolo Verità suo cognato, & di M. Francesco Cauazza suo suiscerantiss. seruidore, sento celebrar la grandezza delle opere sue, tanto piu illustri, quanto che elle dimostrano in età cosi giouanile, generosiss. cuore, eccelso spirito, & animo inuitto. Lo riceua adunque con quell'affetto, col quale io gliele consacro a perpetua sua gloria.

FRANCESCO SANSOVINO

A I LETTORI.

RA mia intentione di scriuer minutamente quel tāto che si contiene, di nobile & di bello in tutte le città d'Italia. Ma percioche questa fatica era assai lunga, e io da altra parte era richiesto che si publicasse la presente Cronica, non ho potuto mancare di non obbedire a chi puo molto in me. Vedrete adunque in somma, un ritratto di quelle città che uiuono al presente in Italia, parte tratte da me da diuersi scrittori, & spetialmente dall'Alberti, & parte con diligente cura hauute da diuersi amici. Io non ho tenuto altro ordine che dell'Alfabeto, accioche ogniuno si possa seruire ageuolmente nel ritrouar la sua patria. Ma se perauentura alcuno ricercando la città doue è nato, non la trouasse, ne chieggo perdono, perche non tutte uiuono, ne di tutte ho potuto hauer quel tanto ch'era il mio desiderio. Vi prometto bene, che alla seconda impressione farò di modo, che io ne sarò lodato. Intanto leggete patientemente quanto io ui dono.

A Q V I L A.

Aquila città posta nell'Abruzzo, si crede che sia edificata di nuouo, percio che ruinato Amitterno, & Forcono, par che i popoli si riducessero in q̄sta parte, & dessero principio a questa città, ma non si troua però il tempo del suo principio. Scriuono alcuni ch'ella fu rifatta da Carlo Martello Re di Frā cia, & chiamata Aquila per esser posta in luogo alto. Altri dicono ch'ella fu fatta per comandamento di Federigo Secondo Imp. facendoui andar dentro i popoli di Beneuento, di Monte cassino, & di Sora per difesa del Regno, & per honor dell'Imperio l'impose nome Aquila. Fu nel principio sotto diuersi Signori, alla fine cadde sotto il cōte Lodouico di Mōtorio. L'anno poi 1528 fu mal trattata dal principe d'Orange. Ora è sottoposta a Napoli. Vi si troua il corpo di S. Bernardino dell'ordine Minoritano. Fu suo cittadino Giouā ni Aquilano predicatore eccellente, & che ha scritto diuersi trattati. Fu anco Aquilano, il Serafino, ilquale auanti che la lingua uolgare fosse da Pietro Bembo ritornata nel suo primo splendore, fu riputato a suoi tempi, ma però dalla plebe un'altro Petrarca.

A D R I A.

Adria, detta anco Atri, posta nell'Abruzzo, è città con titolo di Ducato, & fu posseduta dalla casa Aquauiua. Dicono gli scrittori che

Adriano Imperadore che fu buon principe nacque in questa città. Et Adria no medesimo haueua piacere d'eßer tenuto cittadino d'Adria.

A S C O L O.

Ascolo detta Asculum posta nell'Abruzzo, è città forte di sito per le sue buone mura, & per li monti alti che le sono intorno. Abonda delle cose che bisognano per il uiuere. Fu altre uolte rouinata, ma non si sa già chi la ri facesse. Ella è stata lungo tempo sotto la chiesa, ma per le fattioni de cittadi ni cadde nelle mani di Tomaso Falcetta. Et dopo lui la dominò suo figliuolo ilquale essendo molto crudele fu scacciato dal zoppo de Miglianiti. Vltima mente spenta in essa i Tiranni, se ne uiue al presente sotto Filippo.

Fu di questa patria Betucio Barro celebrato per sommo oratore de suoi tempi da cicerone, si come eßo scriue nel Bruto. Et in questa nacque Papa Ni cola Quarto dell'ordine de minori, huomo dotto, sauio e buono come dico no gli scrittori. Hebbe parimente Cecco astrologo molto piu che poeta, & famoso nella Negromantia, però secondo il uolgo.

Enoch che lesse lungamēte in Roma fu suo cittadino. Costui essendo molto facondo, & dotto nelle lettere grece & latine trouò ne tempi di Papa Nico la Quinto, Celio Apitio & Pomponio Porfirione, auttori antichi smarriti. Gratiadio che scrisse sopra Aristotele fu parimente Ascolano.

A R E Z Z O.

Arezzo detto Aretium, città posta nella Toscana, è al presente di mol to nome. Ella è posta in una bella & uaga pianura & il suo territorio è mol to fertile di tutte le cose.

Ne tempi de Gothi & de Longobardi fu sfasciata di mura & stette due anni a quel modo. Guido Pietramala Vescouo la fortificò poi & la ridusse a buon termine. Ella ha spesse uolte combattuto co Fiorentini, essendo tal hora uincente & tal hora perdente. Ne tempi di Federigo Secondo Impera dore essendo ritornati dentro i Tarlati & gli Vbertini di fattion Ghibellina & gia scacciati da Guelfi, Guglielmo Vbertini suo Vescouo se ne fece signo re, ma morto & rotto da Fiorentini, gli soccesse nel Vescouado, & nella Si gnoria il detto Guido Pietramala, capo de Tarlati, ilquale anco eßo fu rot to da predetti l'anno 1318. A Guido soccesse Pietro Saccone suo fratello, ilquale combattendo con gli Vbertini diede causa a figliuoli di Vguccione dalla Fugginola che eßi perderono lo stato loro. Accordatosi co Fiorentini uendè loro Arezzo con riserbo d'alcune castella, ma non si fidando eßi di lui

lo mi

lo misero in prigione, ma liberato da Gualtieri Duca d'Athene che s'era im padronito di Fiorenza, fu ritornato nel suo dominio. Scacciato indi a non molto da gli Aretini ricorse per aiuto a Carlo Quarto Imperatore, ma in darno, perche tornato a Bibiena si morì di ottanta anni. Gli Aretini dopo co stui si gouernarono per alcun tempo da loro, ma rimessi in seruitù da figliuo li di Saccone furono alla fine saccheggiati da loro & da gli Vbertini. Vlti mamente un capitano di Lodouico Re di Francia, uendè quella città a Fiorẽ tini per quaranta mila ducati. Pochi anni dopo, Papa Gregorio Vndecimo, la fece ribellare da Fiorentini, col mezzo del suo Vescouo, ma fu tosto ricupe rata da loro, & rimasero in quel modo fino all'anno 1502. nel qual tempo ribellò di nuouo a contemplation di Papa Alessandro Sesto col mezzo di Vi tellozzo Vitelli, ma ricuperata dalla Republica fu mal trattata, & se ne stet te quieta fino all'anno 1529. allora che i Fiorentini perderono la libertà, perciochè hauendo Papa Clemente Settimo, ottenuto da Carlo Quinto, che i Medici ritornassero nella patria, il Principe di Orange che era con le genti all'assedio di Fiorenza, hebbe Arezzo per nome dell'Imperadore. Ma ridot ta poi la Republica sotto Alessandro de Medici, anco gli Aretini bisognò che gli obbedissero, con tutto che essi facessero ogni sforzo per non esser soggetti a Fiorentini. Et dal Duca Alessandro, sono passati sotto la Signo ria di Cosmo Secondo Duca, sotto il quale essi uiuono lietamente & in som ma & santa pace.

San Donato fu Vescouo d'Arezzo, & fu martirizato ne tempi di Valen tiniano Imperadore, ilquale fu poi fatto protettor e della città.

San Lorenzo & San Pellegrino martiri nè tempi di Diocletiano furono Aretini & sono tenuti con molta riuerenza da gli Aretini.

Mecenate famoso huomo ne tempi di Ottauiano Augusto & nobilissimo protettore de uirtuosi, nacque in questa città, si come Oratio & Mecenate hanno scritto, & come oltre a detti si troua in piu luoghi.

Guido Musico inuentore della consonanza del canto, espressa da lui con le note, sopra gli articoli della mano, laquale è poi stata adoperata sempre.

Lionardo Bruno eccellentissimo Oratore & famoso nelle lettere greche et latine & Secretario della Rep. Fiorentina huomo di gran spirito.

Carlo parimente illustre nelle predette due lingue, & Secretario in luogo del detto Bruno ilquale fu di gran riputatione a suoi tempi.

Giouanni Tortellio, & Francesco, riputati huomini per la loro dottrina nelle cose humane & che hebbero diuersi honori dalla corte.

Agnolo Aretino Legista di grandissimo nome, ilquale commentò l'Insti tuta & li cui scritti sono hoggi nelle mani de dotti.

Lionardo Aretino Hist. celebre, che è sepolto in Fiorenza in Santa Croce.

L'Vnico Accolti, che illustrò la Corte d'Vrbino, Poeta eccellente de tempi

suoi

suoi nella lingua uolgare ilqual fu Signor di Nepi.

Benedetto Accolti suo nipote cardinal di Rauenna, & di gran nome nel la corte Romana, & altri.

ANCONA.

Ancona così detta dalla curuità & piegatura del lito è città posta nella Marca Anconitana, chiamata così dalla città d'Ancona. Ha questo luogo un bellissimo porto, ristorato già da Traiano Imperador & ornato con un bello arco, & con scale di marmo molto riccamente. Fu questa città tentata da Gothi essendo ella sotto l'Imperio di Giustiniano. Vēne poi in Signoria de Longobardi, doue essi teneuano il Marchese loro. Sotto Lottario Imperadore fu saccheggiata da Saracini. Da indi in qua uiuendo i cittadini d'essa uniti, & attendendo alle mercantie, & riconoscendo il Papa per superiore uissero felicemente in libertà fino all'anno 1532. Nel qual tempo furono soggiogati interamente da Papa Clemente Settimo, perciochè fingendo il Papa che bisognaua assicurarla da turchi, ui fece una fortezza, laqual finita si scoprì come Signore, onde essendo i cittadini spauentati & abbandonato il palazzo, Bernardino della Barba Vescouo di Casale, che ui era per nome del Papa, occupò la terra, confinò tutti i capi, & esclusе fuori la giouentù atta a portar àrme, & del tutto la sottopose alla chiesa, sotto allaquale si riposa fino al presente. Viue hoggi Lionardo Marinozzi in Fiorenza.

ASTI.

Asti chiamata Asta Colonia posta fra i Liguri è nobile, popolosa, & ricca citta, con bello, & fertile territorio, & piena di huomini di conto. E stata lungamente sotto la Signoria de Visconti fino al tempo di Giouan Galeazzo, Ilquale maritando Valentina sua figliuola in Francia gliele diede p dote, et durò sotto a Francesi fino all'anno 1529. nelqual tempo Francesco Re di Francia la consegnò nella pace di Cambrai, a Carlo Quinto Imperadore. Il qual la diede alla Duchessa di Sauoia sua cognata in sua uita, & uenuta essa a morte ricaduta di nuouo all'Imperadore, la diede a Emanuello presente Duca di Sauoia.

ALBA.

Alba città detta da Latini Alba Pompeia, & posta nella Liguria, è fertile di contado, assai habitata, & molto commoda citta. La possiede al presente il Duca di Mantoua per la soccessione sua nel Marchesato di Monferrato.

ANGIERA.

Angiera città chiamata Angleria famosa per i suoi Conti da quali si dice che discesero i Visconti, è posta nella Lombardia di la da Po. Ha fruttifero territorio, & è hoggi posseduta da Boromei nobili Milanesi, de quali hoggi è capo il Cardinal Boromeo nipote di Pio Quarto Arciuescouo di Milano.

ALTINO.

Altino, detta da gli antichi Altinum è città posta nella Marca Triuigiana nondimeno è rouinata, & ne se ne ueggono se non i Vestigi. Atila la mandò a terra, & per lei s'accrebbe grandemente la città di Venetia.

AQVILEA.

Aquilea città antichissima & nobilissima è posta secondo alcuni, nella prouincia di Venetia. Questa ne tempi de Romani fu di tanto nome che era chiamata Seconda Roma, & ui habitarono diuersi Imperadori, & fu pienissima di popolo, potentissima, & forte, di modo che da Roma in fuori non fu in Italia citta ne piu riputata ne maggior di questa. Ella giraua dodici miglia & haueua di bellissimi & superbi edifici, & era città di molto trafico nelle mercantie, & si fece ricchissima & durò felice molto fino a tempi d'Atila, ilquale discesero in Italia, la tenne assediata tre anni, & finalmente la prese, & hauendoui ammazzato gran numero di popolo l'arse & distrusse del tutto. Narsete poi la restaurò dandole forma di città. Fu anco dominata da Longobardi fino a tempi di Carlo Magno, ilquale hauendo liberata l'Italia da barbari. Aquilea obedì alli Re d'Italia creati da Carlo & a gli Imperadori & a Duchi creati da loro. Dopo i quali i Patriarchi se ne fecero signori. Et dopo loro la hebbero i Vinitiani che la tennero fino all'anno mille cinquecento noue nel qual tempo ella passò alla diuotione di Massimiliano Imperadore. Si raccontano nouanta o uero nouantauno Patriarca di questa città, essendo il primo san Marco Euangelista, & al presente Giouanni Grimani già fratello del Cardinale. Ne tempi nostri la detta città è quasi disabitata, onde ha cattiua aria, & coloro che ui stanno, ui dimorano per lo piu la uernata. Vscirono di lei San Siro, che fu Vescouo di Pauia, Epifanio, che fu parimẽte Vescouo di Pauia, et huomo di lettere. Erasmo & Tecla con altri santi martiri. Cromatio del quale San Girolamo fa spesso ri

cordo fu d'Aquilea. Et Ruffino che fu dottissimo nella lingua greca & latina, come si uede per l'opere sue. Paolo Diacono historico che scrisse le cose de Longobardi. Pio Papa primo, secondo Platina & Candido.

BORGO SAN SEPOLCRO.

Questa città posta nell'Vmbria ò Ducato di Spoleto, è assai bella & forte, ma non antica. Ella fu fatta forte da Guido Pietramala Vescouo & signor di Arezzo. Fu lungamente sottoposta alla Chiesa Romana, ma Papa Eugenio Quarto la impegnò a Fiorentini per dodici mila ducati. Nacquei in questo luogo Malatesta Cattaneo che fu Legista eccellente & Vescouo di Camerino. La illustrò parimente Remigio Filosofo, il quale haueua la lettura in Padoua l'anno 1537. & altri furono & sono d'ornamento alla detta città.

BEVAGNA.

Questa detta da Latini Meuania è posta nell'Vmbria, passa per essa il fiume Tireno per ilquale si portano al Teuero i frutti che uanno a Roma. Nacque di questa Propertio poeta celebre, & de christiani fu suo cittadino il beato Iacomo de Bianconi, frate de predicatori illustre per molti miracoli.

BITONTO.

Città posta in terra di Bari, nella Puglia, così detta, quasi bonum totum, ciò, buon tutto, è assai notabile & bella. Ha molto popolo, & è commoda & ricca. Il suo territorio è molto fertile di tutte le cose, percioche produce oltre il uino, l'olio, & il grano, mandole & aranci in gran quantità. Fu Marchese di Bitonto Giulio Aquauiua de Duchi d'Atri. Illustrarono questa patria Antonio Teologo celeberrimo predicatore, & Mariano parimente Teologo & Filosofo di gran nome ne suoi tempi. Sono le famiglie di Bitonto. Gli Abenati, i Baroni, i Boui, i Girardi, quei di Labino, di Lucio, di Maggiori, i Padula, i Perisi, i Pice, i Regna, i Ripa, di Rogadio, gli Scatigi, i Taccola, i Valeriani, i Verità, gli Vlpiani, i Pianella & altri. Fu suo Vescouo a tempi nostri Cornelio Musso predicatore, il piu facondo che hauesse l'ordine de Minori.

Brindisi

BRINDISI.

Si chiama hoggi Brandizzo e Brindisi quello che gli antichi dissero Brundusium, gira due miglia & è posto in terra d'Otranto. Fu altre uolte colonia de Romani. Ora è male habitata, percioche ui sono da cinquecento fuochi, & non ha troppo bella forma di città per rispetto delle fattioni che la hanno meza rouinata. Il suo porto è molto bello & tenuto anco per tale dal mondo. Vi è parimente una fortezza d'importanza. E città ricordata da diuersi historici per le cose de Romani, e spetialmente quãdo furono le guerre fra Cesare & Pompeo. Il suo territorio è molto buono & fertile perche produce tutte le cose che bisognano al uiuere humano, & spetialmente tant'olio che è una marauiglia a pensarlo per le selue che ui sono de gli oliuari. Fu di questa cittadino Paccuuio poeta antico figliuolo d'una sorella d'Ennio. Et hoggi ha Arciuescouado, & è sottoposta a Filippo Re di Spagna. Il Domo di questa città è antichissimo, & ui è il corpo di San Theodoro, & la lingua di San Hieronimo, un braccio di San Giorgio, due hidrie di quelle che furono alle nozze, oue Christo fece il miracolo del uino, la testa di Santa Marina, con molte altre reliquie. Sono hoggi in molto honore le case, Scomafora, della qual uiue Pietro Iacomo. I Sacchi, honorati da Filippo Antonio Caualiero, fatto da Carlo Quinto per il suo conosciuto ualor nelle guerre. Villanoua, della qual famiglia è Francesco Antonio Capitano honorato. Vi sono i Ranieri, i Pacuui, i Cuggiò, i Caraccioli, i Ramondi, i Tomasini, i Saluatori, quei del Balzo nobilissimi & i Pandi, de quali è Iacomo predicatore di molta fama, dell'ordine di San Domenico. Et de letterati, ui sono Luccio & Diomede Catignani eccellenti nelle leggi & nella medicina. Vi è Col'Antonio Mongiò Dottore di molto nome, Cesare Vinitiani, & Lup'Antonio Ferro parimente Dottori. Risplendono anco in questa città per qualità molto honorate la Signora Maria Caualiera, moglie di Francesco Villanoua, la Signora Maria Caracciola, & la Signora Fiordiligi da Napoli, con molte altre.

BARI.

Bari detta da Latini Barium è posta nella Puglia. Questa è citta assai bella, piena di persone & molto ciuile, intanto che quella prouincia si chiama da lei Terra di Bari. Quando Napoli haueua Re, si coronauano in questa città, laquale ha Arciuescouado, & ui sono ancora gli ornamenti che seruiuano alle dette coronationi. Vi è la chiesa bellissima di San Nicolò, doue sono le sue reliquie, dalle quali stilla manna, come sa ogniuno. Fu trauagliata da Basilio & da Constantino Imperadori, ma ristorata poi uenne sotto la Si

gnoria di Francesco Sforza che fu Duca di Milano, & poi la hebbe Lodouico Moro che la consegnò ad Isabella già moglie del Duca Gian Galeazzo, la quale la lasciò poi con tutto il suo Ducato a Bona sua figliuola che fu Regina di Polonia. Dopo laquale è ricaduta nel presente Re Filippo. Il suo teritorio è molto fertile di grano, di uino, d'olio, di mandole, & di bambagio, intãto che è marauiglia, così abbonda ella d'ogni cosa necessaria per il uitto humano. Vi sono le infrascritte famiglie, Affatati, D'Alisio, Arcamoni, Carducci che sono anco in Fiorenza, Carrettoni che sono in Trento, Cari, Dottola, Fanelli, Filippucci, Geronda, Lamberti, Lampognani, Marsili, Massimi, Palombi, Pascalini, Rossi, Taruisani, & Treschi. Hanno hauuto diuersi huomini letterati, fra quali le diede gran nome Mariano, huomo molto eccellente & famoso.

BISIGNANO.

Questa città è posta nella Calabria fra terra. Ella è situata sopra un colle con sette faccie, & nel mezzo ui è una fortissima rocca. Il suo territorio è bello & fruttifero, & molto accommodato per il uiuere humano. Ella ha titolo di Principato, percioche i principati del Regno sonno dieci. cioè il Principe d'Ascoli, di Euoli, di Melfi, di Malfetta, di Monte Ercole, di Squillaci, di Stigliano, di Sulmona di Venosa, & di Bisignano. Al presente il Principe di Bisignano Sanseuerino è apparentato col Duca di Vrbino.

BENEVENTO.

Città chiamata da gli antichi Maleuentum è posta fragli Arpini, altri dicono fra Sanniti. Ella fu disfatta da Totila Re de Gothi, ma rifatta poi da Longobardi che tennero tutta l'Italia, & la fecero Ducato, percioche essi ordinarono il gouerno d'Italia in 4. ducati, cioè Turino, Spoleto, Frioli, e Beneuento. Rouinata poi la Signoria de Longobardi da Carlo Magno, & passati i Saracini in Italia saccheggiando, & rouinando per tutto, presero Beneuento, & lo distrussero fino in terra. Scacciati poi i Saracini d'Italia, i cittadini dispersi in diuersi luoghi cominciarono a rifar la loro città. Fu parimente preso da Ottone Secondo che lo disfece, & ne portò uia l'ossa di S. Bartolomeo. Ma signoreggiando Guglielmo Normanno la restaurò & la diede a Papa Adriano Quarto. Federigo Secondo lo rouinò di nuouo ne si sa poi chi lo habbia rifatto. Essa città è in colle, & scopre una bellissima pianura piena di diuersi ruscelli d'acque, & è lontanata Napoli trenta miglia.

glia. Dicono gli scrittori che nella diuisione che si fece dell'Imperio fra Carlo Magno & Costantinopoli, furono posti per termini de loro confini i Viniani,& i Beneuentani, restando l'una città, & l'altra libera da ogni Signoria. Nacque in Beneuento Papa Gregorio Ottauo di santa uita & dotto homo. Orbilio Grammatico, che fu famoso ne tempi di Cicerone, Rofredo, & Odofredo Legisti di gran nome, da quali nacque poi la casa de gli Odofredi in Bologna. Vi furono anco martirizati Iannuario Vescouo et duoi Diaconi per la fede di Christo. Alberto Morra Cardinale & Dionisio che fu parimente Cardinale. Hoggi ella obedisce al papa, & ui sono queste famiglie. Capobianchi, Contestabili, Controuieri, Gregorii, che ne sono anco in Terni, Mascambruni, Mancelli, di Paca. pesci, Sauariani, Velotti, & al

BOLOGNA.

Questa città detta da gli antichi Felsina è posta nella Romagna. Dice ch'ella fu la piu antica città che hauessero i Toscani intorno all'apennino perciochè fu capo della Gallia Cisalpina, & de Boi, & però fu anco chiamata Boionia del qual nome dicendola Bononia, s'è poi fatto da Volgari Bologna. Cresciute le cose de Romani & scacciati i Toscani, i Romani ui mandarono una colonia. laqual fece di modo che ne tempi d'Augusto, ella fu l'una delle tre città potentissime che fossero allora in Italia. L'anno ottocento quaranta Lottario Imperadore col figliuolo l'afflisse molto, guastando, uille, castella, & poderi, & ui occise di molti cittadini. L'anno mille dugento settantauno ella era in tale stato, che hebbe animo di cõbatter per tre anni co Vinitiani perche era uietato loro la nauigatione libera per il mare Adriatico, onde fu fra loro composto ch'i Bolognesi potessero condur grano & sale senza pagar gabella. Nacque poi dissensione & discordia fra cittadini, laqual fu di gran danno a questa città, di modo che fu costretta a darsi alla Chiesa. Il cui gouernatore l'anno 1365. la circondò di quelle mura ch'ella ha al presente. Et da allora in qua crebbe di ricchezze & d'ornamẽto intãto che a di nostri, auãza di gran lunga p grandezza, per aspetto, per uirtù, & per eccellenti edifici, tutte l'altre città di Romagna. Ella gira da cinque miglia per circuito, è lunga due manco un quarto, & è larga piu d'uno, cominciando da San Mammolo fino in Galiera. Et dicono che si somiglia ad una naue. Fra gli edifici sacri San Petronio è notabile & bellissima chiesa così per grandezza come anco per bella forma. San Pietro è parimente antico & honorato tempio col suo Vescouado. San Domenico residenza del corpo di quel Santo, & de suoi frati. San Francesco, i Serui, gli Eremitani,

&

& molte altre chiese sono illustri per fabriche, per reliquie di Santi, & per ogni altra honoratissima qualità. Vi si uede il gran palazzo del Gouernatore doue alloggiò Carlo Quinto & Clemente Settimo l'anno 30. Et su la spatio sa piazza apparisce una ricca & pomposa fontana di bronzo, fatta fare da P. Donato Cesis al presente Cardinale, & allora Gouernatore di detta città. Vi è parimente il palazzo de Fantuzzi & quello de Peppoli, l'uno moderno & l'altro antico di molto splendore. Le scuole parimente danno gran magni ficenza alla piazza, fatte dal predetto Cesis. Vi sono similmente altri palazzi senza numero notabili, iquali, lungo sarei s'io uolessi partitamente annoue rarli. Il suo territorio è molto fertile & produce tutte quelle cose che si ri chieggono all'uso humano, & le produce in tanta copia che ella ha acquista to cognome di Grassa. Vscirono di lei molti huomini degni di memoria per lettere & per santità, fra quali un fu Petronio suo vescouo che scrisse le uite de' santi padri, Pomponio Satirico. C. Rusticello Ruffo & altri antichi. Ma perche lo studio ha partorito un'infinito nnmero di Legisti, di Filosofi, di Theologi di Medici, & d'altri scientiati in questa città, non ho uoluto per hora distendermi in farne mentione, percioche altroue si leggono le lodi di Bologna, & ne libri anteriori, gli huomini illustri si trouano a luogo suo, sotto gli anni che essi furono. Dirò solamente ch'a tempi nostri i sono stati di molto nome Agostino Be rò Canonista, Lodouico Bocca di Ferro Filosofo, Bolognetto Legista, & Francesco Bolognetto eccellente poeta, & al presente Gregorio XIII. Papa sommo legista. Quanto a suoi gouerni, dopo i Roma ni, uenne sotto l'imperio & poi cadde al gouerno della contessa Matelda. Ma leuatesi su le parti de Lambertacci, & de Gieremei, mutata signoria cō molti trauagli peruennero sotto la chiesa. In processo di tempo i Cannedoli, i Peppoli, & i Bentiuogli se ne insignorirono, hauendo scacciato il Duca di Milano, & altri di quella giurisditione. Vltimamente Papa Giulio Secondo atterrate le forze de Bentiuogli, la confermò alla chiesa, sotto laquale ella ui ue al presente. Dicono che i Bentiuogli discesero dal sangue di Federigo Bar barossa Imperadore, percioche essendoui il Re Enzo in prigione oue stette uentitre anni, & hauendo commertio in principio con una gentildonna, & non sapendo parlare in Italiano, le diceua solamente questa parola, Ben tiuoglio, laqual parola poi diuentò cognome della sua descendenza. Questa fu l'ultima che dominasse la sua città. I Peppoli per discendenza di sangue uennero da Principi & Re di Brettagna, percioche essendo uenuto in Italia un figliuolo terzogenito del Re di Bertagna, ammalatosi per uiaggio, & fer matosi in Bologna, ui tolse moglie, & ui fermò la sua stanza, doue fattosi principale fra gli altri per la sua grandezza & ricchezza, lasciò i suoi discen denti padroni della detta città. Ma cacciati & perseguitati piu uolte dalle fat tioni, ritornarono tuttauia nello stato loro, durando per piu di cinquecento

anni

anni, Signori di quello stato. Fra questi fu illustre il Conte Vgolino che accrebbe le forze della sua famiglia con molte uittorie. Dopo lui seguì Romeo, il quale scacciato della patria da Maltrauersi & ridotto a Cesena, ritornato poi in Bologna, spense i suoi nemici, & signoreggiò la città. Taddeo suo figliuolo gli sccesse nel gouerno, confermato dal popolo, & stabilito da Papa Benedetto Duodecimo. A costui seguirono Giouanni & Iacomo suoi figliuoli, i quali perseguitati dal Conte di Romagna, da Fiorentini, & da molti altri Principi, alla fine diedero la città al Duca di Milano, riseruandosi alcuni stati, che essi ancora posseggono. Di questa famiglia furono illustri Galeazzo che liberò Papa Vrbano & Roma da Roberto Sanseuerino, onde fu dal Pontefice honorato di titolo di Caualiero & di stato. Guido nel suo tempo fu tenuto uno de saui gentilhuomini che hauesse l'Italia. I suoi figliuoli furono tutti Capitani di diuersi Principi. Vgo morì giouane & fu condottiero di huomini d'arme di Francia. Giouanni serui la Republica di Venetia. Ieronimo parimente fu per quel senato Gouernator di Brescia, di Verona, & di Vicenza. Siginio suo figliuolo fu anco al medesimo seruitio, ma morto quasi fanciullo, entrò co detti Vinitiani il Conte Fabio che uiue al presente, huomo sauio, pieno di magnificenza, & di molta riputatione nella militia, per l'opere sue cosi di fatti come di consiglio honorate. Sono oltra le predette i Guidotti, Barzellini, Campeggi, Castelli, Orsi, Maluezzi, Hercolani, Marsili, Fantuzzi, Poeta, i Ferri, Pomponazzi, dall'Arme, Ramazotti, Bolognetti, Grassi, Mariscotti, Paleotti, Gozadini, Achillini, Bouij, della Faua, Zambeccari, Beccadelli, Ariosti, Caccianemici, Galluzzi, Albergati, dalla Volta, Canonici, dal Poggio, Boccadiferro, Ringhieri, Malombra, Manzuoli, Rouini, Lambertini nobilissimi Conti, Filisini, Bianchini, & Grifoni. Hoggi ella si gouerna secondo l'ordine della chiesa, percioche ui si manda da Roma un Gouernatore ecclesiastico, ilquale soprastando al Gonfaloniero & a Signori Quaranta, la guida secondo il parere de sommi Pontefici, a quali ella obbedisce. Et al presente è sotto Gregorio Papa Terzodecimo della famiglia de Buoncompagni suo cittadino & Signore. Huomo dottissimo nelle leggi, prudentissimo, & sauio Pontefice.

BOBIO.

Bobio città posta nella Lombardia, è situato su l'alpi Cotie. Ha questo luogo un bellissimo Monistero, sotto titolo di San Gallo, edificato da San Colombano con l'aiuto de Longobardi, & dotato di molte ricchezze per sostētamento di molti monaci. Ella fu nominata altre uolte da Malespini. L'hebbe poi da da Filippo Maria Duca di Milano, Pietro dal Verme Veronese,

i cui

i cui figliuoli la tennero fino à tempi, nequali Lodouico Duodecimo Re di Francia s'insignorì di Milano, percioche quel Re la donò a Galeazzo Sanseuerino suo gran Scudiero. Ma scacciati i Francesi d'Italia, quei dal Verme ritornarono in stato. Fu di questo luogo Vmberto famoso di leggi, ilquale ha scritto diuersi trattati.

B R E S C I A.

Brescia città antica & nobile, detta da Latini Brixia, è situata nella Lombardia di la da Po chiamata da gli antichi, Gallia Transpadana, & Cenomana. Questa fu molto fedele al popolo Romano, & massimamente nel calamitoso tempo, che Annibale hebbe rotto l'essercito de i Romani presso a Trebia, onde allora i Bresciani mandarono aiuto ad essi. Fu sotto l'Imperio Romano, infin che fu in colmo la maestà d'esso. Pigliò la fede del nostro uero Signor Giesu Christo alle predicationi di santo Apollinare Vescouo di Rauenna, & martire, discepolo di san Pietro Apostolo, nel 119 Et talmente con gran costanza ella è perseuerata. Dipoi essendo mancata l'auttorità, & forza del Romano Imperio, et entrati i Gotti nell'Italia, ella fu bruciata da Radagaso loro Re, che andaua a Roma nel quattrocento dodici, & quiui lasciò parte del suo essercito. Fu similmẽte rouinata da Attila, & poi ristorata nel 452. sotto l'Imperio di Martiano Imperatore, come scriue Paolo Diacono nel 15. libro de I Gesti de i Romani. Diuenne poi soggetta ad Alboino Re de i Longobardi, & cosi rimase sotto di quello hauendoui lasciato Alcuino per loro gouernatore, & questo mancato, ui furono mandati altri gouernatori da i Longobardi, infino che fu fatto prigione Desiderio loro Re da Carlo Magno, & fra gli altri Alabi da Comperto figliuolo di Preterit Re de' Longobardi, come scriue Paolo Diacono nel quinto libro dell'historie de i Longobardi. Guidealdo, di cui egli parla nel sesto lib. mancata la signoria de i Longobardi rimase sotto la signoria de i Francesi, & in fede di ciò nominarono una parte del Bresciano Francia Curta, oue principalmente dimorauano. Laquale insino ad oggi ritiene tal nome. Vero è, che altrimenti dice il Capriolo nel quinto libro dell'historie della cagione di tal nome, scriuendo che secondo alcuni scrittori fu cosi nominata Franza curta, dopo molto tempo, che fu soggiugato Desiderio Rè, cioè ne' tempi di Carlo fratello di Lodouico Re di Francia. Il qual rouinò Capriolo fortissimo castel del Bresciano. Onde cosi narrano questa cosa, dicendo, Che essendo detto Carlo con l'essercito in questi luoghi, & hauendo giurato di celebrare la prossima festa di S. Dionisio in Francia, & considerando non esser possibile di compir detto giuramento per non potere ispedire cosi presto i negotii delle guerre d'Italia, accio sodisfacesse al giuramento, & etiandio non lasciasse l'opera imperfetta,

imperfetta, uolle che si addimandasse questa parte, (oue allora si ritrouaua) del Bresciano, Francia Curta. Et quiui edificò una picciola chiesa (uicino à Rodendo castello) nominandola S. Dionisio. Et fece la festa di S. Dionisio nel la detta chiesa in Francia Curta, credendo per questo di sodisfare al giura mẽto fatto. Sia come si uoglia; così dicono costoro. Essendo riuscito uittorio so Carlo Magno di Disiderio, & de' Longobardi, & hauendo riceuuto la co rona dell'Imperio Romano dal Papa, uolendo ritornare in Francia, lasciò in gouerno Brescia à Naimone Duca di Bauiera, Il qual cominciò a risto rarla ancora accrescendola, dandole principio dal lato uerso il Settentrio ne, & Occidente, includendoui dentro la chiesa di S. Faustino, & Giouita, insino alla porta di Torre lunga, dalla parte Australe, nel 843. a i noue di Marzo. mãcato Carlo Magno, e Naimone, gli successe Bernardo nipote di Car lo sopradetto, e dopo lui Lodouico Imperatore, e poi i Berengarij quali si fe cero Re d'Italia. Onde in tal guisa esperimẽtò diuersi signori, cominciando da Lodouico terzo Imperatore insino ad Ottone, per spatio di 18. anni (che tãti ne trascorsero fra detti) che sette uolte mutò gouerno, bẽ però mal uolõ tieri. Dispiacendo adunque tante mutationi a i Bresciani ottennero dal detto Ottone Imperatore di gouernarsi da se stessi in libertà sotto però l'Imperio, pagãdo og'anno il feudo, che fu nel 936. secõdo il Capriolo nel quinto libro. Et talmẽte liberi si mãtẽnero i Bresciani, come faceano l'altre città d'Italia, hauendo il suo Carrozzo che conduceano alla battaglia contra i nemici. Di poi nel 1222. (secondo il Corio) o sia 1260 (secondo il Capriolo) patì grã rouina questa città per un molto spauentoso terremoto. Fu poi anche molto strettamente assediata da Enrico VI. Imperatore, & gettatele a terra le mu ra per tal guisa che le fu necessario di darsi a lui. Il quale la priuò di molti priuilegi, come dice il Merula nell'ottauo libr dell'historie, & conferma Biondo col Capriolo nel settimo libro. Essendo poi tãto accresciute le fattio ni, & nemicitie fra' cittadini, per le parti de i Guelfi, & Gibellini, che di con tinuo s'ammazzauano fra loro, si scacciauano, & abbruciauano gli edifici, pigliò ardire Mastino della Scala illustre signor di Verona d insignorirsi di essa città. Et così con aiuto de i Guelfi entrandoui, si fece signor di essa. In uero ella è cosa molto horrenda da leggere l'historie del Capriolo di questi calamitosi tempi, ne i quali si uede le grã rouine, & uccisioni fatte fra detti cittadini, proscrittioni, essilij, saccheggi, rouine d'edifici, & desolationi del la città. Certamente parerà a chi leggerà dette historie, di uedere un forma delle proscrittioni, uccisioni, & rouine de i tempi di Mario, e di Silla, e del Triumuirato, descritte, da Appiano Alessãdrino. Et nõ solamẽte era tãta roina nella città, ma etiãdio nel territorio. Poco nõdimeno possedé Mastino nella signoria, pche fu quindi scacciato da Azzo Viscõte signor di Milano, il qual s'insignorì di essa, e lui mancato successe Luchino figliuol di Matteo Vi

sconte, & a costui Giouanni Arciuescouo di Milano fratello di Luchino Dopo la morte di Giouanni seguitò nella signoria Bernabò, & Galeazzo figliuoli di Stefano Viscõte nel 1357. Et incarcerato Bernabò da Gio. Galeazzo, se ne insignorì detto Gio. Galeazzo creato Duca di Milano. Dopo la cui morte (che fu nel 1402) fu gridato signor Giouan Maria suo figliuolo, & lui ucciso, seguitò nella signoria M. Catarina sua madre. Nel qual tempo ri nouandosi nella città le maluagie fattioni (non hauẽdo timore di detta signora) molti ne furono uccisi, & rouinati. Il che intendendo questa signora, ui mãdò Pandolfo Malatesta suo Capitano con gran compagnia di soldati per pacificare i cittadini, il quale tanto seppe fare, che si insignorì della città cõ l'aiuto de i Guelfi nel 1404. Poi creato Duca di Milano Filippo Maria, mandò il Carmagnuola con buono essercito a Brescia. Il che uedendo Pandolfo, & consultando non poterli resistere, consegnò la signoria della città al Duca Filippo con alcune conditioni, et cosi si partì nel 1421. Poi nel 26. essendo molto aggrauati i cittadini da Filippo antidetto, & hauendo spesse uolte mandati Ambasciatori a quello, acciò gli disgrauasse, & non potendo da lui hauere audiẽza, isdegnati si dierono a i signori Vinitiani per consiglio de gli Auogari Guelfi. Nè mai piu il duca Filippo puotè rihauere la città, come narra Biondo, Corio, il Simonetta Sabellico, Platina, & il Capriolo i quali descriuono la gran patienza de i Bresciani, & la forza de' Vinitiani. Tennero poi detti signori Vinitiani il gouerno di essa città insino all'anno 1509. Nel quale essendo rotto il loro essercito presso a Riuolta Secca in Ghiara d'Adda da Lodouico XII. Re di Francia, si dierono i Bresciani al detto Lodouico con consiglio di Luigi Auogaro capo della fattione Guelfa, & condottiero de' caualieri de i prefati Vinitiani, ben che fosse munita, & forte di mura la città, & fornita delle cose necessarie per mantenersi contra ogn'insulto. Dopo la consignò Lodouico a Massimiliano Imperatore (secondo che si diceua) & egli la diede a Carlo Re di Spagna suo nipote, & da Carlo fu consignata a Francesco I. Re di Francia, & costui la diede a' Vinitiani nel 1517. Et cosi hora ella è gouernata da i detti signori con grã pace. Patì anch'ella gran danno, essendosi ribellata da Lodouico Re, & datà a' Vinitiani, affaticandosi Luigi Auogaro sopra nominato, concio fosse cosa che entrando Gastone da Fois capitano di Lodouico 12. per la Rocca con gran numero di soldati, la saccheggiò, uccidendo molti, & facendo prigione Luigi Auogaro con molti altri nobili. Et ciò fu l'anno 1512. Poscia essendo diuenuta sotto la Signoria de Vinitiani (come innanzi è detto) ella è tanto accresciuta di ricchezze, che par non hauer mai patito male alcuno Ella è città nobile (come dicemmo) & molto piena di popolo di elegante ingegno. Quiui si uede abbondanza delle cose necessarie per il bisogno de gli huomini. Ha buono, e fertile territorio, che produce frumẽ

to

to, miglio, et altre biade, cõ uino d'ogni maniera, e olio, et altre frutte. Non mãcano le minere de i metalli nel teritorio d'essa, si come di ferro, e di rame, d'i quali se ne caua ũ grãdis. e buõ guadagno. Ha il suo territorio molto largo & lungo, come scriue il Capriolo nel primo libro, conciosia che trascorre nella larghezza di 800. stadii, o siano cento miglia, comincianlo da Moso uicino a Mantoua 15. miglia, & passando a Dialengo posto nella sommità di Valle Camonica, & in lungezza 400. stadij, ò uogliamo dire 50. miglia. pigliando da Limone contrada del Lago di Garda insino agli Orzinuoui. Nel qual paese sono alcuni Laghi, tra iquali ui è quel d'Isè, & d'Idro. In questo paese si ueggono colli, monti, ualli, ornate di belle contrade, con ville, & castella molto habitate da popoli industriosi come a parte a parte si può uedere oltra di quello, ch'è mostrato. Et tanti sono i castelli, uille, & contrade, che in questo territorio si ueggono, che credo pochi territorij di poche città d'Italia n'habbino tante come chiaramente si può sapere. Sono in questa città molte famiglie illustri piene di ricchezze, di Dominij & di huomini segnalati, lequali nominando io le ricordo, secondo che mi sono uenute alla mente non dando preminenza piu all'una ch'all'altra. Sono adunque i Martinenghi antichissimi, grandi, & potenti in questa patria, & distinti in piu colonelli. Questi uennero di Alamagna. Quasi uicino a tempi nostri fu un'Antonio, ilquale essendo principal della famiglia, & di seguito grandissimo per la sua prudenza & ualore, hebbe un figliuolo eccellentissimo nelle leggi, che fu padre d'un altro Antonio, non punto minore del primo Antonio, da quali fu per le qualità loro notabili, acquistata alla casa, & linea loro, non solamente la nobiltà vinitiana, ma anco una prouisione in perpetuo. Di questo ultimo Antonio nacque Hieronimo supremo ornam to della predetta famiglia ilquale l'anno 1537. seruì con 30. caualli del suo la Repub. nella guerra Turcheschа a Zara & poi all'impresa di Obroazzo. Seruì anco Francesco Maria Duca d'Vrbino portando il suo guidon generale, & fu Luogotenente del Duca Guido Baldo, quando fu gouernator generale de gli esserciti del Senato Vinitiano. Hauendo poi di tempo in tempo hauuto dalla Signoria tutti quei gouerni, & carichi maggiori nella militia che ella habbia, essendo l'anno 70. per la guerra del Turco sommamente acceso, d'ardentissimo desiderio di giouar al suo Principe in tanto suo bisogno, aprì con l'offerta che esso fece al Senato per difesa del Regno di Cipri, la strada a tant'altri Caualieri, & Signori che inuitati & spronati dal suo singolarissimo & sempre memorabile essempio, mandarono aiuto a quello stato. Et se in andando a quel Regno, non fusse stato interrotto il suo disegno dall'importuna morte, harebbe con fatto pur troppo memorabile, mantenuta l'Isola & la riputatione al suo Principe. Ma piacque a Dio che si morisse per mare, perche aperto da Medici, lo trouarono con una postema nel fegato che gli tolse la uita,

con gran dolor del Senato, con gran desiderio di lui di tutta la Rep. christiana, & con estremo affanno de Cipriotti, iquali, portato il corpo a l'Isola, gli andarono incontro di Nicosia, tutta la nobiltà & militia di quella città, & fattegli solennissime essequie, lo posero nel la pr incipal chiesa. Ma ne fu tosto leuatò, conciosia, che essendosi deliberato che dieci de suoi capitani, douessero con le lor compagnie andare al soccorso di Famagosta, non si uollono partir di Nicosia senza il corpo del signor loro, ilquale uolendo Nicosiotti ritener nella lor città ne nacque perciò qualche strepito, ma i Capitani ottennero l'intento loro. Seruirono cosi grande huomo, & furono suoi capitani il Conte Ranuccio dalla Corbara, il Conte sigismondo da Gazoldo, Mario Compagno da Macerata, Marchetto Moroni da Fermo, Annibale Adami da Fermo. Francesco Francauilla d'Abruzzo, Carlo Ragonasso da Cremona, Carlo Benamati da Rimino, Michel Leoncini da Todi, Amerigo da Piacenza, Gian Battista Bertocci da Fano, & suo Sergente Maggiore fu Palazzo da Fano, datogli dalla Signoria, il qual tenuto in Nicosia da Rettori ui si morì. Furono fra le sue lancie spezzate. Il Conte Hercole Martinēgo, il Conte Estor Martinengo, Francesco Orsino Enea Bazardi, Agrican da Mōte. Sagramoso Sagromoso, Francesco Poeta, & il Manfrone. Lasciò questo Signor di lui, Antonio giouane illustre, non pur d'animo, ma pien di ualore, & di notabilissime qualità, ilquale imitando le uestigie paterne, con l'affabilità, con la destrezza, & con la liberalità, aspirando a suo luogo, & tempo, a speranza di maggior gloria, fu nell'età sua giouanile (quantunque il Senato mosso da paterno amore s'opponesse, & non uolesse ch'esso andasse alla guerra per esser unico figliuolo di tanto huomo se prima non nascesse al padre un'altro figliuolo) Colonnello di fanteria nell'armata del Senato contra il Turco hauē do per suoi Capitani il Conte Imperiale Elci da Siena, & il capitano Giouanni Orlandi da Fiorenza. Venuto poi il padre a morte, il senato gratissimo a suoi benemeriti & tanto amati da lui, creò il detto Antonio Condottiero di cento huomini d'arme, collocandolo d'età di uenti anni, in quel grado spetiale, & particolar del padre, ilquale fu Gouernatore di tutte le battaglie di Lombardia. Visse anco un Conte Cesare, del qual nacque il Conte Giorgio huomo di gran cuore, & pieno di uiuacissimo spirito, ilquale fu nelle guerre di Francia contra Carlo Quinto Imperadore, il Conte Fortunato letteratissima persona, affabilissimo, & pien di modestia, che fu padre del conte Giorgio Iuniore, il Conte Lelio, & l'Abate Martinengo tutti fratelli. Del conte Giorgio uecchio fu figliuolo il Conte Sarra, ilquale con pronto animo offertosi alla sua Rep. & ricercatala si trauagliò con carico nell'Albania l'anno 70. contra i Turchi, da quali preso si riscattò, ritornando al medesimo seruitio. Et il quale come Caualier di gran nome & pien d'ardire, si fece celebre nelle guerre passate di Francia, & il conte Silla parimente di molto

nome

nome nella militia. Fu di questa famiglia cognominata dalla Palada un Lo douico prestantissimo signore, honorato da tutta la sua città, prudente, libe rale oltre modo, delquale nacque Mariotto., & Gasparo, & Marc'Anto nio che fu condottiero di gente d'arme della Rep. & hebbe carico di fanteria & ilquale fece prigione Aluigi Gonzaga cognominato Rodomonte, & di Mariotto un'altro Lodouico che fu padre di Marc'antonio, & di Giulio, gen tilhuomini qualificati & stimati. Honorò parimente la famiglia, il Conte Her cole accorto, sauio, & gentil Capitano, ilquale fu colonello della Rep. del laquale fu nobile, & Gouernatore nel Regno di Cipri, doue si morì auanti alla guerra. Ascanio che fu padre di Camillo nobilissimo Iurisconsulto. Illu strò i Martinenghi di Mercato nuouo Ercole dottor celebre, che fu padre del Conte Teofilo, ilquale fu famoso nelle guerre della Lombardia & spetial mente nella fattion di Casciano. Di costui nacquero, il conte Ercole, che fu capitano di caua lli leggieri, & morì nella impresa di Cerefuola, il conte Attilio che morì medesimamente in quella fattione. Il conte Curtio, che ser uì Carlo V. Imperadore & al presente si troua appresso al Re Filip po, amato & stimato da lui, come sauio, ualoroso, & prudente huomo, & che s'è trouato sempre in tutte le guerre, con carico al presente di cento caual li leggieri & il Conte Annibal Dottor eccellente di leggi che fu padre del conte Attilio, ilquale fu in Fiandra a quelle guerre col conte Curtio suo zio & del conte Hercole che fu preso da turchi in Cipri, & condotto a Costan tinopoli, da quali poi si liberò. De Martinenghi dalla Motella, fu notabile i l conte Giulio, & il conte Scipion suo fratello, soldato, & caualiero di molto nome, & di bello & grand'animo. Del conte Giulio fu figl uolo un'al tro conte Giulio, & il conte Camillo che hebbe honorato carico in Francia di Colonnello. Fu anco degnissimo di honore Francesco, & il Caualier Sil uio suo figliuolo. Visse contino condottier di gente d'arme, & Lionardo suo fratello, ilqual fu padre d'Antonio, che fece poi Malatesta. Fu anco molto stimato Lionardo conte & caualiero, che fu padre di Vincilao conte di Sanguenè. Fu parimente notabile Battista il uecchio, che fu condottiero di gente d'arme, & generò Pietro condottier anco di gente d'arme, & Luigi che morì in Cipri, & di Pietro fu figliuolo un altro Battista condottier si milmente di huomini d'arme. Fu celebre ne tempi andati un Vittorio che fu padre di Bartolomeo Conte di villa chiara, huomo eccellente, di sommo giu ditio, di somma riputatione, & grandemente honorato da suoi, & dalla Re publica. Di questo fu figliuo o il conte Enea che fu molto letterato, & corte se, & il conte Alfonso. D'Enea, nacque il conte Paolo Emilio, & il conte Marc'Antonio, ilquale è Gouernator per il Papa in Lione, di così bell'inge gno, tanto destro, & così grato a quei popoli, ch'essendo finito il tempo del suo gouerno, la città supplicādo il Papa per la sua continuatione, ha ottenu

to di nuouo ch'esso stia nel gouerno,cō singolar essempio della sua notabile bontà, & con somma sua lode & di casa sua. Fu anco illustre il Conte Gherardo,cognominato dallo stato loro Malpaga,del qual fu figliuolo Bartolomeo,che fu padre del Cōte Gian Francesco honoratissimo & nobil Signore cosi d'animo,come d'opere illustri,Il Cōte Hestore,& il Conte Gherardo,nati da parte di madre d'una figliuola di Bartolomeo Coglione da Bergamo, che fu capitano Generale della Rep. Vinitiana, la cui vita fu scritta da Pietro Spino,come altroue s'è detto.Et altri ui sono,i quali troppo lungo sarei s'io uolesse piu oltre scriuere,e nominarli.Gli Auogari antichiss.potenti,& benemeriti della Rep.onde furō però fatti nobili Vinitiani,tenēdo ella p mezo loro quella floridiss.città,ne tempi delle guerre passate co i Re Francesi sono parimente illustri.Questi dominando con titolo di Conti Valtroppia,entrarono già per il Senato nella città con quegli buomini loro.Di questi fu notabilissimo il Conte Pietro Vecchio, capo della casa,reuerito per il suo grand'animo,e singolare eper le qualità sue.Il Conte Mattheo Iurisconsulto celeberrimo,ilquale fu dalla Republica adoperato in molti maneggi di importanza,& trattandosi la materia de confini fra lei & l'Imperadore fu mandato a decider quella difficultà importante cō molta satisfattione de predetti Principi.Il Conte Camillo che nella guerra dell'anno 1537,fu a Zara,per il Senato,Condottier di buomini d'arme,sauio buomo,generoso di spirito, & & di segnalato ualore.Il Conte Pompeo letteratissima & modestissima persona,& che si diede in Venetia a uita riposata & tranquilla. Il Conte Ricciardo,Condottier di gente d'arme della Rep. Il Conte Pietro Conte di Sanguenè,che fu padre del Conte Ottauio.Il Caualier Faustino,che fu padre del Conte Lelio giouane di bella speranza, che fu Colonnello & del Conte Scipione , nati per madre d'una figliuola del Cardinale Albano.Il Conte Aluigi uecchio , che sparse il sangue per la Rep. portandosi ualorosamente contra i nemici per conseruarla Signora della sua città. Il Conte Antonio Maria che fu condottiero di genti d'arme nelle guerre di Napoli, & la cui moglie fu sorella del Signor Cesare Fregoso,caualier di cosi chiaro & celebre nome.Del quale Antonio Maria,nacque il Conte Aluigi gia Gouern. di Bergamo gentilbuomo costumato,giuditioso,di bell'ingegno,& che fauorisce molto le lettere,& gli buomini dotti.Il conte Pietro che fu colonnello di mille fanti , & che si portò con molta commendation del ualor suo , & il conte Roberto,letterato buomo,prudente,& facondo nel dire,& di illustre spirito,suoi fratelli.Viue il conte Francesco,accorto,& sauio Signore , & il conte Sforza , che fu fatto colonnello dal Re di Francia per la guerra di Siena & altri.La famiglia Gambara,illustre per Signoria di Castella,di titoli,di gradi,& di Ricchezze,antica & molto honorata , percioche anco in questa sono stati,& sono buomini di gran seguito & di riputatione. Visse

già il conte Gian Francesco, famoso huomo, & importante. Di costui furono figliuoli, Vberto, ilquale fu fatto Cardinale da Papa Paolo Terzo l'anno 1539. & fu Legato di Parma & di Piacenza, il conte Brunoro, & il Conte Rinuccio letterato huomo, d'sottilissimo, & bell'ingegno, & molto dato a gli studi. Vissero parimente il conte Galeazzo, & il conte Gian Francesco, gentilhuomini di gran nome, e qualificati in ogni parte Di Giā Frācesco nacque Cesare Vescouo di Tortona & il conte Corona. Di Galeazzo furono figliuoli, il conte Brunoro Protbonotario & Preposto di Brescia, il conte Massimiano che fu paggio di Carlo Quinto Imperadore, Il conte Battistino creato del Duca uecchio di Mantoua, delqual si serui ne suoi negotij importanti di stato, & in diuerse ambasciarie, il conte Domitiano, il conte Guerriero, & il conte Alessandro Dottor di molta eccellenza & fama nella sua patria. Fu anco celebre in questa casa, il conte Lucretio uecchio riputato & singolare huomo per opere & per consiglio. Questo fu padre del conte Nicolò che seruì il Re Filippo, & che fu colonnello nella passata guerra del 70 per la sua Rep. di mille fanti, huomo coraggioso, & pieno di spirito militare. Viue anco il conte Lucretio giouane illustre, & di gent ilissime creanze, & modeste quanto piu si possi dire con altri che io taccio al presente. Ma fra le donne della casa, le diede gran grido & colmo di gloria, Veronica che fu contessa di Coreggio, & celebrata da gli historici, & da Poeti del tempo nostro, perciochе con purgatissimo, & elettissimo stile, esplicaua nella lingua uolgare, i suoi nobili & alti concetti, & con stupor sommo del Cardinal Bēbo che l'ammiraua e reueriua oltre modo. I Maggi nobilissimi & antichissimi per iurisdittioni & illustri per titoli di Vescouadi, di Arciuescouadi, & d'altre degnità, cosi ecclesiastiche come militari. Viue hoggi Onofrio Dottore & caualiero, molto amato & riputato, & di uiuacissimo ingegno, & gran pratico ne maneggi delle cose importanti. Dionisio, & Vicenzo Filosofo acutissimo & ornato di belle & buone lettere con somma sua gloria. Aimo, Scipione, & altri. Gli Aueroldi, de qual i un fu Giulio che fu padre d'Antonio Maria Caualiero, Capitano illustre, & che morì honoratamente nella giornata a Ceresuola. Altobello Vescouo di Pola huomo di lettere, ilquale fu Legato per il papa a Venetia, gratissimo a quel senato & benemerito di santa chiesa Monsignor Fabio che fu preposto di san Nazaro. Monsignor Mattheo fratello del detto Fabio, & d'Altobello figliuoli di Francesco. Fu anco di questa casa Ferrāte che fu Colateral e in Brescia per la Republica & si morì su l'armata nella guerra passata col Turco. Egli fu padre di Ferando & di Ferrandino Caualier di Malta, di Troiano, & di Troianino che morì nella predetta armata & altri di questa casa. I Calini antichissimi, de quali uiue Mutio letteratissimo gentilhuomo Arciuescouo di Zara huomo d'ottima & santa uita. Il Caualiero che fu padre di Marc'Antonio

Capitano

capitano di nome celebre, & di un altro caualiero, ilqual fu paggio di Ferdinando Imperadore. I Cauriolì nobilissimi, de quali uisse il conte Costanzo del conte Francesco brauo huomo nell'armi, & dichiaro nome per le giostre nellequali ualeua assai, del conte Camillo Iurisconsulto nobilissimo, & del Conte Giulio huomo di lettere, & gran pratico delle corti de Prencipi, & soggetto molto amabile & caro. Del conte Camillo furono il Conte Francesco, & il Conte Costanzo, giouane d'ottimi costumi. & di gran speranza a suoi congiunti, & amici, & che a tempo & luogo debba essaltar la famiglia a supremi gradi di honore. I Barbisoni, de quali è Lodouico Dottor Legista, & Gabriello Dottor grato & fauorito, & amato dal Duca di Mantoua, al cui seruitio esso uiue. Princi ualle che fu gentilhuomo ottimo, et Mario dottore, della cui eccellenza, ne giuditii, s'è preualuto Ottauiano Valiero, Podestà di Verona, percioche il detto Mario fu con lui giudice del maleficio di quella citta. I Chizzuoli, de quali uisse Giouanni Dottore, & caualiero, che fu padre di Galeazzo, & di Don Hippolito, predicator in questa età tanto eloquente, e di tanta dottrina, che non pur fece stupir Roma e Venetia, con la facondia & con la eloquenzia sua ma riempiè tutta l'Italia del nome suo. Viue Iacomo Iurisconsulto, & caualier benemerito, creato dal Senato Vinitianō, ilquale essendo pieno di rara dottrina, consultando, & orando, fu dalla Rep. non pur messo in opera nella materia de confini con l'Imperadore, ma anco in altre cose di somma importanza. I Foresti, antichissimi, de quali anco sono in Bergamo molto honorati di priuilegi importantissimi, & singolari da diuersi Imperadori, & di questi sono Marc'Antonio, & il caualiero. I Fenaruoli, & di loro è Pietro, benemerito & ualoroso nell'arte della militia. Gli Stella, de quali uiue Camillo colonello della Rep. sua, di conosciuta esperienza, & d'animo nobile & alto. Vicenzo Dottore, & caualiero, eloquentissimo, & che ha hauuto importanti carichi dal Senato. Ieronimo & Honorio Dottore di molto ualore. I Peschieri, dequali è Gian Maria col Caualier suo figliuolo, d'animo illustre, gentile, pien di bontà, & di ottimi costumi. I Gauardi, & di questi uisse Gian Battista, gentile spirito, letterato, & protettor de uirtuosi, & delquale fu fatto gran cōto da suoi cittadini. I Maluezzi, & di questi Gian Maria fu molto grato a Ferdinando Imperadore che si serui dell'opera sua in cose di stato, & per il quale fu ambasciadore al Turco. I Feroldi, & uiue Gian Battista Medico, con un altro Dottor Legista. I Conforti, a quali da molta gloria con la profonda sua dottrina nella Medicina, Gieronimo, già Medico di Madama Margherita d'Austria Duchessa di Parma. Bartolomeo Iurisconsulto celeberrimo, & Cecilio Dottore. I Duranti, & di questi fu Durante Cardinal di santa chiesa, huomo di molta importanza in questi tempi Vicenzo vescouo di Termoli, & Bartolomeo Canonico di Brescia. I Gardini, de quali Gabriel

lo

lo e Pittore di conosciuta uirtù et eccellẽza, che è hoggi presso a Massiminiano Imperadore. Gli Emilii. Di questi furono già due Caualieri nominati l'uno Giouanni, & l'altro Daniele, i quali in compagnia de Santi Faustino & Iouità furono per la fede di Christo, per ordine di Elio Adriano Imperadore in questa città coronati del martirio. Ma lasciando da parte le memorie tanto antiche & passando ad altre più fresche nel tempo di Giouan Galeazzo Visconte Conte di uirtù fiorì di questa famiglia un Filippino, ilquale fu appresso del detto Duca di tanto credito & stima, che lo costituì & deputò Vicario generale in tutti li suoi stati con tale & così ampla auttorità che alle sue terminationi & sententie non pure nelle cose ciuili, ma nelle criminali anchora non si daua appellatione alcuna. Et s'egli nõ hauesse alle uolte essercitato l'auttorità sua con qualche passione contra la sua fattione inimica certo saria stato degno di maggior lode. Fu questo Filippino signore di Pontepossero loco nel territorio di Verona & anche di Gabiano castello molto opulento sul Bresciano posseduto al presente da Martinenghi. Hebbe il detto Filippino un fratello detto Giouanni, ilquale uisse con molta sua dignità presso Francesco Gonzaga signor di Mantoua, dal quale anco fu per testamento instituito commissario & essecutore della sua ultima uolontà, & lasciato al gouerno & tutela dello stato & della persona di Gioan Francesco suo figliuolo, che fu poi creato primo Marchese di Mantoua, ilquale allora era in età minore. Questo Giouanni lasciò dopo se un figliuolo nominato Carlo prode caualiere e di molta stima, ilquale uisse anch'egli e morì nel seruitio del detto Marchese, e fu anche senatore di Roma in tẽpo di Papa Martino Quinto. I Caualli antichissimi & uenuti di nobilissimo sangue d'Alemagna, de quali uiue Giouanni Antonio ualorosissimo Caualiero, & che ha cõsumata tutta l'età sua nelle guerre passate, perciochè come gran pratico, & coraggioso, & d'animo inuitto è stato in diuersi paesi, onde conosciuta la sua molta uirtù da Carlo Quinto Imperadore, lo honorò di singolar priuilegio, testificando oltre alle qualità sue nell'arte militare, qual fosse l'ardir di questo huomo, quando prese in persona il Duca di Sassonia in Lamagna. Fu Luogotenente del Conte Camillo Martinengo. L'anno poi settanta fatto Gouernator d'una galea dalla sua patria, trouatosi nella giornata cõtra il Turco si portò di maniera in quella fattione, che il suo lodatissimo nome sarà sempre notabile essempio a suoi cittadini. Gl'Vgoni antichissimi. Di costoro fu un Vescouo di Famagosta, huomo di lettere. Lodouico Capitano nelle guerre di Francia. Gian Luigi parimente capitano, padre d'un'altro Lodouico similmẽte capitano. I Lana, ricchi & nobili, hebbero Gianni Agostino Iurisconsulto. Lodouico Dottore & Caualiero, Gian Francesco & Emanuello Dottore. Il Calzaueglia di questi fu Giulio Dottore honorato. Francesco che fu Podestà a Salò, Achille, con altri Dottori della casa. I Duchi, hebbero questi,

cesare Giulio, Oratio, & celso tutti Dottori. Carlo Colonnello nella guerra passata de Turchi. Et fu de Duchi il primo fondatore della chiesa di San Nazzaro. I Luzzaghi notabili per la splendidezza & magnificenza di un di loro, cognominato per tutta Lombardia, il Magnifico, titolo in que tempi dato a pochi, & ueramente degni di tant'ornamento. Di questi fu anco Ippolito Dottore eccellente, & Gian Paolo. I Sala, uisse di costoro Vicenza, & Marsilio, che seruendo con l'arme il Marchese del Vasto, fece prigione Monsignor di Montcian General della caualleria Francese. I Brunelli notabili per Alessio capitano di chiaro nome nelle guerre di Francia, per camillo capitano della Rep. & per Ettor parimente coraggioso, & ualoroso nell'arte del soldo. I Prouai fatti chiari dal Conte Anibale, nella guerra del Turco, doue esso militò come Venturiero, il capitan Mario, il Caualier Scipione, il caualier Giulio, & Cesare Luogotenente del Conte Battista Martinengo. Di questa patria è anco Camillo d'Aquà Caualier fatto da Pio Quarto, percioche essendo notabile, per destrezza, per uigor di corpo, & per uiuacità d'animo, è stato memorabile ne tornei, nelle giostre, e in cose fatti altri essercitii nobili d'arme. I Fisogni, de quali fu celebre per dottrina ammiranda Giulio Iurisconsulto. Il caualier Ieronimo & Oratio Sopracomito d'una galea contra il Turco, ilquale si morì nell'armata, con molte altre case, alle quali mettero fine. Ha partorito molti altri illustri huomini, fra iquali è stato Alberto Mandugasino, che fiorì al tempo di Lodouico Imperatore quarto ne gli anni del Signore 1340. huomo molto consumato & dotto nelle scritture sante, & perito anchora delle leggi ciuili & Pontificie, predicatore egregio, & non manco santo che dotto, come quello, che si dice che fece anchora miracoli in uita. Scrisse una summa de casi di conscientia, un libro di uarij, sermoni, & alcune altre opere, si come scriue, & fa fede l'Abbate Tritthenio nel suo catalogo delli scrittori ecclesiastici. Vi è stato Giacomo de Preti inquisitore seuero contra gli heretici, & amendui furono dell'ordine de predicatori. Fuui Lorenzo Calcagno eccellente Dottor di leggi & caualiere, ilquale lasciò alla posterità un molto commendato uolume di consigli legali, nel primo de quali egli molto agramente & dottamente difende lo spettabile collegio de i Signori aduocati di Brescia contra un'altro consiglio di Andrea Barbaccia Siciliano famosissimo giurisconsulto fatto contra il detto spettabile collegio, imputandolo che hauesse giudicato contra il caso della legge. scrisse ancora di molte altre opere, come un libro in commendatione de gli studii, Vno delli sette peccati mortali, & un'altro della concettione della beata Vergine. Morì nell'anno della nostra salute 1478. sotto Sisto Papa Quarto, & Federico Terzo Imperatore. Si come attesta il soprascritto Abbate Tritthemio nel suo Catalogo antedetto. E stato ancora ne tempi nostri Paolo Oriano anch'egli dottor di leggi molto

egregio,

egregio,ilquale fiorì nel 1520.& lesse molto giouane publicamente nel Studio di Pauia. Vi fu anchora fra celeberrimi Giurisconsulti Bartholomeo cognominato Bresciano,ilquale fiorì nell'anno di nostro signor 1240.ne tempi di Gregorio nono,& di Federico secondo Imperatore. Questi lasciò dopo se alcune opere molto singolari & utili nelle constitutioni Pontificie,perche scrisse tre libri di un repertorio del Decreto,alqual Decreto aggiunse anchora molte glosse. Scrisse cinque libri di disputationi delle decretali,alcune questioni nella legge canonica intitolate Domenicali,& Veneriali,lequali uennero già in luce per opera & diligentia di Mattheo Vgoni Vescouo, mentre uisse,di Famagosta,& Dottor di leggi anch'egli Bresciano & Prelato molto commendabile & honorato. Appresso auanti Paolo sopra detto ui fu ancora Lanfranco di Oriano Giurisconsulto molto celebrato, ilquale ha lasciato dopo se alcuni suoi commentarii sopra alcune constitutioni nella legge canonica,utili sopra modo a chi prattica il foro ecclesiastico. Vi fu anchora Stefano de Federici pur Giurisconsulto di molto credito & stima, delquale io mi ricordo hauer già ueduto alcuni commentarii trattati della interpretatione delle leggi, & gli udi molto commendare da periti di quella professione. In oltre ui fu Bernardino Gadolo Abbate dell'ordine Camaldolense, ilquale scrisse sopra tutti i libri del testamento uecchio, Vn trattato del modo che si ha da tenere per fuggire il secolo & abbracciare la Religione. Vn libro contra la superbia & l'Ambitione. Ridusse anchora in ordine le opere tutte di san Hieronimo,& scrisse anche molti sermoni & molte Epistole,che sono in stampa & uãno per le mani de gli huomini. Enui stato Andrea cognominato Bresciano, che scrisse & lasciò a i posteri in stampa un dottissimo & utilissimo trattato de cambij. Appresso non mi par di uoler passar sotto silentio, che io ho ueduti & letti alcuni non men dotti che frutuosi Sermoni d'uno Antonio da Brescia, delquale non ho poi potuto hauere altra cognitione, ma dà quella opera si può argomentare, che egli fosse huomo di santa uita & di molta dottrina. Vi fu anchora Corrado Vendero, che scrisse una operetta della guerra, che fu tra Sigismondo di Austria & i Venetiani, laquale fu stampata in Basilea nell'anno 1544. insieme con la historia di Coriolano Cepione. Enui anche Francesco Cauallo, delquale si leggono dui libri del numero, & delle parti della dottrina Phisica di Aristotile stampati in Venetia,& un' altro libretto stãpato nella medesima città dello animale che entra nella Theriaca. Luca Bernardo anchora honorò molto questa città con la sua pia & fedele traduttione del greco idioma nel nostro latino di 80. Homelie di San Giouan Chrisostomo. Et per non stare a commemorare le compositioni di tutti gli huomini dotti,che ha prodotti q̃sta nobile città,che il uolume eccederia la sua giusta misura,ui furono breuemente Gratiano,& Francesco Cansono dell'ordine

de Minori, de quali l'ultimo fu lor Generale ministro. Calfurnio ornato di lettere grece, & latine, Bonifacio Bembo, Pietro Lazarino, con Giouanni Bretanico commentator di Persio, & di Iuuenale, Giacomo Armanno, Carlo Valgulio, che traduße di greco in latino Cleomede della contemplation dell'eccelse città, Aristide Dione della Concordia, i precetti di Plutarco, & Connubiali con molte altre opere, Theofilo, detto il Buon monaco, che fece molti uersi della uita ciuile, & solitaria, Pilade con Giouanni Taberio huomini dotti, Antonio Locadello elegante, & fruttuoso predicatore dell'ordine de i predicatori, Laura Cerete, laquale scriße un libro d'elegantissime epistole, & Giacomo detto il Bresciano dell'ordine de frati predicatori, che ridusse a miglior forma, & osseruanza della loro regola, l'ordine de Canonici Regolari nel territorio di Lucca, come scriue il detto Capriolo con molti altri historici. A di nostri è stato molto eccellente nell'Agricoltura Agostino Gallo si come per i suoi libri si uede.

BERGAMO.

Bergamo città illustre posta nella Gallia Transpadana, & ne cenomani, che hoggi si chiama Lombardia di là da Po, da latini è detta Bergomū. Questa è situata su la costa del mõte & a pie del mõte ui sono i Borghi cõgiunti cõ la città. E bẽ uero ch'al presente patisce qualche alteration per la nuoua fortificatione che ui si fece pochi anni sono da nostri Sign. Il suo circuito è assai spatioso, e posto in aria purgata, e sottile. Vi sono molti edifici, ricchi, e commodi, cosi sacri come profani, cõciosia che uicino alla piazza ui è la chiesa di santa Maria assai riguardeuole, & famosa per la bella sepoltura di marmo che ui fu fatta per Bartolomeo Coglione General de Vinitiani. Vi è anco di notabile il monastero de predicatori, honorato molto per diuerse cose che ui sono d'ingegno & di mano, tutte dedicate al culto di Dio percioche fra l'altre ui si uede una copiosissima libraria già lasciata a sua perpetua memoria da Alessandro Martinengo signor di Malpaga, con libri a penna, & stampati, & di singolar bellezza, & non punto minore di qual si uoglia libraria famosa che si troui fra christiani. Il territorio è molto fertile, & abondante di tutte le cose, & produce eccellentis. uini, perfette carni, & ottimo grano, fuor che in quella parte che è dal Settentrione, percioche è montuoso sterile, & fredda, onde non se ne trahe senon ferro & certa sorte di pietre con le quali si temperano i ferri per fargli tagliare. Vi sono anco diuerse ualli, doue non si lauora altro che panni di piu sorte, coloriti & uergati, iquali sono mandati per tutte le città d'Italia & anco fuori non senza loro utile & gagliardo prouento, & si chiamano panni Bergamaschi. Il popolo è copioso, et ciuile, & nobilmente creato, e hãno l'ingegno acuto molto, & atto al guada

gno o per uia di lettere, o di mercatura, onde in quella città quanto alle lettere, ut sono Medici, Legisti, Procuratori, & notari in somma eccellenza per cioche riescono in queste cose molto sofficienti. Quanto alla mercatura l'essercitano con ogni arte, & sparagno, percioche ordinariamente sono stretti & tenaci & con poca facultà ne fanno far molta. Et si danno ad ogni sorte d'utile, & per tutte le parti fanno danari. Quinci nasce che per tutta l'Italia & fuori si trouano huomini di questa città, attento che s'affaticano uolentieri & sono solleciti alle facende. Ha Bergamo un collegio de Legisti, uno di Artisti, & uno di notari. Ne quali colegi entrano gran parte delle persone honorate. Vi sono parimente conti, Caualieri, & Dottori. Ma fra gli altri i conti di calepio hanno feudo, e di loro uiue hoggi il conte Gianpaolo persona illustre per molte qualità, padrone d'esso feudo. Vi è parimente il cõte Andrea gentilissimo signore. Vi sono molte case nobilissime & principali, piene di huomini honorati, e di ricchezze, fra lequali è la famiglia de Soardi Signota già di questa città, piena altre uolte di molti huomini notabili cosi in tempo di pace come di guerra. conciosia che uisse Francesco Soardo Caualiero Aureato l'anno 1404. figliuolo di Socino Soardo Signor di Bergamo. a costui soccesse poi nel gouerno l'anno 1408. Gian Rogiero Soardo, consolo & Dittatore, cioè Signore & patrone, si come a suo luogo di sopra s'è detto. Hoggi uiue il Caualier Piero persona molto gentile & illustre per le sue belle qualità. Pietro Iacomo capitano di caualli leggieri in Francia et Lucullo. Vi sono i coglioni similmente illustri de quali Paolo l'anno 1404. tenne il dominio della sua patria, essendo prima Signor di Trezzo. Ma grandemente essaltò questa casa Bartolomeo che fu Generale di tanti Principi, la cui Vita fu scritta da Pietro Spino con molto giuditio, alla quale rimettiamo il Lettore oltre a quello che di sopra s'è detto nell'ultimo libro di questa cronica. Viue hoggi Giann'Antonio Coglione Caualiero, ilqual ne gli anni passati mostrò contra i Turchi il suo molto ualore, essendo gouernator d'una galea nell'armata. Et il Conte Gian Francesco giouane ualoroso & per le sue rare qualità molto honorato & amato da Principi del mondo. Febo Dottore eccellente. I Bonghi antica famiglia, de quali fu Lattantio, che fu Generale dell'artigliaria della Rep. Vinitiana. I Marenzi, & hoggi uiue honoratamente il Caualier Gian Battista. I Foresti, de quli si parlò di sopra nella Cronica in un capitolo a parte. Hoggi uiue Cecilio eccellente Medico, & Martino Antonio Legista. I Terzi de quali è molto honorato, Lodouico Dottore illustre. Da Fine casa antichissima, & che sempre ha hauuto huomini d'importanza, onde lasciando l'antichità, a tempi nostri fu collaterale Generale del Duca Alfonso uecchio di Ferrara un di questa famiglia. Hanno un Simone Dottor celebre. Alamanno persona gentile & di molte lettere, Agabito Inquisitore

Generale dello ſtato d'Vrbino. Bartolomeo Legiſta & Filoſofo & il primo Orator nelle cauſe ch'a ſuoi tempi haueſſe Venetia. Arcangelo ſuo fratello di profonde lettere Frate di San Franceſco, Giouanni gentilhuomo pieno di modeſtia, di belle lettere, & che ama molto la uirtù, ilquale frequenta ſpeſſo la città di Venetia, doue è molto amato & gratamente raccolto dalla nobiltà Vinitiana. I Brembati illuſtri per antichità, per lettere, & per armi. Honora queſta famiglia il Conte Dauid nipote del Cardinale Albano. Il Conte Gian Battiſta che morì pochi anni ſono, & che hebbe la gratia di molti Principi come quello che era prudente, di belle lettere, & che ſapeua piu lingue Il Conte Achille, & il conte coriolano. La nobiliſſima Emilia ſorella di Gian Battiſta, Signora illuſtre per coſtumi, & famoſa fra gli ſpiriti eccellenti per le lettere humane, nellequali ella riſplende con tanto nome. La magnanima Iſotta moglie di Gian Ieronimo Grumello, parimente d'eleuato ingegno & ſublime, percioche honorando la famiglia ſua con le ſue rare qualità, ſi fa parimente chiara per le lettere uolgari, nelle quali componendo con molto giudicio, s'è fatta celebre fra li ſcrittori. I Locatelli illuſtri per Giouanni Antonio, gentilhuomo di maturo & graue conſiglio, & di uirtuoſe operationi, per lequali l'anno 1549. Napoli città regia lo fece ſuo nobile co figliuoli, & ſucceſſori, grado non conceſſo da quella città, ſe non a perſone nobili, & chiare per honorate & conoſciute qualità. Di queſto fu figliuolo Gian Alberto, Barone, & Signor di caſtella nel Regno, qualificata & riputata perſona. Roberto eccellente nelle lettere, nell'armi, & nella muſica, onde la caſa ſua ſperaua gran coſe, ſe la importuna morte non lo haueſſe tolto al mondo, nel piu bel fiore dell'età ſua. Il Conte Ceſare, ilquale amando ardentemente la uirtù, & i profeſſori di quella, diuenuto nuouo Mecenate de letterati, tenta per ogni uia poſſibile, che col mezzo loro, s'arricchiſca e uada innanzi la lingua uolgare, proponēdo tuttauia agli ſcrittori, nuoue inuentioni, a gloria della predetta lingua. Et tutto dato alla lettione, poſponendo ogni altro piacere, ua tuttauia riuolgendo i nobili ſcrittori, hauendo fatto nel ſuo palazzo, una libraria, coſi nobile, & piena di tāti & cōſi rari libri, che forſe nella Lombardia non ſe ne uede ſimile a queſta. I Cauazza, i quali ſono anco nel Regno di Napoli, percioche ui andarono da Bergamo ad habitare, & un di loro laſciò ch'ogni donna in perpetuo della famiglia, eſſendo in biſogno habbia un tanto per dote. Hanno coſtoro il ius patronato di un beneficio in Bonat. Viue in Venetia Frāceſco giouane giudicioſo, & molto modeſto. Gli Aiardi, de quali il Caualier ne di noſtri, fu molte uolte ambaſciadore p la patria. Gl'Aleſſandri d'antica ſtirpe de quali fu Guglielmo Cardinal di ſanta Chieſa. Gl'Albani nobiliſſimi, chiari al preſente molto piu per la conoſciuta eccellenza delle leggi del Cardinale Albano benemerito di ſanta Chieſa, il Conte Gian Battiſta Abate figliuolo

del

del Cardinale, il Conte Gian Francesco conduttier di gente d'arme della Rep. & il Cõte Gian Domenico che ha hauuto diuersi carichi in molte guerre I Commendoni, o Commendù, de quali uiue hoggi il Cardinale Commendù, di eccellente ingegno, di molti meriti con la chiesa, & di gran negotio nelle cose di stato. Ilquale trouãdosi in Polonia nella creatione del nuouo Re l'anno 1573. fece di modo che si eleffe Arrigo d'Angiò fratello di Carlo Nono Re di Francia, per beneficio della Republica christiana, correndosi allora rischio che non fosse per la gran competenza che ui era, fatto Re qualche heretico si come pareua che s'accennasse. I Grumelli, de quali hoggi uiue il Conte Gian Hieronimo che ha per moglie Isotta Brembata, chiarissima donna, & illustre nella Poesia, & il Caualier Marc'antonio suo fratello gentilhuomo d. molta stima. I Solzi, fra quali sono eccellenti Dottori di leggi Ieronimo, & Giacomo nipoti del Conte Gian Battista Brembato. I Lupi sono parimente nobiliss. Et fra questi fu già Diotisalui Generale della fanteria della Republica Venitiana, e hãno prouisione perpetua. Et Ottauiano Iurisců sulto I Benali, & hoggi uiue il Conte Iacinto, di bell'ingegno, & molto honorato. Gl'Ossa, i Groti, i Riuoli, i Borelli, i Colombi, i Barili, i Zonchi, i Cabrini, & molte altre famiglie ui sono, che lungo sarebbe il contarle ad una ad una. Ha similmente Bergamo hauuto sempre huomini nelle dottrine di nome illustre, & eccellente. Et fra passati furono Gugliel mo degli Alessandri che fu Cardinale, il Longo che fu parimente Cardinale Gherardo Vescouo di Sauona. Thomaso Cataneo Vescouo di Ceruia. Matteo Forestо. Giouanni Soardo che fu famoso Legista, Alberico di Rosato, Bartolomeo Ossa, Bonifatio da Clusono, Guido Carrarese, & Agostino dalla Torre. Giacomo Filippo che scrisse il supplimento, & Ambrogio Calepino Francesco Bellafino che scrisse la historia della sua patria. De presenti ci sono Pietro Spino, huomo difinissimo giuditio, & graue scrittor di Historia si come si uede per la uita scritta da lui di Bartolomeo Coglione, Alessandro Allegri, & Achille Mutio, amendue scrittori molto felici di epigrammi, & di cosi fatte altre compositioni. Paolo Boniatto, ne uersi elegiaci molto eccellente Hieronimo, Francesco, & Sempronio Soardi, uaghi, & dolci Poeti. Il Conte Gian Calepio cultissimo & leggiadro scrittore. Antonio Garniero Canonico, & dottissimo nella lingua greca, & latina, ilquale ha tradotto dal greco l'Economica di Senofonte, con molto giuditio, Gian Battista & Guido Solzi scrittori assai gentili nella lingua nostra. Nicolo Cologno non inferiore nelle dottrine humane a qual si uoglia uiuente, & cosi quanto all'altre scienze liberali, si fattamente essercitato, che è degno di ogni reuerenza & honore. Agostino Mutio Legista, Platonico, & Peripatetico celebre, ma molto piu celebre, & raro nel penetrar i segreti diuini, a quali è tutto inteso, col suo pellegrino intelletto. Giuseppe Vaicorno, letteratissimo

nelle

nelle mathematiche, Pietro Bõgo Canonico, eccellente nelle mathemat. Cornelio Mapello Filosofo, ilqual legge publicamente nello studio di Brescia. Paolo Zanco poeta latino & uolgare, & di purgatissimo stile. Giouanni da Fino di bellissimo spirito, & amator de gli huomini uirtuosi. Torquato Tasso Poeta & Rhetore incomparabile, & non secondo tra filosofanti. Michel carrara & Nicolò Morone, amendue profondissimi speculatori de piu intimi secreti della natura. Alessandro Assonica preposto di S. Alessandro, il qual fu auditore del Cardinal Durante consultore eccellentissimo Theologo & di uita innocente & essemplare. Francesco Assonica facondissimo & eloquentissimo Oratore nelle cause ciuili. Isotta Brembata lume della sua patria laquale essendo di eleuatissimo ingegno, & uersatissima nelle Morali d'Aristotele, è celebre per se medesima, & per le penne de piu nobili scrittori de tempi nostri. Emilia Brembata rarissima donna di marauiglioso spirito, & che scriue i suoi concetti con molta leggiadria & uaghezza. Furono in diuersi tempi signori di Bergamo, prima i Troiani, & poi i Galli celti, sotto il capitano Bellouesо. I Galli Senoni sotto Brenone. La Rep. Romana. Dopo questa Annibale Cartaginese. La Rep. Romana un altra uolta. Dopo la uenuta di christo l'anno 228. Dioclitiano, Massimiano Herculeo, Alessandro, Lupo, & Grata l'ann 471. Odoacro congli Eruli & con i Turingi l'anno 485. Theodorigo Re de gli Ostrogotti. L'anno 549. Bellisario per ordine di Giustiniano Imperadore. L'anno 551. i Gothi un'altra uolta. L'anno 554. Narsete Eunuco per comandamento di Giustiniano. L'anno 572. Alboino Re de Longobardi co suoi soccessori. L'anno 801. carlo Magno L'anno 909. Berẽgario Imperadore. L'anno 922. Ridolfo Re di Borgogna. L'anno 936. Vgo conte d'Arli. L'anno 941. Beringario Terzo. L'anno 952. Ottone Imperadori, & suoi soccessori fino ad Innocenzo papa. L'anno 1197. i Milanesi fanno guerra a Bergamo. L'anno 1250. Innocenzo Pontefice. L'anno 1264. Filippo dalla Torre Signoreggia Bergamo. L'anno 1265. Napo dalla Torre zio di Filippo. L'anno 1300. Galeazzo Visconte. L'anno 1307. Il popolo domina. L'anno. 1311. Arrigo VII. L'anno 1315. Lodouico Visconte. L'anno 1317. Mattheo Visconte. L'anno 1322. Galeazzo suo figliuolo un'altra uolta. L'anno 1328. Azzo figliuolo di Galeazzo. L'anno 1330. Regna il popolo. L'anno 1331. Giouanni Re di Boemia. L'anno 1332. Mastino dalla Scala Signor di Verona. L'anno 1332. Azzo Visconti un'altra uolta. L'anno 1339. Giouanni, & Luchino Visconti figliuoli di Mattheo. L'anno 1356. Bernabò Viscont e, con Mario, Lodouico, & carlo & Ridolfo figliuoli. Lo anno 1385. Gian Galeazzo Conte di Virtù. L'anno 1402. Gian Maria Anglo. L'anno 1404. Polo coglione Signor di Trezzo. L'anno medesimo i Soardi. L'anno medesimo Mastino Visconte. L'anno 1405. Giouanni Piccinino, nipote di Mastino. L'anno medesimo Giouan Maria Anglo. L'anno 1407. Il

Piccinino

Piccinino due giorni. L'anno 1408. i Soardi un'altra uolta. L'anno 1411. Pandolfo Malatesta. L'anno 1419. Filippo Visconte. L'anno 1428. i Vinitiani. L'anno 1519. i Francesi. L'anno 1512. i Vinitiani. L'anno medesimo i Francesi. L'anno medesimo i Vinitiani. L'anno 1513. Massimiliano Imperadore. L'anno medesimo il popolo 13. giorni. L'anno istesso Massimiliano dieci giorni. L'anno stesso il popolo sette giorni. L'anno stesso gli Spagnuoli 25. giorni. L'anno stesso i Vinitiani sette giorni. L'anno medesimo gli Spagnuoli per l'Imp. uno anno & due mesi. L'anno 1514. I Vinitiani un mese. L'anno medesimo li Spagnuoli noue mesi. L'anno 1515. il popolo 15. di. L'anno medesimo i Vinitiani sei mesi, & cinque giorni. L'anno 1516. L'Imp. un mese, & noue di. L'anno detto il popolo 11. di. L'anno medesimo i Vinitiani sino al presente, ond'ella si riposa in tranquillissimo stato sotto questo iustissimo & santo Imperio.

CORNETO.

Città posta nella Toscana discosto tre miglia dalla marina, detta dagli antichi Castrum Inui. E posta sopra un colle, & ui si ueggono l'antiche mura con gran numero di Torri, onde si fa congiettura ch'ella fosse citta d'importanza. Furono di questo luogo Papa Gregorio Quinto, Roberto Vescouo di corneto. Giouanni Vitellesco che fu cardinale & capitano di santa Chiesa, ma cosi ambitioso che ne perdè la uita. A tempi nostri ui fu Adriano cardinale, ilqual temendo l'ira di Papa Leon Decimo, absentatosi dalla corte dinascosto, non si seppe mai doue si andasse, onde si crede che fosse amazzato o che s'annegasse.

COMO.

Como città situata nella Lombardia di la da Po, è molto honoreuole in questa età. Ne tempi di Strabone era questa città mediocre colonia, cioè assai competentemente habitata, laquale essendo stata guasta da i Reti (onde haueano habitato nell'Alpi auanti anni 501) fu ristorata da Gn. Pompeo Strabone padre del Magno Pompeo, & da L. Portio catone Consoli, auanti la natiuità del nostro Seruator Giesu christo anni 86. Et ui condussero noui habitatori. Et parimente ui menò C. Scipione 3000. huomini ad habitarci, e Giulio Cesare 5000. fra iquali furono 500. nobilissimi Greci, da lui fatti Cittadini d'essa, auenga che poi non ui habitassero, pur ui lasciarono il nome alla citta, Nuouo como, cioè nuouamēte ristorata di nuoui habitatori. Ne

fa memoria di questa città Liuio nel 33. libro, dicendo che trascorrendo i Boij il paese de i uicini popoli, incontinente passò Marcello il Pò, & condusse le legioni de i soldati nel territorio de i Comaschi, oue si eran fermati gli Insubri armati, essendo in loro compagnia detti Comaschi. Seguita Liuio narrando la gloriosa uittoria da Marcello, che hebbe de' detti Galli, & soggiunge che acquistata tanta uittoria, con grand'uccisione de i nemici, & saccheggiati i loro alloggiamenti, passò all'assedio di Como, ilquale fra pochi giorni soggiogò. Credo che poi sempre fosse soggetta questa città al Romano Imperio, insino che fu seruata la maestà d'esso, laquale mancata fosse sotto posta a i Gotti, & a i Longobardi, insino che furono essi scacciati da Carlo Magno, & fatto prigione il loro Re Desiderio, & allora uenisse sotto la signoria di Carlo antidetto, ilquale creò un Re d'Italia, onde fu sotto al detto Re, & a i suoi successori, & poi sotto gl'Imperatori Germani, essendosi però drizzata in libertà si come l'altre città d'Italia. Poi ne uēne sotto la signoria de' Milanesi, come dimostra Merula, & Corio nelle loro historie. Onde narrano la rouina d'essa città, fatta d'Anselmo di Posterla Arciuescouo di Milano, ilqual uedendo non hauer uoluto eleggere il popolo comasco un Vescouo, secondo il suo uolere, doppo molte contentioni, uenne a Como con l'essercito, & tanto l'astrinse che fu forza a lui darsi (come scriue il Bursello nel trattato delle città d'Italia) ilquale hauendola ottenuta comandò a i cittadini, che di quindi si partissero, & passassero ad habitare ouunque li piacesse (etiandio ne' paesi circostanti) perche disponea di rouinarla. La onde gl'infelici cittadini con lagrime abbandonando la patria, si ridussero nelle circostanti Valli, & cominciarono a fabricare habitationi, & l'Arciuescouo rouinò la città insino a i fondamenti, laqual'era posta sopra un'alto luogo. Et talmente fu trasportata questa nobil colonia del popolo Romano nel luogo oue hora si uede. Adunque rouinata la città (com'è detto) & di mano in mano edificando i cittadini habitationi quiui ridussero dette habitationi in forma di Città, come al presente appare, cioè a simiglianza dell'effigie d'un gambaro. La fu poi di mura intorniata dalla parte, ch'è uerso Milano, da Giouanni Visconte Arciuescouo, & signor di Milano, nel 1354. che fece altresi edificare il castel di Torre Ritonda. Fu il primo che s'insignorì d'essa città (de i suoi cittadini dico quanto però ho potuto ritrouare nel Corio) Lutero Rusca nel 1284. ò sia nel 88. secōdo Merula nel 4. lib. dell'historie de i Visconti. Vero è, che poi contradicendogli i Vitani, con aiuto di Martino Turriano, capitano de Milanesi, fu scacciato pigliando la signoria di essa il detto Martino. Dopo poco ritornando i Rusconi, pigliò il primato Giordano. Ilquale anche egli scacciato con aiuto de i Vitani, se ne insignorì Filippo Turriano, nel 1263. Io ueggo gran diuersità di tempi fra questi scrittori, cō ciosia cosa che'l Merula dica in un modo, & Corio in un'altro, ò che sia

no corrotti i libri, ò ch'eglino habbino ritrouato diuersamente scritto, io nõ lo sò. Sia come si uoglia. Lascierò in arbitrio del prudente Lettore, di dar giuditio de' detti tempi. Ritrouo poi che nel 1327. pigliasse l'amministratio ne di essa città, Francesco Rusca, a cui successe nel 36. Franchino (secondo Corio nella terza parte dell'hist.) Costui diede la signoria della città, nel 38. ad Azzo Visconte, & cosi rimase sotto i Visconti insino alla morte di Giouã Galeazzo I. Duca di Milano. Nel qual tempo drizzando il capo i Rusconi, di quindi scacciarono i Vitani, con grand'uccisione dell'una, & l'altra parte Imperò che rimasero uccisi circa 800. huomini, tra i quali fu Baldessar Rusca capo de i Rusconi. Onde per tal cosa rimase la città meza roinata co i Borghi. Ritornò poi sotto i Visconti, creato Duca di Milano Filippo Maria Et talmente rimase insino che esso uisse, & dopo lui sotto Francesco Sforza, & Galeazzo suo figliuolo, & anche Giouã Galeazzo, cioè insino che Lodouico 12. Re di Francia s'insignori di Milano. Et poi sempre fu a diuotione de i signori di Milano, ò fossero Re di Francia, ò Sforzeschi, ò Carlo V. Imperatore, sì come hora si ritroua. Patì questa città gran danno nel 1520. dall'essercito di Carlo Imperatore antidetto, per hauer riceuuto i Francesi, che fuggiuano dauanti a i Cesariani, i qual ifi eran quiui fortificati. Onde poi scacciati, fu saccheggiata da detti Cesariani. Ella è nobile, & ricca città, & abbondantissima delle cose necessarie per il uiuer de i mortali. I cui cittadini sono molto idustriosi a ragunar ricchezze. Ha dal Mezo-di, ameno, e fertile territorio, & dall'altro lato il colle, del quale poi parlerò. Li dierono grã nome molti illustri, & letterati huomini, de i quali fu Cecilio poeta, come dimostra Catullo con tal'epigrãma. Poetæ tenero meo sodali, Velim Cæcilio papyre dicas, Veronã ueniat, noui relinquent Comi moenia, Lariumq; litus. Nãquasdã uolo cogitationes Amici accipiat sui meiq;. Quare si sapiet uiã uorabit. Che fosse da Como detto Cecilio chiaramente altresì il dimostra una tauola di marmo quiui gli anni passati ritrouata, oue cosi si legge. L. Cæcilius. L. F. Clio. IIII. Vir. A. P. Qui Testamento Suo Iis. XXXX. Municipeus comẽsibus Legauit Quorum Reditu Quotannis per Neptunalia Oleũ In capo, Et in Thermis, Et Balineis Omnibu q; Sunt comi populo præberetur. T. F. I. Et Plinio secondo trasse origine da questa città, che fece quel grã uolume della naturale historia, come dimostra Suetonio nel libro degli huomini illustri, auuenga che alquãti si affaticano di affermare che fosse Veronese. Onde io lascierò ad altri dare la sentenza di questa cosa. Ha dato grã nome a questa patria Benedetto Giouio, ornato di lettere greche, & latine, il qual passò di questa uita poco tẽpo fà, con mestitia di tutta la sua città. Paolo Giouio, già fratello dell'antidetto, Vescouo di Nocera, eccellẽte scrittor d'historie, che ha scritto le uite de' 12. Visconti, signori di Milano, la uita di Sforza, di consaluo Ferando, di Ferdinando Marchese di Pescara, di Lio

ne Decimo d'Adriano VI. di Pompeo colonna cardinale gli Elogi di piu illu stri huomini, de i Turchi, de Pesci & l'historie de suoi temp'.

C A R R A R A.

Fu questa, secondo alcuni detta anticamente Luni, capo in Toscana di quella parte che si chiama Lunigiana, percioche nella lingua de gli Etrusci la Luna si chiamaua Carriam. Ha questo paese le caue del marmo finissimo & bellissimo fra tutti gli altri, del qual ne ua grandissima copia, a Roma, a Fiorenza & per tutte l'altre parti d'Italia, seruendo a statue, a edifici, & ad altri ornamenti. Questa città è sottoposta al Principe Alberico cibo, si come altroue s'è detto. Fu di questa et l'illustrò molto il Danese Cataneo cultissimo Poeta, & Scultore eccellente, persona di gran spirito, & pieno di schietta bontà, il qual lasciò dopo lui, Perseo Dottor Legista, spirito nobile, & che fu altre uolte Rettor dello Studio di Pisa.

C H I V S I.

Fu questa da gli antichi detta Clusum. E posta nella Toscana, & fu una delle dodici città che signoreggiarono ne tempi de gli Etrusci. La sua grãdezza apparisce ne gli historici, che per altro conto non si uede hoggi se nõ qualche rouina, & è posta sopra un colle. Le diede gran nome Porsena Re di Toscana, famoso per la potenza sua in quei tempi. Ilquale la illustrò molto con diuersi edifici marauigliosi, percioche ui fece un Laberinto di pietra uiua con tanto artificio, & spesa, che è mirabil cosa a crederlo, si come a pieno si legge in Plinio nel lib. 36.

C O R T O N A.

Gl'antichi la chiamarono Corito, & Crotone, città posta nella Toscana. Fu altre uolte notabile, & honorata citta, per ciò fu delle principali che dominarono la Toscana. Fu poi occupata da gli Aretini, iquali la distrussero in gran parte, trattandola molto male. Papa Giouanni 22. le diede il Vescouado assegnandoli una parte della Diocesi d'Arezzo, & liberandola dalla seruitù loro. Fu altre uolte sottoposta a Vguccione dalla Fagiuola Tiranno di Lucca & di Pisa, & persona in quei tempi di molto ualore nella militia, ma ne fu discacciato, & si morì a Verona in esilio. Et la città si dette a Ladislao Re di Napoli, il qual la uendè a Fiorentini che la possèggono ancora. Diede nome a questa città Siluio Passerino Cardinal di Cortona, ilquale

fu

fu creato Cardinale da Papa Leon Decimo, huomo di ualore, & che era affettionatissimo alla casa de Medici, & che per loro hebbe qualche disturbo. Fu anco di Cortona Iacomo Vescouo di Perugia huomo di lettere, & di molta riputatione.

CASTRO.

E questa città posta nella Toscana fra terra, in quella parte che fu detta Falisci. Il suo sito è aspro, te cinto all'intorno di Rupi, & di Cauerne, & par piu tosto spelonca che citta. Fu di questa Paolo Iurisconsulto cosi celebre, & famoso, ilqual si puo dire che habbia egli solo dato nome a quella città. Fu anco essaltata al suo colmo, a di nostri, da Paolo Terzo Papa, ilquale dandole titolo di Ducato creò primo Duca di essa Pier Luigi Farnese suo figliuolo, che fu poi Duca di Parma & di Piacenza Ilqual titolo ua continuando ne suoi discendenti.

CITTA DI CASTELLO.

Questa che fu da gli antichi detta Tifernum, è posta nell'Vmbria, & è assai honorata, & antica. Le diede nome illustre altre uolte il Cardinal Guido con la sua segnalata dottrina, & quasi a tempi nostri. Gregorio huomo dottissimo nella lingua greca & latina, ilquale tradusse molte cose dal greco. Lelio parimente la fece chiara con le lettere, percioche tradusse Filone hebreo nella lingua latina. Furono i principali di questa città i Giustini & i Vitelli, ma preualendo i Vitelli, sotto Nicolò uirtuoso e ualoroso huomo, & molto amato da Papa Eugenio Quarto, s'insignorirono. Di costui restarono Camillo, Paolo, & Vitellozzo, iquali a tempi loro furono condottieri de principali in Italia, percioche Paolo fu Generale della Rep. Fiorentina, ma infelicemente, conciosia ch'ella gli fece mozzar la testa. Vitellozzo poi fu strangolato da Cesare Borgia ne tempi di Papa Alessandro Sesto. Furono parimente di questa stirpe Chiappino che fu condottiero de Vinitiani, Giouanni Capitano della caualleria del Papa, & Vitello. Di Paolo nacque Alessandro ch'a tempi nostri fu capitano illustre, percioche morto Alessandro de Medici Duca di Fiorenza, entrando esso nella fortezza della città la mantenne a diuotione di Carlo Quinto Imperadore, ilqual disponendo di lei, ui mise al gouerno Cosmo de Medici che ne fu poi Duca, & gran Duca. Fu anco famoso presso a Ferdinando Re de Romani che fu poi Imp. atteso che lo seruì in Vngaria contra Solimano Imperadore de Turchi. Et seruì parimente Carlo Quinto Imperadore contra il Langrauio nelle solleuationi della Germania contra il predetto Carlo Quinto. Di

costui

costui nacque Vitellozzo che fu Cardinale di santa chiesa. Viue hoggi Chiappino ualorosissimo Caualiero, & illustre nella militia, amato, & honorato molto dal Re Filippo di Spagna, presso al quale esso si troua.

C A P V A.

Antichissima, & potentissima città ne suoi tempi fu detta Capua da Latini, & è posta in terra di Lauoro fra Cumani. Si uedono le uestigie dell'antica città, dimostratiue molto della sua grandezza & magnificenza. Quella che è hoggi in piedi, e lontana dalla uecchia due miglia. Fu rouinata da Genserico Re de vandali, ma essendo rifatta da Narsete Eunuco, fu di nuouo disfatta da Longobardi, & rifatta la nuoua. Venuto poi Corrado figliuolo di Federigo II. Imperadore gettò a terra le mura perche gli era stata contraria nelle cose di Napoli per Mãfredi. A tempi di Papa Alessandro Sesto fu saccheggiata da Frãcesi mandati da Lodouico Duodecimo per l'acquisto del Regno di Napoli. Giouanni Papa Terzodecimo le diede lo honore dell'Arciuescouado. Ha questa città partorito molti huomini degni di memoria fra quali un fu Ramondo Generale dell'ordine de predicatori. Giann'Antonio Cãpano, ilquale di guardiano di pecore, diuentò cosi fatto huomo, che hauendo letto publicamente molti anni nello studio di Perugia, fu finalmente per la sua eccellente uirtù fatto vescouo da papa Pio Secondo, ilquale scrisse la uita di Braccio da Montone con molta eloquenza. Altro nulla huomo d'importanza che fu poi Cardinale. Pietro similmente Cardinale. Le fu anco di molto splẽdore a di nostri, il Cardinal di Capua. Vi sono hoggi queste famiglie Antignani, Arienzo, d'Azzia, Eboli, di Falco, Ferramosca, Ferrara, Gaiazzi, Galli, Leoni, Lanzi, Marchesi, Maggi, Pantoliani, Pellegrini, Tettinati, Rinaldi, Rossi, Siniscalchi, de Tomasi, delle Vigne & altri.

C O C E N Z A.

Questa città posta nella prouincia di Calabria fu da Latini detta Cosẽtia. Ella è ricca, nobile, & honoreuole città, ma molto piu ricca & nobile fu ne tempi antichi. Ella è posta sopra sette colli, & ha due fiume da i Lati, cioè Grati, & Busento. Il suo territorio è fertilissimo di tutte le cose. Abbõda di olio, & di frutti, & di mori per alleuar i uermi che fanno la seta. Ella ha titolo di Arciuescouado come capo della sua prouincia. Ne tempi di Papa Giouanni Terzodecimo patì molto da Saracini, percioche la distrussero, & fu rifatto. Nacque in lei Pietro Paolo Parisio Dottor celeberrimo in legge. Il quale famoso per tutti gli studi d'Italia, fu fatto Cardinale da Papa Paolo Terzo, Giouan Paolo Parisio Dottissimo nelle lingue greche, & latine. Gio

uanni Grasso Oratore eccellente, Antonio Tilesio, Antonio & Nicolo Giardini. Il Martirano Versificatore, & altri nobili ingegni. Ha Cosenza queste famiglie Bernardi, Caualcanti che sono anco in Fiorenza, & in Vdine, Chiachio, Cozzi, Ferrai, Longhi, Martirani, Matera, Migliarezzi, Morelli, Quattromani, Sarsali, Scaglioni, Tarsi, Tilesii & altri.

COTRONE.

E città posta nella Calabria, & dagli antichi fu detta Croton, nobilissima per l'antichità sua. Ha Titolo di Marchesato. Et poco discosto Carlo V. ui fece edificare una Rocca sul lido del mare, per guardia de luoghi circõstanti e uicini. Fu illustre per molti huomini chiari nelle lettere, percioche fu di questa patria Democide Medico molto stimato da Policrate Re de Samij, & da Dario Re de Persiani. Alcmeone Medico Discepolo di Pittagora, primo che scriuesse delle cagioni della natura. Orfeo Poeta che scrisse l'Argonautica, et fu molto amato da Pisistrato Tiranno. Formione famoso Capitano, Filolao Filosofo eccellentissimo & molti altri. Le famiglie in questa città sono queste Campitelli, Luciferi, Pepini, Protospatari, & altri.

CAMERINO.

Città posta nella Marca Anconitana così detta da Latini. Ella è situata sul giogo dell'appennino in luogo forte & ha molto popolo. Ne furono Signori lungamente i Varani stirpe nobilissima & chiara, rouinati dal Cardinal Vittelesco, & uccisi per suo artificio. Dopo iquali i Camerinati, ridottosi in libertà si confederarono con Francesco Sforza Signor della Marca che fu poi Duca di Milano. Ma entrati di nuouo al gouerno, furono distrutti da Cesare Borgia nella Rocca della Pergola, essendoui rimaso di loro Gian Maria (che nel principio della guerra fu mandato a Venetia con assai danari) Morto Papa Alessandro Sesto ritornò a Camerino, & fu fatto Duca della sua città da Papa Lione Decimo. Costui uenuto a morte lasciò una figliuola, laqual maritandosi a Guido Baldo presente Duca d'Vrbino, gli die de quello stato, contra però il uoler di Paolo Terzo, percioche dicendo esso che quella città era ricaduta alla Chiesa lo mise in trauaglio, & in guerra. Ma l'anno 1539. uenuti a compositione, Guido Baldo la diede al Papa, il quale ne fece incontanente Duca Ottauio Farnese suo nipote. Fu ne tempi nostri di molta stima, & di bell'ingegno Fabritio Varano, ilqual si morì in Roma molto amato dal Cardinal Santa Fiore.

C E R V I A.

Ceruia posta nella Romagna è città nuoua, cioè non antica ne ricordat da uecchi scrittori. Ella è posta in luogo paludoso, ha cattiua aria, & è m lamente habitata, & coloro che ui stanno sono artefici da confettare il sale ilquale ui si fa in tanta copia, per la dispositione del luogo che condisce tutt la Romagna, la Marca d'Ancona, & gran parte della Lombardia, non senz utile della Chiesa, perciochè si dice ch'ella ne caua oltre a sessanta mila duc ti. Questa città nel principio fu sottoposta a Rauenna, & poi a Bolognesi. I di fu soggetta a Polentani, a quali la tolse Galeazzo Malatesta l'ann 1383. Vltimamente uenne nelle mani della Rep. Vinitiana. Laquale la teun fino all'anno 150 . Ma rotte le sue genti in Giaradadda, la restituirono Papa Giulio secondo, & essendo stata sotto la chiesa fino all'anno 1527 trouandosi allora Clemente Settimo assediato in castel Sant'Agnolo, i Vin tiani la ripigliarono & la tennero fino all'anno 1530. nel qual tempo la re derono di nouo alla Chiesa, sotto laqual ua continuando fino al di di hogi.

C E S E N A.

Questa città è messa da Tolomeo & da Procopio nella Gallia Togata Ella è molto piena di popolo. Fu sempre fedele a Romani ne tempi de Long bardi, ma sotto Gregorio Vndecimo fu molto mal trattata da Brittoni ch furono condotti in Italia dal cardinal di Gineura suo Legato. Fu anco d minata da Bollognesi, da Maginardo da Susinana, da gli Ordelaffi, & da M latesti, da quali, cioè da Malatesta Nouello fu lasciata alla chiesa, sotto l quale se ne stette fino ad Alessādro VI. ilqual la diede a Cesare Borgia, & d po ilquale ritornò di nuouo alla chiesa. Ella è piena e abondante di tutte le c se necessarie al uiuere humano, & spetialmente di uini eccellenti . Vi son di ricchi & nobili huomini, & d'ingegno eleuato. E bene, & riccamente ed ficata. Et fra le cose notabili, ui si uede una libraria in san Francesco, fatt già da Malatesta Nouello, molto copiosa & ricca, di rari & pretiosi libri Hoggi è suo Vescouo, Odoardo Gualandi gentilhuomo Pisano, pieno di do trine, di bontà, & ueramente essemplar di uita, & molto gentile, & tanto b ne amato dal popolo suo, che nulla piu per le sue qualità. Vi sono diuerse n bilissime famiglie, fra lequali sono, gli Eterni, gli Aguselli, i Bucci, i Mori, Locatelli uenuti da Bergamo, i cenni, i Fontaguzzi, i Dandini, i Malatesti, Tiberti & altri. De Dandini ui fu il cardinale di molto negotio, & hogg uiue l'Abate Dandino, molto honorato dalla Corte di Roma. De Tiberti fu gia Fabio, letteratiss. huomo, & di gran maneggio in cose di stato, ond

fu sommamente caro a Papa Paolo Terzo, ilqual si seruì de l'opera sua lungo tempo, & senza alcun dubbio riuscina cardinale, ma si morì nel gouerno di Spoleto. D. costui nacque Aurelio, huomo di molta riputaiione, & honorato assai da tutta la casa da Este. D'Aurelio fu figliuolo Fabio che uiue al presente ualorosissimo capitano, percioche l'anno 1570. ha seruito la Rep. Viniciana nella guerra Turchesca con carico di caualleria & di fanteria con molta sua lode, & hora si troua in candia con 600. fanti, col Signor Bruno Zampeschi suo cognato. De Malatesta uiue il Marchese Iacomo, molto illustre nella militia, & che essendosi con gran cuore adoperato per la Rep. nella presente guerra, oltra all'antica sua fama s'è accresciuto gloria, poi che preso da barbari, si liberò dal nemico piu che mai pronto per lo seruitio di Christo.

COMACCHIO.

Ella è posta nella Romagna & da latini è chiamata Comaclum, & cimaculum. Armo ne tempi de Gothi, & de Longobardi buon numero di legni per mare, onde era ricca, & potente. Fu poi rouinata da Vinitiani l'anno 932. perche ella diede aiuto ad Alberto figliuolo di Berengario Imp. e loro auersario. I signori di Este la possegg ono, & produce sale in gran copia, ma sopra tutto anguille in tanta quantità, che fornisce quasi tutta la Romagna così di fresche come ancho di salate.

CASALE.

E situata questa città nel Monferrato & si chiama Casale di sant'Euasio. Fu fatta città l'anno 1474. da Sisto Quarto, richiesto da Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato. è bene edificata & popolata, come città nellaquale faceuano residentia i Marchesi ui Monferrato. Vi sono molte famiglie nobili & fra l'altre i conti di San Giorgio & di Biandrate. Lo anno 1530. fu saccheggiata da gl'Imperiali, pche ricusauano i cittadini il gouerno di Federigo Gonzaga. Il suo territorio è buono & bello & fruttifero d'ogni cosa. furone di questa città Otone della famiglia d'Alaramo Cardinale l'anno 1240. Theodoro Paleologo Cardinale, & Fazin Cane eccellentissimo capitano de suoi tempi.

CREMONA.

Questa città posta nella Lombardia di la da Po, chiamata da gli antichi Gallia Transpadana, è citta nobile, antica, & ricordata con molto honore da uecchi scrittori. Ella fu distrutta da Federigo Barbarossa, & da Arrigo Settimo Imperadori. Fu poi rifatta molto magnificamente con belli & ricchi edifici. Et fra l'altre cose ui è una torre la piu bella & la piu marauigliosa che sia in Europa. Vi sono anco chiese di qualche importanza. Obedi prima all'imperio & poi a gli Esarchi di Rauenna. I quali spenti cadde sotto la Signoria de Longobardi. Ma mancati costoro, riconobbe per Signore Carlo Magno, con tutti i Re d Italia che seguirono a lui. Messasi poi in libertà sotto le parti Guelfe & Ghibelline, finalmente fu dominata da Vberto Pallauicino che ui era podestà. Dopo costui la hebbe in potere Buoso da Douera, & poi Guglielmo Caualcabò. Spento costui co suoi, i Visconti se ne impatronirono, ma tolta loro da Vgolino Caualcabò, la tenne fin che Gabrino Fondolo da Soncino la prese. Ma essendo costui capitato male, la città finalmente diuentò di Francesco Sforza che fu Duca di Milano, sotto i cui discendenti uiuendo ella gran tempo, finalmente cadde sotto Carlo Quinto, & hoggi uiue all'obedienza del Re Filippo suo figliuolo. Ha Cremona hauuto sempre huomini illustri nelle lettere, fra quali un fu Gian Francesco Sfondrato fatto Cardinale da Paolo Terzo. Ne tempi antichi furono Marco Furio Bibacolo, & Quintilio poeti eccellenti. Eusebio discepolo di San Girolamo, che scrisse diuerse opere illustri. Apollinare, Giouanni, & Mastino, Bosiani. Gherardo Sabioneda sommo Filosofo, Giouanni Balistaro, maestro del Biondo da Forlì, Nicolò & Vicenzo Amidani. Francesco de Ragazzi Vescouo di Bergamo. Riccardo Malombra Iurisconsulto celeberrimo, ilqual fu chiamato da Vinitiani per assettare il loro statuto. Girolamo Ponzono Legista, Pietro Somentio, & Daniel Caetano. Hoggi sono illustri delle famiglie i Mainoldi antichissimi di Casato, uiue Gianbattista Dottor celebre, con due figliuoli parimente Dottori honorati, nati di madre, laqual fu dottissima & di nome nella lingua greca & latina. Gli Auos, honorati per il Capitan Gasparo, huomo coraggioso, & Colonello al presente del Re Filippo. I Manna, & risplendono in questa Francesco Medico riputato & stimato molto, & Tomaso Iurisconsulto. I Torre, uiue hoggi Christoforo persona qualificata, con un figliuolo dottor di leggi, amato assai da suoi cittadini. I Botta, de quali uiue Giouanni Dottor assai celebre. I Pozzi, & hoggi gli honora Hieronimo Dottor, col giuditio, & col consiglio. Gli Ami de quali uiue Lodouico Iurisconsulto honorato. I Maggi, & è al presen

te il Capitan Giouanni, ualoroso nella militia, & personaggio tenuto in gran conto, per lo suo destissimo ingegno. I Ponzini. Viue il Conte Ponzino, Primicerio di cremona riguardeuole per la modestia, per la bontà, & per la sua affabile cortesia. I Pizzinardi illustri per molti huomini di lettere & capitani che essi hanno hauuto di tempo in tempo, di quelli fu un Senatore in Milano. Gli Offredi, de quali ui sono Dottori & Caualieri di santo Stefano di Pisa. Gli Angosciola, & gia uisse Amilcare illustre persona, padre della sempre degna di honore, Sofonisba, laquale hauendo un nobilissimo spirito, datasi tutta alla pittura ui ha fatto dentro tanta professione, che ella non cede cosi ageuolmente a qual si uoglia piu celebre pittore, con marauiglia della corte di Spagna, doue ella fu altamente maritata per la sua conosciuta uirtù. Vi sono parimente gli schizzi, i Meli, i Visconti, i Trecca, i Ronconi, i Roncadelli, gli Angolani, gli Stanga, i Bagarotti, gli Amidani, gli Affaetati che sono Conti, i Fiamminghi, i Canobi. I Vida, de quali fu Hieronimo eccellentissimo Vescouo d'Alba che scrisse di christo uersi Heroici con grauissimo stile, & altre famiglie piene di honori.

CIVIDAL DI BELLVNO.

Questa città posta fra Norici da gli antichi scrittori, è in bellissimo sito, percioche è posta in una montuosa pianura, & ui si uien entrar per strade erte, sassose, & difficili molto. E adunque chiusa fra monti. Ella fu altre uolte disfatta & rouinata da Attila Re de gli Vnni, ma poi ristorata da Gothi. Vltimamente passando Carlo Magno in Italia fu rifatta con lo aiuto de Triuisani. Il corpo della citta è pieno di popolo, percioche ascendono alla somma di sei mila persone, ciuili, et costumate, & ha di ricchi & belli, & honorati edifici, & uiue sotto la Republica Vinitiana, laquale ui manda a suo tempo chi la gouerni. Vi si fanno spade molto eccellenti, & si trahe grandissima copia di legname dal suo territorio per fabriche, per far fuoco, & per carbone, co quali (col mezzo della Piaue) condiscono molte città & castella. I frutti ui sono suauissimi, quanto in qualunque altro luogo si sia. Ma quello che è marauiglioso a uedere, quasi in tutte le case scaturiscono fontane d'acqua uiua commoda molto per l'uso humano. La state è bellissima stanza, ma nel tempo del uerno, il freddo ui è grande & molto piu grande sarebbe se il monte di Serua non la difendesse dal Settentrione. Dalla parte

uerso Lamagna si caua un'ottimo rame, ui sono anco minere dell'argento, ma per hora si tralasciano, & ui si fa molta quantità di ferro, tolta però la uena nel Tedesco che ui confina. E in questa città un Domo assai nobile, con un Palazzo publico molto bello. Vi sono parimente molte famiglie honorate, conciosia che ui è la casa Miara honorata già da Tomaso huomo di belle lettere ne suoi tempi, & hora uiue Bartolomeo Miaro, persona attiua, & ch'è stato per la patria mandato ambasciadore in piu luoghi. Vi sono i Doioni, dequali un fu Giouanni che essendo Capitano della Republica in Cipri morì a Nicosia, difendendo quella città da Turchi, & hora uiue Iulio Doioni persona molto honorata. I Pagani illustri per Fabio Dottore eccellente, et ambasciador p la patria alla Rep. huomo di ottime creãze, e molto stimato per le qualità sue, & oltre a ciò reueriti per carlo Dottore, per Theodoro, ch'è stato Vicario in diuerse città del Dominio, & per cornelio suo figliuolo fatto nobile della città di Padoua. Vi sono i Persighini, de quali uiue Giouanni, pieno di lettere, & di uiuacissimo ingegno. Li Canassica & li Piloni de quali uiue hoggi Odorico Dottore, ilquale essendo huomo uniuersale, si diletta grandemente dell'antichità, possiede bellissimi & delitiosi luoghi, & ricco de beni della fortuna abondantemente, si gode una uita tranquillissima, & quieta, & Giorgio Dottore, & ambasciadore molto honorato. I Curtii, de quali uno è Luigi, letterato huomo, & che serue la patria nell'ambasciarie. I Crepadoni, honorati da Antonio, & da Tristano persone degne di riuerenza per le qualità loro. I Grini, de quali fu Bonaccorso molto letterato, il quale habitaua in Lamagna, & fu mandato per ambasciadore dall'Imperadore, al quale egli seruiua. Gli Alpaghi illustri per Andrea Medico celebre che scrisse sopra Auicenna, con grande utile de Medici, che si seruano de l'opere sue, & di questi uiue hora Cesare Dottore, & caualiere, il quale altre uolte essendo Oratore a Venetia per la patria, mostrò quanto ualesse nell'eloquenza, per una Oration recitata da lui a quella Rep. I Nouelli, de quali Paolo fu Oratore a Venetia a rallegrarsi nella creation d'un Principe, & fu molto riputato il suo dire. Et altri ch'io taccio al presente. Hanno parimente illustrato questa patria Piero Valeriano dottis. a tẽpi nostri, ilquale scriuendo un singolar uolume di Ieroglifici si ha partorito nome eterno per la sua esquisita dottrina, onde è ben meriteuole di statua, si come le fu posta in Venetia alla chiesa de Frari. Vrbano Bolzanio parimente di gran nome nella lingua greca, honorato ancho esso, nel medesimo luogo di statua.

CHIOGGIA.

Chioggia chiamata già fosse Clodie, è città assai conueneuole per lo sito che ella tiene, così dalla parte che risguarda uerso terra, come da quella che è riuolta al mare. Ella è lontana uenticinque miglia da Venetia sua Metropoli, & da lei le è somministrato parte delle cose necessarie al uiuere humano, perciochè distēdēdosi dal porto di Chioggia fino a Malamocco, et indi fino a Castelli di Venetia un molo di 25. miglia, se ne trae da l'industria delle persone herbaggi in quantità, e melloni in così gran numero che è marauigliosa cosa a pensare, percioche tutto quel molo è pieno di case & di horti, ch'attendono solamente a questo mestiero. fa parimente gran copia di sale. Luogo per certo utile & bello. Vi è una piazza con un bel Palazzo della ragione. Vi è la chiesa Cathedrale antica, & molto ueneranda. Vi sono ancho altri edifici & chiese nobili, & di ornamento a questa città. Fu altre uolte illustrata da un Lupo molto eccellente theologo. Et un'altro de gli Orsi fu notabile ne suoi tempi. Ma molto piu splendor le rende al presente; Giosephe Zerlino eccellente huomo nelle lettere humane & diuine. Sacerdote d'ottima uita, e Musico così illustre che il Senato lo pose per maestro di cappella, in luogo di Adriano. Ilquale ha scritto l'Institutioni armonice con molta dottrina, & con piena sodisfattione degli intendenti di questa professione.

CENEDA.

E situata nella Marca Triuisana. I Latini la chiamano Acedum. Fu disfatta altre uolte da Gothi, & ridotta in forma piu tosto di contrada che di città. L'illustrò assai ne tempi nostri il Cardinale Aleandro nato alla Motta, sotto questa Diocesi. Fu un tēpo posseduta dalla casa Grimana de Cardinali. Vltimamente uenne sotto il Vescouo, Michele dalla Torre, percioche il suo Vescouo è anco padrone del temporale. Ha buon territorio & bello conueneuole assai.

CONCORDIA.

Si troua che Concordia altre uolte hebbe gran circuito, & molto popolo, & che fu citta di molta importanza, & il Signor suo, haueua titolo di Re come si legge ne gli atti d'Atila, tratti dall'Archiuio di Ferrara se però non son finti. Ella insieme con altre città circonuicine fu disertata dal prè detto Attila, quando tenne l'assedio ad Aquilea. Dalla rouina di questa, & d'altre, nacque la città di Venetia. Il Vescouo di Concordia è al presen

te della famiglia Quirina nobiliss. in Venetia, & è nipote del Patriarca Grimani d'Aquileia.

CREMA.

Questa terra grossa è posta nella Lombardia di la da Po. Sono alcuni che dicono che fosse fatta da i catolici cittadini, che rimasero della roina della Città di Parasio, fatta dall'Arciuescouo di Milano, per esser diuenuto heretico il popolo di essa, nell'anno di Christo 951. Concio fusse cosa ch'erano diuenuti questi cittadini à tāta pazzia, che diceuano hauere Iddio le membra, contra la scrittura che dice Spiritus sanctus Deus est, incorporeus est. Nec enim mēbris distinguitur, nec corpori mole censetur. Fatto adunque questo Castello da i detti Catolici cittadini, l'addimandarono Crema in memoria che era stata cremata, ouero abbruciata la loro citta. Et diuisa la diocesi della roinata città fra l'Arciuescouo di Milano, il Vescouo di Piacenza, & quel di Cremona. peruenne all'Arciuescouo, Triuilio, Vailà, con l'Isola Folcheria. Al Vescouo di Cremona Carauaggio, & il resto al Vescouo di Piacenza. Si uede etiandio oggidì la Prepositura di quel luogo oue era detta Città che conferisce alquanti beneficij. Sono altri che scriuono, che fosse roinata detta città ne' tempi di Enrico Quarto Imperatore. Non mancano altri di narrar ch'ella hauesse principio da Parrasio Troiano. Io non mi ricordo di hauer ritrouato altroue memoria di questa citta. Sia come si uoglia della edificatione di questa terra, la prima memoria ch'io ritrouo di essa, ella è ne' tempi di Federico Barbarossa il quale lungo tempo l'assediò, & lo soggiugò. Onde fu forza à gli habitatori, quindi partirsi, perche ui alloggiò i soldati, i quali l'abbruciarono quasi tutto, & le gettarono a terra le mura aiutandoli i Cremonesi, & Lodigiani loro nemici, nel 1160. del mese di Febraio, come scriue Corio nella prima parte dell'historie. Poi hauendo l'antidetto Federico roinato Cremona, in danno, & uergogna de i Cremonesi da Enrico Imp. figliolo di detto Federico fu rifatta nel 1191. così dice Bernardino Corio nella seconda parte dell'historie Se ne insignori poi Vberto Pallauicino, hauendo ottenuto la signoria di Cremona, & di Piacenza, secondo Merula nel 4. lib. dell'historie dei Visconti. Et nel 7. e 8. lib. dimostra che hauesse la signoria d'esso Vēturino Bēzone. Fu etiandio abbruciato da Casson Turriano scacciato da Milano nel 1204. così scriue il Merula nel 6. lib. & il Corio. Et poi ristorato a poco a poco commincio a pigliar buona conditione, essendo soggetto a Bosio da Douera Tiranno di Cremona circa l'anno di Christo 1210. Al fine ne uenne sotto i signori di Milano. Onde fu primieramente soggiugato da Galeazzo figliuol di Matteo Visconte che soggiugò Cremona, come dice Merula nel 10. libro.

Et perseuerò sotto i Visconti insino nel 1405. Nel qual'anno, essendo Duca di Milano Giouan Maria, s'insignorì d'esso Benzono. Ma fatto Duca di Milano Filippo Maria, presto la ricuperò. Et perduta Brescia da Filippo sopra detto si ridussero sotto i Venetiani. Et rimase sotto essi per i patti fatti fra quelli, & Francesco Sforza Duca di Milano, come dimostra Biondo nell'historie. Perseuerò a diuotione de' detti Venetiani insino nel 1509. quando fu superato il loro essercito da Lodouico 12. Re di Francia. Nel qual'anno si diede al detto Re, per opera di Soncino Benzone primo huomo di detto castello, & capitano de' Caualieri de prefati Venetiani. Fu poi sotto di Massimiano Sforza fatto Duca di Milano, & al fine ritornò a i Venetiani. Et cosi hora pacificamente uiue sotto detti signori. Da i quali è stato molto nobilitato, tanto di popolo, quanto d'edifici, per cotal maniera ch'è riputato fra i prima castelli d'Italia. Onde uolgarmente si dice. Barletta in Puglia, Prato in Toscana, Crema in Lombardia, uolendo dinotare la bellezza, grandezza, & ricchezza di detti Castelli, iquali superano tutti gli altri. Souente hanno tentato i signori Venitiani et gli habitatori di questo castello di farlo far Città, secondo il costume delle città d'Italia, ma eglino sempre costantemente sono stati ritrosi, allegando molte ragioni, & dicendo che hora egli è annouerato fra i primi castelli d'Italia, & che fatta città appena si computarebbe fra le mediocri città. Egli è posto detto castello nella bella, & uaga pianura, grande di ambito, forte di mura, ricco di douitia, pien di ciuile popolo uago di edifici de i cittadini, & abbondante delle cose per il uiuere de i mortali. Ha buono, & fertile territorio, ben colto, & ornato d'alberi, sopra i quali sono le uiti, dalle quali si traggono buoni uini, et saporiti frutti. Quiui si ueggono assai canali d'acque chiare, onde si pescano buoni pesci, tra iquali sono Lamprede, & Marsoni, qual'è una spetie di pesce che hãno quasi due uolte piu grosso il capo che il busto, molto diletteuoli al gusto. Sono usciti di questa patria molti illustri, & prodi huomini, che l'hanno fatta nominar per le loro degne opere, dequali fu Benzo, & Sonzino Benzoni predetti che furono illustri nell'armi

CORREGGIO.

Correggio, terra posta nella Lombardia, nobile, bella, & forte, & fatta città con molti & honoratiss. & bei priuileg ij da Ferdinando Imperadore, fra quali, è quello di poter batter moneta d'oro, & d'argento, si come ella fa al presente, e posta in bello, & buon sito, fertile, & abondante di tutte le cose necessarie al uiuere humano. E ben èdificata con copioso popolo, & ricco & con molti nobili cittadini di qualche importanza de quali sono usciti in ogni tempo infiniti capitani, Dottori & huomini celebri in ogni sorte di

scientia

scientia & di uirtù, & di gran giuditio in qual si uoglia arte. Il Volaterano scriue che ella è di nome nuouo. Altri dicono che Plinio fece mentione di questa gente chiamando Reggiati, ma l'opinion del Volaterano è piu uera, percioche l'anno settecento di Christo, poco piu o meno, Giberto terzo fratello del Duca di Borgogna, discese in Italia, & sotto il fauor de Principi allora dominanti l'Italia, edificò questa città, ponendoui la sede per i suoi discendenti, i quali poi riuscendo ualorosissimi Caualieri, signoreggiarono gran parte della Lombardia. Conciosia che nato di questi Giberto Terzo famosissimo & & ualorosissimo capitano, & cognominato allora il Difensore, signoreggiò Parma, Cremona, & altre città nella Lombardia con larghissimo imperio, lasciando a posteri suoi, notabile essempio di gloria & di grandezza, in quella notabile & generosa famiglia. I posteri suoi, essendo di tempo in tempo per consiglio, & per armi, chiari & di gran nome in Italia, hanno poi nell'occorrenze, seruito i Principi d'Italia con l'opere loro & spetialmente la Rep. Vinitiana, reuerita & sommamente amata da questa casa. Fra gli altri d'importanza, fu altre uolte Borso & Nicolò, huomini magnifici, & di molta riputatione presso a Signori d'Italia, & spetialmente a Hercole primo Duca di Ferrara. A di nostri fu degnissimo d'ogni honore il Cardinale, prelato graue di gran maneggio, prudente, & molto stimato, & reuerito dal suo Collegio. Pati questa città qualche alteratione & disturbo l'anno 1556, percioche essendo il Duca di Ferrara General della Lega fra Papa Paolo Quarto & il Re di Francia, mosse guerra a Coreggio, & occupò diuerse castella del suo territorio. E guidando Monsignor di Ghisa l'essercito alla uolta di Napoli, il predetto Duca formato nuouo essercito di Suizzeri & d'Italiani, pose l'assedio a questa città, & scorrendo per il paese, con incendi, prede, e rouine, & talhora uenendo fin su le porte della terra (doue trouaua sempre gagliardo & grosso riscontrò) le diede trauaglio assai, fin che fu fatta la pace, conciosia che ui erano in presidio per Filippo Re catholico 1200. fanti, & trecento caualli leggieri, & molestandola ogni di il Duca con caualleria & con fanteria, per esser nel mezzo delle fortezze del suo stato, Cesare da Napoli Condottier di Filippo, mancandoui le monitioni, le diede soccorso due uolte, & il Duca di Parma, fece un'altra uolta il medesimo. Onde il Duca ueduto il ualor de cittadini, da dispositione & diligenza nel conseruarla da gli auersari, & che l'espugnar quella città riusciua piu difficile impresa, di quello che esso credeua, tentò col mezzo d'un terrazzano di hauerla, ma il trattato essendo doppio, il disegno andò uano. Viue hoggi il Signor Camillo, prudente, & ualoroso Signore. Egli essendo Gouernator Generale dell'Isola di Corfu con due mila fanti nella guerra passata del settanta col Turco, fece conoscere al mondo, quanto egli sia illustre nel l'arte della militia, & quanto coraggioso, & pien d'ardire, & quanto amo

reuole

reuole allà Rep. Vinitiana, con perpetua lode del suo celebre nome. Questo Caualiero d'animo inuitto, non cedendo, per grandezza di cuore, per affabilità, & per dolcissime & grate maniere di nobilissimi costumi, a qual si uoglia uiuente, & essendo di real presenza, si fa amabile & caro oltre modo a chi lo conosce, parti ueramente singolari & concedute a pochi, per special gratia di Dio. Hanno dato fama a questa patria diuersi huomini letterati fra quali è notando Rinaldo Corso letteratissima & dotta persona, Iurisconsulto celebre, & Poeta facondissimo, il quale arricchendo la lingua uolgare con i suoi studi, ha partorito diuerse cose notabili in questa lingua, & altre uolte commentò le Rime di Vittoria Colõna Marchesana di Pescara. Et la honora molto Claudio Merulo Musico & Organista di conosciuta eccellenza, ilqual habitando in Venetia, è grossamente salariato dalla Rep. Vinitiana per lo seruitio della chiesa di S. Marco, & ilquale ha scritto in quella professione diuerse cose elette, essendo esso molto bene amato & abbracciato dalla nobiltà Vinitiana. Anselmo Giaccarelli anco esso in Bologna, s'ingegna di fare honore alla patria, percioche facendo belle fabriche, & guidando una honorata stamparia, in quella città di studio, fa spesso ricordar Coreggio. Vi sono anco molte famiglie, honorate per armi, & per lettere così ne tempi antichi, come ne presenti, percioche ui sono assai Dottori legisti, e Medici di molta eccellenza & di nome, con assai belli ingegni in ogni facultà, artigiani sottilissimi, & nobili & acuti spiriti.

EVGVBIO.

E situata nel Ducato di Spoleti. Ordinariamente si chiama Agobbio. I Latini la dissero Inginium. Ella è edificata alle radici dell'apennino, & dauanti ha una bella & uaga pianura. Ella è antichissima, & di ciò n'appariscono diuersi segni cosi di edifici come di memorie di bronzo & di marmo. E ben uero che la citta che è al presente, non è l'antica, perche la prima fu disfatta da Gothi, ma è nuoua & poco discosto dall'antica. Vi è il palazzo de Priori assai notabile per una bella fontana d'acqua uiua, che si ua spargento per tutte le stãze di detto luogo. La citta ha molto popolo, ilquale è industrioso & tutto dato alla mercatura, & specialmente di panni di lana. Il territorio così in piano come in colle è molto fertile & abbondante. Fu lungamente sottoposta alla chiesa. Dopo laquale uenne sotto i Signori di Montefeltro, e loro discendẽti, onde al presente è signoreggiata da Guido Baldo d'Vrbino suo legittimo Signore. Fu illustre in questa citta Vbaldo Vescouo & santo huomo. Fu Vescouo di questa citta, Pietro Cardinal Bembo.

FIORENZA.

Città delle principali in Italia, bellissima in fatti per sito et per edifici, è da Latini detta Florentia. E questa città edificata appresso Arno, anzi ella è in due parti da quello diuisa, & è cinta dall'Oriente, & Settentrione, a similiãza di un mezzo teatro, d'ameni, colli, tutti uestiti di fruttiferi arbori, & dal l'Occidente è distesa in gratiosa pianura, essendo posta fra l'aria di Arezzo, & di Pisa. Dellequali, la prima produce acuti ingegni, & l'altra piu grossa, produce gli huomini di gran memoria. La onde essendo Fiorenza nel mezzo di questi due paesi, si come da quelli contemperata, genera gli gli huomini cosi disposti ad ogni scienza come alla retentione di essa. Et è asicurata da piu braccia dell'apennino, contra gli impeti de nemici, parendo collocata quasi nel mezzo d'Italia. Et per tanto par cosa facile a' Fiorentini, aiutandogli anche la industria sua, di raunare, & sciorre l'Italiche forze. Poi che Fiorenza fu ampliata, & formata a simiglianza di città, essendo i cittadini di essa di grand'ingegno, & di grand'animo elessero fra tutti i fiori, per loro insegna il Giglio bianco nel campo rosso. Poi essendo entrate nell'Italia le maladette fattioni de Guelfi, & Ghibellini, & essendo scacciati i Ghibellini di Fiorenza, elessero il Giglio rosso nel campo bianco, facendo l'opposito di quel che prima haueuano fatto. La qual insegna fino ad hoggi hanno usato. Elessero etiandio fra gli animali il Lione, si come Re di tutti gli animali, & fra gli huomini eccellenti, per il loro maggior suggello, Ercole. Ha hauuto due cerchi di mura, come dimostra il Landino. Furono adunque le prime mura d'essa, oue si ueggono anco i uestigi di Capaccio, si come capo dell'acque, conciosia che quiui si raccoglieuano le acque de gli Acquedutti, & quindi passauano, oue fu poi l'accherettcia alle case de gli Ormanni, oggi detti Forabosch. Et indi uerso S. Martino, cingendo le case de gli Vberti, & de gli Ormanni, & da S. Martino insino oue è la Torre di S. Reparata, & indi passando uicino al luogo, oue poi la loggia de gli Adimari, arriuaua alla tauerna del Frascato, & poi trascorreua uerso il canto de Ferrauecchi, cingendo parte dello spatio, oue poi furono gli Arrigucci, & S. Maria in Campidoglio, & da quel canto ou'è S. Pietro tornaua a Capaccio per la piazza di S. Miniato tra le torri. Dentro a questa Città erano 62. torri habitate da gentil'huomini, iquali (secondo che molti dicono) in gran parte erano Romani. Era una porta in Capaccio, una da gli Ormanni, la terza da S. Martino, la quarta a Ferrauecchi. Queste erano quattro porte principali, & poi erano anche quattro posterle. Fu poi rouinata questa città, ma non da Totila come dicono alcuni, auuenga ch'egli hauesse desiderio di uendicare la morte di Radagaso Re de' Gotti, tanto mise

ra

ramente ucciso appresso Fiesole, con tanta moltitudine di Gotti, non però fu totalmente disfatta da lui, & benche forse fossero gittate a terra parte delle mura, & similmente uccisi alcuni cittadini (come dice Leonardo Aretino) non però furono rouinati gli edifici, ne scacciati i cittadini di essa. Il che conferma il Landino, & molti antichi edifici, iquali paiono per la loro antichità, che fossero auanti il tempo di Totila, si come il sontuoso battisterio, già tempio di Marte (come dimostra Angelo Politiano nella seconda epistola scriuendo a Pietro de' Medici) & molti altri simili edifici. Sono parimente di questa opinione Biondo, & il Volaterrano. I quali di cono che molto s'affaticasse Totila (come dimostra Procopio nel Terzo libro delle guerre de' Gotti) per rouinarla totalmente, ma che per misericordia d'Iddio, & particolar gratia fosse conseruata. Et soggiunge poi il Lãdino che furono rouinate le mura di quella da i Fiesolani, & da altri barbari, che di continuo in quei calamitosi tempi passauano nell'Italia per rouinarla. La onde essendo i cittadini di questa città così trauagliati, & da i Fiesolani, & da i Barbari, uedendo la maggior parte delle mura disfatte abbandonandola, si ridussero a' circostanti castelli, & fortezze per loro sicurezza. Et così in tal modo essendo abbandonata la città, rimase totalmente priua d'habitatori, insino all'anno 802. Nel qual ritornando Carlo Magno da Roma coronato Imperatore per passare in Francia, & fermando si quiui alquanti giorni, aggradendogli il luogo, fece dare principio alle mura molto aggrandendola, & comandò che douessero ritornare ad habitarui tutti i cittadini dispersi in quà, & in là. Et così cominciata ad habitare questa città si partì, lasciando consolati i cittadini. Furono dunque fabricate le mura nuoue cominciando dalla parte Orientale, oue erano le case de' Bellincioni, Betti, Rauignani, & eraui porta S. Pietro con un borgo insino a S. Pietro Maggiore. Poi seguitauano dette mura uerso S. Giouanni, & al Vescouado, & quiui era la seconda porta detta del Duomo, & da quella uscendo ritrouaua i borgo S. Lorenzo. Seguitauano poi insino a S. Maria maggiore, & insino a S. Pancratio, oue era la terza porta detta del Santo, benche quello però restasse fuori delle mura. Dipoi caminando uerso Arno, lasciando similmente S. Trinità di fuori, & non lontano de quel tempio, fu una posterla nominata porta Rossa, dalla quale insino ad oggi è nominata la uia. La quarta porta fu di S. Maria. Furono in questo secondo cerchio 150. torri alte piu che braccia 100. Durarono da 500. anni le continue nimicitie fra' Fiorentini, & Fiesolani. Ben'è uero che al fine gia essendo molto accresciuti i Fiorentini, occultamente una notte entrando in Fiesole, la pigliarono, & la disfecero tutta, eccetto il Vescouado, conducendo a Fiorenza tutte le nobili famiglie. Et poi accomunarono l'insegne della Rep. (come dicemmo) era l'insegna de' Fiorentini il Giglio

bianco nello scudo rosso, & quella de' Fiesolani, la Luna azzurra nello scudo bianco. Così adunque fecero uno scudo diuiso per lungo bianco, & rosso. Et questa restò poi insegna del popolo Fiorentino fatto di due popoli. Et parimente era lo stendardo che si portaua nella militia sopra il carroccio. Ilqual al presente si uede pendere dalla sommita del Battisterio (come dice il Landino) le dette opere scriue Faccio nel canto 7. del 3. libro così Poi ch'ella fu ristorata, per i gran trauagli in diuersi tempi, & fra gli altri fa che essendo stato rouinato il suo essercito appresso il fiume Arbia da i fuor usciti congiunti co i Senesi, & Pisani, & fatto un consiglio di seguitar la uittoria, & totalmente rouinare la città, leuandosi in piedi Farinata de gli Vberti scacciato della Patria, hauendo piu amore a quella, che a se stesso, da uero cittadino, disse, che per niente potrebbe patire che una tanto bella patria quanto era quella, fosse mai disfatta, & che non l'hauendo fatta esso, nè anche eglino, non sopportarebbe che fosse rouinata. La onde per le sue parole fu saluata. E' stata spesso anche tribulata per le scelerate fattioni de' Neri, & de' Bianchi, de' Guelfi, & Ghibellini, come chiaramente dimostra Leonardo Aretino. S. Antonino, & Nicolò Machiauelli nelle loro historie, cõ molti scrittori. Ha soggiugato molte città, & luoghi, cioè Pistoia, Arezzo, Cortona, Volterra, Pisa, Liuorno, Bibiena, col Casentino, Monte Pulciano, con molte castella di Toscana, & ettandio di Romagna. Ella è molto bella onde meritamente ha ottenuto il nome di Fiorenza bella, che inuero parte il fior d'Italia. Vi si ueggono sontuosi edifici così dedicati a Dio, come per l'uso de cittadini. Et prima si uede quel marauiglioso Tempio di S. Maria del Fiore tutto di marmo oue è quella stupenda cupola tanto artificiosamente fatta da Filippo da Brunelesco Fiorentino eccellente archittetore. Vicino a questo tempio appare quella bellissima Torre delle campane, tutta fabricata di belle pietre di marmo. Et poi poco discosto si dimostra l'antichissimo Tempio di Marte, fatto a forma ritonda, con grand'ingegno, hora dedicato a S. Giouan Battista, oue è il superbo uaso di pretiose pietre di marmo, nelquale si battezano i fanciulli. Le cui porte sono di metallo con tanto arteficio condotte, & massimamente quella ch'è rincontro alla Chiesa di S. Maria del Fiore; che giudica ciascun di qualche ingegno, che non si possono ritrouare in tutta Europa simili. Giace in questo ornato Tempio Baldessar Cossa già Pontefice Romano (diposto del Papato nel Concilio di Costanza) in un'artificioso sepolcro di metallo, con la sua effigie, con queste lettere Balthassar Cossa, olim Ioannes uigesimus tertius. Euui poi il nobile tempio di S. Maria Nouella dell'ordine de' Predicatori d'agguagliare a gli altri eccellenti Tempij d'Italia, per la marauigliosa struttura, che in esso si ritroua. A cui è congiunto il sontuoso monasterio; oue habitano i frati. che dirò della chiesa di S. Spirito, fatta con tanta osseruanza d'architettura, & ornata

di tante grosse, & lunghe colonne di pietra, gouernata da' Frati Eremi tani? & della nobile chiesa de' frati Minori? & dell'artificiosa chiesa di S. Lorenzo? da Cosmo de Medici, & Lorenzo figliuolo di quello edificata? Oue sono alcune magnifiche sepolture, non solamente di pretiosi marmi ornate, e di metallo, ma anche con grand'arte, & magisterio lauorate da Michelagno lo Buonaroti. Dellequali una è posta al detto Cosmo con queste parole, De creto publico patri patrie. & un'altra a Pietro suo figliuolo? Euui altresì in questo Tempio una superba cappella con una fontuosa libraria fatta da Clemente 7. Pontefice, oue ueggonsi nobilissimi, & rarissimi libri così Greci, come Latini. Sarei molto lungo, s'io uolessi descriuer la uaga fabrica del monasterio di S. Marco (oue è quella singolare libraria piena di rari, & pretiosi libri latini, & greci) dal sopranominato Cosmo edificato. Vedesi poi il tempio della Nunciata, alqual da ogni stagione, concorrono i popoli per hauer ottenute gratie da Iddio a prieghi della sua dolcissima madre Maria. Altri assai bei tempij si ueggono per la città, che sarei molto lungo il rimembrarli. Vi sono altri luoghi pietosi, & spedali, da farne memoria, si come lo spedale di Santa Maria Nuoua, che in tutte l'opere della pietà cosi nell'abbondanza delle cose necessarie per i poueri infermi, come etiandio nell'ordine de' seruitori, supera tutti gli spedali d'Italia. Tacerò lo spedale de' poueri fanciullini isposti, con altri simili pietosi luoghi, de' quali diconsi esseruene 37. Et parimente ritrouansi quiui 44. parocchie, computandoui 12. priorati, & 76. monasteri di religiosi fra huomini, & donne con noue fraternità di fanciulli, senza le fraternità, & compagnie de gli huomini, che sono in grandissimo numero. Sono altresi in questa nobilissima città, altri eccellenti edifici per l'uso publico, & priuato de cittadini, si come il Palagio della signoria, quel de' Medici edificato da Cosmo, dignissimo edificio da riceuer l'Imperadore, & il papa, quel de gli Strozzi, & quel de' Pitti, iquali tanto fontuosamente sono stati fatti, con molti altri edifici, per la città, che ella è cosa da far marauigliare ogni grande ingegno. Appaiono etiandio in quà, & in là per quelle larghe, lunghe, & diritte uie di belle pietre silicate, uaghi casamenti, che gli occhi de gli huomini uedendoli rimangono sodisfatti. Euui poi il fortissimo castello da Alessandro de Medici, nipote di Clemente 7. Papa principiato, e finito. La bellissima loggia de giudici fatta dal Duca Cosmo. Et così essendo tanto bene ornata di tali nobili, & uaghi edifici, ha ottenuto il nome di Fiorenza bella, come è detto. Si ueggono similmente quattro ponti molto belli, sopra l'Arno, per liquali si congiungono amendue le riue di quegli insieme, per ageuolezza de i cittadini. Erano intorno a questa città già alquanti bei borghi, iquali se fossero stati congiunti insieme, ne sarebbe risultato una città forse non minore di Fiorenza, iquali tutti furono rouinati l'anno 1529. Pur anche si scorgono molti nobili palagi fuo ri

ri della città è uaghi giardini ornati di bellemura di mirto, lauro, gels
mini, rose, e bussi, sopra lequali insurgono uarie, & diuerse figure compost
di busso, e di mortella, per lequali è dato gran piacere a risguardanti. Sento
si etiandio le mormoranti, & susurranti acque da ogni parte di quelli tr
scorrere. In uero se io uolesse il tutto descriuere dell'amenità, & u
ghezza così naturale, come artificiale di questi luoghi, che sono intorn
alla citta, bisognerebbe scriuerne uolumi. Onde per hora non scriuerò
dette cose, ma parlerò del gouerno che ha hauuto insino a hora. Pe
che fu ristorata da Carlo Magno (come dicemmo) fu tale il gouern
suo. Creauano due Consoli per uno anno dandogli un Senato di cento p
di i buomini sauij. Essendosi così alquanto tempo gouernata, fu mutato qu
st'ordine, & eletti dieci cittadini dimandandogli Antiani, che fu l'anno
Christo 1220. secondo il Volaterano, ma secõdo Biondo nel 7. lib. dell'hist
nel 1254. Hauendo poi nel 1287. ottenuta la libertà da Ridolfo Imperado
con sei migliaia di fiorini d'oro, secondo Platina nella uita d'Onorio III
fu mutato detto Maestrato de' dieci, & ridutto ad otto, nominandolo pri
ri dell'arti con un Confaloniere di giustitia. Et fu instituito talmente quest
Maestrato, che solamente due mesi hauesse a gouernare, & così di mano i
mano i suoi successori, ritenendo però il nome degli Antiani. come ho pot
to ritrouare, è stato mutato l'ordine di detto Maestrato insino al present
tre uolte. Et prima nel 1343. che hauendo comprato Lucca i Fiorentini d
Mastino della Scala per 50 0000. fiorini d'oro, & essendo poi rotto il lo
essercito, & hauendo dimandato aiuto al Re Roberto, ui fu da lui mandat
Gualtieri Francese detto Duca di Atene, per loro Capitano, il quale co
grande astutia & frode s'insignori della città. Et entrando nel palagio d
pose i Priori con gli altri Maestrati. Ben'è uerò che poco tempo durò nell
tirannia, conciosia che a esortatione di Angelo Acciaiuolo Vescouo dell
Città, pigliando l'arme il popolo, fu scacciato di Fiorenza, & ritornato i
Mae rato de' Priori, & del Confaloniere antidetto. Fu un'altra uolta mu
tato ne' tempi di Alessandro Sesto Pontefice Romano, perche uolendo Cesa
re Borgia, figliuolo del detto Pontefice, introdurre in Fiorenza Pietro, Gio
uanni, & Giuliano figliuoli già di Lorẽzo de' Medici fuor'usciti, & uedendo
che non li poteua riuscire, tenne modo, che fu creato Pietro Soderino Confa
loniere perpet uo, hauendo però sempre seco in compagnia i priori dell'arti
istratti di due mesi in due mesi, ilquale molto prudentemente gouernò la Re
publica, insino che fu scacciato da Ramõdo Cardona Capitano di Fernando
Re d'Aragona, & di Napoli, nel 1512. per introdurre nella Città Giouann
cardinale con Giuliano suo fratello de' Medici. Ilche fatto, ritornò il cõsue
to modo del Maestrato, che perseuerò insino all'anno mille cinquecento tren
ta. Et benche in questo tempo fosse gouernata la Città a' uoti di Lione deci
mo

mo Pontefice Romano (auanti detto Giouanni de' Medici) & parimente a' uoti di Clemēte settimo (già nominato Giulio figliuolo di Giuliano primo de' Medici (tenendoui il Cardinale di Cortona per gouerno d'Ippoli o figli uolo di Giuliano secondo, & d'Alessandro figliuolo naturale di Lorenzo, figliuolo di Pietro secondo) nondimeno era creato detto Maestrato secondo il consueto. Nell'antidetto anno adunque (essendosi drizzati in libertà i cittadini, l'anno mille cinquecento uenti sette, essendo assediato Clemente predetto nel Castello di sant'Angelo dall'essercito di Carlo Quinto Imperatore) perseuerando pure i cittadini nella sua opinione per mantenersi in libertà, & essendoui mandato Filiberto Principe d'Orangia con l'essercito da Carlo Imperatore a' prieghi di Clemente sopradetto, per introdurre nella Città Alessandro sopranominato, suo nipote (il quale gia haueua fatto Duca di Ciuità di Penna) al fine essendo oppressa la Città dalla penuria del uiuere, diuenne sotto Carlo. Il qual per sodisfare alla uolontà di Clemente, creò priore perpetuo della città l'antidetto Alessandro. La onde mancò il Maestrato de' Priori, & del confaloniere di giustitia. Essendo poi Alessandro creato Duca di essa nel mille cinquecento trentacinque da Carlo Imperatore (hauendogli dato per moglie Margherita sua figliuola naturale) a i sette giorni di Gennaro del mille cinquecento trentasette, fu miseramente ucciso da Lorenzo già figliuolo di Pier Francesco de' Medici (come egli diceua) per liberare la patria, & restituirla alla libertà. Et fu creato Duca in suo luogo, Cosmo figliuolo di Giouanni de' Medici. E' stata questa eccellente città sempre in gran riputatione non solamente appresso i signori, & popoli d'Italia, ma anche appresso quelli, che sono fuori, cosi per l'ingegno de' suoi cittadini, come etiandio per li gran trafichi di mercatantie, & ricchezze. Fu quiui celebrato il concilio uniuersale della chiesa di Dio da Eugenio quarto Pontefice Romano, oue si ritrouarono molti Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, & Abati con molti altri padri. Et conuenne al detto concilio Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli col Patriarca, & con molti Prelati letterati huomini Greci, di tutta Grecia scielti, per unir la Chiesa Orientale con la Latina. Furono fatte in questo concilio molte honoreuoli disputationi fra i Greci, & Latini, & massimamente circa la processione dello Spirito santo, & del Purgatorio, & al fine fu conchiuso dai Padri con autorità de i santi dottori cosi Greci, come Latini, che lo Spirito santo ugualmente procedeua tanto dal Padre, come dal Figliuolo, & come era il Purgatorio con molte altre cose attenenti alla catolica chiesa, come chiaramente si può uedere nella bolla Aurea in Latino, & Greco scritta con la sottoscrittione di Eugenio Pontefice, & di tutti i Cardinali, & di detto Imperatore, col Patriarca di Constantinopoli, & d'altri Prelati. La qual bolla col pendente di piombo del Papa, e col pendente d'oro dell'Imperatore si ritroua ne gli Archiui

chiui della città di Bologna. Silmilmēte in q̄sto concilio diuotamente accettarono le cerimonie, & ammaestramenti della chiesa Romana, & l'intera fede Christiana gl'Armeni, Ethiopi, Giorgiani, & Giacobiti, che habitano nella Libia, & nell'Asia che uennero a questo concilio per hauere instruttione uera della fede di Giesu Christo nostro signore, & unirsi con la chiesa Romana. Sono usciti di questa nobilissima patria assai eccellenti ingegni, che hanno dato non solamente nome a quella, ma altresì a tutta Italia, de' quali, alquanti ne nominerò, cioè san Giouan Gualberti primo institutore dell'ordine di valle Ombrosa, ilqual per la sua santa uita meritò di essere annouerato fra i Santi dalla Romana Chiesa. Anche fu generale di detto ordine S. Bernardo de gli Vberti huomo certamente uirtuoso, che fu creato cardinale da Vrbano secondo Papa, & passò a miglior uita nel mille cento trē ta tre, come dice Volaterrano. S. Zanobi che fu Vescouo. Nell età de' nostri padri fiorì S. Antonino Arciuescouo, che scrisse molte opere, onde per la sua santa uita fu ascritto fra i santi da Adriano sesto Papa. Diede gran nomē a questa città Giouan Domenico Cardinale della chiesa Romana con la sua dottrina, & sante opere, come facilmente si può conoscere dalla uita sua composta da Giouan Carlo frate de' Predicatori. Passò all'altra uita tā to huomo nella città di Buda in Vngheria, con gran diuotione, oue dimostrò il Signore Iddio quanto a lui fosse a grado, facendo molte gratie al sepolcro di quello. Fu cittadino Fiorētino Filippo riformatore dell'ordine de' Serui, huomo diuoto, & buono. Sono usciti di questa inclita città ne' giorni nostri due Pontefici Romani della nobilissima famiglia de' Medici, cioè Lione Decimo figliuolo di Lorenzo, & Clemente settimo figliuolo di Giuliano fratello di detto Lorenzo. Ha etiandio questa città partorito molti Cardinali, cioè Alberto de gli Alberti sepolto nella Chiesa di Santa Maria maggiore di Roma, Alamanno de gli Adimari, Francesco Soderino, Lorenzo Pucci Vescouo Prenestino, & maggiore penitentiero, huomo ornato di grande integrità, & molto pratico nel trattar le cose della corte, che passò a miglior uita, con mestitia, & giattura di tutta la corte l'anno 1531. Nicolò Pandolfino, Luigi Rosso, tutti questi tre fatti Cardinali da Lione Decimo. Antonio Pucci nipote del detto Lorenzo, ilquale per la sua dottrina, & gloriose opere fu creato Cardinale da Clemente settimo. Et passò poi di questa uita nel 1544. in Bagnarea, molto diuotamente, lasciando dopo se alcuni belli, & eleganti sermoni del sagramento. Roberto zio di Antonio Puccio, pur anche egli cardinale col titolo di S. Quattro, & maggior penitentiero, & Nicolò Ardinghello, admesso nel numero de i Cardinali da Paolo Terzo. Ippolito figliuolo di Giuliano secondo de' Medici fatto da Clemente 7. che morì ad Itri uicino a Gaeta. Giouanni Saluiati, Nicolò Ridolfo huomini ornati di lettere Grece, & Latine, Nicolò Gaddi Cardinale da Clemente settimo.

& suo nipote Giouanni & Ferdinando Cardinali figliuolo di Cosmo. Agnolo Nicolini, Lorenzo Strozzi, un'altro Saluiati & altri Ha hauuto similmẽte molti altri prelati, Arciuescoui, Vescoui, Abati, & altri simili che sarei molto lungo in descriuerli; del numero de i quali, fu Angelo Acciaiuolo di Fiorenza, Simone Saltarello Vescouo di Oruieto, Aldobrandino Caualcanti Arciuescouo di Pisa, tutti huomini letterati, & giusti, come dimostra Giouan carlo nelle loro uite. Lascierò gli altri prelati per maggior breuità, che sono stati cittadini fiorentini. Nacquero in questa citta Luigi Marsilio ualente filosofo. Bartolomeo Lapaccio Leonardo Statij. Il primo di questi due dimostrò nel concilio fiorentino quanto fosse ornato di lettere Grece & Latine disputando co i Greci, & costringendogli a confeßare come procede ugualmente lo spirito santo dal Padre, & dal Figliuolo. Il secondo per la prudentia, & dottrina che in lui si ritrouaua, fu eletto dalla natione Italiana nel concilio di Costanza per uno de' supernumerali ad eleggere il Papa, come dicono gli Historici. Fu fiorentino anche Roberto Bardi, Dino dal Garbo, Teorico Torregiano, Manetto Manetti, huomini molto scientiati, Lione Alberti huomo di uersatile ingegno, che pareua esser nato per accomodarsi ad ogni scienza cosi pratica, come speculatiua, Onde uedeua si in lui la perfetta cognitione della Geometria, Prospettiua, Astrologia, Musica Pittura, Scoltura, & parimente di tutte l'altre simili scienze. Lasciò alquante singolari opere doppo se, & fra le altre un libro di Architettura, oue dimostra di quanta scienza fosse. Diede gran fama a Fiorenza. Dãte Aligheri Francesco Petrarca Giouanni Boccaccio. Guido Caualcanti lasciando dopo se le regole di comporre ornatamente in uolgare, Coluccio Salutato, Lionardo Dati, Donato Acciauoli, che elegantemẽte traduße di Greco in Latino la uita d'Annibale, & di Demetrio di Plutarco, & altresì compose i Comentari sopra la Etica d'Aristotile. Matteo Palmieri, che fece le additioni ad Eusebio de i tempi; & quattro libri della uita ciuile; Lapo da Castiglione, che trasferì di Greco in Latino molto ornatamente alcune uite di Plutarco. Nicolò Nicoli, Palla Strozzi, che oltre la scienza delle Lettere Grece, & Latine, si dimostrò con costanza, & con, la prudenza, patientemente sopportando l'essilio, di continuo occupandosi ne gli studij delle lettere. Angelo Acciaiuoli, Andrea rinocco, Cristoforo Landino, dal quale furono copiosamente, & dottamente ghiosate le comedie di Dante con Vergilio. Fatio de gli Vberti ingenioso geografo, & poeta laureato, che scriße il Dittamondo. Giouan Carlo dell'ordine de' predicatori, che fece molte uitte d'illustri huomini de' frati Predicatori, con dolce, & candido stile; Marsilio ricino meriteuolmente detto Platonico dall'opere da lui tradotte

di Platone di Greco in Latino. Alamãno Rinuccino, che traduſſe di Greco in Latino Filoſtrato della uita d'Apollonio Tianeo, Et Pietro Crinito, che fece i libri de honeſta uoluptate, molto dottamente, & elegantemẽte, Bartolomeo Scala huomo eloquente, che parea piu toſto eſſer nodrito fra le muſe, che fra le ruote del molino. Zanobi Acciaiuoli dell'ordine de' predicatori, dalquale furono tradotte alquante opere in Latino di Greco, & maſſimamẽte Giuſtino martire, Bibliot cario del palagio Vaticano, Bernardo Rucellaio, preſtante ſcrittore d'hiſtorie, Lippo, Rinuci, Beniueni, Nicolò Machiauelli, che fece l'hiſtorie di Fiorenza, la uita di Caſtruccio, il Principe cõ molte altre degne opere. Fece nominare queſta digniſſima patria fuori d'Italia Alberto Veſpuccio, eccellente Coſmografo. Alla cui ſuaſione, Manuele Re di Portogallo gli diede alcune naui acciò che ſolcaſſe il mare Oceano per ritrouare Iſole, & altri paeſi non conoſciuti da noi. Nelle leggi Acurſio Fiorentino fece gran profitto, onde ghiosò tutti i libri delle leggi ciuili. Franceſco ſuo figliuolo ſu anch'egli perito in dette leggi. Lorenzo Ridolfi, che fece il trattatto dell'uſure Pier Vettori a di noſtri, Benedetto Varchi, Bartolomeo Caualcanti, Luigi Alamanni, Donato Giannotti, Iacopo Nardi. Vi fu Giotto cittadino Fiorentino, che fu il primo a ſuegliare i pittori all'arte del dipingere. Infino ad oggi in piu luoghi d'Italia ſono le pitture da lui fatte con grand'artificio. Seguitò poi Maſo, Giouanni Cimabue, Stefano Scimia, Taddeo Gaddi, con Giouanni dell'ordine de' predicatori, che dipinſe la Capella di Papa Nicola nel palagio di S. Pietro. Ne' tempi noſtri ſono ſtati Filippino, Bartolomeo, Lionardo da Vinci, che fece quel marauiglioſo cenacolo di Chriſto nel Refettorio di S. Maria dalle gratie di Milano, Domenico Girlandu, Aleſſandro Botticelli, il Roſſo, il Pontorno & altri. Furono tutti queſti huomini ſingolari pittori. Seguitano altri, che con l'arte della Proſpettiua dierono nome a Fiorenza, & prima Maſo, Filippo Carmelitano, & nel diſegnare, Paolo Vccello, Piſello, Piſelino, & Donato con molti altri. Nell'arte Statuaria fiorirono molti, cioè Donatello, Antonio Roſello che fece quell'artificioſa porta di metallo alla chieſa di S. Pietro di Roma, ne' tempi di Eugenio Papa 4. Lorenzo cione, che fece le porte del battiſterio per ſpatio di cinquanta anni, oue ſi ueggono tanto artificioſamente fatte l'hiſtorie del nuouo, & uecchio teſtamento, Deſiderio, Luca Andrea da Verrocchio, Antonio, & Matteo del Pollaiuolo, Andrea Sanſouino, Ilqual fra l'altre opere che ha fatto, conduſſe a tanta perfettione due ſuperbe ſepolture tutte di finiſſimo marmo, poſte nella chieſa di S. Maria del pop in Roma, una ad Aſcanio Maria Sforza, & l'altra a Girolamo Sauoneſe, amendue Cardinali di Roma, per comandamento di Giulio Papa ſecondo. Fu coſtui il primo, che cominciaſſe ad effingere ſopra i ſepolcri le imagini talmente che paiono ripoſarſi ſopra il braccio. Che

ſcriuerò

scriuerò di Antonio dal pont e a Sieue, di Iacopo Sansouino, di Baccio Bandinelli, d'Antonio da San Gallo & di Michel'Agnelo non men eccellente pittore, che singolare scoltore? In uero quel huomo ha conseguito tante lodi nella pittura, & non meno nella scoltura, che fra quelli primi pittori, et scoltori tanto da Plinio, & da gli altri antichi scrittori celebrati si può agguagliare. Ha partimente produtto Fiorenza huomini sauij, accorti, di maturo consiglio da gouernare, non dico una Città, & una Prouincia, ma Reami, & l'Imperio Romano, fra iquali fu Cosmo de'Medici, che lungo tempo hebbe cura del reggimento di questa Republica. Il quale fu huomo magnifico, affabile, liberale, & prudente nella sua conuersatione. Gouernò con gran dolcezza, & prudenza Fiorenza; Fabricò molti luoghi pietosi, cioè il monasterio di S. Marco dell'ordine de'predicatori, oue fece quella nobilissima libraria di cui auanti parlai, poi il monasterio della Badia di Fiesole de' canonici regolari di Frisonara. Et cominciò la chiesa di S. Lorenzo, che poi fu da Lorenzo finita. Edificò il superbo palagio suo (opera certamente da Re, & non da priuato cittadino) con altri nobili edifici, che sarei molto lungo in discriuerli. Fu in tanta opinione in questa Città, che poteua di quella disporre quãto gli pareua, nondimeno tanta era la sua modestia, che non disponeua cosa alcuna, se non quanto gli pareua essere ispediente al ben commune di essa, lasciando adietro tutti i rispetti, & commodi proprij, si come conuiene ad un buon padre di famiglia hauer cura della propria casa. La onde meriteuolmẽte fu da tutta la Città nominato padre della patria. Assai altre cose harei da scriuere di tanto huomo, ma per esser breue le lascierò, & per essere state ampiamẽte descritte da Rafael Volaterrano, & da Nicolò Machiauelli, et da molti altri. Passò di questa uita tanto sauio, humano, & magnifico huomo nell'anno della gratia 1464. & di sua età 80. lasciando dopo se Pietro, & Giouanni, suo figliuoli. Dopo la cui morte gouernò la Republica molto humanamente Pietro, dimostrandosi piu tosto priuato cittadino, che Prencipe della Città. Et lui mancando rimase Lorenzo, & Giuliano suoi figliuoli; & ucciso Giuliano per la congiura de'Pazzi, & de' Saluiati, pigliò il gouerno della Republica Lorenzo. Et tanto modestamẽte, et sauiamẽte la maneggiò, che ogni un rimase pieno di marauiglia. Et non solamente pareua che gouernasse Fiorenza ma l'Italia. Conciosia che ogn'uno concorrea ad esso per consiglio, si come all'Oracolo d'Apolline. Mancò tanto huomo nell'anno 1492. col quale pareua mancar la pace, non solamente di Fiorenza, ma di tutta Italia. Perche poco dopo passò Carlo 8. Re di Francia nell'Italia, & cosi sempre da quel tempo in quà è stata afflitta, & trauagliata Italia, anzi (meglio dirò) tutta la Christianità, e massimamẽte Fiorenza. Rimasero del Magno Lorenzo tre figliuoli, cioè Pietro 2. Giouanni 2. & Giuliano 2. Successe Pietro nel primato della città, ma non con quella felicità, nella quale

era come Sig. legittimo parea uoler dominare, non seguitando l'arme del padre, nè di Pietro I, & manco di Cosmo. Iquali co i capucci (com'egli diceuano) da priuati cittadini, la gouernauano, & non da signori. Et per tanto fu scacciato Pietro co i fratelli. Fu similmente huomo di gran consiglio Pietro Soderino, creato dalla città perpetuo Confaloniero. Assai altri huomini nacquero in Fiorenza, che con gran prudenza la gouernarono, come dimostra Nicolò Machiauelli nelle sue historie. Vscirono anche molti altri graui, maturi, & prudenti huomini di questa città, iquali con lor ingegno hanno gouernato altre città, & altri luoghi, si come Nicolò Acciaiuoli, che con la sua prudenza gouernò il Reame di Napoli ne' tempi di Giouanna prima Reina, come dimostra Giouan Carlo Fiorentino nelle sue historie i cui discendenti furono poi Duchi d'Athene. Et ne' tempi nostri Francesco Guicciardini gouernò Modona, Reggio, Parma, tutta la Romagna, & poi Bologna con somma giustitia, & ingegno, in nome di Lione x. & di Clemente VII. Pont. R. Risplendeua in questo huomo gran prontezza d'ingegno, in gouernare, & parimente la scienza delle leggi, & di buone lettere, ch'era cosa marauigliosa. Et non solamente hauea ingegno a trattar le cose ne' tempi della pace, ma etiandio ne' tempi della guerra. Abbandonò questa uita in Fiorenza l'anno 1540. lasciando dopo se alcune historie molto elegantemente in uolgare scritte. Sono usciti anche di quindi molti singolari capitani di militia. Et prima Filippo Scolari capitano di Sigismondo Imperatore, & Bonaguiso de' Bonaguisi capitano di molte bande di Christiani nell'acquisto di Damiata, che fu il primo, ch'entrò nella città con la sua compagnia, Giouanni Strozzi capitano del Marchese di Mantoua, Pietro di Carlo Strozzi, Pietro Capponi, Giouanni, & Giouannino de' Medici, Francesco Ferruzzo, il qual se non era uccifo nella zuffa con Filiberto Principe d'Orange capitano di Carlo V. Imperatore, per cotal guisa daua aiuto alla sua città, che nel l'acquistata libertà si sarebbe mantenuta, secondo che si diceua. Le fu dato gran nome di ualoroso capitano, Pietro Strozzi. Altri assai singolari huomini ha produtto questa patria, che troppo lungo farei in nominarli. Ma chi uago di cosi fatte cose uorrà uedere, legga le chiose di Christoforo Landino sopra Dante, Nicolò Machiauelli, Lionardo Aretino, Poggio, con l'historie di S. Antonino, con molti altri, & rimarrà sodisfatto. Le famiglie nobili di Fiorenza sono infinite, & antichissime, si come è anco antica la citta per cioche ui sono gli Vberti, i Buondelmonti, i Caualcanti, i Cerchi, i Donati, gli Alberti, i Pazzi, i Pitti, i saluiati, i Carnesecchi, i Capponi, i Soderini, i Gondi, gli Alamanni, gli Albizi, i Ricci, i Martelli, i Pandolfini, i Palmieri i Beniuieni, i Rinieri, i Lapi, i Nicolini, i Ridolfi, gli Ardinghelli, della Tosa gli Altouiti, della Bella, i Mozzi, i Martelli, i Capponsacchi, gli Adimari, i Rossi, gli Acciaiuoli, i Canegiani, gli Strozzi, i Mannelli, i Sacchetti, i Valori, i

ri, i Bardi, e molti altri. Favellãdo della famiglia de Bardi, si ha memoria che ella possedè lungamẽte per molti secoli il castello chiamato Bardi, uerso Pontremoli posto nella Lunigiana, dalquale forse questa casa prese il cognome, o ch'il castello lo prese dalla casa. Di questa fu altre uolte un Piero, cosi potente in Fiorenza, ch'esso sostenne la pugna contra il popolo quando furono cacciati i nobili di quella città, & fece operationi marauigliose, si come pienamente si legge nella Historia di Gian Villacci, & essendo costui un de maggiori huomini che hauesse allora l'Italia, fece famosissima & chiara la casa sua. Vi fu poi un Gualterotto che fu Signor nel Muggello del Castello chiamato Pozzo da Dicomano con altre giurisditioni. I suoi successori si impadronirono di Vernio, & di Mangone per uia di donne, per esser mancata la linea de Conti Alberti. Ma essendo a Bardi stato tolto dalla Rep. Fiorentina, il Pozzo & Mangone, restò loro Vernio, & cosi sono hoggi conti di Vernio, con giurisdittione tanto assoluta che non riconoscono per superiore altro che Dio, castello, posto si può dire, nel cuor d'Italia, uicino a Fiorenza 20. miglia, a Bologna 30. a Pistoia 14. a Prato & a Modena 40. & a Scarperia 9. Di questi Conti uiue hoggi Giouanni, gentilhuomo letterato, & de letterati amatore, & fautor grandissimo, & che essendo ripieno di qualità singolari, è degno d'essere amato & reuerito da qual si uoglia Principe, & signore, si perche è pieno di modestia, & di dolcissimi costumi, si anco perche è affabile, & grato, & oltre a ciò si diletta infinitamente della Musica, degno certo di lunghissima uita, & di quella felicità che gli annuntia il Moleto Mathematico eccellentiss. nel suo libro dell'Efemeridi che egli intitolò a così nobile, & gratioso signore.

FVLIGNO.

Città posta nell'Vmbria detta dagli antichi Fulgineum & Fulcinium. Ella fu molestata assai da Longobardi, ma riparatasi con muraglie & con altro, fu trauagliata molto da Perugini, & presa, & saccheggiata & rouinata da loro l'anno 1281. Onde Martino Quinto, adirato co Perugini per questo fatto, gli comunicò & non uolle assoluerli, se non rifaceuano i danni dati, & le mura a Fuligno. Ella da indi in poi è sempre andata crescendo in edifici & ricchezze. Il suo paese, e molto bello & fruttifero & spetialmente da quella parte del a campagna che si distende uerso Spoleto. Ella è molto habitata, & si fa ogni anno una fiera famosa, a laquale concorrono mercatanti da diuerse parti d'Italia. Ha nome per tutta Europa, per conto di quella confettione di Zuccaro cosi minuta che si chiama Fulignata. Vscirono di questa città diuersi huomini illustri, fra quali un fu Gentile

Medico

medico celeberrimo, & che scrisse in quella facultà molte opere utili & dotte.

F O N D I.

E situata in campagna di Roma, chiamata ancò da Romani Fondi. E assai habitata. Et fra le altre cose il suo paese produce uini molto eccellenti. Ferrando Re di Aragona la donò a Prospero Colonna per i suoi molti meriti. Et l'anno 1534. Barbarossa, scorrendo con l'armata per questi nostri mari, le diede un gran danno. Et poco mancò che non ui fosse presa la bellissima, & famosissima Giulia Gonzoga moglie di Vespasiano figliuolo del detto Prospero, percioche si dice che questo Barbarossa, hauendo inteso della sua bellezza mandò secretamente a prenderla per donarla a Solimano, ma ella si fuggì mezza ignuda, tanto i turchi furono presti ad assalirla, ma montata sopra una giumenta si saluò. Fece illustre questa città Sotero Papa, santo huomo, & utile a santa chiesa.

F E R M O.

Fu edificata la presente città nella Marca Anconitana, della quale altre uolte fu capo. I Latini la chiamano Firmum. Fu ne tempi antichi di grandissima riputatione presso a popoli circonuicini, percioche era molta concordia, fra le castella, il territorio, & la città, onde nacque il prouerbio: Quando Fermo uuol fermare, tutta la Marca fa tremare. Ma poi che ammazzarono il Vescouo loro, entrati in seditioni, & discordie fra loro così dentro come fuori, hanno perduto le forze, & il nome. Il primo che le desse seruitù fu un suo cittadino chiamato Oliuerotto, ilquale essendo capitano di Cesare Borgia, se ne fece Signore, ma la tenne poco, perche fu fatto strangolare dal detto Cesare. Innanzi a lui la possedè Gentil da Mogliano. Ma ricuperata dal Cardinale Egidio Albernozo Spagnuolo, fu data a Giouanni d'Oleggio già Tiranno di Bologna.. Vltimamente fu sotto Francesco Sforza che fu Duca di Milano, ilquale ui fece il Girone, fortezza assai nobile & bella. Il suo territorio è molto fertile, & abondante di ogni cosa necessaria per lo huomo. Et produce ottimi uini, & è copiosa grandemente di olio. Produce parimente soldati di gran cuore, & ui è sempre stato gran numero di capitani in ogni tempo. Fu di questa città Lattantio Firmiano, ilquale fu precettore di Crispo, figliuolo del Magno Costantino. Et a di nostri ne fu Vescouo Lorenzo Lenzi Iurisconsulto Fiorentino.

FANO.

Si uede Fano nella Marca Anconitana, detto da Latini Fanum Fortune. E città antica, commoda & bella molto. Vi si uede un bell'arco trionfale dedicato ad Augusto Pio Costantino. Il suo territorio è molto fertile, & produce fra l'altre cose olio assai dolce. Le donne secondo la fama, ui sono belle & formose. Fu dominata lungamente da Malatesti, da gli Sforzeschi, & ultimamente dalla chiesa, sotto laquale si uiue al presente. Vi sono diuerse famiglie nobili, fra le quali è la Gualteruzza, essaltata assai da Carlo, che essendo huomo letteratissimo & gran pratico delle cose della Corte Romana, fu molto stimato & reuerito da grandi, & spetialmente dal Cardinal Bembo & da Monsignor Giouanni dalla Casa, ilquale non solamente l'amò sommamente in uita, ma morendo uolle che hauesse cura di molte sue cose, per la grã confidenza che esso hauea nel suo saldo & fermo giuditio. Il qual Carlo fu gran protettore & professore della culta, & antica, & bella lingua Toscana. Viue hoggi il Caualier suo figliuolo, illustre & honorato da ogniuno per le qualità sue singolari.

FOSSOMBRONE.

Posta nella Marca Anconitana, detta da Latini Forumsempronii, e città molto antica. Ella è assai ciuile, & ben popolata. Il suo territorio è molto fertilissimo & buono, & le frutte per la bontà dell'aria, ui si maturano piu presto che in nessun'altro luogo della Marca. Vi sono alcuni epitaffi, & spetialmente nella chiesa maggiore che danno inditio della nobiltà sua. Ella fu per un tempo sottoposta a Malatesti. & Galeazzo l'anno 1440. la uendè a Federigo Conte d'Vrbino, i cui successori la hanno goduta fino al presente Guido Baldo Duca d'Vrbino. Ha grandemente illustrato questa città. Hieronimo Gigante iurisconsulto celeberrimo nelle leggi canoniche, si come per i suoi scritti apparisce. Ilquale uiuendo in Venetia honoratamente, s'adottò per figliuolo nell'ultima sua uecchiezza Giouanni Ceccolino suo nipote di sorella, ilquale restato poi suo herede, & della facultà & della uirtù, fu chiamato Giouanni Gigante. Et se non moriua assai giouane, harebbe fatto ottima riuscita.

F O R L I.

Città posta nella Romagna fu da Latini detta Forũ Liuij. Hebbe adunque questa città il suo principio da huomini Martiali. Et però non si debbe marauigliare alcuno se uolentieri maneggiano l'armi & contro di se, & etiandio contra gli altri. Fu gouernato Forli da i Romani insino che durò la maestà dell'imperio, sempre seruandogli intera fede, insieme con l'altre città di questa Regione. Vero è che mancando poi l'auttorità de gli Essarchi, & insieme con loro le forze di Roma, si gouernò nella libertà, creando un podestà, come l'altre città d'Italia. Et in questi pigliò gran signoria, cioè di Ceruia, Brettinoro, Forlimpopolo, e fabricarono Sadurano, Melidono, Cano, Caminate Castelli, & co i Faentini fecero Cotignuola contra Bagnacauallo. insin che furono uniti insieme questi cittadini riportarono gloriose uittorie de i loro nemici, & tra l'altre uolte quando superarono Giouanni Appiano Francese col suo essercito, e i Faentini ; & Bolognesi con l'aiuto de' Lambertazzi, fuor'usciti di Bologna. Ottennero altresì trionfo di Guido Seluatico capitano de' Fiorentini appresso Ciuitella, & di Pandolfo Malatesta, con Nicolò Piccinino al ponte di Ronco, & di Francesco Piccinino con Sigismondo Malatesta. Vero è che furono soggetti a i Bolognesi nel 1248. con l'altre città di Romagna, & nel 1257. insieme con tutte l'altre città di questa Regione giurarono fedeltà al Senato, & popolo Bolognese sopra il Carozzo nel mezo della piazza. Et perseuerò in diuotione de i Bolognesi insino nel 1296. nel qual se ne insignorì d'essa Mainardo da Susinana de gli Ordelaffi. Et così rimase sotto di lui insino nel 1302. che morì signore di questa città, & di Faenza, & d'Imola. Poi nel 319. (secondo Bernardino Corio) si diuise la città in Calboli, & Argogliosi. Et talmente insieme combatterono, che essendo aiutati gli Argogliosi da i Guelfi di Rauenna, di Faenza, d'Imola, & da i Conti da Cunio, ne scacciarono i Calbuli, & do po poco i Calbui con aiuto degli amici, & de gli Ordelaffi entrando in Forli scacciarono gli Argogliosi, & crearono capitano del popolo Conticino Malatesta bandito di Rimini. Et non potendo acchetarsi, si fecero signori della città, Scarpetta, Francesco, & Sinibaldo Ordelaffi, facendosi nominar capitani. I quali furono fatti Vicarij, così di Forli, come di Cesena, da Lodouico Bauaro, usurpator del nome Imperiale. Furono poi quindi scacciati da Egidio Carilla Spagnuolo Cardinale Legato della chiesa, per tutta Italia, secondo Biondo nel 20. lib. dell'hist. & Platina nella uita d'Innocentio Sesto. Riuocato dalla legatione Egidio, si drizzarono in libertà i Forliuesi con l'altre città di Romagna, & gridaron ò per loro signor, Sinibaldo. Francesco, Pino, Giouanni, & Tebaldo Ordelaffi nel 1373. Morto Frãcesco, ò Cecco (com'eglino dicono)

gouer

gouernãdo male o rusticamente la città Sinibaldo, fu ucciso dal popolo con suo figliuolo nel letto. A cui successe nel 1410. Georgio, che hebbe per sua cõsorte Lucretia figliuola di Lodouico Alidosio signor d'Imola. Dopo la cui morte, successe nello stato Tebaldo suo figliuolo d'anni 10. Temendo la madre che nõ fosse mal trattato q̃sto fanciullo dal popolo, lo mãdò ad Imola al padre. Delche isdegnati i Forliuesi, procurarono col Marchese di Ferrara di scacciarla, p rihauer Tebaldo. Ilche intẽdendo Filippo Maria Viscõte Duca di Milano, parendogli hauere opportunità d'insignorirsi della Romagna ui mãdò l'essercito, e facilmẽte pigliò Forlì. Vero è che poi lo cõsignò a Martino. V. papa, come dimostra Biõdo nel 21. lib. dell'hist. Doppo poco ritornarono alla città Pino, & Frãcesco secõdo Ordelafi, & pigliarono la signoria E morto Frãcesco, ò sia Cecco Pino (p rimaner solo nella signoria) nel 1466. scacciò Frãcesco 3. & Antonio figliuoli di Francesco 2. Dipoi egli passando all'altra uita nel 1479. lasciò Sinibaldo 2. suo figliuolo naturale fanciullo sotto il gouerno di Costanza de' Pici della Mirandola sua consorte. Morto fra poco tempo Sinibaldo, fece ogni forzo Galeotto Mãfredo signor di Faenza per riporre nello stato Francesco, & Antonio Ordelafi suoi nipoti. Et assediando la rocca, nella quale era Costanza, ui mandò Sisto Papa 4. Federico Duca d'Vrbino cõ l'essercito parendogli di hauer buona opportunità d'acquistare questa città, e la ottẽne, dãdogli la Rocca Costãza, et fuggẽdo gli due fratelli Ordelafi a Vinegia, ui furono riceuuti nella loro miseria benignamente. Poi Sisto papa la consignò a Girolamo Riario suo Nipote constituendolo Vicario della chiesa. Ilquale gouernandola molto prudentemente & mansuetamente essendo morto Papa Sisto, fu crudelmente ucciso da alcuni ingrati cittadini, nel 1488. Di cui rimasero alquanti figliuoli di Caterina Sforza. Pigliò la signoria, dopo assai trauagli, Ottauiano molto giouane, sotto il gouerno di sua madre, laqual fece seuera giustitia della morte del caro cõsorte cõtra gli ucciditori. Fu poi scacciata essa co figliuoli da Alessãdro 6. papa, e cõsignata la citta a Cesare Borgia suo figlinolo. Mãcato Alessãdro sopradetto, nel 1503. ritornò Antonio cõ Lodouico suo fratello naturale Ordelafi, & gli fu data la signoria della citta dal popolo, mantenendosi la forte Rocca per Cesare Borgia. Et morto Antonio fra poco tẽpo uedẽdo Lodouico nõ poter ottener la Rocca, et intendẽdo Papa Giulio, ch'era succeduto nel papato a Pio 3. di mãdare l'essercito all'acquisto di Forlì, si partì, e andò a Vinegia, oue morì. Et cosi in q̃sti due fratelli manco tanta nobil famiglia degli Ordelafi. Et finalmẽte la citta ne uenne sotto la chiesa, oue insino ad hora e perseuerata. Vero è, che si drizzarono due fattioni in essa, una de i Numagli, e l'altra de Moratini, che souente hanno combattuto insieme per tal maniera, che si sono ucc si, & scacciati l'una parte, e l'altra saccheggiate, et abbruciate le case, & fatti tanti mali si come farebbono i nemici entrando per

I forza

forza in una terra. Et questo è durato molto tempo. Ben'è uero che questi anni passati, ragunandosi insieme alquanti buoni, & amoreuoli cittadini, hãno ordinato uno maestrato di 90. huomini, che siano sopra tal cosa, & che intendendo cosa alcuna mouersi, pigliano l'armi, & ui prouedono, scacciando gli sturbatori della patria. Onde da alquanto tempo in quà si sono acchetati. E' situata questa citta fra due fiumi, cioè fra il Ronco, ch'è dall'Oriente un miglio & mezo discosto (com'è detto) & il Montone dall'Ocidente, il qual bagna le mura d'essa. Ha buona, e dolce aria & fruttifero territorio che produce abbondantissimamente frumento, & uino non solamente per suo bisogno, ma altresi per mandarne altroue. si caua etiandio da questo paese, orzo, spelta, olio, rubbia, gualdo, ansi, fen greco, cimino, & coriandoli. Escono huomini di questa patria di grand'ingegno, tanto accõmodati alle lettere quanto all'armi, & etiandio alla mercantia. Quiui fabricò Egidio Card. Legato so ranominato, quel sontuoso palagio della piazza, di cui anche parte in piedi se ne uede, aggradendogli molto questa città, del qual parte ne fece gittar'a terra Caterina Sforza in uendetta del suo consorte. Inuero ella è molto dilletteuole patria, essendo pacifici, & quieti i cittadini che son molto amatori de' uirtuosi huomini, molto osseruandogli, & apprezzando gli. Hanno illustrato questa città molti eccellenti huomini, & prima S. Valeriano Caualiero, & Martire, il B. Marcolino dell'ordine de' predicatori, Stefano Nardino, & Cristoforo Numaglio amendue Cardinali della chiesa R. Lodouico Vescouo di essa, Nicolò dall'Aste Vescouo di Recanato huomo molto dotto, & prudẽte, Tõmaso pur di detta famiglia, Alessãdro Numaglio tutti due Vescoui di Forli. questo fu huomo di grã prudẽza, e letteratura, p le quai cose fu mãdato nũtio apostolico ĩ Alemagna da Sisto 4. papa Giace nella chiesa di S. Maria del popolo in Rom. Gio. Numaglio vescouo Gio. Ruffo de' Teodoli Arciuescouo di Cosenza, & tesoriero della chiesa Romana, & maggior cappellano di Carlo Quinto Imperadore, fu ornato di grã prudenza, & di buone lettere. Onde per le sue eccellenti uirtù, fu molto in pretio nella corte di Roma. Et per tanto lo mandò nuntio Apostolico in Ispagna Lione Decimo Papa. Mancò del numero de i uiuenti tanto huomo l'anno 1527. Fu Vescouo di Brittenoro Bartolomeo Moratino Antonio Arculano di Cariate, Antonio Numaglio d'Esernia, Filippo Arculano di Atatri, Gieronimo de' Teodoli Vescouo di Calice in Ispagna. Ha partorito etiandio Forli huomini ornati d'ogni scienza. Et prima Cornelio Gallo poeta celeberrimo, Guido Bonato dignissimo astrologo, auenga che dica Elio Capreolo nel sesto libro dell'historie Bresciane, che fosse Bresciano, Rainerio Arsenedo prestante Iurisconsulto precettor di Bartolo da Sassoferrato sepolto nel Santo a Padoua, doue lesse nel studio lungo tempo essendo signori della città quei da Carrara, Checo Rosso, ne

reo

reo Morando, amendui elegantissimi poeti & egregi dottori di leggi. Dei quali spesse uolte nè fa memoria Francesco nell'epistole. Giacomo dalla Torre buon Filosofo, & Medico, Giacomo Alegretto elegante poeta, Vgolino, nominao Oriuetano glorioso musico, & inuentor delle note sopra gli articoli delle dita delle mani. Palmerio huomo di grande, & curioso ingegno, che uagò per la Caldea, Arabia, & per molti altri luoghi, acciò uedesse i loro costumi, Girolamo dell'ordine de' predicatori ottimo teologo, & buon'historico, Guido Pepo detto Stella, poeta, filosofo, & medico, Fausto Anderlino dolce poeta, coronato d'alloro da Lodouico XII. Re di Francia, Girolamo Massario dotto Filosofo, Giouanni Bentio Canonico molto scientiato, Bartolomeo Lombardino perfetto medico, Gio. dalle Selle, & Guglielmo i ambertello, dottissimi dottori di legge. Ma sopra tutti ha dato grand'ornamẽto a questa città Flauio Biondo, huomo di raro, & curioso ingegno, & inuestigatore dell'antichita, & scrittor dell'historie. Scrisse molte opere tra lequali fu Italia illustrata, auuenga che non la finisse, Roma instaurata, & trionfante l'opere de i Venetiani, l'hist. dal principio dell'inclinatione del Rom. Imperio insino a suoi giorni, con molte altre opere. Certamente sono obligati a questo huomo tutti curiosi ingegni, per le fatiche da lui sostenute in dimostrar l'antiche, & moderne cose. Passò tant'huomo a miglior uita in Roma nel 1463. & giace sepolto auanti la porta maggior della chiesa di S. Maria Ara Celi, lasciando cinque figliuoli tutti di lettere ornati. Lungamente fu secretario d'Eugenio Papa 4. Passò nell'anno 1520. a miglior uita, Paolo Guirino per suoi antenati Bolognese, huomo di dolcissimo ingegno, & molto urbano & ciuile. Et benche non hauesse gran conoscenza di lettere Latine: nondimeno riportò assai lode de i uersi uolgari, de i quali molto si dilettaua con Madalena sua amantissima consorte. Molto s'affaticò in raccoglier le cose memorabili di Forli, come da i libri da lui scritti conoscere si puo. Sono etiandio usciti di detta patria molti prodi capitani di militia, si come Fulcherio Calbulo, ilqual'essendo capitano della chiesa Romana, soggiugò Osmò della Marca, & parimente condusse la militia del popolo Bolognese, Francesco Ordelaffo primo capitano de soldati Venitiani contra Genouesi nella guerra di Chioggia, come narra Biondo col Sabellico nelle loro historie, Pino primo di detta famiglia, Andrea Borso, Francesco di Preto. Il Conte Tiberto, & Ettore Brandolini fratelli, Gherardo Marabello, Nanni Moratini, Ettore di Ettore tutti ualorosi capitani, come chiaramente si puo conoscer dall'historie, & etiandio dalle Croniche di detta città, & da i Comentari latini da L. scritti. Giacciono in questa nobile città le sacrate ossa di S. Mercuriale Albanese già Vescouo, & padrone di essa, di san Sigismondo Re, della sua consorte con due figliuoli, di S. Rofilo Vescouo di Forlimpopolo, di S. Grato diacono, di S. Marcello sottodiacono del beato Giacomo di Vi

uegia dell'ordine de i predicatori. Assai altre cose si potrebbono scriuer di questa generosa patria, che le lascio per non esser troppo lungo.

FAENZA.

Questa città è situata nella Romagna, & da latini è deta fauentia. E città assai honoreuole & piena di popolo, & ha una bella Rocca fatta da Federigo Secondo Imper. Ha buon territorio che produce fromento, & altre biade & uino, & lino, molto lodato da Plin. nel 1. capo del 19. lib. dicendo esser riputato molto piu biãco de gli Alioni, eccellenti lini, e sottili. Patì gran rouina ne' tẽpi de Gotti. Dipoi essendo ristorata nell'anno 1240. fu assediata da Federigo 2. & si mantenne in fede della chiesa contra di lui per consiglio de i Bolgherelli primi cittadini di essa, fino che poterono. Al fine non sperando soccorso d'alcuno, dopo molte opere egregie che fecero, con gran dolore si dierono a lui. Il quale gli fece spianar le mura della città, & ui fece la Rocca (com'è detto per tenerla in freno. Fu etiandio saccheggiata da i Brittoni. Sempre seruò costantissima fede a gl'Imperadori, & alla città di Roma fino che durò l'auttorità de gli Essarchi, come fecero le altre città di questa Regione, & mancati gli Essarchi, & superato Desiderio Re de' Longobordi da Carlo Magno, & diuenuti gl'Imperadori successori di Carlo di poche forze, & auttorità, anch'ella si drizzò in libertà con l'altre città d'Italia, creãdo ogni anno il Pretore, o Podestà. Al fine diuenne sotto la signoria de' Bolognesi in compagnia dell'altre città di questa Regione, & cosi rimase fino che i Bolognesi furono uniti, & quelli diuisi in due fattioni, si ridusse in libertà. Dapoi nel 1286. entrando i Manfredi in essa con Mainardo da Susinana, ne scacciarono i Bolognesi, & s'insignorì Mainardo, facendosi capitano del popolo. Et con questo titolo tenne la signoria di Faenza, & di Forlì fino che morì nel 1322. Dopo la cui morte sotto titolo pur di capitaniato, pigliò il dominio Francesco Manfredi. Et costui scacciato da Albergetto suo figliuolo nel 1327. gouernò la città due anni. A cui soccesse Manfredo & Ricciardo, & Giouanni, & poi fu fatto Ricciardo Vicario d'essa città, di Capitano da Benedetto 12. papa, nel 1339. Et ciò fece Benedetto in dispetto di Lodouico Bauaro, che l'hauea prima fatto suo Vitario; & non solamente fece Vicario lui di Faenza, ma d'Imola, con Giouanni suo fratello. Tenne la signoria con suo fratello anni 36. & mancati rimasero Guidaccio & Astor nel 1374. I quali dierono principio a ristorar la città, & intorniarla di mura, auanti rouinata da Federigo 2. & da i Brettoni. Diede Astor la città ad Egidio Carilla Cardinale legato d'Italia, & dopo alquãto tempo, essendogli opposto che riuelaua i secreti d'esso a i nemici, detto Cardinale, gli fece tagliare il capo. Rimasero d'Astor due prudenti figliuoli, cioè Astor, & Guid'Antonio, iquali

li entrarono nella Signoria dopo la partita del Cardinale Egidio, essendo riuocato in Auignone dal papa morto. Guid'Antonio pigliò la signoria di amendue le città, cioè di Faenza, & d'Imola. Astorre, huomo molto sauio, et nell'armi prode, onde souente riportò gloriose uittorie di nemici esserciti, essendo capitano de' signori. Diede grand'accrescimento alle mura della città, & le fece intorniare d'un cupo, & largo fosso. Et fece fare molto bello il palagio della piazza, che hora si uede. Consignò poi per forza (non potendo resistere) la città a Baldassar Cossa Cardinal Legato del papa per 25. mila fiorini d'oro nel 1404. & poi alli 20. di Nouembre del 1406. gli fece troncar'il capo detto Cardinale nel mezo della piazza di Faenza, diuolgando che trattaua di torli la città, e ritornare insignoria. Rimase di Astorre Giouan Galeazzo suo figliuolo, che s'insignorì di Faenza a i noue di Giugno 1410. e passò all'altra uita alli 17. di Ottobre, 1416. lasciãdo dopo se tre figliuoli maschi, & due femine fanciullette. Delli quali pigliò la Signoria Gui. d'Antonio, che morì alli 10. di Giugno 1446. a i bagni di Siena, rimanẽdoui Tadeo, & Astorre. Costui rimase in Faẽza signore, & Tadeo in Imola. Mãcò del numero de i uiuenti Astorre alli 2. di Maggio 1468. lasciando Carlo Galeotto, & Federico. Fu Carlo dignissimo Prencipe, pratico, prudente, & ualoroso capitano. Onde fu molto stimato da i signori d'Italia. Et hauendo gouernato Faenza con grand'humanità, & prudenza 14. anni, indegnamente fu scacciato dello stato da Galeotto suo fratello. Onde passò a Rimini. & iui finì il corso di sua uita fuori della patria. Scacciato Carlo entrò nella signoria Galeotto, che anche egli fu dignissimo capitano di militia, & fu etiãdio molto letterato, & amico grande de i letterati, la onde rauno gran numero d'eccellenti libri, iquali ornò di pretiose coperte, & molto li teneua cari. Fa similmente costui in grande istimatione appresso i principi Italiani, per le sue prodezze. Al fine fu uccisio da i suoi seruidori molto miseramente nella camera per conspiratione della moglie, che simulaua d'essere inferma, accio uendicasse alcune ingiurie, da lui riceuute (com'ella diceua) iscusandosii. Rimasero di tanto huomo due figliuoli piccioli, Astorre, & Giouanni Euãgelista, un legittimo, & l'altro naturale, secondo che si diceua. Federico terzo fratello, essendo Vescouo di Faenza, passo all'altra uita auanti la rouina di tanta famiglia. Dopo lã crudel morte di Galeotto, fu posto con gran fauor del popolo nella signoria della città Astorre fanciullo di 13. anni. Et raccomandata la città a i Signori Venetiani, iquali ui mandarono un gouernatore, huomo molto sauio, & prudente. Ilquale molto pacificamente gouernò insin che papa Alessandro 6. ui mandò Cesare Borgia suo figliuolo a pigliarla. Dopo alquante battaglie, non sperando i Faentini soccorso da alcuno (hauendo pero dimostrato grande animo, & con l'animo le forze, & l'Amore, che portauano al suo signore, non solamente i Maschi, ma

etiandio le femine,che fu cosa molto marauigliosa) dierono la città al detto Cesare,con patto che fossero liberi amendui quei fanciulli. Et cosi hebbe Faenza Cesare,lagrimando tutto il popolo, considerando che perdeano Astorre nobile fanciullo d'anni 15. di tanta bellezza ch'era da ragguagliare (come dirò) adun' Angelo,dimostrando in tutte l'opere sue gran principio di prudenza. Era etiandio Giouanni Euangelista di non minore aspetto di Astorre,anche gli ben qualificato quanto alle doti dell'animo. Iquali infelici fanciulli (non seruando Cesare fede alcuna) li mandò a Roma ad Alessandro papa suo padre,che li pose in Castel S. Angelo, & dopo poco crudelissimamente li fece morire,& gittare nel Teuere. Et cosi mancò quella illustre famiglia de' Manfredi nel 1500. in questi nobili fanciulli, di cui erano usciti tanti eccellenti huomini. Mancato papa Alessandro, ribellandosi i Faentini da Cesare, ridussero alla città Francesco figliuol naturale di Galeotto, che lungo tempo infermo giacea nell'hospital della Morte di Bologna in grā miseria. Et giunto à Faenza, per la dolce memoria di Astorre, fu Astorre nominato. Et cosi lo fecero Signore, seruandosi la Rocca, però per Cesare. Non hauendo costui chi li desse aiuto, & essendo entrati i Venetiani nella Rocca s'accordò con quelli,con certi patti,e cosi loro lasciò libero il dominio della città,passando a Vinegia,oue morì. Fu poi sotto detti signori Venitiani insino al 1509. Nel qual tempo essendo rotto il loro essercito in Ghiara di Adda, da Lodouico XII. Re di Francia ne uenne sotto la chiesa essendo Giulio secondo papa. Onde da quel tempo in qua sempre fedelmente questi Cittadini si sono diportati con la Chiesa. Etiandio ne' tempi molto trauagliosi, conseruandosi in pace senza diuisione, o fattione alcuna, attendendo al ben della patria, non sopportando che alcuno drizzi il capo. Ella è assai honoreuole città (come dissi) ben'edificata hauendo tragli sontuosi edifici la chiesa maggiore, col palagio della piazza. Vi è molto popolo tutto unito al ben commune di quella. Sono in essa molti nobili artefici di uasi di terra cotta, che tanto artificiosamente gli formano,& pingono con diuersi colori, & figure che tengono il primato sopra tutti gli altri uasi di terra cotta d'Italia. Et credo che se Plinio uiuesse,li lodarebbe sopra tutti gli altri, etiandio gli Aretini. Di questi uasi ne cauano i Faentini,conducendogli in quà, & in là per Italia,& massimamente à Bologna gran danari. Onde si sa, che solamente nella Vigilia dell'Assuntione della Madonna in Bologna (oue si fa gran festa) & se ne trae di essi uasi 300. ducati d'oro,& altri chi 60. & chi 40. & chi più,& chi meno,secondo l'eccellenza de i uasi. Sono usciti di questa città eccellenti ingegni,che hanno dato gran fama, & tra gli altri Mengo prestante filosofo, & medico, che scrisse sopra la Logica di Paolo Venetiano, Antonio Cittadino ottimo medico,& profondo filosofo,il qual lesse assai tempo in Padoa,& in Bologna,che lasciò dopo se alquante dotte opere. Lionello

Vettorio lungo tempo tenne il primato de' medici in Bologna, oue morì, & è sepolto nella chiesa di S. Domenico detto nipote di Lionello, dignissimo medico, che lungo tempo insegnò a Bologna, & à Padoua. Fu fatto cittadino Bolognese per le sue eccellenti uirtù. Assai altri letterati huomini hanno tratto origine da questa patria, che sarei lungo in raccontarli. Ha partorito altri huomini quali hanno dato splendore ad essa in altri modi. Et prima Mainardo Pagano, ilqual essendo capitano della citta s'insignorì d'Imola. Fu huomo di corpo bello, & di uirtù militare egregio. Di cui ne fa memoria Dante nel 14. canto del Purgatorio, Bernardino Fosco, ilquale essendo di bassa conditione, ma di buon consiglio, diuenne tale appresso i cittadini che fu fatto capitano della citta. Vgolino Fantolino pieno di uirtù, & di costui, anch'egli tenne il primato di quella. Di questi due Dante ne fa memoria nel detto canto. Hebbe origine da Faenza Scariotto, & Martino ualorosi capitani di soldati, iquali trattarono l'armi ne' tempi di Filippo Visconte Duca di Milano, come dice Biondo nel 31. lib. dell'hist. Matteo Casela ha dato grand'ornamento a questa sua patria col suo eccellente ingegno, & pesato consiglio, lungamente dimorò con Alfonso primo Duca di Ferrara, e cō Ercole secondo suo figliuolo. Lascio altri per non hauerne certa notitia.

FERRARA.

Ferrara è posta nella Romagna di la da Po, & è chiamata da Latini Ferraria. Il Po la bagna dall'oriente et da mezzogiorno. Bella d'edificij tāto dedicati ad Iddio, quanto per habitatione de i signori, & gentil'huomini, di grossa aria per esser posta in quei luoghi plaudosi, abbondante delle cose per il uiuere degli huomini. Imperò che si trae del suo territorio gran copia di frumento, uino (ma però picciolo) orzo, spelta, & altre biade, & frutti di ogni maniera. In essa sono molte nobili famiglie, & ricche. Euui lo studio generale posto da Federico 2. in dispregio de' Bolognesi. Ella è molto accresciuta sotto la nobile, & illustre famiglia de i Marchesi da Este, & massimamēte sotto Nicolò 3. & Ercole I. tanto in edifici quanto in ricchezze. Imperò che oltra gli antichi edificij che ui erano, cioè il nobil domo, ui fecero altri nobili tempij, & signorili habitationi, come di mano in mano descriuendo i signori di detta famiglia dimostrerò. Et tanto è ella accresciuta, & ornata, che fra le prime città d'Italia al presente si puo annouerare. Ella fu fedele all'Imperio, & a i Romani Pontefici, & a gli Essarchi, che erano mandati in Italia dagl'Imperatori. Onde spesso diede aiuto a gli Essarchi cōtra i Longobardi. Et però ella è annouerata nelle città della Romagna per esser sempre stata fedele a gl'Imperatori Romani, hauendo combattuto per quelli, & per il pontefice com'è detto. Superato poi Desiderio Re de Longo

bardi

bardi da Carlo Magno, e presentato l'Essarcato di i Rauenna alla chiesa Romana, ubbidi ad essa chiesa insino che gl'Imperatori Germani riconobbero con riuerenza i pontefici. Ne' quai tempi alcuna uolta anch'ella si sottrasse dalla diuotion di quegli, & altre uolte da gl'Imperatori, & etiandio alcuna uolta non diede ubbidienza nè all'uno ne all'altro. Essendo poi soggiogata da Enrico 3. Imperatore nemico della chiesa Romana, nel 1100. con aiuto de' Venetiani, Bolognesi, & Rauennati, la conquistò l'Illustrissima contessa Matilda, & la diede alla chiesa (secondo Platina) nella uita di Pascale 2. papa. La qual rimase sotto quella insino che pigliò il primato di essa, l'eccellente famiglia de i Marchesi da Este, che fu nel 1195. Et fu il primo Albertazzo figliuolo di Azzo, secōdo che ho ritrouato nelle croniche de i signori Marchesi in Ferrara. Et per piu piena cognitione di questa cosa, uoglio descriuer l'Origine de i Marchesi da Este, come scriue lo Equicola, & poi secondo una cronica antica. Cosi scriue Mario Equicola d'Alueto nelle historie Mantouane. Correndo l'anno di nostra salute. 903. Regnando Berengario primo nella Italia sotto titolo di Re, & Imperatore (perciò che si faceua chiamare con l'uno, & l'altro nome) tiraneggiando essa Italia, Sigisberto huomo animoso, Signor di Lucca si fece signor di Parma, & di Reggio. Costui discese della nation Longobarda, & fu Signore nella città predetta. Che fosse Longobardo di sua prima origine non è dubbio, leggendosi Azzo da Este esser stato in quarto grado parente a Gottifredi marito di Matilda, che fu Duca di Spoleto, di natione Longobardo. Hebbe Sigisberto tre figlinoli, Sigisberto secondo, Atto, & Gerardo. Morti li due, rimase solo Atto. Ilquale, come accade, con mutation di lettere, fu nominato Azzo. Questo fortificò Canossa nel Reggiano, & ui habitò, & fecela suo primo domicilio, come sedia dello stato, donde i descendenti da lui, da Canossa si chiamauano. Questo Azzo patì, & tollerò lungo assedio da Berengario. Fu soccorso da Ottone primo di Sassonia. Hebbe Azzo due figliuoli, Tedaldo primogenito, & uno altro che il nome del padre, & dell'auo, cioè di Sigisberto, & Azzo riportò addimandandosi Sigisbertazzo, & Albertazzo si nominaua. Mandato questo dal padre Azzo nella Magna, con Ottone antidetto, fu a lui accettissimo Et al ritorno che in Italia fece esso Imperatore, hebbe Albertazzo in dono, & premio della seruitù, Calme, Monselice, Montagnana, Arquà, et Este col titolo del Marchese. Hebbe moglie in la Magna Alda figliuola naturale dell'Imperarore, con Fausbruc in dote. Di questo matrimonio nacquero due figliuoli, Vgo, & Folco. Folce restò in Germania con la madre, Vgo uenne in Italia col padre, & successe alle sopradette terre di Padoana, & Marchesato da Este. Da questo Vgo sono discesi gli Illustri Signori di Casa da Este, che hora regnano in Ferrara. Tedaldo come primogenito del padre ottenne Ferrara da Giouanni 12. papa (come scriue Pollistoro, & Ricobaldo, auē

ga che Platina creda questi tempi esser confusi) & hauuta Ferrara, edificò sopra il Pò castello Tedaldo, dal suo nome, oggi anche castel Tedaldo detto, & morì nel 1007. Successeli Bonifacio suo figliuolo primogenito. Hebbe due altri figliuoli, Tedaldo Vescouo di Reggio. & Corrado. Da questo Corrado, sono discesi quelli, che oggidì si chiamano da Canossa, Bonifacio pigliò per moglie Madonna Beatrice Sorella di Enrico di Sassonia. Hebbero due figliuoli maschi, & Matilda femina, Laquale hebbe il nome da Matilda, madre di Ottone. Morirono i due maschi, & a Matilda sola tante ricchezze si seruarono. Morì Bonifacio, come Martino, & Sigisberto scriuono, nel mille cinquanta due, lasciando Matilda d'anni cinque. Sopravisse al marito Beatrice, anni uenti. La saggia madre maritò l'unica figliuola a Gottifredi Duca di Spoleto. Pandolfo di san Paolo, Martino Polono, & il Biondo con gli altri affermano Gottifredi esser andato a Roma con Matilda in defensione di papa Alessandro secondo. Morto Gottifredi, prese per consorte Azzo da Este, figliuolo di Aldobrandino. Il quale matrimonio fu dissolto per Gregorio settimo, perche si ritrouarono essere nel quarto grado della consanguinità. Et mai non uolse Gregorio dispensare con essi, anzi gli comandò per una sua epistola, come scriue Biondo nel terzodecimo Libro dell'Historie, con Platina nella uita di detto Gregorio, che si douessero separare, il che fecero. Et quindi si può conoscere quanto erano difficili quelli prudenti Pontefici à dispensare ne gradi proibiti per li santi Padri, & Concilii della chiesa, & parimente quanto erano diuoti, & ubbidienti i Signori alle Constitutioni, & determinationi de i Santi Padri, & Concilij. Veggonsi i Brieui di tal cosa nel Registro di detto papa Gregorio, nel 2. libro, uno drizzato à Matilda, & l'altro a Beatrice. Pare a Rafael Volaterrano, che questo non fosse uero, come egli scriue nel 4. libro de suoi Comentari Vrbani, per una sua supputatione de i tempi che fa. Ma a me pare che lui s'inganni, perche io ritrouo essere stati piu Azzoni, ò siano Atij di questa illustrissima stirpe de i Marchesi da Este, ben però in diuersi tempi. Computando adunque drittamente i tempi, io ritrouo secondo lui, che douesse essere il secondo Azzo quello, ma la Contessa si maritò nel primo, benche poi il lasciasse, come è detto. Morì poi questa signora nel mille cento è quindici ò poco piu, & di età di sessantanoue anni, essendo papa Pascale Secondo, & Imperatore Enrico quarto come dinota Platina, & Mario Equicola, ma secondo il Volaterrano nel uentitre libro de i suoi Comentari, nel cento è settantasei & poi altrimenti dice nel Quinto libro cioè nel mille cento sei. Io sono dell'opinione di Platina, & dell'Equicola, concio fosse cosa che morì il padre di Matilda nel 1052. essendo ella d'anni cinque in età, & poi morì ella d'anni sessanta noue com'è detto, onde computando detti tempi, chiaramente si cono

fce che nel 1115.*o* 16.*come etiandio dice un'antica Cronica di Bologna, qua le io ho ueduto in Ferrara, inditione nona, ella passò a miglior diporto. Rimase poi Ferrara sotto il gouerno della Romana chiesa molti anni. Nel qual tempo diuennero potentissimi i Marchesi d'Este in quella città. De i quali fu il primo, che pigliò il primato in essa, secondo le croniche de i detti Signori da Este, Albertazzo figliuolo di Azzo. A cui successe Azzo secondo figliolo di Vgo, & Azzon, Aldobrandino creato signore d'Ancona da Innocentio Terzo Papa nel* 1220. *Dopo costui pigliò il primato Azzo Terzo nel* 1213. *Nel qual tempo essendosi poi fatto tiranno di Ferrara Salinguerrra da Goramonti con fauor di Azzolino da Romano a suggestione di Federigo Secondo nemico della chiesa Romana, & essendo poi soggiugata Ferrara da Gregorio Monte Longo, Legato di Innocentio Terzo Papa, con l'aiuto de Venitiani, Bolognesi, & Mantouani, nel* 1213. *ouero* 40. *secondo un'antichissima Cronica, & essendo poi successo nel papato Gregorio Nono, fu inuestito detto Azzo Terzo del Vicariato di Ferrara, dal detto Legato in nome del sommo Pontefice Romano, come scriue Biondo nel* 17. *lib. dell'historie & il Volaterrano nel lib. quarto de i Comentari Vrbani. A costui successe Obizzo figliuolo di Rinaldo, & tenne la signoria d'Ancona di Modona, & di Reggio. Passò all'altra uita nel* 1293. *a cui seguitò Azzo Quarto suo figliuolo, che fu posto in prigione da Frisco suo figliuolo naturale, perche haueua pigliato un'altra moglie, morta la prima, oue morì. Così narra Biondo nel* 19. *dell'historie, Sabellico nel settimo lib. della nona Eneade, & Prisciano ne' libri di Ferrara. Prigionato adunque il padre nel* 1307. *fece ciò che potè per insignorirsi di Ferrara, altresi chiedendo aiuto a Venetiani, i quali per questa cosa, furono iscommunicati da Pelagura Cardinale Legato della chiesa Romana per Italia. Et congregando un'essercito de' Crocesignati, con aiuto de' Bolognesi racquistò Ferrara nel* 1308. *Onde uolendo fuggire Frisco fu ucciso dal popolo. Et il Legato del Papa ritenne la signoria di Ferrara per la chiesa, & nel duodecimo fu ucciso il Marchese Francesco da Dalmasio, ch'era per guardia di Ferrara. Nel* 1317. *entrò in signoria Opizzo con Rainaldo, & ottenne Argenta con aiuto di Passarino Signor di Mantoua, e San Felice del territorio di Modona, & fece altre assai degne opere. Et mandò a Bologna Opizzo suo figliuolo nel* 1332. *con una dignissima compagnia dal Legato della chiesa, & dopo lunghi ragionamenti, restitui Argenta all'Arciuescouo di Rauenna. così dice Corio nell'historie. Fu inuestito di Ferrara, Modena, & Argenta da Nicolò vescouo di Castello di vinetia, & da Ramondo Abate di San Nicolò del Lito, legati di Benedetto Duodecimo Papa, con obligatione di pagar ciascuno anno alla Romana chiesa per feudo* 10000. *fiorini d'oro. Benche dica Corio, che furono i Legati antidetti mādati da Clemente VI. ma io crederei piu tosto fossero di Benedetto sopra nomi*

nato

nato, come narra Biondo nel 20. lib. dell'histo. Platina nella uita di Benedet to sopra nominato, & il Sabellico nell'ottauo libro della nona Enneade. Cõ firmato Vicario Opizzo di Ferrara da gli antidetti, s'insignorì di Parma, es sendo olla data a lui da Giberto da Correggio. La qual poi diede, di consiglio di S. Vitale Parmigiano, a Luchino Visconte signor di Milano. Abbando nando poi la uita questo Signore nel 135 rimasero tre figliuoli, che furo no Aldobrãdino, Niccolò, & Alberto. Ad Aldobrandino, che morì nel 1361 successe nella signoria Nicolò detto Zoppo, gran difensore della Chie sa Romana, huomo molto perito nelle cose della guerra. Nella quale soue te ne riportò gloriosa uittoria, & massimamente dell'essercito di Bernabò vis conte presso Monte chiaro del Bre ciano. Comperò Faenza, & Bagnacaual lo da Giouanni Agnto capitano de gli Inglesi per 20000 fiorini d'oro, ma quella città n on potè però hauere. Magnificò molto Ferrara con suntuosi edifici, & al fine passando all'altra uita senza figliuoli, circa l'anno 1388. lasciò herede dello stato Al quale, anch'egli mãcãdo senza figliuoli leggiti mi, successe Nicolò suo fratel natur ale, nel 1390. & secondo altri nel 94. Fu molto trauagliato questo signore da Azzone da Este, essendo fanciul lo, qual diceua a lui di ragione appartenere la signoria, per esser nato di le gitimo matrimonio. Fu mantenuto nello stato da Venetiani, Fiorentini, & Bolognesi prigionando altresi Azzone, & confinandolo in Candia. Egliè corrotto il lib. di Corio, oue dice che Alberto lasciò la signoria ad Azzo suo genito noto sotto gouerno di Filippo de i Roberti Reggiano, conciosia cosa che uoglia dire Nicolò. Onde poi soggiunge, che fu insestato da Azzo de i neri Marchesi Estensi procreato. Ho ritrouato insino a qui molto uarij gli scrittori in descriuere l'ordine de i signori d'Este, quali hanno tenu to la signoria di questa città, & non meno circa la supputatione de i tem pi, come in parte si è potuto uedere. Nondimeno mi sono sforzato co me piu conueneuole, con piu scrittori insieme concordarsi. Ritornando a Nicolò, già diuenuto huomo, fece uccidere Ottobon 3. Tiranno di Par ma, & di Reggio, da Sforza Attendolo, & s'insignorì di Reg gio. Ristorò la Rocca di Figaruolo, & molto la fece forte, per poter tira re una catena di ferro sopra il Pò da quella, alla Stellata, qual'è nell'altra riua del detto. Fece begli edifici a Bel riguardo, Cominciò in Ferrara il con cilio, sotto di lui, Eugenio Quarto Papa, ma non lo puotè finire, benche ui fosse uenuto Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli col Pa triarca; & con altri prelati, & signori, per la pestilenza. Il quale fu poi finito a Fiorenza. Fu Nicolò huomo saggio, prudente, magnani mo, & di grand' ingegno. A cui altra cosa non parea mancare, ec cetto le lettere. Hebbe tre mogli successiuamente. Delle prime due, che fu la prima figliuola del signor di Padoa, & l'altre de i Malatesti,

non trasse figliuoli, ma della terza de i Marchesi di Saluzzo ne riportò Ercole, & Sigismondo. Vero è, c'hebbe molti figlioli naturali, cioè Lionello, Meliadusse, Borso, & Alberto, de' quali, Lionello, & Borso gli furono successori nello stato, uno doppo l'altro. Morì in Milano nel 1440. hauendo tenuto la signoria con gran gloria anni 47. A cui fu posto una statua di metallo, cioè un cauallo con un sessore a sua similianza, auanti la porta del palagio della piazza, la quale insino ad oggi si uede. Successe a lui Lionello nato di Stella, nella signoria. Nel la quale uisse noue anni. Fu questo principe huomo humanissimo, piaceuole, ornato di lettere, prudente, & di grand'ingegno. Temendo d'esser conturbato da Ercole, & Sigismondo fratelli legittimi, essendo lui naturale, ancora fanciulli, li mandò a Napoli ad Alfonso d'Aragona I. Re di Napoli, sotto color di uolere che diuentassero pratichi nel le cose della corte. Circondò Ferrara di nuoue mura dalla parte del Po. Rinouò le contrade, & molto le allargò, & le silicò di mattoni cotti, & fece assai nobili edifici. Edificò il bel monasterio de gli Angeli, & ui messe i frati predicatori di osseruanza. Onde e poi fu nominata quella lunga, larga, et uaga Via de gli Angeli, dal detto monasterio. Et uolse essere sepolto in detta chiesa. Disse poi Vale a i mortali nel 1450. al primo d'Ottobre, del qual rimase Niccolo ancor fanciullino, il quale hebbe di Giouanna Gonzaga sua consorte, raccomandato da lui a Borso suo fratello, pregandolo che'l mettesse nello stato, quando fosse disposto al gouerno di esso. Morto Lionello, piglio la signoria Borso figliuolo di Niccolo nato d'una Senese, & 21. anno con gran felicita tenne la signoria di Ferrara. Impero ch'era piaceuole, magnifico, liberale, uirtuoso, & di gran d'animo. Onde per le uirtu che in esso risplendeano sempre fu in gran riputatione presso tutti i signori d'Italia. Incontinente che fu intrato nella signoria riuocò Ercole, & Sigismondo da Napoli, accio che amoreuolmente fossero nodriti insieme con Niccolo, figliuolo di Lionello. Et tanto dolcemente li trattaua, come fossero suoi figliuoli. fu fatto Duca Borso, di Modena, e di Reggio di Lepido, da Federico 3. Imperatore, & poi di Ferrara da Paolo II. Papa, essendo andato a uisitare i sacrosanti tempij di Roma. Molto si dilettò d'huomini letterati. Et per tanto honoratamente li tenea presso di se. Tra i quali fu Tito Strozza fiorentino elegante poeta, Giouanni Aurispa Buono poeta Lirico, & Vgo eccellente medico. Etiandio pigliaua gran piacere d'huomini faceti & piaceuoli si come di Gonella, huomo sopra tutti gli altri di sua età, faceto. Delle cui facetie essendo io fanciullino da ogni contorno d'Italia se ne parlaua con gran piacere. Pigliaua etiandio gran piacere delle cose, che fortemente faceua Bertoldo frate di S. Dominico conuentuale, ch'era di tanta fortezza di corpo, che non si ritro-

uaua

uaua huomo in quei tempi, che lo poteſſe muouer di luogo à luogo, eſſendo ferriato ſopra i piedi, ſenza ſuo uolere. Era però huomo uirtuoſo, & religioſo. Fece Borſo il monaſterio della Certoſa nel Barco, inuero ſuperbo edificio, oue uolſe eſſere ſeppellito. Abbandonò la preſente uita tanto Principe con la gratia di tutta la città nel 1471. A cui ſucceſſe nel Ducaco di Ferrara, Modona, Reggio, & d'altri luoghi, Ercole ſuo fratello auanti nominato. Fu trauagliato alquanto da Nicolò figliuolo di Lionello. Vero è, che al fine pigliato Nicolò, ſenza ſaputa (anzi contra uolontà del detto) gli fu tagliato il capo. Era Nicolò molto bello di corpo, gratioſo, letterato, animoſo, & liberale. Et acciò che ad ogniuno dimoſtraſſe Ercole, che contra ſuo uolere era ſtato ucciſo, ſcacciò di Ferrara quelli, che ſenza ſua ſaputa lo haueuano fatto uccidere, & mai non uolſe che piu ritornaſſero. Et poi fece honoreuoliſſimamente ſeppellire il corpo di eſſo, dimoſtrandone gran diſpiacere della coſa fatta, patì gran trauagli da i Venitiani, & da Papa Siſto Quarto. Vero è che con aiuto de gli altri Principi d'Italia, ſi difeſe. Fu Ercole principe prudente, ſauio, accorto, & eſperto nella militia, & molto diuoto della religione chriſtiana. Aggrandì Ferrara, ſtringendoui dentro gran parte del Barco, hora Ferrara Nuoua nominata, & la fece intorniare di fortiſſime mura con l'opportune Torri, & ui fece fare a i cittadini in queſto ambito ſontuoſi edifici. Fece il monaſterio di Santa Caterina da Siena, introducendoui Monache de' frati predicatori. Cominciò una magnifica chieſa a Santa Maria de gli Angeli, laqual ſe foſſe finita ſi potrebbe annouerare fra le prime chieſe d'Italia, ma hora a poco a poco rouina, per non eſſergli fatta alcuna prouiſione. Paſsò tanto huomo all'altro ſecolo nel 1505. & fu ſepolto alla chieſa di Santa Maria de gli Angeli de' frati predicatori col ſuo padre Nicolò, laſciando quattro figliuoli maſchi, & due femine, di Lionora figliuola di Ferrando Re di Napoli, i quali furono, Alfonſo, Ferrando, Ippolito, poi Cardinale, & Sigiſmondo, Beatrice, e Iſabella, la prima maritata a Lodouico Sforza Duca di Milano, l'altra a Franceſco Gonzaga, Marcheſe di Mantoua. Laſcio etiandio Giulio naturale. Dopo la morte di Ercole piglio la ſignoria Alfonſo huomo di grande ingegno non ſolamente in trattar le coſe dello ſtato, ma ancor ad altre opere, & maſsimamente a fare artigliarie, e altre ſimili coſe, & etiādio nella muſica. Col ſuo ſingolar ingegno paſsò gran trauagli di fortuna, e tra gli altri la congiuratione fatta contra lui da alcuni de i ſuoi nel principio del ſuo gouerno, la rouina a lui da i Venitiani apparecchiata, & parimēte da Giulio 2. Papa, dalqual gli fu tolto Modona, Reggio, Rubera, Lugo, Bagnacauallo con altri lochi di la da Po. Fece ogni ſua forza Giulio per ſcacciarlo della ſignoria, ma non puotè. Il ſimile fece (ma non tanto apertamente) Lione X. ſucceſſor di quello. Et tanto ſi adoperò col ſuo grande ingegno che ſi mantenne nella ſignoria di Ferrara inſin'al paſſaggio d'Adriano Seſto papa nel

l'Italia,colquale si concordò.Mancato Adriano antidetto,ricouerò Reggio Rubiera,con tutto quello che gli era stato tolto da papa Giulio,eccetto Modona.Non meno li bisognò adoperare l'ingegno sotto Clemente 7. che sotto di Lione 10. come si dimostra nell'Efemeridi latine. Dipoi essendo Clemente antidetto assediato nel castel di S.Angelo di Roma da i so dati di Carlo V. Imperatore, ricouerò altresi Modona. Poscia essendo in Bologna Carlo antidetto per pigliare la Corona dell'Imperio, nel 1530. uenuto a Bologna Alfonso,fu fatto Compromesso da Clemente sopranominato, & da Alfonso in esso Carlo di tutto lo stato che teneua,cioè di Ferrara,Modona, Reggio,Rubiera,Lugo,Bagnacauallo, & Cotignola. Et fu data nelle mani di Cesare per sicurezza Modona,insino che fosse finito il giuditio. Onde l'anno seguente del mese d'Aprile,cosi sententiò Carlo nella città di Guanto in Fiandra,che Alfonso douesse pagare al papa 114000. ducati d'oro in tal modo 57000.alla festa di S.Pietro prossimo da uenire, et gli altri all'altra festa di San Pietro del seguente anno,& in perpetuo,ciascuno anno 7. mila ducati per il feudo, pregando Cesare il Pontefice che uolesse confermarlo nel feudo di Ferrara,rimettendogli ogni passata ingiuria. Poscia di Modona & Reggio,Rubiera,& Cotignuola rimanessero ne i termini ch'erano. Ma Clemente non uolse accettare questa sentenza,benche fossero depositati i danari in Roma,da Alfonso. Fu poi accettato detto giuditio da Paolo terzo successore di Clemente, & pagati i danari, essendo Duca di Ferrara Ercole secondo,figliuolo di Alfonso,ilquale ornò,& fortificò Ferrara in tal guisa che quasi pare impossibile di poterla espugnare, pur che ui siano buoni difensori con le opportune cose. Fece sopra una picciola Isola del Pò(presso la città)un molto bello palagio,& intornio di mura tutta detta Isoletta) Beluedere detto)che può essere lunga da mezo miglio,& larga al tratto d'una saetta,ponendoui dentro diuerse specie di uccelli, & d'animali non piu ueduti nell'Italia. Hebbe tre mogli, cioè Anna figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano,& Lucretia figliuola d'Alessando papa. VI. che li partori quattro figliuoli maschi,cioè Ercole II.Ippolito(poi Cardinale)Francesco & Alessandro. Quest'ultima passò all'altra uita nel 1519. Essēdo morta Lucretia antidetta,piglio per moglie Laura Ferrarese di basso lignaggio,ma di alto ingegno,& donna di gran prudenza,dellaquale ne trasse due Alfonsi. Vdendo poi esser morto Clemente papa VII (già mal disposto del corpo) fra pochi giorni, cioè nella uigilia di tutti i Santi l'anno medesimo che mori detto Clemente,che fu del 1534.abbandonò questa uita lasciando tutto lo stato intero ad Ercole II.suo figliuolo con Carpi,c'haueua acquistato, & fu sepolto con gran pompa nella chiesa delle Monache del corpo di Christo. Piglio Ercole II.la bacchetta della signoria con le solite cerimonie, & cominciò a gouernare,hauendo per sua moglie Raneria, già figliuola di Lodouico

ra Re di Francia, dellaquale, insino ad oggi ne ha hauuto Alfonso II. & Lui gi. Hebbe in dote di detta Raniera il Ducato di Chierter, ponte Arzier con altri luoghi in Francia. Così ho scritto la Genealogia di quelli illustrissimi principi da Este, come parte scriue Mario Equicola, & parte ho ritrouato nelle croniche. Ora io uoglio brieuemente trascorrere come lo narra uno scrit tore, che scrisse assai elegantemente la uita della Contessa Matilda, oue dice hauerla ritrouatà ne gli antichi Archiui de gli antidetti signori. Et dice che i figliuoli di Gano Conte di Pontiero Francese, doppo la morte del padre uergognandosi di habitare in Francia, quindi partendosi con quelle robe, che poterono portar seco, secretamente ne uennero in Italia, & tanto cami narono che arriuarono nel territorio di Padoua, presso Montagnana nõ mol to discosto di Scorsia. Et quiui si fermarono, piacendogli il luogo. Et di mano in mano comperando possessioni, passauano i suoi giorni honoreuolmente. Oc corse (doppo alquanto tempo) che passò per questi luoghi Carlo Grosso Im peratore. Ilquale honoratamente fu da quelli riceuuto, & riconosciuti da lui furono creati Marchesi di Scorsia, et di Este nel 881. Onde da questi Marche si (secondo costui) sono deriuati signori di Ferrara, iquali così d'uno in uno annouera. Et prima ui mette Azzo, Alberto, à cui nacquero Folco, & Vgo. Ad Vgo, Obizzo, & poi Alberto 2. Azzo 2. di questo rimase Aldobran dino, & Azzo 3. che fu poi creato Marchese d'Ancona, da Innocentio 3. p hauere scacciato i Conti di Celàno nemici della chiesa. Di questo Azzo rima se Rainaldo, che fu ostaggio di Federico 2. Imperatore, ilqual mori in Pu glia, lasciando Guglielmo nato à lui in prigione d'una femina, che fece legit timare a Gregorio Monte Lungo, nominando Azzo, ouero Obbizzo (secondo alcuni) & Obbizo 2. legittimo, ilquale successe nella signoria del padre d'an ni 17. Di Obizzo rimase Azzo 4. Francesco, & Aldrobandino 2. Ad Azzo, Francesco & Frisco naturale, seguitò Francesco, Azzo 5. Tadeo, & Bertol do. Ma questi nõ hebbero signoria, imperò che scacciato Frisco (che l'haueu usurpata) seguitò Aldobrandino, che lasciò Obizzo 3. Hebbe tre figliuoli O bizzo, che furono Aldobrandino 3 Nicolò Zoppo, & Alberto 2. Ad Alberto successe Nicola, & al detto Lionello, & Borso naturali, qual lasciò etiãdio Ercole, & Sigismondo legittimi, lasciò Lionello Nicolò suo figliuolo legit timo. Morto Borso pigliò la signoria Ercole figliuolo di Nicolò sopranomi nato (benche lasciasse lo stato Lionello a Borso con conditione che lo desse a Nicolò suo figliuolo.) Di Ercole rimase Alfonso, Ferrando, Ippolito, con Giulio naturale. Di Sigismondo nacquero Ercole, & Gurone naturali. Dop po Ercole entrò nella signoria Alfonso, & doppo Alfonso Ercole 2. suo figli uolo. Lasciò anche Alfonso (oltre di Ercole Ippolito, & Francesco di Lucre tia Borgia) di Laura, due Alfonsi. Rimase di Ercole 2. figliuolo di Sigismon do, un'altro Sigismondo legittimo. Così ho ritrouato nel detto libro, & pa

mente

rimente ne gli altri Autori, etiandio nel libro di Lodouico Ariosto, detto Orlando furioso, auenga che fra detti Autori gran diuersità si ritroua, pure ho uoluto descriuer questo. Ritornando alla città, ritrouo quella hauer partorita molti nobili huomini, che l'hanno molto illustrato, & maßimamente ne' nostri giorni, tra iquali è stato Antonio Beccaro Vescouo dell'ordine de i Predicatori, huomo molto dotto, si come dall'opere da lui lasciate si può conoscere, come ho scritto ne' libri de gli huomini illustri dell'ordine de i predicatori in latino. Paßò tãto huomo a miglior diporto in Ancona nel 1543. Felino Saendo Vescouo, & auditor delle cause del sacro palagio di Roma. Fece molte dignißime opere dichiarando le leggi Canonice. Gieronimo Sauonarola dell'ordine de' predicatori, fu huomo di singolare dottrina, ornato di non minore santità, & integrità di uita, come chiaramente dimostrano le opere da lui lasciate. Vero è, che gli interuenne quel, che souente leggiamo esser interuenuto a molti eccellenti huomini, & benemeriti di qualche Republica, & maßimamente a molti capitani de' Greci, & de' Romani, cioè che per il guiderdone delle loro gloriose oper, sono stati pagati con l'ingratitudine, madre di tutti i mali. Fiori tant'huomo nel 1497. Francesco de i Siluestri Generale maestro dell'ordine de i predicatori antidetto, molto illustrò questa patria. Nella procreatione delquale (come ho scritto nel 4. libro de gli huomini illustri de i predicatori) pare a me che facesse ogni sua forza la Natura per fare un'huomo ornato di tutte le doti, che le potea dare, tanto del corpo, quanto dell'animo, conciosia cosa ch'era di bellißimo aspetto, prudente, saggio, affabile, humano, & d'ingegno disposto ad ogni grado di scienza, & etiandio alla cognitione non solamente delle lettere latine, ma ancho greche, come chiaramente dimostrano l'opere da lui lasciate. Paßò alla uera uita con gran danno di tutto l'ordine de i predicatori, nella città di Renes in Bertagna uisitando l'antidetto ordine, nel 1528. a i 19. di Settembre, di sua età 54. Giouan Maria Riminaldo eccellente dottor di leggi (oltre la cognition di dette leggi) fu huomo molto humano, & prudente. Delquale Antonio Beccaro sopranominato, molte uolte honoratamente ne parlaua per la dottrina, che si ritrouaua in lui. Peregrino Prisciano anch'egli famoso dottore, dimostrò gran diligenza in descriuere l'historie, & antichitati della patria in noue gran uolumi da me ueduti in Ferrara, de iquali alquante cose io n'ho istratto, come a luogo per luogo dimostro, non uolendo fraudare alcuno delle sue lodi, che merita. fu etiandio esso ben istrutto nella lingua greca, & sincero interprete di quella. Paßò all'altra uita ne' tempi di Ercole I. Duca. Fu molto diligente circa le cose della patria. Lodouico Ariosto ha dimostrato grand'ingegno nel suo Orlando Furioso, accomodando l'inuentioni di molti eccellenti poeti, & fra gli altri, di Vergilio, al suo proposito, tanto ingeniosamente, & chiaramente, che paiono non fauole ma uere historie.

historie. Paßò di questo secolo gli anni passati, Celio Calcagnino canonico del la Chiesa di questa sua patria, che ha dato gran nome ad essa, con la candid ta del suo ingegno, ilquale oltre alla gran cognitione, che hauea delle lettere la tine, era perito nella lingua Greca, fù dignissimo Oratore, & elegantissimo poeta, sì come dall'opere da lui scritte, si può dar sentēza. Abbandonò i mor tali nel 1540. & fu sepolto nel capo della libraria di S. Domenico da Ferra ra, oue lasciò tutti i suoi libri, tanto latini, quāto Greci. Dette nome a Ferrara Lilio Greg. Giraldi che di continouo scriuendo cose, ouero traducendole di greco in Latino, per lequali dimostrò d i quantò ingegno sia. Credo che po chi huomini allora, senza adulatione lo dico, si ritrouino da aguagliare à lui nella cognitione, tanto di lettere grece, come latine. Oltra di ciò fu di tan ta tenacità di memoria, che quello che haueua letto una uolta, sempre gli era presente. Ornò Ferrara con suoi uersi latini Lodouico Bigo, Et A lessandro Guarino secretario fedele di Ercole Duca, di continuo fa intende re a i candidi ingegni di quanta literatura si sia, scriuendo eleganti orationi. Parimente di continuo si fa conoscer Gasparo Sardo eccellente historico, quanto uale in scriuer l'histo. de i signori da Este, che tanto tempo hanno gouernato Ferrara con altre città, & luoghi, & quanto sia elegante nell'al tre sue scritture. Ha ancho partorito questa inclita citta capitani di militia, che le hanno dato gran nome. Tra iquali fu Tadeo, & Bertoldo da Este. Il primo fiori nel 1447. & l'altro nel 1463. iquali furo no amendue capitani de i soldati Venetiani, come scriue Biondo, Sabellico, & Corio nelle loro hi storie. Fu ucciso il secondo nella Morea da i Turchi, oue animosamente com batteua. Sono usciti etiandio di eßa altri dignißimi ingegni nell'arti mecani ce, si come Galaßo eccellēte pittore, qual dipinse a Bologna molte artificiose cose, dellequali fu quella artificiosa Ascensione della gloriosa Reina de i cie li di S. Maria del monte sopra Bologna, oue si uede la uera effigie del Cardi. nal Bissarione greco, & quella del Perotto. Parimente si uede nella capel la di san Stefano della chiesa di San Domenico belle, & artificiose prospetti ue da lui fatte. Lorenzo Costa fu anch'egli nobile pittore, come dalle opere da lui fatte quiui a Ferrara a gli Angeli, & in Bologna in piu luo ghi giudicare si può. Altri assai huomini ha hauuto questa magnifica cit tà, che le hanno dato grā nome che e, sarebbe cosa lunga il rammentarli. Sono hoggi in Ferrara molte famiglie nobili fra lequale i Tassoni sono in grado honorato. Fra quali uiue il cōte Hercole, ilquale oltre a molti altri carichi, hebbe il gouerno di Modona. Vn'altro Cōte Hercole Mastro di Casa del Du ca. Vn'altro Cōte Hercole giouane, cō Ottauio e Galeazzo suoi fratelli. Vi è parimēte il conte Ferāte, il cōte Bellissario il cōte Giulio e il Cōte Ippolito I costoro maggiori furono sēpre illustri, e famosi. Vi sono i cōtrari, cō titolo parimēte di cōti, benemeriti della Rep. de quali uiue il conte Ercole, nobile.

di Venetia; General capitano de gli huomini d'arme del Duca di Ferrara. I Trotti antica famiglia, de quali uiue il Conte Hercole padre di Monsignor Paolo Antonio & d'Alfonso. Vi è anco un'altro Paolo Antonio con Giulio suo fratello. Visse Iacomo, che hebbe Cesare il Caualiero, & Monsignor Hieronimo Proposto di Ferrara. I Beuilacqua con titolo di Conti. Viue Onofrio, Aniballe, Gherardo, Ambasciador per il Duca al Re Filippo di Spagna, Antonio, Hercole il giouane, huomini di spirito & di ualore. I Sagrà, de quali uiue il Vescouo di Comacchio persona di ottimi costumi, & di lettere, ilquale sarà Vescouo di Ferrara. I conti Giābattista, Tomaso, Scipione Camarier secreto del Duca, Anibal, Cesare Ammiraglio del Duca, & il Caualier di Malta. I Zilioli, di questi ui sono Hercole Cameriero Secreto del Duca. Vn'altro Hercole, creatura di Don Francesco da Este. Scipione. viue Monsignor Ieronimo con Camillo suo fratello, & il Conte Amerigo è parimente honorato & qualificato Signore. Gli Ariosti, illustri per Lodouico poeta così eccellente come sa il mondo. Hoggi uiue Claudio Orator per Ferrara presso al Senato di vinetia, Giulio & Attilio, & Claudio figliuoli d'un fratello del predetto Lodouico, Giambattista, & Antonio. I Bentiuogli, ne nati però da Bologna tutti Conti, de quali fu celebre nella Poesia, il Conte Hercole, morto pochi mesi sono in Venetia, lasciando di se nome perpetuo cō le sue cultissime e bē purgate scritture in uerso sciolto. Cornelio famoso nella arte della militia, nella quale ha ottenuto da Principi del mondo, carichi & gradi di somma importanza, nelle guerre passate. Ippolito suo figliuolo. Antonio Galeazzo che fu Colonnello della Republica vinitiana. Guido fratello del predetto Cornelio. I Turchi honorati dal Conte Alfonso prudēte, & sauio huomo. I Mozarelli. Di questi sono Luigi, Giā Francesco, Annibal, & Galeazzo fratelli. viue parimente Borso. I Costabili, & di questi è al presente di riputatione il Conte Camillo. I Montecuccoli. Viue il Conte Hieronimo, & Alfonso. vi è Desiderio, & Sigismondo fratelli. Ilqual Sigismondo fu capitano della predetta Republica. I Calcagnini, illustri per il passato per infinito numero di Signori qualificati. Hoggi uiue il Conte Guido, & Hercole. I Forni di questi sono Camillo, & Menesino. I Nigrisuoli, & uiue hoggi Giulio. I Brusantini, honorati per Gian Francesco, per Annibale, per Giulio, per Alfonso, & per Paolo. I Canani, che hanno il Medico di profonda dottrina, ilquale fu mandato dal Duca all'Imperator Massimiano, nella sua importantissima malattia, con somma sua gloria, i cui figliuoli sono Virginio, Gian Francesco, & Bernardino Dottor di Leggi molto honorato. Tomaso parimente Dottore. I Romei, nobilissimi & antichi in più luoghi d'Italia. Questi hanno il Conte Annibale, il Conte Hercole, & il Conte Alessandro vi è anco Giambattista persona di molto ualore. I Lauezzuoli. Et di questi sono, il conte Ieronimo, & Alfonso, il Conte Lionello camerier del Duca, &

Hiero

Hieronimo. Gli Oraboni, dequali ui ue Camillo, Gian Maria, & Hercole tutti fratelli. I Mela, & ui sono Galeazzo & Alfonso fratelli, & Gian Battista. I Villafora. Viue Gian Francesco, & Fuluio suo figliuolo. I Valenghi. di questi apporta molto nome alla casa il Caualiero, della cui opera il Duca si serue nell'ambasciarie a diuersi Principi, secondo il bisogno, percioche quest'huomo è pratico delle cose del mondo, destro, & di saldo consiglio. Oltre a lui ui fu il Capitan Giuseppe che morì ualorosamente nell'armata l'anno settanta nella Vittoria che si hebbe del Turco, & Francesco suo fratello, Matteo Dottor di legge, che s'essercita nelle podesterie dello stato, & Alessandro suo fratello. I Foiani antichissima casa. Viue hoggi il Conte Annibale, affabilissimo & Magnanimo signore, ilquale gouernò si può dir Roma, sotto Giulio Terzo, che l'amò intrinsicamente & di cuore, per le belle, & honorate qualità sue, & dalquale si lasciò del continouo gouernare. Et hora si troua con gran contento di quella realissima Corte, al gouerno della Principessa d'Vrbino. I Pasqualotti. Hoggi ui sono Camillo & Hercole. I bendiddio. Honorano questa casa, Nicolò Orator a diuersi Principi per il suo Duca, Alberto suo figliuolo Timoteo & Marc'Antonio. I Guarrini il lustri per Gian Battista Caualiero, che ha hauuto piu ambasciarie, huomo di molta stima, & riputato assai da suoi cittadini. I Fiaschi, & di questi il Caualier fu in diuerse legationi, & fu Camerier Secreto del Duca Hercole. Alfonso, & Galeazzo. I Martij. Viue il Capitan Lazzaro con Giulio suo figliuolo. I Macchiauelli, iqual i sono anco in Fiorenza sono illustri per molti passati. Hoggi uiue il Conte Gian Paolo. I Pasetti, & di questi sono Prospero Dottor di Leggi, eccellente spirito, & di molta dottrina, con Lelio, & Aurelio suoi figliuoli. Cosmo, & Lodouico. I Bonacciuol i, & uiue Hercole, con Odoardo, con Hercole, con Fabio, con Flaminio, & con Alfonso suoi figliuoli. Vi sono parimente altre case che lungo sarebbe il contarle. Oltra a predetti, è degno di reuerenza Giambattista Pigna Filosofo, & Oratore, & Historico di conosciuto nome, ilquale quantunque sia Secretario supremo del Duca, ha però nel suo negotio trouato tant'otio, che ha scritto con molta dottrina il Principe, & ultimamente la historia di casa da Este, con maniera molto giuditiosa & graue. Et uisse anco Giambattista Giraldo, eccellentissimo nelle scienze & famoso per molti suoi scritti, che sono uolentieri letti da gli intendenti. Vi fu anco il Brasauola & il Calcagnino di molto grido.

FELTRO.

E posto nella Marca Triuigiana & fu chiamato da Latini Fertinum. E città antica come si può ueder per diuerse memorie che ui sono, & spetialmente sopra una porta un'epitaffio di Giulio Cesare, per loquale testifica che esso

passò per quelle parti. Egli è fra monti, priuo d'ogni delicatezza, percioche ui è gran freddo ne tempi di uerno, & ui stanno di continouo le neui. Gli huomini ui sono assai mercantili, & spetialmente in materia di panni di lana. Il popolo e piu tosto semplice ch'altramente. La gouerna un Podestà che ui uien ogni sedici mesi, mandato da Venetia, sotto laqual si riposa. Vi furono già Paolo Cōtarini, & Ottauiano Valiero al presente amendue Auog. e gētilhuomini integerrimi & chiari. Diede gran nome a questa città Vittorino, ilquale essendo huomo dottissimo suscitò in queste parti le lettere greche & latine. Da molti & molti anni in qua, i Campeggi Bolognesi tengono il suo Vescouado, fra quali fu molto celebre Thomaso dottissima persona, & che fu uicino all'esser Papa.

FORLIMPOPOLI.

Questa antica città, posta nella Romagna, fu da gli antichi scrittori chiamata Forum Pompilij, & fu uno de quattro Fori che sono ricordati da Plinio nella uia Emilia. La sua prima distruttione fu fatta da Grimoaldo Re de Longobardi, ilquale essendo huomo poco religioso & crudele, assalì il popolo il di del Sabato Santo, & trouatolo occupato in chiesa a ueder consacrar l'olio santo dal Vescouo loro, lo mise a fil di spada non perdonando ne a huomini ne a donne, & saccheggiata la terra, la rouinò del tutto l'anno 700. di Christo, ne tempi di Papa Vitaliano. Ma hauendola poi la città di Forli rifatta per commodo loro, Egidio Carilla legato in Italia del papa (che allora teneua la Corte in Auignone) la disfece la seconda uolta, & le tolse il Vescouado mettendolo a Brettinoro. Ma uenuto in Signoria Sinibaldo Ordelaffi, la ridusse nella forma che ella si uede, & ui fu fatta poi la Rocca. E posto Forlimpopoli nel mezo della uia Emilia, in bella et larga pianura, doue nasce uino & fromento & frutti in gran copia, ma i guadi ui sono cosi buoni & in tanta abondanza che se ne cauano intorno a uenti mila ducati l'anno. La terra altre uolte era poco habitata p l'aria cattiua causata dacerte fosse morte, ma al presente essendosi riparato a quel disordine tanto nocino, ui stanno molte genti, & è frequentata da mercatanti di diuersi paesi, et si habita assai bene. Fu Vescouo di questa città Rofilo, chiaro per molti miracoli, il cui corpo si troua hoggi in Forlì, nella Chiesa di santa Lucia. Possede questa città con altri luoghi & castella Brunoro Zampesco Signor molto stimato, & amato dalla Rep. Vinitiana. I suoi maggiori furono eccellentissimi Capitani, & di somma importanza ne tempi loro, percioche ui fu un'Antonello da Forli, cognominato Magnifico, ilquale fatto capitano di Santa Chie

sa per lo estremo suo ualore cosi d'animo come di corpo, fu tanto stimato da Paolo Secondo, & da Pio Secondo pontefici che hebbe in dono San Mauro & Talamelle assai grosse castella. Di costui fu figliuolo Meleagro, Brunoro, & Hettore. Meleagro arditissimo Caualiero, hauuta condotta dalla Rep. Vinitiana di dugento caualli leggieri, trouatosi nella rotta che hebbero i Veniani, fu preso da Francesi, & menato prigione con Bartolomeo Liuiano, & con Andrea Gritti, che fu poi Principe di Venetia, ma liberato, fu fatto General di tutta la caualleria leggiera. Finalmente si morì, combattendo con gran ualore nella guerra di Vicenza. Brunoro fratello di Meleagro, & nato di una sorella del Conte Auerso dall'Anguillara chiarissimo Capitano in quei tempi, fu parimente capitano di molto grado, con Papa Giulio Secondo, con Leone Decimo, & tenena sotto di se dugento caualieri tutti Signori di terre, & che haueuano giurisditione. Di Brunoro nacque Antonello Secondo caualiero & Signor di tanto & cosi fatto ualore, che da Papa Clemente VII. hebbe il Castello di Sant'Arcangelo, & da Paolo Terzo Forlimpopoli, hauendo esso hauuto per dote dalla prima moglie che fu figliuola di Bartolomeo Liuiano, Roncofreddo, & Montiano. Et desiderando esso sommamente di seruir la Republica Venitiana, gli fu disdetto da Pontefici, a quali esso era per i feudi obligato & tenuto. Tolta poi la seconda moglie di casa conti, antichissima & nobilissima famiglia fra Baroni di Roma, hebbe il presente Brunoro Secondo, Signor pieno di ardir militare, di accortissimo, & desto ingegno, di uiuace spirito & tanto magnanimo che nulla piu. Ama i uirtuosi, come uirtuoso, & dato non pur all'armi, ma alle lettere ancora, le fauorisce, & esalta, esercitandosi anco talhora in quelle, con molta sua gloria. Egli essendo ancora fanciulletto cominciò a sentir i colpi dell'auersa fortuna, acciochè affinandosi ne trauagli del mondo, da quali si impara per ordinario la prudenza, douesse poi riuscir nelle cose importanti, conciosia, che essendo il Cardinal Capodiferro Legato nella Romagna, & hauendo sospetto per la guerra della Mirandola, & per le cose di Siena ne tempi di Giulio Terzo, delle cose sue, chiamato a se Brunoro a Forlì, d'età allora di undici anni lo mise in prigione, & entrato in Forlimpopoli, disse che lo faceua perche i Francesi non disegnassero di occuparlo. Ma in qualunque modo si fosse il disegno, uenuto questo fatto a gli orecchi del Papa, lo fece incontanente liberare, & rimetter nel suo principato. Sotto Paolo Quarto nella guerra del Regno, essendo col Duca di Vrbino ch'era Generale del Papa, a Roma, a Perugia, a Bologna, & in altri luoghi d'Italia, fatto capitano di settanta celate, si portò in quell'impresa di tal maniera, che il Duca di Ghisa, si

uita

nita la guerra, si sforzò di condurlo in Francia, & di metterlo al seruitio del Re, ma il Papa non uolle, percioche l'anno 1559. si ualse dell'opera sua, contra il Conte Gian Francesco da Bagno. L'anno 1566. chiamato in Francia dal Duca di Sauoia (percioche molti de Principi di quel Regno, ma chinauano cose nuoue contra il Re) andatoui con cento caualli & con 18. importantissimi suoi gentilhuomini, e fatto Capitano di dugēto caualli & di due mila fanti, mostrò in cosi fatta maniera il suo ualore nel difendere il Re; ch'il Duca gli assegnò trecento scudi il mese di piatto, & poco dopo acquetato quel tumulto, ritornando in Italia, gli fu dato dal Re l'ordine di S. Michele. Chiamato poi dal Senato, datali una aspettatiua di cento cauai leggieri, & con altre perogatiue di gran momento, lo mandarono al gouerno di Crema, non molto dopo lo fecero Colonnello. Ma nata la guerra del Turco contra la Republica per le cose di Cipro, conoscendo il Senato quanto il seruitio di Brunoro, fosse amoreuole, & ardente, & ueduto l'animo suo non punto difforme da quello de suoi maggiori, anzi molto piu caldo per loro, e quali fossero stati i suoi portamenti ne gouerni commessi alla sua diligenza, lo mandarono in Dalmatia con 225. Ferraiuoli, iquali hauendo esso diuisi in tre parti, dell'una fece capo Fabio Tiberti da Cesena, dell'altra Alessandro Lignani da Bologna, della terza Raffaello Rasponi da Rauenna. Guerreggiò adunque contra il Turco nella predetta prouincia & ne riportaua somma lode, se nato ne suoi Signori sospetto che il Turco potesse assalir la patria del Friuli non lo hauessero incontanente richiamato, facendolo Gouernator Generale della patria, con ampia & larghissima auttorità, di procurar con fortezze, con ripari e cō qualunque altro modo, la salvezza del Frioli. Egli adunque accettato da Furlani con infinita allegrezza per la conosciuta fama della sua gran uirtu, risarcì le muraglie di Vdine, città principale di quella prouincia, & fatta spianata così dentro come fuori, c altre cose occorrenti in quell'occasione si uoltò a Monfalcone, a Ciuidale, & ad altri luoghi importanti, usandoui la medesima sollecitudine & diligenza. Et mentre che stette a quella cura, hauēdo tuttauia gran numero di caualli e di fanti, riempiè di modo quei popoli di cosi fatta sperāza ch'egli n'acquistò estrema lode, cō satisfattione incredibile della Rep. Venitiana. Ma cessati i sospetti del Frioli, & entrato il Senato in più graue pensiero, percioche essendo l'armata del Turco a Cataro, si temeua ch'ella uenisse a Venetia, riuolgēdo gli occhi al Zampesco, lo chiamarono alla difesa di questa marauigliosa Metropoli si puo dir dell'Italia, & lo mandarono al porto di Malamocco, principal propugnacolo di Venetia, & in conseguenza di tutta la Rep. de christiani, doue esso fece un forte inespugnabile, per resistere a ogni empito della rabbia Turchesca. Ma cessato il timore, la Rep. lo mandò con due mila fanti con dieci insegne in armata su le galee grosse. Intanto soccesse la riuolutione delle cose d'Vrbino, laqual cit

tà

tà sì ribellò al Duca, tenendosi a libertà. Il Duca adunque in tãta nouità di cose, chiamato a se Brunoro, come pien di consiglio, & d'ardire in cosa di tã to momento, gli diede l'impresa d'acquetar quella ribellione, & di ricuperar quella città solleuata indebitamente contra il suo natural Signore, perche Brunoro messo a ordine gran numero di caualli & di fanti, mentre che si preparaua alla espugnation di quella città, papa Gregorio Terzodecimo interposta l'auttorità sua in questo negotio, ridusse Vrbino alla obedienza del Duca, onde Brunoro ritornò al seruitio della Republica, & sendo in Ancona per andar all'armata, mentre che si pagaua la sua militia, fu fatta la pace fra la Rep. & il Turco, la onde furono cassi tutti i capi de gli esserciti del Senato, fuor che esso Brunoro, perciochè essendo come diletto figliuolo ricon fermato con segnalato fauor nel suo seruitio ordinario, insieme co suoi due mila fanti, fu indi a pochi mandato per Gouernator Generale nel Regno di Candia con amplissima libertà, doue si troua al presente, amato dal Principe Mocenigo, fauorito da Padri della Rep. reuerito dal popolo della città, & in somma honorato in quel Regno, come Signor singolare & meriteuole di qual si voglia grado per le sue mirabili qualità, ueramente degne d'eterna memoria.

G E N O V A.

Genoua nobiliss. & antichiss. città et detta da Latini Genua è posta nella Liguria Transapelnina. Questa sempre costãtemente seruò la fede al popolo Romano. Poscia crescendo di mano in mano tanto di popolo quanto di ric chezze arriuò all'anno di Christo 660. nel quale fu saccheggiata da' Rotari Re de' Longobardi. Dipoi a poco a poco rileuandosi, & essendo fatto prigione Desiderio Re de' Longobardi da Carlo Magno a Pauia, rimase Geno ua sotto l'Imperio di Pipino creato Re d'Italia dal detto Carlo, & pòi a Ber nardone suo figliuolo, et al fine a gli Imperadori successori di Carlo. Da i qua li fu molto humanamente trattata, dando a i Cittadini libertà di creare alcu ni Capitani, da i quali fossero gouernati. Onde fra quelli fu Ademaro, che passò di comandamento de i Cittadini, con grossa armata di legni in aiuto de i Corsi ch'erano soggiugati da i Saracini, & con tanto ingegno, & ardire s'az zuffò con essi in mare, che rouinò tutta la loro armata, benche egli uccisio ui rimanesse. Rouinata l'armata Saracinesca, s'insignorirono i Genouesi dell'Iso la, & condussero a Genoua tredici naui de' nemici, & così da quel tempo in quà hanno tenuto la signoria di Corsica. Pur prosperamente succedendo le co se della Città l'anno 935. fu anno molto infelice per la Città; però che hauen do usurpato il nome dell'Imperio Romano Berengario terzo, essendo confede rati i Saracini co i Cartaginesi (tenendo il seggio di Pietro in Roma Stefano

settimo

settimo Pontefice) & uarcando nell'Italia pigliarono Genoua, et la saccheggiarono, & hauendone molti crudelmente uccisi, al fine menarono con loro tutti i fanciulli tāto maschi, quanto femine, & passarono nell'Africa, lasciādo totalmente abbandonata la città, & priua di habitatori. Verro è (come scriue Andrea Dandolo che allora era Doge di Venetia) che dopo poco tempo ui furono ricōdotti detti fanciulli, & è poi da quel tempo in quà tanto accresciuta cosi di popolo, come di nobili edifici, & non meno di possanza, che ha ottenuto il nome di Genoua superba, auenga che sostenesse gran danno nel 1522. dall'essercito della lega fra Leone decimo Papa, Carlo Quinto Imperatore, & Fiorentini, essendo lor capitano Prospero colonna. Conciosia ch'essendo stati scacciati i Francesi d'Italia, passando quiui detto Prospero, la pigliò, & fece prigione Ottauiano Fregoso Gouernator d'essa per Francesco Re di Francia, & il Conte Pietro Nauarro capitano de' Guasconi, ch'era quiui passato per aiuto di Ottauiano, mandato dal detto Re, & diede a sacco la città a i soldati tre giorni, non facendo altro male. In uero par cosa da nō credere, come fosse possibile di pigliar con tanta facilità questa potente città & saccheggiarla. Passato tanto infortunio piglio assai ristoro per lo passagio di Carlo Quinto Imperadore che fece quiui da Barcellona, nell'anno 1529. essendo uenuto nell'Italia per esser coronato da Clemente settimo Pontefice Romano, & nell'anno 1536. essendo esso Imperadore ritornato con l'esserci to di Prouenza, oue lasciarono i suoi soldati assai danari per ristorarsi. Ora lietamente passano i Genouesi i giorni, intertenendosi con le mercantie, e traffichi, da i quali da ogni parte del mondo ne riportano gran guadagno. Conciosia che non si troua luogo da trafficare, che non ui passino, tanto sono questi cittadini industriosi, & desiderosi del guadagno, & ciò occorre per essere il loro paese sterile, & la citta ben piena di popolo, & però il bisogno li fa ogni cosa necessaria pel uiuere dell'huomo, & anche per le delitie. Sono stati Genouesi molti potenti per mare, & hanne riportato (oltra le gran ricchezze) molte gloriose uittorie. & accio che io chiarisca che cosi sia stato, parte ne racconterò da loro acquistate. & prima nell'anno 1060. (secondo Giacomo da Voragine nell'histoie, et secondo Agostino Giustiniano Vescouo già di Nebbio nel secondo libro de gli annali di Genoua) fecero i Genouesi una grassa armata di legni & la mandarono in soccorso di Balduino Re di Gierusalē contra gl'Infedeli, & azzuffandosi i Genouesi con quelli, fu tanta la forza d'essi, che gli uccisero, & acquistarono Tripoli, e Cesarea. Poi consignato al detto Re quelle citta, egli per dimostrarsi grato, donò loro il pretioso Catino di Smeraldo oue fu posto l'Agnello nell'ultima cena, che fece il nostro Sig. co i suoi discepoli, & diede loro a parte delle ceneri del corpo di san Giouan Battista, & perche si uede la uariatione del tempo di questa cosa fra gli antidetti scrittori, io dirò una parola, che non si dee crede

re in questa uariatione nè all'uno, nè all'altro perche nel mille & sessanta an cor non era uenuta la città di Gierusalem alle mani de i christiani, & nel 1101. fu pigliata da Gottifredi, & egli fu creato Re di essa. Forse si potreb be dire, che uoglia dire il Voragine, nel 1160. & così si potrebbe uerificare la sua narratione, perche in quei tempi regnaua Balduino, Similmente passa rono i Genouesi contra i Saracini nell'Armenia con cento & sessantatre le gni ad essortatione di Eugenio Papa 3. & li superarono, uccidendone molti di loro, & facendone prigioni. Tolsero a Pisani Piombino, & tennero asse diata Pisa un'anno, e talmẽte l'astrinsero, che furono astretti i Pisani a man dar carta bianca, & pigliare quei patti, che a Genouesi piacquero, & fra gli altri di abbassar tutti gli edifici insino a i primi solari. Poscia combattero no con loro con 130. galee appresso l'Isola di Malora, & ruppero la loro armata. & con gran trionfo condussero a Genoua 48. galee di quelli. Similmẽ te s'azzuffarono con essi un'altra uolta, & li superarono, & poi rouinarono il porto di Liuorno con la fortissima Rocca. Laquale poi i Pisani rifecero, fatta la pace con essi. combatterono cõ i Vinetiani, col Re, & con altri po tenti popoli, de i quali spesse fiate ne riportarono gloriosi trionfi, & per det te uittorie, allargarono il loro dominio uerso il Settentrione insino al fiume Tanai (hora detto Tana) & soggiugarono Cafa (già Teodosia nominata) nel Chersoneso Taurico. Pigliarono etiandio l'Isola di Cipro, di Metelino, di Scio, & Pera con molte altre città, & luoghi, che sarei molto lungo in de scriuerli. E stata Genoua anticamente, & da uarij huomini gouernata. et pri ma essendo in libertà sotto l'Imperio Romano, assai tempo si gouernò sotto quattro Consoli per un'anno dal popolo creati, come dimostra Giorgio Meru la nel lib. 6. dell'historie de' Visconti, & così fu gouernata insino all'anno 1101. nel quale furono creati sei Consoli e poi 4. secondo che le pareua, & ciò perseuerò insino al 1129. & l'anno del 30. che seguitò, mutando detto ordine elessero tre consoli, & quattordici huomini sopra il ciuile, & tal Maestrato durò insino all'anno 1142. Onde il popolo elesse dieci conso li, che amministrassero il gouerno della Republica per un'anno. Questo ordi ne si seruò anni diciotto & furono creati solamente cinque, & altresi sei lo anno, & con tal ordine si giunse all'anno 1190. Poscia fu instituito un pre tore, che insieme cõ i consoli hauesse cura della città, che fu ne' tempi di Fe derico Barbarossa. Il quale li comandò che lo eleggessero come faceuano le altre città d'Italia. Si dee sapere (come scriue il Vesc. di Nebbio nell'hist.) che p spatio di 110. anni (che tanti ne trascorsero dall'anno 1080. insino al detto 1190.) sempre fu gouernata questa città tanto nel ciuile quanto nel criminale da i suoi cittadini. Et quindi insino al 1217. hebbe uarij gouerni. conciosia cosa che alcuna uolta haueua cura della Republica un Pretore fo restiere, & altre uolte si lasciaua, & altre uolte se gli dauano in compagnia

Rettori ò siano Conseglieri secõdo l'occorrẽze dello stato. Poscia nel 1257. fu eletto il capitano dal Popolo, & dato in compagnia al Pretore. Durò tal modo sei anni. nel 1263. nõ fu creato capitano, nè gli anni seguenti insino al 1272. ma dierono ogni autorità al Pretore. consignaron poi al Pretore due capitani della nobiltà, & tal'ordine peruenne all'anno 1291. Onde il popo lo elesse il Pretore, & Capitano forestieri dandogli in compagnia l'Abbate ò fosse Guardiano di esso popolo. Perseuerò tal modo insino all'anno 1318. nel quale se diede il popolo a Giouanni 22. Papa, & a Roberto Re di Napo li, da lquali fu gouernata la città insino al 1335. Onde furo creati dalla cit ta il Pretore, due capitani cittadini, Abati & Antiani, et si conseruò que sto maestrato quattro anni. In questo tempo, essendo cominciati gli odij, & inimicitie fra' Cittadini, furono cacciati della citta Spinoli, & Dorij, & co si di mano in mano crescendo le ciuili discordie (dopo molti mali occorsi) parue a i primi del popolo di douer dar principio ad un nuouo maestrato, ilquale fosse perpetuo, per prouare se con questa uia si potesse acquetare la Città, & acquetata, conseruarla. E per tanto elessero Simone Bocca Negra, & il nominarono Doge, che fu nel 1339. (secõdo il Vescouo di Nebbio) auenga che'l Volterrano ne' suoi Comentari Vrbani dica essere stato eletto Domenico Fregoso nel 1327. Gouernò questo Doge la città anni sei, et a lui successe nel 1345. Giouanni di Morta, che tenne il maestrato anni cinque, appresso ilquale fu eletto nel 1350. Giouanni Valente, & hauendo gouer nato tre anni (per le discordie nate fra' Cittadini) pigliò la signoria nel 1355. Giouanni Visconte Arciuescouo, & Signore di Milano. Et talmente si stette sotto lui, & i nepoti suoi tre anni. In capo de' quali parendo a i cittadini non uoler piu esserli soggetti, crearono un'altra uolta loro Doge Simone Bocca Negra, che fu nel 1356. Et doppo sette anni elessero Ga briel Adorno, nel 1363. Ilquale hauendo tenuto il maestrato sette anni hebbe per successore Domenico da Campo Fregoso nel 1370. che tenne il Du cato otto anni. Fu poi creato Antoniotto Adorno, correndo l'anno 1378. che regnò solamente dall'hora di nona insino a compieta del medesimo gior no. Dietro a cui incontinente fu eletto Nicolò Varco, a cui successe nel Ducato dopo cinque anni Lionardo di Montaldo, che fu l'anno 1383. Essendo stato nel maestrato un'anno fu richiamato a quella dignità Anto niotto Adorno nel 1384. Nella quale si comportò sei anni con grandissima laude. Et essendo già gli anni del Signore al numero peruenuti del 1390. fu eletto Giacomo da Campo Fregoso, che solamente gouernò un'anno. Dopo lui, Antoniotto Adorno la terza uolta, che fu l'anno 1391. Il seguente anno fu eletto Doge Antonio Montaldo giouane di uentitre an ni. Ma essendo costui scacciato fu posto in suo luogo dal popolo France sco Giustiniano di Garibaldo nel mille trecento nouanta tre. Et costui si

milmente fu scacciato nel detto anno, & riposto nel seggio Ducale Antonio di Montaldo. Et l'anno seguente, entrò in detto seggio Ducale di uolontà del popolo Nicolò di Conglio, & indi a pochi giorni Antonio Guarco, & doppo alcuni mesi fu ritornato nel Ducato la quarta uolta Antoniotto Adorno. Et così in spatio di due anni furono creati tre Dogi. In questi tempi nacque tanta discordia fra i Cittadini, per li Guelfi, & Ghibellini, che furono sforzati i Guelfi di cercare aiuto forestiere. Onde si raccomandarono a Carlo 7. Re di Francia. Il quale ui mandò per loro Gouernatore Buccialdo Frãcese di statura di Gigãte. Essẽdosi costui diportato molto arrogantemente tredici anni, & essendo passato a Milano credendo di ottenerlo, & ritornando a Genoua senza hauer fatto alcun profitto, gli furono serrate le porte contra, & così rimase fuori senza signoria, nel 1403. Poscia raunandosi i cittadini insieme elessero loro protettore Giouan Maria Visconte Duca di Milano. Ilquale ui mandò per suo Luogotenente Teodoro Pacologo Marchese di Monferrato, che gouernò la Città quattro anni. Poi essendo stato ucciso Giouan Maria, crearono i cittadini loro Doge Giorgio Adorno nel 1413. & indi a due anni Bernabò di Goano, & dopo pochi giorni Tomaso da Campo Fregoso, & indi a sei anni gridarono Protettore loro Filippo Maria Angelo duca di Milano, sotto la cui protettione uissero anni quindici con gran pace. Vero è che poi isdegnati i cittadini (perche hauea tanto honoratamente riceuuto Alfonso Re d'Aragona, & di Napoli con quegli altri Signori, & Baroni loro prigioni, & appresso senza loro saputa gli hauea lasciati liberi) raunandosi insieme, crearono 8. capitani della liberta, iquali doppo poco essendo dimessi, fu fatto Doge Isnardo Guarco d'anni set tanta di sua età, nel 1436. Ilquale poi fra pochi giorni deposero parendogli esser poco utile alla Republica, & in suo luogo elessero Doge Tomaso di Pietro da Campo Fregoso un'altra uolta. Ilquale hauendo gouernato la città un'anno, fu scacciato da Battista da Campo Fregoso suo fratello, nel 1437. & egli si fece Doge. Ben'è uero che solamente tenne il seggio Ducale per forza hore sedeci, perche essendo Tomaso huomo di grande ingegno, & di non minore reputatione nella citta, raunando incontanente gli amici, senza indugiò assediò Battista nel Palagio Ducale, & con grande ardire lo cominciò a combattere, tal che Batista uedendo non poterli resistere, al meglio che puote se ne fuggi lasciando libero il Ducato a Tomaso. Et così ripigliò il Maestrato la terza uolta Tomaso, oue si mãtenne cinque anni. Mentre che in tale stato erano le cose non potendo sopportare questo Maestrato Giouan' Antonio da Flisco, parendogli essere una gran seruitù alla citta, deliberò di ridurla a liberta, & tanto seppe fare, che furono eletti otto Capitani, iquali subito eletti fecero imprigionare Tomaso Doge. Ma non potendosi i cittadini concordare sotto questo gouerno;

ritornarono ad eleggere un Doge secõdo la cõsuetudine. Et perciò nel 1445. constituirono Doge Rafael Adorno nepote di Antoniotto già Doge. Et hauendo signoreggiato quattro anni, leuandosi a rumore la città, fu costretto a lasciare il Maestrato. Onde nel luogo suo fu posto Bernabò Gentile suo cugino, che fu l'anno 1447. Costui appena giunse in capo del mese del Ducato che fu scacciato da Giano da Campo Fregoso con aiuto di Giouann' Antonio da Fiesco, il quale scacciato, esso pigliò il Ducato, & hauendolo tenuto un'anno, li successe Lodouico suo fratello nel 1448. che fu scacciato poi da Pietro da Cãpo Fregoso il secondo anno da che era entrato nel Maestrato nell'anno 1450. Et così Pietro si fece Doge, oue si mãtenne da tre anni. Poscia essendo poco grato il suo gouerno a i Cittadini, col fauore di Carlo 7. Re di Francia, lo fecero fuggire. Rimase poi la città sotto la protettione di Carlo insino all'anno 1461. Nel quale raunandosi i cittadini, hauẽdo scacciati i Francesi, elessero loro Doge Prospero Adorno, & dopo poco deponendolo, crearono in suo luogo Spinetta Fregoso. Il quale dopo tre giorni similmente deposto dal Ducato, fu posto in esso Lodouico da Campo Fregoso la seconda uolta nel medesimo anno. Essendo scacciati i Francesi da Genoua; isdegnato Carlo Re, mandò a Genoua Giouanni figliuolo già del Re Raineri cõ un'armata, ou'erano 7000. combattenti p cõstringere la città a sua diuotione. Onde i cittadini deposero Lodouico, et nel suo luogo entrò Paolo Fregoso Arciu. di Genoua nel 1462. che come hebbe pigliato il mastrato incõtinẽte pigliãdo l'armi cõ tãto ardir passò cõtra i Frãcesi che li fece fuggire cõ loro danno, e uergogna. E hauẽdo imperato un'anno, fu priuato di detto Ducato da Lodouico Fregoso, che per lui lo pigliò la terza uolta nel medesimo anno. Dopo poco pigliando le forze l antidetto Paolo scacciò Lodouico, & egli ripigliò il Ducato nel 1463. nel qual tempo si pacificarono gli Adorni co i Fregosi, & come furono pacificati, parue a i cittadini di pigliar Castelletto, oue si eran fortificati i Francesi per lo Re Carlo, & considerando non esser sufficienti da se stessi, chiedero aiuto a Francesco Sforza Duca di Milano, il qual li mandò buon soccorso, & così lo ricouerarono scacciandone i Francesi. La onde i Genouesi per dimostrarsi grati al Sforzesco gli mandarono uentiquattro Ambasciatori a Milano a presentarli il scettro, il stendardo, le chiaui col Sigillo della della citta, eleggendolo per loro signore, nel 1464. come etiandio narra Corio nell'historie, con altri scrittori. A cui successe Galeazzo Maria suo figliuolo, & a costui Giouan Galeazzo insino all'anno 1478. Tennero adunque gli Sforzeschi la signoria di questa citta anni 14. Poscia a suggestione de' Fieschi, pigliando l'arme i cittadini contra Giouan Galeazzo antidetto, pigliarono Castellatto scacciandone i suoi presidij, & crearono Doge Battista Fregoso, che gouernò questa Republica anni cinque cõ gran

d'humanità, giustitia, & pace, auuenga che souente fosse disturbato da Obietto da Fiesco, pur però si mantenne aiutandolo Paolo cardinale suo zio. Pigliò poi il Ducato nel 1483. Paolo antidetto, che fu la terza uolta, & diede la signoria della città a Giouan Galeazzo sopranominato nel 1488. Allora i cittadini mandarono sedici Ambasciatori a Milano al prefato Duca, & hauendo fatta la oratione, gli consignarono la bacchetta, lo Stendardo di S. Giorgio, le chiaui della città, & il sigillo, giurando sopra il Messale posto nelle mani del Duca, ubbidienza, & fedeltà. Il che fatto creò il Duca Gouernatore di Genoua Giouan Agostino Adorno. Et rimasero i Genouesi soggetti al detto Giouan Galeazzo, & a Lodouico Sforzeschi, anni undici insino alla uenuta di Lodouico 12. Re di Francia, che scacciò detto Lodouico Sforza del Ducato di Milano, nel 1499. Et allora i Genouesi si dierono al detto Re Francese. A cui furono ubbidienti anni otto. Poscia nel 1507. pigliando l'armi il popolo, & scacciando la nobilta, crearono loro Doge Paolo di Noui tintor di panni, huomo molto antico, & buono, ben che egli facesse grã resistenza, non uolendo tal maestrato, pur al fine costretto lo accettò. Et così ribellarono dal Re. Alquale pàssò tutta la nobilta chiedendogli aiuto p poter ritornare alla patria. Onde il Re uẽne a Genoua con grãd'essercito, e costrinse il popolo a ritornare sotto di lui, e rimesse la nobiltà nella citta, e fece tagliare il capo a Paolo loro Doge. Et acciò potesse mãtenere Genoua sotto il suo dominio, fece edificare una fortezza sopra il porto, nominãdo la Briglia, dicẽdo di uoler imbrigliar talmẽte quest'ardito, e gagliardo cauallo, che p l'auuenire non potesse ricalcitrare al suo padrone. Vero è, che dopo alquãti anni da i cittadini, e con grãde ingegno, e spesa fu rouinata insino a i fondamenti, come si scriue nell'Effemeridi latine. Dopo 5. anni, da che haueua tenuto la signoria di essa citta l'antidetto Re, cioè nel 1512. scacciati i Frãcesi d'Italia da gli Eluetij per opera di Giulio papa 2. & de i Venetiani, ritornãdo i Genouesi alla liberta, crearono Doge Giano Fregoso: e dopò poco, essendo uenuto nell'Italia Giouan Giacomo Triultio con l'essercito Francese di 40000. cõbattenti per racquistare il perduto Ducato di Milano, nelqual era stato posto Duca Massimiano gia figliuolo di Lodouico Sforza, e hauẽdo ottenuto quasi tutto detto stato per il Re Lodouico, temẽdo Giano di esser fatto prigione, se ne fuggì, e ritornò Genoua sotto la signoria di Lodouico antidetto, Vero è che poco ui stette, pche essendo rotto l'essercito del Re a Nouara da gli Eluetij, e ricouerato il Ducato di Milano da Massimiano sopranominato, pigliò il Ducato di Genoua di cõsentimẽto del pop. Ottauiano Fregoso nel 1513. huomo certamẽte ornato d'ogni uirtu. Conciosia che in esso si ritrouaua la prudenza, l'humanità, la candidità della uita, cõgiunte cõ la isperiẽza militare, e cõ le lettere. Gouernò questa Rep. due anni, cioè insino alla uenuta di Frãcesco Re di Frãcia, che successe a

Lodouico, e soggiogò Milano, nel 1515. Hauendo deposto Ottauiano il Maestrato, & accordatosi col Re Francese, rimase gouernatore di essa citta in nome del detto Re. Et talmente sette anni la gouernò insino all'anno 1522. Bē che souente fosse cōturbato da Antonio Fregoso Vescouo di Vintimiglia con diuersi, & uarij modi per iscacciarlo, pur però, & sauiamente, & animosamente si mantenne insino al detto anno. Nelqual (essendo l'anno dauanti scacciati i Francesi d'Italia da Prospero Colonna Capitano della Lega fatta fra Lione X. Papa, Carlo V. Imperatore, & Fiorentini) essendo pigliata Genoua dal detto Prospero, rimase Ottauiano prigione, & fu mandato a Napoli, oue stette prigione alquanti anni. Poscia fatto libero, & essendo passato all'Isola di Procida, doppo pochi giorni rese il spirito diuotamente al Signore Idio. Fu Ottauiano da annouerare fra gl'illustri huomini, che sono stati ne'nostri tempi, in qualunque grado di uirtù. Prigionato adunque Ottauiano, come è detto, fu fatto Duce Antoniotto Adorno nel 1522. In questo tempo non potendo soffrire i Genouesi l'aspra briglia, & durissimo morso in loro bocca posto da Lodouico 12. Re, doppo lunga fatica, & grandissima spesa, conquistandola, la rouinaro insino à i fondamenti. Inuero ella era marauigliosa opera, & sufficiente à tener soggetta questa Città. Et per tanto saggiamente fecero i cittadini à rouinarla, desiderando la libertà. Gouernò poi Genoua Antoniotto insino nel 1527. Nel quale essendo confederato Papa Clemente 7. con Francesco Re di Francia, & Venetiani, e Fiorentini, e con tutti quasi i Prencipi d'Italia, & hauendo mandato nell'Italia per scacciare i Soldati di Carlo Quinto Imperatore d'Italia, il Re Francesco Odetto di Alutraco con quaranta mila soldati, & Andrea Doria con una forte armata di naui ghenoli legni, all'assedio di Genoua, & fortemente astringendola, ritrouandosi i Genouesi mal proueduti di uettouaglia, & non potendo piu mantenersi, si accordarono con Odetto Capitano del Re di essergli soggetti, & cosi si partì Antoniotto lasciando il Maestrato. Allora il Re Franc. ui mandò per Gouernatore Teodoro Triulzio. In tal termine seguendo le cose, il seguēte anno mandarono i cittadini una nobile ambasciaria al Re, pregandolo che fosse cōtento che la città si riducesse all'antica libertà. Ilche ottenuto elessero otto cittadini cō un Duce p il gouerno della citta con tal'ordine. Ma prima si deue sapere, come ha Genoua 28. famiglie, ò siano 28. alberghi (come eglino dicono) nominati gentil'huomini. per tanto ordinarono di cauare da questi 28. alberghi un consiglio di 400. nobili, un Duce, otto Gouernatori, otto Procuratori, con cinque Sindici Maggiori. Et che tutti questi insieme rappresentassero il corpo della signoria. Poi ordinarono che si estraessero con non minore ordine di quello, che si fane gli vfficij di Venetia, cioè così. Vogliono che'l Duce gouerni due anni, i quali finiti, se ne caua un'altro. Et il uecchio rimane Procuratore insino che uiue, cangiano poi

di

di sei mesi in sei mesi sempre due de i Gouernatori . I quali entrano ne i Procuratori. Et anche parimente di sei mesi, in sei mesi due de' detti Procuratori si cangiano, & uacano da gli ufficij antidetti. Et per tanto occorre che i prefati signori rimangono per ciascun da due anni in signoria, & altretanto nella procuraria. Et cosi seruono quattro anni alla Republica. Et da questi è gouernata la città. Fu il primo Doge creato nel 1528. per tal gouerno, Alberto dell'Azza huomo sauio, & antico. Gouernãdo costui la città il seguente anno passò Carlo Quinto Imperadore a Genoua condotto da Andrea Doria suo Amiraglio, per pigliare la corona dell'Imperio da Clemente Settimo papa. Et confermò tal ordine fatto per i cittadini, dandogli altresì molti priuilegi. Poscia l'anno seguente che fu del 1530. fu eletto Duca Battista Spinola, & nel 1532. Battista Lomellino, & nel 34. Christoforo Rosso Grimaldo dignissimo medico, & l'anno del 36. Giouan Battista Doria. Poscia nel 38. Leonardo Catanio, & nel 40. Andrea Giustiniano ; nel 42. Andrea Pietra Santa, & nel 44. Giambattista Fornaro, nel 46. Benedetto Gentile, sotto ilquale l'anno seguente, che fu del 1547. si scoperse Giouan'Aluigi Conte di Flisco giouane eloquente, & ardito, & di gran consiglio, per farsi Doge della città, ma essendo fortuitamente cascato nella marina, & annegatosi, non potè conseguire il suo intento, & rimase la città in pace a diuotione di Carlo Quinto Imperadore. Nell'anno 1548. pigliò il Dogato Gaspa ro de' Grimaldi de' Bracelli, che hora lo tiene, nel 49. Al presente ella è gouernata talmente questa magnifica città, e uiue in gran pace, fortificãdo le mura di essa in tal guisa (com'i pao giudicare) che ella sarà inespugnabile pur che ui siano buoni presidij, & le cose necessarie da mantenersi. Anche gli anni passati, accioche si possano meglio mantenere i cittadini in tal libertà, rouinarono Castelletto insino a i fondamenti. Sono usciti di essa città molti eccellenti huomini, che l'hanno molto illustrata, & prima Innocentio Quarto & Adriano V. Pontefici Romani della nobile famiglia di Flisco, dallaquale etiãdio sono stati partoriti piu di trenta cardinali, & assai altri prelati, si come Arciuescoui, & Vescoui. Innocentio Ottauo. Papa fu della antica & nobile Stirpe de i Cibò, della quale anticamente uscì quella de' Tomacelli, che è la medesima, & di questa fu Bonifatio Nono huomo tanto singolare. Viue Innocentio Cibò Cardinale, nipote di Innocentio Ottauo. Et gli anni auanti ui fu anco Lorenzo Cibò Cardinale di Beneuento pur nipote d'Innocentio Ottauo. Et molti Arciuescoui & Vescoui signori principali sono stati, & ne sono al presente di questa Illustrissima famiglia. Paolo Cardinale de' Fregosi con Federico, Nicolò de Flischi, Bandinello de i Sauli tutti Cardinali, Gieronimo Grimaldi, & Gieronimo d'Oria, anche eglino Cardinali. Grãn numero d'altri prelati ha dato al mondo questa città che sari a molto lungo in descriuerli. E ben uero, che io non posso passare che non faccia memoria di Fi

lippo

lippo Sauli uescouo di Brugnate huomo ben letterato, che tradusse di greco in latino alquante opere, tra le quali fu Eutimio sopra i Salmi di Dauid profeta & Agostino Giustiniano uescouo di Nebbio dell'ordine de' predicatori, di gnissimo Teologo, ornato di lettere Grece, Ebree, Arabe, e caldee. Diede que st'huomo a i Latini molte opere ch'erano Grece, & Ebraice, & scrisse un grā uolume d'historie di Genoua in uolgare, con la descrittion dell'Isola di Corsi ca. Marco Cataneo Arciuescouo di Rodi dell'ordine de predicatori, facondo predicatore. Ha produtto altresì tanta città molti letterati huomini, & pri ma Giouanni Balbo dell'ordine de' predicatori, che lasciò dopo se un libro dell'anima, & del corpo col uocabolario Catolico, auenga che ad alcuni paia tal'opera indegna di tanto huomo, pur però se gli dee riferir gratia, perche so pra di quel fondamento (quanto che si sia) sono stati fabricati nobil edifici, hauēdo auanti gli occhi quel uolgar prouerbio, esser facil cosa da aggiunge re alla cosa ritrouata. Produsse anche Andalò Negro (di Giouanni Bocc. pre cettore) curioso astrologo. Giacomo cepa, & Giacomo Bracellio amendue huomini ben letterati. De i quali, l'ultimo molto diligentemente descrisse il si to, e i luoghi di questa Regione. Gottardo Stella haueua buona cognitione delle lettere latine, & Battista Fregoso, scrisse in uolgare un lib. d'essempi, se guitando l'ordine di valerio Massimo (certamente degna opera) che poi lo fe ce latino Camillo Gilino Milanese molto letterato. Sono stati molti altri no bili ingegni di questa citta, & etiandio hora ne sono, che hanno dato, & dan no fama ad essa con le loro opere, de i quali ui fu Stefano Bracellio, Antonio Gallo elegante historico, Giacomo Fornaro, Fornio detto, ornato di lettere Grece, oltra delle latine, Girolamo Palmario, Bartolomeo Giustiniano, Nic colò de' Brignali, Bartolomeo Faccio, che scrisse elegantemente dodici libri dell'opere di Alfonso primo Re di Napoli, & un libro contra Lorenzo Valla dell'immortalità dell'anima, & un'altro della guerra di Chioggia, Francesco Marchese Dottore di Leggi, Spirendio Palmario, Luigi Spinola, che scrisse un libro della Republica, con molti altri eleuati ingegni, che sarebbe molto lunga la mia narratione, se tutti gli uolessi rimembrare, & massimamente se uolessi entrare nelle lodi di Domenico Sauli huomo non solamente pratico in trattar le cose de gli stati, & republiche, ma anche molto perito nelle lettere latine delle cui lodi altroue si parlò. Hanno dato gran nome a questa nobi le patria etiandio molti ualorosi, & sagaci capitani di armate marinesche, del numero de i quali fu Filippo Doria, che con la sua prudentia, & ualorosi tà tolse a Venetiani l'Isola di Scio e la diede a gli suoi cittadini, che insino ad oggi l'hanno posseduta. Pagano Doria riportò nobilissima Vittoria del l'Imperatore di Costantinopoli, col quale era l'armata de i Venetiani, & del Re d'Vngheria, appresso costantinopoli. Etiandio trionfò dell'armata de' Venetia, che ruppe uicino alla Morea. Onde menò prigione a Genoua Nicco

lo

lò Pisano Capitano di detta armata con 5000. soldati. La onde per detta uittoria fu non solamente liberata Genoua, ma altresì la Grecia. Luciano Doria combattè piu uolte co i Venitiani per mare, & sempre gli uinse. E tra l'altre, hauendo una uolta prese 18. naui di quelli, & essendo su la uittoria, cauandosi di capo la celata per uedere l'acquistato honore, da una saetta percosso, se ne morì, benche auanti che morisse, essendo d'animo inuitto mandò a Genoua venetiani prigioni. Pietro Doria anche egli spesse uolte triõfo de' nemici, come dimostra Agostino Vescouo di Nebbio nell'historie. Fu costui huomo saggio, prode, & in tutte l'opere sue ardito, onde fu riputato dignissimo Capitano. Et tutti i detti Capitani sopranominati usci rono della famiglia Doria. Della qual famiglia, pare a me che si possa dire quel che dicono gli scrittori della famiglia degli Scipioni, esser'una stirpe fatale (se uogliamo parlare secondo quelli) da sempre uincere i nemici della patria, combattendo per mare. Et non meno ne' nostri giorni hanno dimostrato i nati di detta famiglia, come scriuerò piu ingiù. Biagio Assereto hauendo animosamente combattuto con l'armata degli Aragonesi, al fine essendogli fauoreuole la Fortuna (come si dice) la uinse, & fece prigione Alfonso Re d'Aragona, & di Napoli, il Re di Nauarra, il Signore Infante, il gran Maestro di S. Giacomo con molti Baroni, & con gran trionfo li condusse a Genoua. Sono stati molt'altri dignissimi Capitani, c'hanno dimostrato non olamente à tutta Europa, ma altresì all'Africa & all'Asia di quanto ualore siano i Genouesi, che lunga sarebbe la narratione di quelli. Pur uolendolo conoscere il curioso Lettore, legga Giacomo da Voragine, Biondo, Bernardino Corio, Sabellico, Volaterrano, Platina, con Agostino Vescouo di Nebbio, & altri scrittori, & interamente sara sodisfatto. Ne' nostri giorni ha ornato di molti Trionfi q̃sta città il Magno Andrea Doria Prencipe di Melfi, che in uero si può cognominare Magno dalle grandi opere da lui fatte. E prima con sei galee, e due bergantini ruppe 20. fuste con una galea de' Mori, appresso Corsica. Delle quali sei con detta galea (già fatta da Papa Giulio 2. & da Mori pigliata ne' tempi di Leone 10. Papa) condusse con gran trionfo a Genoua nel giorno di Pasqua della Resurrettione nel 1519. Ha ottenuto tante uittorie ne' nostri giorni questo ualoroso, & sagace Capitano, che se ne potrebbe scriuere un grandissimo uolume, come si dimostra nell'Efemeridi latine. Per hora piu non scriuerò di tanto huomo, perche par'a me esser men male a lasciarle che imperfettamente raccontarle. Ma ben dirò esser'egli quel tale, & tanto huomo nel trattare le cose marinesche, che non ha superiore nel mare ne forse uguale. Mancò gli anni passati Filippino pur Doria, che essendo molto giouane, ruppe l'armata dei Soldati di Carlo 5. Imper. appresso Salerno, nel 1527. et uccise Vgo da Mõcada Spagnuolo capitano di q̃lla, fu

N cendo

cendo prigione Ascanio Colonna, & il Marchese del Guasto con molti altri Signori, & capitani. Fece altre assai prodezze, per lequali dimostraua di riuscire non minore Capitano del suo zio Andrea. Non ui mancano etiãdio hora altri nobili, & animosi giouani, che già hanno fatto isperienza del loro ingegno, & forza, per le quali dimostrano esser nati di quelli Padri, che riportarono tante Vittorie alla patria, fra iquali ui fu pur di detta famiglia Doria, Antonio Visconte, & cicala, ualenti huomini, si come hanno fatto isperientia, & segnalate proue, trattando le cose marinesche, & anche di terra guerreggiando. Sempre questa nobile patria ha partorito huomini non solamente di grand'ingegno, & industria a trafficare, ma etiandio di grand'ardire ad ogni fattione tanto di mare quanto di terra. Le famiglie di Genoua sono in gran numero, & di molto chiare & illustri che hebbero ne tempi andati il primo luogo in quella Republica, percioche si fanno nominare, i Grimaldi, i Cicala, quel del Nero, gli Squarciafichi, i Sauli, i Iustiniani, della cui nobilissima stirpe uiue un ceppo anco in Venetia, i Doria, ò d'Oria, famosi molto per infiniti capitani di mare in diuersi tempi hauuti da loro de quali furono Luciano, Pietro, Pagano, & Andrea ne tempi nostri. Costui hauendo col suo ualore dato, si può dir l'Italia nelle mani dell'Imper. Carlo Quinto fu da lui fatto Principe nel Regno. Et hauendo tenuto a freno l'estreme forze del Turco, fece ultimamente cosa da uero & immortale heroe, percioche offerendogli i suoi cittadini la patria, non pur non uolle accettarla, ma cõ animo inuitto la mise in libertà, onde ella sempre memore di cosi notabile beneficio, gli ha dedicato in eterno una publica statua, a suà gloria ꝑpetua. Fu anco di molto ualore & imitator di suo zio, Giannettin Doria oppresso dalla sua parte auersaria. Oltre a ꝑdetti ui sono gli Spinoli, i Boccanegra, quei di Morta, i Valenti, gli Adorni, i Fieschi, i Guarchi, i Fregosi, i Lomellini, de quali uiue hoggi Benedetto Cardinale, i cibò, che di questi si dirà a pieno (oltre a quel poco che s'è di sopra narrato) in Massa città. I Cattàni, i Pietra Santa, i Fornari, i Genti, i Cepi, i Marini, de quali uiue Tomaso Duca di Tertanoua, i Centurioni, & altri infiniti.

GAETA.

Gaeta situata in Campagna di Roma fra terra è città nobile, & antica, & forte, percioche ha sopra un monte una fortissima Rocca, fatta già da Ferdinando Re d'Aragona, quando furono scacciati i Francesi del Regno di Napoli da Consaluo suo capitano. Fu di questa patria Papa Gelasio Secondo, & a di nostri Tomaso di Vio cardinale, ilquale al tempo di Lione Decimo l'anno 1517. fu mandato in Lamagna ad oppugnar Martino Luthe

ro. Fu questo Vio dottissimo huomo in tutte le scienze, & però diuenne grā de. Et si morì in Roma, & fu sepellito nella Minerua. Questa per i trauagli del Regno di Napoli dal 1594. in qua ha patito diversi mali, percioche fu saccheggiata da Francesi. Hoggi uiue sotto Filippo Re di Spagna in gran dissima quiete & riposo. Sono in questa città l'infrascritte case. Aluito, de quali fu Mario Equicola Filosofo illustre de tempi suoi. Castagna, Caualcan ti, Gaetani, Gattoli, Gazelli, Guastaferro, Lomboli, Manganelli, Montaqui la, Sigheri, Spatari, Squacquara, Storenti, Vio, & altri.

GRAVINA.

Città posta nella Magna Grecia, detta hoggi la Puglia. Ella è assai com moda con buon territorio, & bene habitata. Ha titolo di Ducato, & è lun gamēte stata sotto la famiglia Orsina, e di questi nacque don Flauio Orsino al presente Cardinale, huomo di lettere, di riputatione, & di gran seguito nella corte. Viue parimente Virginio suo fratello. Illustrò questa patria Pie tro Grauina eccellente huomo nelle lettere, & culto Poeta.

GORITIA.

Posta nella patria del Frioli, chiamata altre uolte nel Ducato, è nobile, & antica città. I Latini la nominarono Iulium Carnicum. Ella è forte & bel la città, commoda per le cose del uiuer humano, & bene habitata. Gli huomi ni ui sono molto acuti d'ingegno, di nobili costumi, & atti ad ogni maneg gio. Vi sono parimente molte case nobili; fra lequali risplende la Dorimber ga, laquale molti anni sono fiorisce per lettere, & per armi sotto gl'Impera dori. Conciosia che Volcherio gran seruidore, & famigliare di Federigo Se condo, passato in Italia con esso lui l'anno 1232. fermò il suo domicilio nel Contado di Goritia, accettato allora con molte dimostrationi di cortesia, & di honore da Mainardo Conte di Goritia, ilquale in quei tempi, si connu meraua tra principi di momento, per lo dominio che egli haueua, non sola mente nella maggior parte del Friuli, ma nella Carintia, & nel Tirolo anco ra, de' quali era intitolato Conte Palatino. Dal predetto Volcherio, discese Lionardo personaggio chiarissimo per molte sue nobili qualità, ilquale sot to il Conte Henrico, fu capitano di Goritia, l'anno 1415. Fu similmente il lustre Gregorio Dorimbergo per accortezza d'ingegno, dell'opera del qua le, ne maneggi di somma importanza, si preualsero di continouo i Conti di Goritia, come di suo principal consigliero. Vn'altro Lionardo l'anno

1509. nell'ardentissime guerre che hebbe la Republica Vinitiana con la casa d'Austria, difese Goritia per l'Imperadore con tanto animo, & con cosi fatto ualore, ch'in una grossa batteria che si diede alla terra, fu con l'armi in mano, ammazzato da nemici, su la muraglia. Ne di minor gloria fu Erasmo, attento che quello huomo segnalato per molte attioni guidate dalla sua molta prudenza, non pur seruì con l'opera sua Massimiliano Imperadore, ma Carlo Quinto grandissimo fra tutti gli altri Imperadori, & Ferdinando mentre era Re de Romani con tanto affetto di cuore, con tanta sodisfattione di quei Signori, che da loro, per nome de predetti Imp. fu fatto Luogotenente della Carniola. Indi Commessario Bellico nel Friuli per le loro Maestà. E nel la guerra che hebbero i Vinitiani con lo Imp. fu Commessario a trattar la pace per S. Maestà, & per lei fu Oratore due anni in Venetia. Finalmente eletto del Consiglio del Reggimento delle Austrie Inferiori, & creato Luogotenente nel Contado di Goritia, si morì in quell'officio l'anno 1529. con tanta mestitia, e dolore de popoli di quel paese che nulla piu. percioch'era affabile co minori, modesto co grandi, cortese co forestieri, retto ne giuditij, & di co si fatte maniere, che non senza infinita lode della casa Dorimberga fu da quel le genti cognominato il Buono. Lasciò questo signore, di Beatrice rara donna de tempi suoi, tre figliuoli, cioè Francesco Luogotenente di Goritia, & Consigliero di Sua Altezza. Massimiliano huomo di uita essemplare, & di bella letteratura, gia del consiglio Aulico di Ferdinando imperadore, & dopo la morte di Ferdinando, del Consiglio Aulico di Carlo Arciduca di Austria, & hora Maestro di Sala dell'Imperatrice. Lasciò parimente Raimondo suo nipote, ilquale fu Presidente del consiglio della Camera Aulica, et Commessario per i confini che si trattarono fra la casa d'Austria, & il Senato Vinetiano. Lasciò anco Vito, huomo molto eccellente, ilqual fu Consigliero di Ferdinando Re de' Romani, & Commessario Bellico ne' confini del Friuli, ualendosi quel Re (in quei maneggi, & negotij importanti de' predetti confini) del giuditio, & della prudenza sua, con cosi fatto contento de Signori di casa d'Austria che nella Coronatione che si fece in Vngaria l'anno 1563. di Massimiliano eletto Re de' Romani, & hora Imperadore, fu creato Caualiero, e dal medesimo Imperadore, in quel tempo medesimo, di nuouo adornato con molta solennita della medesima dignità. Et l'Arciduca Carlo, concorrendo ancho esso con l'amoreuolezza, & con la gratia sua, alla esaltatione della famiglia Dorimberga, lo confermò suo Consigliero, & Commessario Bellico nel Friuli. Et nella creatione di papa Pio Quinto, poi che per nome di S. Altezza fu a rallegrarsi con Sua Sãtità, dichiarato nel suo ritorno del Consiglio della sua Camera Aulica per hauer sempre l'opera sua pronta al l'occorrenze di stato, potè tanto in Sua Altezza, la forza delle diuerse qualità sue eccellenti, ch'essendo mancato in Venetia Francesco della Torre Ora

tor

tor Cesareo presso à quel Senato, piacque all'Imperadore che esso fosse Ambasciadore presso al medesimo Senato. Nelqual carico tale fu la contentezza della Republica, tale la satisfattione di Sua Maestà, & dello Arciduca, che per colmar la sua persona di tutte quelle preminenze maggiori che si possono dare a nobile, fedele, & leal ministro, creandolo co fratelli insieme Camerieri perpetui del Contado di Goritia, hanno uoluto che habbia titolo di Supremo perpetuo, dignità ueramente grandissima presso a tutti i Principi del mondo, laquale non si concede da loro se non a persone di grandissimi meriti, & d'infinita consideratione.

IMOLA.

Imola è situata nella Romagna, & da Latini detta Forum Cornelij. Ne fa memoria Antonino nel suo Itinerario. Furono alcuni che dissero che fu edificata da i Troiani dopo la rouina di Troia, ma no n dicono però da chi lo hanno istratto. Io crederei che fosse fabricata da Romani, & cosi nominata da un de i Cornelij, che fosse quiui mandato dal Senato Romano à far ragione. Et perche poi si addimandasse Imola, lo dimostra il Biondo nell'8. delle historie dicendo. Che clefi fatto Rè, dopo la morte di Alboino Re de i Lõgobardi, edificò Imola appresso il luogo, oue già era il Foro di cornelio, auãti rouinato da Antioco capitano de i Soldati di Narsete Vicario dell'Imp. di tutta Italia, & cosi la nominò Imola dalla Rocca di detto Foro di Corne li o, laquale era sopra un picciolo colle appresso il fiume, insin'a oggi cosi detto, per tenere in trauaglio i Faentini, Forliuesi, & Rauennati, fedeli à Giustiniano Imperatore, & alla città di Roma. Secondo alcuni fu nominato Dafrit, ma dalla maggior parte è detto Clesi, si come da Biondo, Pomponio Leto nel 2. li. de i suoi Cesari, quando scriue che morto Alboino crearono i Longobardi loro Re Clesi, ò sia cefen, huomo molto crudele. Dopo tal'edificatione altra memoria non ritrouo di questa città, eccetto che scacciati i Longobardi fuori d'Italia, ella diuenne sotto i Bolognesi, come nell'historie di Bologna chiaramente si uede, & benche spesso uacillasse, & non stesse costante nella lor fede, pur bisognaua ritornare per forza à diuotion di essi fino che Pietro Pagano entrò in essa, nel MCCLXXII. & scacciò gli auersarij, & di quel la se ne insignori. Ma poco ui stette, conciosia che da i Bolognesi l'anno seguẽte fusse egli quindi scacciato. Et cosi rimase insino che si scopersero le fattioni de i Lanbertazzi, & Geremei in Bologna, benche hauessero gli Imolesi dato ubbidienza à Federcio secondo, & poco fossero durati in detta ubbidientia,

nomi

nominata. Et ciò fece Clesi per hauer un luogo, oue potessero soggiornare i sol onde si ribellarono della città pigliando il primato Alidosio con aiuto di Mainardo Pagano nel MCCXCII. come dimostra il Landino ne' suoi Comentari sopra il 15. canto della terza Cantica, dichiarando quel uerso, Vna Cianghella, un Lapo Saltarello. Et così fu poi soggetta al detto, & à i suoi successori infino che fu pigliato Lodouico ultimo signore di detta famiglia Alidosia, & auenga che spesso fossero conturbati, & alcuna uolta scacciati, pur ritornauano. Furono inuestiti del Vicariato d'essa, nel MCCCLII. dell'Abate di Marsilia mandato nell'Italia da Clemente 6. papa, che inuesti Lippo, & Alidosio, à cui successe Azzone creato Caualier da Cometio Albornitio à Bologna, essendosi diportato ualorosamente nella battaglia del Signore Rafael contra l'essercito di Bernabo Visconte nel MCCCLXI. Pigliò poi la Sig. Lodouico MCCCXCIX. & quindi fu scacciato da Baldassare cossa cardinal Legato della chiesa. Al fine s'accordò cõ lui, & lo restitui nello stato, dandogli buona condutta di soldati nel 1405, Perseuerò Lodouico nella signoria insino al 1424. nel quale fu pigliato da Angelo dalla Pergola, & da Cecco da Montagnana Conduttier del Duca Filippo con Beltramo suo nipote, & per esser questa cosa molto notabile, la uoglio narrar, come dimostra Biondo nel 21. lib. dell'historie. Essendo entrati in Forlì i detti capitani del Duca Filippo, & assediando la Rocca, oue era Lucretia figliuola di detto Lodouico, gia consorte di Giorgio Ordelafi Signor di Forlì, à cui haueua lasciato Tebaldo suo figliuolo fanciullino, il quale haueua mandato a Lodouico suo padre, acciò ne hauesse cura; intendendo il detto Angelo ch'era poca prouisione nella Rocca d'Imola, fece si che hebbe intendimento con un soldato di entrarui una notte. La onde essendo giacciata l'acqua delle fosse, secretamente passando con alquante bande di soldati, ui entrò. Et mandò per Lodouico, & lo fece prigione, & lo mandò al Duca Filippo, che lo fece mettere nel forno di Monza, onde essendo poi lasciato libero si fece frate di S. Francesco, & mori santamente. Ora la sera precedente (che fu poi fatto prigione la notte) fece leggere un certo Pronostico à Beltramo Alidosio suo nipote, che haueua fatto fare suo padre, oue diceua, come nel tal tempo (nelquale allora si ritrouaua) doueua patire una gran rouina. Il che letto, disse essere adempito tal pronostico in Lucretia sua figliuola assediata nella Rocca di Forlì. La onde assicurandosi, & non temendo cosa alcuna, la seguente notte fu fatto prigione. Et così mancò in costui la Signoria d'Imola, ch'era stata molt'anni nella famiglia degli Alidosij, bẽche alcuna uolta fossero stati conturbati, & scacciati, pur poi erano ritornati. Fu poscia soggetto al Duca Filippo, fino à Martino V. papa che la consegnò alla chiesa, come dice Biondo nel 23. libr. dell'historie. Et nel 1438. essendo Eugenio Papa Quarto, si diede al Duca Filippo un'altra uolta. Il quale la con

signò

fignò l'anno seguente à Guid'Antonio Manfredi Signor di Faenza, secondo gli Annali di Bologna, & lui mancato nel 1 2446. successe in Imola Tadeo suo figliuolo, ilquale combattendo con Guidazzo suo figliuolo, ui sopragiunse Galeazzo Sforza figliuolo di Francesco Duca di Milano, con l'essercito nel 1472. & uedendo di non poterli contrastare, si accordò con lui, di darli Imola, consegnandoli castel nouo di Alessandria. Et così rimase la città nelle mani di Galeazzo, che la diede in dota a Caterina sua figliuola naturale maritandola al Conte Gieronimo Riario nepote di Sisto papa quarto. Costui la fece molto bella di edificij, & tanto la ristorò, che era reputata la piu bella città di Romagna. Veciso crudelmente, & iniquamente in Forlì, pigliò la signoria di essa Ottauiano suo figliuolo. Et così fù da lui gouernata sotto la cura però di Caterina sua madre, insino che la pigliò Cesare Borgia. Et mãcato Alessandro papa sesto uenne sotto la chiesa, creato Giulio II. Papa. In questo tempo si leuarono due fattioni, cioè de' Sassatelli, & de Vaini, di questa era capo Guido, & di quella Giouanni, per lequai fattioni essa città ha patito gran trauagli, oue ne sono stati uccisi assai persone, saccheggiati, & bruciati molti nobili edificij. Questa città è molto ben situata, hauendo buono, & fruttifero territorio che produce assai fromento, con molte altre biade, uino, & olio, & altri frutti, conciosia che ha larga, & bella campagna, & dilettreuoli colli. Sono i cittadini d'essa molto nobili, ciuili, & ricchi, & di uiuace ingegno, disposto ad ogni cosa uirtuosa, ò sia a lettere, ò a trattare armi, ò a traficare, & ad altre uirtù. Ha prodotto molti huomini illustri tanto di lettere quanto di militia. Et tra gli altri Benuenuto dignissimo Filosofo, & poeta, ilqual chiosò le comedie di Dãte, oue dimostra non men'ingegno, che dottrina. Giouanni, detto l'Imola per eccellentia, che lungo tempo salariato da i Bolognesi lesse con gran concorso di studenti, & iui passò all'altra uita sepolto nella chiesa di San Domenico. Alessandro Tartagno, da i legisti dimandato Monarca delle leggi. Ilquale è presso loro in tanta ueneratione, che la sententia d'esso è approuato per certa conclusione Rimasero dopo la sua morte molti uolumi di consigli, con altri trattati. Giace nella chiesa di San Domenico di Bologna, in una sontuosa sepoltura di marmo, lungo tempo stipendiato da i Bolognesi dimorò in Bologna leggendo. Gieronimo Chiaruzzo huomo ornato di lettere humane, & di Poesia, passò in Milano di questa uita, nel gran trauaglio, quando furono scacciati i Francesi da Prospero Colonna Capitano della lega fatta fra Leone Decimo papa, Carlo V. Imperatore, & Enrico Re d'Inghilterra contra Lodouico Duodecimo Re di Francia. Vrbano grammatico dignissimo humanista. Giouanni Antonio Flaminio huomo molto letterato, come chiaramente si puo uedere dall'opere da lui composte, che sono hormai per tutta Europa sparse fu eccellente oratore, & dignissimo Poeta. Era la sua oratione pura,

elegante,

elegante, tersa, florida, & redolente della eloquentia Tulliana, della quale era imitatore. Passo a miglior uita in Bologna (oue assai tempo haueua insegnato) nel 1536. & fu sepolto nel chiostro di S. Domenico sopra la cui sepoltura così è scritto, Ioan. Antonij Flaminij Forocorneliēsis uiri de utraq; lingua B.M. ossa. Lasciò dopo se M. Antonio suo figliuolo, huomo eloquente, & dotto Filosofo, & ornato di lettere greche, come si può uedere dalle opere da lui composte. Partori anco assai ualorosi capitani da maneggiare armi, tra i quali fu Beltramo Aliodosio, che fu capitano de i Bolognesi contra Passarino Bonacosso nel 1330. secondo gli Annali di Bologna, & lo scriue Mario Equicola nell'historie di Mantoua. Trattò l'armi Lippo Alidosio, che tenne alquanto la signoria, benche poco. Francesco & Giouanni Sassatelli condussero soldati, & massimamente Giouanni che fu capitano de Caualieri di Giulio Secondo Papa, de' Venitiani, & di Francesco Sforza secondo Duca di Milano. Tenne costui lungamente il primato di questa città, & passò all'altra uita in Imola nel 1534. Parimente Guido Vaino condusse pedoni, & Caualieri di Papa Giulio Secondo, de' Venitiani, di Carlo Quinto Imperadore, & di altri signori Et essendo capitano di cauai leggieri di Papa Paolo Terzo, anch'egli hauendo altre uolte tenuto il primato di questa sua città passò all'altra uita in Roma nel 1544. Dimostraua di riuscire eccellēte capitano di militia Domenico suo figliuolo, se li fosse stato conceduto uita, ma molto giouane morì, lasciando di se desiderio per le sue buone qualita. Ha produtto questa città molti altri nobili, & eccellenti ingegni, de i quali per non hauerne certa memoria lasciò di descriuerli.

IVSTINOPOLI.

E situata nell'Istria, & si chiama comunemente cauo d'Istria. E fondata in una isoletta poco discosto da terra, & ha nel mezzo una Rocca detta Castel Lione, con quattro torri, alla qual da terra si passa con ponti leuadori. Fu così detta da Iustino Imperadore figliuolo di Iustiniano. Questa ha bonissimo & perfettissimo territorio, & produttiuo d'olio, di uino, & di sale, & quando il suo paese fosse bene habitato sarebbe migliore. Viue sotto la Republica Vinitiana, laquale ui manda un Rettore ogni tanto tempo. Illustrò questa patria Pietro Paolo Vergerio dottissimo huomo a suoi tempi in legge, & nella lingua greca. Ilquale fu molto amato & honorato da Signori di Padoua. Et stando con loro per erudire i loro figliuoli, scrisse, & tradusse diuerse opere. Et fra l'altre cose lasciò la historia di Padoua. Ma si come costui fu tanto honorato, così all'incontro Pietro Paolo Vergerio altre uolte Vescouo della sua patria fu degno di ogni uituperio, perciochè essendo

sendo salito col fauor de suoi uecchi & della uirtù sua a quel grado ho norato di prelatura, ribellandosi dalla santa chiesa, si fece capo di heretici, con esterminio del suo nome, dando macchia a suoi uecchi indegni di cosi scelerato offuscamento del chiarissimo nome loro.

LVNI.

Si dice che Carrara in Toscana fu l'antica città di Luni, percioche Caria nella lingua Etrusca significa Luna, nondimeno le rouine doue era l'antica Luni, dimostrano tutto il contrario. Il paese all'intorno è detto Lunigiana dalla città di Luni. Ella fu una delle dodici città di Toscana che hebbero i Lucumoni. Il uino di questi paesi è molto eccellente, & molto lodato da gli scrittori. Fece illustre questa città Papa Euticiano suo cittadino. Hoggi è posseduta parte da Genouesi, parte dal Duca di Fiorenza.

LECCIE.

Alcuni dicono Leze è città posta in terra di Otranto terra detta da La tini Aletio. Ella è antica, & molto honorata, & è capo di questa regione. E bene edificata & habitata, & i suoi cittadini sono mercatanti in gran parte & molto ricchi. Il suo territorio è ottimo, & produce olio, uino, fromenti, mandole, aranci, limoni, con altri nobili frutti. Iui si aduna il Real consiglio di Puglia, oue concorrono i popoli a decider le cause loro da Consiglieri. Diede nome a questa città Roberto Vescouo d'Aquino, ilquale fu gran teo logo, & lasciò di lui certe prediche molto eccellenti. Sono in questa città queste famiglie nobili. Aielli, Aimini, Ammirati, Acaia, Barrera, Baroni, Carboneri, Castromediani, Corsi, dello Doce, Falconi, Franconi, Frisari, Giorgi, Giudici, Guarrini, Guidani, Lobelli, Maramonti, Matthei, Mariscal chi, della Monica, di Mosco, di Mura, di Noia, Paladini, de quali sono an co in Lesina città di Dalmatia, molto honorati. Perroni, Petraroli, Prati, Prioli, che sono ancò nobili in Venetia. Rinnò, Sambiasi, Saracini, Scisi, Ta furi, Verardi, Zimara, & altri.

LVCERIA.

Città antica nella Puglia piana, ma rifatta poi da diuersi rottami di qlla che oggi si uede rouinata, e cosi rimase fino a tẽpi di Constantio XI figliuolo

di Costantino III. Imperador di Costantinopoli, ilquale la rouinò, essendo pontefice Vitaliano, come scriue Paolo Diacono nel 5. lib. & Biondo nel 9 lib. dell'hist. Et ciò fece perche la prese per forza, essendoui per guardia i Lõgobardi. Onde hauendo uccisi tutti i cittadini, la saccheggiò, & la brusciò. Fu poi redificata, ma non di quella grandezza di prima. Poscia ne' tempi di Federico II. Imperatore, essendo male habitata (hauendone scacciati tutti i christiani, eccetto il Vescouo con dodici christiani) ui pose ad habitare i Saracini da lui condotti dall'Africa (come chiaramente dimostra Biondo nel 17. lib. dell'hist.) Onde da loro fu poi detta Luceria de i Saracini. Iquali fra poco tempo diuennero tanto potenti, che non contentandosi di questa città, saccheggiarono, & bruciarono tutti i luoghi uicini, non ui potendo far resistentia alcuna, essendo fauoriti da Federigo antidetto, nemico della chiesa & da Manfredi, suo figliuolo, non meno maluagio del padre. Mancato Federico, mosse guerra al Papa Manfredi, ilquale non potendosi da lui difendere fece Re di Sicilia tanto di quà dal Faro di Messina, quanto di là, Carlo Conte di Prouenza, acciò che lo aiutasse. In questo tempo diuennero tanto arditi, & grandi Saracini, che non si trouaua alcuno che hauesse ardire di scacciarli di Luceria. Et così di giorno in giorno scorrendo paesi uicini, saccheggiauano, abbruciauano, & rouinauano ogni cosa, conducendo prigioni le persone, & facendo far taglia crudelmente martirizandoli. Seguitarono tali crudeli opere, infino a giorni di Carlo II. suo figliuolo del sopradetto Carlo. Ilqual essendo entrato nel luogo del padre morto, si deliberò di ricouerar Luceria, & di scacciar d'Italia tutti i Saracini. Et hauendo raunato un potente essercito, lo diede a Giouanni Pipino ualoroso capitano, & mandollo à Luceria. Ilqual arditamente combattendola, al fine la piglio per forza, & uccise tutti i Saracini. Et perche ottenne tanta uittoria nel giorno dell'Assũtione della Vergine Maria, edificò nel mezo della città un bel Tempio dedicandolo ad essa Madre d'Iddio, assignandoli buone entrate, acciò che honestamente potesse uiuere il Vescouo co i suoi cherici, per seruitio di detta chiesa. Poscia uolle che la città fosse nominata citta di S. Maria. Vero è che tanto ha potuto l'antica consuetudine, che piu tosto ella è stata addimandata Luceria, che di S. Maria. Quiui Federigo fece appresso la città mezo miglio sopra un picciolo colle, una forte Rocca, oue tra l'ordinarie guardie, uolle che ui habitassero dentro 200. huomini con le loro mogli, & figliuoli per maggior sicurezza del luogo. Pareua questa Rocca piu tosto un castello pieno di popolo, che una semplice fortezza. Eraui in questa Rocca un molto honoreuol Palagio, delquale infino a oggi gran parte in piedi si uede, che era fatto delle pietre dell'antica Luceria rouinata. N'è rouinata gran parte di questa fortezza ne' tempi nostri. Et per questo gli habitatori totalmente l'hanno abbandonata, si come si può giudicare da i uestigi, & meze rouinate

nate

hate mura de gli edifici di quella. Era marauigliosa fortezza, & molto gran de, & etiandio doueua esser similmente il palagio, con l'alte Torri, & altri grandi edifici. Vedesi hora una bella Torre fatta molto artificiosamente di pietre quadrate, oue ce si si legge scolpito in una pietra di marmo. Anno D. 1259. primæ Lunæ Iullij 14. Indit. Istud opus, fecit Carolus Rex Siciliæ filius Regis Franciæ. Ora questo edificio è habitatione di pecore, & d'altri animali. In piu luoghi Liuio rimembra Luceria, de iquali è nel 9. oue dice che fossero due uie, per lequali si passaua da Campagna a questa città, che fu dedutta Colonia da i Rom. Et similmente la nomina nel 22. lib. descriuendo la giornata fatta al Lago di Perugia. Il territorio dellaquale, abbondante mente produce, grano, uino, orzo, & altri frutti. Sono gli habitatori di questa patria molto astuti, & uarij, secondo che scriue il Razano. Onde se il loro ingegno accomodassero alle uirtu, si come lo dispongono all'astutia, riu scirebbono huomini di grand'affare, benche però ui siano huomini ben qualificati, & uirtuosi. Sono alcuni che dissero, che ella acquistasse questo nome di Luceria da Lucendo, per esser posta sopra l'alto luogo, oue ella scopre il paese molto di lungo, & parimente ella è scoperta da lungo per questa larghissima pianura di puglia. Cosi scriue Pietro Razano Vescouo di essa. Quiui nella chiesa di S. Domenico, giace il corpo del Beato Agostino Vnghero dell'ordine de i predicatori, già Vescouo d'essa citta, oue è riuerito dal popolo, come dalla chiesa canonizato, nominandolo S. Agostino per concessione del seggio Apostolico. A questa città due uolte l'anno si raunano i mercãti quasi d'ogni parte d'Italia, di Grecia, & di Sicilia, & di Schiauonia, & d'altri luoghi, a far suoi trafichi, & mercantie.

L O D I.

Chiamato Lauda Pompeia, & posta nella Lombardia di là da Po, è citta fabricata presso al luogo oue era Lodi uecchio. La prima mentione, che io ritronò di essa città, dopo Plinio, ella è nell'historie del Biondo nel principio dell'inclinatione del Romano Imperio; oue narra il passaggio di Odoacro Re de gli Eruli nell'Italia, che combattendo Oresto patritio, padre di Augustulo con detto Odoacro, fu superato, onde fuggì a Pauia sopra Lodi. Altra memoria non ritrouo, che sia antica di questa città, eccetto che in alcune croniche senza autore. Fu rouinata da i Milanesi, per il gran de odio, che era fra loro, nel 1158. secondo Merula nel Terzo libro dell'historie & il Corio, & secondo alcune Croniche di Milano, & di Lodi, alle mie mani peruenute. Dallequali penso hauer Merula, & Corio cauato quelle cose, che scriuono di Lodi. Soggiunge il Merula, che non contenti i Milanesi di hauer rouinate le mura della citta, & scacciato fuori il popolo, &

ancor costrinsero ad habitare nelle uille l'uno dall'altro separato, acciò non si potessero ragunare a pigliar consiglio di ristorare l'infelice patria. Etiandio gli prohibirono il traficare, & il uendere cosa alcuna, & imparentarsi, senza licentia del Presidente Milanese, liquali cose facēdo senza licentia, erano priuati del loro patrimonio, & confinati altroue. In simile pena cascaua chi usciua fuori del luogo a lui consignato, tanto di giorno quā to di notte. Furono questi infelici cittadini in tanta miseria, & duissima ser uitù 49. anni, insino al passaggio di Federico Barbarossa nell'Italia nemico de i Milanesi. Ilqual dimostrandosi fauoreuole a i Lodegiani gli consignò il luogo oue si uede hora Lodi, dall'antica città rouinata tre miglia discosto. Volendo egli esser presente con tutti i Principi, & signori ch'erano in sua cō pagnia al principio della edificatione di essa nuoua città; essendo li consoli da i Lodigiani fatti allora Erasmo Morena, Arcebaldo di Somma Ripa, & Loteri degli Haboni, inuestendoli Federico p nome de i Lodigiani di tutto questo paese, assignādoli per termine della nuoua città, dalla Costa di S. Vincenzo di Adda insino al principio del fossato di Porta imperiale sopra la palude. Et quindi seguitando detto fossato insino alla palude che è uerso Selua Greca sopra la costa dell'antidetta palude. Et talmente poi caminando lungo la prefata costa del detto Fossato insino ad Adda, & trascorrendo il Fossato dalla costa del palagio dell'Imperatore insino ad Adda uerso l'Oriente. Cominciata adunque la città con gran fauore, et gloria, & di mano in mano accrescendo in felicità tanto di edifici come di popolo, & di ricchezze, lungo tempo si gouernò in libertà sotto l'ombra però dell'Imperio. Essendo poi entrate nell'Italia le maluagie fattioni de' Gibellini, & Guelfi, combattēdo souente fra se i Lodigiani, al fine nel 1250. si concordarono ad eleggere per Gouernatore della città per dieci anni Vestarino, come scriue Merula nel 4. lib. Poi nel 1264. se ne insignorì d'essa Filippo Turriano Sig. di Milano, come detto scriue nel 5. lib. Et nel 1321. fu gridato dal popolo Signore Bassano Vestarino a cui successe Giouan Giacomo, & Succio Vestarini, iquali poi imprigionò Pietro Tenacollo loro seruitore, huomo di grande ingegno, & di non minore ardire, oue li fece morire di fame, secondo che eglino talmente faceuano morire gli altri incarcerati, & poi egli s'insignorì della città, come dimostra Corio nella terza parte dell'historie. Poi nel 1335. di consentimento di tutto il popolo, pigliò la signoria di essa Azzo Visconte, secondo Corio. Onde rimase lungamente sotto i Visconti signori di Milano. Nelqual tempo ui fece edificare castello Bernabò nel 1370. Essendo poi mancato Giouan Galeazzo I. Duca di Milano; pigliò la signoria di essa Giouanni Vignate nel 1405. essendo Duca di Milano Giouan Maria figliuolo di Giouan Galeazzo Dopo la cui uccisione, essendo creato Duca Filippo Maria suo carnale fratello, ricouerò Lodi per il Carmagnuola, hauendo pigliato l'antidetto Gio

uan, Vignate on due figliuoli, iquali uccise. Vero è, che dice Corio che fosse pigliato a Milano detto Vignate, & mandato a Lodi dal Carmagnuola & così pigliasse Luigi suo figliuolo, & lo conducesse a Milano. Morto Filippo Maria Duca, rimase Lodi sotto Francesco Sforza, & così rimase sotto i Sforzeschi Duchi di Milano, infino alla uenuta in Italia di Lodouico XII. Re di Francia, & poi ettandio ritornò sotto Massimiano Sforza, & poi si diede a Francesco I. Re di Francia, et poi ne uenne sotto di Francesco Sforza secondo. Al fine morto lui, rimase a Carlo V. Imperatore Romano Benche alcuna uolta hanno tentato di hauere il gouerno de i Venetiani, & hauuto non molto tempo sono stati a loro soggetti. Ella è buona, ricca, & ciuile città, & abondante delle cose necessarie per il uiuere de gli huomini. Sono i cittadini di essa bèn disposti tanto a maneggiare l'armi quanto a mercatantare, & acquistare ricchezze. Ha patito gran calamità questi anni passati per le continue guerre fatte fra Carlo V. Imperatore, Francesco Re di Francia, Venetiani, Francesco Sforza secondo, et Fiorentini. Vero è, che hora si riposa per la pace fatta fra detti Prencipi nella città di Bologna, nel 1529. & nel 1538. fra detto Imperatore, & Francesco Re di Francia in Aqua morta. Ha questa nobile città molto ameno, & fertile territorio Ilquale abbondãtemente produce frumento, segale, miglio, & altre biade & uino, & altri frutti. Veggonsi in esso larghissimi campi, & prati per nodrigare gli armenti, da i quali se ne trae tanto cascio quanto in altro luogo d'Italia. Quiui sempre appaiono le fresche herbette, per la grande abbondanza dell'acque, con le quai sono irrigati tutti questi paesi. Conciosia cosa che da ogni lato ueggonsi correre le chiare acque pergli idonei condutti, & canali, in tal maniera che in alcuni loghi si uedeno tre, ò quattro canali l'un sopra l'altro con grande artificio fatti, per condurre l'acque piu al basso, ò piu ad alto, secondo il sito de i campi. Cosa certamente marauigliosa da considerare, & molto utile. La onde tre, ò quattro uolte l'anno, & alcuna uolta cinque, si sega il fieno di detti prati, come interuenne nel 1532. Et percio se ne caua tanto latte da gli armenti, per fare il Formaggio, che se ne formano tali casci, che par cosa quasi incredibile a quelli che non l'haueranno ueduto. Nel 1231. ne furono fatte quattro Casci ò siano quattro forme, come si dice di tanta smisurata grandezza, per commissione di Giouan Francesco Conte della Somaglia, che ciascuna di essi pesò libre cinquecento minute In uero è cosa molto marauigliosa da considerare come fosse possibile a maneggiare tanta mole di latte coagulato, o stretto insieme, ne' consueti uasi. Sono usciti di questa citta huomini molto illustri, tra i quali fu San Bassano suo Vescouo, & Padrone ilqual fiorì nel 415. Ramondo di Soma Ripa Vescouo di essa, & Giacomo Arrigone amendue dell'ordine dei Predicatori, huomini dotti, & uirtuosi, come chiaramente si legge nel 3. lib.

de gli huomini illustri dell'ordine dei Predicatori, Ambrogio Vignate ornato di gran dottrina, & Matteo Veghio dalle cui opere si conosce quanto fosse perito nella lingua Greca, & Latina, & parimente nella Poesia & oratione soluta. Altri assai nobili ingegni hanno hauuto origine da questa patria, che sarei molto lungo in ramentarli. Questa città è piena di molto popolo, & ciuile, & e bene edificata con luoghi & edificij assai nobili. Il suo territorio, è secõdo l'uso di Lombardia, grasso fertile et molto buono percioche produce ogni cosa necessaria al bisogno dello huomo. Le genti ui sono hospitali, & amoreuoli assai, & di ingegno perspicace, & acuto. Vi sono anco assai famiglie nobili in gran numero dellequali al presente tacere mo, dimettendo a un'altra uolta la loro discrittione. Si gouerna secondo il modo de ll'altre citta sottoposte a Milano, però all'obedienza del Re Catholico di Spagna, si come è tutta la Lombardia, con bell'ordine, & conueneuole a quella patria. Ella ha buonissimi uini & delicati d'ogni sorte così bianchi come negri. Le carni ui sono in molta eccellenza, i frutti saporitissimi quanto piu si possa dire, & in gran copia, percioche ui attendono assai, mettendoui ogni diligenza con l'arte. Vi hãno anco traffico assai uiuo di diuerse mercantie, colqual fanno buona quella città.

MANFREDONIA.

Manfredonia posta nella Puglia piana è situata su la rupe sassosa del golfo del mare del monte Gargano che riguarda a Settentrione. L'anno 1200. fu fabricata da Manfredi figliuolo di Federigo Secondo Imperadore. E città ciuile & piena di popolo. Vi è una rocca, & un molo notabile per sicurezza delle naui che ui uengono con le mercantie. Il suo territorio è molto fertile & buono & bene habitato.

MACERATA.

Città nella Marca Anconitana è città molto nominata. Vi è assai popolo & è piena di negotij. Vi concorre all'intorno gente assai, perche ui è la cancellaria del Legato della Marca. Ha assai buon territorio, & fruttifero per la qualità di quel paese.

MODONA.

Modona detta da alcuni Modena posta nella Lombardia, è detta da Lati

ni Mutina. Ella fu rouinata da Gothi ne' tempi che signoreggiarono Italia. Fu poi rifatta in questa maniera. Scaciati i Longobardi d'Italia per Carlo Magno, & fatto lui Imperatore, & hauendo assicurato Italia da gli assalti de i Barbari, hauendo constituito Re d'Italia Pipino suo figliuolo, raunandosi insieme quei figliuoli de i cittadini di Modena, ch'erano fuggiti a luogi sicuri, essendo roinata la città, come e detto, fecero consiglio, se doueano ristorare la roinata patria, o farne un'altra maggiore, & altroue. Et ciò fecero nella chiesa di S. Giminiano, posta nella uia Claudia, & hauendo lungamente parlato, ciascuno dicendo il suo parere, al fine pareua che quasi tutti facessero la cosa tanto difficile, che erano per partirsi senza cõclusione. Allora si drizzò in piedi Antellano de' Magnoni, huomo prudente, & di grand'animo, & molto amatore della patria, & disse, che se ueramente amassero la patria, come pareano dimostrare, non gli aggrauarebbe a spendere ciò che hauessero, ancor la propria uita, per quella. Et per tanto gli parea che per ogni modo si douesse dar principio alla edificatione di quella: conciosia, cosa che non sarebbe cosa tanto difficile quanto pensauano, se uolessero far secondo il suo consiglio, che sarebbe tale, che ogni nobile, & uero cittadino pigliasse pensiero di fare una porta della città a sue spese, & de i suoi amici Et acciò che piu presto si fabricasse, pareuali ch'allora si douesse fare un pallificato intorno il luogo, nel qual si disegnerebbe la nuoua città da fare, & intorno a quella far cauare una fossa da i contadini, e della terra che se istrarebbe di quella, farne un'argine lungo il pallificato, del che ne risultarebbe la sicurezza del luogo, insino che fossero fabricate le mura dall'una porta all'altra. Fu udito molto uolentieri Antellano, e cõ gran fauore pigliato il suo consiglio da tutti i cittadini, & cosi dierono principio alla fabrica della nuoua citta. I primi che cominciarono l'edificio furono i nobili Boschetti cõ gli amici, & fecero porta Salicetti, tirandoui palancato quindi insino alla porta di San Pietro, la quale fabricarono i Fredi con gli amici, piantando ui il palificato insino a porta Saragozza, Le la fecero i Gassoni con gli amici, parimente palificando il spatio che si ritroua da quella insin'alla porta di Redecocca. Drizzarono quella porta i Gorzani, con gli amici, & fecer lo palificato insin'alla porta Bazzouaria, la qual'edificarono i Sassoli con gli amici insieme col palificato, che giungeua alla porta della citta nuoua. Fecero questa porta i Sauignani con gli aderenti, tirando da essa alla porta di Ganacetto il palificato. Gli nobili di Casale di Messer Guidone, cioè Manfredi, Pedocchi, & Pandelle edificarono l'antidetta porta di Ganacetto, col palificato, conducendolo alla porta di Albaretto. Da i nobili di Casale, di Messer Pizzo, che furono Pici, Pij, & Papazzoni, fu fatta detta porta, & il palificato tirato alla porta di S. Giouanni Battista. Drizzarono detta porta i nobili di Rodea, con gli amici, facendo il palancato insino alla porta Sali

cetto.Il tal modo fu dato principio alla fabrica di questa nuoua città, al quanto dall'antica discosto. A cui di mano in mano con fauoreuole successo furono fatte le mura intorno, che fra poco tempo ui poterono sicuramente i cittadini habitare. Et dentro si come accresceua il popolo, similmente accre sceuano gli edificij. Essendo gia diuenuto il popolo di essa in riputatione presso gli altri popoli d'Italia, si cominciò anch'ella a gouernarsi in libertà, però sotto l'imperio. Et souente combattè co i uicini popoli, & massimamen te co i Bolognesi, per li confini, alcuna uolta riportandone uittoria, & altre uolte (si com'è usanza dell'instabil fortuna, come si dice) essendo uinti, secõ do che dicono le croniche di Bologna, & minutamente si uede nelle nostre historie. Che i Modenesi si gouernassero in tal libertà sotto l'Imperio, lo dimostrano le croniche, oue si ritroua, che souente gl'Imperadori gli manda rono aiuto contra i loro nemici, & massimamente Federico 2. mandandogli Enzo Re di Corsica suo figliuolo, contra i Bolognesi, ilqual fu fatto da quel prigione, secondo che ritrouiamo negli Annali di Bologna, & etiandio in molti scrittori. Fu il primo che hauesse signoria in questa città, come io ritro uo nelle croniche di Bologna, Opizzo da Este figliuolo di Rainaldo Marchese di Ferrara. A cui fu data la città nel 1288. a i 16. di Gennaro, da Guido de' Guidoni vescouo di Modena, & di Lanfranco Rangoni, & molti altri cittadini. Ritrouo poi che nel 1312. fu fatto Vicario dall'Imperatore Enri co 7. in questa città Francesco Pico dalla Mirandola, riseruandosi però det to Imperatore la total signoria di essa. Tenne talmente il dominio della città Francesco insino al 1319. nelquale si insignori di essa Passarino, & Butrio ne Bonacolsi signori di Mantoua, con aiuto de' Guelsi (cosi dicono le croni che di Modona.) Nella cui signoria perseuerarano insino nel 27. onde furo no scacciati per la loro insopportabile tirannia. Fu poi nel 31. confirmato Vicario di essa Manfredi de' Pij, con Guido suo cugino, da Giouanni Re di Boemia, facendosi prima nominare capitano, & poi al fine Signore. Partì to il Rè dierono costoro la signoria della città, ad Opizzo 2. da Este Marche se di Ferrara, nel 36. riseruandosi Carpi, & S. Felice, con altri capitoli, se condo Bernardino Corio nella terza parte dell'historie. Fu poi inuestito O pizzo del Vicariato di essa città dal Legato Benedetto 12. Papa in nome del la chiesa, nel 39. come scriue Biondo, Platina nella uita di detto Benedetto M. Antonio Sabellico nell'ottauo lib. della nona Eneade, con Rafael Vola terrano nel quinto libro della Geografia de i Comentari Vrbani. Onde per seuerò poi sempre sotto il gouerno de i Signori Estesi insino all'anno 1510 Nelqual la pigliò Giulio 2. papa, & la consignò a Massimiliano 2. Impe ratore, ilqual la diede in pegno a Leone Decimo papa successore di Giulio, nel 1514 per quaranta mila ducati d'oro. Poi nel 1527. essendo assediato Clemente Settimo papa nel castel di S. Angelo di Roma dall'essercito di

Carlo

Carlo V. Imperatore, ripigliò essa città Alfonso da'Este Terzo Duca di Ferrara, dal quale l'haueua tolta Giulio papa. Et così insino ad hoggi ella è perseuerata sotto detto Alfonso, & poi sotto Ercole secondo suo figliuolo. E questa città posta sopra la uia Emilia non molto discosto dall'Apennino, assai honoreuole d'edifici, & ben fortificata da Ercole secondo Duca di Ferrara. E anco piena di popolo, & ui sono nobili cittadini, fra i quali sono. I Colombi, i Cacula, i Codebò, i Cortesi, i Boschetti, i Gassoni, i Sassuoli, i Pici, i Pij, i Pappazzoni, i Rangoni, & altri. Sono Vsciti di essa città assai nobili ingegni, che hanno dato gran fama, non solamente ad essa, ma anche a tutta Italia, fra i quali è stato Ercole Rangoni, fatto cardinale da Lione x. per le sue uirtù, & Giacomo Sadoletto huomo di singolar dottrina ornato, & di molte altre uirtù, per lequali fu fatto cardinale della Chiesa Romana da Papa Paolo Terzo nel 1537. Parimente furono fatti Cardinali dell'antidetto papa, per le sue egregie uirtù, Gregorio Cortese dell'ordi e di San Benedetto & Tomaso Badia dell'ordine de i predicatori già maestro del sacro palagio. Tutti tre questi cardinali, solamente per le loro eccellenti uirtù furono assonti a tanto grado, de i quali il Sadoletto, & Badia l'anno 1547. passarono a miglior uita, rimanendoui il terzo, che anch'egli l'anno seguente li seguitò, mancando in Roma. Ha partorito etiandio Vgo Rangone gia Vescouo di Reggio, huomo dotto, & pratico nel trattare le cose della corte. Passò di questa nel 1540. Ha dato gran fama a Modona Francesco Maria Molza col suo marauigliosо ingegno a ogni grado di dottrina disposto, che mancò di questa uita gli anni passati con mestitia di tutti i uirtuosi. Nel maneggiar l'armi diede gran nome a questa città il conte Nicolò Rangoni con Gherardo, amendue capitani Annibale, & Guido figliuoli di Nicolò, & massimamente Guido che fu capitano di Lione x. papa, di Clemente Settimo, di Francesco primo Re di Francia, & de i Venetiani. Fu questo ualoroso capitano non isperto solamente nell'armi, ma etiandio letterato, eloquente, liberale, & de i uirtuosi ottimo padrone. Passò della presente uita in Venetia nel mille cinquecento trenta uno Ancor Claudio, & Lodouico pur di detta famiglia, fecero nominare questa citta conducendo squadre di soldati, con gran lode. So no stati, & etiandio ui sono, altri nobili ingegni, che sarei assai lungo in ramentarli, che hanno dato gran fama, & danno ad essa citta che per hora li lascio passare.

MANTOVA.

Mantoua nella Lombardia è di la da Po, & è da latini detta Mantua. Non è dubbio alcuno che il suo principio di Mantoua è molto nobile,

& antico, & stato fatto da Ocno. La onde d a principio fu sotto i Toscani, essendo da loro edificata, & poi soggiugata, & posseduta da i Galli, discesi nell'Italia per opera di Arūte Re di Chiusi per uendicarsi del Lucumone, che haueua sforzato sua moglie auanti che fosse abbruciata Roma da i Galli dugento anni, ne tempi di Tarquinio Prisco (poco meno di mille cinquecēto anni dopo il secolo aureo) iquali entrando in questi paesi, & di mano in mano scacciandone i Toscani di questa regione Traspadana, & poi anche della Cispadana, insino a tanto che fu sforzato Retto a partirsi di detta Regione, & passare il Pò, & andare ad habitare co i suoi popoli Toscani ne' Retij, come dimostra Catone, Polibio, & altri scrittori, & cosi quindi partiti i Toscani rimasero detti Galli, che dierono il nome a queste due Regioni di Gallia (secondo che ho auanti dimostrato.) Ma perche i Cenomani, che eran uenuti dell'ultima parte della Gallia, quiui habitarono, furono gli habitatori di questi luoghi Cenomani. Et cosi rimasero questi popoli Galli, insino a tanto che furono poi scacciati di questi luoghi da i Romani. A i quali ubbidirono insino che durò la maestà del Romano Imperio nella sua grandezza, laquale mancata furono soggetti à i Gotti, & a i Longobardi. Scacciati i Longobardi, ritornarono sotto l'Imperio, & mancata l'auttorità dello Imperio si ridussero tutti i popoli d'Italia alla libertà riconoscendo però lo Imperio per loro Signore. Et il simile fece Mantoua insino che fu data da Ottone Secondo Imperadore a Tedaldo conte di Canossa per il ben seruire al l'Imperio, che haueua usato Atto suo padre. Successe a Tedaldo Bonifatio suo figliuolo, & lui morto senza figliuoli maschi, pigliò la signoria Beatrice sua moglie, dopo lei la Contessa Matilda. Laquale fu spogliata della signoria da Enrico Terzo Imperadore, secondo l'Equicola nell'historie Mantouane. Passato Enrico in Germania si drizzò Mantoua in libertà, ma non ui potè durare, perche essendo molto strettamente assediata dalla contessa, & considerando i cittadini di non potersi mantenere, all'ultimo di Ottobre del 1114. si dierono a quella, dopo 24. anni che haueuano gridato libertà. Mancata detta signora nel 1115. rimase questa città in liberta, nondimeno sotto l'ombra dell'Imperio, insino all'anno 1220. come dice il Volaterrano nel quarto libro della Geografia, & conferma l'Equicola. Nel qual tempo se ne insignorì di essa Sordello de i Visconti da Goito, huomo prudente, & prode. Fu costui il primo Principe di Mantoua, dopo la Contessa Matilda. Altro di costui non leggo, eccetto che essendo cognato di Azzolino da Romano crudelissimo Tiranno, conoscendo che il detto aspiraua alla signoria di essa città, animosamēte con l'armi li contradisse. Mancato costui, nel 1274. come scriue l'Equic. furono eletti due del corpo della nobilta (si come Tribuni de la plebe) che furono Pinamōte de i Bonacolsi, & Ottonello de' Zenacali homo buono e prudēte, ilqual Pinamōte fece uccidere per farsi

tiranno

tiranno della città come gli uenne fatto. Tiranneggiò poi Pinamonte la cit ta, anni diciotto con gran fauore del popolo. Et sperãdo di ottener maggior cosa, si interpose la morte, onde passò di questa uita nel 1289. A cui succes se Bardelono Bonacolsi, huomo di ogni uitu priuo, insolente, senza giudicio ignorante arrogante, uil d'animo, suspettoso, & a gli adulatori credulo, Amarissimo il nomina Platina, crudele l'Aliprando. Durò un'anno in tirã nia (secondo lo Equicola, ma cinque secondo il Platina) & fu posto in fuga con le uoci, & crida del popolo con suo fratello Tomo, da Bot tigella Bonacolsi huomo magnanimo. La onde Bardelono morì a Padoua in essilio, & Tomo in Ferrara. Rimase poi la signoria in mano di Botigella huo mo ardito, & uirtuoso, che la gouernò con gran beneuolentia di tutti. Fece etiandio molti belli edifici, & dimostrò grande ardire, & isperienza in trat tare l'armi, sempre riportãdone assai lode. Passãdo all'altra uita nel 1308. li successe Passarino fratello huomo di gran coraggio. Il quale non contento della signoria di Mantoua, soggingò molti castelli con la città di Modena, essendoli data da Franceschino de i Pici della Mirandola nel 1319. come scrissi parlando di Modena. Et dopo molte eg egie opere da lui fatte, fu uccisò in mezo la piazza da Luigi da Gonzaga, o da i soldati condotti da Guido e Feltrino figliuoli di Luig i (secõdo altri.) Et fu pigliato Francesco suo figliuolo co i figliuoli, & Bottirono fratello di Passari n o, & posto in carcere. Dipoi fu consignato a Nicolò Pico figliuolo di Franceschino so pradetto. Il quale crudelmente lo fece morire per uendicare la crudel mor te data a suo padre, da Passarino suo fratello, come scriue Corio, et lo Equi cola. Hebbe adunque fine la tirannia de i Bonacolsi in Mantoua dopo cin quantacinque anni da che la pigliarono. Fu Passarino di corpo picciolo, & molto astuto. Dopo la cui morte pigliò l'amministratione della Repu blica, con fauor del popolo, Luigi; o sia Lodouico Gonzaga figliuolo di Guido nel 1328. Di molto tempo auanti era stata questa nobile famiglia de i Gonzaghi a Mantoua secondo il Volaterano, & lo Equicola, dicen do che haueua hauuto origine da un Tedesco ne' tempi de' Longobardi, ch'era nell'Italia, nominato Gonzaga. Et uuol detto Volaterrano che fosse nominato quel Tedesco Lodouico, & forse che quell'era il nome pro prio, & Gonzaga sopra nome. Sia come si uoglia, fu Luigi molto uirtuoso liberale, & animoso, & fece molte opere degne. Hebbe tre mogli suc cessiuamente. Della prima ne trasse Guido, Filippino, & Feltrino, del la seconda, Corrado, Alberto, & Federico, & altretanti della terza, che fu de i Malaspini, cioè Azzo, Giacomo, & Giouanni. Passò all'altra uita Luigi l'anno 1360. a i 15. di Gennaro, di sua età oltre a 90. lasciando Guido nella signoria, come uuole il Volaterrano, & lo Equicola benche altri dicono Filippino. Fu Guido persona riposata quieto, modesto,

religioso,& sopra ogni cosa della fede osseruatore. Mancò del numero de i uiuenti nel 1369. Hebbe tre figlioli, cioè Vgolino, Francesco, & Lodouico. Amazzarono il primo i due ultimi fratelli, ancora uiuendo il padre, perche gouernaua la signoria. Dipoi morto Francesco senza figliuoli auanti il padre successe a lui Lodouico antidetto nel capitaneato, signoria, & Vicariato perpetuo in Mantoua, per l'Imperio Romano. Et hauendo gouernato dodici anni morì nel 1382. Ottenne la signoria Francesco suo figliuolo d'anni tredici di sua età. Trattò questo signore l'arme con grande ingegno, & non minore laude. Et col suo ingegno si mantenne nella signoria contra Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano. Ne' tempi di questo signore fece conoscere a i Francesi Galeazzo Gonzaga, l'ingegno, animo, & forza de gli Italiani, combattendo con Buccicaldo Francese, Vice Re di Genoua, huomo di smisurata grandezza, & di marauigliose forze, riportandone gloriosa uittoria, come narra Biondo, il Sabellico, & lo Equicola. Passò a miglior diporto Francesco di anni 41. di sua età a gli otto di Marzo del 1407. Fu huomo, come scriue Poggio, sauio, e di grande auttorità, peritissimo nell'historie, amatore de i letterati, & uirtuosi, ammirator dell'antiche lodi, dolce di conuersatione, faceto, liberale, & in honorare splendidissimo. Pigliò dopo lui la signoria Giouan Francesco suo figliuolo di età di 12. anni, il quale fu creato Marchese da Sigismondo Imperatore, come chiaramente si può uedere nel palagio della Torre dell'Orologio uerso la strada, oue sono tai lettere scolpite nel marmo. Adi 26. d'Agosto uirilmente si fece signore di Mantoua il Mag. Lois Gonzaga Abauo del Marchese Giouan Francesco di Gōzaga. Alqual succedè nella signoria adi 9. di Marzo 1407. in età d'anni 21. mesi 9. di 9. Quale a i uenti due di Settembre 1433. Sigismondo quarto, creò, & fece Marchese di Mantoua sopra un trionfante tribunal su la piazza di San Pietro di Mantoua Giouan Francesco preditto. Dipoi gli donò l'Aquile negre, che le portasse in campo bianco con una croce rossa. Hebbe questo signore per moglie quella singolar donna, religiosa, saggia, pudica, & letterata Madonna Paola Malatesta, molto da gli scrittori di quei tempi lodata per le gran uirtu che da ogni lato in essa risplendeano. Essendo giunto Giouan Francesco a gli anni di sua età 54. con tre, mesi, & giorni 23. & hauendo fatto molte degne opere, a i 23. giorni di Settembre, nell'anno 1444. abbandonò questa uita, lasciando diuisa la signoria in quattro parti a quattro suoi figliuoli. Et prima a Lodouico primogenito, Mantoua, Marchesia, Goito, con tutto quel, che si ritrouaua uerso Verona. A Carlo, Reggiolo, Gonzaga, Luzzara, Isola, Riuarolo, Bozzolo, San Martino, Sabioneda, Gazzolo, Viadana, Suzzara col palagio nella piazza di San Pietro, ou'è la Torre. Di Alessandro parimente uuole sia la casa nella medesima piazza a detto palagio contigua, con Cauedo, Rodondisco, Marcana, castel Zifrè,

Medole,

Medole, Castiglione delle Stiueri, & Ostian. Dice l'Equicola esser detto san to costui dal Platina, & il Volaterrano scriue esser stato frate, ò monaco, ma ch'erra, perche si legge che hauesse per sua consorte la figliuola del Conte d'Vrbino. Così si potrebbe rispondere all'Equicola, ch'è possibile ch'egli prima pigliasse moglie, & quella mancando si uestisse dell'habito della reli gione. Lasciò detto Giouan Francesco al S. Giouan Lucido deputato alla dignità Ecclesiastica, Rodigo, Volta, Capriana, Ceresare, Piubeca, & Castellaro. Morto Giouan Francesco, ottenne la Signoria Lodouico d'an ni trentadue & fece molte degne opere, & lungo tempo combattè con Car lo suo fratello, & lo superò. Dopo essendo uiuuto 60. anni con gran fauo re, & lode nel 1478. a i dodici di Giug no mancò del numero de i uiuenti in Goito. Fu questo signore huomo grato, affabile, liberale, & quanto ad huomo militare eloquentissimo, & religiosissimo. Fece molte degne opere nella città, & diede principio alla chiesa di San Sebastiano, & pari mente al sontuoso Tempio di S. Andrea, & fece etiandio finir l'ingeniosis simo Orologio, & condusse una fossa da Goito a Mapello, per laquale corre parte del Mencio con i sostegni per irrigare i prati. Riceuè magnifica mente Federico Terzo Imperatore, & il Re di Dacia. Rimasero di se, & di sua moglie madonna Barbara, cinque figliuoli. Diuise lo Stato a i quat tro ultimi, in tal maniera. A Francesco Cardinale, & a Giouan France sco insieme, lasciò del Cremonese, Viadana, Sabioneda, Riuarolo, Bozzolo, San Martino, Gazzolo, Dosiolo, & Isola. Ligolli insieme che l'uno all'altro succedesse. A Ridolfo, & a Lodouico, Canedo, Ostian, castel zifrè, Casti glion dalle Stiuere, Rodondesco, & Solfarino. Di questo ultimo uolse che Fe derico tenesse la fortezza. Parimente ordinò che questi due successiuamente si fossero heredi. Prese poi la signoria di Mantoua Federico primogenito, che fece assai cose da huomo saggio, & prode tanto ne' tempi della pace quanto della guerra. Per si fatto modo amaua i suoi sudditi, che de i proprij danari senz'alcuna sua utilità li souenia, pure che gli paressero idonei alla mercàtia. Amaua che nella città molte arti si essercitassero. Sopra ogni cosa l'ocio gli di spiacque. Verso gli huomini uirtuosi fu humano, & liberale, cortese, & splē dido co i forestieri. Era consapeuole di tutti i suoi consigli Francesco Secco. Le cose ciuili trattaua Eusebio Malatesta, le militari Francesco. In le attio ni secretissime interueniua il Malatesta, nelle publice era operato il Secco. Amaua il Malatesta, honoraua il Secco, la onde seguitauano odij, & si mulat. fra essi. Passò tanto Prencipe all'altra uita a i tredici di Luglio del l'anno 1484. lasciando tre figliuoli di Margherita figliuola del Duca di Ba uera, cioè Francesco, Sigismondo (che fu poi Cardinale) & Giouanni. Mancato Federico essendo Frācesco di anni diciotto, pigliò il Dominio a i 24 di Luglio nel mille quattrocento è ottanta quattro. Et pigliò batches

ta

tà della Signoria la mattina in piazza dauanti al castello in presentia del popolo datali dal Massaro. et cosi con detta bacchetta in mano andò a Santo Pietro a messa. Nell'aspetto li porse natura riuerenza, & dignita, & con amabile grauità maestà grata. Occhi grandi, & allegri. Primo de i signori d'Italia, continouamente portò la barba. Fu huomo alla militare disciplina molto dedito. Il perche fu in gran riputatione presso i Principi, non solamente d'Italia, ma anco presso di Massimiliano Imperatore, di Lodouico 12. Re di Francia, & de Signori Venetiani. Hebbe per moglie Isabella figliuola di Ercole primo da Este, secondo Duca di Ferrara, donna certamente di grãde ingegno. Di cui ne trasse tre figliuoli maschi, & altrettante femine, cioè Federico, Ercole, che fu poi Cardinale, & Ferdinando. Le femine Eleonora dõna pudica, prudente, & di gran fede, maritata a Francesco Maria della Rouere Prefetto di Roma, Duca di Vrbino, & signore di Pesaro. Ippolita Suore, di S. Caterina dell'ordine de i Predicatori, & Paola dell'ordine de i Minori, di S. Chiara, donne di gran pudicitia, & prudentia ornate. Dopo molte opere e egregie fatte da tanto Principe nella militia, passò all'altra uita a i 29. di Marzo, dell'anno 1519. Le cui doti abondantemente sono state descritte da Battista Carmelita Mantouano, eccellente Poeta, & da Matteo Bandello Oratore nell'oratione che fece dauanti Federico suo figliuolo, & di tutta la città nell anniuersario di esso. Successe a Francesco l'antidetto Federico nella signoria d'anni diciotto, & mesi dieci di sua età. Onde a i tre di Aprile in habito bianco accompagnato da tutta la città sontuosamente uestiti, pigliò il scettro della signoria di Mantoua, con le solite cerimonie, & solennità su la porta della chiesa Catedrale, & quiui fece molti cauallieri, & trascorse la città. Et poi subitamente ripigliò l'habito lugubre, & ordinò al padre superbissime esequie. Dimostrò Federico essere non dissimile dal padre nella militia. Onde fu creato capitano dell'essercito della chiesa da Lione X. papa, essendo ancora molto giouane, & poi altresi da i Fiorentini. Onde dimostrò grand'ardire insieme con la peritia del trattar l'armi. Riceue con gran magnificenza Carlo V. Imperatore, che hauea ottenuto la corona dell'Imperio a Bologna da Clemente settimo Papa. Dalqual fu fatto Duca di Mantoua nel 1530. Poi il seguente anno pigliò per sua consorte Madonna Margherita gia figliuola di Gulielmo Paleologo Marchese di Monferrato, con la dote di detto Marchesato. Passò di questa uita l'anno di sua età 40. & di Christo 1540. del mese di Giugno, lasciando tre figliuoli maschi, & una femina, rimanendo però la Duchessa grauida del quarto figliuolo. Furono questi detti figliuoli, Francesco, Guglielmo cheri o, Lodouico, & Federico che poi nacque. Fece alcune degne opere Federico, tra lequali fu quel uago, & ornatissimo palagio del Tè fuori della città. Morto Federico, fu creato signor di Mantoua, & Duca Francesco fanciullino di sei anni, & fat

te

te le debite Ceremonie dal Massaro, & dal popolo fu condotto per la citta uestito delle uesti Ducali, col scettro in mano, ilqual uenuto a morte gli soccesse Guglielmo che uiue al presente. Chi meglio, & piuabbondantemente unol intender le cose fatte da i detti signori legga Biondo, il Sabellico, Bernardino Corio, lo Equicola, Battista Carmelita, l'oratione di Francesco Vigilio, & del Bandello fatte ne i funerali di Francesco Marchese con molte altre orationi, & trattati scritti, & recitati da diuersi di Mantoua, & de i Gōzaghi, & pienamente serà sodisfatto. Ritornando alla citta dico essere ella posta fra le paludi creati dal fiume Mentio (come è detto) onde appare fortissima, tanto quanto altra città d'Italia per detto sito. Et ella è larga, bene edificata, & ornata di sontuosi palagi, tra iquali ui è quello di diuerse pitture ornato da Andrea Mantegna eccellente pittore, oue si ueggono sette tauole di sufficiente grandezza, nellequali è dipinto l'ordine del trionfo di Cesare con tanto ingegno, & peritia, che meriteuolmente si può annouerare fra le belle, & maestreuoli opere fatte da eccellenti pittori. Nel superbo palagio de i signori, si scorge quel nobile luogo nominato la grotta, pieno di preciosissime cose posteui dalla signora Isabella consorte gia del Marchese Francesco ultimo. Quiui sono molte cose antiche, & rare da far marauigliare ogni grande ingegno, tra l'altre due Cupidini un'antico, & l'altro moderno. Eui fra tante pietre preciose, & uasi di diuerse maniere d'oro, & d'argento, un bel corno di Lioncor o di smisurata lunghezza, molto marauiglioso. Vero è, che è alquanto toccato nella punta. Sono anche in questo palagio alcuni organi fatti tutti d'Alabastro con gran magisterio ne' tempi nostri, & con grā spesa. Vedonsi altri palagi cō molti nobili Tēpij. I cittadini sono dispositi tanto all'armi, quanto alle lettere, & alle mercatantie, & all'altre cose. Abbonda essa citta delle cose necessari e per il uiuere de i mortali. Ne fanno mentione di essa molti historici, & Poeti, & tra gli altri Ouidio, Statio, Martiale, & Silio Italico. Patì gran danno nel tempo del Triumuirato, essēdo data in preda Cremona a i uincitori, per essere a quella uicina, onde gli furono tolte molte possessioni. Et per tanto disse Vergilio. Mantuauæ miseræ nimium uicina Cremonæ. Secondo Biondo la fu etiandio saccheggiata da Attila, da i Gotti, & da i Longobardi, cioè da Agilulfo, secondo Paolo Diacono nel 4. libro. Altri uogliono che la fosse mal condotta da Cancano Re de i Bauari, & da i Vandali, & Alani. Et l'Equicola, assai se ne marauiglia di Attila, dicendo che non fa alcuna memoria di questa cosa Biondo nelle historie, ne anche altro, che esso habbi ueduto. Par però che egli dica ciò assai ragioneuolmente, perche Attila a suasione di Lione I. Papa, giunto a Gouerno al Mentio (come scrissi) non piu oltra passò, anzi ritornò in Pannonia. Altramēte non pare che la fosse rouinata da Cancano, pche egli non passò il Frioli, auenga che Agilulfo con aiuto de gli Schiaui, che gli haueua mandato

Cancano Re de i Bauari la guastasse (come è detto.) Qui ragunata gran moltitudine di Ambasciatori de i principi Christiani da Pio secondo Papa per dare ordine alla ispeditione contra i Turchi. Et parimente conuennero quiui assai Ambasciatori de' signori Christiani ne' tempi di Giulio secondo Papa, per trattar le cose della Republica Christiana. Sono usciti di questa patria molti huomini illustri, letterati, & uirtuosi, i quali hanno dato gran splendore, non solamente ad essa, ma à tutta Italia. De i quali è stato l'unico Poeta Vergilio, che nacque nella contrada di Ande due miglia uicina a Mantoua, Matteo Siluatico dignissimo filosofo, & Battista Spagnuolo, Generale Priore dell'ordine de i Carmeliti, dotto Teologo, & eccellente Poeta, & emulo di Vergilio, sì come dalle opere sue chiaramente si può uedere. M. Antonio Antimaco dottissimo nelle lettere Grece e Latine, ilqual lungo tempo salariato da i sign. di Ferrara, lesse nello studio di Ferrara. Sono usciti di questa antica patria molti honorandi Prelati della chiesa, de i quali fu Francesco Gonzaga, fatto Card. da Pio II. Papa, Sigismondo fratello di Luigi, con Ercole fratello di Federico I. Duca amendue riposti nel collegio de' Cardinali da Clemente VII. Son'usciti tutti questi 4. Cardinali della stirpe de' Gonzaghi. V'è stato anche Giorgio Andriasso Vescouo di Reggio, huomo sauio, prudente, & letterato che fu molto in pretio presso papa Paolo 3. per i suoi costumi, & uirtu. Hanno data gran fama a questa città molti ualorosi capitani di militia, de iquali (oltre i signori sopra nominati) fu Galeazzo che superò il Gigante Franceſe a Genoua, Carlo che fece molte opere degne, essendo capitano de i Milanesi, dopo la morte di Filippo Visconte Duca Ridolfo, ilquale arditamente combattendo con Carlo 8. Re di Francia al Tarro, Conduttiero de i Vinitiani fu morto, Di cui ne rimasero Gio. & Francesco, & Lodouico amendue buoni capitani di soldati. Di Lodouico ne rimase Luigi detto Rodomonte per la sua forza, che fu huomo molto perito nella militia, & anco letterato, ilqual'essendo capitano de' soldati di Clemente 7. papa infelicemente fu ucciso da un'arcobuso à Vico Varo. Fu fratello di tanto huomo Gio. Francesco Cagnino, parimente degno capitano. Trattò anche l'armi degnamente Federico cognominato da Bozzolo. Tutti questi ualorosi capitani uscirono dell'Illust. casa di Gonzaga. Visse Ferrando fratello di Federico Duca, ilqual per le sue prodezze meritò d'esser creato Vice Re di Sicilia da Carlo Quinto Imperatore & Gouernatore dello Stato di Milano. Assai altri illustri huomini hanno fatto nominar questa patria non solamente nelle cose sopranominate, ma anco nella santità della uita, si come il beato Giouanni Bono dell'ordine de gli heremitani, & quella santa donna Beata Osanna de gli Andriasi del terzo ordine di San Domenico, la cui uita scrisse F. Francesco de' Siluestri Ferrarese poi Generale maestro dell'ordine de i predicatori, & Giouan'Antonio Flaminio elegante scrittore.

re.

re. Fu Mantouano il Beato Matteo carraro huomo santissimo. Per le cui orationi fece assai marauigliose cose il Signore Iddio.

MILANO.

Milano nobilissima & gran città, & antica è posta nella Lombardia di la da Po, & è da Latini detta Mediolamon. Ella essendo soggiugata da Marco Marcello Consolo, fu sotto i Romani lungo tempo, onde accrescè molto in ricchezze, & in popolo, & massimamente sotto gl'Imperadori. De i quali molti si dilettarono d'habitar quiui aggradendo il luogo, & anche per la commodità loro che haueuano di guerreggiar co Galli, & Germani, quando bisognaua. La onde Cesare, assai fiate ui soggiornò, & Nerua, & a Traiano tanto gli aggradi il luogo, che ui edificò un superbo palagio, che hora si dice il palagio. Vi si fermò etiandio Adriano & Massimiano Erculeo, che ui fabricò un gran tempio, dedicandolo ad Ercole, oue al presente appar la chiesa di San Lorenzo. Vicino a questo tempio furono da lui poste sedici colonne di marmo, sopra le quai ui fece un palagio per gli Imperadori. Ilqual fu poi abbruciato come scriue Merula nel primo libro. Onde non ui rimase eccetto dette colonne. Si dilettò assai d'habitare in questa città Filippo Imperadore Christiano, & dopo lui Costantino, Costantio, come dimostra Ammiano Marcellino, Giouiniano, Valente, Valentiniano, & Teodosio, come scriue il Biondo. Ne' tempi di Teodosio, fiorendo Ambrogio Arciuescouo di questa città, fu donato a i Milanesi dal detto Teodosio uno de i chiodi, co i quali fu confitto sopra la Croce il nostro Saluatore Giesù Christo, & anche il Serpente di Bronzo fatto da Moise nel deserto. Le quai cose Santo Ambrogio ripose nella chiesa di San Saluadore, hora di Santa Tecla, & nella chiesa di Santo Geruasio, & Protasio al presente di Santo Ambrogio. Passò alla uera uita tanto Dottore nel 393. a 4. di Aprile. Morto Teodosio, & le sue ossa portate a Costantinopoli, parue a' Milanesi che passasse con esse il seggio Imperiale, rimanendo come abbandonati. La onde essendo molto mesti, e di mala uoglia, ui fu mandato da Teodosio Iuniore per gouerno d'essi, & de gl'Insubri, & de i Cenomani, & di molti altri paesi di quà dal Po, Giacomo, benche dicano quelle croniche, che fosse eletto dal popolo di Milano per gouernatore di questi paesi, che nõ par uerisimile, essendo tutta Italia sotto l'Imperio pur potrebbe essere stato. In questi tempi passando Attila nell'Italia ch'era Re de gli Vnni, & hauendo rouinato la città di Aquileia, nel 440. passò quiui, & saccheggiò Milano, come scriue Paolo Diacono nel 15. lib. dell'histo. de i Romani, & il Vo

laterrano ne' suoi Comentari Vrbani, & platina nella uita di Lione I. papa, essendo Arciuescouo di Milano il B. Eugenio. Successe a Giacomo nel gouerno di Milan o, & de gli altri paesi d'Italia, mandato dall'Imperatore Teodosio Aritimere huomo sauio, & prudente. costui essendo animoso, passò contra Igoro Re de gli Alani, che era scesò nell'Italia, con grandissimo essercito, & già haueua soggiugato Bergamo, & lo scacciò fuori d'Italia, & poi passò a Roma, & uccise Antemio con Bilimere Gotto capitano dell'essercito Romano, come scriue Paolo Diacono nel 16. li. dell'hist. & costui haueua nome Richimere Gotto, & il Re de gli Alani Biorge, come ancor dice platina nella uita di papa Ilario, & il Volaterrano nel 33. lib. de i Comentari, lo nomina Biorge. Soggiunge Biondo che fu ucciso detto Re dal prefato Richimere fra Bergamo, e il Lago di Garda, e da lui fu poi soggiugata Ro. hauendo ucciso Antemio suo socero. pigliata Roma dopo tre mesi passò al l'altra uita Richimere hauuta tanta uittoria. Mancato lui pigliò le insegne dell'Imperio Occidentale Olimbrio a lui date dal popolo R. & doppo lui Glicerio, & poi Augustulo, & hauendo fatto prigione Oreste padre del detto Odoacro Re de gli Eruli, & de i Turilingi in Pauia, & hauendolo ucciso a Piacenza, passò a Roma, & si fece Re d'Italia, secondo Paolo Diacono nel 16. lib. Biondo nel 2. & 3. libro il Volaterrano nel 2[illegible]. libro. de i comentari. Ma le croniche antidette di Milano dicono che mancato Richimere fosse creato Re d'Italia Diocletiano Milanese, & coronato nel la chiesa di Santo Ambrogio da Teodoro Arciuescouo, il quale piu uolte rimase uittorioso de' Galli, & Germani, ch'erano entrati nella Italia. Morto costui, dicono che fu coronato Re d'Italia Massimiano de' Conti di Castello di Serio, dall'antidetto Teodoro Arciuescouo. Riportò questo Re, secondo che elle dicono, gloriosa uittoria di Alessio Re d'Vngeria; ch'era passato nell'Italia questa uita Massimiano sopradetto, uenne nell'Italia Teudorico Re de gli Ostrogotti, come dinota Biondo nel Terzo libro dell'historie, ma secondo gli antidetti annali, Enderico Re de i Ruteni; mandato dall'Imperatore da Costantinopoli, & ucciso Odoacro, che haueua occupato Italia, s'insignori di essa. Et uenne a Milano, & si fece coronar di ferro, in segno ch'è necessario, a chi uuole insignorirsi dell'Italia, & massimamente della città di Milano, di pigliarla con l'armi di ferro in mano. Così ho ritrouato in dette Croniche scritto, le quai soggiungono, che costui fu il primo, che ordinasse, che si douessero coronare i Re d'Italia di tal corona in Milano. Ma il Merula nel 2. libro dell'historie, & corio nel la prima parte delle sue historie hauendo narrato diuerse opinioni dell'ordinatione di questa corona di ferro a Milano, conchiude che par che fosse primieramente fatta dopo la rouina de i Longobardi, & la cattura del Re Desi-

derio

derio loro Re, fatta da Carlo Magno per dar pasto a i popoli di Lombardia, iquali erano usati a hauer Re nell'Italia presso loro, acciò che gl'Imperatori dimorando nella Gallia, paresse a i detti popoli d'hauer qualche cosa particolare, per laquale paresse che fossero obligati gl'Imperatori d'hauerli rispetto, & etiandio in segno dell'antica signoria d'Italia, qual'era stata in que sti paesi, cosi ne' tempi de gli Ostrogotti, come de Longobardi, Poi fu ridutta questa coronatione a Monza, che si douesse però far per l'Arciuescouo di Milano con molte cerimonie. Altrimenti dice Biondo nel 13. lib. dell'historie hauer ritrouato, cioè che fu fatta questa ordinatione da Gregorio v. papa, ò da Ottone Imperatore I. ouero da primi elettori dell'Imperio, che quel che fosse dichiarato Re di Germania, andando a Roma per la confirmation del lo Imperio, douesse pigliar due corone nel uiaggio, una di paglia a Monza, & l'altra di ferro a Milano dall'Arciuescouo. Cosi dice Biondo. Io me accostarei alla prima opinione, perche ritrouo che dopo Teodorico fossero i suoi successori nella signoria d'Italia, coronati della corona di ferro a Milano dall'Arciuescouo. Successe nell'Imperio d'Italia Teodorico, Alarico suo nipote, ilqual fu coronato in Milano della detta corona di ferro, nella chiesa di Sant'Ambrogio, dal B. Datio Arciuescouo. Et essendo uccisonel terzo anno del suo Imperio, pigliò la signoria Guidetto, da Biondo nel quarto libro Vitige nominato, ilqual fu condotto prigione a Costantinopoli a Giustiniano Imperatore da Bellisario, come scriue Procopio, & Biondo nel detto libro. Auanti però che fosse fatto prigione, essendo diuenuto in fastidio a i Milanesi il gouerno de' i Gotti, drizzarono a Roma Datio Arciuescouo a Bellisario sopradetto, capitano di Giustiniano, pregandolo che uolesse mandare un prode capitano con soldati a Milano, che gli darebbono la città liberandosi delle mani de i Gotti, & cosi Bellisario ui mandò Mundilla, huomo molto esperto nelle armi, & gli fu data la città. Il che intendendo Vitige, incontinente ui drizò Vraia suo nipote con 10000. Borgognoni a lui mandati da Teodoberto Re di Francia. Et talmente assediò Milano che non ui potendo entrar cosa alcuna diuenne a tanta necessità delle cose per il bisogno del uiuere, che li fu necessario, se non uoleano pericolare dalla fame, d'arrendersi a lui. Costui entrando nella città, non seruando patto alcuno, nè fede data, occise oltre di 30000. persone, & diede a sacco ogni cosa a i Borgognoni insieme con le femine, & poi fece rouinar gli edificij cō le mura della città, come narra Procopio nel secondo libro, & Merula nel primo, auuenga che Biondo, nel quinto libro dell'historie dica altrimenti, sforzandosi di prouar che non fosse rouinata questa città con alquante ragioni, che facilmente si possono dissoluere. Io crederei in questa cosa più a Procopio, che si ritrouò a tutte queste guerre, che ad altro. Narrano ancor le croniche sopranominate che fu rouinato da Teodoberto, &

che costui poi fu ucciso da Azzone figliuolo di Ilduino capitano de i Milanesi, con altre cose, lequai le lascierò leggere a quelli che l'hanno, & io scriuerò quel ch i dicono gli approuati autori. Fatto poi prigione Vitige, com'è detto, da Belisario successe nella signoria d'Italia, ouero sopra i Gotti Ildibardo, ouero Ildouardo (secondo Biondo nel quinto libro) & fu coronato della corona di ferro in Milano. Ilquale ucciso da Bouilla suo cubiculario, entrò nella signoria Bertero suo figliuolo, da Biondo nominato Atarico, che solamente uisse nell'Imperio sei mesi, & anche lui fu morto nel l'anno di Christo cinquecento sessantatre. Dopo costui fu creato Re Totila, cognominato Baldouilla nipote d'Ilduardo, ilquale etiandio pigliò la corona di ferro con le solite cerimonie in Milano. Fece questo eccellente Re grā cose, & prese Roma due uolte, al fine fu ucciso nella giornata fatta a Caglio fra lui, & Narsete capitano di Giustiniano Imperatore, come chiaramente dimostra Procopio nel terzo libro delle guerre de i Gotti, benche dica Biondo col Sabellico che fosse a Brescello, ma di grosso s'ingannano, come già dimostrai. Morto Totila, & superati i Gotti, rimase alquanto in riposo Italia, & parimente Milano, essendo gouernato da Narsete antidetto, in nome dello Imperio. Possederono i Gotti Italia anni settantadue, cominciando dalla uenuta di Teodorico I. Re, insino alla morte di Totila loro ultimo Re. Scesero poi i Longobardi in Italia, dopo la morte di Narsete, essendo loro Re Alboino per il Frioli, & hauendo soggiugato tutta la Regione di Venetia passarono a Milano, & dopo lungo assedio a patti l'hebbero, onde secondo la usanza Alboino si fece coronare della corona di ferro da Frontino Arciuescouo. Ma secondo Merula, fu introdotto nella città a suasione d'Onorato Arciuescouo, & da lui fu saccheggiata contra la fede data. Vero è, che Biondo nell'ottauo libro conferma che fosse riceuuto Alboino nella citta per le parole d'Onorato, ma non dice che la fosse da lui saccheggiata, anzi nell'Italia illustrata arditamente nega che la patisse mal'alcuno da esso. Vcciso Alboino, secondo che scriue Paolo Diacono nell'historie, fu creato Re de' Longobardi Chefi suo nipote, ò sia Dric, come dice Corio. Volse anco costui esser coronato della corona di ferro quiui, come era stato coronato Alboino. Dopo la rouina de i Gotti (secondo che innanzi ho detto) & l'entrata de i Longobardi nella Italia, fu mandato in Italia da Giustiniano Imperatore, Longino Eßarco contra i Longobardi. Onde fu a quello soggetta la maggior parte d'Italia. Dice Merula nel primo libro, che'l detto Essarco uenisse habitare a Milano, pigliando questa città per sua habitatione, perche haueua posto Alboino il suo seggio a Verona. Et che questo fosse uero, il conferma con una tauola di marmo, ritrouata in Milano, oue cosi è scritto. D.M. Aurelio Ianuario signi. ex numer. Dalmat. Fort. & Aurelio Valentiniano Exarco posuit Aurelius pater Ianuarius. Vixit annos

32.menses tre diebus sextus Valentinianus uixit anos 32.menses 3.diebus 6. Poi soggiunge, se costui non haueße gouernato Milano, & quiui habito, come sarebbe stato sepolto in questa città. Et se non pote a uscire di Rauenna, nè far giustitia in Milano, come adunque è posto quiui? eccetto se non fosse stato questo nome Essarco, nome di maestrato. Et soggiunge lui credere che'l detto maestrato haueße il suo seggio in Milano, si come in luogo opportuno da poter gouernar tutta la Gallia Cisalpina. Assai mi merauiglio del Merula (che fu huomo ornato di singolar dottrina) che uoglia per detta pietra che gli Essarchi mandati in Italia dagli Imperatori, teneßero il suo seggio in questa città, conciosia cosa che tutti gli historici di quei tempi dimostrano che habitaßero in Rauenna, trattando tutte le cose d'Italia, cosi ne' tempi della pace come della guerra. Alla scrittura della pietra da lui allegata, cosi risponderò. Non ritrouandosi alcuno scrittore di questi tempi, che nomini alcuno Essarco (mandato in Italia dagl'Imperatori per gouernarla, addimandato Aurelio Valentiniano, come chiaramente lo dimostra in Rauenna descriuendoli tutti ad uno ad uno) mi par'equiuocare Merula in questo nome Essarco, perche altresi significa capo di sei huomini, & nō solamente quel supremo Maestrato istituito da Giustiniano. Et che cosi par sia, dice prima di Aurelio Gianuario Banderale, del numero de i forti Dalmati, & poi di quell'Eßarco, onde se detto Aurelio Valentiniano, fosse stato di quel Maestrato sopremo, non li sarebbe stato posto innanzi il Banderale, nè anche in compagnia per la dignità, & grandezza dell'antidetto maestrato. Et per tanto paiono a me le ragioni che adduce Merula per prouar che gli Essarchi haueßero qui il loro seggio, non esser molto persuasibili. Anzi tengono che sempre la città di Milano fosse soggetta a i Longobardi, cominciando dal primo loro Rè Alboino, infin'à Desiderio ultimo Rè. Et perciò son mosso a tener questo, perche i Re di quelli posero il loro seggio a Pauia, & a Monza, presso Milano dieci miglia onde essendo uicini a Milano, & hauendo la signoria di gran parte di Italia, & massimamente di queste Regioni, oggidi Lombardia detta, par uerisimili che etiandio lo haueßero di Milano. Il che par confermar detto Merula, ilqual poco più in giu, narrando il paßaggio di Agiulfo Re a Roma, eßendosi pacificato con lo Essarco, & uedendo di non poterla ottenere, scriue che ritornaße a Milano. Et piu oltre dice, che morendo Ariperto figliuolo di Gondoaldo fratello della Reina Teodolina, lasciò per testamento Pauia a Gondiperto, & Milano a Perter suoi figliuoli. Et corio narra che fosse insignorito della Reale dignità sopra i Longobardi Adoaldo, figliuolo di Agiolfo a Milano nello Ippodromo in presentia del padre. Onde pare a me che i Re de i Longobardi (iquali furono ne i tempi de gli Essarchi di

Ra

Rauenna) haueſſero la ſignoria di Milano, & de i luoghi uicini, & non detti Eſſarchi. Secondo alcuni ha equiuocato il Merula, perche queſto nome Eſſarco, in uerità in ſe non contiene etiam coſa alcuna, che uoglia ſignificare di numero ſenario, perche non ua ſcritto auanti per aſpiratione, che ſignificaria capo di ſei, ma Exarchus ſimplicemente ſenza l'aſpiratione denota Principe ò Rettore. Ne per quel marmo, ſi deue intendere altro ſe non che Aurelio Valentiniano foſſe in quel tempo un ſimplice gouernatore poſto dall'Imperatore, o d'altri ſuoi ufficiali per capo militi. Et però è differentia dall'Eſſarco d'Italia che reſideua in Rauenna, qual fu poi detto l'Eſſarcato di Rauēna coſi dicono coſtoro. Ritornando a i ſignori di Milano, & della maggior parte d'Italia. Eſſendo ſtato ucciſo Cleſi da i ſuoi, il ſecondo anno da che era ſtato coronato Re, crearono i Longobardi trenta Duchi non uolendo piu Re, ſecondo Paolo Diacono. li quattro ne furono maggiori, cioè quel di Roma, di Narni, di Spoleto, e di Beneuēto coſi dice Corio, ma ſecōdo Paolo diacono nel 1. lib. fu Alom, ch'era un de i trenta Duchi creati da i Longobardi. Dopo 10. anni, eſſendo entrato nell'Italia Smaragdo Eſſarco, & hauēdo pigliato Claſſe città uicina a Rauenna, & quiui ſuperato i Longobardi ragunandoſi inſieme gli antidetti Duchi, crearono loro Re Antari già figliuolo di Cleſi, cognominandolo Flauio dalla dignità, la onde poi tutti i Re de i Longobardi furono detti Flauij, ſecondo Paolo Diacono nel 3. libro. Morto Antari, ſucceſſe nel Reame Agiolfo eletto per Marito, & Re da Teodolina Reina di uolontà di tutti i Duchi. Ilqual fu ornato dell'Inſegne Reali, in Milano, come narra detto Paolo nel fin del 3. lib. Ad Agiolfo ſeguitò nel Reame Adoaldo ſuo figliuolo, & a coſtui, Arioaldo, & poi Rotari, & a lui Rodoaldo ſuo figliuolo. Ucciſo Rodoaldo, piglio la corona del Reame Ariperto figliuolo di Gondualdo fratello della Reina Teodolina. Mancando Ariperto di queſta uita, diuiſe la ſignoria a i ſigliuoli coſi. Laſciò a Gunperto Pauia, con una parte del Reame, & a Perterito Milano, cō l'altra parte. Morto Ariperto, Grimoaldo Duca di Beneuento, ucciſe a tradimento Gōdiberto per farſi lui Re. Ilche uedendo Perterito ancor fanciullino, fuggì da Milano, & poi morto Grimoaldo, fu egli creato Re. Fu queſto Re Chriſtianiſſimo (come dinota Paolo Diacono) & pigliò in ſua compagnia per il gouerno del Regno Gundiperto ſuo figliuolo (benche fanciullo) il qual laſciò ſotto la cura di Aſprando, paſſando di queſta uita. Onde iſdegnato Ragimperto Duca di Turino moſſe guerra al detto, & azzuffatiſi inſieme, rimaſe debellato Aſprando uicino a Nouara con Rotari Duca di Bergamo. Et coſi Ragimperto ſi coronò del Reame. Succeſſe poi nel Regno di Ragimperto, Ariperto ſuo figliuolo. Il quale (anche egli) ſuperò Aſprando, con Rotari, & alti Duchi de i Zongobardi, preſſo al Teſino, & fece prigione detto Rotari, che ſi era coronato

to in Lodi del Reame, & il fece tosare per maggior sua uergogna, & al fine il fece uccidere in carcere con Liu tperto fanciullo. Dipoi per forza soggiugò l'Isola Comacina, posta nel lago di Como, ou'era fuggito Asprando, & rouinò insino a i fondamenti il castello che quiui era (come dimostrai scriuendo del Lago di Como.) Vero è, che auanti ottenneße detta Isola, già era fuggito Asprando in Bauiera per la ualle di Chiauenna. Onde hauendo ragunato un potentissimo essercito, ritornò nell'Italia, & fece la giornata presso al Tesino con detto Ariperto, & lo superò in tal guisa, che uolendo fuggire, & passare il Tesino rimase sommerso nell'acqua. Poi fu coronato Re da i Duchi, Signori, & Baroni de i Longobardi il prefato Asprando. Dopo alcun tempo consegnando l'insegne del Regno a Luitprando suo figliuolo, passò all'altra uita. Morto poi Luitprando, essendo ragunati i Duchi, Signori, & Baroni del Regno, per coronare Irprando figliuolo di Luitprando, secondo le consuete cerimonie de i Longobardi, apparue sopra l'hasta del detto l'augel Cuco, del che pigliandone i signori ragunati tristo augurio nol uolsero per loro Re, anzi coronarono Rachesio Duca di Friuli. costui (pensando a i fatti suoi) dopo alquanto tempo rinonciò la corona del Reame ad Aistolfo suo fratello, & andò a Roma con la moglie, & figliuoli, & lasciando la uita del mondo, pigliò l'habito monacale, acciò piu quietamente potesse seruire a Dio. Fece assai cose Aistolfo, & poi passò di questa uita, essendo a cacciare le saluaticine, oue fu ferito da un fiero cinghiale. così scriue Merula, ma Biondo dice nel secondo lib. che morisse d'apoplesia. A cui succeße Desiderio, ilqual dopo molte opere da lui fatte, al fine fu prigionato da Carlo Magno in Pauia, & condotto in Francia. Et in costui hebbero fine i Re de i Longobardi nell'Italia. Oue regnarono da 232. anni con gran felicità, come dimostra Paolo Diacono, & Biondo nel 2. lib. oue racconta il fine del Regno loro. Il seggio de i quali era in Pauia, & in Monza. Et souente furono coronati i loro Re in Milano, com'è detto. A i quali era soggetta quasi tutta Italia. Egliè ben uero che maggiormente habitarono detti Re di quà dal l'Apennino, che di là, così di quà dal Pò, come di là (ne luoghi hoggi Lombardia addimandata da detti Longobardi.) secondo ch'è dimostrato nel principio della precedente Regione con auttorità di molti scrittori. Rouinata la Signoria de i Longobardi nell'Italia da Carlo Magno, fu fatto Re d'Italia da esso. Pipino suo figliuolo, & questo morto fu conceßo a Bernardono suo nepote. succeße poi a Carlo Magno nell'Imperio, Lodouico Pio suo figliuolo, ilquale fece uccidere Bernardono Re d'Italia per hauer trattato d'ucciderlo. Nel cui luogo pose Loteri primo suo figliuolo, che prese la corona dell'Imperio morto il padre. Dopo Loteri fu coronato Imperadore Lodouico Secondo, e morì poi a Milano, hauendo gouernato l'Imperio Romano uentiuno anno. Mancato poi Lodouico di questa uita, piglio l'inse

gne

gne dell'Imperio Carlo II. (detto Caluo) figliuolo di Lodouico Pio. Hauendo tenuto lo scettro Imperiale Carlo anni sei, fu coronato Imperatore Lodouico 3. cognominato Balbo. Costui insieme con Carlo 3. detto Grosso, hebbe cura dell'Imperio. Et essēdo lui morto, rimase solo nell'Imperio detto Grosso, e hebbe cura dell'Imperio. Et essēdo lui morto, rimase solo nell'Imperio detto Carlo, quale imperò dieci anni, & poi essendo uenuto come sciocco, & pazzo, gli fu dato per compagno Arnolfo, figliuolo di Carlo Magno, già figliuolo di Lodouico Balbo. Ilquale amministrò i negotij dell'Imperio da dodici anni. Mancando costui con lui mancò la degnità Imperiale nella stirpe di Carlo Magno, nella quale era stato circa cento anni, come chiaramente dimostra Biondo, Platina, Sabellico, Volaterrano, con Roberto Guaguino nelle historie loro. Benche (morto Arnolfo sopradetto) fosse eletto da i Galli Imperadore Lodouico suo figliuolo, & da sei anni fosse riuerito da quelli, non fu però confermato dal Papa, secondo la consuetudine, nè accettato da i Romani, anzi essi elessero Imperadore Berengario Duca di Frioli della stirpe de i Longobardi, huomo molto ricco, & nell'armi prode. Ilche intendendo Lodouico, scese nell'Italia con grande essercito, & azzuffandosi insieme, fu superato Berengario. Essendosi poi rimesso Berengario passò contra Lodouico, appresso Verona, & tanto fu l'ingegno, & forza di Berengario, che non solamente ruppe l'essercito di Lodouic o, ma anco lo fece prigione, & cauandogli gli occhi, lo uccise, secondo alcuni. Hauendo regnato quattro anni Berengario, passò di questa uita, & pigliò l'insegne dell'Imperio Berengario secondo. Ilqual dopo tre anni fu scacciato d'Italia da Ridolfo Re di Borgogna. Parimente hauendo tre anni tenuto l'Imperio Ridolfo, fu altresi scacciato da Vgone di Arli. Regnò costui dieci anni, & passando all'altra uita, lasciò Adleida sua conforte signora di Pauia. Ilche intendendo Berengario terzo nipote del primo, nato di una sua figliuola, ne uenne in Italia, con Adalberto suo figliuolo, e s'insignori di essa. Et la tirāneggiò 11. anni, e incarcerò Adleida Reina di Pauia, e scacciò fuori d'Italia Enrico Duca di Bauera. Nō possēdo i Romani sostenere la tirannia d'esso chiederono aiuto ad Ottone figliuolo di Enrico Duca di Sassonia, ilquale scese nell'Italia con 40000. combattenti, & s'azzuffò con quello presso al Frioli, & lo superò. Dipoi gli consegnò parte della Gallia Cisalpina di là dal Pò. Ma costui non contento di tal parte (essendo ritornato Ottone in Germania) cominciò a ragunare un essercito per acquistare tutta la intera signoria: Ilche intendendo Ottone ritornando nell'Italia con grande essercito, combattendo con lui, lo superò facendolo prigione con Adalberto suo figliuolo. Vno de i quali mandò a Costantinopoli, & l'altro menò cō lui, & pigliò per sua cōsorte la Reina Adleida. Di cui poi ne trasse Ottone secondo, che a lui successe nell'Imperio Rom. hauendo imperato

perato anni 30. Al secõdo Ottone, che passò a miglior uita nel 17. anno del suo Imperio, seguitò il terzo Ottone, figliuolo di quello. Costui gouernò l'Imperio anni 19. Nel cui tẽpo fu promulgata la legge de gli elettori dell'Imperio da Greg. V. Papa, cioè che si dee tener quello esser Imperatore Rom. che canonicamente sarà eletto da quegli elettori, cioè dall'Arciuescouo di Colonia, di Treuere, & di Maganza, dal Duca di Sassonia, dal Marchese di Brãdiburg dal Cõte Palatino, & per cagione di discordia, dal Re di Boemia. Laqual legge insino ad oggi, è stata osseruata. Mancato Ottone, fu eletto da gli elettori Imperatore, Enrico Duca di Bauiera. In questi tẽpi si nominò Imperatore in Italia Ardoino Marchese da Iurea, essendo eletto da Gli Vescoui, & Gentil'huomini delle città uicine di Lombardia. Laqual cosa intendẽdo Enrico Imperatore, scese nell'Italia con ualido essercito contra Ardoino & cõbattè con lui, e rimase perditore. Essendo poi essortato da Enrico Arciuescouo di Milano Enrico, a ristorare l'essercito, e un'altra uolta tentare la fortuna della battaglia, ritornò nell'Italia, et animosamẽte si azzuffò cõ Arduino, e dopo lunga contesa, al fine lo superò e fece la uendetta contra quelli, che erano stato cagione di tal cosa. Entrò poi in Milano, e si fece coronare della corona di ferro secõdo la laudeuole cõsuetudine. Et hauendo imperato anni otto, diuotissimamente rese l'anima al creatore come dice Merula nel 2. lib. col Volaterrano. Fu poi eletto Imperatore Corrado Sueuo, che passò nell'Italia cõ grand'essercito, & assediò Milano per soggiugarlo, ma nõ puotẽ per la prodezza del popolo che lo difese. Onde quindi si partì senza ueruno profitto, & ritornò in Germania. Dice Merula con Biondo che apparì all'Imperatore S. Ambrogio, assediando Milano, & li minacciò la morte, se non lasciaua l'assedio della città. Ho descritto l'ordine, et progresso di questi Re & Imperatori, essendo mancato l'Imperio nella famiglia di Carlo Magno, perche (come dice Merula) fu gouernato Milano da quelli Berẽgarij, da i tre Ottoni, e da Enrico Imperatore. Et benche fosse sotto de gli Imperatori, era però amministrata la giustitia da i capitani, et altri ufficiali dal popolo eletti, tenendo però il primato della città l'Arciuescouo eletto da i cittadini. Occorrendo che fossero eletti piu huomini da i cittadini, all'Arciuescouato era mãdato la elettione all'Imperator & ottenea l'Arciuescouato, lo eletto dall'Imperatore. Ne' tẽpi che il sopranominato Corrado guerreggiaua ĩ Lõbari, cominciarono i popoli d'Italia di pigliare ardire. & essercitarsi nell'armi contra nemici. Et acciò che con qualche ordine andassero alla battaglia fecero un carro per ciascuna communità, nominandolo, Carozzo. Così era questo edificio, secondo che scriue Merula nel secondo libro & Corio nell'historie Milanesi, era piu alto delle commune carra, da quattro rote, ornato di panno rosso. Nel cui mezo era un'basta lunga, dalla cui sommità scendeano assai funi, da molti huomini tirate, sopra la qual apparea una bella croce di

oro da cui pendeua una bandiera bianca con la croce rossa nel mezo. Conduceuano questo edificio quattro para di buoi, copertati di bianco con la croce rossa (ma secondo Corio, haueano la destra parte coperta di rosso, & l'altra di bianco.) Teneua cura di esso un prodo, animoso, & gagliardo caualiero. Et acciò fosse riuerito, & honorato, gli era donato dalla città una maglia, & una spada, che seco portaua. Con il carozzo sempre ui era un sacerdote per celebrare la messa, & ministrare i sacramenti secondo il bisogno. Seguitauano detto edificio otto trombetti, dalla città salariati. Questo daua segno oue si douea fermare l'essercito fermandosi lui. Quiui etiandio si riduceuano le squadre rotte, & ripigliata la forza, ritornauano alla battaglia. Perduto il carozzo era rouinato l'essercito. Gouernandosi adunque i popoli d'Italia in liberta sotto l'Imperio, passò Corrado di questa uita hauēdo imperato anni quindici, & fu eletto in suo luogo Enrico secondo suo figliuolo, insino a questi giorni hauendo prosontuosamente osseruato la chiesa di Milano di eleggere un'Arciuescouo à suo piacere, senz'altra osseruatione. laqual libertà (anzi temerità per essersi sottratta dal Pontefice Romano) era durata oltra ducento anni. Ma rauedendosi del suo fallo, & errore, in questo tempo si sottomisse al papa, riconoscendolo per capo della chiesa militante così dice Merula. Seguitarono la chiesa di Milano in questa cosa, quasi tutte le chiese dell'Occidente. Et a tanta impresa era stato mandato a Milano in questi tempi un letterato huomo Pietro Damiano da Rauenna Vescouo Ostiense, & Cardinale della Romana chiesa, ilquale come egli testifica nelle opere sue ridusse essa chiesa Milanese all'antica obbedientia della chiesa Romana. Cominciò etiandio in questi giorni gran discordia, & trauaglio fra la nobiltà, & la plebe di Milano talmente in libertà gouernandosi. Onde souente combattendo insieme, al fine fu scacciato Gottifredi Arciuescouo, capo della nobiltà, da Erembalaso capo della plebe. Mancando Gottifredi, fu eletto Arciuescouo Tealdo Castiglioni. Ilqual con sua prudentia, & desterità, riconciliò la plebe con la nobiltà. Passato all'altra uita Enrico secondo Imperatore, fu eletto in suo luogo, Enrico terzo suo figliuolo nemico della chiesa Romana. Et costui hauendo imperato 49. anni, mancò di questa uita, & di commun consentimento de gli elettori pigliò il scettro Imperiale Enrico quarto suo figliuolo, non meno nemico della chiesa Romana del padre. Ne' cui tempi bruciò la maggior parte di Milano, come scriue Merula hauer ritrouato presso alcuni scrittori. Et ciò dice non dee parer impossibile perche erano in quei tempi le habitationi di crate di legno, che talmente erano fatte al meglio che era stato possibile, dopo ch'era stata rouinata la città ne' tempi passati, come è detto. onde era facil cosa di bruciarla tutta, accendendosi il fuoco in un luogo, & spirando il uento. Et per tanto fu fatto un statuto, che ne' tempi de i uenti, non presumesse alcun di accendere fuo

co in case, nè per cuocere i cibi nè per altra cagione. La onde occorreua, che durando lungamente il uento, non si accendendo fuoco, alcuna uolta appena si poteua ritrouar pane, & altre cose necessarie cotte per il uiuere humano. Era in questi giorni Arciuescouo Giordano Cliuio. Essendo quieta, & pacifica la città, furono ricercati i Milanesi da i Bresciani in aiuto contra i Comaschi, iquali glielo dierono, & ne riportarono gloriosa uittoria, & soggiugarono poi Lodi uecchio, & li rouinarono le mura, scacciandone fuori il popolo, & facendolo habitare nelle uille in gran miseria. Onde quaranta anni fecero patire tanta miseria, & calamità a i detti Lodigiani, che non è cosi duro cuore (che l'intenda) che a compassione non si muoui, come scriue Merula nel 3. libro, & anco le croniche tanto di Lodi, quanto di Milano. Hauendo tenuto l'Imperio quindici anni Enrico 4. passò all'altra uita, nel cui luogo da gli elettori fu posto Lotieri, Duca di Sassonia, ilquale uenendo a Milano fu coronato della corona di Ferro da Anselmo Posterula, Arciuescouo. Fu questo Anselmo, che rouinò Como essendo ritornato Lothieri in Germania. In questo tempo fece il papa il Vescouo di Genoua, Arciuescouo, dandoli per suffraganei il Vescouo di Bobio, con tre Vescoui di Corsica, togliendoli dalla soggettione dell'Arciuescouo di Milano. Superò Anselmo i Pauesi, & fece altre opere. Fu etiandio fatto il Monastero di chiarauall, procurãdo S. Bernardo. Poi che hebbe amministrato l'Imperio anni undici Lothieri mancò della presente uita, & fu eletto in suo luogo Corrado secondo Sueuo Duca di Bauera, già nepote di Enrico quarto. Ne' giorni di questo Imperatore, secondo Merula con opinione d'altri, cominciarono le fattioni de' Gibellini, & Guelfi, & fu ucciso in Siria per la fede di Christo, Martino Turriano, detto il Gigante, per la sua fortezza. Passati quindici anni, ne' quali era stato nell'Imperio Corrado, benche non hauesse hauuto la corona Imperiale, abbandonando i mortali, successe a lui nel seggio Imperiale Federico Barbarossa Sueuo, fratello del detto Corrado, secondo Merula. costui piu tosto pigliò il scettro dell'Imperio, non contradicendoli gli elettori, che eleggendolo. Fatto Re de i Romani passò in Italia, & pigliò per forza Asti, rouinò Tortona a prieghi de i Pauesi, & passò a Milano, oue fu coronato della corona di ferro da Vbertino Arciuescono con gran fauore del popolo. Coronato poi a Roma della corona dell'Imperio ritornò in Germania. Passato lui in Germania, ristorarono i Milanesi Tortona, e cominciarono a infestare i Pauesi, trattandogli molto male. Ilche intendendo Federico, tutto isdegnato ritornò in Italia, & dimostrossi nemico a i Milanesi, non solamente per hauer ristorato Tortona, & hauer mal trattato i Pauesi, & Lodigiani, & Comaschi, ma etiandio per ubidire papa Alessandro, di cui era nemico. Et assediò Milano con potentissimo essercito. Onde dopo alquanto tempo, non hauendo uettouaglia i Milanesi, fu tradita la città da alcuni maluaggi cit

tadini, & ui entrò, & fece gettare a terra le mura di quella, a quei po poli che erano stati ingiuriati da i Milanesi, cioè Pauesi, Lodigiani, Bergamaschi Comaschi, & Nouaresi. Et mandò quindi a Colonia i corpi de i tre santi Magi, quali erano nella chiesa di S. Eustorgio. Partì poi il territorio di Milano in sei contati cioè, nel Contato di Martesana, di Leuco, Patrazzo, Borgaria, Barzana, & di Seprio, mettendo sopra ciascun d'essi un conte Alamano. Volendo che sopra di tutti quei ui fosse un suo Vicario, che habitasse in Milano. Instituì poi i Catanei, & Valuassori suoi ufficiali che portassero le insegne Imperiali. Uccise tanti quanti ne puote hauere de i Conti di Angiera, de iquali solamente gli scampò delle mani Viuiano, ilqual fuggì a Bologna. In questo tempo usarono i Tedeschi tanta crudeltà ne' Milanesi, & ui fecero tante ingiurie (come narrano le Croniche della città) che pensò non ne hauerebbono fatte tante i Turchi. Benche credo permettesse questo Iddio per i gran stratij, ch'eglino haueano fatto de gli Infelici Lodigiani, Pauesi & Comaschi. Correndo poi l'anno di Dio 1167. drizzando il capo molte città di Lombardia contra Federico (ch'era passato a Verona, & a Vicenza) fecero consiglio di ristorare Milano (essendo creato Arciuescouo Galdino da Sala, dopo la crudel morte di Vberto Pirouano) che furono Cremona, Piacenza, & Verona con alcune altre, come scriue Biondo nel 15. li. delle historie. Et così cominciorono a i sette d'Aprile a ristorare detta città nel 1167. Passò Federico a Roma contra Alessandro Papa, & non lo possendo hauere (perche si era ridutto a Beneuento) ritornò tutto adirato in Lombardia, & uedendola tutta in arme contra di se, non hebbe ardire di andarli cõtra, ma andò in Germania, & ragunò un potente essercito, & lo condusse nella Italia per uendicarsi de i Milanesi, Bresciani, Veronesi, Nouaresi, & Vercellini, iquali intendendo il grande apparecchio che hauea fatto Federico, & che gli ueniua contra, ragunate tutte quelle città insieme col Carrozzo, gli andarono contra insino a Barilano nella uia che passa da Milano a Como. Onde incontrata l'una parte, & l'altra, cominciarono a combattere ambedue le parti con tanto isdegno, ira, & ardire, che per buona pezza non si puote discernere chi fosse uincitore. Pur facendo un gran sforzo i Tedeschi incalciarono tanto fortemente i Milanesi, che si ritrassero al Carrozzo. Et quiui considerando in che si ritrouauano, deliberarono piu tosto di uoler morire gloriosamente che uiuere in seruitu. Et esortaronsi insieme con tanto ardire che ritornarono contra l'hoste (che pareua esser uittorioso) e cominciarono a cõbattere, di modo che al fine ne riportarono gloriosa uittoria, bẽche cõ loro grande uccisione, ma molto maggiore de' nemici, hauendo ucciso il Banderale che portaua il stendardo dell'Aquila, & morto il cauallo di Federico, credendo ogn'uno essere anche lui ucciso. Fu grande la uccisione de i Tedeschi, ma moltò piu quella de i Pauesi, & Comaschi, che erano

in compagnia del Barbarossa secondo Merula nel 3 libro, Biondo nel 15. col Corio. Hauuto c'hebbe questa rotta il Barbarossa, fece pace co i Milanesi. Fu Federico il primo che instituì i Vicarij, detti dell'Imperio, sopra questi paesi, & i Podestati sopra le città. L'ufficio de iquali era di hauer cura del la città, tanto ne' tempi della pace quanto della guerra, d'amministrare giustitia, & di ragunare gli esserciti, & di condurli contra gli nimici, come faceuano i Consoli Romani. Così dice Merula per opinione d'altri. Erano etiãdio eletti dalle città ciascun'anno alquanti Consoli, che doueano esser sempre in compagnia del Podestà per consigliarlo, nel gouerno della Republica hauendo libertà da far pace, & guerra. In Milano ui erano aggiunti i Sauij della credenza, cioe consiglieri secreti de i Consoli. Poi hauea l'Arciuescouo di Milano un Vicario addimandato Vicecomito, che giudicaua le differentie del popolo, & puniua i cattiui. Erano etiandio i Questori, ò siano Tesorieri, che fidelmente teneuano buon conto dell'entrade della città. Non era lecito ad alcun trattare quest'ufficio, se non fosse stato Consolo. Vi erano capitani della plebe & i Valuasori, ò siano seruitori di quelli, & altri detti della Mota, c'haueano cura di liberare i poueri dalla rabbia de i mali huomini, & porgere aiuto a quelli, che non haueano modo di aiutarsi. Questo era l'ordine del gouerno di Milano in questi tempi. Hauendo Federico tenuto lo Imperio anni 37. & essendo passato all'acquisto di Terra santa, pericolò in un fiume presso Iconio, uolendosi lauare. così scriue Biondo, & il Merula, cõ gli altri scrittori, & pigliò l'insegne Imperiali, eletto da gli Elettori, Enrico V. suo figliuolo. Sotto cui la plebe di Milano ordinò il Maestrato della Credenza di S. Ambrogio, così scriue Merula nel 4. lib. Imperato c'hebbe Enrico anni otto, morì in Palermo, a cui successe nell'Imperio (di consentimento de gli Elettori) Filippo suo fratello. Ilqual regnò noue anni & poi fu ucciso dal Conte Palatino. Crearono gli elettori Imperatore, Ottone quarto Duca di Sassonia, che uenne a Milano a coronarsi della corona di ferro, secondo la antica usanza. Onde dopo quattro anni, abbandonando la mortal spoglia, fu posto nel seggio Imperiale da gli elettori, Federico secondo, già figliuolo di Enrico V. Ilquale superò i Milanesi presso al fiume Oglio, facendo prigione Pietro Tiepoli Venetiano loro Podestà, et Enrico da Monza capitano, etiã dio pigliando il Carozzo loro. Onde per tanta uittoria andò a Verona à triõfare. Ristorãdo poi i Milanesi l'essercito saccheggiarono Bergamo, amico di Feder. col territorio di Cremona, ou'era Federico, che non hebbe ardire di uscire contra loro. Dipoi hauendo raunato un potẽte esercito Feder. passò a' dãni de i Milanesi. Iquali arditamẽte gli andarono contra essendo loro capitano Ottone Mandello, & azzuffandosi insieme, doppo lunga battaglia, rimasero uittoriosi i Milanesi, che ritornaro tutti lieti a Milano, et Feder. passò nella Puglia. Ilche fatto crearo i Milanesi Podestà, Pagano Turriano. Questo fu

il primo de i Torriani, c'hauesse Maestrato in Milano secondo Merula nel 5.lib. Paßarono a Milano i suoi auoli da ualle Saffina del teritorio di Como Et per le gran ricchezze che haueuano, si amicarono tutto'l popolo. Elesse ro Pagano in podestà, per essere huomo molto popolare, dolce, affabile, & liberale, & di grande ingegno. Penso che non sarà cosa ingrata a i lettori di leggere la genealogia di questi Torriani. Essendo adunque passati a Mila no detti Torriani di ualle Saffina, molto ricchi, & potenti di danari, furono maritate due figliuole del Conte Taio, a due giouani della Torre. De i quali nacque Martino, & Filippo. Di Martino nacque Giacomo, & di costui Pa gano, che lasciò Ermano, Napo, Francesco, Cauerna, Pagano secondo, & Raimondo, che fu Patriarca d'Aquileia. Ermanno hebbe Manfredi, Arci prete di Monza, & Gottifredi, che generò Andriotto padre di Ansini sio, Giacomo secondo Enrico Lombardo, delqual usciron Raimondo 2. & Lombardo 2. Vescouo di Vercelli. Napo generò Mosca, e Caffono 2. Paga no 3. Eduardo, Muschino, & Napino. A Caffono, nacquero Martino 2. Aquilino, & Claudino. Francesco terzo genito di Pagano primo, lasciò Gui do, che hebbe Francesco 2. Simone, Nandino, Lamorat, & Guidone. Cauer na trasse della moglie, Pagano 4. Patriarca d'Acquileia, Zonfredi, & Gio uanni. A Paganino (che cosi era adimandato Pagano secondo) nacque Gale ra, Paganino, & Caffono 3. Di Raimondo sesto genito (per esser Patriar ca) non rimasero figliuoli. cosi scriue Corio nelle uolgari historie. Ritornan do alla principiata narratione. Essendo creato Pagano Podestà, continuamē te cresceuano i mali humori de gli odij fra la plebe, & la nobiltà, essendo Ar ciuescouo Lione di Pergo fautore di detta nobiltà. cosi passando le cose in Milano ritornò ancor Federico con grande apparato di soldati contra i Mi lanesi, onde uscendo animosamente di Milano il popolo contra di lui, lo scac ciarono, & pigliarono suo figliuolo, uicino ad Adda, & con gran trionfo il condußero a Milano, & poi gratiosamente, & honoratamente lo lasciaro no libero. Mancò poi Federico nemico della chiesa Ro. iscommunicato, & deposto dall'Imperio, da che fu eletto Imp. dopo anni 32. imperando, e 28. anni ch'era stato deposto dall'Imperio. Et pigliò il seggio Imperiale Corra do suo figliuolo (da alcuni de gli elettori eletto) Ilqual fu uelenato da Man fredi. Nacque nell'anno, che morì Federico, Matteo Visconte, poi Magnifi co nominato per l'opere grādi che fece. concordandosi gli elettori, crearono Imp. Rodolfo cōte di Aldeburg. crescendo pur gli odij fra la plebe, & no biltà di Milano (come è detto) a cōpiacenza dell'Arciuescouo fu eletto Po destà dai capitani, e Valuasori, Paolo Soresina, ch'era capitano della nobil tà contra la plebe, & credenza loro. Ilche non uolendo sopportare la plebe elessero anch'eglino Martino Turriano, accio difendesse la plebe dall'insolē tia de i nobili. Vero è, che poi rōcordādosi, elessero di comune uolōta un fo

restiero

restiero deponendo quei due primi fatti. Non poterono molto tempo star in pace, ma dopo pochi giorni, drizzando l'armi la plebe contra i nobili, tanto fecero, che scacciarono Lione Arciuescouo con tutta la nobiltà, essendo loro capo Martino Torriano. Ilche fatto, fecesi nominare Martino signore della Credenza: Vero è, che dopo poco facendo forza la nobilta, scacciarono esso Martino, & quello anche ritornando con fauore della plebe, si fece maggiore che prima, quasi totalmente insignorendosi di Milano con fauore della plebe. Mancando Lione Arciuescouo, fu posto in suo luogo Otto Visconti da Vrbano Papa. Passò poi all'altra uita Martino Torriano, essendo signore di Milano nell'anno di Christo 1263. & fu sepolto nella chiesa di Chiaraualle. Fu Martino huomo molto prudente, mansueto, clemente, & benigno, non dimostrando cosa alcuna di crudeltà. Solea dire, che mai haurebbe fatto uccidere alcuno, perche egli non haueua generato, essendo la sua moglie sterile. Successe nella signoria a lui Filippo suo fratello huomo di grande ardire. Soggiugò costui Bergamo, Nouara, e Lodi, et fece assai cose, & maggiori ne hauerebbe fatto, se gli fosse stata conceduta lunga uita. Conciosia cosa, che in esso si ritrouaua (oltra la grandezza dell'animo) una certa benignità, & gratiosità, dallequali era ciascuno sforzato di douerlo amare. Mancò di questa uita nel 1263. Dopo Filippo pigliò la Signoria Napo suo nipote. Il qual con potente essercito passando Oglio, soggiugò Palazzuolo castel del Bresciano con altri castelli. Ne i tempi di costui furono annouerati in Milano 30000. huomini da portare armi. Altresi s'insignorì Napo di Lodi, & di Vigeuano, & hebbe prigione Succio Vestarino signore di Lodi con due figliuoli, & li fece morire in prigione, essendoli dati da Pietro Tennacolo. [...] saltò i Fissiraghi in Lodi, nemici de i Vestarini. Superò etiandio Gottifredi Langusco, signore di Pauia co i fuor usciti di Milano presso al fiume Guasira, uicino ad Angiera, & fece prigione detto Gottifredi con Tebaldo Visconte, fratello di Otto Arciuescouo, & padre di Matteo, & di Vberto con molti altri fuor'usciti di Milano, & a tutti fece tagliar il capo. Dipoi ch'hebbe piu uolte rotto gl'esserciti de i fuor'usciti di Milano nel 1277, combattendo contra Otto Arciuescouo sopradetto, del cui essercito era capitano Ricardo Langusco uicino al castel Decimo, fu fatto prigione dal detto Ricardo, essendo ucciso Pontio Amato Cremonese con Francesco Torriano suo cugino. Onde fu scacciato di Milano Cassono suo figliuolo, il qual si ricouerò a Parma. Et esso fu condotto dentro Milano con gran gloria, & trionfo Otto Arciuescouo co i Marcelli, Mirabilli, & Castiglioni, i quali poi furono tutti creati Catanei, dall'antidetto Otto. Cosi scriue Merula. Tenne la signoria di Milano Otto alquanto tempo, auenga che fosse conturbato da Cassono Torriano, & da Raimondo Patriarca d'Aquilea suo cugino, et da Guglielmo Marchese di Monferrato. Hauẽdo Otto alquanto tempo mol

to

to pacificamente gouernato Milano, nel 1284. consignò l'amministratione della città a Matteo suo nipote, dandogli per compagni alcuni nobili, e prudenti cittadini, & tra gli altri Enrico da Monza, & Otto Mandello, che fossero seco a gouernare la città. Et così per ciascun'anno ue consignaua due nobili, saggi, & maturi cittadini, acciò che ogni cosa passasse quietamente. Onde Matteo talmente si gouernò nell'amministration della Republica, & etiandio nella guerra, che meriteuolmente fu nominato Magno. Voglio qui descriuer la Genealogia de i Visconti, pensando douer dar piacer a i curiosi Lettori, come la descriue Merula nel 5. lib. & il Volaterrano nel 4. della Geografia. Vogliono costoro, che questa nobilissima famiglia hauesse origine da i Re de' Longobardi, ch'erano passati dopo la presa di Desiderio loro Re, con le mogli, & figliuoli in quei luoghi, oue haueuano hauuto Imperio i loro Re. Et auuenga che dopo Carlo Magno fosse gouernata Italia da i Re, da lui, o da i suoi successori dati, o dagli Imperatori, ò per i loro Vicarij, & procuratori, nondimeno sempre fu osseruata l'antica consuetudine, che i Conti di Angiera, della stirpe dei Longobardi, douessero seruire al l'Arciuescouo di Milano coronando i Cesari della Corona di ferro onde fu osseruata questa usanza insino che Federrigo Barbarossa guastò Milano, & uccise quāti ne potè hauere dell'antidetta famiglia. Onde non ui rimase alcuno d'essa, eccetto Viuiano, che fuggì a Bologna, i cui successori, o fosse per pouertà, o per sciocchezza, o per paura, uiueuano molto priuatamente, non si facendo addimandar Conti, ma Visconti, quasi diminuendo il loro titolo così dice il Merula de gli antenati di Viuiano Il Volaterrano scriue che correndo l'anno 1250. Vberto, & Berta hebbero Ottone Arciuescouo di Milano, Vberto Vescouo di Ventimiglia, Giacomo, & Gaspro. Trasse Giacomo della moglie Tebaldo. Di costui rimase Matteo Magno, & Vberto 3. Nacque di Vberto Giouanni, Vercellino, & Ottone 2. Ma più minutamente la narra Corio. Et ui dice che Iliprando (ilqual uccise Bauerio nipote di Corrado Imperatore) mouendo nel 1075. lasciò Otto essendo costui passato in Soria con Gottifre di Boglion all'acquisto di Terra Santa, combattendo cō Voluce Principe l'uccise, & gli tolse il cimiero, ou'era una gran uipera a 7. riuolti con un scorticato in bocca, e prese questa insegna. Di questo Otto & di Lucretia sua consorte di Regia stirpe di Francia, rimasero Andrea, & Otto II. Di questo nacque Vberto, e Giouanfrancesco. Successe Andrea nella signoria del padre, & lasciò Galuagno della figliuola del Conte di Sauoia. Seguitò poi Viuiano, che fuggì a Bologna. A Viuiano successe Andreotto, & a costui Tibbaldo. Vscì Matteo Magno di Tibbaldo, nella terra di Inuorio, Opizzo, Azzo, & Otto, che fu poi Arciuescouo di Milano. Nacque di Pietro fratello di Tibbaldo, Ludrisio, & Gasparo. Matteo Magno lasciò Galeazzo, Marco, Luchino, Giouanni, & Stefano padre di Matteo 2.

da

da Galeazzo secondo, & di Bernabò. Così scriue Corio. Ora hauendo tenu to il scettro dell'Imperio Rodolfo anni 19. & essendo mancato della presen te uita, di consentimento de gli elettori successe a lui Ataulfo Conte di Asia dal Merula nominato Arnolfo, che uisse nell'Imperio anni sei, & poi fu uc ciso da Alberto già figliuolo di Rodolfo Imperatore. Costitui Arnolfo Matteo Visconte Vicario Imperiale di Milano, & di tutta Lombardia (se condo Bernardino Corio nella seconda parte) & li donò l'Aquila nelle sue insegne. Et per questo si cominciò a nominare Matteo, Vicario dell'Imperio nel 1294. Soggiugò Matteo Como, & entrando nel Monferrato, pigliò Trino, Ponte di Stura, Moncaluo con molti altri castelli, facendole tributa rie, che douessero pagare a lui tre mila lire di moneta di Asti. L'anno seguen te, passò all'altra uita Otto Arciuescouo d'anni 88. di sua età, nel Monaste ro di Chiarau alle. Fu Otto huomo molto saggio, prudente, & buono. Accrebbè molto Milano ne' tempi di questo Arciuescouo tanto in ricchez za, quanto in nobiltà. Onde si ritrouauano in esso da cento dottori di leg gi, & furono annouerati 150000. cittadini. Tra iquali erano due, che fa ceano cose da far marauigliare ogn'uno, cioè Vberto della croce, & Gu glielmo da Posterla. Il primo per la sua gran forza, correndo un possente cauallo a tutta briglia, lo riteneua, che piu oltra non passasse, & portaua un giumento carico di frumento. Et non ritrouaua alcun tanto gagliardo, che lo potesse mouere, essendo fermo solamente sopra un piede. L'altro era di tanto ingegno de natura, (benche non hauesse mai imparato altro che un poco di grammatica) che tanto drittamente sententiaua in ciascuna lite & causa, che non era alcun dottore, che gli potesse dir contra, o ag giungerui cosa alcuna. Onde essendo Podestà di Bologna con tanta pruden tia, & con tanto ingegno decideua ogni causa, che tutti i dottori si mara uigliauano, non hauendo cosa da opporli. Mancato Otto soggiugò Matteo Nouara, & ui lasciò Galeazzo suo figliuolo per Podestà. Successe nell'Im perio ad Arnolfo, Alberto Duca d'Austria, che l'hauea uccifo in battaglia Confermò Alberto Matteo nel Vicariato di Milano, & di Lombardia, & egli instituì Galeazzo suo figliuolo Gouernator di Milano, & li diede per moglie Beatrice figliuola di Azzo da Este, Marchese di Ferrara. Congiuran do insieme Alberto Scotto primo huomo di Piacenza, Filippino Langusco tiranno di Pauia, Corrado Rusca da Como, Antonio Fisirago da Lodi, Si mone Auuocato da Vercelli, Guglielmo Bruciato da Nouara con molti al tri tiranni di Lombardia, condussero un grand'essercito nel territorio di Mi lano contra Matteo. Vedendo egli di non poter resisterli, rinuntiò la bacchet ta del Vicariato ad Alberto Scotto, & passò a Piacenza, nel 1302. Onde ritornarono a Milano i Turriani, che eran stati fuor' usciti circa 35. anni. Et questi furono Mosca, Guidetto, Francesco, & Simoncino, con tutti gli

altri di detta famiglia. Entrato Mosca in Milano, scacciò fuori tutta la no bilità, & fece Podestà Gulielmo Bruciato sopranominato. Dipoi egli si fece signore della città. Ma poco uisse in signoria. Lasciò dopo se Cassone, Pagano, Rainaldo, Odoardo, Napo, & Moschino suoi figlioli. Successe al Mosca nel la signo ria Guidetto suo fratello molto piu ciuile, & gratioso di lui. Pigliò costui la signoria di Piacenza per due anni con aiuto di Alberto Scotto & ui messe Podestà Passarino Turriano. Dopo 15. mesi s'insignorì d'essa città il detto Alberto, hauendone scacciato Tegnagan Palauicino Podestà man dato da Guidetto. Mancando poi l'Arciuescouo di Milano, fu eletto Casso no Turriano. Essendo stato nell'Imperio Alberto anni dieci (passando il Re no) fu ucciso da Giouanni figliuolo del fratello, & fu riposto nel seggio Im periale da gli elettori, Enrico sesto Duca di Lucimborgo nel 1308. Et nel 310. scesene l'Italia, & uenne a Milano conducendo seco Matteo Visconte & pacificò i Visconti co i Turriani, & pigliò la corona di ferro, con le soli te cerimonie, da Cassono Arciuescouo nella chiesa di S. Ambrogio, & fu di chiarato Re de i Longobardi, essendoli dato il scettro, col Pomo d'oro, oue era descritta l'Asia, Europa, & Africa, essendoui sopra posto una croce di oro. Sedeua quiui uicino, la Reina con le biondetreccie sparse dietro le spal le, cinte d'una ricca corona d'oro ornata di pietre preciose. Coronato Enrico fece 80. caualieri de i circostanti baroni, de iquali fu il primo Matteo Viscõ te, & Gulielmo Pusterla, & li cinse la spada donandogli alcuni nobili pre senti. Si appresentarono i Monzaschi, lamentandosi perche non era andato a Monza a pigliar la corona di ferro nella chiesa di S. Giouanni Battista se condo l'antica usanza. A iquali con buone parole sodisfece Enrico, & li confermò il priuilegio, che haueano di detta coronatione, & quei li presen tarono 5000. ducati d'oro, per tal confermatione. Bandì poi Enrico i Tur riani da Milano. Rinouò la compagnia della Credenza di S. Ambrogio, in fauore della plebe, & etiandio la compagnia Imperiale, contra quelli che traparlassero dell'Imperatore. Diede lo stendardo giallo con l'Aquila Ne gra, alla nobiltà. Onde fu diuisa la città. Confinò ancor Matteo in Asti, & Galeazzo suo figliuolo a Treuigi. Al fine li riuocò a Milano, & passan do a Genoua, lasciò per suo Vicario in Milano Guarnero di Aspurg, impo nendogli etiandio il gouerno di tutta Lombardia. uolse costui hauere in sua compagnia nel gouerno Matteo. consignò ancora Enrico Podestà Galeaz zo a i Piacentini, & Luchino a i Bergamaschi. Passò poi a miglior uita Enri co nel quinto anno, da che era stato creato Imperatore, & pigliarono lo Imperio due per discordia de gli elettori. Imperò che parte ne elesse Lodo uico Duca di Bauera, & parte Federico Duca d'Austria. Onde otto anni insieme amendue combatterono. Al fine hauendo Lodouico superato Fe derico due uolte, passò nella Italia, & si fece coronare a Milano della coro

na

na di ferro, & a Roma da Stefano Colonna della corona Imperiale, con le solite cerimonie, contra la uolontà del papa. sempre fu nemico del Papa; & perciò fu iscommunicato, & priuato d'ogni honore, & grado d'uffi cio, c'hauesse, ò potesse hauere. Ma egli non istimando il Pontefice, ne sua auttorità, fece Antipapa Pietro di Corbario dell'ordine de' Minori huomo temerario, come dimostra Biondo, Platina, S. Antonino, Sabellico, & il Volaterrano, con tutti gli scrittori di quei tempi. Essendo in tal termi ne le cose, s'insignorì di Piacenza Galeazzo, hauendone scacciato Alber to Scotto, & fu confirmato procuratore perpetuo d'essa, di Cremona, & di crema dall'antidetto Lodouico Bauaro. Pigliò poi nella battaglia Ga leazzo, Filippone Langusco, signor di Pauia, & l'incarcerò in Milano, & dopo poco s'insignorì ancor di Tortona. Così felicemente succedendo le cose de i Visconti, fece fare Matteo Gibellino castello alla bocca del fiu me Iria, oue mette capo nel Pò, per proibire la uettouaglia a nemici. Su però Matteo spesso i Turriani, con molti altri nemici, & fuor'usciti di Mi lano, & pigliò Zonfredi Vescouo di Padoua, fratello di Pagano, Odoardo fratel del Mosca, Amorato, & Guidetto di Guido tutti Turriani, con 80. nobili Milanesi, & uccise Ricciardino figliuol di Filippone Langusco. Fu anco riceuuto per signore da i Pauesi, a iquali consignò per podestà, Lu chino suo figliuolo, onde fece in Pauia una Rocca. Parimente chiederono per loro signore il detto gli Alessandrini, oue mise per podestà Marco suo figliuolo. Similmente ne uennero sotto la sua signoria i Valenzani, che gli consignarono Antonio Fisiraga, già tiranno di Lodi, che teneuano in carcere. Ilqual lo mandò a Milano, & lo fece mettere in carcere, oue mo rì. Passò etiandio in questi giorni della presente uita Vbertino, fratello di Matteo, huomo di grande ingegno, & molto prode nell'armi, & fu sepolto honoreuolmente a santo Eustorgio. Fabricò ancor Matteo il palagio della piazza de i mercatanti, oue si douessero ragunare i dodici Sauij huomini a giudicare i negotij de i mercatanti, & imporre gli honesti pretij alle robe da uendere. L'anno del 1313. rinuntiò al papa l'Arciuescouato di Mi lano Cassone Turriano, & accettò il patriarcato di Aquilegia, acciò potesse quietamente uiuere, uedendo esserli contraria la fortuna, & a i suoi. Nel cui luogo fu eletto dal Chericato Giouanni figliuolo di Matteo. Ben'è uero che'l pontefice già ui hauea designato per Arciuescouo Aicardo, huomo prudente, & letterato, dell'ordine de i predicatori. Onde giunto a Milano non potè entrare nella città, così hauendo ordinato Matteo, & per tanto adirato il papa scómunicò Matteo, & interdisse la città. Ilche uedendo Mat teo accio, che non paresse essere stato escluso l'antidetto Aicardo di suo consiglio, depose il nome del Vicariato, & si fece nominare capitano del po polo, & defensore della libertà. Signoreggiaua Matteo a Milano, Cremona,

S 2 Bergamo,

Bergamo, Lodi, Pauia, Piacenza, Nouara, Vercelli, Acqui, Alessandria, et Tortona. Teneua stretta amicitia con Giouanni Quirico da S. Vitale, & con Orlando Rosso, huomini di grande auttorità in Parma, hauendogli aiutati a scacciar fuori di Parma Giberto da Coreggio loro contrario. Hauea altresi grand' amicitia con Cane dalla Scala signor di Verona. Et per tante cose, c'hauea fatto, ottenne il cognome di Magno, onde da tutti cosi era addimãdato. Riportò anche in questi tempi molte uittorie de i Turriani Galeazzo, & soggiugò Crema, & scacciò di cremona i caualcaboi. Essendo Matteo di 72. anni (dopo tante cose da lui fatte) nel 1322. passò della presente uita, & fu sepolto nel Monastero di Crassenzago. Fu Matteo molto allegro, presumendo assai delle sue forze, terribile di uoce, in tal maniera, ch'era detto Bruglia, dal forte ruggito, che faceua. Era tanto costumato, che da tutti i cittadini era amato. Et hauea tanta prudentia, & ardire in trattare i negotij della Republica & etiandio tanta felicità in maneggiar le cose della guerra, che parea esser creato a douer signoreggiare. Fu anche catolico, & diuoto circa gli uffici sacri, in tal modo, che non si sdegnaua di aiutare a uestire il sacerdote per celebrare la messa. Lasciò dopo se questi figliuoli, Galeazzo (cosi nominato dal frequente canto de i Galli, che se udiuano quando nacque) Marco, Luchino, Giouanni Arciuescouo, & Stefano. Nella signoria successe Galeazzo. Insino a qui scriue Merula le sue historie. Essendo adunque entrato Galeazzo nella signoria a lui dal padre lasciata, dopo poco tempo ne fu scacciato con i fratelli. Ben'è uero, che altresì dopo poco tempo, cioè nel medesimo anno, ritornò con essi suoi fratelli, che fu nell'anno 1322. Hauēdo poi lungamente combattuto col Legato del papa, & riportatone uittoria, uenne alle mani con Marco suo fratello, essendo passato a Milano Lodouico Bauaro nel 1327. onde fu incarcerato nella carcere di Monza, che egli hauea fatto fare, con Giouanni Arciuescouo, Luchino, & Azzo suoi fratelli, suspicando il Bauaro che l'hauessero uoluto tossicare. Nacque tal suspitione, perche seruendo Stefano loro fratello al detto, & facendogli la credenza del uino incontanente s'infermò, & morì. Incarcerati adunque i Visconti, disegnò il Bauaro uentiquattro cittadini che hauessero gouerno della città, lasciando per suo Vicario di Lombardia Guglielmo conte di Monteforte. Furono poi lasciati liberi i Visconti l'anno seguente, iquali subitamente caualcarono al Bauaro, che era in Toscana, & dimorando a Pescia, mancò del numero de i uiuenti Galeazzo d'anni 51. di sua età. Fu Galeazzo, secondo Bernardino Corio nella terza parte dell'historie, bellicosissimo principe, & forte, di mediocre statura, ben carnoso, di colore bianco, & rubicondo, con la faccia rotonda, liberale piu che qualunque altro huomo, magnifico in donare, & far conuiti, non timido nelle auersità, di gran consiglio, raro in parlare, ma facondo. Mancato questo Princi-

pe disegnò per suo Vicario il Bauaro in Milano Azzo suo figliolo che fu nel 1329. Onde con gran fauore ritornò a Milano. Poi nel 34. fu creato Arciuescouo di Milano Giouanni fratello di Azzo. Et ottenne Azzo cremona, & nel 36. comperò Piacenza da Francesco Scotto, & da molti altri cittadini, & pigliò anche Brescia, & como. Dopo molte altre egregie opere da lui fatte, nel 14. giorno d'Agosto del 1339. & di sua eta 38. disse uale a i mortali, non lasciando alcun figliuolo legittimo. Era Azzo di commune statura, ritondo di faccia, & allegro, co i capelli alquanto rizzi, giocondo d'aspetto, piaceuole, & humano, & oltra modo liberale, & di gran prudentia. Per laqual molto aumentò la signoria di Milano. Dopo la cui morte di comun consiglio de i cittadini, & del popolo Milanese, pigliò la signoria di Milano Giouanni Arciuescouo, & Luchino fratelli. Egli è ben uero che Giouanni lasciò tutto il gouerno temporale a Luchino insino che uisse. Il qual gouernò tanta Republica con grandissima humanità, & prudentia. Nel 1346. fu eletto Imperatore Carlo quarto, figliuolo di Giouanni Re di Boemia. Passò poi a miglior diporto Luchino nel 23. giorno di Genaro nel 1349. Fu Luchino huomo di grandis. prudentia, & di grand'animo, giusto, & amoreuole. Hebbe sotto il suo Imperio Milano, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, Lodi, Aste, Alessandria, Alba, Vercelli, Nouara, Bobio, Bergamo, & crema. Fece fabricar a Bergamo quella fortezza detta la Sapella. Successe a Luchino Giouanni suo fratello Arciuescouo, nella signoria non solamente di Milano, etiandio di tutti quegli altri luoghi. Che come hebbe pigliato la signoria, incontanente riuocò d'essilio Bernabò, & Galeazzo secondo suoi nepoti, che haueа confinato Luchino. Fece questo huomo gran cose, per tal guisa, che ne uenne sotto la sua signoria Bologna, & Genoua, nel 1353. Dopo molte eccellenti opere da lui fatte abbandonò questa uita nel 54. ai cinque di Ottobre in Dominica, alle 14. hore, lasciando heredi della signoria Matteo, Bernabò, & Galeazzo secondo, figliuoli di Stefano suo fratello. Talmente diuise la signoria. Lasciò a Matteo, Bologna, Lodi, Piacenza, Lugo, Massa, Bobio, Ponteremolo, con Borgo S. Donnino, A Bernabò, Cremona, Crema, Soncino, Bergamo, Brescia, Val Camonica, Luni, la Riuiera del Lago di Garda, Riuolta, carauazzo, col Ponte di Vauaro. A Galeazzo, Como, Nouara, Vercelli, Aste, Alba, Alessandria, Tortona, castel Nuouo, Bassignana, Vigeuano, il Ponte del Tesino, S. Angelo, Monte Buono, et Mairano. Volse che Genoua fosse sotto tutti tre. Sepolto l'Arciuescouo questi fratelli insieme elessero un podestà che facesse ragione in Milano. Nel 1355. furono fatti Vicarij questi fratelli da Carlo Imperatore, di Milano, Genoua, Sauona, Ventimiglia, & di Albenga con tutta la Riuiera di Leuãte, & Ponente dal Corno insino a Monaco, col Vicariato di Locarno, dando quegli all'Imperatore per presente 50000. fiorini d'oro, con dodici

corsie

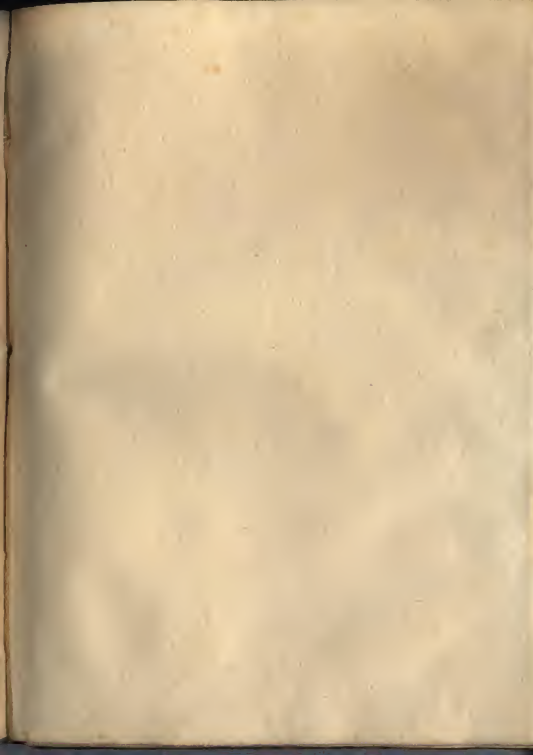
costerei copertati di sandalo, fodrato di Vairo. Passò poi all'altra uita l'anno seguente Matteo la cui parte della signoria, gli altri due fratelli fra se diuisero. Lasciò poi questa mortal uita Galeazzo secõdo in Pauia d'anni 56. di sua età, & nel uent'uno della sua signoria, nell'anno di Christo 1378. A cui successe nella signoria Giouan Galeazzo suo figliuolo, nominato conte di Virtù, per hauere hauuto per dota d'Isabella sua consorte, figliuola del Re di Francia, il Contado di Virtu. Quale del 1360. haueua menata per sua sposa a Pauia. Nel medesimo anno che morì Galeazzo sopradetto morì etiandio Carlo Imperadore, a cui successe, cosi uolendo gli elettori, Vincislao suo figliuolo. In questi tempi Bernabò sopranominato diuise la signoria a i suoi figliuoli in tal modo. Cõsignò a Marco la metà della signoria, che haueua in Milano. A Lodouico, Lodi, & Crema, a Carlo Parma, & Borgo San Donino. A Ridolfo, Bergamo, Soncino, con Ghiara d'Adda, & a Mastino Brescia, la Riuiera di Salò, con Valle Camonica. Poi nel 1385. dopo molte grandi opere fatte per mezo di Egidio Papazzone Modenese Capitano del suo essercito, fu fatto prigione esso Bernabò da Giouan Galeazzo Conte di Virtù suo nepote hauendo imperato con gran felicità anni trenta, & diuotamente passò all'altra uita nella Rocca di Trezzo, al 18. giorno di Agosto, di età anni sessantasei. Fu Bernabò molto al furore soggetto, nel giudicare seuero, & oue giustitia intendeua mirabilmente quella seguitaua. Fece molti ottimi instituti, iquali sono stati osseruati. Deputò assai capelle da essere continuamente ufficiate. Hebbe cinque figliuoli maschi legittimi, cioè Marco, Lodouico, Carlo, Rodolfo, & Mastino, & hebbe dieci figliuole femine. La Verde, maritata a Leopoldo Duca di Austria, con la dota di centomila fiorini d'oro. Tadea a Stefano Duca di Bauera, con altrettanto di dota. Agnese a Francesco Gonzaga. Anglesa a Federico Vrimberg. Valentia a Pietro Re di Cipro. Caterina a Giouan Galeazzo suo nepote conte di Virtù, tutte con la somma de' predetti danari. Antonia a Corrado conte verteberge e, con 75000. fiorini. Maddalena a Federico Duca di Bauera, con cento mila fiorini. Elisabetta detta Picinina ad Ernesto Duca di Bauera con 75000. Et Lucia ad Edemondo conte di Consia figliuolo del Re d'Inghilterra. Di diuerse donne trasse altri figliuoli, cioè Ambrogio, & Nestor di Beltramella de i Grassi, Lancilotto, di Donnina de i Porri con Palamidese, Galeotto di Caterina da Cremona, & Sacramoro di Montanara Lazani. Questo Sacramoro d'Achiletta sua moglie hebbe Leonardo di cui nacque un'altro Sacramoro, padre di Francesco Bernardino Visconte, & Leonardo che fu Abbate di San Celso, questi anni passati con Pietro Francesco di cui uscì Alfonso. Generò etiandio detto Bernabò molte figliuole naturali. Questo fu il fine di tanto già felice Signore. Incarcerato adunque com'è detto, pigliò la signoria di

Milano

Milano, & di tutte l'altre città, & luoghi Giouan Galeazzo sopranominà to. Il qual maritò nel 1387. Valentina sua figliuola a Lodouico Duca di Turronia fratello di Carlo Re di Francia con la dota di quattrocento mila fiorini d'oro, con la città di Asti, & co i castelli, & terre del distretto d'essa città. Questo parentado fu poi la roina di casa Sforzesca, & di Milano nel 1499. come narra Corio, Sabellico, & tutti gli scittori di questi tempi, & io ho ueduta. Dipoi pigliò Giouan Galeazzo Verona, scacciandone Antonio dalla Scala nel detto anno, & altresi s'insignorì di Vicenza, & di Padoua, scacciandone i Carrari. Et nel nonantacinque fu creato Duca di Milano, da Vinceslao Imperatore, con gran cerimonie, (come dimostra Corio) infeudandolo dell'infrascritte Città, Castelli, Ville, Terre, Munitioni, Prouincie, Distretti, Monti, Colli, & Piani, cioè di Brescia, Bergamo, Como, Nouarra, Vercelli, Alessandria Tortona, Bobio, Piacenza, Reggio, Parma, Cremona, Lodi, con le terre congiunte, Trento, Crema, Soncino, Burmio Borgo San Donnino, Ponte Remolo, Massa nuoua, Feliciano con la terra, et Rocca di Arasso con tutte le pertinentie nella Diocesi di Asti, valli, Contati, & giuridittioni pertinenti al sacro Imperio, Acque, Stagni, Torrenti, Laghi fiumi, nelle nominate Diocesi, & parimente Verona, Vicenza, Feltro, Belluno, Bassano con le sue giuridittioni, Sarzana, Lauentino, Carrara, S. Stefano, & tutte le fortezze, & terre, o uille che sono nella Diocesi di Luni. Dipoi nel 1397. fu creato Conte di Pauia, & Conte di Angiera, & di tutte le terre sopra il Lago Maggiore, dal detto Imperatore. Del qual Contato soleuano essere insigniti poi li primogeniti de i Duchi di Milano, inãzi che peruenissero alla successione del Ducato. Acquistò anche Giouã Galeazzo Marcaria, Casadegno, S. Michele con Campadello, del Marchese di Mantoua. Et nel mille trecento nonantanoue se insignorì di Pisa, comprandola da Gerardo Apiano. In questo anno fu deposto dall'Imperio da gli elettori Vinceslao, si come huomo indegno di tanto magistrato, & fu eletto Roberto di Bauera Conte del Reno in suo luogo. Et nel 1402. il detto Duca hebbe Bologna & assediò Fiorenza con un potente essercito, in tal maniera, che se non se gli interponeua la morte l'hauerebbe hauuta fra poco tempo. Onde mancò questo anno del mese di Settembre in Melegnano d'anni cinquãtacinque di sua età, lasciando la signoria a Giouan Maria, & a Filippo Maria suoi figliuoli. Nondimeno consignò a Giouan Maria primogenito Anglo il Ducato di Milano, Bologna, Cremona, Lodi, Como, Piacenza, Parma, Reggio, Bergamo, Brescia, con tutto il paese insino al Mentio. A Filippo Maria Anglo secondo genito Pauia, col Contato di Nouara, Vercelli, Tortona. Alessandria, Verona, Vicenza, Feltro, Belluno, Bassano, con la Riuiera di Trento, insino al Mentio; a Gabriele Anglo naturale, Pisa, & Crema. Fu questo principe, prudentissimo, & astuto, & di uita solitaria fuggendo le fatiche,

tanto

tanto quanto potesse,timido nelle cose auuerse, & audacissimo nelle prospere,& assai si mulaua,sontuoso,& non di pecunia spenditore,anzi prodigo. piu prometteua che nõ osseruaua,studiaua che si diuolgasse la fama sua per tutto'l mondo.Oltre tutti i principi,ne i suoi successi fu fortunatissimo.Passo adunque di questa uita tanto Principe in M elignano,oue haueua apparecchiati i Regij ornamenti per farsi coronare Re fra pochi giorni. Li successe nel Ducato di Milano Gio.Maria Anglo,sotto del quale fu tutto tranagliato il Ducato,perche da luisi ribellarono quasi tutte le città della paterna signoria.Conciofosse cosa che s'insignorirono di esse molti Tirãni. Et tragli altri,Gio.Suardo si fece signor di Bergamo, i Coglioni di Trezzo, Georgio Benzono di Crema,Giouanni Vignate di Lodi, Gabrin Fondullo di Cremona,Ottobon terzo di Parma,& di Reggio, Bologna ritornò sotto la chiesa Gabriel Visconti uendè Pisa a' Fiorentini, Siena si ridusse alla sua libertà, Perugia,& Assisi furono restituite alla chiesa, Verona, & Vicenza si diedero a i Venitiani.Et cosi quasi ogni cosa andò sotto sopra.Fu questo Duca huomo bestiale imperò che cacciaua gli huomini la notte co i cani come si cacciano le saluadicine.Et per le sue bestialitadi fu ucciso da i cittadini essendo alla Messa in S. Gottardo nel 1412. A cui successe nel Ducato Filippo Maria Anglo Conte di Pauia suo fratello. Essendo mancato in questi tempi Roberto Imperatore, fu disegnato a gouernar l'Imperio da gli elettori,Sigismondo Duca di Lucimborgo figliuolo di Carlo Re di Boemia, & d'Vngheria con fauore di Giouanni XXIII.Papa. Ricouero il Duca Filippo quasi tutta la signoria paterna nella Lombardia con Genoua perduta ne' tempi di Giouan Maria.essendo suo capitano Francesco Carmagnuola, come scriue Biondo,Sabellico,& il Corio con molti altri scrittori.Essendo poi detto Carmagnuola con giusto isdegno da lui partito, & aderito ai signori Venetiani,si ribello Bergamo,& Brescia, & si dierono a i detti Venetiani. Et nel 1431.uenne a Milano Sigismõdo Imp.Et fu coronato della corona di ferro(secõdo l'antica consuetudine) con le solite cerimonie da Bartolomeo Capra Arciuescouo di Milano,mettendogli nel dito annullare della man destra un pretioso anello, & dandogli una spada nuda di gran pretio,& consignandoli etiandio le scettro col pomo d'oro,hauendolo coronato di detta corona.Dopo la cui morte fu eletto Imperator Alberto Duca di Austria,genero del prefato Sigismondo. Et essendo costui dopo anni due passato all'altra uita, fu posto in suo luogo da gli elettori, Federico Terzo Duca d'Austria. In questi tempi diede per moglie Filippo Duca, Bianca Maria sua figliuola naturale a Francesco Sforza da Codignola, con la dote di Cremona,& di Ponte Remolo. Fece Filippo gran guerre, & ricouero la maggior parte dello stato,usurpato da i Tirranni(com'è detto.) Al fine hauendo perduto Bergamo,& Brescia,& non le possendo ricouerare

sua

de quali ne sono in diuersi luoghi in Italia. Di questi uiue hora Carlo Cardinale, nipote già di Papa Pio Quarto Arciuescouo di Milano essemplare in bōtà di uita, & in costumi. I Conti Renato, & Giambattista fautor della uirtù. il Conte Francesco, la Contessa Margherita Triulcia, la Contessa Zenobia Tolentina, & la contessa Giulia Sanseuerina, segnalatiss. uirtuosiss. donne. I Balbiani notis. per tanti capitani hauuti in questa casa, percioche nè tempi andati fu di gran nome Carlo stimato tanto da Carlo ottauo Re di Francia, & al presente uiue il conte Lodouico Giurisconsulto notabile, & protettor de gli huomini letterati, & la Contessa Barbara Triulcia, & di nobile ingegno, & dotata di belle & honorate lettere di humanità. I Biraghi, illustri per armi. I Barbauari, de quali è notabile Ambrogio sommo Theologo di uita essemplare. I Bia, honorati dalla Contessa Maddalena Affaità. I Borsani, & di questi Hieronimo ha in protettione le lettere, & coloro che nelle lettere sono eccellenti. I Botti honorati da Delia Vialarda, & da Artemisia Visconti, amendue donne illustri per segnalatiss. qualità d'animo, & di corpo. I Cusani famosi per Ottauiano Iurisconsulto per Pomponio, per Agostino, & per Anna piena di bontà, & di ualore. I Cotti, de quali Pomponio, è auditor di Rota in Roma. Cesare, & Cornelio. I Crotti illustri per il Conte Hieronimo Dottor di leggi. I Castiglioni, questi hebbero Papa Celestino V. & cardinali, huomini di lettere di gran nome, come s'è detto, & hanno al presente Camillo senator di Milano, Marcello Pomponio, Alessandro, Mecenate di uirtuosi, e Antonia Criuella donna segnalata & illustre. I Capra, e di questi sono hoggi Bartolomeo Iurisc. Hieronimo, & Giambattista. I Calchi hanno Antonio Maria. I Crassi Paolo Camillo. I Cassati Gian Gasparo, Pier Francesco, Gian Paolo, & Bernardino. I Carpani Oratio. I Corte Francesco Maria. I Cittadini Gian Donato. I Corij, lo historico Bernardino che scrisse già le cose di Milano. Al presente hanno Giulio Cesare. I Croci Luigi Gian Paolo, Christoforo., Giambattista Oratio, & Anibale huomo di lettere. I Caponesi Giann'Antonio. I Criuelli hebbero papa Vrbano III. come s'è detto, e hanno Cardinali. I Candiani Fabritio dotto gētilhuomo, & di bellis. ingegno. I Castaldi, de quali fu illustre Giam Battista nelle cose della militia, e piu di ualor, e che serui lungamēte Carlo V. Imp. I Carcassoli hanno Cabrio. I Clari. Giulio Dot. e Reggēte dello Stato. I Carabelli, Antonio Maria famoso p lettere, & p bontà. I Caimi, Zaccaria Giurisc. I Centoni, Ascanio che ha scritto hist. e altri trattati. I Fassac hanno Frācesco Lodouico, & Cesare. I Ferrari, Ercole, & Ottauiano Fil. I Fagnani, Marco, e Giambattista giouane dignis. d'ogni honore e molto riputato e stimato p sublime ingegno in Venetia. I Gherardini hāno già Filippo huomo di lettere. I Goselini, Giuliano, & Chiara Albignana dottis. dōna e di rare qualità. I Galerati il Cōte Lodouico, Cesare, & Alfonso. I Lampognani hanno. L. Fabritio Cesare che è de

Vicari generali, Hippolito, & Giouanna Auignona, illustre per lettere di humanità, nellequali fiorisce con molta sua lode. I Landriani, hanno Francesco uno de Vicari Generali, & Cesare. I Lignani, Guarniero. I Lunati, Pietro Antonio, Camilla dalla Rouere, & Laura Rusca donne notabili per uirtù, & per altre qualità nobili, d'animo, & di corpo. I Lita, il Conte Agostino, & la Contessa Costanza Adda. I Marliani, sono honorati da Pietro Antonio Senator di Milano, & Consigliero Reggio, & Ducale. I Monti hanno, Hieronimo Iurisconsulto, Senator di Milano, & Alessandro. I Mazenti, Lodouico Senator della sua patria. I Magni, Christoforo Auocato Fiscale. I Maggiolini, Hieronimo Auocato Concistoriale. I Melzi, Oratio, & Antonio Maria. I Mandelli, Giambattista. I Medici, hebbero papa Pio Quarto, & hora uiue la Marchesa de Medici Maina Signora di molto honore. I Moroni, de quali Hieronimo fu notabilissimo per i maneggi di cose di stato sotto Carlo Quinto Imperadore, & hoggi uiue il Cardinale di gran nome, & molto honorato nella Corte Romana. I Martani hanno, Pier Antonio, Giouanni, Luigi, & Paolo Camillo figliuolo di Pier Antonio. I Maggi, Giann'Antonio huomo di lettere. Siluia Vimercato, & Margarita Secca donne illustri. I Maini, de quali fu Iasone Principe de Legisti, come s'è detto, hanno la Marchesa Isabella Croce, & il Conte Gasparo. I Melignani, la Marchesa. I Monzoni, Ascanio Dottor celebre, e Alfonso suo fratello. I Malespini, i Morcsini. I Negroni hanno Iacomo. I Recchi Hieronimo, e Benedetto. I Piola Alessandro. I Porri, Camillo, Luigi, & Pompeo, Pietro Paolo. I Posterli Mutio Iurisconsulto notabile. I Porta, Gianbattista. I Pirouani, Carlo, & Masfeo huomo di lettere. I Pallauicini, furono sempre illustri per armi, & per Capitani, & per Signori di stato, si come per le historie apparisce, perciochè questa casa fiorì, & fiorisce in Italia piu di 800. anni sono. Hoggi fragli altri risplende Sforza Marchese di Corte Maggiore, Principale huomo nella militia de tempi nostri & che con honorati carichi ha seruito diuersi Principi, & al presente è Gouernatore Generale delle genti d'arme della Republica Vinitiana. I Preda hanno il Conte Brunoro. I Pioli, Lodouico Medico, & Filosofo eccellente. I Rinoldi, Giambattista presidente del Senato, & Filippo. I Regna, Cesare, & Gottardo. I Rinci, Marco Marcello. I Resti, Giambattista, dotto huomo, & molto honorato. I Rigoni, Mario fautor de la uirtu. I Raueslati, Francesco Medico celebre. I Reini. I Rabbia. I Sansoni, hanno Antonio, & Hieronimo. I Simonetti, Scipione Senator di Milano & Monsignor Alessandro. I Schiafenati, Giulio Protonotario, Giambattista, & Camillo huomo di belle lettere. I Secchi, Gian Bernardino, & gia ui fu Nicolo persona di gran ualore, & di nome, & che fu capitan di giustitia. Gli Sforzi discesi da Francesco figliuolo di Sforza, primo Duca di Milano di questa famiglia, si come di sopra s'è detto. Hoggi uiuono di

uersi nobili, fra quali è molto illustre, Costanza maritata in casa Colonna. I Somaglia, hanno il Conte Alfonso Protettore, & fautore degli huomini letterati, i quali esso honora & esalta. Gli Stampa, illustri per Massimiano, & hora per la Marchesa Morona. Gli Sfondrati, & di questi fu il Cardinale, huomo di molta eccellenza, & hora uiue di loro il Vescouo di Cremona, & Barone, che ama le lettere & gli huomini di ualore. I Serbelloni, honorati da Cabrio. Gli Speciani, hanno Monsignor Prospero. I Taegi Bartolomeo. I Terzaghi, Giambattista, Gian Mattheo, Agosto Medico, Luigi, & Theodoro. I Triulci, parimente famosi & chiari per la militia, de quali come s'è detto, Gian Iacomo fu supremo per i seruitij fatti da lui alla Corona di Francia & hebbero piu Cardinali. Ora uiue il Conte Giorgio Iurisconsulto, & Senator di Milano. Il Conte Iacomo, & il Caualiero. Iustina, e la Contessa Barbara sua figliuola. I Tauerna notissimi per molte cose fatte da loro per la patria, & di questi uiue Giouanni, & la Contessa Antonia Beccaria donna di molto spirito. I Torriani Signori già di Milano, de quali ne sono anco nel Frioli, & in Verona, percioche uiue il Conte Hieronimo dalla Torre, & Michele suo fratello Vescouo, & Signor di Ceneda, prelato innocentissimo & d'ottima fama, il Conte Marc'Antonio in Verona, il Conte Francesco in Boemia Signor di Castella, & in Milano uiue Gasparo Iurisconsulto eccellente. I Tornielli, i Tosi, i Tolentini, i Torelli, i Visconti, Signori & Duchi antichi di Milano, le uite de quali si leggono, oltra alle historie del Corio, nelle cose del Giouio. Honorano la predetta stirpe, Nicolò Protonotario, Filippo Maria, il Conte Gian Gasparo signor letterato & stimato, percioche legge ordinariamente nello studio di Pauia. Il Conte Gian Galeazzo Auocato Fiscale, Aurelio, Bernabo, Enea, Battista, Lodouico, Gian Paolo, & Prospero fratelli. Otho, cesare protettor de letterati, & altri. Sono parimente oltra alle predette famiglie, altre case, delle quali al presente non diremo altro.

N I Z Z A.

Nizza edificata gia dagli huomini di Marsilia, & chiamata Nicia dagli antichi, è situata nella riuiera di Genoua di Ponente, & giace parte sul piano, & parte sul monte. Ella ha una marauigliosa fortezza sul colle, & è posseduta dal Duca di Sauoia. Questa città diuentò celebre, allora che Papa Paolo Terzo l'anno 1536. ui andò per pacificare insieme Carlo Quinto Imperadore con Francesco Primo Re di Francia, co quali esso s'abboccò in quel luogo, quantunque non fossero mai insieme tutti tre a parlamento, per

cioche Carlo Quinto non uolle che quel Papa haueſſe gloria di uederſi da uanti l'Imperadore & il Re di Francia in un medeſimo tempo, tuttauia fece tra loro tregua per noue anni.

N O L A.

Nola giace nella Riuiera di Genoua di Ponente, detta da Latini Naulum. Fu edificata da Genoueſi, & da Sauoneſi, e fu fatta città da Innocentio Quarto, ſottomettendo il ſuo Veſcouo all'Arciueſcouo di Genoua. Vi è un belliſſimo porto, & ſi come altre uolte fu habitata molto da perſone ricche ch'eſſercitauano la mercantia, hoggi ui ſono poche genti, percioche le diſcordie de Genoueſi, hanno nociuto loro grandemente, eſſendo ella rifugio de fuoruſciti. Patirono anco aſſai da Alfonſo primo Re d'Aragona che ui fu con l'armata.

N A R N I.

Città poſta nella Sabina, non molto diſcoſto da Terni. Ella è antichiſſima terra, & aſſai commoda di popolo, & ciuile. Il Veſcouo ſuo fu ne paſſati anni. P. Donato ceſi, hora benemerito cardinale, huomo di gran ſpirito, dottiſſimo nelle leggi, & ch'a tempo & luogo, hauà forſe quel grado, che egli merita per le ſue gran qualità. Fu di queſta città Gattamelata capitan Generale di diuerſi Principi d'Italia, & famoſo per l'eccellente ſuo ualore nell'impreſe paſſate. La cui ſtatua equeſtre ſi uede hoggi in Padoua in ſu la piazza del Senato poſta alla uirtù ſu a dal Senato Vinitiano, a perpetua memoria.

N A P O L I.

Napoli nobiliſs. & antica città chiamata Neapolis da Latini, & Parthenope, è ſituata in terra di Lauoro detta Campania felice, & Cumani. Ella è grande, & molto ſontuoſamente edificata fra il mare, & i piaceuoli Colli, bē fortificata di groſſe mura, e maſſimamēte comādamēto di Carlo V. Imp, ſotto il cui figliuolo ſi regge. Quiui ſi ueggono ornati tēpij, ſupbi palagi, e fortiſs. Rocche. E particolarmente la chieſa di S. Chiara col monaſtero di monache opera marauiglioſa, laqual fu fabricata dalla Reina Agneſe ſpagnola, altri la nominano Santia, conſorte del Re Roberto, oue ſi ſcorgono molte artificioſe ſepolture di Re, Reine, e figliuoli di Re, della nobiliſs. ſtirpe della caſa di Durazzo, e di Carlo Re, fratello di S. Lodouico. Euui poi la chieſa di S. Domenico, oue ſi uede la diuota imagine del Crocifiſſo, che diſſe a S. Tomm. d'Aquino, Bene ſcripſiſti di me Thoma, cioè tu hai bene ſcritto di me Tom. ſi cō

seruano nella satrestia d'essa l'ossa d'Alfonso primo Re d'Aragona, di Spagna, di Sicilia, & di Napoli, di Ferrando primo suo figliuolo, & di Ferrando secondo, d'Isabella Duchessa di Milano, & di Ferrando Dauulos Marchese di Pescara, con molti altri Principi, & Signori. Nel Tempio de' Frati di Monte Oliueto ui è la uera effigie di Ferrando primo Re, & del secondo Alfonso sopradetto, tanto marauigliosamente composte, che paiono uiue. Iui è sepolto Alessandro Alessandri Giurisconsulto, che compose quella dotta opera, Genialium dierum, di gran dottrina, & eccellenza. Nella picciola chiesa di S. Giouanni in Carbonara de' Frati Eremitani, si scopre sopra l'Altar maggiore la superbissima sepoltura di Roberto Re, & di Giouanna prima sua sorella, fatte di candido marmo, oue si ueggono essi scolpiti con gran de artificio. Dietro a loro in una picciola capella ui è la bella sepoltura di marmo bianco di N. Caracciolo già Gran Mariscalco del Regno, oue minutamente si scorge la sua effigie. Sono etiandio altri nobili tempij in Napoli, cioè lo Episcopio (così da loro nominata la chiesa Catedrale) S. Lorenzo, & la chiesa de' minori di San Francesco con altri, che lungo sarei in discriuerli De' palagi, assai sontuosamente fabricati se ne ritrouano, & maßimamente quel del Duca di Grauina, benche non sia compito, che se fosse finito, si potrebbe agguagliar con ciascun'altro nobil palagio d'Italia, & parimente quel del Principe di Salerno, con alcuni altri. Sonui belle, & dritte strade, nelle quali si ueggono i Quattro Seggi di Capuana, di Nido, della montagna, di S. Giorgio oue si raunano i Principi, Duchi, Marchesi, Caualieri, Conti, Baroni, & altri signori a trattar le cose della città. Euui il fortissimo castel nuouo, primieramente edificato da Carlo primo di Angiò Francese Re di Napoli, oue era il Monastero de' Frati Minori, che in uece di quello poi fece santa Maria della Neue di osseruantia (come scriue Pandolfo Collenucio nel 4. libro dell'historie del Regno) che fu coronato Re di Napoli nel 1265. con Beatrice sua consorte, nella chiesa di S. Giouanni Laterano in Roma da Clemente 4. pontefice Romano. & poi fu talmēte ristorato da Alfonso d'Aragona primo Re di Napoli, che fra le prime fortezze di Europa si puo annouerare. Poscia scorgersi castel Capuano alla porta Capuana assai forte secondo quegli antichi tempi ilquale è stato assignato per far tutti i consigli, & altre cose della camera Imperiale, & della città, con castel dell'Ouo posto al quāto discosto dalla città nella Marina sopra uno scoglio (da gli antichi Megaro nominato) da Gulielmo terzo Normanno amendue fabricati, & lungo tēpo addimandati Normanni, secondo il Collenucio nel 3. lib. Vero è, che poi il castel Capuano fu da Carlo di Angiò rinouato, & fortificato, & il Castel di Santo Eremo posto sopra la rupe che risguarda alla città, ilquale è stato grandemente fortificato da Carlo Quinto Imperatore questi anni passati. Poi fuori della città al Mezo giorno sopra il lito del mare appare il mol

 to

to Artificioso Molo , fatto primieramente da carlo Secondo Re di Napoli per maggior sicurezza del porto , & poi molto aggrandito da Alfonso primo, come scriue il Collenuccio nel quinto libro , oue sempre si ueggono assai nauili da diuerse parti del mondo condotti. E'ornato Napoli similmente dello studio Generale postoui da Federico secondo Imperatore, con molti priuilegii, cosi dice Pandolfo Collenucio nel quarto libro, oue concorre gran numero di studenti da ogni lato del Regno. Quiui sono honorati , & riueriti assai corpi santi, & fra gli altri di Santo Afpreno Vescouo, di Santo Agrippino, Eufemio, Atanasio, Seuero, Giouanni, & Gaudioso Vescouo, san Gianuario Vescouo Putcolano, & martire, Anello Abate, Restituta Vergine, & martire, & Candida uedoua discepola di Santo Pietro. Altre assai uenerabili reliquie di Santi in questa città si ritrouano, che lungo sarei in ramentar le. Sono usciti di essa assai illustri, & eccellenti huomini , che hanno dato fama, & luce non solamente ad essi, ma altresi a tutto il mondo, de i quali fu Bonifatio 9. Pontefice de' Tomacelli nobilissimo legnaggio , deriuato dalla Famiglia Cibò di Genoua, onde sono queste due (benche di nome diuerso) una medesima stirpe. il qual Pontefice essendo d'anni trenta fu riputato degno di tanto Pontificato, cosi per la sua integrità di uita, come per la sua sufficienza delle lettere, come dimostra Biondo con Platina. Fu Giouanni 23. (innanzi Baldassar nominato) della nobile famiglia de' Cossi, Diede gran splendore a questa patria Oliuieri Carrafa Cardinale con la sua singular prudentia, Vincenzo Carrafa, Andrea Mattheo Palmieri, Marino Caracciolo cardinale che fu Gouernator di Milano. Antonio S. Seuerino, Giouā Pietro Carrafa, cō Giouan Vincenzo d'Acquauiua parimente cardinali, huomini non meno nobili che prudenti. Carlo Carafa & Alfonso cardinali. Fu Napolitano Statio Papinio, eccellente Poeta, & Giacomo Sannazaro. Sono hoggi in Napoli l'infrascritte famiglie del seggio di Capouana. Aprani, Arcelli, Barili, Boccapianoli. Bozzuti. Cantelmi. Capeci. Caraccioli, del Leone. Caraccioli, Rossi. Carboni. Crispani. Dentici, del Pesce. Dentici, delle Stelle. Figliamarini. Di Forma. Galeoti. Guinazzi. Di Lagni. Della Laonessa. Latri. Loffredi. Manselli. Minutoli. Orsini, di Bracciano. Pannoni, del Duca di Boiano. Pescecelli. Protonobilissimi. Sconditi. Seripanni. Di Somma. Di Tocco. Tomacelli. Zurli. Questi che seguono sono stati del medesimo Seggio ma sono estinti. Aiossi. Della Auersana. Catanei. Ciginolfi. Colonnesi del S. Prospero. Pesci. Tortelli. Varaualli. Et altri. Del Seggio di Nido. Acquauiui. Afflitti, del San Mazzeo. Auali, ò Dauali. D'Azzio. del Conte di Noia. Berlingieri. Di Bologna. Brancazzi. Cabanigli. Cantelmi. Capani. Capeci Di Capua. Caraccioli Bianchi Di Cardine. Carrafi. Cōsci. Diastarloni. Dello Dolce. Gaietani. Gallarani. Della Gatta. Gesualdi. del Conte di Conza. Gonzaghi di D. Ferrante. Grisoni. Gueuari. Guinnazzi. Di Luna. Milani. Monsolini. Mont'alti. Orsini.

di

di Grauina. Piccolomini. Pignatelli. Ricci. Sangri. Sanseuerini. Saracini. Seri sali. Spinelli. Spini. Della Tolfa. Tomacelli. Vulcani. Questi che seguono so no stati del medesimo Seggio ma sono estinti. Alagni. Aldimoresco. Azer ra. Capuani. Maramaldi. Offeri. Sanframondi. Di Toraldo. Et altri. Del Seg gio di Montagna. Di Capua. carmignani. cecinelli. costanzi. Di Mardones. Miraballi. Muscettoli. Pignoni. Podericbi. Di Riuera, del S. Vice Re. Roc chi. Rossi, del Barbazale. Rossi del Leone. Sanfelici. Sorienti. Soti, del S. Se cretario. Stendardi. Di Toledo, del S. Vice Re. Villani, del S. Francesco An tonio. Questi che segnono sono stati del medesimo Seggio, ma sono estinti. Bocca torci. Cochiola. Cotagna. Faeli. Franconi Giontola. I panta. Li mamo i. Marogana. Mosconi Orichioni. Origlie. Orimini. Pappa insogna. Scrigna ta. Sicola. Spica caso. Trofia. Virticili. zicalesi. Et altri. Del Seggio di Por to. Aiossi. Alessandro d'Angelo. Belprato. Colonni, del S. Ascanio. Di Cardona, del Duca di Sessa. Di Dura. Gaieta. Genari. Gemari, di Nicotera Griffi. Inserra. Macedoni. Macedoni, di Maione. Meli. origlie. Pagani. Pappa codi. Seuerini. Stramboni. Tuttauilla. Venati. Questi che seguono nel medesi mo Seggio, ma sono estinti. Arcamoni. Ferrili: Et altri. Del Seggio di Por ta Noua. Agnesi. D'Anna, Bonifatij. capuani. coppoli. Costanzi. Emps di Pa. Pio Quarto. Gattoli. Gonzaghi, del S. vespasiano. Ligori. Miraballi. Moc ci. Mormili. Sassoni. Questi che seguono sono stati del medesimo Seggio ma sono estinti. Capeci. Cicari. Frangipani. Friapani. Sanazzari scanasorsi. & altri. Questi Altri che seguono non sono de Seggi, ma sono Antichi, & Nobili. Abenauoli. Acziapacci. Acquini. Afflitti del conte di Triuento. Aierbi. Anichini. Ausora. Aragona. Baldasini. Belprato. Ber naudo, de Baroni. Bisbali. Borgies. Brancia Bucini. Di Capua, del conte di Galeno. Castaldi del Marchese, di Cassano. Delle castella. Castelui. Casti gliari. Castracuchi. ciscari. comiti. concubleta. coppula. de colucio. cossa. Euoli. Filingeri. Frezza. Galeoti. Galuzzi. Gambacorti. Gargani. Gattinari. Gesualdi. Gualani. Di Lamagna. Lanfranchi. Lanoia. Mariconni, del S. Dio mede. Marzani, del Barone. Mastrogiudici. Mendozza. Mirti Monaci. Mon forti. Delli Monti. Mura. Di Naue. Orsini del Conte di Paciento. Palagani. Palmieri, de Latronico. Piccioli. Ral di Antonio. Raimi. Della Ratta. Di Ra gina. Della Rossa. Rossi di Pistoia. Rota. Ruffo. Santo Mango. Sanbasili. Sco glia. Scaglioni. Scorna. Senerchia. Sifola. Di silua. Soardi. Tocco. Torre. Torelli. Tufi. Della Valua. Villani. Et Altri. Fu sempre Napoli diuo ta, & fedele al Senato & popolo Romano, & agli Imperatori come dimostra Liuio in piu luoghi, & similmente Biondo col Sabelli co & Pandolfo Collenucio nelle loro historie. Mancata poi l'autorità & possanza dell'Imperio fu soggiogata da i Gotti, & poi da Belisario Capi tano di Giustiniano Imperatore (come narra Procopio nel primo libro del

l'hi

l'historie de' Gotti.) Hauendo poi i Longobardi occupata la maggior parte del Regno si fece Re di essa Giouanni Campsino Constantinopolitano insignorendosi di quella parte di Campagna, che a' Longobardi non era soggetta (essendo morto Foca Imperatore) che fu l'anno di Christo 612. ma creato Eraclio Imp. Eleuterio Essarco l'uccise, & ritorno Napoli a diuotione del l'Imperio cosi scriue Pandolfo Collenuccio nel secondo lib. Et talmente rimase insino che passarono i Saracini d'Africa nell'Italia dell'anno 829. I quali hauendo ottenuto tutto il paese d'Italia, qual'è da Gaeta a Reggio di Calauria parimēte essa città ne uēne sotto il loro dominin. Et cosi fu da loro tenuta espresa da 30. anni insino a i tempi di Giouāni x. Pont. R. huomo non meno ardito che buono. Ilquale cō aiuto di Alberico Marchese di Toscana, li caciò de i confini de' Roma. Et seguitandogli insino al Garigliano, fece una grā battaglia con loro, & gli uinse, di modo che lasciando i Saracini l'altre cose, si ridussero al monte Gargano, & quiui si fortificarono dimostra Biondo, Platina, Sabellico, & Pandolfo Collenucio nelle loro historie. Onde da quei tempi in quà, Napoli riconobbe la chiesa Romana per suo Signore; benchè fosse poi trauagliata da' Greci, & da' Saracini, insino alla uenuta de i Normani nell'Italia. De i quali fu il primo inuestito di Napoli, dal Ponteficē Innocenotio 2. Ruggieri 2. & poi Ruggieri 3. Vero è, che non furono addimandati Re, però che fu il primo legittimamente instituito Re Guglielmo 4. figliuolo del detto Ruggieri d'amendue le Sicilie, cioè di quà dal Faro, & di là, da Adriano 4. Pontefice a cui socceße nel Regno Guglielmo 5. detto buono per la mansu etudine, che fu il secondo Re legittimo d'amendue le Sicilie: Il quale hauendo regnato 26. anni, & uiuuto 37. l'anno di Christo 1186. con mestitia non solamente de i suoi popoli, ma anche di tutte le nationi Christiane passò di questa uita in Palermo non lasciando alcun figliuolo. Et fu sepolto nella chiesa maggiore di Palermo, & posto sopra il suo sepolcro q̄ste parole. Qui giace il buon Re Guglielmo. Dopo fu gridato Re d'amēdue le Sicilie nel 1191 da Celestino 3. Papa, Enrico 6. figliuolo di Federico Barbarossa, & coronato Imperatore, che pigliò Costanza figliuola già di Ruggieri 4. essendo cauata del monasterio di S. Maria di Palermo (oue era badessa) con autorita del Papa, essendo già d'anni 50. per sua consorte, di cui ne trasse Federico 2. Passò all'altra uita Enrico in Messina l'anno 1198. & portato a Palermo, lasciando Federico suo figliuolo herede del Reame. Fu Enrico prudente, eloquente, & di mediocre statura, assai gratioso di aspetto, debole di corpo, ma d'animo aspro, & uehemente, onde fu molto terribile a nimici. Molto si dice che Federico suo padre il primo, che portò nella Italia tal modo di uccellare. Succeße poi nel Regno Federico 2. suo figliuolo che fu coronato Imperadore da Onorio 3 Papa, nel 1220. Et mancò in Frēzuola di Puglia nel 1250. & fu portato a sepelire a monte Reale sopra Palermo

lermo in Sicilia: Fu Federico bello, & formoso di corpo, & di giusta statura, con le membra quadrate, & di pelo alquanto rosso & allegro, e molto di sentimenti suegliato, & di gran prudenza. Haueua ingegno a tutte l'arti mecanice, dotto nelle lettere, sapeuain piu linguaggi parlare cioè in Italiano, latino, alamano, francese, greco, & saracino. Fu magnifico, liberale, magnanimo, & rimuneratore de' benefici, e seuerissimo uendicatore della perfidia. Valse assai nell'arme, & fu d'animo inuitto. Vero è, che sopra modo fu amator di femine, & molto si dilettò della caccia. Trauagliò assai la chiesa Romana. Dopo la cui morte rimase il Regno a Corrado suo figliuolo, & costui morendo, s'insignori del Regno Manfredi suo fratello naturale, senza autorità del Papa nel 1254. Fu Corrado, huomo inhumano, & crudele, & di prudenza, & di uirtu molto dal padre dissimile. Vero è, che fu di bellezza da ragguagliar a Absalone. Volendo papa Vrbano IIII. scacciar Manfredi, inuestì del Regno Carlo Duca di Angiò fratel di S. Lodouico Re di Francia nel 1262. Fu superato Manfredi da Carlo antidetto, & rimase morto presso Beneuento, & fu sepolto fuori del sagrato per essere iscommunicato. Era Manfredi huomo di persona bellissimo, dottissimo in lettere, & in filosofia, affabile, animoso, & gagliardo della persona, astuto, & liberalissimo Edificò nel golfo di Siponto Manfredonia. Ottenne dopo Manfredi, Carlo Duca di Angiò tutto il Regno, nel 1265. & la Sicilia oltra il Faro. Vero è, che per l'insolentia d'alcuni Francesi furono morti tutti i Francesi della Sicilia, & i Siciliani si diedero a Pietro Re d'Aragona. Et cosi non usci piu delle mani detto Regno de gli Aragonesi, fino a Carlo Quinto Imperatore Manco poi Carlo nel 1284. d'età d'anni 56. hauendo regnato 19. Fu Carlo di persona grande, & dritto, con uiso rubicondo, naso grande, feroce di aspetto, animoso, seuero, & aspro nel punire, molto piu eccellente nelle cose militari che nelle ciuili; & pacifice, modesto nel mangiare, & bere. Et nelle cose ueneree quasi di uita religiosa. Dormiua poco, & parlaua poco, ma faceua assai cose, & operaua piu che non diceua. Largo a' soldati, & molto fermo nelle sue promesse, ma ambitiosissimo, & cupido di stato, & di danari, senza cercare onde uenissero per ispedir le sue imprese. Non si dilettò mai di buffoni, & simil gente di corte, ma di soldati solamente. Portaua per sua arme i Gigli di Francia in campo azurro, & di sopra un castel uermiglio a differenza di quella del Re di Francia. Maculò assai la fama sua delle uittorie riceuute, con lasciar troppo licenza a i suoi soldati nel tempo della pace in danno de i sudditi. Fece edificar chiese, & Monasteri, & molti altri sontuosi edifici, & tra gli altri castel Nuouo di Napoli oue era un monastero di frati Minori, il qual fece rouinare per porui il castello. Et in emenda di questo fece fare S. Maria della Neue. Morendo altro figliuolo non lasciò, che Carlo secondo Princi-

X pe

pe di Salerno, allora prigione, a chi molti anni innanzi haueua dato per moglie Maria figliuola di Stefano Re d'Vngheria. Successe a carlo primo il detto carlo 2. suo figliuolo. Ilquale hauendo regnato anni 24. essendo d'anni 60. passò all'altra uita nel 1309. lasciando il Regno a Roberto suo figliuolo. Fu carlo huomo benigno gratioso, giusto, et molto liberale. Fu nobil principe nelle cose ciuili, & pacifiche, ma nelle militari nè fortunato, nè esperto. Di persona fu alquanto torto, & zoppo. Trasse di Maria sua consorte noue figliuoli maschi, & cinque femine. I maschi furono, Carlo Martello Re d'Vngheria per successione della madre, Lodouico Vescouo di Tolosa, poi canonizato da Giouanni 22. papa, Roberto terzo genito, che successe a lui nel Regno di Napoli, Filippo principe di Taranto, Giouanni Principe della Morea, Tristano, Raimondo, Berlingieri, Lodouico 2. Duca di Durazzo, Pietro Conte di Grauina. Le figliuole femine furono Clementia moglie di carlo primogenito di Filippo Bello Re di Francia, Bianca maritata a Giacomo Re di Aragona, Elionora donna di Federico Re di Sicilia, Maria consorte del Re di Maiorica, Beatrice sposata ad Azzo Marchese da Este signor di Ferrara, & poi a Beltramo dal Balzo, & essendo lui morto, à Roberto Delfino di Viena. Fece carlo molti edifici in Prouenza, & in Italia, & massimamente il Molo. Pigliò poi la corona del regno Roberto terzo genito. Et hauēdo tenuta la corona del Regno molt'anni, morì nel 1342. non li rimanendo alcun figliuolo, benche ui rimanessero tre nepoti, figliuole di carlo suo figliuolo, cioè Giouanna primogenita, Maria, & Margherita. Fu riputato Roberto signor molto prudente, dotto, religioso, liberale, & grand'amatore d'huomini dotti, et uirtuosi. Ne si ritroua alcuno scrittor de suoi tempi che di lui honoratamēte non parli. Hebbe per donna Sancia figliuola del Re di Maiorica santissima donna, della quale nacque Carlo sopranominato. Et edificò molte chiese, & monasteri, & tra gli altri quel di S. Croce di Napoli, oue detta Reina è sepolta, & il monasterio di santa Chiara. Aggrandì gli edifici di castel Nouo, & edificò il castel S. Eremo Et dopo molte cose da lui fatte, lasciò di se dolce, & desiderata memoria, massimamente celebrata da Francesco Petrarca et da Giouanni Boccaccio iquali da lui furono singolarmente amati. Pigliò dopo lui la bacchetta del regno Giouanna prima sua nipote, che regnò insino al l'anno 1380. laquale fu strangolata di comandamento di Carlo di Durazzo Re d'Vngheria, hauēdo quella adottato in figliuolo Lodouico I Duca d'Angio, e figliuolo 2. di Giouanni Re di Francia con consentimento di clemente 7, antipapa. Ilqual dopo molte guerre essendo stato ferito nella battaglia fatta in Puglia col conte Alberico da Cunio, capitano di Carlo di Durazzo, passò di q̃sta uita nel 1384 in Bisegli. Morto poi Carlo 3. antidetto in Vngheria nel 1386. li successe nel Regno di Napoli Ladislao suo figliuolo. Bē che fosse coronato di detto Regno Lodouico 2. figliuolo di Lodouico duca di

Angiò

Angiò da Clemente 7. antipapa in Auignone. Et hauendo Ladislao regnato anni 19. passò all'altra uita nel 1414. lasciando herede Giouanna seconda sua sorella, per che non haueua figliuoli. Fu Ladislao assai bell'huomo di persona, bellicoso, cupido di signoria, gagliardo, & fortunato, & da ogn'un temuto. Amò l'armi, & i soldati. Fu molto uigilante nelle sue opere, robusto alla fatica, & alquanto balbutiente nel fauellare. Delche credeuano che fosse stato cagione il ueneno che gli fu dato a bere nella giouinezza, per il quale stette a gran pericolo della uita. Era liberale, & massimamente a' soldati. Vestiua di uile habito, e massimamẽte in capo. Honoraua molto i forestieri e uerso tutti si dimostraua cortese. A Ladislao successe nel Regno Giouanna 2. sua sorella gia maritata al duca d'Austria, che fu l'ultima, che regnò della casa di Durazzo discesa di Fräcia, la qual adottò in figliuolo Lodouico 3. figliuolo di Lodouico 2. Duca di Angiò, e poi anco pigliò p figliuolo Alfonso Re di Aragona. Morì Lodouico a Cosenza nel 1434. Fu huomo molto clemente, & benigno. Dopo la cui morte, poco campò la Reina Giouanna, con ciosia che nel medesimo anno passò di questa uita, lasciando herede del regno Renato Duca di Lorena, fratel carnal di Lodouico sopradetto, hauendo priuato della filiatione Alfonso antidetto. Fu la Reina Giouanna impudica, e instabile. Onde si diceua che solamente nell'instabilità fu stabile. Pigliò poi Alfonso il regno, e lo tẽne infino alla morte, che fu l'anno 1458. & di sua età 66. hauendo regnato in Napoli anni 22. lasciando herede del regno Ferrando suo figliuolo naturale. Fu Alfonso di statura mediocre, di corpo asciutto, & leggiadro di uolto, piu al color pallido, che bruno, d'occhi lustranti, e di lieto aspetto, il naso hebbe alquãto rileuato in mezo, & alquãto aquilino, i capelli negri per natura, & portauali corti, sì che le orecchie non passauano. Era nel parlar breue, cortese, terso, & sententioso. Le sue risposte piaceuoli, gratiose; & anche hauendo sempre molto rispetto a non lasciar partire alcuno dalla sua presentia mal contento, in tanto che se d'alcuna cosa era richiesto, che a lui non paresse douerla cõcedere, piu tosto qualche dilatione interponeua che apertamente la negasse. Fu religiosissimo, & circa il diuin culto, cerimonie, e rappresentationi Christiane assiduo, e diligente, non pretermettendo cosa alcuna che all'ornato, e frequentia del sacrificio apparteneſſe, e molto a quello attento staua. Hauea etiandio per usanza di accõpagnar humilmente, e cõ grã riuerẽza à piedi l'Eucaristia in qualunche luogo si trouasse, che p la terra fosse portata. Fu tẽperato nel uiuere, & massimamẽte circa l uso del uino, ilquale ò non beuea, ò con molta acqua il tẽperaua. Amaua la bellezza, la quale dicea esser argomẽto di buoni costumi, sì come il fiore è argomẽto del frutto. Mai di sangue humano si dilettò. Era nella battaglia aspro, e terribile, ma finita la pugna, e la uittoria, mitissimo, e humano, e d'ogni ingiuria dimẽticato, come se mai stata non fosse. Fu splẽdidissimo nel

l'apparato,& ornamenti di casa, con paramenti, & cortinaggi di ricami & di seta,& uasi d'oro,d'argento in quantità incredibile. Vago di gemme, & pietre pretiose. Et benche hauesse tanti apparati, non però si dilettaua di uestir sontuosamente. Fece grandi edifici, ma i piu famosi furono castel nuo no,che lo ridusse a quella bellezza,& fortezza che oggi si uede. Et anche fece belle cose nel castel dell'Ouo,& ampliò il Molo,& seccò le paludi ch'erano intorno a Napoli. Amò molto i letterati,& gli accarezzaua,& gli honora ua. Onde nella sua corte teneua honoratamente Bartolomeo Fattio, Giorgio Trabisonda greco, Lorenzo Valla, Giouanni Aurispa Siciliano, Antonio Panormitano con molti altri. Parimente amaua gli huomini saui,& nell'ar mi prodi Era Re d'Aragona,di Valenza,di Spagna,di Sicilia,di Sardigna, & di Maiorica,oltre a Napoli. Mancato Alfonso fu coronato del Regno da Latino Orsino Cardinale, mandato da Eugenio Papa 4. Ferrando suo fi glio naturale. Il qual fu huomo molto seuero,tal ch'era cosa marauigliosa a uederlo ridere. Passato all'altra uita, lasciò herede del Regno Alfonso se condo suo figliuolo,che fu ornato della corona dal Cardinale di Chiaramon te mandato à Napoli da Alessandro 6. Pontefice Dipoi intendendo che Car lo ottauo Re di Francia gli ueniua contra per scacciarlo del Reame (corren dò l'anno di Christo 1494.) considerando gli animi de i signori, & de i po poli del Regno, diffidandosi di potersi mantenere, rinontio la corona a Ferrã dino suo figliuolo,e uoltandosi allo stretto canale di Messina,alla detta città si fermò. Oue dopo poco, passò all'altra uita,e ui fu sepolto nella chiesa mag giore. Auicinandosi in questo tẽpo Carlo sopradetto à Napoli, parimente Ferrandino fuggì a Procida,& quindi in Sicilia. Onde Carlo senza resisten za alcuna uittoriosamente entrò in Napoli,& pigliò la Corona del Regno. Poi l'anno seguente ritornando in Francia, ritornò Ferrandino a Napoli. Oue dopo molte gloriose uittorie ottenute contra i Francesi, ch'erano in pre sidio nel Regno, hauendo aiuto da'Venetiani, molto giouine passò all'altra uita. A cui succcesse nel Regno Federico suo zio. Contra il quale fra poco tẽ po mandando un potente essercito Lodouico 12. Re di Francia successore di Carlo 8. (& conoscendo non esser sufficiente a resisterli) parueli di passare in Francia,& rimettersi alla descrittione del Re. Ma poco li giouo, conciosia che Lodouico lo ritenne in Frãcia, largamente pero dandoli le cose necessa rie per lo uiuere. Et cosi ottenne senza fatica liberamente la signoria del Reame. Onde dopo alquanti anni Federico passo di questa uita a Torse in Francia, & fu honoratamente sepolto nella chiesa di S. Francesco di Pau la. Lasciò questo Re tre figliuoli maschi, & due femine di Madonna Isabel la de' Balzi santissima donna, che mori in Ferrara Fu poi spogliato del Regno Lodouico duodecimo da Ferrando Re d'Aragona per mezo di Con saluo Ferrando Agidario Valoroso capitano, con aiuto di Prospero

& di Fabritio colonnesi, come nato il Sabellico nel fine delle sue Enneadi, onde rimase solo signore del Regno, detto Ferraudo hauendo anche l'isola di Sicilia. Passato all'altra uita Ferrando nel 1516. rimase la signoria d'Aragona, di Sicilia, di Napoli, & di tutti gli altri Regni di Spagna a Carlo figliuolo di Filippo, figliuolo di Massimiano imperatore, & di Giouāna figliuola di detto Ferrando, & d'Isabella Reina di Spagna Ilqual Carlo fu poi eletto Imperatore Romano, & solennemente coronato da Clemente settimo Pōtefice in Bologna nel 1530. Et cosi sotto detto Imperatore è perseuerato & dopo lui sotto Filippo. Benche fosse conturbato nell'anno 1528. essendo assediato Napoli da Odetto Lautrecco capitano di Francesco primo Re di Francia che haueua un'essercito di 50000. combattenti, essendo difeso da Filiberto Principe d'Orangia con 12000. armati, nondimeno si mantenne però sotto l'imperio di detto Carlo, ilqual ui uenne, & entro con gran gloria in Napoli, nel 1535. hauendo soggiugato Tunisi, & scacciato Caradino Barbarossa, che s'era insignorito d'esso, & restituito nel paterno stato il Re Moro da lui scacciato.

N O V A R A.

Si uede Nouara nella Lōbardia di la da Po, chiamata Nouaria da Latini. Ella è posta sopra un picciolo colle, et il suo territorio da una parte è fertile, e diletteuole, e dall'altra sterile & posto ne monti. Obbedi prima a Torriani Signori di Milano, & poi a Visconti, agli Sforzi a Re di Francia, & hora a Filippo Re di Spagna. In questa gli Suizzeri uenderono a Francesi, Lodouico Moro Duca di Milano l'anno 1500. Et in questa gli suizzeri uolendo cancellar quella macchia di tradimento col difender Massimiano figliuolo del detto Lodouico, essaltarono con tanta furia: Francesi guidati da Gian Iacomo Triulzi, che gli roppero & misero in fuga, liberando Massimiliano dall'assedio. Sono in questi Tornielli, illustre famiglia per huomini militari, & per lettere, i Cauallacci, & i Brusciati, iquali spesso hanno con le discordie loro, messa la terra in trauaglio. Fu suo Cittadino Albutio Silone, eccellētissimo Oratore ne tempi d'Augusto. Pietro Lombardo Vescouo di Lione, che fece il libro delle sentenze. Pietro Comestore che scrisse la historia ecclesiastica. Gian Maria Cataneo poeta cultiss. & che in uerso heroico scrisse la espeditione di Terra Santa. Filippo Torniello illustre nella militia, & Capitano di Carlo Quinto.

O R V I E T O.

Questa città posta nella Toscana fra terra, è chiamata da Latini Orbitum, & Vrbeuetana. Ella è posta sopra un monte alto, in una

piazza

piazza spatiosa senza mura, percioche in quel luogo ui ha precipitosissime ru pi fatte dalla natura. L'aria ui è assai buona, ma ne tempi che si macera il ca nape nel fiume Paglia non ui si puo star per lo puzzo. Vi è una bellissima chiesa tutta incrostata di fuori di marmi finissimi con statue fatte da eccel lenti maestri. Le finestre di questo tempio sono d'alabastro, per lo quale il Sole trapassa co'raggi come fa per lo uetro. Vi è un palazzo notabile fatto da Vrbano Quinto. Fu trauagliata un tempo dalle fattioni, ma essendosi poi spente a poco a poco se ne uiue in assai riposo, bene & comodamente habi tata. Viue hoggi Cipriano Manenti che ha scritto gli annali della sua pa tria.

OTRANTO.

Città posta nella Iapigia, è da Latini chiamata Hydruntum. Ella riguar da dal mare uerso Albania. Ha un castello fortissimo sul sasso, fatto da Al fonso Secondo Re di Napoli, quando ricuperò la città dalle mani de turchi. I quali assaltandola all'improuiso; la presero al tempo di Mahomet Secondo. ma non la tennero lungo tempo. Percioche Alfonso Terzo la ribebbe da Turchi. onde fu accresciuta di mura, & al presente è piena di molto popolo & mercantile; Il suo territorio è molto buono con bei giardini di cedri, di li moni & d'aranci. Ha titolo d'Arciuescouado.

PISA.

Pisa antichissima città nella Toscana giace & è posta fra il fiume Esa ro, & 'Arno (come dice Strabone, & Plin.) Scende l'Arno da Arezzo molto ma non però intero, perche in tre parti si diuide l'Esaro (o Serchio come ho rà si dice) dall'Apennino. Ne tempi di Strabone congiungeuansi insieme questi due fiumi a Pisa, & talmente si allargauano, & con tanto impeto scē deuano, che quelli che si ritrouauano da una riua non poteuano conoscer quelli, ch'erano dall'altra. Ma hora non si congiungono insieme, & (come dice il Volaterrano) se in quei tempi si congiungeuano, era necessario che il Serchio hauesse un'altro letto, per il quale entrasse nell'Arno, però che al presente ha il suo letto uicino a Lucca dall'Arno molto discosto. El la è discosto dalla marina, come uuole Strabone, da uenti stadij, cioè, da due miglia, & mezo. Dico ch'ella fu già molto felice, così scriue Stra bone.

bone. Et era ben fabricata, abondando delle cose per il uiuer de i mortali, & etiandio cauauansi assai pietre per fabricare, del suo territorio. Ancora hauea molti legni nauigheuoli per trafficare, & trascorrere per il mare. Ella fu ne' tempi antichi molto eccellente, & molto famosa fra le città Toscane per le grandi opere, & battaglie fatte contra i Liguri loro uicini, da iquali sempre erano prouocati, & eccittati a combat tere. Fu molto felice tanto innanzi la Maestà del Romano Imperio, quanto in quei tempi, & similmente dopo quello, molti anni. Et tanta fu la felicità d'essa, che gran uittorie nelle battaglie marinesche ripertò, come narra Leonardo Aretino, il Biondo, S. Antonino, Sabellico, Platina, Volterrano con molti altri scrittori. Vero è, che uolendone pur rammentare alcune, breuemente le ricorderò, cominciando però da i tempi dell'inclinatione del Romano Imperio. Fra l'altre cose che ritrouo essere state fatte gloriosamente da i Pisani fu la soggettione che fecero dell'isola di Sardigna, della quale essendone stati priuati da Musato già Re di essa, fecero i Pisani una grande armata, & insieme co' Genouesi la ricouerarono, donando a' Genouesi tutta la preda acquistata, reseruando per loro la Isola. Soggiugarono altresi Cartagine, conducendo il Re di quella legato al Pontefice R. Dalquale fu poi battezato nell'anno della salute mille e trenta. Racquistarono Palermo di Sicilia, ch'era stato lungo tempo occupato da' Saracini. Delle cui spoglie dierono principio al lor Domo, & al palagio del Vescouo, combatterono spesso co' Genouesi, de iquali alcuna uolta ne riportarono gloriosa uittoria per mare. Dierono aiuto a i Galli al racquisto di Terra Santa. Vccisero il Re di Maiorica Saracino, & condussero a Pisa la Reina con un suo fanciullino, a cui poi restituirono il Reame. Mandarono 40. galee in aiuto d'Almerico Re di Gierusalem contra i Saracini, che teneano Alessandria, de iquali ottennero degna uittoria. Fu da loro honoreuolmẽte riceuuto Gelasio 3. Papa, che fuggiua auanti la rabbiosa furia d'Enrico 3. Imperadore. Non meno honorarono Calisto Papa 2. nel suo ritorno di Borgogna, dalquale furono inuestiti della Sardigna. Con gran riuerenza ridusse a Pisa Innocentio 2. Pontefice Romano, da Roma scacciato. Passarono etiãdio insieme con l'Imperatore nella Sicilia per iscacciar Ruggieri, che hauea usurpato detto Reame. Nelqual tempo conseruarono Napoli sette anni cõ molti altri luoghi. Portarono anche da Costantinopoli a Pisa le Pandette, che al presente si ritruouano in Fiorenza. Fu parimente da loro assediato Salerno. Et fecero altre degne opere per la chiesa. La onde uedendo il Papa la loro amoreuolezza, & sincera fede, che teneano al seggio Apostolico (essendo in guerra co' Genouesi) tanto s'affaticò che li pacificò, & creò il loro Vescouo Arciuescouo, ornandolo di molti priuilegi. Dierono altresi due galee armate a Gregorio 11. acciò liberamente di Francia potesse passare a Roma. Fu etiandio aiutato Federico Barbarossa da loro contra i Milanesi, & soggiugarano

giugarono Albenga,& per questo eccitarono i Genouesi contra di se stessi nel 1170. Et per tanto ritrouandosi amendue l'armate alla bocca del Rodano fecero una breue scaramuzza. Vero è che dopo tre giorni fecero pace insieme a suasione di Gregorio 8. ch'era uenuto a Pisa. Et cosi mandarono loro Lanfranco Arciuesc. con 50. galee a Federico Barbarossa, che uolea passare all'acquisto di Terrasanta. Vero è, che poi essendo pericolato nel fiume il Barbarossa, empiendo i nauilij di Terra santa ritornarono a Pisa,& di quel la terra ne fu fatto campo santo. Poscia piu preualendo presso loro l'amicitia di Federico 2. della chiesa nemico, che l'osseruanza, che sempre haueano hauuto al Pontefice,& a gli huomini ecclesiastici, a suasione del detto Federico pigliarono Giacomo Vescouo preneslino,& Odone amendue Cardinali della chiesa Romana con molti altri prelati, che di Francia passauano al concilio Lateranense oue era Gregorio nono papa con assai prelati raunati contra Federico. Fecero detti prelati prigioni alla picciola isola di Malora posta presso la foce del porto di Pisa, da i letterati Lamellum detta, come uuol Platina nella uita d'Onorio III. Papa. Egli è ben uero che dopo poco tẽpo nel medesimo luogo furono puniti dalla giustitia di Dio, imperò che quiui azzuffandosi con l'armata de' Genouesi talmente furono trattati, che l'armata loro rimase rouinata, perdendo quaranta noue galee, con dodici mila persone. Et di quindi cominciò la rouina loro, conciosia che da quel tempo in qua sempre sono passati di mal'in peggio, talche mai non hanno potuto alzare il capo che siano ritornati alla prima felicità. Etiandio dopo tanta rouina di Malora, gli fu tolto il porto di Liuorno da i Genouesi,& parimente la signoria di Sardigna da Gregorio antidetto. Vero è che donarono a' Fiorentini quelle due Colonne di porfido, che si ueggon auanti il battisterio, in recognitione del beneficio da quelli riceuuto hauendo difesa Pisa da i Lucchesi, che la combatteano, essendo, eglino fuori d'Italia in altre cose occupati. Penso basterà questo per hora hauer narrato delle cose fatte da loro essendo nella felicità,& anche altre opere insino che si insignori di essa città Vgolino loro cittadino, nominandosi Conte di Pisa. Ilquale nell'anno del Signore 1282. si fece tiranno d'essa. Et hauendola tiranneggiata alquanto tempo, ne fu scacciato,& poi essendo ritornato con fauor de' Fiorentini, fu prigionato co i figliuoli,& incarcerato, oue se ne mori. Et questo fu il fine della sua tirannia. Poscia la trattò molto male Ridolfo Imperatore. Di poi drizzò il capo Vguccione della Faggiuola,& pigliò il primato di essa,& dopo lui Giouanni Donarciatico, il Conte Faccio, Pietro Gambacorta, Giouanni dall'Agnello, fatto Duca della città nel 1364. Giacomo Appiano a cui successe Gerardo suo figliuolo, che uendè la città à Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, seguitò nella signoria (mancato il Duca) Gabriele suo figliuolo naturale, che la diede a' Fiorentini per una buona somma di danari. Ilche intenden

do i Pisani non uolendo la signoria de' Fiorentini, riuocarono. Gio. Gambacorta, & ne scacciarono i Fiorentini, & ripigliarono la loro libertà. Or cosi uiuendo in libertà, il Gambacorta introdusse nella città per danari i Fiorentini tradendo la propria patria. Onde i Fiorentini la tennero soggetta insino all'anno 1494. Nelqual tempo scendendo nella Italia Carlo 8. Re di Francia con potente essercito, & passando per Toscana all'acquisto del Regno restitui la libertà a Pisani. Et cosi si mantennero in essa infino all'anno 1509. Nelquale essendo stato debellato l'essercito de Venitiani in Ghiaradadda da Lodouico Duodecimo Re di Francia, & essendo assediati i Pisani da' Fiorētini, & non sperando soccorso da alcuno, disperati dierono la città a' Fiorentini. Et poi lagrimando, la maggior parte di quei che poteano portare armi partirono, lasciando la loro patria in seruitù. Et chi passò in Sicilia a Palermo, & chi in quà, & chi in là, oue meglio sperauano di poter uiuere, piu tosto uolendo liberi uiuer fuori, che star in seruitù nella patria. Et cosi rimase questa città come abbandonata, che già fu tanto felice, & potente. Euui in essa lo studio generale postoui nel 1309. Quiui fu raunato il concilio generale nel mille quattrocento per isuegliere la scisma di due Pontefici, cioè di Gregorio Vndecimo e di Benedetto XIII. oue fu creato da i Cardinali Alessandro V. & priuati i due primi, come dimostra Biondo. S. Antonino, Platina con molti altri scrittori. Anco fu in questa città cominciato un conciliabolo da alquanti Cardinali contra Giulio Secondo papa nel 1511. & hauendoui dato principio, leuandosi in arme il popolo cō grā furia scacciarono tutti quelli, che si erano raunati a far tal sinagoga. E l'Arciuescouo di questa città Primato di Corsica, hauendo molti priuilegij dal seggio Apostolico. Ha partorito Pisa molti segnalati huomini, che l'hanno fatta nominare. Tra i quali fu Eugenio 3. pontefice, huomo saggio, & buono. Poscia ui furono Rainieri, & Bartolomeo huomini letterati dell'ordine de' Predicatori. Il primo lasciò dopo se quella opera dignissima nominata Panteologia, l'altro la Somma de' casi di Coscienza Pisanella. Assai altri eccellenti, & ingeniosi huomini, & etiandio nell'arme prodi, ha prodotto questa patria, che hanno dato lume non solamente ad essa, ma anco all'Italia, che uolendoli descriuer sarei troppo lungo.

PISTOIA.

Questa città è posta nella Toscana, e da Latini fu detta Pistoriū. Ella è antica, ma fu molto accresciuta, & chiusa di mura da Desiderio Re de Longobardi. Ella fu un pezzo sotto i Lucchesi, da poi fu soggiogata da Fiorētini. Si diuise in due fattioni l'anno 1250. cioè in Neri, et in Biāchi, e poi si leuarono su i Panciatichi & i Cancellieri, da quali finalmente fu ridotta per le seditioni a pessimo termine. Ma sotto il Duca Cosmo ella s'è rifatta di modo,

che al presente è molto popolata, ben gouernata. Fu di questa patria Sozzo meno che scrisse la historia dal principio del mondo fino a suoi tempi. Cino della famiglia de Sinibaldi Giurisconsulto celebre ne tempi del Petrarca. Benedetto conuersino Vescouo di Giese, che fu gouernator di Roma al tempo di Paolo Terzo.

P E R V G I A

Città di Thoscana è da Latini detta Perusium. Fu sempre diuota dell'Imperio R. insino a i tempi di Totila Re de' Gotti. Ilquale hauendola tenuta assediata sette anni (non potendosi piu mantenere i Perugini) la pigliò, saccheggiò, abbrusciò, & la rouinò con grande uccisione de' cittadini, hauendo crudelmente fatto uccidere S. Ercolano uescouo della città, ch'era Alamano, come dimostra S. Gregorio ne i libri de i Dialogi. Rimase poi cosi guasta sotto i Gotti, insino che Narsete capitano ualoroso di Giustiniano hebbe superato Totila presso Caglio, oue fu ferito, & fuggito a Caprese, iui morì. Onde a Narsete fu data Perugia da Melidio, capitano de' presidij de' Gotti, come dimostra Procopio nel 3. libro delle guerre de' Gotti. Mancato Narsete, & essendo discesi nell'Italia i Longobardi, fu da quelli pigliata. Et cosi sotto la loro Signoria rimase insino che fu pigliato Desiderio loro Re da Carlo Magno. Fu poi soggetta all'Imperio insino che fu diuisa la Toscana da Lodouico Pio figliuolo di Carlo. Onde fu consignata al pontefice Romano con alquanti altri luoghi di Thoscana. Et cosi insino ad oggi ha conosciuto la chiesa Romana per suo signore. Et benche però sia stata pigliata da alquanti principi, si come da Giouan Galeazzo Visconte I. Duca di Milano, pur poi sẽpre ella è ritornata alla chiesa, oue sono state molte fattioni di cittadini da iquali ella souente è stata trauagliata. Et prima fu conturbata dalla fattione de' Raspanti Gibellini, & dai gentil'huomini Guelfi. questi furono scacciati da i Raspanti, ch'erano fauoriti dalla nobiltà, & per tanto erano detti gentil'huomini, & quegli altri dal popolo, de iquali era capo Biordo Machelletto huomo molto pratico nell'armi. Rimasero i gentil'huomini fuor'usciti uenti quattro anni, insino che puote Biordo. Ilquale essendo diuenuto tanto insolente, per il fauore del popolo, che non potenao i cittadini sopportarlo congiurando contra lui i Guidelotti, l'uccisero con tutta la sua famiglia. eccetto che Ceccolino suo fratello, ilquale uedendo la crudele uccisione de i suoi, subitamente salendo a cauallo congli amici, cominciò a gridare non essere ucciso Biordo, ma essere uiuo, & senza alcuna lesione. Et cosi animosamente congli amici (ancor seguitato da gran parte del popolo

polo,& credendo uiuere Biordo)passando alla casa de i Guidellotti, tutti gli ammazzò facendo la uendetta del fratello. Ben'è uero che poco tempo godè la tirannia,perche leuãdo il capo Braccio da Montone, ualoroso Capitano,lo scacciò, & dopo poco tempo lo piglio nella battaglia, & l'uccise. La onde fu gridato Signore di Perugia Braccio da tutto il popolo per le sue egregie uirtuti.Ilquale come huomo prudente,incontinẽte pacificò la città ricõciliando la nobilità col popolo.Della uirtù,& eccellenza di questo Braccio,ne parlerò,scriuendo di Montone.Seguitarõ poi nel gouerno di essa città Nicolò Piccinino,Niccolò Stella nipote di Braccio,Frãcesco,& Giacomo Piccinini figliuoli di Nicolò. Onde questi mancanti, si leuarono due fattioni,cioè de gli Oddi & Baglioni.I quali souente combattendo per ottenere il primato della città al fine furono scacciati gli Oddi.De i quali essendo capo Fabritio figliuolo naturale di Simone,ch'era protonotario,entrando nella città armato con alquanti compagni, & ad alta uoce cridando per eccitare gli amici contra i Baglioni,& non mouendosi alcuno fu uccisо dai Baglioni,& i suoi compagni impiccati per la gola.Fu Oddo il primo de i Baglioni che facesse testa huomo molto saggio,e prudente,quale lasciò due figliuoli, cioè Nello,& Malatesta.Pigliò il primato della città doppo la morte del padre,Nello,& molto prudentemente il tenne,& con gran riputatione appresso tutti i uicini popoli.rimase di lui Ridolfo. Di Malatesta, & di Giacoma sua consorte di Braccio da Montone nezza nacque Braccio,Carlo, Sforza, Guido, & Ridolfo. Braccio antidetto seguitando piu tosto Braccio da Montone co' nome,che con la uirtù,maluagiamente nel mezo della piazza uccise Ridolfo figliuolo di Nello suo cugino col suo figliuolo Francesco. Ma poco si allegrò di tanto horrendo homicidio, conciò fosse cosa che fra pochi giorni gli fu uccisо Grifone suo unico figliuolo, nel quale hauea riposto tutta la sua speranza.Seguitò poi Giouan Paolo figliuolo di Ridolfo,che scaccio di Perugia Carlo nato Oddone di figliolo del primo Carlo.Ilqual fu ritornato in Perugia da Cesare Duca di Valenza figliuolo d'Alessandro sesto Pontefice Romano,hauendone,scacciato il detto Giouan Paolo. Mancato Alessandro Papa,incontinente ritornò a Perugia Giouan Paolo,fuggendo Carlo. Et cosi uisse in quella città tenendo il primato di essa insino a i tempi di Papa Giulio II.che li probibì non entrasse in quella senza sua saputa,dandogli però honoreuole stipendio.Morto Papa Giulio ritornò nella città,onde fu molto lietamente da tutto il popolo riceuuto, come suo signore. Al fine chiamato a Roma da Papa Leone decimo,& quello essendoui andato sotto la fede di molti Cardinali,& Signori Romani, gli fu tagliato il capo per comandamento di detto Leone Papa. Gouernò lungo tempo Giouan Paolo questa città. Et essendo huomo molto sperto dell'armi, gli fu dato gouerno de' Soldati da Papa Giulio, & da i Venetiani. Fu huomo di

Y 2 gran

grand'animo, & di gran prodezza. Rimasero di lui due figliuoli, cioè Malatesta, & Oratio. Vcciso Giouan Paolo ritornò a Perugia Carlo, & Gentile Baglioni. Questo Gentile gouernando la città, fu ucciso nella Valle di Assisi maluagiamẽte da Federico da Bozzuolo, essendo assediato Clemente papa VII. nel castello di S. Angelo, dall'essercito di Carlo V. Imperatore, & essendo detto Federico con Francesco Maria dalla Rouere Duca di Vrbino Capitano de Venetiani, nel 1529. La onde entraro in Perugia Malatesta, & Oratio figliuol di Giouan Paolo, che la gouernaro da due anni. Dipoi essendo assediata Perugia da Filiberto principe di Orangia capitano di Carlo Imperatore a petitione di Clemente papa hauendo capitolato con lui, si partirono della citta, & da Filiberto ui fu introdutto Braccio Baglione. Dipoi scacciato Braccio, u'entrò Alfonso figliuolo di Malatesta, ch'era mancato che ui stette insin all'anno 1535. Nel qual entrò in essa città Paolo 3. Pontefice Romano, che fu riceuuto con grande honore, & pompa, come si può uedere in una operetta fatta molto elegantemente da Mario Podiano, nellaquale descriue minutamente tutto l'ordine della pompa fatta per la recettione di tanto Pontefice. Poi quietamente cosi si mantenne sotto la chiesa, insino all'anno 1539. Nelquale essendole imposto dall'antidetto Pontefice una grauezza per il sale, si ribellò. La onde dopo molti apparati di Soldati dall'una parte, & dall'altra al fine non sperando soccorso da alcuno ritornò con suo grauissimo danno, a diuotione, & alla uolontà del Pontefice. Il qual ui mandò gouernatore Bernardino da Casale Vescouo di Casale, huomo pratico, & animoso, che fece dar principio ad una forte Rocca, per poter mantenere detta città in diuotione della chiesa, & cosi hora si riposa. Quanto al sito di essa, Ella è posta sopra il colle dell'Apennino, hauendo la maggior parte del suo territorio ameni, diletteuoli, & fruttiferi colli, da iquali si traggono buoni uini, olio fichi pomi, & altri saporiti frutti. Sotto la città caminando uerso Ascisi, & poi uerso Todi presso il Teuere, uedonsi belle pianure, dallequali cauasi assai frumento, & altre biade. Ella è questa città molto forte di sito, & ornata di belli, & uaghi edificij, cosi di cittadini, come etiandio di sacrati tempij. Euui nel mezo una bella fontana, quale manda grande abondanza di chiare acque. Vi è assai, & animoso popolo, ornato d'alto ingegno, & non men disposto alle lettere, che alle armi. Giacciono in essa le ossa di Santo Erculano martire, & Vescouo, con quelle del beato Benedetto da Treuigio dell'ordine de' predicatori, papa XI. & della beata Colomba da Riete del terzo habito de' frati predicatori. Sono usciti di questa citta eccellenti ingegni, che hanno non solamente illustrato essa, ma tutta Italia, si come Sebastiano eccellente Teologo, & Astrologo, & Nicolò Colomba huomo scientiato cosi nella filosofia come nella teologia. Hanno dato gran lume alle leggi ciuili, & canonice molti eleuati ingegni (essendo quiui il studio generale)

fra iquali è stato Paolo, che scrisse, oltra le collationi, un libro degli Dei Greci, & Latini, dalquale, secondo che si dice, estrasse i. Boccaccio il suo libr. delle Genealogie degli Dij, & Baldo discepolo di Bartolo, & precettore di Gregorio papa undecimo. Passò tanto huomo di questa uita in Pauia nell'anno della salute mille, & quattrocento, lasciando dopo se gran dichiarationi sopra le leggi. Lo seguitò Angelo suo figliuolo huomo non men scientiato del padre, & parimente fece Angelo suo nepote dimostrando la eccellenza del suo ingegno ne' tempi di Sisto quarto, pontefice Romano. Il simile fece Pietro terzo fratello di Baldo, & di Angelo, con Matteo suo figliuolo, un'altro Pietro, & un'altro Baldo che lasciò dopo se tre degni figliuoli, cioè Niccolò auditore della Rota Apostolica, Matteo singolare dottore, & Sigismondo magnifico caualiere aurato. Seguitarono costoro Iuone, Salustio, Giouanni Petruccio de i nobili di monte Sperello, Nicolò d'Alessandro, genero di Bartolo, Matteo Feliciani, Benedetto, & Dionisio da Bargiani, Benedetto de' Benedetti nominato capra. Altri assai huomi ni scientiati nelle leggi sono usciti di questa dignissima patria che sarei molto lungo in ricordarli. Ha etiandio fatto nominare questa patria Giacomo Antiquario, per la eccellenza delle sue uirtu, che oltre la scienza delle lettere latine, & grece, che in esso si ritrouaua, risplendeua in quello una certa cădidezza d'animo, per laqual da tutti era riuerito, & amato. Dimostrano la dottrina, & religiosità sua le opere da lui lasciate, & massimamente le Epistole. Fu in grande istimatione, & pretio appresso Lodouico Maria Sforza Duca di Milano, & passò all'altra uita nel 1512. Similmente Francesco Maturantio ha dato nome a questa sua patria con la sua dottrina Mario Podiano degno oratore, con Giouan Francesco Cameno. Il primo dimostrò lo ingegno, & elegantia sua in quella operetta, che fece nella entrata di Paolo Terzo papa in Perugia, oue (oltre la letteratura) dimostra gran pietà uerso la patria, sforzandosi di honorarla quanto può, l'altro chiarisce di quanto ingegno sia dalla natura ornata, scriuendo quella selua al detto pontefice. Vincenzo Ercolano, con Guglielmo Pontano, singolari dottori con molti altri chiarissimi Giureconsulti, & in ogni altra dottrina scientiati, che per maggior breuità li lascio. Ha partorito questa città molti ualorosi capitani di militia, che l'hanno fatta molto nominare, si come Biordo, & Ceccolino Micheletti sopra nominati, Braccio secondo; Giouan Paolo Malatesta, Oratio, Carlo, Gentile, Citolo, tutti della magnifica famiglia Bagliona. Vincenzo Colombo, Ascanio della Cornia nipote di Giulio Terzo Astor Baglione che sostenne l'isola di cipri l'anno settanta contra il Turco per la Republica Vinitiana. Fu Perugino pietro eccellente pittore (come dalle tante opere & singolari da lui fatte ne' giorni nostri si

pò

puo giudicare) da annouerare con quei singolari pittori descritti da Plinio.

PESARO.

E detto Pisaurum da Latini, & è situato nella Marca Anconitana. Fu rouinata questa città da Totila, & poi ristorata da Belisario, secondo Procopio, & Biondo nell'historie. Gran tempo fu soggetta alla famiglia de i Malatesti, tra i quali fu Malatesta figliuol di Pandolfo huomo di lettere, c'hebbe tre figliuoli maschi, & una figliuola, cioè Paola maritata al Marchese di Mantoua, donna da annouerar fra le rare, singolari, & eccellenti del mondo. Diede questa città Galeazzo Malatesta parte per danari, & parte per dota di Costanza ad Alessandro Sforza fratel di Francesco poi Duca di Milano. Et fu il pretio 20000. fiorini d'oro, cosi dice Corio nell'historie, & il Sabellico. Successe ad Alessandro Costanzo suo figliuolo, huomo letterato, & uirtuoso, che molto nobilitò d'edifici questa città hebbe per moglie Camilla illustre donna, & letterata della famiglia Aragonese di Napoli. Nelle cui nozze fu fatto tanto magnifico apparato che poco piu si haurebbe potuto fare ad un Re, come chiaramente considerar si puo dalla descritione di quello uolgarmente fatta. Laquale fu impressa & uolgata per tutta Italia, ch'era cosa molto dilettevole a leggerla, o udirla leggere. Non lasciò Costanzo figliuoli legittimi, ma solamente due naturali, cioè Giouanni, & Galeazzo. Pigliò la signoria Giouanni di consentimento del Papa. Ilqual molto si dilettaua di Filosofia. Et pacificamente gouernando la città fu scacciato da Cesare Borgia figliuolo di papa Alessandro VI. hauendogli tolto Lucretia sua sorella datagli dal Papa per sua consorte, falsamente calunniãdolo d'alcune cose. Mancato Alessandro Papa, ritornò al suo stato da Vinegia, ou'era dimorato ne' tempi trauagliosi, conducendo seco per moglie Gineura Tiepola donna molto uirtuosa, & buona, oue fu amoreuolmente riceuuto da i Pisauresi. Gouernò molto humanamente questa città, & al fine diuotamente mancando di questa uita, gli successe Costanzo suo figliuolo fanciullino nato di Gineura sopradetta. Passando dopo poco tempo detto fanciullino all'altra uita, sprezzãdo la uanità del mondo Gineura, pigliò lo habito della Religione nel monastero di S. Chiara di Murano, oue santamẽte dopo molti anni passò a miglior diporto. Dopo la morte di Costãzo antidetto rimase gouernator dello stato Galeazzo fratello di Giouanni. Et considerãdo di non potere ottenner la inuestitura del detto da Giulio II. papa, si accordò con buone conditioni con esso, e gli consegnò la città. Ilquale inuestì Francesco Maria dalla Rouere suo nipote per sodisfattione di gran somma di danari che doueua hauere per i suoi stipendij dalla chiesa Romana, con senten

sentendogli etiandio tutti i Cardinali. Morto Giulio papa, Lione decimo suo successore priuò detto Francesco Maria dello stato, & lo diede a Lorenzino suo nipote, & costui mancando la consegnò a Giulio de i Medici cardinale suo cugino. Poscia morto Lione papa, nel mille cinquecento uentiuno, ritornò Francesco Maria nella signoria, oue fu molto allegramente riceuuto da tutti i suoi popoli. onde uisse con gran felicità, & somma giustitia. A cui successe Guid'Vbaldo suo figliuolo, che la gouerna con gran giustitia, & pace. Vi fece Giouanni Sforza una bella, & forte Rocca appresso il lito del mare, & Francesco Maria cominciò a fortificar la città con belle, & grosse mura. Ella è d'edifici uaga, & ha il fontuoso palagio de i signori, con altri palagi, ma ui è male aria, & massimamente nel tempo dell'estate. Et tanto è la malignità dell aria, che si ueggono pochi cittadini che passano in età cinquanta anni, & anche pochi che ui arriuano. Onde ne' tempi del caldo, & maggiormente del mese d'Agosto moiono tanti fanciulli, che è gran pietà credo la breuità della uita di questi cittadini, (tolta la malignità dell'aria) proceda ancor dall'abbondanza de i buoni, & saporiti frutti, che mangiano in quei tempi senza uerun rispetto da iquali sono in essi generati cattiui humori, che cagionano mortali infirmità è il territorio di essa città molto ameno, & quasi tutto pien di belle uigne, di fichi, di oliui, & di altri fruttiferi alberi, da iquali se ne cauano delicati uini, & altri buoni, & soaui frutti, & massimamente fichi, de iquali se ne seccano tanti, che non solamente sono sufficienti per la città, ma etiandio per mandarne altroue. Onde sono in grande istimatione a Vinegia, & per tutta Romagna, & a Bologna. Quiui a certi tempi si rauna no mercanti d'Italia, di Dalmatia, & d'altri luoghi per fare i suoi trafichi per l'ageuolezza del luogo, oue possono facilmente condur le mercantie loro con le naui da diuersi paesi. Sono usciti d'essa città molti nobili ingegni, de i quali fu Aduino dignissimo medico, Pandolfo Collenuccio huomo molto letterato, & perito non solamente di lettere latine, ma anche grece, come dalle opere da lui lasciate chiaramente si può conoscere. Scrisse del ritrouo della Bombarda, la Bareta contra i Cortigiani in uolgare con l'historie del Regno fu Pisaurese Pietro Barignano dignissimo poeta.

PARMA.

PARMA così detta da Latini è antichissima città, & è situata nella Lõbardia. E posta nella pianura sopra la uia Emilia 5. miglia dall'Apennino disco sto, fra laquale e'l borgo (ch'è dall'Occidente) passa il fiume Parma, sopra il quale ui è un ponte di pietra cotta, che congiunge essa città col borgo. Vi sono molti begli edifici. Il popolo di quella, è bello, nobile, animoso, e d'ingegno disposto, non solamente a gouernar la Republica ma anche alle lettere

& a

& a maneggiar l'armi. Abbonda assai delle cose necessarie per l'humano uiuere. Ha buono, ameno, & fruttifero territorio, ilqual produce frumẽto, faua, & altre biade, con saporite frutte, & ogni maniera di uino, cioè dolce, brusco, bianco, & uermiglio. Sono in questo paese l'acque medicinali p molte infirmità. Scorgonsi belle, & larghe campagne, oue sono buoni, & grassi pascoli per gli animali, & fra gli altri per le gran mandre di uacche, dalle quali se ne caua tanto latte per fare il cascio, ch'è quasi da non credere, a' que lli che non l'haranno ueduto. Onde è nominato il detto cascio, per la sua bontà, per tutta Italia col piacentino, & Lodigiano. Etiandio della grã copia delle pecore (che si nodriscono in questo paese) se ne cauano assai fini lane. ui è tanta dolcezza d'aria, che dice Plinio che ui furono ritrouati due huomini (facendosi il censo ne' tempi di Vespasiano) che ciascun d'essi haueua 123. anni Quanto alla signoria, a cui ella è stata soggetta, nõn trouo cosa alcuna da parlarne ne i tempi antichi. Vero è, che credo, che sempre ella fosse soggetta al Romano Imperio, si come l'altre città del paese, insino che fu mantenuta la maestà di quello in riputatione, così da gl'Imperatori, come da i suoi commissarij, & poi da gli Essarchi. Mancata detta Maestà, si ridusse anch'ella alla libertà come feccero l'altre città d'Italia, hora ubbidendo a gl'Imperatori, & altre uolte a i Pontefici hauendo drizzato lo Stendardo sopra il Carozzo, secondo l'usanza de gli altri, dando aiuto a i suoi amici ne' bisogni come io ritrouo nelle croniche di Bologna, che souente s'aiutarono l'uno, & l'altro secondo le occorenze. Quasi sempre furono amici i Parmigiani de i Bolognesi. Dierono etiandio aiuto alla chiesa quando fu necessario, & massimamente contra Federico 2. Et per quella tolerò circa due anni il grand'assedio, postole intorno dal detto Federico correndo l'anno di Christo 1248. Hauea deliberato esso Federico di nõ partirsi di quindi, insin che non l'hauesse espugnata, & roinata. Onde fece far quiui uicino una città nominandola Vittoria, ch'era di lunghezza 800. canne, & di larghezza 600. (Era la canna di noue braccia,) & hauea 8. porte con le fosse larghe, & profonde intorno, con l'acqua dentro hauendola diuertita dalla Parma Et ui fece dentro habitationi, corti, piazze, bottege & tutte l'altre cose a simiglianza d'una città, con una chiesa sotto il titolo di S. Vittore, come padrone di essa Et fecceui battere una moneta nominandola Vittorini, secondo Pandolfo Collenuccio nel 4. lib. dell'historie del Regno. Et cio fece detto Federico tenendo certo d'hauer uittoria, & di pigliare la città, & di rouinarla, com'è detto. Ora essendo intorno a questa città, Federico un giorno uscẽdo fuori i Parmegiani, Milanesi, Piacentini, Modenesi, Reggiani, Bolognesi Ferraresi, & i soldati del papa, tutti insieme, essendo legato della chiesa Ottauiano Cardinale, con tant'ardire asaltarono l'essercito di Federico che lo ruppero, & lo misero in fuga, a pena potendo fuggir egli con pochi caualli.

Et

Et preso tutte le bagaglie, & etiandio i fortieri di esso, ou'era la corona del l'imperio, con altri ornamenti di quello, iquali poi presentò ad Enrico Settimo Imperatore Giberto da correggio in nome de i Parmigiani, essendo in assedio di Brescia. così dice Biondo nell'8. libro delle historie. Platina nella uita d'Innocentio 4. Merula nel 4. libro & il Sabellico, con le croniche di Bologna. Dopo tanta gloriosa uittoria pigliò il primato in questa città Giberto da Correggio, ma poco ui rimase, perche fu scacciato da Matteo Visconte Signor di Milano, con consiglio di Giouanni Quirico da San Vitale, & di Orlando de' Rossi, come scriue Merula nel 10. libro auuenga che fosse stato fatto Vicario d'essa città, & Signor di Vastalla, da Enrico Imperatore per hauerli presentato l'antidetta corona, secondo che soggiunge detto Merula nel 12. libro. Fu poi soggiugata da Cangrande della Scala Signor di Verona. Onde rimasero sotto lui insino al 329. nel qual morì. Et succedendo a lui Mastino si diede questa città alla chiesa, & così rimase insino al 34. che drizzando l'armi Guido, Simone, Azzo, & Giouanni da correggio, con aiuto di Filippino gonzaga, & de i Reggiani, scaccciarono i Gouernatori della chiesa, co i Rossi, & pigliarono essi il gouerno della città. Dopo Azzo scacciando Guido suo fratello, la uēdè ad Obizzo da Este Signor di Ferrara per 70000. fiorini d'oro, come scriue Corio, nel 1344. Et nel 46. parendo ad Obizzo non poterla tenere, la consignò a Luchino Visconte Signor di Milano, dandoli quello 60000. ducati d'oro. Onde poi rimase sotto i Viscōti insino alla morte di Giouan Galeazzo primo Duca di Milano. Nelqual tēpo si insignorì d'essa Ottobon 3. hauendo scacciato i Rossi, nel 1405. Veciso costui da Sforza Attendolo da Catignuola, ne uenne sotto il gouerno di Nicolò 2. da Este Marchese di Ferrara, ilquale auuertendo non poterla mantenire, la consignò a Filippo Maria Visconte Duca di Milano nel 1420. secondo Corio, & altri historici, & così stette insino che egli uisse. Dopo la cui morte fu soggetta a Francesco Sforza, & a gli Sforzeschi Duchi di Milano insino a Lodouico 12. Re di Francia nel 1499. ilquale hauendo scacciato Lodouico Sforza Duca, del Ducato di Milano, se ne insignorì. Onde poi rimase sotto del detto insino all'anno del 1512. Nelqual essendo scacciati i Francesi fuori d'Italia da gli Heluetij, per opera di Giulio papa 2. & de' Venetiani, & posto nel Ducato di Milano Massimiano figliuolo già di Lodouico Sforza Duca, pigliò questa città con Piacenza l'antidetto Giulio per la chiesa Romana. Et perseuerò sotto quella insino al 1515. quando passò nell'Italia con grande essercito Francesco primo Re di Francia. Ilquale hauendo rotto gli Heluetij presso Marignano, aiutato da Bartolomeo Aluiano, capitano de i soldati de Venetiani, & essendogli consignato il castel di porta zobia di Milano dal Duca Massimiano sopradetto, & mandatolo in Francia, ribebbe Parma, & Piacenza, essendoli date da Lione papa Decimo. Di

poi nel 21. essendosi collegati insieme Lione antidetto, & Carlo V. Imperato re contra i Francesi, & hauendo creato loro capitano Prospero Colonna huo mo di singular prudenza, & scienza nel trattare la guerra, & quello hauen do ottenuto il borgo di Parma per forza, & saccheggiato, & poco mancò che non pigliasse insieme la città, pur non uolse, benche ui fosse dentro per guardia Federico da Bozolo dignissimo capitano con molti soldati. Inuero se Prospero hauesse uoluto era pigliata, ben però con molta uccisione de i suoi soldati. Pigliato poi Milano da lui, & scacciati i Francesi fuori d'Italia, in continente ritornò Parma, & Piacenza a diuotion della chiesa Romana. E co si ella è stato infino all'anno 154[?]. nelquale fu fatto Duca di essa, & di Pia cenza, Pietro Luigi Farnese, figliuolo di Paolo Terzo papa. Et perseuerò in fino all'anno 1547. nelqual fu crudelmente ucciso detto Pietro Luigi a Piacē za da alcuni nobili cittadini, & rimase Parma sotto Ottauio suo figliuolo. Ha partorito questa città grand'huomini tanto in lettere, quanto in altre uir tu, & in trattar l'armi, tra iquali fu Cassio poeta, & Macrobio dignissimo scrittore, che scrisse molto elegantemente il comento sopra il sonno di Scipio ne, descritto da Cicerone, & i Saturnali, benche da alcuni è negato che fosse Parmigiano. Partori Biagio Belacano, eccellente filosofo, & Astrologo, Alberto di Galeotto Giurisconsulto, che lasciò molte opere dopo se, e mas simamente, Margarita Questionum, Bernardo Parmigiano già canonico di S. Pietro Maggiore di Bologna (oue giace sepolto) che fece l'Apparato so pra le Decretali, Gulielmo Aremondo egregio dottore di leggi, che fiorì nel 1336. (secondo Corio nella terza parte dell'histories,) Giacomo di Arena, che scrisse sopra il Codico, con molte altre degne opere. Vsciro quindi Gior gio degli Anselmi buon medico, & filosofo, Antonio camaldulese ornato di lettere grece, & latine, si come fece proua nel Concilio di Costanza, Fran cesco Maria Grapaldo, che fece la Grapaldina, Tadeo Vguletto, Nicolò Burcio, che illustrò Bologna con una sua opera, Francesco Carpesano, il quale scriße molto elegantemente l'historie de i nostri tempi. Hebbero ori gine da questa città molti prelati, della chiesa, che dierono fama ad essa per le loro uirtu, de iquali fu Gerardo di Bianchi Cardinale di Roma, nel mille dugento ottantadue come nota Corio nella seconda parte delle sue histo rie. Et ne i nostri giorni è stato Guid'Antonio Arcimboldo Arciuesco uo di Milano, & Cardinal della chiesa Romana fatto per le sue eccellen ti uirtu, Girolamo Pallauicino Vescouo di Lodi, huomo d'integerrima uita, & molto religioso. Fece questo Vescouo un collegio di canoni ci con un preposito nella chiesa di Monticello, lasciandoui opulenti redditi, acciò diuotamente ufficiassero detta chiesa, adornandola di pretiose uesti, & panni. Bernardo Rosso Vescouo di Treuigi, huomo pratico, & esperto nel gouernare, trasse principio da questa pa

tria.

tria. Produsse anch'ella molti ualorosi capitani, tra iquali fu, ne' tempi anti chi, Cassio Centurione, & nel 1325. Orlando Rossi, ilqual s'insignorì di essa città, secondo Corio nella terza parte dell'historie. Essendo poi scacciato della patria, fu fatto capitano de i Venetiani contra Mastino della Scala, & parimente fu creato capitano contra il detto dagli antidetti Venetiani Pie tro Rossi nel 1336. Ilqual fu huomo fortissimo, & molto pratico nel ma neggiar l'arme, benche non passasse anni 36 di sua età. Mancò del numero de i uiuenti presso monte Selice ferito d'una saetta, come scriue Sabellico nel 2. lib. della 2. Deca dell'historie Venetiane. Successe a costui suo figliuolo Marsilio, non men ualoroso capitano de' soldati Venetiani quanto il padre, cosi dice Corio. Fu anche ne' tempi nostri il Conte Pietro Maria di detta illu stre famiglia, huomo prudente, saggio, & ardito, a cui erano soggetti 27. ca stelli del Parmigiano, che lasciò dopo Guido, & Beltrando suoi figliuoli. Scacciato poi Guido della signoria da Giouanni Galeazzo Sforza Duca di Milano, ricorse da i Venetiani, iquali conoscendo le sue uirtu, lo crearono ca pitano di tutti i suoi soldati. Dimostrò non meno sapienza, & prudenza in sopportare le percosse di Fortuna (come si dice) che patientia. Rimasero di lui Bernardo, & Filippo. Vscirono assai altri degni huomini di essa nobilissi ma famiglia, che hora li lascio. Non meno illustrarono questa patria i Palla uicini. De iquali fu Vbertino che con suo ingegno s'insignorì di Cremona, e di Brescia, & di molti altri luoghi, come dimostra Biondo, Platina, Merula Sabellico, & Corio. Fece assai gran cose il suo figliuolo Manfredino, & Ni colò figliuolo di esso. A costui successe Orlando, & a lui Pallauicino, di cui rimasero cinque illustri figliuoli, cioè Antonio Maria, Galeazzo, Ottauiano, christoforo, Girolamo. Gli due primi furono ualorosi capitani di militia. On de erano in tanta estimatione presso i signori d'Italia, che non si faceua guer ra, che non u'interuenissero. Et sempre ne riportauano honore, & gloria. La sciò Antonio Maria, Pallauicino secondo, Galeazzo non hebbe figliuoli, Cri stoforo ne trasse della moglie alcuni. Furono etiandio di questa nobile fami glia, orlando II. Signor di Corte Maggiore, Orlandino di Rocca Bianca, & Manfredi, animoso giouane, & molto desideroso della liberta Italiana, ma molto infelice, conciosia che crudelmente fosse da i Francesi lacerato. Altri assai illustri huomini ha hauuto questa famiglia, che li lascierò ad altri rimē brare. Partori ancora assai uirtuosi huomini la famiglia di s. Vitale, & di Correggio. Vi sono l'infrascritte famiglie nobili, cioè i Rossi che furono si gnori della citta come s'è detto, i San Vitali, illustri per huomini di stato, & d'armi. I Pallauicini, i Torelli, i Terzi, i Baiardi, i Taiaferri, i Bergonzi, i Braui. I Garimberti. I Rosa. I Berneri. D'Aiano. I Gian di maria. I Caualca i Carissimi, i Tarasconi. I Cassola, i Loschi. I Straduardi, gli Aliotti. I Piaz za, i Cusani, gli Scotti, i Smeraldi. Gli Anzzuola, i Colla, i Boselli, i Latta. I

Sozzi, i Zobeli, i Biondi, i Ceradi, i Cantelli, i Garsi, i Penazzi, i Bazzani, i Ceredoli, i Banzuola, gli Arzoni, i Rangoni; i Bernuzzi, i Longhi, i Giunta, i Zambini, i Beliardi, i Biazzi, gli Anselmi, i Burlazzi, i Centoni, i Cornazzani, i Badalocchi, i Balestrieri, i Balduchini, i Burci, i Botti, i Pozzi, i Pegui, i Carpesani, i Sacchi, i Marzocchi, i Fiazzani, i Bottoni, i Margari, i Rugieri, i Borra, i Cassia, i Cenci, i Tariozzi, gli Anginolfi, i Zarotti, & altri.

PAVIA.

Detta da gli antichi Ticinum, e posta nella Lombardia di la da Po. Variamente è scritto da cui ella fosse nominata Pauia. Vuole Luitprando historico che la fosse cosi detta da Papi, che significa una cosa marauigliosa, per esser quella marauigliosamente abondante delle cose necessarie per il uiuere de i mortali. Altri dicono che acquistasse il nome con una certa etimologia, si come al padre pietosa. Anche scriuono altri, che fosse cosi addimandata da Papirio nipote del Re di Francia, che passo nell'Italia nel 704. & s'insignorì d'essa città, & che per le sue eccellenti uirtù, la fosse cosi nominata dal suo nome, da i cittadini, in sua memoria. Io lascierò in libertà ciascun di credere quel che gli parerà di tal opinioni. Quanto a questa ultima opinione, pare a me totalmente che la sia senza fondamento, conciosia cosa che nel 704. haueano la signoria di tutta la Gallia Transpadana, con quasi tutto il resto d'Italia i Longonbardi, tenendo il seggio i loro Re in questa città (come chiaramente si puo uedere nell'historie di Paolo Diacono, & d'altri scrittori) oue dimorarono insino all'anno 800. & piu quando passò Carlo Magno nell'Italia, & fece prigione il Re Desiderio qui in Pauia. oltre di ciò, non ritrouo, dico in scrittore autentico, che Carlo Magno, quando anche uolesse dire alcuno essere stato difetto nella supputation de i tempi, lasciasse, o mandasse nell'Italia alcun capitano, o commissario, come uogliamo dire, nominato Papirio. Vero è, che fece Re d'Italia Pipino suo figliuolo, & poi Bernardo ne suo nipote Sia come si uoglia. Dice Biondo nella sua Italia, che nõ pare a lui che fosse edificata questa città ne'tẽpi della seconda guerra punica o sia de i Cartaginesi, quãdo passò Annibale nell'Italia cõtra Romani, imperò che se la fosse stata in essere allora, ne haurebbe fatto mẽtione Liuio, narrãdo la battaglia fatta uicino al mõte Ticino, oue fu ferito Cornelio Scipione padre di Scipione, poi detto Africano, nel 21. li. E pur piu oltre dice esso Biõdo, che se la fosse stata in piedi allora nõ haurebbono fatto i Rom. il põte sopra il Ticino, e quãdo ancora l'hauessero fatto, nõ haurebbono fatto il castello perguardia di quello. Et altresi dice, che i Romani, se la città fosse stata allora si sarebbono fortificati in essa. Io cosi rispõderei, che se bẽ Liuio nõ fa memoria di q̃sta città, nõ però si dee dire, adũque nõ era. Vedemo ch'esso lascia

di descriuere molte altre città, & luoghi, quali erano in questi contorni, per non essere al suo proposito nõ essendoui fatto alcuna cosa degna da notare. Quanto alla fabrica del ponte, così risponderei. O che non era alcun põte sopra il Tesino in quei tempi presso la Città, ouero non era al proposito de i Romani. Veggiamo molte città essere uicine a i fiumi, & non esserui põti, da poterui passare, si come a Piacenza a Cremona, & ad altri luoghi, presso al Pò, & souente sono i ponti sopra i fiumi, che non sono al proposito di passare in ogni parte. Al Castello nominato da Liuio per guardia di quello, dico che forse era tanto lontano il ponte della Città, che ui bisognaua fare un luogo forte per guardia di esso. Che i Romani si sarebbono fortificati nella città, se la ui fosse stata. Così si può sodisfare, che Romani non uoleano mantener tanti luoghi senza bisogno, & che li bastaua allora resistere che Anibale non passasse piu auanti. Etiandio si potrebbe rispondere, che questa città fosse picciola, ò di poco momento, ò forse meza disfatta, & priua di habitatori. Onde parue minore spesa a i Romani a far detto ponte col Castelletto, per guardia di esso, che forticare questa, & perdere tempo a fortificarla, & a fornirla delle cose necessarie. Ho detto la mia opinione, & ne aspetterò una migliore. Cosa altra antica non ritrouo di questa città insino a i tempi di Attila Re de gli Vnni, dal quale ella fu saccheggiata, come dice Paolo Diacono nel 15. li. dell'historie, & Platina nella uita di Lione primo Papa. Fu poi ristorata, & fortificata talmente, che quiui si ritirò Oresto Patritio padre di Augustulo, oue fu assediato da Odoacro Re de gli Eruli. Il quale la pigliò per forza, & uccise detto Oresto con tutti i cittadini, & poi saccheggiò la citta, la bruciò, & le gettò a terra le mura, come narra Biondo nel 2. lib. dell'historie Era per interuenirle simil di sauentura, dopo 120. anni, hauendo fatto uoto Albuino Re de i Longobardi di roinarla per esserui stato oltre tre anni in assedio, se non li cascaua sotto il cauallo, nell'entrare della citta. Il quale non lo potendo far leuare in piedi, ad esortatione d'un de' suoi capitani, riuocando il crudel uoto, incontinente senza male alcuno drizzandosi il cauallo, entrò nella città, non ui usando crudeltà alcuna. Onde quella fu salua. Così scriue Paolo Diacono nel 2. lib. dell'historie de i Longobardi, & Biondo. Fu poi ella soggetta a' Longobardi insino che fu fatto prigione Desiderio loro Rè, da Carlo Magno. Onde quiui haueuano posto il suo seggio il Rè, & ui haueano fatto molti sontuosi edificij, come chiaramente dimostra Paolo Diacono nel 4. li. dell'histo. de i detti Lõgobardi. Tra i quali fu il monasterio di S. Agata, edificato da Pretarij, & dalla Reina Teodolena, la chiesa di S. Maria delle Pertiche, & dal Re Luitprã il Monasterio di S. Pietro in Cielo Aureo, oue riposa il uenerabil corpo di S. Agostino, che l'haueua quiui fatto portar di Sardegna, e etiãdio il monasterio di S. Anastagio martire dalla Reina Condiberta, la chiesa di S. Giouãni

bat

Battista, & da Pietro Vescouo, consobrino di Luitprando, la chiesa di S. Sabina. Furono fatti molt'altri nobili edificij quiui, da' detti Longobardi, che sarei molto lungo in descriuerli. Ne fa memoria detto Paolo Diacono, et il Corio nella prima parte dell'historie Milanesi, & Giacomo Gualla, scrittore Pauese dell'ātichità di essa città. Habitarono etiandio i Re de i Gotti quiui, da' detti Longobardi, per l'amenità, & dolcezza dell'aria, che qui si ritroua. Soggiugati i Longobardi, & fatto prigione Desiderio loro Re da Carlo Magno, rimase Pauia sotto i Re d'Italia, insino al tempo di Stefano 7. Papa. Nel qual tempo, usurpādo l'Imperio d'Italia Ridolfo Borgognone, passarono nell'Italia gli Vngheri (essendo loro capitano Salardo) & l'assediarono, difendendosi ualorosamente i cittadini. Nondimeno la fu però brucciata, perche essendo le habitationi di legne, & hauendoui tirato gli Vngheri le saette col fuoco, & quello accendendosi ne gli edificij, talmente la bruciò così dice Luitprando Lenita, nel 3. li. dell'historia benche altri dicono che la fosse per forza pigliata, & saccheggiata, & uccisi i cittadini, le quai cose nega detto Luitprando. La fu poi soggetta ad Vgone di Arli, ai Berengarij, & ad Alberto, tutti Re d'Italia, infin'alla creatione d'Ottone I. Imperatore. Il qual passò di Germania nell'Italia, con 50000. combattenti, addimandato da i popoli Italiani, che cercauano d'essere liberati dalla tirannia il'detti Berengarij, & di Adalberto, & hauendoli scacciati liberò di carcere Alunda, o sia Atlerda. (secondo Luitprando, & Giacomo Vuimpfelingio nelle loro historie) già consorte di Loteri figliuol d'Vgone d'Arli sopra nominato, alla quale appartenea la signoria di Pauia, & la pigliò per moglie. Et per tanto cominciò alquanto a pigliar ristoro Italia dopo tanti trauagli, e afflitioni, c'hauea patito sotto di tanti tiranni i quali haueano usurpato l'Imperio di essa. Fu poi sotto l'Imperio Romano gouernandosi pero da se istessa in liberta, al modo, che si gouernauano l'altre città d'Italia. Nel qual tempo alcuna uolta drizzando il capo alcuni cittadini (sotto color di uolerla conseruare in libertà) s'insignorirono di essa. Vero è, che desiderādo i cittadini di mantenerla in libertà si dierono a Filippo Arciuescouo di Rauēna legato della chiesa R. nell'anno di Christo 1259. secondo Biondo nel 18. lib. dell'hist. Dopo alcun tēpo sene insignorì Gottifredi Langusco suo cittadino, ne'giorni di Napo Turriano signor di Milano nel 1274. Cosi scriue Merula nel quinto libro delle historie de i Visconti. Dice Corio che era nominato costui Guiscardo. Vcciso detto Gottifredi, ch'era stato fatto prigione nella battaglia, per comissione del prefato Napo, successe nella tirannia Filippone Langusco, secondo il Merula nel 6. lib. Poi nell'anno 1306. scacciato Filippone dal popolo, fu da quello creato Principe della città, Giouanni Beccaria, a cui successe Manfredi. Et nel 1343. fu eletto dal popolo, Castellino Beccaria. Così scriue Corio nella terza parte dell'historie.

Ritornò poi Filippone Languſco, & ſi mantenne nella tirannia, ſecondo Me rula nell'ottauo libro inſino che'l fu fatto prigione da Galeazzo figliuolo de Matteo Viſconte nella battaglia fatta uicino a Piacenza. Fatto prigioni quella, fu aſſediata da Lodouico, & Stefano Viſconti, difendendola Rizzar dino, figliuolo di Filippone al fine egli fu ucciſo con molti altri nobili citta dini, & fatti prigioni Antonio & Guidetto figliuoli di Guidone, & i citta dini, ſi diedero a Matteo Viſconte, come ſcriue Merula nel nono libro. Fu poi ſotto l'imperio de i Viſconti, eccetto ne tempi di Galeazzo Secondo, dal quale ſi ribellò, ma poco tempo ui ſtette, imperoche nel 1359, ritornò al det to Galeazzo, ſecondo Corio nella terza parte dell'hiſt. Onde Galeazzo ui edi ficò un caſtello, & ui fece il ponte ſopra il Teſino, & eſtraſſe un canale di acqua del detto fiume, & il conduſſe a Milano. Conſegnò dopo la morte di Galeazzo, Bernabò Viſconte, queſta città a Giouan Galeazzo, creandolo conte di eſſa. Queſto magnanimo Signore ui fece molti ſontuoſi edifici, & la congiunſe con lo ſtato di Milano, hauendo incarcerato Bernabò ſuo zio ſopranominato. Fu poi ſempre ſotto i ſignori di Milano, tanto ne' tempi de i Viſconti, quanto de gli Sforzeſchi, & de i Re di Francia, inſino che paſ ſò all'altra uita Franceſco Sforza Secondo Duca di Milano. Onde ne uenne ſotto Carlo Quinto Imperadore con tutto il Ducato di Milano. Quiui fu fatto prigione Franceſco I. Re di Francia (eſſendogli caſcato ſotto il caual lo) da Carlo della Noia Vicere di Napoli, & capitano dell'eſſercito di Carlo Quinto Imperadore col Re di Nauarra, & con la maggior parte de i Signori, c'hauea detto Re in compagnia, aſſediando queſta città, nell'anno 1525, nel giorno di S. Mattia, & ella eſſendo ſtata ualoroſamēte difeſa da Antonio da Leua ſpagnuolo. Fu poi pigliata nel 1527. da Odetto da Lau trecco capitano dell'eſercito del detto Re Franceſco, & per uendetta ſac cheggiata & meza rouinata. Dipoi eſſendo fra pochi giorni ripigliata da Antonio da Leua, & alquanto riſtorata l'anno ſeguente, paſſando nell'Ita lia il Conte di S. Paolo mandato dal Re Franceſco, con giuſto eſſercito l'aſ ſediò, & per forza la ſoggiugò, & la ſaccheggiò, & per maggior parte la rouinò, com io uiddi, ritornando di Milano, & la uiddi talmente deſolata che pochi habitatori u'erano. Giaceano gli edifici chi mezzi rouinati, & chi totalmente, che era compaſſione a uederla poi ſotto Franceſco Sforza Secon do fatta la pace fra eſſo, & Carlo Imperadore a Bologna, cominciò un poco ad eſſer riſtorata. Et coſi di mano in mano ſi riſtora da quei cittadini che ſo no rimaſi dopo tante calamità. Si uede il caſtello fatto da Giouan Galeazzo Viſconte ou'era la pretioſa libraria, ch'e meza disfatta. Euui quell'artificio ſa ſepoltura di marmo, oue ſi deono riporre l'oſſa di Santo Agoſtino, ma non è finita. Vedeſi etiandio quiui quella ſtatua di Bronzo, detta Regiſole, di cui coſi ſcriue Corio nella prima parte dell'hiſtorie, & nell'anno del Si

gnore

gnere 505. Anastasio imperando, hauendo finalmente ucciso Theodorico, & in tutto debellato Odoacro, interamente ottẽne l'Imperio d'Italia. Onde la sua fede statui a Rauenna. Ho ritrouato che iui a sua similitudine per arte magica sopra una colonna, fece fare un'eneo cauallo con un milite sopra, è nominollo Re del Sole. Quale il magnanimo Carlo in tutto hauendo ottenuto il Reame de i Longobardi, & soggiugato l'Italia uolendo isportare in Francia, lo fece condur a Pauia, doue infermandosi Carlo, fin'al presente, ui è restato. Poi corrotto il uocabolo, è detto Regiasole. Ma altrimenti dice Merula nel 9. lib. dell'hist. Et scriue che questa antica imagine par simile all'imagine di Antonino Pio, si come si puo paragonare per i lineamenti della faccia, dalla forma del naso, della bocca, della barba, et dell'habito militare, del quale ella è uestita, si come si ueggono le figure fatte nelle medaglie, rappresentando detto Antonino Soggiunge etiandio hauer ritrouate in alcune Croniche esser quella figura d'Odoacro Re de i Gotti, che poi fu portato da Rauẽna quiui si come spoglie della soggiugata città, come parimente dice Platina nella uita di Gregorio secondo papa. Penso sia in errore Merula dicendo hauer ritrouato essere questa la effigie di Odoacro Re de i Gotti, conciosia cosa che Odoacro non fu Re de' Gotti, ma de gli Eruli, onde credo, che uoglia dire di Teodorico Re de' Gotti. Questa imagine nel 1528. fu tolta da Cosmo di Magna Rauennate, animosissimo soldato, ch'era co i Francesi, & fu il primo che per le mura entrasse nella citta, & essendo pigliata Pauia per forza (com'è detto) & posta in naue per condurla a Rauenna per il Tesino, & poi per il Pò, la fece pigliar Francesco Sforza II. & condurla nel castello di Cremona, & poi a Pauia, oue hora giace. Quiui a Pauia è lo studio generale posto da Carlo 4. Imp. nel 1361. a' prieghi di Galeazzo 2. & di Bernabò Visconti, signori di Milano. cosi scriue Corio. Ha questa città buono, & fertile territorio, delquale se ne caua abbondantissimamente tutto quel ch'è necessario per i mortali, cioè frumento, con altre biade, uino, & saporiti frutti. Et tanto è produceuole delle cose per il bisogno de gli huomini, che si dice essere il giardino di Milano, perche non solamente lo soccorre delle cose necessarie, ma ancora delle cose deliciose, & parimẽte quasi d'ogni specie di saluaticine & non meno d'uccelli, di buoni pesci, & di simili altre cose per l'uso dell'huomo, che sarei lungo in descriuerle. Ha prodotto Pauia molti huomini illustri de iquali fu Gio. 18 papa huomo molto uirtuoso, secondo Biondo, & Platina, Tesoro Beccaria, Abate di Valle Ombrosa, martirizato in Fiorenza, come dimostra il Volaterrano nel 21. lib. de i Comentari Vrbani, Enodio eccellente poeta nacque in questa patria, con Antonio Guarniero dignissimo medico, & Luitprando Leuita scrittore dell'historie de i suoi tempi, Catosacco, Siluano Negro, & Lanfranco, tutti celeberrimi Giurisc. Giacomo Galla Giurisc. ilquale anco cõpose un'operetta dell'antichità di essa sua patria.

PAREN

PARENZO.

Posta nell'Istria, è da Latini detta Parentium. Ella è quasi tutta intorniata dal mare, con buone mura, & torri. Ha porto capace di molti legni. All'incontro ha l'Isola di San Nicolò, doue è una torre, su laquale ne tempi a dietro teneuano un lume per la guida de nauiganti. L'anno 1354. fu saccheggiata da Genouesi, che competiuano allora co Vinitiani. Illustrò molto questa patria il Pantera che ha scritto la monarchia di Christo, libro molto famoso.

POLA.

Città nella Istria, e dagli antichi detta Iulia Pietas & Pola. Ella è posta sopra un monte con una fortissima Rocca. E antichissima, & ui si uede un belliss. anfiteatro, di non minore artificio che si sia quel di Verona. Vi è anco un'altro edificio molto grande mezzo rouinato, che si chiama Zadro. Et di fuori si ueggono molte colonne & memorie antiche. Fu roui nata da Attila, & dopo lui rifatta come sta hora. Venne poi Andrea Thiepolo Doge di Venetia, ilquale la saccheggiò & arse. Fu di questa patria Massimo santo huomo, che fu Arciuescouo di Rauenna.

PADOVA.

Padoua città antichissima posta nella prouincia di Venetia o nella Marca Triuisana, fu detta dagli antichi Patauium. E commune opinione che la edificasse Antenore fuggito da Troia con Enea. Ella stette sotto l'imperio Romano fino che esso durò, & fino che la città fu rouinata da Attila Re degli Vnni. Dal quale fu pigliata, saccheggiata, & anche uccisi tutti cittadini, & poi bruciata come dimostra Paolo Diacono nel quintodecimo libro dell'historie de Romani, Biondo nel secondo libro, & il Sabellico. Fu poi ristorata da Narsete Eunuco capitano di Giustinia

no Imperatore, & da i Rauennati, come scriuono gli antidetti scrittori. Et doppo cento anni, da che era stata disfatta da Attila, la bruciarono et totalmente rouinarono i Lõgobardi. così scriue Biondo nello ottauo libro di questa cosa. Hauendo Agiolfo Re de' Longobardi perduto Parma, & essendo fatta prigione la figliuola grauida, col genero pieno d'ira, & di furore (non hauendo ardire passare contra Gallinico essarco, ch'era a Parma con gran de essercito, & hauendone un'altro a Bologna) sfocò l'ira sua, & furore sopra le città Transpadane, lequali erano sempre state diuote, & fedele a i Romani, & ubbidiente a i Maestrati de gli Imperatori, che dimorauano in Rauenna da i che erano state liberate da i Barbari, da Narsè soprascritto. Onde i Longobardi primieramente passarono all'assedio di Padoua (oue auanti ui hauea mandato Gallinico Essarco da Rauẽna buonguarnimento di soldati) & la cominciarono a stringer molto fortemente, ma non la poteano espugnare, per esser gagliardamente difesa da i soldati. Era in questo tempo la città senza mura di pietre, solamente intorniata d'un'argine, fatto, & tessuto di tronconi d'alberi, & di grossi pali, con le uincigli atterrato. Et ui erano poche habitationi dentro, & meno Torri circa l'argine per difension di quella Innanzi la rouina fatta da Attila, hauea questa città tal riputatione nella Italia, ch'era riputata fra le prime citta di quella. Poscia da quel tempo in quà, circa 60. anni era rimasa priua, & spogliata di mura, d'argini, & d'habitatori. Vero è, che ui fu dato un poco di principio per ristorarla ne' tempi di Teodorico Re de gli Ostrogotti, cioè di farli qualche edificio, & d'arginarla, & di fossa intorniarla. onde in questi cento anni quali trascorsero dalla detta principiata ristoratione, infin'à questo tempo, nel quale era assediata da i Longobardi, furono fatti tutti gli edificij, tanto de i priuati cittadini, quãto de i publici Maestrati di traui, & di tauole di legno, de iquali in quei luoghi n'erano gran selue. Laqual cosa auuertendo i Longobardi, aspettãdo il uento, ui gettarono gran moltitudine di saette, con lequali erano legate facelle accese di fuoco. Et talmente accesero il fuoco ne' uicini edifici, che aiutati dal uento le fiamme di quelle accesero il fuoco ne gli altri edifici, & così bruciò la maggior parte della città. Laqual cosa considerando i guarnimenti de i soldati, che erano dentro, & parendoli non si poter difender da i nemici, s'accordarono co i Longobardi, & così si partirono insieme con gli sfortunati cittadini, con le loro robbe, passando ch'in qua, & ch'in là, secondo che diuisauano di ritrouar modo per habitare. Hauuta la città da i Longobardi incontinente la bruciarono, come anche dimostra Paolo Diacono nel 4. lib. dell'hist. Longobardice, & il Merula nel 1. lib. dell'hi. Rimase talmente rouinata questa nobile città alquanto tempo. Dipoi ritornando di mano in mano i cittadini, la cominciarono a ristorare. Et essendo rouinati i Longobardi da Carlo Magno, molto accrescè sotto i Re d'Italia, creati dal detto Carlo,

&

& etiandio sotto gl'Imperatori descenduti da Carlo. Et diuenne in gran glo ria,& possanza altresi imperando i Berengarij, Ridolfo Borgognone, Vgone di Arles, Lotario, & Adalberto. De iquali piu uolte ne ho scritto. Hauẽdo poscia ottenuto l'Imperio Ottone primo Germano drizzando il capo le città d'Italia sotto esso cominciarono di gouernarsi in libertà, pur però uolendo esser soggette all'Imperio, & parimente fece Padoua, alzando il suo stendar do sopra il carozzo, & creando il podestà, & capitano del popolo. Perse uerarono i Padouani in questa libertà, insino a Federico 2. Ilquale hauendo pacificato i Germani, ritornò in Italia con animo (come poi si uidde) di guer reggiare con tutti i popoli Italiani, colligati insieme contra di lui. E per ottẽ ner piu facilmente quel che'l desideraua, essaltò Ezzellino da Romano malua gio Tiranno, acciò l'aiutasse a tal'impresa, ilqual sagacemente tanto fece cõ parole dolci, che persuase a' Padouani a pacificarsi con Federico, sforzando si, di dimostrare che meglio si conseruarebbono nella loro libertà, amicando si Federico, che perseuerando nella fede de i collegati popoli, aggiungendo ui altresi gran promissioni. Adunque pacificati Padouani con Federico intro dusse Ezzellino in Padoua zoboardo Tedesco con molte bande di Tedeschi, & di Saracini, dando la guardia del palaggio a i Tedeschi, & le porte della città a i Saracini. Et cosi fu posto il morso, & freno della durissima seruitù da Ezzellino, a i Padouani. Et ciò fu piu facile ad zzellino ad ottenere, ha uendo aiuto da Azzone da Este, nemico de i Carraresi, molto potente nella città, che fu nel 1237. cosi scriue Biondo nel 17. lib. dell'hist. & il Sabellico Hauendo il perfido tiranno ottenuto la signoria di Padoua, acciò si potesse mantener nella Tirannia, mandò in essilio la maggior parte de i cittadini (ol tra di quelli, che maluagiamente hauea uccisO. Et tra le altre crudeltà che u sò contra quei miseri cittadini, fu una, laquale è molto horrenda da rammen tare. Ma pur la narrerò. Condusse seco questo scelerato Tiranno da dodeci mila Padouani, sotto colore di fidarsi di loro, combattendo (ma in uero fece questo per hauerli seco ostaggi) & essendosi insignorito di Verona con gran d'inganno, & poi passato nel Mantouano, & quiui udendo la ribellione di Padoua, incontanente ritornò a Verona, oue gli fece crudelmente amazza re. Eransi ribellati i Padouani, perche essendo fuggito Ansedisio pretore di detta città, & nipote di Ezzellino, intendendo la uenuta di Filippo Fontane se, Arciuescouo di Rauenna, & legato della chiesa Romana con potente es sercito a cui si erano dati, & drizzati in libertà, secondo Biondo nel decimo ottauo libro, Sabellico, & Corio, nel 1256. Erano col Legato i Veronesi, Azzone Marchese da Este, co i Ferraresi, i fuor'usciti di Padoua, & di Vi cenza, i Bolognesi, & Romagnuoli, co i Crocesignati, ragunati per la crocia ta predicata contra Ezzellino, per liberare i popoli, che egli teneua oppressi. Onde rimase Padoua in liberta gouernandosi da se istessa. Poscia s'insignorì

di essa doppo poco tempo, sotto titolo del Tribunato, ò capitanato Marsili o di Carrara. Trassero questi carraresi origine dal nobil castel di Bassano, & uennero ad habitare in questa città, & doppo lunga dimora, furono fatti cittadini. Iquali scacciati da Ezzellino, ritornarono insieme col Legato della chiesa Romana, essendo fuggito Ansedino. Fu il primo adunque di questa nobile famigile che pigliò il primato di essa città (doppo la liberatione del tirãno Ezzellino) Marsilio sopranominato, huomo molto prudente, & di gran cõsiglio. Et hauendo tenuto la signoria d'essa alquanto tempo, non potendo contrastare a Can Grande della Scala signor di Verona, la diede al detto, & se ne fuggi. Mancato Can Grande, egli ritornò nella signoria. Et hauendo cõ grã felicità regnato diece anni, passando di questa uita senza figliuoli, lasciò suo successore Vbertino suo cugino nel 1340. Doppo sei anni c'hauea tenuto la signoria Vbertino, fu scacciato da Mastino della Scala, & interponendosi Luchino Visconte signor di Milano, & i signori venetiani, al fine di concordia fu ritornato nello stato Vbertino. Nelquale fu confermato dal Legato di Benedetto 12. papa, uacando l'Imperio. Pigliò poscia la signoria (essendo morto Vbertino) Marsilio II. Ilquale solamente quattro giorni la tenne, perche fu ucciso da Giacomino suo Cugino. Costui, acciò che potesse sicuramẽte signoreggiare, amazzò 50. cittadini, de i maggiori, & mãdò in essilio molti de i Carraresi. Iquali essendo fuggiti a Venetia, humanissimamente furono raccolti da i Venetiani, & fatti cittadini, & gentil'huomini da loro. Nõ potè il maluagio Giacomo lungo tempo dimorar nella tirannia, concio fosse cosa che doppo quattro anni anche egli fu ucciso da Gulielmo suo figliuolo naturale, per hauerli detto bastardo. Successe a Giacomino Francesco suo figliuolo. Ilquale gouernò questa citta molto gloriosamente, oue fece grandi, & sontuosi edifici, & grandemente la fortificò. Al fine uolendo egli liberar di carcere Bernabò suo suocero nellaquale era stato posto da Giouan Galeazzo Visconte, sdegnato detto Giouan Galeazzo, ui uenne contra con gran d'essercito, & egli conoscendo non poterli resistere, se gli diede con la moglie, e figliuoli à sua discrettione. Ilquale il fece metter nella carcere di Monza, oue morì nel 1388. cosi dice Corio nella terza parte dell'historie. Et riebbe la signoria di Padoua al detto Giouan Galeazzo. Vero è, che doppo poco tempo nascostamente scendendo di Bauiera Francesco secondo figliuolo dell'antidetto Francesco, con aiuto de i Venetiani, & de' Fiorentini, entrò in essa citta, & la piglio, eccetto che la Rocca, laquale poscia hebbe, essendogli uenuto in soccorso Giouanni Aucut capitano de i Fiorentini. Visse Francesco con gran paura in signoria circa quindici anni, cioè insino alla morte di Giouan Galeazzo sopranominato. Morto che fu, con frode introdusse in Verona Guglielmo, Brunoro, & Antonio Scaligieri, iquali maluagiamente uccise, & egli cosi s'insignori di Verona. Et cercando di pigliar Brescia, fu scacciato

ciato da Giacomo del Vermo, da Giacomo de la croce, & da Otto Bonterzo capitani del Duca di Milano, uolendo soggiugar Vicenza, & essendogli in bibito da i Signori Venetiani, & non uolendogli udire, ui fu mandato da loro contra Francesco Gonzaga cō forte essercito, ilquale assediò Padoua (che era senza alcuna prouisione) & essendoui dimorato tre mesi, non hauendo i cittadini da uiuere, li dierono la citta, & Francesco si ritirò nella Rocca, & considerando non potersi mantenere, s'accordò col Gonzaga di darli la fortezza nelle mani, & lui passare in Vinegia a chiedere misericordia al Senato ottenendola rimanesse la fortezza a i Venetiani, & non l'accettando per buono restituisse la Rocca. così concluso, incontinente andò a Vinegia con Francesco 3. suo figliuolo, & s'appresentò al Senato molto rozzamente uestito, addiman dando misericordia. Loquale non solamente non la uolsero fare, ma ancor subitamente il fecero incarcerare insieme col figliuolo, & mandando a Padoua i commissarij pigliarono la signoria di quella. poscia fra pochi giorni fecero molto uituperosamente strangolare in carcere detto Francesco. Delche ne rimase molto sdegnato il Gonzaga, non essendo li seruata la fede, ch'egli haueua promesso, che fu nel 1403. secondo Corio, & secōdo Mario Equicola, nel 405. Il volaterrano ui aggiunge un di più, dicendo fosse nel sei, nelle calende di Decembre. Di Francesco rimasero Vbertino 2. & Marsilio 3. I quali (auanti tanta roina) erano passati nella Toscana Mancarono poscia fuori di Padoa, & con loro mancò questa nobilissima famiglia de' Carrari, la quale haueua signoreggiato in Padoa con gran gloria, & anche in Verona da 100. anni. Rimase poi q̄lla città sotto i Venetiani insino al l'anno del 1509. Nel quale rotto il loro essercito in Ghiara d'Adda da Lodouico 12. Re di Francia, ne uenne sotto Massimiano Imperatore, sotto cui rimase da due mesi, solamente perche la fu ripigliata da Lucio Maluezzi Bolognese gouernatore dell'essercito de' Venetiani (com'si scriue nell'Effemeridi latine.) Onde poi talmente la fortificò, che essendo assediata dal detto Massimiano, con circa 80000. combattenti, parte Tedeschi, parte Fancesi, Spagnuoli, & Italiani (conciò fosse cosa che allora hauessero congiurati quasi tutti i Prencipi Christiani contra Venetiani) molti mesi, non fu mai espugnata. Et cosi rimase sotto detti signori Venetiani, i quali l'hanno in tal guisa fortificata di mura, di fortissime Torri, e di case matte (come di ono) che hora par cosa inespugnabile, pur che ui siano dentro buoni difensori con le necessarie monitioni. Onde uiue al presente, pacificamente la madre sotto la felice ombra della sua figliuola. Imperò che (come dirò nella discrittione di Vinegia) essa Città di Vinegia, hebbe principio da questa, & fu Colonia di Padoua, & così ella è sua figliuola. E questa città molto grande hauendo tre circuiti di mura intorno, cingendo le cupe fosse d'acqua che si possono nauigare essendoui stato condotta detta acqua con grād'artificio.

della Brenta, da i Signori Carraresi, tanto per fortezza d'essa, quanto per maggior ageuolezza a portare le robbe di luogo a luogo. Veggonsi etiandio molti fontuosi edificij quiui, tra i quali è la Rocca (che era molto forte secõ do quei tempi) & il pallagio, tutti essi edificij da i detti Carraresi edificati con molti ponti di pietra, fatti sopra gli artificiosi canali per passare da luo go a luogo per la Città. Come narra Biondo. Euui altresi la Chiesa maggiore, che ne' tempi antichi era in grand'istimatione. Et hora si uede il superbo Tẽ pio dedicato a S. Antonio di Vlisbona Spagnuolo, dell'ordine de i Minori, oue honoratissimamente sono conseruate le sante ossa di quello in una bella se poltura di Marmo. Fu fatto tanto edificio da i cittadini ne' tempi della loro libertà, sotto il Romano Imperio. I quali etiandio edificarono in diuersi tem pi Quaranta Chiese Parocchiali, con quattro Monasteri de' Mendicanti. Eu ui altresì il fontuoso Monastero di S. Giustina, il cui territorio è d'un mig io intorniato da una fossa, per laquale correno l'acque. Eraui in questo luogo se condo Biondo, la sepoltura di T. Liuio, con il Tempio di Gioue, oue furono presentate le spoglie di Cleonimo Pirata come di sopra è narrata. Quiui ha bitano i Monachi Negri di S. Benedetto. Oue hanno fabricato tanto degno Monasterio, & hora fabricano una superbissima Chiesa. Sono quiui honore uolissimamente conseruate le sacrate ossa di S. Luca Vangelista in una mol to antica sepoltura d'Alabastro con le reliquie di S. Massimo, & Prosdoci mo, padrone di questa citta, con quelle di S. Giustina figliuola di Vitaliano cittadino Padouano, battezzata dall'antidetto S. Prosdocimo, & martiriz zata ne' tempi di Massimiano Imperatore. Vedesi altresi il pallagio maggio re, oue dimora il Podestà, ristorato da i Signori Venetiani molto superba mente. Il quale primieramente fu fatto da Enrico Imperatore, & poi essen do abbruciato molto piu bello fu rifatto da detti Signori, come si uede. Oue fecero riporre in luogo alto, molto honoratamente l'ossa di T. Liuio padre delle Romane historie. Sono etiandio per la città altri assai magnifici, & ua ghi edificij, che sarei molto lungo in descriuerli. Ritrouansi altresi cinque lar ghe piazze, cosi cõpartiti. Ve n' una per spasso, e trastullo della nobiltà, l'al tra per uender l'herbe, la terza oue si uende il frumento, nella quarta si porta no le legna, & nell'ultima la paglia. Vi si ritrouano anco alquanti collegij di poueri studianti, per esserui lo studio generale, posto da Federico II. in di spregio de' Bolognesi, per essere eglino confederati col Pontefice Rom. come dimostra Sabellico nel 6. lib. della nona Eneade, & le Croniche, & historie di Bologna. E questa patria molto abondante delle cose necessarie per il ui uer de i mortali, & ui è nobilissima aria. Sono i cittadini di grande ingegno & molto disposti alle lettere, & ad ogni essercitio di uirtù. Sono etiandio ci uili, & di costumi eleganti, di corpo ben disposti, & in tutte le sue opere po litici. Hanno illustrato questa patria molti eccellenti huomini, tra iquali

anticamente fu l'unico historico T. Liuio, del qual ne parla Martiale nel primo libro de gli Epigrammati così. Censetur Apona suo tellus. Scrisse 140. libri dell'historia Romana, con tanta eleganza, con tanto ingegno, che ne auãti, nè dapo lui si è ritrouato, nõ dico superiore scrittore, ma nè anche uguale. Questo è quel Liuio, la cui fama trasse a Roma alquanti letterati huomini dall'ultime parti della Gallia, e Spagna per uederlo. Onde che quel lo non hauea fatto la grandezza di Roma nella maestà del Senato Romanò, lo fece il nome, & fama della eloquenza di tant'huomo, come scriue S. Gie ronimo a Paolino. Vero è, che possemo deplorare il gran danno, che hà da to la malignità de i tempi, con l'ingnoranza de i Barbari, che tante uolte hã no roinato l'Italia, hauendoci priuati della maggior parte di tanto tesoro Conciosia cosa che di 140. libri, com'ho detto, appena ne habbiamo 35. cioè la prima Deca dell'edification di Roma, la terza della seconda guerra Punica, la quarta della guerra Macedonia, benche in questa ne mancasse il terzo libro, che fu poscia ritrouato gli anni passati di la da i Monti senza prin cipio, & cinque libri dalla quinta Deca. I qual i furono dati alla luce quest'anni per mercè di Erasmo Roterodamo, ma in alcuni luoghi troncati, & manchi. Vero è, ch'egli daua speranza a i letterati di ritrouar tutti gli al tri, che mancano, ma lui poi mancato, altra cosa de' detti libri non è stata fat ta, ne etiandio ci è fama di douer fare. Sono stati alcuni, che hanno detto nõ esser detti 5. libri scritti da Liuio allegando alcune sue ragioni. In uero se ben considerano, & diligentemẽte gli esamineranno, chiaramẽte conosce ranno quei risplender da ogni parte di eloquenza, & di maestà Liuiana, nõ ui mancando quei numeri figure, & altre parti da Liuio usate ne gli altri li bri, come affermano anche molti letterati huomini, & ben pratichi nella Li uiana historia. Ritornando al detto Liuio dice Biondo hauer ueduto la pie tra del detto rassettata per ripola sopra la sua sepoltura auanti che'l passas se a Roma, oue uolea esser sepolto con la moglie, & con due figliuoli, ne la quale così era scritto. T. LIVIVS CAI FI. ET SVIS TITO LIVIO TITI FILIO PRISCO F. T. LIVIO T. F. LONGO F. CASSIAE SEXTIAE PRIAE PRIMAE VXORIS. Poscia soggiunge detto Biondo hauer uedu to un sepolcro nel uestibolo della chiesa di Santa Giustina scritto di belle & misurate lettere nel marmo, di tal tenore. VIVENS FECIT T. LI VIVS LIVIAE T. F. QVARTAE LEGIONIS ALIS CONCORDIALIS PATAVII SIBI, ET SVIS OMNIBVS. Et dice esser la cagione della ua rietà di questi Epitafij, & sepolcri per esser fatto da lui il primo, innan zi che andasse a Roma, & per tanto ui scrisse la moglie, & i figliuoli, che allora haueua, ma poi ritornato da Roma, & essendogli nati altri figliuoli & nipoti, & hauendo maritato una figliuola a Lutio Maggio Ora tore Romano, fece poi questa seconda sepoltura per tutti i figliuoli,

moglie

moglie, & nipoti. Diede etiandio gran nome a questa patria ne' tempi anti chi Paolo Giurisconsulto, che aiutò a riformar la Republica Romana ad Alessandro Imperatore. Parimente furono Padouani Stella, & Flacco ec cellenti poeti, de i quali, così dice Martiale nel primo libro degli Epigram mati a Massimiano scriuendo. Et Volusio poeta ornò questa sua patria, con tra il quale scrisse Catullo, uituperandolo de i uersi, c'hauea fatto dell'opere de i Romani, seguitando Ennio. Questi furono ne tempi antichi, ma ne' tem pi dopo la rouina della maestà del Romano Imperio, furono assai altri huo mini illustri Padouani, che fecero nominar questa sua patria con le loro uir tù, tra i quali fu Zabarella eccellente dottor di leggi, come dimostrano l'o pere da lui lasciate, Pileo da Prata, & Lodouico tutti tre Cardinali della Romana chiesa. Fece grandissime cose Lodouico ne' tempi di Eugenio Papa Quarto. Onde per le sue uirtù fu fatto primieramẽte Patriarca d'Aquileia, & poi Cardinale. Assai lungamente ne parla di questo Cardinale Platina nella uita di detto Eugenio con altri historici. Illustrarono etiandio essa città Albertino, Mussato, & Lunato dignissimi dottori di leggi, & elegan ti poeti, Giouanni, Gabuso, Guglielmo, Sofilici, Giouanni Orologio, con An tonio Cermesono tutti eccellentissimi Medici, con Marsilio, Giacomo Alua roto singolar dottor di leggi, Battista di San Biagio dignissimo filosofo, Pie tro d'Abano, nominato il Conciliatore, eccellente astrologo, & filosofo, ben che fosse notato hauer comercio, & gran famigliarità col Diauolo, & Mi chel Sauonaruola eccellentissimo Medico, che fece la pratica della medici na, tanto utile a i medici. Passò all'altra uita nel 1531. Benedetto Burdono prestantissimo geografo, & cosmografo, il qual ridusse a miglior forma la fi gura, & pittura d'Italia, & altresi diede alla luce i libri dell'Isole (che lun go tempo erano stati presso di pochi.) Vi sono al presente ancor nobilissimi ingegni in questa città, che gli danno gran luce (come ho inteso) i quali la scio di nominarli, non hauendo particolar notitia. Egliè il territorio di que sta città molto ameno, fertile, & produceuole di frumento, uino, & d'al tre frutte saporite. Raccogliesi tanto frumento di questo paese, ch'ella è co sa marauigliosa, del quale se ne fa bianchissimo pane, sopra tutti gli altri dell'Italia. Produce etiandio delicatissimi & perfettissimi uini, tanto lodati da Pli. nel 6. capo del 14. lib. oue dice esser ottimi quei uini, che si cauano dall'intimo golfo del mar Adriatico, che sono questi del territorio di Pado ua, che tocca detto golfo (detto hora di Vinegia.) In questo bello, & uago paese, ueggonsi da ogni latò uaghe contrade, & uille, & magnifici edifici, la maggior parte fatti da gentilhuomini Venitiani, i quali (ne' tempi dell'e state) dimorãdo la maggior parte quiui cõ le loro famiglie. Sono le famiglie per la maggior parte di questa città fatte notabili & nate ne tempi di Ezze lino da Romano, percioche allora spegnendo esso l'antiche, & suscitandone

delle

delle nuoue per fondar meglio il suo principato, riempiè Padoua di molti nobili, ch'erano anco nobili altroue. Sono adunque in questa città i Boromei nobiliss. stirpe, & laqual uiue anco in Milano in Fiorenza, & in altre città d'Italia. I Campi San Pieri, gia Sign. di molte castella, e principalis. in quei tẽpi in tutta la Marca Triuigiana. I Conti, che per la potenza loro s'apparentarono con Ezzelino. I Capidilista, detti altre uolte Transalgardi & Forzatè. I Vicod'aggere, buomini di giurisditione e di dominio. I Capi di uacca, chiamati anticamente Paradisi, & Capi negri, de quali uisse pochi anni sono Antonio di tanto ualore e consiglio, che Padoua forse non hebbe un simile a lui molti anni sono. I Maccaruffi, Signori parimente di castella. I Buzzaccarini, grandi ne tempi di Ezzelino, e sempre honorati di tempo in tempo. Gli Anselmini, parimente illustri ne predetti tempi per potenza e ricchezze. I Zacchi, de quali fu notabile Bartolomeo mentre che uisse Ezzelino, & hoggi honora la stirpe sua Bartolomeo, di nobile ingegno, ilqual scriue felicemente le hist. della sua patria. I Vigoncia, i Dotti chiamati altre uolte Dauli, da quali si dice che discesero i Dandoli di Venetia. I Sanguinacci, I Paltinieri che hebbero Simone Cardinale di molta importaza, i quali l'anno 1290. scacciati di Padoua, si ridussero sul territorio di Vicenza, doue hauendo comprata la uilla di Poiana, con le giurisdittioni & castella circonuicine, perderono l'antico nome, & si chiamarono & chiamano tuttauia Poiana, essendo diuentati Vicentini. I Mussati. I Louatti. I Cortaroli. Gli Aluarotti illustri per molti dottori. I Manfredi. I Campanatti. I San Viti. I Conti di San Bonifatio, discesi da quei Conti di Verona, già Signori di molto stato, & famosi per molti buomini di ualore nelle lettere & nell'armi. I Mancasposso. I Cumani. I Guidotti. I Zabarelli, de quali fu Francesco Cardinale, celeberrimo Giurisc. I Barisoni. Gl'Orsatti. I Santa Vliana, & di questi uisse Gio uanni, gentilbuomo di molta riputatione, & sommamente stimato dalla sua patria, il cui figliuolo fu Sopracomito della Rep. l'anno 1571. contra il Turco. I Beraldi, & di questi uiue hoggi Lucilio, buomo di lettere, & spesso ambasciador della patria sua alla Rep. I Triuisani honorati da Pietro Dottore di nome, & orator in Venetia. I Sauonaruola. I Bassani. I Volpi. I Mãtoua, detti anco Benauiti, illustri per Marco Legista famosissimo, ilquale nõ solamente ha molto scritto nella sua professione, ma ha anco fabricato regiamente, fauorendo gli Scultori, i Pittori, & tutte l'altre arti nobili, degne di lode. Gli Speroni, chiariss. per la eccellenza di Sperone sommo Filosofo de tempi nostri, & di quel conosciuto ualore che sa il mondo, i cui scritti uiueranno in eterno. I Pappafaua, gia detti Carraresi, & signori già come s'è detto di Padoua. I Polcastri & altri.

PIACENZA.

Piacenza città nobilissima nella Lombardia, fu da Latini detta Placentia. Ella è posta uicina al Pò, in molto dilletteuole luogo, hauendo amena campagna dal Mezo giorno, con fruttiferi colli. Se ne trae dal territorio d'essa tutte le cose per il bisogno humano. Et prima dalla campagna grande abbondanza di frumento, & d'altre biade, & da i colli finissimi uini con delicati frutti, et olio. Si ueggono nella pianura larghi prati per pascoli de gli animali che sono irrigati da ogni lato con acque chiare condotte per ruscelletti fatti artificiosamente, & istratti da i circostanti fiumi, & sorgiui d'acque, acciò possano produrre ne i tempi opportuni le herbette per nodrigare gli armenti; de i quali gran numero se ne ritroua in questo paese per far il cascio, de iquali se ne conduce gran quantità a tanta grandezza, & di tanta bontà che per tutta Europa è in grande ammiratione, & istima. Onde uolendo alcuni lodare il cascio, & farlo istimare, & apprezzar, dicono esser Piacentino, o simile a quello. Et per la grand'abbondanza del latte, che cauano da gli animali di esso paese, fanno le forme di cascio alcuna uolta tanto larghe, & grosse, che risultano per diametro larghe due piedi, & mezo, & grosse oltre tre oncie, di peso di 200. libre communi. certamente par cosa marauigliosa da considerare, come sia possibile a trattar nella caldara tanta copia di latte congulato, & preso a tanta perfettione. Vero è, che se ne fa di maggior grandezza nel territorio di Lodi, che quasi par'impossibile, & pur'è uero. Ritrouansi nel territorio Piacentino i pozzi d'acqua salsa, della quale col fuoco se ne trae il sale candidissimo. Sono in esso territorio le minere del Ferro, oue si dicono le Ferrere. Veggonsi ombrose selue per la cacciaggione de gli animali seluaggi. Fu sempre questa città fedele a i Romani insino che fu in colmo la maestà d'essi, & etiandio insino che hebbero forze gli Essarchi di Rauenna. Poscia anche ella diuenne sotto i Gotti, & Longobardi, come fecero l'altre città di Italia. Scacciati i Longobardi, essendo fatto prigione il loro Re Desiderio da Carlo Magno, fu soggetta a Re d'Italia creati da Carlo antidetto, & poi sotto altri Re, & Signori, che si faceano Tiranni d'Italia, & cosi perseuerò insino che gli Imperatori (quai poi pigliarono lo Imperio) poterono mantenersi. Laquale poi essendo diuenuti di poca possanza, & forza; si drizzò similmente ella in libertà, si come fecero l'altre citta d'Italia sotto lo Imperio. Vero è, che essendo in libertà souente la tiranneggiarono i suoi proprij cittadini, come chiaramente dimostra il Merula, & Corio nelle loro historie. Le fu etiandio tolta la libertà alcuna uolta da i forestieri. Il primo de iquali (secondo che ritrouo) fu Vbertino Palauicino nel 1259. cosi scriue Biondo nel diciotto delle historie; & Corio. Tene

na Vbertino sotto il nome di Capitano la signoria di Cremona, & di questa nobil città. Vedendo poi i Piacentini la fauoreuole Fortuna di Filippo Fontane Ferrarese, Arciuescouo di Rauenna, & della chiesa Romana Legato (col quale erano confederati i Padouani, Bresciani, & Pauesi) scacciando costui, gridarono libertà, con aiuto del detto Legato. Nella qual si mantennero insino che drizzò il capo Alberto Scotto, che maneggiaua il tutto, & disponeua, si come fosse stato uero signore di quella, che fu nel 1297. Così scriue Merula nel 6. libro dell'historie col Corio. Dipoi considerando esso di non hauere tante forze, quanto bisognauano, per mantenersi nella grandezza oue era, ne fece come signore Guido Torriano signor di Milano, per hauerlo in suo fauore, & così si mantenne un'anno, & tre mesi. Alzando poi la testa Vbertino da Lando, capo della contraria parte del Scotto & pigliando il primato della città, dopo poco ne fu priuato da Alberto Scotto, hauendo lo scacciato, & così ricouerò detto primato. Fu poi fatto signore di essa città Galeazzo figliuolo di Matteo Visconte da Enrico quarto Imperatore. Così dice Merula nell'8. libro dell'historie. Et nel 9. scriue che fosse consignata la perpetua procuraria di quella, di Cremona, e di Crema all'antidetto Galeazzo da Lodouico Bauaro. Ritrouo poi nel Corio, che s'insignorì di essa Francesco Scotto, nel 1335. hauendo prima discacciato i Landesi, & nel 36. che egli la uendè ad Azzone Visconte, cõ molti altri cittadini. Rimase poi sotto la signo de i Visconti signori di Milano (secõdo che ritrouo,) insino al principio della signoria del Duca Filippo. Nel qual tempo se ne insignorì Filippo di Arcello suo cittadino per un'isdegno pigliato contra detto Duca. Fu costui poi scacciato da Francesco Carmagnuola capitano del prefato Duca, & per tanto ritornò la città a diuotione di detto Filippo Maria Duca nel 1418. come testifica il Corio. Mãcato poi di q̃sta uita l'antidetto Duca 1448 drizzandosi il popolo di Milano in libertà, & ribellando i Piacentini da Milano, si dierono a i Venetiani. Onde i Milanesi ui mandarono Francesco Sforza loro capitano con l'essercito che talmente la strinse, benche ui fosse dentro per guardia Taddeo da Este, huomo molto bellicoso con due mila caualli, & altrettanti fanti mandati da i Venetiani, & con tutto 'l popolo, che erano in tutto al numero da uentimila armati, che la pigliò per forza, & la saccheggiò, & fu fatto prigione Taddeo sopradetto, & Gerardo Dandolo Venetiano Proueditore dell'essercito con molti Conduttieri. Et fu talmente saccheggiata, & mal trattata essa infelice città, che forse da i Turchi non le sarebbe stato usata tanta crudeltà, non essendo hauuto rispetto a piccioli, nè ancor a i uecchi, nè meno alle donne, n'e anche a i sacrati luoghi; come narra Biondo, Sabellico, Simonetta, Platina, & il Corio. Si ritrouarono con il Sforzesco a questa dignissima impresa, i nobili capitani, cioè Francesco Piccinino, Guidazzo Man

fiedi, Lodouico dal Vermo, carlo Gonzaga, con molti altri ualorosi capitani hauendo seco da quindici mila soldati, fra quei da' piedi, & da cauallo. Fu poi sempre soggetta à gli illustrißimi, & nobilissimi Sforzeschi signori di Milano, cioè all'antidetto Francesco, à Galeazzo, a Giouan Galeazzo, & a Lodouico, insino a Lodouico duodecimo Re di Francia, che hauendo scacciato il Duca Lodouico, si insignorì di Milano nel mille quattrocento nouantanoue. Onde questa città si diede allora al sopradetto Rè, & rimase sotto esso insino che furono scacciati i Francesi fuori d'Italia da gli Eluetij, & Venetiani per ingegno di Giulio papa secondo. Et allora ne uenne sotto il gouerno della chiesa Romana, con Parma nel mille cinquecēto dodici, perseuerando sotto detto gouerno insino alla uenuta di Francesco primo Re di Francia, successore di Lodouico duodecimo. Ilquale hauendo rotto gli Heluetij presso Marignano (aiutandolo però Bartolomeo Aluiano capitano de i soldati Venetiani) & essendosi insignorito di Milano, fu restituita Piacenza, & Parma à quello da Lione X. Papa successore di Giulio sopranominato. Et così fu sotto detto Re insino al 21. nel qual'anno ritornò a diuotione della chiesa Romana, hauendo ottenuto Milano Prospero Colonna capitano della lega fatta fra Lione papa, & Carlo quinto Imperatore. Et poi furono scacciati i Francesi dell'Italia da lui. Et talmente sotto la chiesa è perseuerata insino al l'anno 1545. nelquale papa Paolo terzo la diede a Pier Luigi suo figliuolo, creandolo Duca non solamente d'essa, ma etiandio di Parma. Et essendo stato crudelmente uccifo detto Pier Luigi da alcuni gentil'huomini Piacentini, nel 1547. si ridusse la città sotto l'ombra di Carlo. Q. Imperatore dal quale fu poi resa al Duca Ottauio, sotto il quale ella uiue. In questi tēpi ella è molto accresciuta tanto di popolo, quanto di ricchezza. Et essendo prima intorniata di mura molto deboli, in tal maniera è stata fortificata di buone mura & continuamente si fortifica da i signori di quella, con aiuto anche de i cittadini, hauendoui anche cominciato un forte castello, qual di continuo si conduce a perfettione, che quasi hora si può annouerare fra le forti città d'Italia. E etiandio quiui il studio generale. Sono usciti di questa patria molti illustri, & uirtuosi huomini i quali si hanno dato nome, & fama per le loro opere degne, tra i quali ne' tempi antichi fu T. Tinca dicacissimo Oratore, nominato da Cicerone in Bruto col padre di L. Pisone, & Mureno suocero di C. Giulio Cesare, che fu soprastante a far fabricare l'armi ne' tempi della guerra Marsica. Ornò questa patria Gregorio papa decimo, che celebrò il Concilio in Lione di Francia. Passò tanto huomo a miglior diporto in Arezzo di Toscana, oue al suo sepolcro dimostrò Iddio gran segni per li suoi meriti, & Gulielmo eccellente medico che fece una breuiatura della Medicina, cō un trattato di Chirugia. Illustrolla Rafael Fulgoso Giurisconsulto

sulto

sulto, che scrisse i Comentari sopra il Digesto uecchio, & il Codico con molti consigli, il qual'è sepolto a Padoua, nel tempio del Santo, & anco Amerigo gia Generale Maestro dell'ordine de i Predicatori, eccellente Teologo, che giace nella chiesa di San Domenico da Bologna. Giorgio Valla, huomo ben dotto in lingua latina, & Greca, sì come dall'opere da lui fatte, & etiandio trasferite di greco in Latino conscere si può. Giouanni Castrono erudito in latino, eccellẽtissimo in greco, riformò il suo nobilissimo ingegno in compor uersi latini & uolgari, Nicolò Fontana si dilettò in prosa, & uerso Latini, con Tomaso Radino dell'ordine de i predicatori buono Teologo, ma meglior Oratore, & poeta, che fece la Calipsichia, col siderale Abisso. Mancò in Roma nel tempo dell'infelice captura di essa dall'essercito di Carlo Quinto Imperatore nel mille cinquecento uentisette. Sono usciti altri nobilissimi ingegni di questa patria che io lascio per non hauerne certa cognitione. Sono le famiglie principali di questa città le infrascritte. Gli Scotti. Questi furono già Signori della città, percioche Alberto, come s'è detto, la posse dè, & la possederono parimente altri Signori di questa stirpe, laquale, si come fu per l'adietro chiama per huomini eccellenti nell'armi, & nelle lettere, cosi ha sempre continouato fino a tẽpi nostri, essendo sparsi in diuersi luoghi d'Italia questa antica, & honorata prosapia. Viue hoggi il Conte Honorio nella cui persona è la primagenitura, non pur del suo Colonnello, ma di tutta la famiglia ancora, & non solamente la primogenitura, ma anco il primo luogo ne gli honori, & nella militia. Percioche hauendo lungamente maneggiato l'armi, in Piemonte, & in Francia con grosse prouisioni, ui acquistò titoli illustri di gloria. Nata poi la guerra fra la Re. Vinitiana et il Turco l'anno 70 sapendo esso molto bene che la casa sua era benemerita di quello stato per molte operationi fatte per quella da i suoi antecessori, & spetialmente allora che diedero Piacenza alla signoria, & che per la medesima soccorsero Crema, conseruandola a quel Senato, mandò dopo la perdita di Nicosia, il capitan Federigo Bembi da cremona al Senato, offerendosi con ardentissimo cuore, d'andar al soccorso di Famagosta con mille, o due mila fanti per beneficio della Rep. Laquale accettãdo cosi ottima uolonta del Conte, lo chiamò a Venetia. Ma non si potendo metter in essecutione l'andata sua in Cipri per mancamento di legni grossi che potessero portar le genti & le monitioni, fu deliberato che esso se ne andasse in Candia, accioche di quindi bisognando passasse a Famagosta, onde il conte partẽdosi, uolle ferma promessa dal Prencipe d'esser mandato al predetto soccorso, percioche esso pretendeua che essendosi per questo effetto partito da casa sua, questo carico, non si diouesse ad altri che a lui. Giunto adunque in Candia, altri si portò marauigliosamente contra gli Sfacchiotti

disobe

disobedienti, essendo sommamẽte amato dal popolo, e da tutta l'Isola uenne l'occasione del soccorso di Famagosta, laqual chiedendolo da reggimenti di Candia per fusta mandata a posta, il Conte incontanente s'offerì al Reggimẽto, ricercandolo come cosa a lui debita, & promessa. Eletto adunque a quel l'impresa importantissima, pericolosissima, & difficilissima per la qualità sua (percioche di già Famagosta staua per cadere) il conte fece la scelta di mille fanti ualorosissimi, sotto dieci capitani, soldati tutt i tolti da quaranta cinque insegne ch'erano in Candia, et imbarcatosi per Cipri, il Nauilio (così uolendo Dio che haueua deliberato altramente) si roppe per un fierifs. tempo rale, con grandissimo cordoglio del Conte. Ma ritornato di nuouo à imbarcar si per quella uolta, mentre che si parte dalla riua, ecco che sopragiunte lette re del Senato, di sturbano il suo uiaggio, percioche per nuoua deliberatione fu commesso, che tutta l'armata se n'andasse a Messina ad unirsi con Don Gio uãni, preuertẽdo l'ordine del soccorso. Voltatosi adunque a altri pensieri, fu con le galee a Longo. Indi diede aiuto all'Isola di Tine due uolte. Et hauen do armato del suo una fusta, & una fregata, abbattutosi in sette grossi Nauilij di Turchi carichi di monitioni, & spetialmente di grano, li combattè et prese. Laqual cosa fu la salute & la conseruatione di Candia per rispetto de frumenti che esso diede a Candiotti, che patiuano assai. Licentiato poi il con te Pietro Auogaro, & il Moretto Calaurese col Conte, uenendo essi in Ita lia, il Conte Honorio, giunto a Corfù, fu trattenuto e ricercato dal General Foscarini in seruitio della Republica. Ma uenuto poi la uernata a Venetia, fu spedito dal Senato con mille cinquecento fanti, con titolo di Gouernator Generale in Albania, & per gratification sua furon dati cinquecento fanti al Conte Olderico suo figliuolo primogenito. Ma non hauendo effetto questo carico per la pace che soprauenne, fu mandato al gouerno di Cattaro, & di Budua doue si troua al presente, con molta gratia di quelle genti, & con pie na sadisfattione della Rep. Viue parimente il Conte Paolo Emilio, ualoro siss. Signore, ilquale affetionatiss. a la Rep. si ha nell'impresa del Turco ac quistata la gratia del Senato. Oltre agli Scotti, ui sono i Pallauicini, de quali, come dicemmo altroue, ne sono anco in Milano & in altre città. I Gõ falonieri, gli Sforzi, i Landi, i Bracciforti, i Maluicini, i Binelli, i Copelati, i Fontana, i Pauari, i Buttafoco, i Volpini & altri infiniti.

RIETI.

Rieti è posto nell'Vmbria, & da Latini si chiama Reate città antica, & pie na di huomini ualorosi nell'armi. Nacque in questa città Santa Colõba, e To màso Moron huomo dotto, & eloquẽte. Dicono che Vespasiano Im. fu del cõ tado di Rieti, d'un luogo detto Falacrina si com'attesta Suet. nella sua uita.

ROMA.

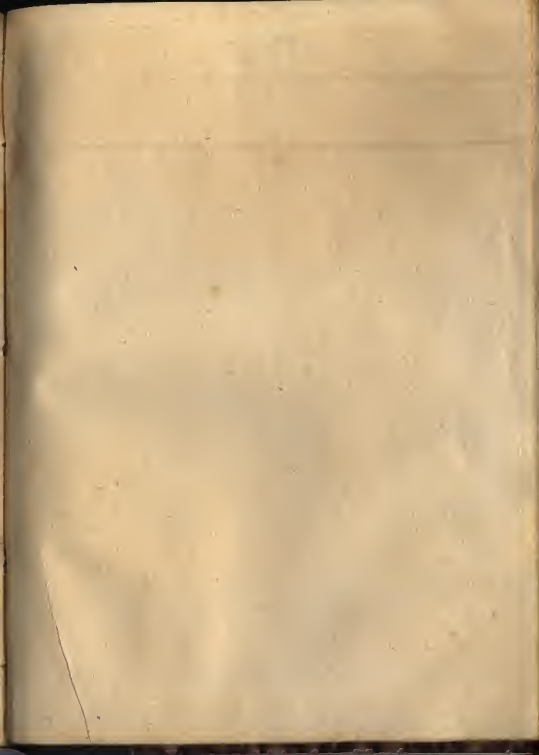
Roma gia capo & Signora del mondo, madre di Re, di Consoli, d'Imperadori, & di Pontefici, & dalla quale sono uscite & escono tuttauia grandezze infinite, leggi, & gouerni, è posta parte nella Toscana parte nel Latio. Questa come notissima a tutte le genti, io douerei passar con silentio, percioche il dirne poco non basta, & il ragionarne molto non si conuiene al presente. Diremo adunque quel tanto che ne pare a proposito per la nostra intentione. Ella adunque fu fatta da Romolo secondo la comune de gli scrittori, ilquale le diede la forma del suo gouerno & fu il primo Re di Sette che la reggerono. Dopo costui seguì Numa pompilio, che ui ordinò le cose della religione, addolcendo gli animi di quel popolo troppo inasprito nell'armi. L'ultimo che fu Tarquino Superbo, la perdè per la sua troppa insolenza, percioche sforzando Lucretia, le diede occasione al popolo di mettersi in libertà, si come esso fece. Conciosia che à Re soccederono i Consoli creati dalla Republica, iquali essendo due, gouernauano quell'imperio per spatio d'uno anno, & si cambiauano. Durarono costoro fino a tempi di C. Giulio Cesare che fu il primo Imperadore. Et quantunque dopo Cesare fossero fatti Consoli secondo l'ordine antico, non però poteuano come prima, ma quel ch'altre uolte era magistrato diuentò degnità. Gl'Imperadori adunque successero a consoli, & durarono fino a costantino Magno. Ilqual partendosi di Roma con la sede (credendo che ciò tornasse meglio all'imperio) la trasportò a Costantinopoli, doue ella durò fino a l'ultimo Costantino che rouinò sotto il Turco l'anno 1453. Seguì ancho che l'Imperio si diuise in due parti, percio che essendo Carlo magno Benemerito della chiesa, fu fatto Imperadore, al quale soccederono un pezzo i Francesi, & dopo loro entrarono i Tedeschi i quali durano ancora in dominio, di modo che cento anni fa, uno Imperadore greco reggeua in Leuante, & un Tedesco in Ponente. Nel partirsi di Costantino trecento & piu anni dopo il nascer di Christo, i pontefici diuentarono signori della città di Roma, & cosi hanno seguito fino a di nostri, & seguiranno sempre, come ueri Vicari di Christo in terra. Qual fosse poi Roma uecchia, & qual sia la nuoua & quante persecutioni ella patisse dopo Arcadio, & Honorio, & quante uolte fosse saccheggiata, ne sono piene quasi tutte le historie alle qual si rimette il lettore. Da questa città sono usci te molte grandezze in Italia, conciosia che col mezo di lei sono fondati in diuersi luoghi case illustri, & Signorie che oggi grandemente risplendono per il suo mezo, conciosia che essēdo ella capo della religione, da lei ne sono imposte le

leggi gli ordini, e le cõstitutioni in questa materia, riseruando q̃lla antica preminenza in questa parte, che ella haueua d'impor le leggi sola. Et di questa sola cõ le sue giurisditioni, puo esser principe e Signore, qual si uoglia bassissima famiglia del mondo, pur che la uirtu, & la Santità, & gli ottimi costumi suoi ue la conduchino, con quei debiti mezzi che si conuiene. Ella ha hauuto dall'anno primo di San Pietro fino al presente 1574. dugento uentinoue põtefici, o Papi, in spatio di 1570. anni, poco o meno. Ha parimẽte hauuto cento uentisette Imperadori, cominciando da Giulio Cesare, fino al presente Massimiliano Secondo. I Cardinali, gli Arciuescoui, i Vescoui, i Baroni, i Conti, gli huomini letterati, ui sono assai senza numero. Ella in somma come madre uniuersale di tutte le genti ha hauuto & ha tutto quello che si puo hauer di buono, da Dio, & dal mondo, le case antiche in questa citta furono infinite, & spente quasi tutte per la uariatione delle cose, & per la lunghezza del tempo. Quelle che sono al presente, quantunque uecchie, & nobilissime, ui si fermarono, uenute da diuerse prouincie, percioche cõ papi, molte ui hanno poste le radici, con gli Imperadori, o Germani, o Francesi, molte si sono fatte illustri. Altre poi risursero fra le rouine della antica lor patria. Et di queste famiglie, molte di loro hanno titolo di Baroni. Vi sono adunque, i Crescentij, i Frangipani, che à Vinetia sono chiamati Micheli, i Cenci, i Conti antichissimi, i Sauelli, molto piu antichi, & ricordati, come si dice da Virgilio, gli Orsini difensori della sede apostolica, I Colonnesi grandissimi per l'Imperio lequali due case, da 500. anni in qua, sono state & sono per huomini, & per ricchezze di stato le principali. I Matthei, i Massimi, i Capizucchi, i Iacobacci, i Cesarini, & altri.

REGGIO.

Rheggio detto da gli antichi Rhegium Iulium, è città posta nella Calabria intorno al mare. Ella fu disfatta da Dionisio Re di Sicilia, & rifatta poi dal Re Pirro. & ristorata da Giulio Cesare. L'anno 1543. fu quasi disfatta del tutto da Caradino Capitano di Solimano che passaua in soccorso di Francesco primo Re di Francia onde si giace quasi per terra con poca gente, & con poco nome. Fu di questa città Andredamò che diede le leggi a Calcidesi di Tracia, & Pitagora scultore si come racconta Plinio.

RIMINO.

Rimini detto anco Arimini è città situata nella Romagna, antica Colonia de Romani, nobile & famosa fra gli scrittori. Ella è di giro di tre miglia &

d'essa chiesa, come la fu consacrata miracolosamente di 9. di Febraro da esso Apostolo Giouanni Euangelista, doue che ancora insegno di questo in tal dì è concorso di moltitudine di popoli. Nel uentre di essa tribuna in musaico si uedono le figure di tutti quegli Imperatori, che furono della genealogia d'essa Reina. vi sono altresi molte altre belle chiese, & antiche, nelle quali si possono uedere assai antichita, ch'io lascio. Quanto a gli altri edificij antichi, pochi uestigi si ritrouano, pur si uede presso la porta Aurea una picciola parte d'antico marmo, di cui è uolgata fama, che sia parte del superbo palagio di Teodorico. Ben'è uero ch'in questi disabitati luoghi, hora appaiono nella terra coltiuata in questo terreno negro pien di colore, che par' un bitume. E per tãto si può dar giuditio, che quiui fossero molti edificij. Eraui anche un grande Aquedutto che fu ristorato da Teodorico, come dimostra Biõdo nel 3. li. dell'histo. Di cui hora niun segno si uede, nè della superba torre del palagio, nè dell'anfiteatro tutti fatti dal detto Teodorico. Appariua altresi sopra una piramide un caual di bronzo col caualiero, poi portato a Pauia ne tempi di Carlo Magno, e nomato Reggisole. Del quale lungamẽte ne ho detto in Pauia. Et che cosa fosse, e perche cagione fosse fatto. Vi sono altre antichità si come sepolture, auelli, tauole di marmo con epitafi, che s'io uolessi descriuerli, sarei molto lungo. Et chi li uuol ueder legga il 3. lib. dell'hist. di Rauenna di Desiderio Spreto, oue son notati. Ora appaiono molti nobili edifici, & fra gli altri. S Maria in Portico sontuoso monastero, habitato da'frati canonici regolari di Frisonaria. poscia si uede la sepoltura di Dante Alighieri Fiorentino dignissimo poeta. La qual honoreuolmente fece ristorare Bernardo Bembo gentil'huomo Venetiano letterato, e prudẽte essendo quiui podestà mandato da i Sig. Venetiani. Seruò Rauenna costante fede all'Imperio R. insino che fu pigliata da Odoarico Re de gli Eruli, e lui poi pigliato da Teodorico Re de gli Ostrogotti, & mandato à Leone Imperatore, se n'insignori esso. Oue regnarono gli Ostrogotti da 72. anni. che furono poi scacciati & roinati da Narsète capitano di Giustiniano Imperator, come dinota Procopio, & Agathio ne' libri delle guerre de' Gotti, con Biondo, nel 7. lib. delle hist. & col Sabellico. Scacciati i Gotti, fu pigliato il gouerno di essa città da gli Essarchi, mandati nell'Italia da Costantinopoli da gl'Imperatori. Et fu il primo Lõgino, mãdato da Giustiniano nell'anno di nostra salute 557. (com'è dimostrato nel principio di q̃sta Regione,) pare assai incostante Rafael Volaterrano in questa cosa, conciosia cosa che nel 23. lib. de Com. Vrbani dica c'hauesse principio nel detto anno, & nel 4. lib. nel 620. Certamente ella è gran differenza fra gli scrittori della computatione de i tempi del principio di q̃sto maestrato. Io sarei d'opinione che fosse stato nel 557. (com'e detto) p che trouo che Giustin. successe a Giustino, che fece ouero fu fatta sotto

lui la chiesa di Classe nell'anno 534. da Narsè suo capitano, ilqual superò i Gotti uccidendo il loro Re Totila presso Caglio, & a Narsè successe poi Lõ gino primo Essarco che non può esser nel 620. nelqual Imperaua Eraclio, & già erano stati mandati molti Essarchi da molti Imperatori, come dimostrerò ad uno per uno. perseuerò questo maestrato nell'Italia (secondo Biondo) da 175. anni, insino a Lione 3. come chiaramente calculando interamente i tẽpi, si ritroua. Sono però uarij gli scrittori nella supputatione di questi tempi, con ciosia che Platina nella uita di Stefano 2. Papa, solamente annouera 170. et il Volaterrano ue ne dia quattro piu, ma io m'accostarei alla prima opinione hauendo diligentemente calculato questi tempi, secondo il Lucido. Trascor sero adunque tanti anni sotto gli infrascritti Essarchi, come ho potuto cauar da gli historici. Fu il primo Essarco (come dissi) mandato da Giustiniano pri mo Imperatore Longino, ilqual sempre dimorò quiui a Rauenna non istiman do Roma, ne altro luogo. A cui successe Smaragdo mandato da Mauritio, et Romano, & Gallinico, iquali riuocati ritornò Smaragdo. Vi pose Foca Gio uanni Zemigio di Tracia, Eraclio Imperatore. Eleuterio Patritio Costantino politano, con Teodoro Caliopa. Costantio Imperatore, ui disegnò Olimpio cu biculario, & quello riuocato Teodoro sopranominato. Giustiniano secondo mandò Giouãni Platina, Tiberio Absimar, Teofilaccio Cubiculario, & Gio uanni Tizocopo, poi che fu ritornato nell'Imperio (di cui era stato scaccia to.) Da Lione 3. furono creati a tanto Maestrato Paolo Patritio, et Utichio. Furono tutti 16. Essarchi, iquali gouernarono Rauenna per l'Imperatore tã ti anni (com'è detto) infino a i tempi di Lione 3. se ben uorremo computare i tempi. Et per tanto par ch'errino quelli che altrimenti dicono. Et perseuerò detto Maestrato insino nell'anno di Dio al mondo apparuto 732. Fu adun que gouernata Rauenna da gli antidetti insino a i tempi di Astolfo Re de' Longobardi. Ilquale (essendo mancata l'autorità de gli Essarchi) se ne insigno. ri di essa. Et costui la consegnò (sforzato da Pipino Re di Francia) alla chie sa R. insieme con l'Essarcato, che abbracia gl'infrascritti luoghi, et città, cioè Cesarea, Rimini, Cesena, Forli, Forlimpopolo, Faenza, Imola, Bologna il pae se di Modena (per esser Modena meza disfatta) Reggio di Lepido, Parma, et Piacenza, ui aggiunge etiandio Agnello, Brinte presso Bologna, oue è castel di Britti, Ceruia, Comachio, & Classe. cominciaua questo Essarcato a Rimi ni, & trascorrea a i confini di Piacenza, & di Pauia. Questa era la sua lun ghezza, & la larghezza dal monte Apennino alle paludi de i Veronesi, & Vicentini, insino al mare Adriatico. Consignata detta città con l'Essarcato al Pontefice Romano, egli diede il gouerno di esse città, & di detti luoghi a Lione 4 I. Arciuescono di Rauenna, & a Giuliano, Pietro, & Vitalian Tri buni secondo Biondo nell'undecimo libro delle historie. Passato poi fuori di Italia Pipino, ripigliò la signoria di questi luoghi Astolfo, & Deside

rio

rio suo successore, non seruando fede alcuna data. Poi essendo superato Desiderio da Carlo Magno, ritornarono tutti detti luoghi sotto la chiesa. Onde poi mancando le forze della chiesa, & de gli Imperatori drizzandosi le città d'Italia in libertà, & gouernandosi da se stesse al gouerno popolare, etiandio Rauenna fece il simile. Et in detto gouerno, fu eletto capitano dal popolo Pietro Trauersaro huomo di grande ingegno, & di grande ardire. Ilqual cõseruò questa città sempre nella diuotion della chiesa contra di Federico secõdo nemico di essa. Di cui così dice Dante nel 14. canto del Purgatorio. Ou'è il buon Litio, & Arrigo Manardi, Pier Trauersaro, & Guido di carpegna. Morto Pietro, fu soggiugata da Federico (benche alquanti giorni si mantenesse Paolo suo figliuolo) Rotto l'essercito di Federico a Parma, Rauenna con tutte le città di Romagna (eccetto Rimini) ritornarono sotto la chiesa, & sotto Bolognesi. Onde poi andarono a Bologna gli ambasciatori a giurar fedeltà, al Senato, & popolo Bolognese, nell'anno del 1256. Et così rimasero sotto Bologna insino che cominciarono a mancar le forze de i Bolognesi per le maladette fattioni de i Lambertacci, & Geremei. Et per tanto nel 1292. altri dicono nel 1322. Leuarono il capo due parti fra i cittadini, che furono i Trauersari, & Polentani. Et doppo lunghe battaglie, & uccisioni fatte fra loro, al fine superando i Polẽtani i Trauersari, s'insignorì Ostasio Polentano della città, hauendo scacciato i Trauersari. Fu Ostasio huomo di grande ingegno, & di non meno ardire. Ilqual morto, ui rimasero tre figliuoli, che furono Bernardino, Pandolfo, & Lamberto successe nel primato a lui, Bernardino, a costui Guido, che lasciò Bernardino 2. & Ostasio 2. Vero è che essendo prima diuentato Guido loro padre sciocco, & pazzo, lo tennero sotto custodia serrato insin che uisse. Pigliò la signoria Bernardino (& lui mancato) Ostasio secondo suo fratello, di cui rimase Opizzone, Aldrouandino, Azzone, & Pietro. Ad Opizzone seguitò Ostasio 3. suo figliuolo, huomo sciocco, & di grosso ingegno. Onde i Venetiani a prieghi de i cittadini ui mandarono per gouernatore Giacomo Antonio Marcello huomo di singolar prudenza ornato. Onde Ostasio dopo alcuni giorni con la moglie passò à Vinegia, e fu mandato in Candia con quella, oue morì, & i signori Venetiani s'insignorirono di Rauenna. Mancò questa nobile famiglia di Polenta in costui, hauendo tenuto la signoria di quella da 140. anni, essendoui entrati tiranni, & poi fatti Vicarij dalla chiesa Romana, correndo l'anno di nostra salute 1441. Entrati i Venetiani in signoria di essa, la cominciarono a ristorare, che parea una mal'habitata contrada, tanto per le rouine de gli edificij, quanto per il poco popolo che ui habitaua. Onde talmente la fecero ristorare, & habitare, che la ridußero a forma di una sufficiente, & buona città. Tennero la signoria di quella insino all'anno 1509. Nelquale essendo il loro essercito superato da Lodouico duodecimo.

Re di Fràcia presso riuolta, ritornò essa città sotto la chiesa Ro. Et pseuerò tal mête insino al 1527. quãdo fu assediato papa Clemête 7. nel castel di S. Angelo dall'essercito di Carlo V. Imp. onde la ripigliarono i Venetiani, e la tennero insino nel 1530. & allora la restituirono alla chiesa, fatta la pace fra Carlo Imp. antidetto, & i pfati Venetiani in Bologna. Et cosi hora ella è sotto la chiesa. Pati grã dãno nel 1512. dopo la rotta dell'essercito de gli Spagnuoli, essendo ucciso Gastono da Fois capitano de' Fràcesi, cõciosia cosa che l'essercito Francese la saccheggiò, nõ hauẽdo ancora rispetto a i sacrati tẽpij, ma ogni cosa rubbarono insino a i tabernacoli, ou'era cõseruato il sacratiss. corpo del nostro Redẽtore gettãdo cõ grã uilipẽdio tãto sacramẽto in terra, onde ne risultò una cosa marauigliosa, grãde argomẽto certamẽte della nostra santa fede. Fu un Guascone, che tãt'era arrabbiato del guadagnare, anzi (dirò) di rubbare, che entrãdo nella maggior chiesa, essendo stata spogliata, et nõ ritrouãdo altro che il Tabernacolo, ou'era cõseruata la sacratiss. Hostia (non hauẽdo hauuto alcun'altro ardire di toccarla p riuerẽza del sacramẽto) senza rispetto alcuno pigliò detto Tabernacolo, e istraẽdo cõ grã uillania il riuerẽdo Sacramẽto con maggior uituperio lo gettò in terra. Gettato a terra il sacramẽto, si partì col ricco uaso. Et ecco che da se istesso il santiss. sacramento sali sopra una colõna, e quiui fermossi. Vero è, che psto se ne uidde la giustitia seuerissi. d'Iddio cõtra q̃sti Guasconi (che furono p maggior parte q̃che rubbarono le chiese) cõciosiacosa che dopo pochi di scẽdãdo gli Eluetij nell'Italia, fu la maggior parte d'essi scelerati huomini uccisi, ouero gittati nel Tesino e nel Pò, onde di mano in mano uedeansi esser portati i loro corpi a 4. a sei, insieme legati. Ha sostenuto, e parimẽte sostiẽne grã detrimẽto p le fattioni de i Rasponi, & Lunardi (che cominciarono ne tempi di Lione x. papa) per che s'uccideuano l'uno, & l'altro, & bruciauano le loro case, che inuero ne seguitaua gran danno alla città, & pur'hora si stà. Ha partorito Rauenna molti santi, & illustri huomini. De iquali (oltre li 11. Arciuescoui eletti per inditio della colomba, come ho dimostrato) è stato S. Apollinare primo Vescouo d'essa città & martire sotto Vespasiano Imp. ilquale uenne d'Antiochia con S. Pietro à Roma, & mandato da esso Apostolo a Rauenna, dicesi essere stato un de i 72. Apostoli di Cristo Redentore, Orso, Liberio, Pietro, Giouanni, Pietro Rauennale, Esuperantio, Ecclio, & Massimiano, Arciuescoui d'essa, huomini santi, S. Vitale co' figliuoli martiri, S. Geruasio, e Protasio, Vrsicino medico Barbaciano d'Antiochia prete confessore santissimo, Romualdo fondator della religione di Camaldoli, che passò a miglior di porto dopo 100. anni di sua uita secondo il Volaterr. nel 21. lib. de' Comẽtari Vrbani. Diede anche al mondo Giouanni 17. Pontefice Rom. Cassiodoro senatore huomo dotto, & elegante scrittore, ilqual fu poi monaco, & scrisse molte singolari opere, Faustino, a cui scrisse Martiale alcuni Epigrammati, & tra

gli altri. Quos faustine dies, quales tibi Rauenna abstulit. Aspasio sofistà, ne' tẽpi d'Aless. Imp. discepolo di Pausania, e d'Ippodromio. scrisse costui cõtra Aristone, & altri maledici, molt'orationi, come nota Suida. Et Pietro Damiano Cardinale Vesc. Ostiẽse, huomo santo, ilqual rinõciò il cardinalato e s'incluse nell'Eremo di S. Croce di Fonte auellana ne mõti Eugubini, e cõpose opere assai, piene d'elegãza, facondia, e di spirito diuino, com'appaiono, & leggesi in molte chiese, delquale Dan. nel paradiso suo ne fa degna memoria nel c. 20. E nell'età de nostri auoli usci di q̃sta citta Guglielmo digniss. medico, lodato da Pietro Paolo Vergerio e Giouanni gramm. eccellente oratore, che fu il primo (come dice Leonardo Aretino) che cominciò a ristorar gli studij dell'eloquenza nell'Italia, essendo quasi totalmẽte rouinati insieme cõ la maestà dell'Imperio R. Ben è uero che primieramente haue a cominciato a suegliar la poesia, & l'eloquenza Francesco petr. et costui poi lo seguitò per ridurla a i primi termini. Et ui diedero tal principio questi due eccellenti huomini, che poi fu ridotta alla sua perfettione da quelli che seguitarono insino a' tempi nostri. Etiandio partorì Desiderio Spretò assai elegante scrittore, come si uede ne i libri de amplitudine, deuastatione, & instauratione Vrbis Rauẽnæ, che fiori ne' nostri giorni. Vi fu Giouan pietro Ferretto Vescouo Milẽse, huomo di elegante ingegno, & di lettere latine, e greche ornato, ilquale ha scritto molte opere, & tra l'altre de Institutis ecclesiasticis, de eorum honesta disciplina, breuiarium ab urbe condita usque ad nostra tẽpora, e tres Decades historiarum Rauennatum, per liquali ha illustrato essa patria sua uetustiss. & ha trasferito anchor di greco in latino molte opere, e fatto altre cose assai, oue dimostra la cãdidezza del suo stile insieme cõ la dottrina. Hebbe il padre suo grãde oratore, Nicolò Ferretto, sotto la cui dottrina nella Gallia Cisalpina molti eccellẽti huomini riuscirono famosamente, quale fu delle progenie dell'antidetto Giouãni grãmatico, che cõpose q̃l lib. detto Hodoporicõ describẽs iter ad eloquẽtiã, cõ molte altre cose, che sono ope utiliss. alla lingua latina. Oggi uiue Giãbattista de Rossi, ilquale hauẽdo letto 3. anni in Roteologia, e disputato a la p̃senza di Paolo 3. e scritto diuerse cose utili, e dotte, si troua al p̃sente Generale de Carmel. Ottauiano degli Strãbiati di S. Frãcesco che legge in Turino, molto amato dal Duca di Sauoia, et ilqual ha scritto sopra il mastro delle sẽtẽtie. Biagio dell'Osso, di nobile ingegno Aless. Soprano, Vicẽzo Bellini, Gasparo Lotti, Luogotenẽte al presente in Pesaro del Duca d'Vrbino, prudẽte e pratico homo nelle cose di stato e de gouerni. Bartolomeo Buõ amico Podestà di Rauẽna. Matteo Fabri dott. nelle lettere grece, e latine, che scriue cõsigli in medicina. Giouãni Arigone, ch'oltra alle cose fatte da lui sopra Hippocrate scriue le historie della sua patria. Giouan i Thoman figliuolo di quel Camillo, che fu medico, principal di Romagna. Hironimo Rossi fratello del generale, che ha scritto felicemente

la

la historia di Rauenna Vincenzo Carrari studiosiss. & letteratiss. giouane, il quale ha fatto, & fa tuttauia cose degne del suo nobiliss. intelletto, & desiderate da gli huomini dotti & altri. Sono in questa antichissima città diuerse famiglie nobili, fra lequali furono già i Trauersari, sign. della sua patria, piena, & copiosa casa ne tempi andati di huomini, di grandezze, e di gloria, & hora ridotta (mercè del tempo che consuma ogni cosa) in due giouani soli, cioè in Camillo che si troua appresso Ciro Alidosio, & in Scipione, che è con Fabio Tiberti de Cesena. Gli Anastagi nobiliss. & parimente grandi. I Polentani signori ultimi di Rauenna, come si è detto disopra. I Lunardi, così detti per le Lune che sono l'insegna loro, de quali sono hora, il Caualier Iacomo, & Francesco Colonnello per la Rep. Vinitiana in Candia, gentilhuomo qualificato & stimato & da Brunoro Zampesco Signor di Forlimpopoli, fatto Capitano & introdotto al seruitio di detta Rep. I Rasponi; & di questi uiue Raffaello fatto capitano dal detto Brunoro, & parimente introdotto poi al seruitio della Repub. predetta, della quale fu fatto Colonnello. I Passeri antichiss. & nobiliss. de quali uiue hora Vincenzo Dottore eccellente, molto honorato & amato da Brunoro Zampesco, il cui stato, & le cui operationi, esso per il suo prudente giuditio, & per la sua mirabil destrezza, maneggia & gouerna. Et di questa famiglia ne sono anco in diuerse altre città, percioche in Sinigaglia uiue Ascanio Passero Colonnello della Rep. Vinitiana. In Ancona sono Giouan Angelo fratelli molto honorati in quella patria In Roma Bernardino principaliss. fra mercatanti. Ne sono anco in Mantoua, in Parma, & in Castel Durante. I Pignatti, chiari per molti huomini di ualore hauuti ne tempi andati, & hora honorati da Gasparo Dottore & Caualiere. Gli Spreti, & sono di questi il Caualier Bonifatio & Pomponio. Gli Ossi antichiss. & chiari per molti capitani. Viue hora Biagio, gran pratico della corte Romana, doue essendo ne tempi di Papa Giulio, & hora Capitano di Giustitia in Monferrato. Gl'Indouini, detti dal Sale. di questi è solo il Colonnello Andrea. I Fabbri, questi hanno Mattheo Dottor celeberrimo, & Carlotto Capitano di fanti in Candia. I Bonamici chiari per Pietro Paolo Capitano delle reliquie de soldati di Famagosta & di Nicosia, & per Francesco Capitano in Candia, sotto Brunoro Zampesco Gouernator Generale di quel regno. I Thomai notabili per questo fatto, percioche tutti gli huomini di questa famiglia sono stati & sono Medici di molto nome, & celebri nella lor professione, percioche di Camillo medico, nacque cinque figliuoli parimente tutti Medici. I Monaldini, & di questi ui è un'Obizo. Gl'Aldourandini, gli Abiosi, i Piccinini, gli Arigoni, & altri.

SIENA.

Sena uetus detta da Latini, è città nella Toscana, ricordata da gli antichi scrittori. E posta questa città sopra il colle, intorniata d'alte ripe di Tuffo; Nella quale si ueggono molti nobili, e sontuosi edific. Tra i quali è il tempio maggiore dedicato alla Reina de' cieli, da annouerare fra i nobili, & sontuosi edifici di Europa, così per la pretiosità delle pietre di marmo (delle quali è tutto fatto) quanto per la eccellenza dell'artificio, & magisterio, di cui è ornato. Vedesi poi il superbo palagio di pietra quadrata fatto da Pio 2. Pontefice con molti altri nobili edifici, & uaghi palagi, che sarei molto lungo in descriuerli. Vi è poi quel gran Spedale dalla Scala, dolce refrigerio de i poueri infermi. Oue si uede (oltre la magnificenza della struttura) il grãd'ordine de i seruitori per sodisfare a i uoti de' poueri infermi. Lascierò la descrittione della larga, & bella piazza della città con l'artificiosa fontana di Branda, da cui sempre escono abbondanti, & chiare acque. Vi è anche lo studio generale del quale sono usciti molti eccellenti huomini che hanno ornato non solamente essa, ma tutta Italia Sono questi cittadini huomini molto dediti alle cerimonie della christiana religione, & sono ciuili, gratiosi, & pieni d'ornati costumi. Ridusse questa città alla fede di Christo S. Ansano figliuolo di Trãquillo Romano, il quale fu poi decollato presso il fiume Arbia nelle calende di Decembre, per comandamento di Lisia proconsole, per la fede di Christo. Riportarono i Senesi molti uittorie de' suoi nemici. Et primieramente de' Fiorentini uicino al fiume Arbia da Siena discosto 4. miglia nella uia di Arezzo, essendo in loro compagnia i Pisani, & fuor'usciti di Fiorenza. Onde uccisero de' Fiorentini 3000. & 4000. ne condussero prigioni a Siena col lor Carroccio. Et per questa rouina tanto furono spauentati i Fiorentini, che diffidandosi di potersi difendere nella città, molti di loro passarono ad habitare chi a Bologna, chi a Lucca, & chi altroue secondo che piu loro aggradiua. Similmente l'anno 1526. nel giorno di S. Giacomo Apostolo ottẽnero glorioso trionfo pur dell'essercito Fiorentino, che al quanti giorni haueua tenuto assediato Siena per rimetter dẽtro Fabio Petrucci con molt'altri nobili scacciati della città. Conciosia che uscendo fuori il popolo, fu da quello posto in fuga detto essercito, & rimasero in possanza di esso quindici bocche grosse di artigliere con assai delle picciole. Molte altre uittorie hanno haute de loro nemici, che per breuità le lascio. Si sono gouernati i cittadini di questa città lungamente in libertà, nondimeno sempre ricõnoscendo l'Imperio per loro Signoria. Ben'euero che ne' nostri giorni con grand'astutia se ne fece signore Pandolfo Petrucci, & tenne il primato di essa, insin che uisse, nõ però senza calunnia della crudele uccisione d'alcuni nobili cittadini, così suoi parenti

renti come amici, per ottener detta signoria. Mancato lui, furono scacciati i figliuoli con parte della nobiltà, dal popolo. Et cosi pigliò la libertà esso popolo. Ma uolendola difendere da Carlo Quinto Imperadore dopo diuersi trauagli, cadde sotto il dominio del Duca di Fiorenza alquale hora obbedisce. Quiui fu celebrato il concilio generale da Nicolò Secondo Pontefice oue furono 130. Vescoui, & ui fu determinato che la elettione del Pontefice Vicario di Christo, solamente attenesse a i cardinali della Romana chiesa, come si uede nella acutitre distintione del Decreto. Sono usciti di questa città molti illustri huomini che le hanno dato gran nome, & fama non solamente per Italia, ma anche fuori, con le loro eccellenti opere, si come San Bernardino ristorator della religione de' frati Minori. Ilquale con le sue uementi predicationi ridusse molti popoli alla uia del Signore. Passò alla uera uita tant'huomo nella città dell'Aquila, oue si riposano le sue sante ossa in una sepoltura d'argento. Fu annouerato fra i Santi da Nicolò Quinto. Fu Senese S. Caterina del terzo ordine de' predicatori, che molto giouò alla catolica chiesa con la sua santa uita, & chiara dottrina. Di cui dice Pio Secondo che ella fu insignita delle sacrosante stigmate da Christo, però diuersamente da quello che fu San Francesco. Abbandonò questa uita mortale tanta dõna in Roma & fu sepolta nella chiesa di Santa Maria della Minerua, & riposta nel catalogo de' Santi dall'antidetto Pio papa. Nacque quiui il beato Ambrogio de' Bianconi dell'ordine de' predicatori, in cui fu gran uittoria & non minor santità di uita, come si uede nella uita sua composta da Sebastiano Flaminio. Fu Senese il beato Giouanni Colombino institutore dell'ordine de Giesuati, ornato di santa uita, & di buoni ammaestramenti; come scriue Raffael Volaterrano nel 21. lib. de comentari Vrbani. Partorì etiandio Siena Alessandro Terzo Pontefice Romano che riportò gloriosa uittoria, per la sua costumata uita, & ottima patienza, di quattro falsi pontefici creati da Federico Barbarossa contra lui, come dice Platina, Biondo, & il Sabellico nell'historie. Partorì poscia due Pij Pontefici, cioè il secondo, & il terzo della famiglia de Piccolomini. Fu nominato il primo auanti il pontificato Enea Siluio huomo dotto, & eloquente, che salì a tanto grado per le sue eccellenti uirtu. Lasciò dopo se molte eleganti & sententiose opere, & massimamente alquanti libri d'epistole, orationi, & un'operetta, oue disputa della donatione di Costantino fatta alla chiesa (ma però imperfetta) con la descrittione della Europa, & con alquante historie. Vedesi la uita di tanto huomo descritta da Platina & da un'altro molto minutamente. Il secondo fu di quello nipote, huomo letterato, & prudente, ma poco uisse nel Papato, lasciando di se gran desiderio a i mortali. Giacciono amendue sepolti nella capella di Santo Andrea in San Pietro di Roma. Sono stati assai cardinali Romani cittadini Senesi. Et prima un Papero, & poi Alfonso figliuolo di

lo di Pādolfo Petrucci sopra nominato, che hebbe fausto, et glorioso princi pio, e infelice, e miserabil fine. Cócio fosse cosa che fu creato Cardinale mol to giouane da Giulio 2. Pōtefice Ro. et essendo qllo passato all'altra uita, et raunati i Cardinali nel palagio di S. Pietro di Roma per la elettione d'un nuouo Pontefice, e hauendo determinato tutti i Cardinali giouani di crearne un giouane, e cosi succedēdogli, essēdo eletto Giouāni de' Medici Pōtefice, & secōdo il costume pronunciando la elettione predetta al popolo, esso Alfon so cosi disse tutto pieno di letitia. Noi habbiamo Papa, Giouāni de' Medici già diacono Cardinale, hora Lione 10. nominato, e uiuano i giouani. Et cosi come costui era stato il primo in detta cōuētione di eleggere un giouane p es ser piu libero, e stato il primo a fare allegrezza di qsta cosa, cosi fu il primo a pētirsene, e attristarsi. Perche essendo poi di Siena scacciato Borghese suo fra tello (che era quiui sì come signore di essa) cōsentēdoli Lione Papa, come si di cea, cercò Alfonso piu uolte di uendicarsi del detto Lione. Et nō li riuscēdo, anzi scoprendosi il trattato, fu cōdutto a Roma cō molte fittioni, e cautele, e prigionato in castello S. Angelo, oue dopo molti fastidij, & angustie, misera bilmente finì i suoi giorni. Fu similmente de i Petrucci Rafael Cardinale, & Giouāni de Piccolomini nipoti di Pio 3. che fu fatto Cardinale da Lione 10. per la sua probità, et dottrina. Hieronimo Ginnuzzo anch'egli Cardinale di Paolo 3. Papa, che lungo tempo fu auditore della camera apostolica, sempre dimostrādo in tutte le sue cose dottrina, & giustitia & il Mignanello. Assai altri prelati della chiesa, cioè Arciuescoui, & Vescoui sono stati gene rati da questa città, che bisognarebbe assai tēpo a descriuerli. Illustraron o detta città con la loro dottrina, molti egregi dottori, Et prima Vgo singolar filosofo, e medico, Federico Petrucci degno giurisconsulto, Tomaso Domo, da i dottori nominato il dottore della uerità, Mariano Soccino huomo di molte scienze ornato, cioè di Geomatria Musica, Poesia. Oratoria. Filosofia histo. e delle leggi, e dell'Agricoltura. Bartolomeo suo figliuolo, che nō meno fu riputato dotto nelle leggi, del padre. Lasciò dopo se alcune opere, le quali dimostrano quāta dottrina in lui fosse. Mariano Socino Iuniore. Alessandro Piccoloomini Vescouo di Pienza, et altri usciti dalla felice scuola di quella Academia de gli Intromati Bolgareno huomo eloquēte, et egregio dottore. Furon qsti due ultimi discepoli d'Alessādro Tartagno da Imola Iur. Agosti no. Dato ornò la sua città, col cādor della sua eloquēza come ne rēdono uero testimonio l'epistole, et orationi, cō altre opere da lui descritte. Ha essa città buono, ameno, e fruttifero territorio, dal quale se ne caua grā copia di frumē to, e d'altre biade cō buoni uini, e altri frutti Vi sono di uerse famiglie nobili fra lequali sono i Piccolomini illustri p due Pōtefici e p diuersi cardinali e Si. di molta impotāza. E di qsti uiue Aless. dotiss. e profondo Fil. ilqual ha scrit to diuerse opere eccellenti Protogiudici, Santomango, Scatartici, Vicarij,

per Laodomia, donna mirabile per letteratura. I Salui. Gl' Amadei. I Belanti I Petrucci; de quali Pandolfo si impadronì della patria, & socceffori come s'è detto. Bellagaio, & altri.

S V T R I.

Antichiffima città ne Falifci. Al presente è male habitata & intorniata di cauerne nel tufo, sopra ilquale ella è posta. Ha illustrato molto questa patria Giann'Andrea dall'Anguillara, ilqual essendo Poeta celebre, tradusse in ottaua Rima le Trasformationi d'Ouidio, molto felicemente, quantunque egli poi si morisse mendico & miseramente di mal francese. Non hauendo mai saputo fermarsi ne in un luogo, ne in un proposito che fosse mai saldo.

S P O L E T O.

Spoleto città antica è posta nell'Vmbria. Vna parte è in pianura, & un'altra sul colle, doue è una fortissima rocca, & ui si passa per un ponte di pietra che si riposa su uentiquattro palastri. Il paese è fertilissimo quanto piu si possa dire & produce copiosamente grano, uino, olio, mandole & altri ottimi frutti. Ella è riposta nella Vilumbria, cioè nell'antica prole de gli Vmbri (come dimostra Catone (imperò che Veia significa prole, e Vmbra antica) E annouerata fra le prime città di detta Vilumbria, come anche dimostra Tolomeo. Nomina questa città Liuio in piu luoghi, & massimamente nel 22. li. descriuendo che Annibale dopo la rotta data da lui a i Romani al Lago di Perugia, passò a Spoleto rubando tutto il paese, & la assediò, ma non fece uerun profitto, perche fu di quindi scacciato da gli Spoletini con grand'occisione, & rouina de i suoi soldati. La onde uedendo Annibale la uirtù, & ardire de gli Spoletini partendosi senza uerun profitto, piegossi con tutto l'essercito nel Piceno hora Marca nomato. Et nel 24. descriuendo i prodigij apparìti in un medesimo tempo, dice, che a Spoleto una femina diuentò maschio. Et nel 27. annouera g i Spoletini fra quelle colonie lequali dierono aiuto a i Romani nelli tempi trauagliosi d'Annibale. Tanto aggradiua questa città a Teodorico Re de' Gotti, che ui edificò un molto superbo palagio. E ben uero che dopo Teodorico fu rouinato da' detti Gotti insieme con la città, ma fu ristorata da Narsete ualoroso capitano di Giustiniano secondo Biondo nel 12. lib. dell'historie col Sabellico. Fu anca rouinato un Teatro, che quiui si ritrouaua molto sontuoso, dopo molti anni, ch'era stata ristorata da Narsete, Fu parimente guasta da Federico Barbarossa per essere i cittadini fauoreuoli ad Alessandro Papa 3. Onde fu usata tanta crudeltà, che par cosa da non credere. Conciosia che oltre a gli altri mali, che sogliono esser fatti

dai

da i soldati nel pigliar per forza un luogo, per comandamẽto d'esso, furono sforzate, & uiolate tutte le uergini de Monasteri. Poi essendo alquanto ristorata, non potè riposare, perche fu da i Perugini bruciata, essendo nascostamẽte entrati nella città, che fu del 1324. secõdo Bernardino Corio nella terza parte delle sue uolgari histo. Vero è che poi da quel tempo in quà, ella è molto accresciuta cosi di popolo come d'honoreuoli edifici, et tãto di riputatione quãto di ricchezze. Ella è situata parte sopra il colle, & parte nella pianura hauẽdo una fortissima Rocca sopra il colle da riporre fra le forti d'Italia, la quale fu fabricata d'uno ansiteatro antico, ch'era nella città (come scriue Biondo nel 6. li. della prima Deca dell'hist.) alla quale si passa dalla città p un artificioso Ponte di pietra sostentato da 24. grosii piloni cõ grã magisterio disposti. Congiunge questo Põte parte della città posta sopra il colle cõ detta Rocca fabricata sopra d'un'altro colle, spartiti da una picciola ualle. Ha dato grand'ornamento a questa città P. Cornuto eccellente oratore, come racconta Cicerone de Claris oratoribus, & anche C. Melisso grammatico, secondo Tranquillo, & Eusebio. Quiui furono martirizati S. Carposoro prete Toscano, Abondio Diacono, Sauino Vescouo di essa città, Essuperantio, Marcellino Diacono Venasiano huomo molto nobile con la moglie, & figliuoli, Gregorio con molti altri cherici, & cittadini, ne' tempi di Diocletiano Imperadore. Diede fama, & nome a questa città Giouann'Antonio Aronio molto dotto, che quest'anni passati per la sua dottrina fu cõdotto à Bologna con buon salario per auditore della Rota. S'affaticò ancor Mario Fauonio giouane di grand'ingegno, & di tenacissima memoria, di dare ornamento a questa sua patria, occupandosi ne gli studij delle lettere. Riceuè etiandio grand'ornamẽto da Fabio Vigilo Vescouo d'essa, huomo molto dotto e fu Segret. del Papa e il Caualiero. Assai altri preclari, e eccellẽti huomini al presente illustrano questa nobile patria che lũgo sarei in rimẽbrarli.

S V L M O N A.

Questa città addomandata Sulmo da Latini, è posta nell'Abruzo. Ella è bella, & piena di popolo, & abbonda molto d'acque la ricorda Liuio, quando scriue che Annibale fu uicino a Roma, & che tornando adietro se ne andò fra Marsi. Ella ha titolo di principato, & è principe d'essa Dõ Carlo della Noia. Sono in questa città l'infrascritte famiglie nobili. Gli Amoni. gli Aristoteli. I Cani. I Capiti. I Capograssi. I Colombini. I Corbi. I Martini. I Matthei. I Migliorati. I Merlini. I Quattrari. I Rinaldi. I Russi. I Sardi. I Samtà. I Tinti, & altri.

S A L E R N O.

Salernum cosi detta dal fiume Sillare, è posto nel principato ò campagna

felice. Pigliò grād'accrescimēto ne' tēpi di Ruberto Guiscardo, e de' suoi fratelli, e de' loro figlioli, c'hebbero la Sign. d'essa. E ui fu edificato da i cittadini quel nobile Tēpio dedicato a S. Matteo Apostolo, oue honoratamēte giace sepolto il suo corpo. Ne' tēpi di Guiscardo, cominciaro i cittadini a edificar belli, e honorati edifici alle radici del colle (sopra ilqual è posta la città) uicino al lito del mare, e in tal guisa furono accresciuti, che risultauano alla forma di una lunga, e bella cōtrada, laqual fu poi intorniata di mura, e cōgiūta con l'antica città, come hora si uede. Vedōsi dentro di qlla, lungo il Colle, che risguarda al Mezogiorno sopra il mare, ameniss. giardini (come anche scriue Strabone) p iquali trascorrono le chiare e susurrāti acque p' li ruscelletti, cō tāto piacere di chi le uede, che e cosa molto marauigliosa. Quiui ueggōsi arā ci di ogni specie, cioè cōmuni, piu grosse, piu picciole, dolci, agrestine, e di mezo sapore. Sono altresi alcuni di quegli alberi, sopra iquali, ad ogni stagione, ritrouansi insieme fiori frutti maturi, & acerbi. Vi sono etiādio Limoni di ogni sorte, si come grādi, e grossi, che paion cōmuni Cedri, altri sono cōmuni, altri ritondi, & altri fastigiati a simigliāza de' poponi, & alquanti dolci, et altri acetosi, & chi con l'anima, e chi senza essa, e chi polposo, e chi asciutto. Appaiono etiandio sopra gli alberi Limoncelli di tal natura che piu oltre non crescono, Che dirò de i cedri? imperò che se ne ritrouano di diuerse figure, chi ritondo, chi lungo, chi acuto, chi bifurcato, & chi trifurcato, et alquāti di smisurata grossezza, & altri di mezana. Non mancano alcuni di altra forma, talmēte produtti dalla grā maestra natura. Quiui ne' tēpi opportuni pēdono da i fruttiferi alberi le grosse pome granate da gli habitatori de paese, Alosile nominate di dolce, acuto, e di mezo sapore, cō le grosse Persiche Procopie, di tāta grossezza, che paiono communi poponi. Tacerò l'altre maniere di frutti, cioè di Succini di diuerse spetie, Pome, Pere, Fichi, & d'altri simili. Chi potrebbe narrare l'ornato delle uigne, dallequali si cauano soaui, & delicati uini? Sono certamēte q̄sti luoghi tāto nella città, quanto fuori cosi delitiosi, & ameni, che sono d'annouerare fra i primi uaghi, e diletteuoli d'Italia. Produce etiādio q̄sta città huomini d'elegāte ingegno, de iquali fu Giacomo Solimenio eccellēte medico cō Antonio suo figliuolo, ne tēpi de i nostri auoli, e Bartolomeo Saluagno, che scrisse le Pādette in medicina. Sono stati generati da q̄sta patria altri nobili ingegni, che nō ne hauēdo particolare cognitione p hora li lasciò. E' quiui studio generale, oue lungo tēpo, ne nostri giorni, insegnò Agostino Nifo litteratiss. Filosofo. Ella è anche ornata della dignità del Principato ilqual hora tēgono i S Seuerini. Sono in q̄sta città tre Seggi, l'uno di porta Ritesa, l'altro del Cāpo, il Terzo di Porta noua, sotto qualisi cōtēgono gli infracritti nobili. In q̄llo di porta Riuesa sono Aielli, Capani, Coppoli, Curiali, Guarna, Manganari, Muschi, Pagliara, Pantoliani, Pezzi, Porta, Prignani, Ruggieri, Rasica, Stillati, & Viualdi. In quello del Cāpo. Costellonichi, Canaseli, Graniti, Grilli, Guardati, Rug

gi, Sciabiga, Solimeli, Spitelli, Trentacapilli. In quella di porta noua. Auer sani, Capograssi, Comiti, Grilli, Giudici, Lōghi, Mazza, Mori, Pagani, e altri.

T E R N I.

Terni detta da Latini Interamna, città posta nell'Vmbria, è antichiss. & nobiliss. & ricordata spesso per le cose de Romani, da gli antichi scrittori. Il suo sito è molto fertile, & ameno, & è irrigato dall'acque che discendono dal fiume chiamato Nare o Negra. Ella è posta nel piano, & circondata at torno da piaceuolissimi, & fruttiferi colli. Et dalla parte di Tramontana di Leuante, & di Mezzogiorno, si ueggono i monti, che discendendo dall'Apē nino fanno uista quasi d'un teatro belliss. à riguardanti. Produce copiosamē te tutte le cose necessarie al uiuere humano, & abonda molto d'alberi frutti feri & di Oliueti, in tanto che si ueggono dentro & fuori della città 90. mo lini da grano e da olio uoltati tutti dall'acque uiue. Dice Plinio ch'prati che ui si possono adacquare, si segano 4. uolte l anno. Vi sono uernaccie, e Mosca telli austeri e mediocri. Le rape ui nascon cosi grādi che tal una ha pesato 33. libbre, onde a pena un'asino ne può portar 7. Vi sono anco in grā prezzo i co lōbi, cosi per la loro smisurata grandezza, come anco per la loro molta delica tura. Ma q̄llo ch'è di cōsideratione, è che ui uiē un grādiss. riuo d'acqua deriua to dal lago di Velino, ch'è nel mezzo d'Italia, laquale acqua passa sotto un grā monte, per un letto fatto a mano quasi p un miglio. Et q̄sta acqua irriga la metà del paese di Terni. Ben è uer ch'ogn'āno bi ogna cauar il detto riuo. Et in questa cauatione si trouano spesso medaglie d'oro, e p la maggior parte cō q̄sta inscrittione T. Clodius Clodii Fil. cō la sua testa, lequali hāno p roue scio una Luna con stelle. Questa città è piena di popolo honorato, e gli huo mini p natura ui sono bellicosiss. intāto che fra soldati d'Italia tēgono il pri mo luogo. sono parimēte industriosi, e dediti ad ogni sorte d'essercitio, e però sono usciti di q̄sta patria, molti eccellēti huomini in diuerse professioni. Ha bitano assai comodamēte, e ui sono diuersi uestigi dall'antichità sua come p le rouine d'alcunì teatri e d'altri edifici appare. E parimēte honorata p mol te reliquie, cōciosia ch'in S. Frācesco ui è del legno della croce, che fu donato a q̄lla chiesa da Alberico Cāporeale homo chiariss. ne tēpi di papa Sisto dal quale lo hebbe in dono. Et in S. Pietro si reuerisce una spina della corona di Christo. E in una chiesa antichiss. fuor della città mezo miglio, ui giace il cor po di S. Valētino. E nella catedrale ui è S. Anastagio, i quali furon Vesc. e cit tadini di Terni. Illustrarono q̄sta nobiliss. città molt'huomini cosi letterati, come militari in ogni tēpo. fra quali fu Giouāni Macinello Audi. della camera Apost. huomo di molta scienza, e prudēte. E fra dottori furono celebri, Al fonso de Federici. Carlo Rosati, Giambattista Fondati. Lodouico Perucciani che scrisse & lesse, in diuersi studi d'Italia, con molta sua gloria. Domitio

Gubernari & altri. Et hora viue Marc'Antonio Rustici eloquentissimo, & caualiero honorato. Alessandro Pacione, molto riputato, e primo nella sua patria. Fra capitani, furono e sono di molto pregio, Sertorio Luogotenente del Vicere di Napoli Condottiero di quattrocento huomini d'arme. Nicola Celletta famosissimo nelle cose della militia. Gian Prospero Lionetti. Salustio Galeani. Fabritio Perotti, & Giorgio suo nipote, Luogotenente già di Camillo Colonna, & di Renzo da Ceri. Alessandro Tomasoni già Maestro di Campo di Paolo Terzo, & Colonello piu uolte di Hercole Duca di Ferrara. Francesco Nicoletti. Traiano & Curtio Simonetti. Candeloro Cucchiarone, celebre per lo suo molto ualore. Caruso Pancratij. Marc'Antonio & Spinosa di Fiore. Marc'Antonio Manassei con Angelo suo neppote. Paris Lucchesini non solamente capitano ualoroso, ma letterato & famoso Dottore. Pier Filippo Federici. Demofonte di Monte. Marc'Antonio Boninsegna. Falcetto Nicoletti. Iacomo Nicoletti Sergente Maggiore di Pirro Colonna. Bastiano Angeloni. Pier Maria Riccardi. Mario Caputosto. Lucantonio Colonnello famoso già mandato in Auignone, da Pio Quarto, & Mastro di campo in Ancona. Sono parimente in questa città molte famiglie antichissime & nobilissime, fra le quali è la casa de Camporeali, illustri per il suo principio, & per molti Signori, & Conti, & Caualieri, & capitani ch'ella ha sempre hauuto in ogni tempo così di pace, come di guerra. Percioche quando Federigo Barbarossa Imperadore discese in Italia per la rouina di Milano, che fu l'anno 1158. mandò questa casa in Terni come patroni, & ui furono capi, Ilarione, della parte Ghibellina. Onde fermatasi quiui ha poi prodotto huomini di molto ualore, fra quali un fu, il Conte Christino, ch'essendo huomo di lettere & di gran giuditio, fu messo in opera in diuersi negotij importanti di Santa Chiesa. Vi fu anco Alberigo, ilquale fu Luogotenente di Virginio Orsino. Et poi serui Papa Sisto, del quale fatto Compare, hebbe in dono da lui una Crocetta con un pezzo dentro di legno della croce di Christo, che esso donò poi alla Chiesa di San Francesco. Furono parimente di questa famiglia San Zenone martire, & il beato Simone, chiarissimi & famosi per molti miracoli. La honorò anco grandemente Ilarione camporeale, ilquale essendo huomo dotto, & eloquente, fu per la sua patria ambasciador piu uolte in diuersi luoghi. Et Elicio Dottore, Oratore & cultissimo Poeta, ilquale con bello & purgato stile, ha descritto il giuditio finale, con molta sua lode. Viue parimente Gian Maria Camporeale, gentilhuomo qualificato, & pieno di honorati pensieri, & molto gentile & cortese. I Monti de quali fu Bartolomeo Capitano di Papa Bonifatio Ottauo, il cui seruitio, fu così caro a quel Pontefice, che gli donò il castello di San Giouanni uicino a Rieti. Costui serui poi Ladislao Re di Napoli nelle sue guerre importanti. Visse anco di questi Lause che combattè a corpo a corpo d'età di uentidue anni, & riportò la uittoria

ria del suo ualoroso nemico. Hoggi risplende il capitan Paolo Emilio, segna lata persona & di molto nome nell'arte della militia. I Gregorij discesi dal l'antica Tribu Galeria di Roma, dellaqual pare che uenissero anco i Frangi pani, & i Micheli di Vinetia, & dellaqual fu anco San Gregorio Papa. Heb be questa casa un Gregorio, molto notabile per lettere, ilquale fatto Vesco uo di Terni per la sua eccellenza, fu Vicario di Papa Benedetto Decimo. Co stui, essendo di molta autorità, fece fare il Mosaico ch'è nel Cortile di San Pietro in Roma, & ui si fece ritrar dal naturale col suo nome, ilqual nome fu poi cancellato da gli emoli suoi. Pietro, ilquale portata la casa a Crema ui si fermò con la famiglia chiamādosi Terni, i quali poi hebbero in quella ter ra honoratissimi gradi. Visse anco ne tempi di Clemente Sesto Teofilo Gregò rij Dottor celeberrimo di leggi, ilqual fu fatto da lui Vescouo di Tiuoli per i suoi benemeriti con santa chiesa. Honorò questa casa Giorgio Dottor di legge, & Auocato concistoriale, & riputato assai nella corte di Roma. Luc'Antonio Giurisconsulto. Viue hoggi Tarquinio nobiliss. caualiero, & gentilhuomo illustre & degno di honore per le sue rarissime qualità, il cui fra tello, essendosi ualorosamente portato alla difesa di Famagosta con Astor Baglioni, restò prigion de Turchi ne gli anni passati. si dice che fu di questa casa Niceforo Gregora nobile costantinopolitano, ilquale scrisse le cose de gli Imperadori del suo paese. La casa Spada, chiarissima per diuersi caualie ri, Dottori, & capitani che furono in diuersi tempi, & hoggi uiue il conte Michelagnolo Secretario Apostolico, Caualier di San Pietro, & di San Paolo già primo camariero di Papa Giulio Terzo, dalquale essendo somma mente apprezzato, & amato, hebbe il castello di collescipiari in dono. Et al presente è meritissimo Conseruatore di Roma. I Castelli de quali fu già Santo Anastasio, e son hora, Gian Andrea Dottore celebratissimo, & il Caua lier Giambattista, persona di molto honore & ualore. I Mazzancolli de qua li fu Giouanni Auditor della camera, huomo di gran credito, & Lodouico Vescouo di Terni. I Rossi, riguardeuoli per Galeazzo Vescouo d'Ascesi, & per Angelo Vescouo d'Alife, & honorati anco da Lodouico & Paolo Caua liere di Malta, & da Mutio Dottor famoso, & ornato di belle lettere. I Pa radisi, de quali sono Angelo, Monaldo, & Vincenzo Dottori, Gian Giulio ca pitano, Gisberto, Gian Iacomo, & Marcello Caualiero di San Lazzaro. I Do nati, nobilissimi parimente, e chiari per Statio, gentil'huomo qualificato & da bene. I cittadini, & hora fiorisce il Vescouo Filesio, presso al Cardinale Orsino dottissimo huomo & di santa uita. Giouanni Iurisconsulto, & ne tem pi andati hebbero un cherubino capitano illustre. Et hoggi uiue il capitano clemente, huomo di conosciuto ualore. I Rosati, i Gigli, i Filijs, de quali è il Vescouo Persio. Ha dato similmente nome à questa città Angelo Barbarasa Secretario del Cardinal Santa croce, pieno di lettere, & nobiliss. Cortigia no.

no. Hercole Barbarasa, che molti anni sono tradusse il conuiuio di Platone in lingua uolgare, & il Marliano delle cose di Roma. Oratio Nucula che scrisse in uerso heroico la guerra d'Afrita; & Lorenzo Nucula pieno di dottrina & di scientia.

TRANI.

Trani è posta in terra di Bari, detta da Latini Trinium. Ha edifici assai belli, ma ui è poca gente. La causa, perche dopo che i Venitiani la perderono per la rotta di Ghiaradadda, cessarono gli hebrei & i Mori d'andarui per cõto delle mercature, perciochè Ferrante Re d'Aragona che la prese, ne scacciò gli infedeli. Il suo paese è fertilissimo. & ui sono le selue delle mandole, & de gli oliui, lequali si distendono da questa città, quasi fino a Taranto. Sono in questa città le infrascritte case nobili. Quei d'Angelo. I Berlinghieri. I Bonismini. I Bottoni. I Campitelli. I Cuni. Gl'Eliezari. I Filingeri. I Lambertini. I Malardicci. I Palagani. I Passasepe. I Sigoli. Gli Staffa. Gli Stanga. I Verturi, & altri.

VITERBO.

Questa città posta nella Toscana fra terra, & ne Falisci, è nobile & antica secondo gli scrittori, quantunque alcuni uoglino ch'ella sia nuoua. Ella fu fatta città, secondo l'uso di santa Chiesa da Celestino Terzo, dandole il uescouo. E assai popolata, percioche ui sono intorno a tre mila fuochi, & ha parimente di belli & honorati edifici. Et fra l'altre cose notabili, ui si uede una fontana artificiosa, che manda fuori grande abondanza d'acqua, con diletto & utile de gli habitanti. E posta in bello e spatioso luogo, & ha dietro alle spalle, i monti Cimini, detti al presente i monti di Viterbo: Il suo territorio è assai fruttifero, & produce ogni cosa necessaria al uiuere humano. Et ui sono diuerse castella, fra lequali Bomarzo è luogo notabile, posseduto da Vicino Orsino, al cui piede il detto signore ha edificato teatri, logge, & stanze, & tẽpi all'antica, dedicandoli al nome di Giulia Farnese gia sua consorte, con spesa cosi reale ch'è stupore a uederle. Il paese è abondantissimo d'acque, & di fiumi, & ui sono i bagni di Caie molto medicinali. Sono i Viterbesi huomini militari, & industriosi, & lauorano eccellentemente cose di ferro, come sono sproni & altro. Vscirono di lei i Paleologhi, i quali andati a Costantinopoli

nopoli, col mezzo della militia, diuentarono Imperadori de Greci. Vi furono anco molti huomini d'ingegno che la dominarono, fra quali i Vichi tennero lungamente il principato di Viterbo, ma scacciati dal Cardinal Egidio Albernotio Spagnuolo, & uenuto a morte esso Cardinale, Francesco prefetto di Roma fu morto dal patriarca Vitellesco capitan del Papa. Egli socceße nel principato Giouanni Gatto, e dopo lui Princiualle suo figliuolo, ilquale nel tempo di Nicola V. ritornando a Viterbo fu morto da suoi nemici. A costui successe Guglielmo, che fu morto in casa sua. Seguì a Guglielmo Giouanni Gatto Secondo, ilquale uiuendo Papa Alessandro VI. fu morto, onde entrati i Colonnesi in Viterbo, ammazzarono i Maganzesi nemici de Gatti, con gran danno della città, ma introdotti i Maganzesi da gli Orsini scacciarono i Gatti, i quali scacciati parimente un'altra uolta da Maganzesi, ridusse ro quella città col ferro & col fuoco a tanto esterminio che nulla più. Al presente uiue sotto la chiesa in assai trãquillo stato. Furono di questa patria molti huomini che le dierono gran nome de quali un fu Piero Antonio Vescouo di Segna teologo celebre, & Giouanni Annio, che ha scritto più cose, ilquale fu dottiß. in tutte le lingue, & fu maestro del Sacro palazzo. Fu di questa patria Fatio Santorio, ilqual essendo Vescouo di Cesena fu fatto Cardinale da Papa Giulio II. per le nobili qualità sue. Egidio predicator marauiglioso fatto parimẽte Cardinale. Marco Generale de frati Minori fatto Cardinale da Vrbano V. & altri illustri prelati. Le famiglie di Viterbo d'importanza & nobili sono, gli Spiriti, de quali un fu Vescouo di Cesena. Visse parimente Vincenzo Spirito Colonnello che morì nelle cose di di Siena, & Giambattista che fu Colonnello di dieci mila fanti, del quale uiue un figliuolo di molta speranza. I Gatti già padroni di Viterbo, di questi fu ultimamente Piero, et Marc'Antonio ualoroso huomo nella militia. I Vichi, signori di Viterbo altre uolte & Prefetti di Roma. I Maganzesi ch'anco essi dominarono con molto danno della città per essere auersari de Gatti. I Bussi, de quali uiuono Cesare & Mutio eccellenti & honorati Dottori, & il capitano Alessandro. I Cbisi che hãno hora il capitan Bernardino, huomo di molto giuditio. I Fiorenzuoli già honorati da Aristotele Filosofo di molto nome, ilquale lesse lũgamente nello studio di Roma nella sua professione. I Poggi. Di questi fu Domenico teforier del papa, huomo riputato & stimato aßai dalla corte. I Nini. Viue Anselmo, nipote del Vesc. di Potenza, & il Caualier Lodouico con due fratelli. I Brigidi honorati dal capitan Giulio ualoroso gentilhuomo. I Marzi, de quali al presente è Battista qualificata persona. I Sacchi. Viue hoggi Iacomo Dottore eccellente, & Medico di molto nome. I Cordelli. I Bonelli, gli Almadiani, i Mazzatosti, I Paoloni, & i Ruscelli, de quali fu pochi anni sono Ieronimo dottiß. nelle lingue, & che ha scritto fra l'altre cose, le im prese de principi & altri.

VICENZA.

E questa città una di quelle 12.edificate di quà dall'Apennino da Tosca ni,i quali poi essendo scacciati da i Galli, rimase habitatione de' detti Galli. Scacciati i Galli d'Italia da i Romani,sempre poi fu fedele a Romani fino al passaggio d'Atila.Ilqual la saccheggiò,come scriue Paolo Diacono nel 15. lib.dell'histĺorie de i Romani.Fu poi soggetta agli Ostrogotti, & a i Longo bardi,secondo che si può conoscere dal detto Paolo.Oue narra che essendo sta to uccisо Arnefrit figliuolo di Lupo Duca di Frioli, fu eletto da i Friolani per loro Duca Vettarino Vicentino,huomo mansueto, & prudente. Et per tanto se Vicenza non fosse stata sottoposta a i Longobardi non sarebbe sta to creato Duca di Friuli da i Lõgobardi,cõciosia che nõ erano posti in tal di gnitd, se non Longobardi nati di Longobardi.Paolo nel lib.5.dell'historie de i Longobardi narra che Alabi Duca di Vicenza, ribellò da Pertarit Re de i Longobardi,& cosi conturbò ogni cosa de i Longobardi,essendo anche egli Longobardo. Et nel sesto dinota che fosse Duca di questa città Perdeo Scacciati poi detti Longobardi d'Italia,essendo fatto prigione il loro Re De siderio da Carlo Magno rimase Vicenza sotto l'Imperio dando ubbidienza a i Re d'Italia creati dal detto Carlo.Et cosi perseuerò insino a i Berengarij & a quegli altri che usurpauano il nome di Re d'Italia. Et cosi fu sotto que gli insino che i Germani hebbero l'Imperio Romano, Ne' tempi de i quali anche ella si drizzò in libertà,seguitãdo l'altre città d'Italia(conoscendo pe rò l'Imperio per suo signore,& facendo il Carozzo, & creando gli Antia ni,& il Podestà ciascuno anno, & facendo confederatione congli altri po poli,secondo le occorentie) Et cosi perseuerarono insino a i tempi di Federi co Secondo, che essendo confederata con Mantouani, Cremonesi, & al tri popoli, lasciando detto Federico Cremona, oue era dimorato in asse dio circa noue mesi, & fingendo di uoler passare a Mantoua, all'impro uista si piegò a Vicenza. La qual cosa uedendo i Vicentini, & ritrouan dosi sforniti di monitioni, & di soldati, cominciarono a trattar pace con lui.parue a Federico di mostrare di piegarsi a loro uoti per ingannarli, co me fece. Ora trattandosi la pace, & parendo passar ben la cosa, & incli narsi l'Imperatore,aprendoli e non temendo i Vicentini che li douesse inter uenir mal'alcuno,sotto questo trattato di pace fraudolentemente entrò nel la città, nelle Calende di Nouembre, del 1236.& la saccheggiò, & brucciò. Et quiui tanto dimorò quanto hebbe rubato, & brucciato il territorio Padouano, come scriue Biondo nel decimo settimo libro dell'hi storie,Merula nel quarto libro dell'historie de i Visconti, & Corio nella se conda parte dell'historia Milanesa, e cosi rimase rouinata essa infelice cit tà.

ta.Verò è,che fu poi ristorata,& soggiogata dal perfido tiranno Ezzelino da Romano nel 1158.così dice il Biondo nel 18.libro,& il Sabellico Dopo La cui morte,che fu l'anno seguente ritornò Vicenza con l'altre città, ch'esso tiranneggiaua,eccetto Treuigi nella libertà di prima. Fu anco molt'anni soggetta a i Padouani, come chiarisce Battista Paiarino Vicentino ne suoi annali. Diuenne poi sotto Mastino dalla Scala primo,signore di Verona nel 1275.secondo Torello Saraina nel primo libro dell'historie di Verona. Et così rimase sotto gli Scaligeri insino ad Antonio.Ilquale essendo fuggito da Verona per paura di Giouan Galeazzo primo Duca di Milano , & essendosi data Verona al detto,parimente si diede a lui Vicenza , acciò non fossero co stretti a darsi a i Carraresi, signori di Padoua , come scriue il Curio,Elia Capriolo,nell'ottauo libro dell'historie Bresciante,& Torello Saraina nel secōdo libro.Poscia mancato Giouan Galeazzo , & entrati in Padoua i Carraresi,auanti scacciati,& gli Scaligeri in Verona,& essendo infestati i Vicentini hora da uno,& hora dall'altro,a persuasione di Caterina , già moglie di Giouan Galeazzo,si dierono a i Venetiani , primi di tutti gli altri popoli di questi luoghi uicini.Così dice Biondo,& il Volaterrano nel Quarto libro de i Cōmētari Vrbani.Et rimase sotto il loro Imperio insino all'anno 1509 Nelquale rotto il loro essercito da Lodouico Duodecimo Re di Francia,non sapendo i Vicentini modo , per ilqual si potessero difendere dalle forze de i nemici de i Venitiani, si dierono a Massimiliano Imperadore Fu poi questa città in gran trauagli insino nel sedici.Conciosia che essendo poco forte, era pigliata alcuna uolta da i Venetiani,& altre uolte da gli Spagnuoli,& così staua hora sotto i Venetiani, & hora sotto l'Imperio , che pareua questo un giuoco di palla,benche fosse souente in gran pericolo d'essere abbruciata, e totalmente rouinata.Pur per benignità d'Iddio fu conseruata dall'ultima rouina.Ritornate poi Brescia,& Verona sotto i Venetiani,anche questa città ritornò,si come ad ultimo refugio,& dolce ombra,per riposarsi . Et così (benche fosse quasi priua d'habitatori) a poco a poco i cittadini ritornando alla patria,l'hanno di mano in mano talmente ristorata che non par che habbia patito male alcuno. Ella gira 4.miglia,& è molto bene edificata,& ornata di belli edificij.Si uedono le rouine d'un teatro che era capace di 50 milla persone,& oltre a ciò ui sono due ponti antichi. L'uno sul fiume Renone l'altro sul Bacchiglione.Il Palazzo publico è maraniglioso a uedere,percie che è lungo 200 piedi,largo 70.& alto 80.coperto tutto di piombo , e di fuori ornato con Architettura Dorica,& Ionica,& molto bene inteso. Vi iè parimente una Torre alta 300.piedi,ma 14.per diametro . Vi si uede poi l palazzo del capitano molto bene inteso con studi,con statue , & con altri ornamenti Regij.Il Domò è parimēte notabile,la chiesa di S.Corona . & di S.Lorēzo,fra tutte l'altre chiese che ui sono.Di fabriche di priuati , si anno

nera per molto ricco, & degno di consideratione il Palazzo del Conte Otta uio da Thiene, quello del Conte Gioseppe da Porto, quello di Montano da Barbarano, quello d'Antonio Valmarana, quello di Lelio Poiana. Et quel lo di Valerio che ricato, con molti altri che sono sparsi, in diuersi luoghi del la città. Di fuori parimente poco lontani dalla terra ui sono il Palazzo di Mons. Paolo Almerico, quello di Don Francesco Oliniero Iurisc. quello de gli heredi di Vicenzo Poiana col castello, ilquale è adornato di Torri anti che, et di loggie che fanno bellissima uista. Nel Pedemonte si ueggono fabri che molte ricche & superbe delle predette, perciochè ui è il palazzo del Con te Giouanni da Porto bellissimo per diuersi giardini d'Aranzi, di cedri, et d'altri alberi nobili è rari, & tanto piu bello, quanto che ui sono artificiosi laberinti, & spalliere di gratiss. & uaghe uerdure. Nella uilla di Quinto il Palazzo del Conte Ottauio da Thiene, con altri, che troppo lungo sarebbe il contarlo. E' questa città posta alle radici de' colli, partita da due nauigabili fiumi di chiare acque, l'uno nominato Bacchiglione (come è detto) & l'al tro Renone. Il qual esce de i uicini monti, & quiui nella città amendui si con giungono insieme. Entra anche nel Bacchiglione il fiume Tessina. Congiunti insieme questi fiumi entrano poi nella Brenta. Abbonda molto delle cose ne cessarie per il uiuer de gli huomini, per l'amenità, & fertilità del suo paese, il qual produce gran copia di frumento, uino, & altri frutti. Veggonsi cosi nella città come fuori, tanti alberi Moroni da nodrigare i uermicelli, da i quali si trae la seta, ch'è cosa marauigliosa, Producono q̃sti Moroni il frut to bianco onde seguita che la seta istrata da questi uermicelli, non è di quel neruo & forza, quãto è quella istratta da i uemicelli, nodrigati con la foglia de gli altri moroni, che producono il frutto nero. Ne riportano i Vicentini grã guadagno di detta seta. Sono gli huomini di essa città di uiuace ingegno & di grand'ardire, & molto disposti alle lettere, all'armi, & a i trafichi. Viuono molto ciuilmente, & uestono honestamente, & di continuo raguna no ricchezze. Ha quasi forma di Republica perche ella fa & crea diuersi offi ci. conciosia che ui è per la consolaria & prouisione creato ogni anno dal consilio maggiore otto laici, e quattro dottori fatti del colleggio de dot tori della citta, & questi hanno Imperio nelle cose criminali & diuini. Do mina undici Dugariati, a quali il consilio detto manda undici cittadini al gouerno. E ella in publico ha assai grossa intrata. Ha prodotto molt'illustri huomini, che se hanno dato gran nome con le loro uirtu. tra i quali fu Aulo Cecinna capitano di Vitellio Imperatore, & Consolo Rom. come dimostra Corn. Tac. nel 19. lib. dell'hist. & S. Fortunato, e Felice martiri, che fioriro no ne' tempi di Massimiano Imp. nella città d'Aquileia, & il Beato Giouã ni dell'ordine de i Predicatori, ilquale cõ le sue affocate parole ridusse mol ti popoli d'Italia alla uera uia di Christo, & massimamente la citta di Vero

na,

na, come narra Torello Saraina nelle sue historie; & la citta di Bologna, co me dimostrano le Croniche di essa benche fosse biasimato da Pietro d'Aba no, per esser da lui ripreso della maluagia, & uitiosa uita, che teneua, & Isnardo pur di detto ordine, & Bartolomeo Vescouo di citta, huomo buo no e letterato, & eloquente. A cui fu donata la sacrata spina della corona di Giesu Christo. Produsse questa citta Palemone huomo dotto, secondo Euse bio, Antonio Luseo degno oratore, & elegante poeta, Matteo Bissaro, an che egli ornato di orator a, & di Poesia, Vicenzo Colze dell'ordine de i pre dicatori, eccellente filosofo, & ottimo Teologo, la cui fama era manifesta a tutti. Girolamo Pigafetta, pur del detto ordine dignissimo ora tore, & eccellentissimo Poeta come dalle opere da lui lasciate, si può dar giudicio. Giouan Giorgio Trissino, ornato di lettere grece, & lati ne; fecondo oratore, & dolce poeta, non solamente in latino ma anco in uolgare, come l'opere da lui fatte chiaramente lo dimostrano. Viue Anton Francesco Oliuieri Iurisc. che scrisse l'Alemana in uerso heroi co, & la pratica criminale in uolgare essercitandosi tuttauia nobilmente a prò del mondo. Sono in questa città molte nobiliss. & antiche famiglie, & molto piu furono per quelche ne scriue il Paiarino nella sua historia delle co se di Vicenza. Fra lequali hora fiorisce la famiglia Trissina, principiata in questa città da Achille nato in Troezene nella Morea, et mandato da Giusti niano Imperadore in Italia. Ilquale edificato un castello detto Trizino, die de origine da quel nome a i suoi soccessori del cognome di Trissini da costui uscirono molti huomini ualorosi in lettere, & in arme, perciochè di lui nac que Iustino che si maritò altamente in una Signora Gothica. Venne poi Nico lò che per lo suo molto ualore fu Gouernator di Vicenza, & hoggi è sepolto in Valdagno. Guglielmo, & Arrigo suoi figliuoli tutti da Gerarda de signori di Camino. Ma hauendo Eugenio ammazzato Arrigo suo fratello, se n'andò a Rhodi, & quiui formata la casa soceesse un Oldrado che fu Podestà di Milano. Vn Olderico che col mezo dello Imperadore ricuperò i suoi beni per tutti in Vicenza. Vno altro Olderico secondo che fu Signor de Valdagno. Vn Miglioranzo, il quale essendo illustre ne tempi di Ezzelino Tiranno nelle cose delle arme fattosi capo della fattione Imperiale fu scacciato da Vicentini che se erano colligati co Padouani, & li fu tolto Valdagno, Trissino Cornedo, & Guargnenta, & andato a Verona l'anno mille ducento cinquanta ui si morì, un Morando huomo di grande autorità ne suoi tem pi. Vn Nicolò che fu Condottiero di huomini di arme della Republica Vi nitiana. Vn Gian Giorgio a tempi nostri molto stimato da Papa Clemen te Settimo letterato huomo nella lingua Latina greca, & uolgare, & ilquale scrisse la Sofonisba, senza a'cun dubbio, Tragedia de

principale & senz'alcun paragone nella nostra lingua. Scrisse anco il Bellisa rio. bello, & dotto, e honorato poema. Costui ricu però a la Signoria di Venetia Valdinissimo, ch'era nelle guerre stato occupata dal Picinino, ond'era molto honorato da quei Senatori. Vn Iacomo Trissino, che portandosi ualorosamente contra i turchi nella giornata del settantauno con la galea, della quale era sopracomito, morì con l'arme in mano per la difesa della fede, & del suo Principe. la famiglia di Thiene parimente illustre per huomini segnalati, percioche ui fu un Giouanni Dottor celeberrimo, ilqual gouernò l'una, & l'altra Sicilia. Chiamato poi da Visconti, gouernò Milano hauendo sotto la cura sua i figliuoli del Duca. Vltimamente fu gouernatore dell'Vngheria con molta sua lode. Gaetano famoso per lettere & per dottrina. Il Conte Marc'Antonio che fu così notabile & raro gentilhuomo. Ottauio suo figlio lo conte di Scandiano che ha hauuto carico honorato di caualli del Re di Francia. Il Conte Lodouico che fu così riuerito dal Duca di Ferrara, & Gouernò Reggio. La famiglia da Porto honorata dalla uirtù di Lionardo Iurisconsulto eccellente, ilquale scrisse un trattato de ponderibus, & fu molto giuditioso, & eloquente. Li Conti Pietro e Lodouico suoi figliuoli famosi nella militia. Il Conte Francesco Colonello Generale delle genti de Venitiani. Il Conte Hippolito, illustre per le cose fatte nella guerra d'Alemagna sotto Carlo Quinto Imperadore, & che poi ha con tanto honor seruito la Republica Venetiana. La famiglia Poiana, discesa da Padoua & chiamata gia Paltineria, illustre & notabile per dominio, & per honori, percioche ne tempi d'Ezzelino Tiranno fu Signore di Tridano, di Casignano & di Moncelese, & ne tempi di Attila Re de gli Vnni possedeua Gazegna, & Tribano & fu honorata per un Cardinale chiamato Simone, per molti letterati, & capitani famosi che ella hebbe. Ma scacciato poi da Moncelese dal detto Ezzelino se ne uenne a Vicenza, & Odorico che fu Podestà di Bassano, comprò in quel tẽpo tutta la uilla di Poiana, con altri luoghi circonuicini, dallaquale i suoi furono poi per l'auuenire cognominati Poiani. Visse di questi Bonifatio, & Giacomo riputati huomini eccellenti nell'arte nella guerra, onde furono con carico di caualli al seruitio della Republica Vinitiana. Giouanni hebbe parimente condotta di caualli & di fanti. Mattheo Giurisconsulto celebre, & Caualiero, ilquale con l'opera sua giouò molto alle cose di Massimiliano Imperadore, & fu da lui molto amato, & stimato. Giambattista Dottor legista famosissimo per la sua dottrina, percioche lesse lungamente in Padoua & in Roma nel primo luogo del Canonico, & fu molto grato a Paolo Terzo. Il quale si seruì dell'opera sua nel concilio di Trento & a Giulio Terzo che l'adoperò in molte cose importanti, scrisse diuersi trattati nella facultà. Viue hoggi in Francia Giouanni patron di castelli in molta gratia del Re, & Iacomo suo fratello ha seruito, & serue cõ grado honorato di caualli quella corona

na contra gli Vgonotti. Viue parimente Antonio Maria Iurisconsulto non punto inferiore a qual si uoglia altro della sua patria i'qual lesse in Padoua ragion ciuile, huomo di molta prudenza & che honora la sua nobilissima casa, ricordata ancho dalle leggi, nel titolo di pace Costantiæ al tempo di Federigo Imper. La famiglia de Capra chiara per diuersi Capitani & Dottori, fra quali un fu Giulio Dottor di leggi, i cui scritti sono stimati & letti continouamente da dotti. La Chericata della quale uiue hora il Caualier Valerio, ilquale hauendo con carico illustre seruito Papa Paolo Quarto, & la Republica Romana mosso da quello spirito ardente & militar che lo sforza a oprar altamente con molta sua diligenza, & con spesa inaudita di ritornargli antichi ordini della militia Romana a gli huomini de tempi nostri, & hauendone fatto pruoue segnalate, si ha acquistato somma lode. La Barbarana illustre per diuerse persone segnalate, & fra queste Giulio Barbarano Dottor di leggi, & huomo di molta lettion c'ha scritto un prontuario, molto utile per gli studiosi. La Neua casa potente & chiara, che gli historici referiscono ch'ella hebbe ardire di contender del paro co Signori di Carrara che possedeuano in quei tempi Padoua, con molte altre città, & di questi usci Alessandro Legista di fama illustre, del quale si ueggono fra l'altre cose i suoi utili & molto eccellenti consigli. La Conte chiara per lo ualor di Oratio Iurisconsulto, spesso adoperato nella sua patria, nell'ambasciarie al Senato in cose importanti. La Ghelina, della quale hoggi si troua Ghelin Ghelini, Iurisconsulto di molto nome, giuditioso, & prudente huomo, il quale essendo stato Vicario per tutte le principali città della Republica Vinitiana in terra ferma, s'è fatto illustre, & hauendosi acquistato lode d'integerrimo, & d'ottimo giudice, apporta alla sua casa non poco splendore. La Fracanzana illustre molto per la gia uirtù di Antonio Filosofo & medico celeberrimo, ilquale hauendo lungamente letto in Bologna & in Padoua nel primo luogo nella sua professione ha di gran lunga superato tutti gli altri Medici de tempi nostri con grande utile de gli ascoltanti. Et il quale ha lasciato memoria eterna di se, nelle sue purgate, & dotte scritture. La Piouene, già Conti di Piouene & d'altre castella, i Beroaldi parimente Conti, i Pzielli, i Malespini, i Valmarani, i Pigafetta, gli Schij, i Marani & molte altre che lungo sarebbe il contarle. Fu Vicenza dominata già da Galli Senoni, & poi da Romani che la fecero loro colonia. L'anno 308. dopo la uenuta di Costantino XXXV. Imperadore la hebbe in poter suo & la tenne 139. anni. L'anno 447 fu presa da Attila. L'anno 543. Totila la rouinò & li tolse la libertà & fu sottoposta ad Alboino Vndecimo Re de Longobardi. L'anno 810. fu di Carlo Magno, & ui stette Pipino per stanza tredici anni. L'anno 823. morto Pipino, Adimaro Francese molto amato da Pipino, la signoreggiò uentiquattro anni. L'anno 847. Bernardo nipote di Carlo Magno la possedè noue anni. L'an

no

no 856. Lodouico pio co suoi successori la tennero fino all'anno 1249. nel qual tempo ella miseramente cadde nelle mani di Ezzelino. Ma morto il tirã no. L'anno 1259. i Padouani la gouernarono per lo spatio di 51. anno in capo de quali Can della Scala ne priuò i Padouani & la tenne, fino al tempo di Gian Galeazzo Duca di Milano che la possede fino all'anno 1404. Dopo costui nel detto anno si dette alla Republica Venetiana, sotto laquale si riposa in trãquillissimo stato.

VOLTERRA.

E posta questa antichissima città (come dimostra strabone) in tal guisa, Auanti che si arriui al luogo, sopra ilqual'ella è fabricata, si ritroua una Valle, circondata da uno alto, & strabocchevol monte. Nella cui sommità appare una pianura, oue sono le mura della citta. Dalle Valle salẽdo a quella annoueransi due miglia, ma dal fiume Cecina cinque, & dal fiume Era, quattro, dall'altro lato. Ben'è uero che questa salita ultima è piu difficile, & fastidiosa di quell'altra, le mura della città sono formate a guisa di una ma no di huomo, per hauer la sommità del mõte, oue ella è posta, cinque piccioli colli, fra iquali sono picciole Valli. Vero è che non tutti questi colli sono intorniati di mura, ma solamente alcuni. Sono le mura che circondano la città, per maggior parte di pietre quadrate comunemente di sei piedi in lunghezza, tanto ben congiunte insieme senz'alcun bitume, che ella è cosa molto bella da uedere. Entrasi in questa città per cinque porte auanti di ciascuna apparendo una bella fontana, che getta chiare, & soaui acque. Poi nella città due altri grandi se ne ritrouano. Veggonsi da ogni lato di essa antichissime Statue di marmo quali intere, quali spezzate, & quali in un modo, & quali in un'altro, con molti Epitafi scritti in belle Tauole di marmi. Fra lequali antichità appare un capo di marmo coronato di alloro, che fu ritrouato ne i fondamenti d'una antica Rocca già edificata sopra del piu alto colle di quei cinque nominati, con una Tauola di marmo oue cosi scritto si uede. A. PERSIVS. A F. SEVERVS. V AN. VIII. M. III. D. XIX. Si uedeua detto epitafio uicino alla Porta di S. Agnolo, secondo Rafael Volaterrano. Fu detto Persio della famiglia di Persio poeta. Fu poi portato detto capo a Roma, & presentato a Tomaso Fedra Volterrano, ne' tempi di Alessandro VI. põtefice Romano. Nel mezo della città, appaiono i uestigi d'un grande anfiteatro. Et nella uia di Corso Martio uedesi una statua di Marte molto artificiosamente lauorata nel marmo, con alcune Vrne di Alabastro con grande artificio historiate, oue si ueggono alcune lettere, da nessuno conosciute, benche

dicono

dicono molti essere quelle lettere Etrusce. Simil mente giace quiui una Statua di marmo rappresentante una donna uestita, & tenendo nelle braccia un fanciullino fasciato, hauendo in una delle larghe maniche della uesta sottilmente intagliato alcune lettere Etrusce, come si dice. Altri assai Epitafi di tal lettere, & di lettere Latine si scorgono, che sarei molto lungo in descriuerli, per liquali chiaramente si può conoscere l'antichità della città. Quiui fermaronsi molti de i Tirreni in quegli antichissimi tempi, & dopo molto tēpo, assai de i banditi da Silla, come dimostra Strabone, & essendoui stati due anni assediati, & già fastiditi, & stracchi, fatta la triegua per alquanti giorni, lasciando la città abbandonata, si partirono. Fu di tanta possanza che (secondo Rafael Volaterrano nel 5. libro de' comentari Vrbani) haueua sotto il suo Imperio una città circa il lito del mare, nominata Etruria, che poi dai Volaterrani fu rouinata per esser da loro ribellata, & in suo luogo edificato Tussinato castello, ilqual dal mare poi inghiottito, ui furono fabricati i Vadi. Fu Volterra la prima citta di Toscana, che si riducesse alla fe di Christo a essortatione di S. Romolo mandato quiui da San Pietro Apostolo. Laqual fede poi sempre costantissimamente seruò, insino a i tempi de' i perfidi Ariani. Da iquali fu macchiata, ma poi ridutta al primo stato da Giusto Africano prete ne' i tempi di Leone 3. Imp. Venne questo santo huomo d'Africa scacciato da i Vandali, con Clemente suo fratello, & Ottauiano parimente Preti con Regolo Vescouo, & la liberò da i Vandali, che l'assediauano. Fu poi fatto Vescouo di essa il prefato Giusto, & dopo alquanto tempo fu rouinata da gli Vngheri insieme con le altre città di Toscana, hauendoli condutti quiui Americo Conte di Toscana, per suo aiuto contra Berengario primo, che uoleua di quindi scacciarlo. E ben uero che fra poco tempo fu ristorata da Ottone Germano I. Imperadore, hauendo scacciato fuori d'Italia detti Vngheri, & cinta di mura piu strettamente di quello che prima era, come si uede. Mancato Ottone ui uennero ad habitare alquante famiglie Alemane insieme con quei pochi Volterrani, che erano rimasi della rouina fatta da gli Vngheri. Poi ne tempi di Federico secondo, cominciarono a creare due Consoli, che fossero trattare le cose della città insieme col Vicario dello Imperadore. Et essendo diuisa Toscana in Gibellini, & Guelfi, per tener la fattione Gibellina i Volterrani, s'accostarono a i Pisani, usando per insegna il Scudo nero con la Croce bianca. Mancato Federico sopra nominato così ne uennero sotto i Fiorentini (come dimostra Biondo) essendo fatta una sanguinolente battaglia fra' Volterrani, & Fiorentini sotto la Città alle radici del monte, & uedendo i Volterrani hauer la fortuna contraria, dierono le spalle, fuggendo uerso la città per saluarsi, seguitandogli arditamente i Fiorentini. Giunti alla città, & ciascun sforzandosi di entrare (non hauendo altro pensiero di proueder che i nemici non entrassero insie-

me con loro (tutti così mescolati entrarono) & seguitando l'essercito la uittoria ch'era entrato dentro, se ne insignorirono, & scacciarono tutti i Gibellini hauendoui introdutti i Guelfi, nel 1250. Ben'è uero che poi furono riuocati i Gibellini, & pacificati insieme, & per conseruatione della pace furono creati due Maestrati dal popolo, uno detto de i dodici, & l'altro de i quindici. Il primo era nominato i dodici difensori del popolo, & l'altro i quindici soprastanti all'entrate della città. Et per loro insegna pigliarono la Croce Rossa nel campo bianco. Fecero anche un consiglio di 600. huomini scritti nel libro Rosso, & 43. famiglie delle piu nobili della città, notarono nel libro Bianco. Vero è che non potendo lungamente uiuere pacificamēte per gli odij, che di giorno, in giorno fra dette fattioni crescceuano, al fine ricorsero a i Fiorentini, che per alquanto li pacificarono, & ui mandarono un Podestà per mantenergli in pace. Dopo alquanto tempo parendo a i Fiorentini hauergli a suoi uoti, li posero un Taglione di buona somma di denari. Et non essendo usati i cittadini a simili grauezze, sdegnati gettarono dalle finestre il Podestà fiorentino nell'anno di Christo 1430. Poi pacificati co i Fiorentini, & ritornando sotto, come prima, così rimasero insino all'anno 1471. nelquale da loro ribellarono per lo Alume nuouamente ritrouato, perche i Fiorentini ne uoleuano parte. La onde assediati da i Fiorentini, dopo uenti giorni dell'assedio, non sperando aiuto da alcuno, s'accordarono con essi con alquanti patti. Ma i Fiorentini non seruando fede alcuna, nè patti, la fecero saccheggiare, & non solamente le case de' cittadini, ma anche i Tempij, & luoghi pietosi. Dopo fecero rouinar il Palagio del Vescouo, & iui fabricarono una Rocca, & partironsi fra loro tutto il territorio della città, rimanendo i Volterrani in gran miseria. Et auenga che hauessero patito tanta calamità, nondimeno poi sempre perseuerarono sotto i Fiorentini, così ne' tempi di Carlo 8. Re di Frācia (essendo passato in Toscana con potentissimo essercito) come etiandio ne' tempi di Cesare Borgia, anzi in detti tempi mandarono aiuto a i Fiorentini contra quello. Et così sempre fedelmente hanno seruito a i Fiorentini insino al l'anno 1529. Nel qual'anno essendo Fiorenza assediata da Filiberto Principe di Orange capitano di Carlo V. Imperatore, con l'essercito di Clemente Settimo per introdurre Alessandro de' Medici con molti cittadini fuora usciti, si diede Volterra con Cortona, & Arezzo all'antidetto capitano. Et poi soggiugata Fiorenza rimase Volterra sotto il gouerno di Alessandro de' Medici Duca di Fiorenza, & poi di Cosmo. Sono nati in questa patria molti illustri huomini, che l'hanno fatta nominare per le sue eccellenti uirtu, de iquali fu Lino Pontefice Romano primo successore di Pietro Apostolo della famiglia de' Mauri (come dice Rafael Volaterrano ne' suoi comentari Vrbani.) Et soggiunge come così di quello, in una molto antica scrittura in Volterra, si legge. Linum Volaterranum a patre Herculano anno

rum

rum XXII. studiorum gratia missum Romam in contubernio tunc Q. Fabij amici paterni, deinde ueniente eo tempore Romam Petrum, omissis omnibus secutum fuisse, ac ob eius egregiam fidem simul, & eloquentiam, Euangelij coauditorem, illic permansisse. Sedit annis X. M. III. D. XII. martyr sub Saturnino Cos. Cuius filiam Lymphatam liberauerat, sepultus in Vaticano, Ab ultimo Neronis anno ad Vespasiani tempora peruenit. Costitui questo degno Pontefice che le donne non entrino in Chiesa col capo discoperto. Scrisse l'opere di san Pietro, & massimamente la disputatione che fece con Simone incantatore. Ordinò II. Vescoui, & uentiquattro sacerdoti. Die de gran nome a questa patria ne' giorni nostri con la sua santa uita, & ferma costanza per la libertà della chiesa Vgo della nobil famiglia de' Saladini di Agnano Castello uicino a Volterra Vescouo di essa, che sostenne molti trauagli per detta libertà. Fu Volterrano A. Persio Porta satirico, che uisse solamente anni 2 I. secondo Eusebio de i tempi. Fiorì ne' tempi di Nerone in Roma insieme Cornuto, & Basso Salei, & gli fu dato il secondo luogo fra i Poeti Satirici. Ha honorato questa città Giacomo Cardinale detto di Pauia, ornato di detta dignità per le sue eccellenti uirtu, & gran dottrina, da Pio Secondo papa, benche fosse nato d'ignobili, & poueri parenti. Lasciò dopò se alcuni Comentari d'historie de i suoi tempi con molti libri di pistole familiari. Nellequali (oltre la dolcezza del stilo) dimostra buona eruditione. La onde non meno gioua, che diletta. Assai mi son marauigliato di Rafaello che non habbia fatto memoria di tanto huomo (essendoli pur conterraneo) ne i suoi Comentari Vrbani, facendo mentione de gli altri suoi cittadini illustri, & massimamente di Giouan Batt. sta suo fratello, che non lasciò alcuna memoria del suo ingegno a i posteri, auenga che dica, che se fosse uiuuto, per li fiori, che si uedeuano da lui uscire, si sperauano ottimi frutti. Fu anche cittadino di Volterra Tomaso detto Fedra, canonico di S. Pietro di Roma huomo dotto, & eloquente, cosi nominato Fedra (come scriue Erasmo Roterodamo in una epistola a Giodoco Cauero) perche rappresentò Fedra in quella Tragedia di Seneca intitolata Ippolito, fatta auanti il palagio del Cardinale S. Giorgio in Roma. Et per tal cosa diuenne in grand'opinione di dottrina, & d'eloquenza, si come egli era. Illustrò questa patria parimẽte Rafaello huomo ben perito nella lingua Latina, & nella Greca, come chiaramente conoscer si può dall'opere da lui lasciate. Nellequali dimostra quanto fosse ornato di lettere humane, di filosofia, & di Teologia, Tradusse di Greco in Latino molte opere, & fra l'altre alcuni libri di san Basilio, la Economica di Zenofonte, & la Iliade di Omero con altre cose. Ancor lasciò dopo la morte alcune breuiature molto belle sopra la Teologia, co i Comentari Vrbani. Fu etiandio cittadino Volterrano Gasparo Zacchio Vescouo di Osmo, huomo dotto in Greco, & Latino, già secretario di Bessarione Cardi

nale, che riposa in Ro. Francesco Vinta Secret. già del Duca Cosmo. E hoggi uiue Bellisario Vinta suo figliolo. Zaccaria Zacchio eccellẽte Statuario, come dall'opere da lui fatte in Bologna & in Ro. si puo conoscere. Fu Zaccaria nõ solamente scultore, ma etiandio curioso inuestigatore dell'antichità, & delle cose rare, onde scrisse le cose marauigliose della patria, si come le minere de i metalli, & di altre cose minerali, & dell'acque medicinali.

VERCELLI.

I Latini la chiamarono Vercelle, & è situata nella Lombardia di la da Pò. Il suo territorio è fertiliß. e uago molto. Vicino a questa città fu uinto Castino capitano di Giouanni Tiranno, da Ardaburo gouernator di Valerio Terzo, figliuolo di Costanzo. Vi fu anco fatto un cõncilio da Papa Leone IX. E nobil città, & fabricata assai rozzamente, con tutto ciò ui sono edifici molto ciuili. Visi fanno due fiere ogn' anno, doue concorre gran numero di i mercatanti. Le diuisioni che furono fra gli Auocati & i Ticcioni, la ridussero ne tempi a dietro a mal termine. Vltimamente gli Auocati se ne impadronirono l'anno 1310. Fu poi soggetta a Marchesi di Monferrato, & a Visconti, cominciando da Mattheo fino a Filippo, che la diede ad Amideò primo Duca di Sauoia, hauendo l'anno 1409. tolto per donna Maria sua figliuola, & cosi uiue sotto il predetto Duca. Santo Eusebio Vescouo fu di questa città, & Giouanni Sesto, & Hieronimo Ticcione, con altri che uiuono al presente.

VRBINO.

Ne parla d'Vrbino Cornelio Tacito nel 19. lib dell'hist. descriuendo la guerra de i Vitelli. Secondo Procopio nel 2. li. delle guerre de Gotti fu pigliata questa città a patti però da Bellisario capitano di Giustiniano Imp. essendo ui stato lungo tempo intorno, perche si asciugò la fontana, che parue miracolo, ilche dice Biondo nel 5. lib. dell'hist. & Sabellico nel 3. lib. dell'ottaua Enneade. Fu lungamente sotto il gouerno de' Conti da Monte Felt ro. De i quali fu il primo Guido ne tẽpi di Bonifatio Ottauo Papa, ilquale fece gran prodezze nell'Italia per l'Imp. e si insignorì d'essa, benche però auanti fossero stati potenti in essa città i suoi auoli, cominciando dal tempo di Federico Barbarossa, nel quale fu Oddo Antonio, a cui successe Galeazzo, Guid'Antonio II. Federico, e Nolfo. Vero è, che essendo a soldo i figliuoli di Feltrano cõ Lodouico Bauaro nemico del papa, fu creato Vicario d'Vrbino Federico, e Gui d'Antonio di Caglio dal papa. Dopo la morte di Federico pigliò lo stato Mõ feltrano, & Boncõte. Il Monfeltrano, et Antonio, pigliarono altri paesi. Poscia Guido s'insignorì di Eugubio, ilqual lasciò suo herede Odone. Costui uolẽdo sodisfare a suoi sfrenati desideri con una nobil dõzella, fu uccifo dal popolo, ancor a molto giouane, e strascinato per la città, & tagliato il membro genitale,

nitale, & postogli nella bocca, fu cosi lasciato uituperosamente. Horrendo essempio a tutti i prencipi, considerar d'esser posti in tal possanza non per tiraneggiare, ma per operar giustamente. Prigliò la signoria dopo lui Guido suo figliuolo miglior del padre; huomo molto religioso, & uirtuoso. Trasse costui un figliuolo d'una nobil giouane Colonnese sua moglie. Vero è, che auanti hauesse detto figliuolo, pigliò tanto amore a Federico figliuolo di Bernardino Vbaldini per le sue eccellenti uirtu, che'l o faceua nodrire, come gli fosse stato figliuolo. Dipoi essendogli nato detto figliuolo lo mandò alla guerra, acciò si essercitasse nell'armi. Poscia essendogli mancato il prefato figliuolo, il riuocò a Vrbino, per hauerlo seco, & lo lasciò dopo se herede dello stato. Lungamente si potrebbe scriuer di questo Federico, cioè delle sue dignissime uirtù, & della prestantia delle doti del corpo. Conciosia che fu prudente, facondo nel parlare, letterato, & amatore de i letterati. Nella guerra fortunato, nella pace amato, da i Principi d'Italia honorato, & da' suoi popoli diletto. Ornò Vrbino di begli edifici, & massimamente di quel sontuoso palagio, oue fece una superba libraria, mettendoui dentro gran numero de i pretiosi libri, copert ui, & ornati d'oro, d'argento & di seta, che era cosa marauigliosa da ueder auanti che Cesare Borgia s'insignor sse di Vrbino, iquali libri furono portati in quà, & in là, nel tempo di detto Cesare Borgia & cosi è stata rouinata tanta degna opera. Fu adunque Federico ornato di gran uirtù, onde meritò di esser creato Duca di Vrbino da Sisto Quarto che prima era addimandato Conte. Comprò Fossombruno con 13000. fiorini d'oro da Galeazzo Malatesta (come scriue corio.) Passò à miglior uita capitano de' Venetiani contra Ercole da Este Duca di Ferrara, lasciando gran desiderio a i mortali di se. N'è fatto memoria di tant'huomo da molti letterati scrittori. Successe a Federico Guid'Vbaldo suo figliolo, huomo costu ato, uirtuoso, & letterato. Ilquale esperimentò i giuochi di Fortuna (come si dice.) conciosia che fu capitano de' soldati d'Alessandro Sesto papa contra gli Orsini, & fu rotto il suo essercito, & fatto prigione. Dipoi essendo tradito da Cesare Borgia, poco ui mancò che da lui non fosse fatto prigione. Ritornando poi nello stato, & essendo pigliato Paolo Orsino, & il Duca di Grauina, Vitellozo Oliuerotto da Fermo a Senigaglia dal detto Cesare, gli fu necessario di fuggire. Ritornò poi, morto Alessandro papa, & molto lietamente da tutti i suoi popoli fu riceuuto. Poscia uisse quietamente, & al fine passando all'altra uita, con lagrime di tutti i suoi popoli, gli successe nel Ducato Francesco Maria dalla Rouere nipote di Giulio Secondo papa, non essendo rimaso figliuolo di detto Guido, essendo etiandio detto Francesco Maria nipote del prefato, nato d'una sua sorella. Fu poi scacciato Francesco Maria dello stato da Lione X. papa, hauendo dichiarato Duca d'Vrbino Lorenzino suo nipote. Ma morto detto Leone ritornò

nò Francesco Maria nello stato, oue fu humanissimamente da tutti i popoli riceuuto. Et cosi pacificamente, & giustamente gouernò quelli, che mancando di questa uita nel 1538. non meno fu pianto da essi, quanto se fosse stato loro padre, fratello, & figliuolo. Piglio la bacchetta del Ducato Guid'Vbaldo suo figliuolo Principe ueramente degno d'eterna memoria. E' la città di Vrbino molto ciuile, & assai honoreuole d'edifici, & ha buono, & fertile territorio, & molto produceuole di buone, & saporite frutte. sono usciti d'essa huomini, che per le uirtù l'hanno fatta nominare, tra i quali è stato Rafael ottimo pittore, che si poteua agguagliare a quegli antichi pittori da i letterati nominati, & essaltati, come chiaramente si può dar giuditio dalle opere da lui fatte per Italia, & massimamente in Roma nel palagio del papa presso S. Pietro. Vi fu Serafino auuocato cōcistoriale, huomo saggio, & letterato da Biondo ramentato.

V D E N E.

Questa città e posta nella patria, o Ducato del Frioli. Ne tempi di Federigo Secondo Imperadore i Patriarchi d'Aquilea ui misero la sede loro, et fra questi Rimondo dalla Torre le fece grandissimo benefitio, perche ui accettò molte famiglie che concorsero in quella città di diuerse parti d'Italia, come a rifugio comune. Di qui è che ui sono diuerse famiglie, uenute da Roma, da Fiorenza, da Siena, da Bologna, da Parma, da Lucca, da Cremona, da Mātoua, da Verona, & da altre città, onde ella accrescendo, diuentò di circuito di cinque miglia, allaquale il detto Rimondo Patriarca fece dodici porte, & ui condusse due canali d'acqua dal fiume Turro, uicini alla città che passano da due lati d'essa per il suo bisogno. Si uede nella città alle radici del colle, doue è una fortissima rocca, una larga piazza, oue s'adunano in certi tempi i mercatanti, a trattar i traffichi loro. Vi è poi un'altra bella piazza tutta piena d'artefici. Abbonda questa patria d'ogni cosa necessaria al uiuere humano l'aria ui è temperata, & produce huomini d'acutissimo ingegno, & di cosi bell'animo, che ne tempi de Patriarchi, ui si trouarono in un tempo medesimo cento Caualieri aureati, con Dottori, e Vescoui del paese. Venne poi sotto la Republica Vinitiana, l'anno 1420. sotto il Patriarcato di Lodouico Techio, essendo allora Doge Tomaso Mocenigo. Fu di questa patria Paolo Veneto che scrisse la Logica che fu detto Veneto, perche fu nutrito in Venetia, ma nacque in Vdine. Pietro Caualcanti, Lapo dalla Torre, & Antonio Bredo, Giurisconsulti. Giouanni Candido scrittor di historia. Amasei, de quali fu Gregorio, & Romolo, benche innestati nel sangue Bolognese. Giambattista Amalteo. Cornelio Frangipane oratore eloquentissimo, & altri hanno dato gran nome a questa città. Vi sono diuerse nobiliss.

famiglie

famiglie che possiedono castella & giurisditioni, con titolo di conti, in diuersi luoghi del Frioli, fra quali sono chiariss. & illustri i Sauorgnani persone di ualore e nell'armi & nelle lettere, de quali Hieronimo fatto nobile Vinitiano, fu del consiglio di Pregadi in Venetia, cosa non occorsa giamai in quella Repub. in alcun forestiero. Di questi fu figliuolo, Giulio, Mario, Marc'antonio, & Ascanio. Furono per auanti illustri Giouanni & Nicolò. Viue hora Vrbano. I Torriani, o dalla Torre già Signori di Milano, come s'e detto altroue, & di questi uiue il conte Hieronimo & Monsignor Michele Vescouo di Ceneda, con altri figliuoli del detto conte, & di questi ne sono in diuerse altre città d'Italia. I Coloredi. I Strasoldi, i Caualcanti, i Valuassoni, i Fratina, i Porciglia, & altri con titolo di conti nella Patria.

V E R O N A.

Communemente si ripone ne i Veneti, e nella Marca Triuigiana. Ella è nõ meno fortificata dal fiume Adice, che dalla parte di terra, e molto ben presso i colli edificata (ch'al mezo di risguardano) & ornata di nobili, e magnifichi edifici, habitati da nobili, e ciuili popoli. Fra i quali edificij ui è la chiesa catedrale molto antica, & il tẽpio di S. Anastagia de i frati predicatori. Euui il grande anfiteatro, molto antico, dal uolgo Harena nominato, da L. V. Flaminio fabricato, secondo una tauola di marmo ritrouata nella chiesa di San Fidriano di Lucca, con tal'Inscrittione L. V. Flaminius Rom. Conf. ac uniuersæ Græciæ Domitor, Amphitheatrum Veronæ proprijs sumptibus erexit Anno ab Vrbe Condita. D. III. Questo è uno de' maggiori Anfiteatri d'Italia Et chi uuol curiosamente ueder di quanta grandezza fosse, legga il 2. li. dell'antichita di Verona fatto da Torello Saraina Veronese, huomo d'alto, & curioso ingegno. Vi era etiandio ne' tempi antichi un Teatro, con molti altri archi trionfali com'egli in detto libro ad uno ad uno cõ detti edificij, disegna e descriue. De i quali edificij oggidi pochi in piede, interi si ueggono. Ora ui sono 4. bei ponti sopra l'Adice, che cõgiungono amendue le riue di q̃llo insieme. Quiui è l'aria molto fertile, e sono i cittadini ciuili, magnifichi, splendidi, & di aspetto giocondo, d'ingegno alto, & alle lettere molto disposti. Abbonda questa città delle cose non solamente necessarie per il uiuer degli huomini, ma ancora per le delitie. Ha nobilissimo territorio & produce frumento, uino, olio, & altri frutti molto copiosamente. Se ne cauano lane fini in grande abbondanza in tal maniera, che se ne caua gran guadagno da i cittadini. Fu soggetta a Romani, essendo infiore la Maestà del loro Imperio, come chiaramente si può conoscer dalla scrit

tura intagliata nella porta de i Borsari di essa città; di tal tenore. colonia Augusta Verona noua Gallieniana Valeriano II. & Lucillo Coss. Muri ve ronensium fabricati ex die III. Non. April. dedicati Pr. Non. Decemb. iu bente Sanctissimo Gallieno Aug. N. insistente Aur. Marsellino. V. P Duc. curante. Iul. Marcellino. Onde per tale epitafio non solamente si può credere che fosse soggetta a' Romani, ma che fosse dedutta Colonia, o siano nuoui habitatori in quella condotti, & poi nominata da Gallieno Imperatore, Nuoua Galliena, hauendola fatta ristorare. Sempre poi fu ubbidiente al Ro mano Imperio insino al principio della sua inclinatione. Nel qual tempo, an ch'ella al meglio che potea si gouernaua; secondo che faceuano le altre città d'Italia. Et cosi rimase insino, che passò Attila nell'Italia, che la saccheggiò (come narra Paolo Diacono nel 15. lib dell'historie de i Romani) Dopo drizzando il capo alcuni tiranni, & nominandosi Imperatori, tra i quali fu Olibrio, Glicerio, Augustulo, & Odoacro Re de gli Eruli, & Turingi, al cuna uolta fu soggetta ad uno di quelli, & altre uolte all'altro, insino che passò nell'Italia . codorico Re de gli Ostrogotti, mandato da Zenone Impe ratore da Costantinopoli. Il qual superò Odoacro presso questa città & lo fece prigione, & poi l'uccise, & egli s'insignori d'Italia. Al qual diede ub bidienza Verona, & cosi rimase sotto lui, & i suoi descendenti, insino alla morte di Totila, datali da Narsete Eunuco, capitano di Giustiniano Impe ratore, presso a Caglio, oue furono rouinati i Gotti. Dipoi entrati nell'Italia i Longobardi, s insignor rono primieramente di questa regione; & in Ve rona fu ucciso il loro primo Re Alboino da Percdeo, & Elmechilde, a sua sione di Rosimonda Reina consorte del detto Re (secondo Paolo Diacono nel 2. lib. dell'hist. de i Longobardi, & Biondo nel 4.) Rimase poi Verona sempre a i Longobardi soggetta insin che fu pigliato prigione Desiderio Re da Carlo Magno. La onde i Veronesi allora scacciarono fuori della città Al degiso Longobardo, & si dierono il sopradetto Carlo. Ilche etiandio fece ro tutte le città della regione, scacciando i Longobardi (come scriue Bion do nell'undecimo libro.) Furono poi i veronesi soggetti a i Re d'Italia, crea ti da Carlo Magno, & da i suoi successori, & a gli Imperatori, insino a i Berengarij, a Rodolfo Borgognone, Vgone di Arli, Lotario, & Adalber to: Ognuno di essi affaticandosi (essendo mancato lo Imperio Romano ne' descendenti di Carlo Magno) di farsi Imperatore (come dimostra Biondo nel 12. libro dell'histo. con Sabellico) poscia hauendo ottenuto l'Imperio Ottone primo, ritornarono le principali città all'Imperio, tra lequali fu ve rona (gouernandosi però a liberta sotto di quello) hauendo ordinato i suoi Maestrati, & consigli, & fabricato il Carroccio per passare alla battaglia contra nemici bisognando. In questi temp i cosi gouernandosi le citta d'Ita lia nella loro libertà sotto l'Imperio, faceuano leghe, & compagnia insieme

contra quelli che le offendeuano, & parimente faceua Verona. Onde spesso fecero i Veronesi compagia co i Milanesi, & con altri popoli, & tra l'altre uolte fu nel 1155. che essendo rouinato Milano da Federico Barbarossa, & poi ristorato dalle città colliegate, si concordarono insieme i Milanesi, Veronesi, Bresciani, Nouaresi, & Vercellesi contra Barbarossa, & ragunati insieme combatterono con lui a bandiere spiegate a Barilano sopra la uia, che passa da Milano a Como, & lo ruppero ammazzandogli sotto il cauallo, essendo creduto ancor lui esser morto, hauendo ucciso molti de i Tedeschi, Pauesi, & Comaschi che erano in sua compagnia. Della qual uittoria ne fa memoria Biondo nell'antidetto libro, & Merula nel terzo. Adunque si gouernarono in tal libertà sotto l'Imperio insino ad Ezzelino di Romano, che di capitano usurpò la signoria di essa, scacciandone Azzo da Este Marchese di Ferrara, creato podestà da i Maestrati, & dal popolo, benche in questo tempo souente combattessero i Monticuli co i Conti di S. Bonifatio, alcuna uolta pigliando il primato di essa i Monticuli, scacciandone i Conti di S. Bonifatio, & altre uolte essendone quegli scacciati, & questi anch'eglino pigliando detto primato con uccisione dell'una, & l'altra parte (come dimostra Torello Saraina nel primo libro dell'historie Veronesi.) Combattendo adunque costoro insieme per il primato della città, furono scacciati, & banditi d'essa i Conti di San Bonifatio da i Maestrati di quella, & ui fu introdutto come capitano Ezzelino antidetto ilquale se ne insignorì, & la tenne soffocata con la sua tirannia anni 33. & fu ferito nel 1259. a Cassano, & portato a Soncino, oue morì. Morto il Tiranno fu eletto Podestà da i Maestrati, & popolo della città Mastino dalla Scala d'antica famiglia di Verona, oue erano dimorati i suoi antenati da dugento anni (contra quello, che dicono alcuni che era nuoua famiglia in Verona.) Et per cinque anni in tal maestrato tanto prudentemente si diportò, che fu gridato perpetuo Capitano della città di tutto il popolo. Et così sempre saggiamente, & giustamente gouernando iniquamēte fu ucciso da alcuni mali cittadini, nel 1273. e fu riposto in suo luogo con maggiore autorità da i Maestrati, e dal popolo Alberto suo figliuolo, ilqual era huomo sauio, circōspetto, magnifico, liberale sēpre cercādo con diuersi modi la beniuolēza de' cittadini, honorādogli, e facendo honoreuoli cōuiti. Haueua Alberto due figliuoli, cioe Bartolomeo e Can Frācesco (poi detto grāde) qual'era molto armigero, p man del quale nel 1275. ottēne Parma, datali da i Rossi, e parimente Reggio, cōsignatoli da i Sanguinazzi. Pigliò etiandio la Signoria di Este, di Vicenza, dandosi ad Alberto i Vicētini, e poi di Feltro, e di Ciuidale di Belluno. Hauendo tenuto la Signoria di Verona cō grā pace, e quiete anni 23. nel 1397. passò all'altra uita lagrimādo tutta la città, lasciādo Bartolomeo, e Cā Frācesco suoi figliuoli (com'è detto) In luogo di cui fu creato da i Maestrati e popolo di vero

na capitan Bartolomeo, ch'era huomo benigno, gratioso, pacifico, piu to sto nato a douer gouernar, che guerreggiare, religioso, diuoto, & molto ele mosinario sempre hauendo intorno al suo palagio i poueri in luogo de' soldati Passò all'altra uita, con lagrime di tutta la citta, e massimamete de i poueri tanto humano huomo nel 1300. & fu sepolto senza pompa funerale (come egli hauea ordinato.) Vero è, che fu accompagnato alla sepoltura da tut ti i poueri della citta, piangendolo si come padre, & pregando cordialme n te iddio per lui. Successe Maestrato à lui (essendo creato dalla città, secon do il costume) Alboino suo fratello, huomo pacifico, & totalmente aliena to dalla guerra. Et di suo consentimento la città le diede per compagno, Cã Francesco suo fratello, il quale era armigero, terribile, & gagliardo. Trasse Alboino di Caterina Visconte sua moglie Alberto secondo, Mastino secon do, & due femine. Acquistò costui Salò con tutta la Riuiera. Hauendo go uernato con gran pace quattro anni (parendogli non si contentar suo fratel lo Can Francesco dell'autorità che gli era stata data dalla città) tanto fece con quella, che fu gridato signore con tanta autorità quanto egli hauea. Era Can Francesco di statura grande, bello di corpo, & di buon giudicio, ma gnifico, animoso, & liberale. Onde meriteuolmente guadagnò il nome di Grande. Et lasciando il nome di Francesco, ritenne il nome primo del battes mo, & l'ultimo della gloria, addimandandosi Can Grande, così dice Torel lo Saraina. Furono inuestiti questi due fratelli da Enrico Imperator e in Mi lano della signoria di questa Città. Et dice Merula nel lib. dell'historie de i Visconti, che talmente gli inuestì, che fossero nominati Capitani del popolo, & Procuratori, riseruandosi a se la signoria, ma Torello dice nel primo lib. che furono inuestiti, & fatti Vicarij, & Signori di quella, & d'altri luoghi che possedeuano nel 1310. Morì Alboino, dapoi che fu inuestito, quel me desimo anno lasciando Alberto III. & Mastino III. Rimase nella Signo ria Can Francesco Grande. Ilqual uolse hauer compagno nella Signoria Al berto suo nipote sopradetto, come era stato pregato dal fratello, non hauen do egli figliuoli legittimi, benche fosse di anni uentitre. S'insignorì Can Grã de di Monselice, Este, Montagnana, & Padoua nel 1325. & nel 28. hebbe Treuigi. Ilquale hauuto, (auanti che si partisse di detta Città) passò all'al tra uita, & fu portato a Verona, oue fu sepellito con grande honore, dapoi che hebbe tenuto la signoria di essa anni dicenoue di sua eta 37. Onde paio no scriuere il falso, quelli, che dicono che signoreggiasse anni cinquan ta uno conciosia che non hebbe uita oltra di 37. Fece marauigliose cose questo Cane. Et per tanto meritò esser cognominato Grande. Ancor uiuendo il padre, acquistò molte citta, & luoghi (co m'è detto) & parimente dopo la morte quello, & scacciò di Mantoua i Passarini, & aiutò i Gonzaghi a pigliar la signoria di essa.

Pigliarano la signoria (dopo la morte di Can grande, essendo morto senza figliuoli) Alberto & Mastino suoi nepoti (già figliuoli di Alboino soprano minato) eletti da i Maestrati & popoli di Verona. Era Alberto huomo pacifico, mansueto, & gioviale. Onde molto si dilettaua d'huomini letterati, virtuosi, & musici, essendo di delicata complessione. Per il contrario era Mastino bellicoso, terribile, furioso, & ben complessionato a sopportar ogni fatica & stento. Pigliò Mastino Brescia con gran frode, per opera de i Guelfi, & ruinò i Gibellini, non hauendo rispetto a i suoi antenati, & anche al suo honore, che si faceua della parte Gibellina, che fu nel 1330. & nel 34. si insignorì di Parma, tollendola da gli ufficiali lasciati da Giouanni Re di Boemia, & parimente hebbe la signoria di Lucca, dandosi a lui Luchesi, per non passare sotto i Fiorentini. Secondo alcuni furono inuestiti di Verona, & di Vicenza, di Lucca, di Parma, & d'altri luoghi da Benedetto Papa, & fatti Vicarij della chiesa, questi due fratelli con obligatione di pagare alla chiesa Romana ciascun'anno cinquemila fiorini d'oro, & ad ogni requisitione, mandarli dugento huomini d'arme a cauallo, & trecento fanti a sue spese dieci anni. Così dice Corio nella terza parte dell'historie, & soggiunge, che ciò fece il Pontefice per esser uacante l'Imperio, non ui essendo legittimo Imperadore, dicendo esser ridotta l'auttorità a lui. Ma questa cosa io non leggo nell'historie di M. Torello. Essendo diuenuto Mastino col fratello tanto grande, e tanto potente, ch'era temuto da i Principi d'Italia, dubitando Venitiani, & i Visconti signori di Milano, che piu auanti passasse ad insignorirsi della maggior parte di Italia, fecero lega contra di lui, & gli mandarono grossi esserciti contra. Onde Mastino mandò Alberto suo fratello a Padoua, per difender tutti quei luoghi, ilqual fu tradito da Marsilio Carrara, introducendoui dentro i Venitiani, & così fu fatto prigione, & di Padoua se ne insignorì detto Marsilio, che fu nel mille trecento trentasette. Ilche intendendo Guido da Correggio capitano di Mastino, ch'era in Brescia, diede la città ad Azzo Visconte, l'anno seguente. Conchiudendosi poi la pace fra i Visconti, Venetiani, & Mastino, uolsero i Venitiani Triuigi. Et nel quarantadue gli fu tolta Lucca da i Pisani, & Parma da i Correggiesi, & Rossi. Fu lasciato poi libero Alberto, & ne uenne a Verona. Et uedendo Mastino di tanta altezza esser diuenuto a tanto basso stato, pieno di tristitia, & d'affanni (come suole interuenire a quelli, che sono di grande animo) se ne passò di questa uita nel mille trecento cinquanta, & di sua età quarantatre, lasciando tre figliuoli maschi, & altrettante femine cioè Can Grande Secondo, & Can Signorio, & Paolo Alboino, Beatrice, Alta Luna, & la Verde. Et fu sepolto molto honoreuolmente in una sepoltura fatta a Piramide nel Cimiterio di Santa Maria Antica, da lui apparecchiata con uno Epitafio in Latino. Dopo la cui morte uolendo Alberto riposarsi, & attendere alla quiete, fece che i maestrati col popolo della città

dessero Can grande suo nipote in luogo del padre d'anni dicenone. Et dopo pochi mesi anche egli morì del medesimo anno, essendo uissuto anni quaranta sei. Seguitò nella signoria dopo la morte d'Alberto, Can grande Secondo & uolendo passar in Germania per alcuni negotij con Can Signorio suo fratello, essendo a Bolzano intese esser insignorito di Verona, Frignano' figliuolo na turale di Can primo. Onde presto quindi partendosi uenne a Vicenza, & con aiuto del signor di Padoua entrò in Verona, & fuggendo Frignano con una picciola barca per l'Adice, rimase sommerso, & cosi ricouerò la Signoria ne' 1354. Rimase poi in Verona, fuggendo la guerra quanto poteua. Poscia nel 1356. fu uccisò da Can Signorio suo fratello, lasciando dopo se due fi gliuoli naturali che furono Tebaldo, & Guglielmo. Fu questo Signore molto sdegnoso, ondè per ogni leggiera occasione offendeua le persone. Si insignori ronopoi della città Can Signorio, & Paolo Alboino essendo eletti dal Mae strato, & popolo, secondo l'usanza. Non hauendo Can Signorio figliuoli le gittimi, ne trasse d'una sua amata due naturali, cioè Bartolomeo & Anto nio. Et desideroso che dopo lui hauessero la signoria di Verona fece incarcera re Paolo Alboino suo fratello nella Rocca di Peschiera, incolpandolo d'un trattato ordito contra di lui, & già auuicinandosi alla morte (dubitando, che fosse istratto di prigione, & fatto signore) fece giudicarlo alla morte. Et cosi fu ucciso nel 1375. Onde senza timor d'Iddio commesse iniquamente tan to fratricidio. Morì poi l'anno seguente d'anni trentasei di sua età, & fu se polto con gran pompa in una sepoltura fatta a simiglianza di Mausoleo da lui fabricata, ancora essendo uiuo, oue ui furono intagliati nella pietra alquã ti uersi Latini. Morto Can Signorio, furono gridati signori da i Maestrati, & cittadini Bartolomeo, & Antonio suoi figliuoli naturali, l'uno di età di quin dici anni, & l'altro di tredici, essendo gouernati da Guglielmo Beuilacqua, & da Tommaso de' Pellegrini, & da altri de i primi della città. Onde fin che si lasciarono gouernare a i detti, passarono le cose quietamente, & giustamen te, ma essendo cresciuti alla età, il primo di uenti anni, attendendo a i cattiui huomini, cioè Antonio, fece uccidere a tradimento Bartolomeo, acciò fosse egli solo nella signoria nel mille trecento ottantauno. Et di continoua seguitando i rei costumi, fu scacciato di Verona da Giouan Galeazzo primo Duca di Mi lano. Onde egli (auanti che fuggisse da Verona) rinuntiò publicamente la si gn. ad alcuni ufficiali di Vinceslao Imperatore, & poi nascosamente passò a Vinegia, che fu nel 1387. Et cosi pigliò la signoria di Verona Giouan Ga leazzo Visconte antidetto. In Antonio mancò la signoria de gli Scali geri in questa città, nellaquale haueuano tenuto detta signoria anni settanta cominci ando da Mastino primo, Capitano della città, insino ad Antonio, ouero settanta sette, cominciando dalla inuestitu ra fatta a quelli dallo Imperatore Enrico a Can Grande nel mille trecen

to dieci. Gouernò questa illustre famiglia tanto tempo Verona con gran gloria, & dipoi tanto è diuenuta bassa, che hora non si ritroua alcuno di essa. Vero è, che morto Giouan Galeazzo sopranominato (ilquale haueua tenuto la signoria di questa città da diciotto anni, hauendoui fatto la fortezza di San Pietro, & di San Felice con la città della, essendo morto Antonio sopradetto) ritornò a Verona Gulielmo figliuolo di Can grande, aiutandolo Pandolfo Malatesta, & Francesco da Carrara, con Brunoro, & Antonio suoi figliuoli. Et essendone scacciati i presidij de i Visconti, entrò per la porta Orelia di Campo Martio alli 7. di Aprile del 1404. Et alli diecinoue fu solennemente gridato signore da i Maestrati, & popolo Veronese. Entrando poi nella città Francesco da Carrara come parente, fingendo di uolerli parlare di cose grandi, lo fece uelenare. Et così dopo poco morì. Inuitati i figliuoli da Giacomino da Carrara in Castel Vecchio di Padoua, sì come parenti, li fece prigioni, fingendo hauer trattato alcune cose contra di lui, & così gli incarcerò nel castello di Monselice, oue morirono, & si insignorì di Verona, Francesco antidetto, oue perseuerò solamente un'anno, & mezo. Intendendo i Venetiani il tradimento usato contra i Scaligeri da i Carraresi, mandarono il Marchese di Mantoua con un potente essercito contra di quelli, & li tolse Verona. Onde il prefato Marchese ui fece la entrada per detti signori il giorno di S. Giouan Battista, del 1409. E benche poi nel 1438. ui entrasse Nicolò piccinino per il Duca Filippo, nõ dimeno non hebbe le fortezze, & poco ui dimorò. Poscia nel 1509. essendo stato rotto l'essercito de i detti Venetiani a Riuolta si dierono i Veronesi a Massimiano Imperatore. Et nel 1517. ritornarono sotto i Venetiani. Et così hora pacificamente sotto tanta signoria se ne stanno. Ha dato alla luce questa patria molti huomini prudenti, saggi, & letterati, quali non solamente la hanno illustrata, ma anco tutta Italia. De iquali fu San Zenone Vescouo, che lasciò dopo se alquante dotte, & sententiose opere. Et trentasei Vescoui hebbe, annouerati fra i santi. Trasse origine da questa patria San Pietro martire dell'ordine de i predicatori, coronato del martirio per la fede di Giesu Christo. Le cui sante reliquie riposano in Milano. Assai ne parla di tanto huomo Giouan'Antonio Imolese nella sua uita. Vscì anche di Verona Girolamo Vargatari, pur di detto ordine eloquentissimo predicatore, qual santamente (hauendo però prima dinontiata la sua morte) passò a miglior diporto in Modena nel mille cinquecento quattro. Al cui sepolcro dimostra Iddio gran segni, approuando la sua santa uita. Pietro della Scala Vescouo di questa città, fece fede della sua dottrina ne' sermoni predicabili, & ne' Comentari che fece sopra l'Euangelio di San Matheo. Vscì di Verona Cornelio nipote, che compose molti libri, & massimamente l'historie ne' tem

pi

pi di Ottauiano, secondo Eusebio. Emilio Macro poeta lasciò in uersi la natu ra degli uccelli, la qualità, & uirtù dell'herbe, come testifica Ouidio nel primo de i Tristi. Plinio Giuniore nipote del maggiore, & il maggiore (se condo alcuni) auenga che dicono Comaschi fu suo cittadino: Sia come si uo glia, di ogni parte ui sono degni scrittori. Racherio Monaco, & Vescouo di essa sua patria, lasciò dopo se molte degne opere, & Rinaldo Grammatico, as sai nominato da Francesco Petrarca. Lodouico Campagna Filosofo, & Teo logo, & eccellente Oratore, & Poeta, & Bernardo di detta famiglia huomi ni rari. Fu ancor Veronese Giouanni · aggio dignissimo Giurisconsulto, & facondo Oratore. Auenzo, Giacomo primo, & il secondo Lauagnoli famosi legisti, & eloquenti dicitori. Ha mandato alla luce, fra l'altre nobili famiglie di Verona la Nogarola, non solamente maschi, ma anche femine, meriteuol mente da esser annouerate fra gli altri, & peregrini ingegni d Italia, & an che di Europa. Et de i maschi fu Leonardo Filosofo, & eccellente Teologo, & non meno eloquentissimo Oratore, come dall'opere da lui lasciate si può conoscere, ilquale essendo molto dalla fortuna trauagliato, ouunque passaua pero era honorato portando seco tutti i suoi beni, come faceua Biante Pria neo. Ora essendo fuori della patria gratiosamente fu riceuuto da Clemente 7. papa, & da Massimiano Imperatore, & mandato Ambasciatore a diuersi principi, & diuerse nationi, che (oltra la dottrina esso haueua) era perito nel l'Idioma Francese, Alamano, Spagnuolo, Vnghero, Turchesco, & Schiauo ne. Onde era tenuto, che non fosse quasi lingua alcuna a lui nascosta; tanto era la eccellentia del suo ingegno. Mancò tanto huomo in Trieste, oue era ca pitano, signore di Belforte, Consigliere dell'Imperatore, Conte, & Caualier di San Giacomo. Delle donne di questa generosa famiglia, ui fu Gineura, An gela, & Isotta, & auuenga che fossero le due prime ornate di pudicitia (che è corona delle donzelle) erano etiandio ben perite nelle lettere, che era cosa marauigliosa, ma molto piu marauigliosa era la dottrina che si ritrouaua nel l'ultima, cioè in Isotta. Laquale era di tanta peritia di lettere humane, & di Filosofia, che ad ogni gran letterato huomo & ornatamente, & dottamente scriueua, come io ho ueduto in alcune sue Epistole, che era cosa marauiglio sa da considerare, come in una tenera donzella fosse tanta dottrina, & tanta elegantia di scriuere. Lodouico ornato di Filosofia, & di telogia, & il suo fra tello Francesco. Sono usciti di questa famiglia altri huomini di grande affare si come Bailardino, che pigliò giuramento da Alboino, & Can Grande della Scala in nome dell'Imperatore, istituendoli Vicarij del sacro Imperio nel 1335. Onde si dimostra di quanta autorità fosse detto Bailardino appresso l'Imperatore. Trasse anche origine di questa nobile Casa Cagnuolo, qual'era ricco che passaua 40000. ducati d'entrata l'anno. Lasciò assai altri huomi ni, che sono usciti di questo lignaggio, che sarei lungo in rammentarli. Ritor

nando

nando a gli altri huomini scientiati produtti da questa città, dico che ui fu Bartolomeo Cipolla, celeberrimo dottore di leggi, come chiaramente cono scer si puo dalle opere da lui lasciate, & massimamente dalle cautele, cosi no minate. Fu anche Veronese Giouanni Salerno, ornato di molta dottrina, & di molta prudentia. Diede gran nome a questa città Guarino, con la peritia delle lettere Greche, & Latine, come dall'opere da lui lasciate di continuo si conosce, tanto da lui fabricate col suo ingegno, quanto di Greco in Latino trasferite. Fu questo dignissimo huomo de i primi ristoratori della lingua la tina, quale gran tempo era stata rouinata da i Barbari. Matteo Bosso Canoni co Regolare non meno religioso, che letterato, come dimostrano le opere da lui lasciate, nellequali si congiunge la pietà con la eloquentia. Domitio Cal derino. Ornò anche questa città Francesco, & Daniele, amendui di S. Seba stiano. De iquali il primo fu dignissimo dottore, il secondo fu ornato oltre alla dottrina della dignità dell'Archidiaconato della chiesa di Verona sua patria, & del Protonotariato. Et tanto era stimato dal papa, per le sue buo ne qualità, che li haueua promesso il capello del Cardinalato. Ma interponen dosi la morte, nō lo conseguì. Fu anche Veronese Marco Vitruuio, che scris se cosi dottamente dell'Architettura. Il cotta dignissimo Poeta. Vi furono etiandio Giouan Antonio Pantheo, ilquale fece tra le altre un'opera Lati na di annotationi da diuerse bellissime materie raccolte da ragionamenti di tre giornate. christoforo Lanfranchino egregio Dottor di leggi, che fece, & lasciò a i posteri un trattato legale in stampa. C H I D I ragione ha da pre cedere il Dottore, ouero il Caualiere Don celso Maffei canonico regurale, che disputò quella bella, & ardua Questione, che si uede in stampa. S E AL C V N A Repub. puo senza peccato condurre Hebrei per dare ad usura, et se il papa puo concedere, e e ciò si possa fare senza peccato. Torello Saraina Giurisconsulto, & elegante historico che ha scritto dell'origine, & grandez za di essa città, de gli huomini illustri di quella con altre notabili cose ancor disignandogli antichi edificij, con la signoria, che ella ha hauuto. Inuero o pere belle, & molto curiose. Girolamo Fracastoro buon medico, & elegan tissimo poeta. Girolamo Verità nella poesia eccellente, & parimente Ada mo Fumano, quali da tutti gli ingeniosi huomini sono apprezzati. Giouan Battista Monte dignifs. medico, il Zino di santissima uita & assai altri che sa rei molto lungo in rammentarli. Sono usciti etiandio d'essa assai famosi capi tani di militia, & fra gli altri Pietro del Vermo, Lodouico, & Giacomo suoi figliuoli tutti tre eccellenti capitani. Il primo fu capitano de i soldati di Ma stino della Scala nel 1338. secondo il corio nella 3. parte dell'historie. Il se condo capitano de i soldati de' Venetiani, che li ricouerò candia a loro ri bellata, al fine fu ucciso combattendo co i Turchi nel 1343. Fu il terzo capi tano di Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, quale superò i

Con

conte di Armignaca, & Giouãni Aucuto capitano de Francesi, & d'Inglesi con loro grande uccisione, appresso Alessandria della Paglia, hauendo fatto prigione detto Conte, & fatto fuggire il resto dello essercito nemico. V scì anco di questa nobile famiglia Lodouico capitano della militia di Filippo Maria Visconte terzo Duca di Milano. Di cui assai prodezze si leggono nelle historie, & massimamente nel Corio. Sono in questa città molte famiglie nobilissime & illustri, percioche ui sono i Marchesi Malaspini antichissimi signori nella Toscana trasportati per diuersi accidenti in questa città. Di questi uiuono i Marchesi Tepido, & Ottauio fratelli, & il Marchese Leone, che sono Signori in Lubiana presso a Piacenza. Il Marchese Corrado, padrone del Vicariato di Caprino sul Veronese. I Marchesi Francesco & Lodouico con altri. I San Bonifacij, come di sopra si è detto, de quali ne sono anco in Padoua. Di questi uiuono i Conti Federigo, Giouanni, & Giulio fratelli, & il Conte Margolato, & questi sono padroni della uil la Bartolomea sul Veronese insieme co Conti di S. Bonifatio da Padoua, de quali è capo il Conte Borso. I Giusti conti, de quali uiuono Gian Giacomo, et Marc'antonio fratelli. Il Conte Paolo Camillo figliuolo del detto Conte Giã Giacomo. Il Conte Giulio huomo dotto nella lingua greca, & latina. Il Conte Cesare religioso, & studioso delle lettere sacre, & il Conte Francesco suoi fratelli, patroni di Santa Maria in stelle, & bellissimo, & delitioso luogo. Li conti Annibale, Carlo, & Zenouello, col Conte Giusto, signori di i tutta la uilla di Gazza. I Bandi, con titolo di Conti, & di questi uiuono Lionardo, & Daniele suoi fratelli, & signori di Sanguenedo. I Nogaroli, de quali si è anco detto di sopra qualche cosa de i passati. Hoggi uiuono i Conti Frãcesco, Galeotto, Girolamo, e Lionardo, i quali hanno il Contado d'Azano, & parte del Vicariato di Colognola, & di Terrazzo. Il Conte Ferrante figliuolo già del Conte Lodouico che fu sommo filosofo come s'è detto. I Beuilacqui, & di questi sono i cõti Antonio, Federigo, & Girolamo fratelli, et il conte Mario co fratelli. Gli Emilij parimente. Di sopra nella descrittione di Brescia feci lunga mentione della nobile famiglia de gli Emilij. Hor qui non è anche da tacere, che alcuni di questa famiglia disiderosi di uiuere sotto gli illustrissimi signori Venetiani lasciarono già forse cento cinquanta anni sono, la sudetta sua patria, che in quelli tempi era soggetta al Duca di Milano, & uennero ad habitare a Verona, fra quali fu Antonio capo di genti d'armi, che morì in seruitio di detti signori Vinitiani in una guerra, che ha ueua mosso loro il Re di Vngaria nel Friuli. Vi fu anco Pietro Abate della badia S. Zenone di questa città, & di Rosazzo nella diocese di Aquileia, ilqual Pietro fu prelato di molto ualore, & uno de i 4. eletti mandati da papa Martino Quinto per presidenti al concilio, che si doueua celebrare in Pauia, si come attesta anche il Platina nella uita di questo Pontefice. Fu questo Pietro

mandato

mandato poi anche Legato nella Marca di Ancona, doue si adoperò in modo che ricuperò alla Chiesa molte terre occupate da Tiranni, & seruì così bene, e ultimamente alla sede Apostolica, che'l detto Papa lo promisse perciò alla dignità del Cardinalato, della quale egli non potette però gustare altro, che l'auiso, ritrouãdosi nel medesimo tẽpo di q̃sta sua promotione oppresso da una febre maligna, che nel XLVI. anno della sua età lo condusse a morte. Hebbe Pietro successore nella Badia di S. Zenone Marco suo fratello, il quale seguitando anch'egli la Corte Romana, mentre che si faceua la strada, essendo Referendario Apostolico, a titoli, e a gradi maggiori, fu da immatura morte interrotto di età di anni 38. Hebbero Pietro, e Marco un altro fratello detto Aluisi, il quale maritato in una nobile della famiglia de Pellegrini tra gli altri figliuoli, che ne hebbe, lasciò dopo se Filippino, il quale adoperandosi in seruitio della Chiesa, e di Ferrãdo primo Re di Napoli difese cõl suo ualore cõtra il furore, e le insidie de Frãcesi, alcune terre raccomãdate alla sua fede, e al suo gouerno, di modo, che rese uani tutti i disegni fatti dalli nemici. Appresso ui fu Tomaso Caualiere molto honorato, il quale dopo l'hauere lungamẽte seruito i Signori Venetiani cõ carico di huomini d'arme, si ritirò finalmente graue di molti anni, e di numerosa famiglia al gouerno della casa. Di questo Tomaso uscirono, e rimasero dopo lui Giouanni Canonico, e Tesauriere della Chiesa maggiore della sua patria, e Protontario apostolico, Marco suo fratello caualiere, che diede a tutti di se grãdissima aspettatione, morì giouinetto di 22. anni, lasciãdo un'altro Marco Posthumo dopo se, il quale nelli suoi piu teneri anni, p gli meriti del Protonotario suo zio, fu insieme cõ esso Protonotario inuestito, e creato Cõte cõ tutti i suoi descendenti di Mordega, castello nel territorio Veronese, e di alcune uille uicine da Massimiliano Imperatore, che allhora teneua Verona. Morì poi il Cõte Giouãni Protonotario, e rimase il Cõte Marco suo nipote il quale cõ tutto che cominciasse fino nelli primi ãni giouenili a essere da molti, e molto fieramẽte cõbattuto, e trauagliato, come uolgarmẽte si dice, dalla fortuna, nõdimeno in tãti, e così fieri, & continui trauagli sempre mostrò al mondo uno animo inuitto in ogni accidente, & in tutte le sue attioni da così ualoroso caualiere, che in tempo di pace, & in tempo di guerra non li mancarono mai, carichi, & titoli honorati appresso molti Principi, negli occhi, & nel seruitio delli quali si puo dire, che egli habbia menato con molta dignità, & lode la maggiore, & piu uerde parte della uita sua. Hebbe tra gli altri due figliuoli il Conte Giouan Francesco, & il Conte Giouan Carlo, l'uno di Chiesa & di bello ingegno, & uiuace & l'altro con moglie. Nacque in questa nobile patria Giorgio Cauallo Conduttiero de i Venetiani, & Bartolomeo San Sebastiano; il quale per le sue prodezze fu fatto capitano sopra il Lago di Garda,

da, & per i suoi meriti è stato dato detto capitanato a i suoi descendenti.
Paolo Luzzasco. Fu anche Veronese Altieberio eccellente Pittore ne' suoi giorni. I Pompei, stati sempre fidelissimi alla Signoria di Venetia, & dal primo acquisto che fecero i Venetiani di Verona in quà, mai detta famiglia ha uoluto seruire ad altri Principi, ma sempre d'età in età hanno continuato al seruigio Venetiano, adoperandosi fidelmente (come per molte ualorose imprese ueder si può) e piu nella captura di Fräcesco Gonzaga Marchese di Mantoua, il quale ritrouandosi nell'Isola della Scala con una grossissima guardia per esser capitano generale della Cesarea Maestà, & suoi confederati, i detti Pompei scrissero a Prouedadori Generali, che se uoleuano dar 200. Caualli leggieri in aiuto gliele da l'animo col seguito che haueano nel veronese, e piu di quei della montagna del Carbon, fare un bel tratto nelle genti del detto Marchese, & Lodouico della Mirandola perche i prouedadori mandarono 200. caualli i Capi de i caualli, mandati a detti Pompei, per far tal'impresa, fu Luccio Maluezzo, Piero Spoluerino, Vicentio Cassina, & fu fatta la massa sopra la montagna del Carbone, & poi andarono a far l'impresa, che fu a i dieci di Agosto mille cinquecento noue, innanzi giorno perche il Marchese fu fatto prigione, per la cattura del quale seguì grandissimo comodo, & utile a Venetiani. Che sia uero lo dimostra la confiscation de i beni loro, che fece lo Imperad. a i 25. d'Agosto 1509. lo dimostra la remuneratione fatta per la signoria, la qual dette ol Conte Girolamo fratel maggiore una compagnia d'huomini d'arme, appresso alla compagnia de i caualli leggieri già detti Balestrieri, che allora si ritrouaua sotto lui, & donò possessioni per ducati 600. d'annuali entrade, & il castello de I L A S I con sue giurisdittioni, con dichiaratione, che s'intenda essere in tutto separato dalla giurisdittione di Verona, creandoli, conti di detto luogo come appar per priuilegio concesso dal Consiglio de' X. con la giunta a i dodici d'Ottobre mille cinquecento noue sei fratelli de Conte Gieronimo Pompeo furono, i Conti, Antonio, Giacomo, Agostino, Tomio, Giouan Battista, & Alessandro, il qual Conte Alessandro si come fu l'ultimo a nascere, fu anche l'ultimo a morire, lasciando però di se magnifica progenie di figliuoli, tal che con opere degne, & uirtuosi fatti agguagliano i suoi maggiori, come chiaramente si uede per gli honori, & carichi che al presente hanno detti suoi fig'iuoli, de i quali quattro seruirono attualmente, & honoratamente i signori Venetiani, cioè due, con essercito di caualleria, il Conte Antonio, & il Conte Marco. Il qual Conte Antonio hebbe il gouerno di cento huomini d'arme, & appresso è espedito capitano di caualli leggieri in tempo di guerra. Et due il Conte Giunio, & il Conte Tomio capitani di Fanteria. L'altro poi il Conte Giouan Paolo, attēde al gouerno di detta nobilissima citta di

Verona

Verona,con grande amoreuolezza, & sincerità. Laqual non gl' manca di darli carichi honoreuoli,& d'importanza,secondo l'occasioni cosi adoperandolo per Oratore alla Signoria di Venetia,come in altre occasioni importanti per la città. Vi fu il capitano Pompeo natural figliuolo del Conte Girolamo,ilqual ueramente con opere degne si sforzò dimostrare d'esser nato da si ualoroso capitano,& da si nobile,& magnifica famiglia Pompea. Euui ancho la nobil famiglia di quelli della Torre,tra quali fu Girolamo Filosofo, & medico famosissimo, ilquale lasciò doppo se quattro figliuoli. M. Antonio,ilquale mori molto giouane, & nondimeno in quelli pochi anni giouenili fu riputato nelle lettere di Filosofia un Mostro di natura. Giouan Batista,& Raimondo,che poi fu creato Conte, amendue Filosofi, & gentil'huomini oltra di ciò molto compiti,& ornati di rare qualità iquali sono morti tutti ne tempi nostri. Giulio il quarto fratello Filosofo anch'egli molto raro come possono far fede i quattro libri da lui composti,& uenuti in luce DELLA FELICITA. Latinamente scritti. Di Giulio sono usciti tre fratelli Francesco cresciuto nelle Corti,& ornato di nobilissima creanza, & oltre di ciò dotato di bellissime lettere Grece,et Latine,le cui lettere famigliari scritte nella nostra lingua uolgare,& raccolte, & messe in stampa dalla curiosità degli huomini,mostrano quanto egli in quella professione sia eccellente, & raro. Degli altri due fratelli,l'uno detto Girolamo di generosissimo spirito,& di soauissima conuersatione fu Canonico,& Proposto della Chiesa Cathedrale della sua patria,l'altro nominato il Conte Antonio attese ciuilmẽte al gouerno,& si auanza tuttauia nome,& gloria negli honori,che li furono dati dalla sua città. Fu anchora di questa nobile famiglia Lodouico eccellentissimo Giurisconsulto,che nella medesima professione lasciò tra gli altri doppo se un figliuolo detto Domenico di gentiliss.& rariss. spirito, e per il suo molto ualore,& integrità chiamato sempre a render ragione ne primi Tribunali di Italia. I Turchi huomini illustrati dal ualore di Pio Dottor di fama celebre & chiara. I Minisc alchi,de quali uiue Giulio Dottor eccellente con due fratelli. Cli Spoluerini,& è di questi,Iacomo,& Alessandro ualoroso nell'armi,& colonello. I Capelli,i Gaioni gli Alandi,i Buri, i Brẽzoni, de quali fu nobilissimo Agostino Iurisconsulto & de principali Oratori, & aduocati che hauesse Venetia,i Guagnini,huomini da Gianbattista. I Campagna come di sopra dicemmo. I Pellegrini,illustri per molti huomini passati ne uiue hora Gian Hieronimo. Gli Stoppi,i Lauagnuoli,i Bolderi, i Iona,de quali è Hieronimo capitano coraggioso & di molta stima. I Mariotti. I Fracastori,i Morati,gli Orti,i poeta,& altri de quali tutti, parleremo a tempo & luogo piu largamente. Certamente ella è nobilissima patria,laquale ha buono, & fertilissimo territorio. Dalquale se ne trae abbondantemente frumento,uino,oglio,frutti d'ogni maniera, & lane fine, con altre cose ne-

essarie al uiuer dell'huomo, & anche per delitie. Et tante cose ue cauano che non solamente sodisfanno a i cittadini, & contadini, ma ancora ne ca uano gran guadagno, dandone à i forestieri. Produce diuerse specie di uini & maßimamente i Retici tanto lodati da Plinio nel sesto capo del quartode cimo libro, & da Vergilio sono riputati poco meno buoni de' Falerni. Onde per la loro bontà (essendo nominati però da Cassiodoro Accinatici) se ne fa ceua condurre a Roma Teodorico terzo Re de gli Ostrogotti per il fiume A dice, & poi per il mare Adriatico, & al fin sopra i giumenti, come dice Biõ do. Produce etiandio grande abbondanza d'olio (ilqual'è molto dolce) & maßimamente la sinistra riua del lago di Garda. Conciosia che della det ta parte ueggonsi tante piante di oliui, che paiono piu tosto folte selue dalla natura prodotte, che dall'arte piantate. Le lane che si cauano del Veronese sono da annouerare fra le lane buone, & fini d'Italia, per i secchi pascoli per le pecorelle. Della uarietà, & bontà de i frutti che si ritrouano in questo territorio, non ardisco a descriuere, perche credo in pochi luoghi ritrouarse ne di tanta diuersità, & bontà quanto quiui. Et sono queste frutta di tal na tura, che inuecchiandosi talmente si conseruano, che nel fiorir delle altre so no saporite, come le nouelle. Non ui mancano le mandre d'animali, per l'u so de gli huomini. Ritrouansi medicineuoli herbette per sanità de i mortali, & maßimamente nell'altißimo monte Baldo, che è sopra la città. Oue da o gni parte di Europa concorrono Herbolati a raccogliere Radici, e Herbette molto profitteuoli ad ogni grande infirmità.

VENETIA.

Venetia citta, principale, non pur in Italia, ma nel mondo ancora, per di uerse qualità sue è posta nella prouincia, già detta Venetia. Ella giace nelle acque. Lontana intorno a cinque miglia da terra ferma. Abbonda di tutte le cose ordinarie & straordinarie che si possono addomandare a boc ca, quantunque non ui nasca nulla, percioche il suo territorio, è l'acqua che non produce altro che pesce. Ma concorrendoui con nauili i mercatanti da tutte le parti del mondo (per lontani ch'essi si siano) fanno la città la piu copiosa, & la piu ricca che sia sotto il cielo. Nacque in un tempo medesimo libera & christiana, percioche le fu dato principio

l'anno cinquecento uenti uno della nostra salute, & quei che la fecero le die dero anco la forma del gouerno libero, & fu fatta nõ a caso ma con maturo consiglio, perche ella fosse il rifugio dell'uniuerso, conciosia che si come ella si edificò da quelle genti allora per saluarsi dallo empito & dalla fu ria de Barbari che predauano, ardeuano, & distruggeuano tutta la Ita lia, cosi ha sempre mantenuto quel primo ordine, accettando amore uolmente i principi scacciati, i nobili afflitti, & i popoli perseguitati, che rifuggendo a questa patria sono stati, & saranno sempre sicuri, onde si puo ragioneuolmente dire, che Venetia sia non solamente arca, ma tempio di riposo & di salute. Ella ha larghissimo Imperio per ma re & per terra, & si gouerna per i nobili che ui sono, raccolti nel suo principio da tutte le principali città d'Italia, piu di mille anni sono, & conseruati fino al presente intatti, & senz'altra mescolanza di sangui percioche ne suoi principij, concorsero a Venetia, i nobili piu impor tanti dell'altre città con le ricchezze, & formate le sedi loro in questa patria, sono per lungo ordine di tempi mantenuti, nella loro antica grandezza. Nel principio & sempre è stata Republica, ma Republi ca cosi fattamente composta, che ella ha con marauiglioso temperamento di cose abbracciato i molti, i pochi, & un solo. attento che in questo corpo ui sono i molti, gli ottimati, & il Principe, con cosi fatto con trapeso & misura, che essendo questi membri differenti in nome, ma in fatti tutti uniti & serrati insieme, producono un reggimento tanto ma rauiglioso che nulla piu, guidato & retto dalle leggi cosi sante, cosi giu ste, & cosi buone, che niuna altra città ne hebbe mai tali, percioche hauendo quella Republica girato nel suo gouerno per lo spatio di mille & piu anni, ha col tempo potuto uedere & prouar tutto quello che le ha potuto nuocere & che le ha potuto giouare, onde col rimediare al nocumento, & col confermar quel che è buono, ha dato ottimo & ec cellente stabilimento al suo stato. Questa sola città gode una uera, & dolcissima libertà, accompagnata da commodi infiniti, percioche il no bile, il cittadino, & il popolare, hanno ciascuno nella qualità sua, quella pienissima satisfattione & contentezza che si ricerca a a chi na sce in ben regolata città. Il nobile è sommamente honorato dal popo lo, il cittadino è benignamente abbracciato dal nobile, il popolare è lar gamente sostenuto dall'uno & dall'altro, & certo con gran marauiglia, poi che il nobile nella sua grandezza, quasi come padre amoreuolissimo, è humanissimo col cittadino. Il Principe è capo in apparenza, ma in esisten za non puo nulla, se non quanto gli è conceduto dalle leggi. Et perche in que sta Rep. molti principi sono stati notabili, racconteremo breuemẽte l'ordi

ne

ne loro,& poi metteremo,i Patriarchi & i Cardinali nel terzo luogo, nel quarto i Procuratori di San Marco,& nell'ultimo i cittadini benemeriti del la patria & i letterati. Fermata adunque la Republica con saldo proposito di crear non piu Consoli non piu Tribuni,o Maestri de Caualieri,ma Doge, fu fatto Paolo Lucio & Paoluzzo Anafesto come uogliono alcuni. Sotto costui la Republica cominciò a stabilir le sue cose,percioche uisse uenti anni onde potè dar principio assai regolato al carico suo. Marcello Tegaliano. o d'Eraclea soccesse a Paolo,ma assai differente. Ne suoi tempi cominciarono le discordie tra Aquileia e Grado per rispetto de Vescouadi. Orleo ouero Orso Ipato, mosse l'armi contra i Longobardi a instantia dell Essarco di Rauenna e del papa cacciandoli da Rauenna, dopo riuolgendo l'armi contra gli huomini d'Aquilea gli cacciò da Grado. Finalmente trouandosi intrigato nelle discordie de gli Eracliani con quei d'Equilio, fu ammazzato undici anni dopo il suo Dogato. Vacante il Dogato si ridussero i Tribuni a Malamocco per crear nuouo Doge,essendo in disparer tra loro, ma trattasi la materia e trouandosi difficultà,finalmente crearono per un'anno un Maestro de' soldati,e fu Domenico Leone. Il secondo anno fu fatto Felice Cornicula,o Cornacchino. Il terzo anno Teodato che era bandito della Patria,e fu richiamato da Felice,e percioche era huomo d'interi costumi resse dui anni. Il sesto anno, ma quarto in ordine,fu Giulio Cepario,ouero Ipato. Il quinto per ordine fu Giano ouero Giouanni Participatio. I quali tutti Maestri per sette anni ampliarono assai la Republica. Et questo auenne gli anni del Signore 737. Ma essendo questo ultimo cacciato da questo honore,e hauendo li popoli cauati gli occhi,di nuouo tornò loro desiderio d'un Doge,fecero adunque in Malamocco oue era la residentia Teodato che fu Maestro de soldati. Costui uolendosi far assoluto Signore,per consiglio di Galla da Malamocco fu cacciato della Signoria,priuato de gli occhi e messo in esilio,& in suo luogo soccesse Galla. Ilqual diportandosi malamente & non corrispondendo all'aspettatione che si hauea di lui,fu infra l'anno scacciato e priuato de gli occhi,& in suo luogo soccesse Domenico Menagatio ouero Menegazzo. Et perche i Dogi per auanti erano alquanto stati insolenti,gli diedero due Tribuni per assistenti, ma tumultuando il Doge,passato cinque anni fu cacciato come gli altri e accecato e in suo luogo si creò Mauritio d'Eraclea. la cui bontà fu tanto stimata ch egli ottenne per cõpagno nel principato un suo figliuolo. Fu fatto Cõsolo dall'Imperad. e fece molte cose honorate dopo trentatre anni morì, & soccesse in suo luogo il figliuolo. Giouanni di Mauritio. costui fu diuerso dal padre ne costumi,& si dimostrò molto contrario a suoi modi passati. Hebbe per compagno a simiglianza del padre, Mauritio suo figliuolo nel Principato,ilqual Mauritio andato a Grado gittò giu d'una Torre il Patriarca per commession di suo padre,la onde Obelerio e Fortunato nipote del Patriarca

fatta

fatta una congiura, i Dogi si fuggirono, & in lor luogo fu messo. Obelerio Tribuno. Ilqual si tolse per collega Beato suo fratello, & per terzo Valenti niano, come dicono alcuni. costor o in alcune occorrenze tenuta la parte Frā cese nella guerra fatta da Pipino a questo Stato, furono banditi dal Princi pato, la onde ridotti i popoli a Rialto, si fece il nuouo Doge che fu il primo in Rialto con felicissimo principio, percioche da quel tempo in qua le cose nostre sono andate sempre accrescendo, fu adunque eletto Angelo Partici patio. Questi prima edificò il Palazzo oue si troua al presente. Fece san Lorē zo, san Seuero, e santo Ilario, oue fu seppelito. Tolse per compagno Giouan ni suo figliuolo, & mandò Giustiniano l'altro figliuolo a uisitar l'Imperado re a Costantinopo i. Sottomisse i Furlani. Vltimamente si morì pien di gloria & in suo luogo soccesse suo figliuolo. Giustiniano Participatio. Costui ri chiamato Giouanni suo ratello che era stato bandito, lo tolse per compagno nel Dogato. Fece armata in aiuto del Regno di Sicilia contra i Mori. Hebbe il corpo di san Marco e gli fece la chiesa. Morto nel fin di duoi anni gli soccess se suo fratello. Giouanni Participatio. Ilquale finì la chiesa di san Marco et la fornì di ornamenti e di clero a bastanza. Publicata la guerra co Naren tani andò a curzola, doue fece morir Obelerio. In quel mezo Caresio gli tol se il Dogato per una congiura. ma cacciato e accecato dal popolo fu richia mato Giouanni, ilqual di nuo uo uenuto in differentia cōn la casa Mastelitia, potente in quei tempi, fu preso di nuouo, e confinato a Grado, doue si fece Frate dopo otto anni del suo Principato, et in suo luogo soccesse. Pietro cra denigo, ouero Tradonigo da Puola. Questi tolse Giouanni suo figliuolo per collega. Fece la chiesa di san Polo. Mosse guerra a Narentani. Mandò 60. uele contra i Mori. Finalmente per congiura ammazzato a san Zaccaria, gli soccesse. Orso Participatio l'anno 864. Costui ruppe i Saracini che haueuan saccheggiata la Riuiera di Dalmatia. Fu fatto Protospatario da Basilio Im peradore. Fu primo che facessi habitar la contrada Dorso duro per rispetto de Corsari, laqual era allora diuisa dalla picciola città. Morì l'anno 18. dopo il suo Dogato, gli soccesse il figliuolo Giouāni Participatio. Mandò Giouāni Bodoario suo fratello a Roma, ma essendo per inganno del Sig. di Comacchio ammazzato, fatta giusta armata prese Comacchio, & dato dāno grandissimo a Rauignani, se ne tornò alla patria, doue ammalato, fece che Pietro suo fra tel entrasse nel Dogato, ma morto Pietro, ui messe Orso, finalmente impedito dal male, rinuntiò la signoria, & in suo luogo fu creato Pietro Candiano l'anno 887. Costui essendo alle mani co Narentani iquali molestauano i Ma ri di Venetiani con continue scorrerie, gli uinse, ma uenuto la seconda uolta a zuffa, sopra fatto dal numero de gli inimici fu morto, e portato a Grado, et in suo luogo successe dopo sei mesi che Giouanni Participatio hauea gouerna to il Dominio dopo la rotta Pietro Tribuno. Egli fortificò Venetia col ti

rar

rar un muro dal rio di Castello fino a santa Maria zebenico, ancor che non appaia segnale. Vinse gli Vngari, ruppe Berengario Imperadore, & uiuuto 19. anni, si morì felicemente, e gli soccesse, Orso Badoero. Mandò Pietro suo figliuolo a Costantinopoli all'Imperadore. Ottennè da Currado Imperadore di coniar le monete. Vltimamente essendo deuotissimo, in tanto ch'egli facea estremissimi digiuni: discipline, e orationi, rinuntiò il principato, & fattosi Frate, morì nel conuēto di S. Felice in Amiano, doue (dopo molti miracoli) hebbe nome di Santo, & gli soccesse. Pietro Candiano l'anno 918. Fu costui figliuolo dell'altro Pietro Candiano Doge. Egli s'insignorì di molti luoghi in Istria. Sotto questo principe furon tolte le donzelle da gl'Istriani come io ho detto altroue. Lequali ricuperate, furono ordinate le feste delle Marie. Visse sette anni, & in suo luogo soccesse. Pietro Badoero. costui ritornatò d'Istria, doue era stato prigione, fu fatto Doge. Ma non essendo ancora passato il secondo anno, morì con dolor grandissimo di tutta la città, & in suo luogo fu fatto, Pietro Candiano. costui ritorinato d'essilio, fatto Doge, fe pace cō Narentani, & rif tata la prima mogle, tolse Vadetta figliuola d'Alberto Signor di Rauenna, & mosse l'armi contra Vderzo per alcune sue pretensioni di dote La onde presa la lor terra e disfatta, leuato il popolo a romore, fu abbruciato in Palazzo, & attaccato il fuoco alla Chiesa di San Marco, arsero piu di 300. case insieme con S. Maria zebenigo. A costui soccesse, Pietro Orseolo l'anno 976. Era questo Doge religiosissimo. Rifece la chiesa di S. Marco, & le mura a Grado. Soccorse Bari contra i Saracini. Finalmente partitosi occultamente da Venetia con un Guarrino monaco, se ne andò in Guascogna, hauendo lasciata la moglie & un figliuolo, & fattosi frate, morì santamente, facendo molti miracoli. Soccesse in suo luogo, Vital Candiano fratello di Pietro, che si abbruciò. Costui infermatosi rifiutò la Signoria, & fatto noto di farsi frate se guariua, guarito, si fece frate, & morendo fu seppell to in santo Ilario, & gli soccesse, Tribuno Memmo l'anno 991. Questi trouandosi fastidito molto per le discordie ch'erano tra Morosini e i Cal prini famiglie potentissime, lasciò il Dogato, & fattosi Frate in S. zaccaria si morì di dolor in sei dì. Gli soccesse Pietro Orseolo figliuolo di quell'altro Orseolo che fu santo huomo come ui ho detto. Ottenne questi da Basilio I peradore che i suoi non pagassero gabelle. Acquistò quasi tutta la Dalmatia. Mosse la guerra a Narentani. Rifece le mura a Grado. Vna Chiesa in Eraclia. Fe e i sepolchri a diuersi santi, & passati 18. anni del suo principato si morì lasciando in suo luogo suo figliuolo Ottone Orseolo l'anno 1009 ilquale era giouane di 18. anni, ma costumato molto, dotto per quei tempi, & liberale, per laqual cosa il Re d'Vngaria gli diede una sua figliuola per moglie. Fece alcune imprese in Dalmatia. Racquistò Grado, e fattogli contra una congiura da Flabanici, e cacciato di Venetia, fu confinato in Gre-

ci

cia doue fra poco tempo si morì, & in suo luogo socceſſe, pietro Barbolano, o uero centranico. Ilquale trouato il tutto in confuſione ingegnandoſi di com por le diſcordie, Orſo fratello d'Ottone che era patriarca per lo ſdegno del fratello, operò che pietro fu preſo e tagliatali la barba e ueſtito da frate fu mandato in eſilio, & in ſuo luogo ſocceſſe, Orſo Orſeolo Patriarca di Gra do, ilquale entrò con animo di tener quel magiſtrato fin che Ottone tornaua dal ſuo eſſilio, ma uenuta la nuoua della morte, rinontiò il Dogato, & ſi ritor nò al Patriarcato, & in ſuo luogo ſocceſſe Domenico Orſeolo, acciochè co tal degnità non ueniſſe a mancar alla caſa Orſeola Ma ſi come da ſe ſocceſſe, coſi in capo di tre giorni ne fu cacciato, e confinato a Rauenna, e in ſuo luogo fu fatto Domenico Flabanico huomo d'età & molto aſtutò. Coſtui con con ſenſo di tutta la città ordinò che niun Doge per l'auenire haueſſe compagno & procurò che gli Orſeoli non haueſſero piu Magiſtrati, uiſſe dieci anni, e gli ſocceſſe Domenico Contarini, l'anno 1044. prudente huomo & religioſo. Ri fece Grado ritogliendola a pepo patriarca d'Acquileta. Ripreſe zara che ſi era ribellata al Re de Coruatti. Vinſe in Puglia Roberto Guiſcar do. Edificato poi Santo Angelo in Venetia, & San Nicolò al lito, ſi morì dopo uentiſei anni del ſuo Dogato, & gli ſocceſſe Domenico Siluio, d'aſſai maggior credito che tutti gli altri ſuoi predeceſſori, intanto che Niceforo Imperador di Coſtantinopoli gli diede per moglie una ſorella, a perſuaſion della quale mandò armata a Durazzo cõtra Roberto Duca di Pu glia, ma perduta la giornata, dopo 23. anni fu cacciato della Sign. & fu elet to Vital Faliero, il qual rifece l'armata in aiuto di Aleſſio cõtra Roberto pre detto, laqual fu di nuouo rotta. Ottẽne che i Vinitiani foſſero Sign. delle terre di Dalmatia. Ampliò la chieſa di S. Marco. Viuuto 13. anni, gli ſocceſſe Vi tal Michele l'anno 1096. ſotto coſtui fu fatta la Crociata dal Papa cõtra gli infedeli. Armò 200. legni tra Galee, e naui, e mandato Michel ſuo figliolo in Aſia cõeſſa, tolſe a Piſani uicino a Rhodi 22. galee. Acquiſtò Smirna. Ritor nato a Venetia, ſi cõduſſe l'armata in Puglia, oue ſi preſe Brindiſi, e eſſendo ui uuto 4. anni glorioſo, gli ſocceſſe nel principato Ordelaffo Faliero. Coſtui ap parecchiò armata p Soria in aiuto di Baldouino Re di Ieruſa lé. Hebbe molti priuilegi d'Arrigo 4. Im. Ripreſe Zara dataſi a Calomano Re d'Vngaria. Vin ſe i Padouani alle Bebe, che p cõto di cõfini s'eran leuati in arme. Nel ſuo tẽpo due uolte il fuoco fe grãdiſs. dãno. Ritornato poi a zara, cõbattẽdo fu morto l'anno 18. del ſuo principato, e in ſuo luogo ſocceſſe Domenico Michele l'anno 1120. ilqual moſſo da pghi di Papa Caliſto, andò cõ 200. legni a Iope ch'era aſſediata da turchi. Laqual liberata pſe Tiro, e la donò al patriarca di Ieruſa lé, e tolto Scio, Samo, Rodi, Metellino, e Andro a Emanuello Im. de greci, ſe ne tornò a Venetia, e uiuuto 11. anni gli ſocceſſe pietro polani l'anno 1131. gene ro del detto Doge. Riceuè Fano ſotto S. Marco. Roppe i piſani, e i padou. Fa

Kk morì

uorì l'Imp. Greco contra Ruggieri Duca di Puglia. Racquistò Corfù, & saccheggiata la Sicilia, per i disagi patiti si morì l'anno 18. & in suo luogo, fu fat to Domenico Morosini l'anno 1148. Questi si dilettò dell'Architettura, & fece il campanil di San Marco, & molti altri edifici; Armò 6. Galee con trai corsali d'Ancona, iquali prese col suo capo Guiscardo. Assediò Pola e Parenzo, & gli ridusse a pagar tributo Si fe amici gli Anconitani. Fece le ga con Guglielmo Re di Sicilia; & uiuuto otto anni con molta goria, gli soc cesse Vital Michele il secondo, l'anno 1156: Costui fece lega co Pisani che già erano uecchi inimici. Rouinò le mura di Tracia, & le fortezze di Ragusi. Et andato in persona contra Emanuello Imperadore Greco, prese Scio e fat ta la pace si ritornò a Venetia doue da suoi fu ammazzato. Vlrico Patriarca d'Aquileia fu preso sotto di lui, & s'ordinò la festa della Giobagrassa, co me altroue s'è detto. Visse 18. anni, e gli soccesse, Sebastiano Ziani l'anno 1174. Al costui tempo, fu fatto il Ponte di Rialto, & le colonne di Piazza furon portate quà. Riceuè Papa Alessandro Terzo perseguitato da Barba rossa Imperadore. Prese Ottone figliuol dell'Imperadore onde fatta la pace, hebbe tutti i priuilegi che dicemmo di sopra, trattandosi del dì dell'Assensio ne. Vltimamente essendo uecchio, & ricchissimo, lasciato il suo per testa mento, al publico, a San Giuliano, & alla Chiesa di San Marco, si morì l'anno 8. del suo Principato, & gli soccesse, Orio Malipiero, o Mastropetro eletto da quaranta huomini, iquali furono per innanzi eletti da quattro. Et così questo fu il primo che si eleggesse da i quaranta huomini, come anco s'eleggono a nostri tempi, ma da 41. Pacificò i Pisani. Fece la impresa di Za ra che si era ribellata di nuouo. Riprese Tolomaida hauendo mandato ar mata all'acquisto di terra Santa. Et superato il Saladino, si fece frate dopo quindici anni della sua Signoria, & fu eletto in suo luogo, Arrigo Dando lo l'anno 1192. Vogliono alcuni che da questo si cominciasse l'elettion di 40. Ora questi rihebbe Pola tolta da Pisani. Fece tributari i Triestini. Ri hebbe Zara. Prese Costantinopoli, & rifece Imperadore di quella città Isac con Alessio suo figliuo o. Ma fatto di nuouo tumulto, il Doge co Frã cesi si diuise l'Imperio tra loro, & fatto Baldouino Imp. per la parte de Frã cesi, fu fatto Patriarca Tomaso Morosini, per la parte de Venetiani, con la sommessione di Candia, e dell'altre Isole del Mar Ionio, e del Mare Egeo. Ri cuperata poi Ragusi, il Doge si morì in Costantinopoli l'anno 15. del suo Do gato, e gli soccesse, Pietro Ziani l'ãno 1205. ch'era allora Cõte d'Arbe. Sot to questo si fece Marino Ziani Podestà di Costantinopoli. Acquistò Corfù, Modone, Corone, Galipoli, Nasso, Paro, Andro, & altri luoghi, e si fe tri butario Negroponte. Mandò in Candia Colonie. Vinse i Padouani & i Ge nouesi. Vltimamente tolse per moglie Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, & rinuntiò il Principato. Et essendo uiuuto 14. anni, & sepelito in

San Giorgio nella sepoltura di Sebastiano suo padre, fu eletto in suo luogo, Iacomo Tiepolo l'anno 1223. Ilquale soccorse Candia molestata da Corsali. Leuo l'assedio da Costantinopoli oue era Teofilo Ziani Podestà. Fe tregua co Genoueßi per noue anni col mezzo di papa Gregorio. Mandò 25. Galee in puglia per nome del papa. E sotto Andrea suo figliuolo mandò 60. Galee in aiuto de Genouesi contra Federigo Imperatore racquistado pola, & Zara. Viuuto 20. anni fu eletto in suo luogo Marino Morosino. Al cui tempo fu aggiunto al numero di 40. elettori, un'altro si che furono 41. Costui a persuasion del papa mosse l'arme contra Ezzelino da Romano crudelissimo tiranno in quei tempi, & racquistò padoua dalle sue mani, cacciati ne gli Ezzelini, & uiuuto 4. anni si morì, & fu messo in suo luogo Rinieri zeno l'anno 1252. Egli mandò armata in Soria contra i Genouesi. Nel suo tempo Michel paleologo racquistò l'Imperio di Costan tinopoli, & Balduino Imperatore & Pantaleon Iustiniano patriarca traditi da Greci si fuggirono. Venne di nuouo alle mani co Genouesi con grossissima armata in Grecia. In Venetia fece saleggiare le strade in gran parte, accrebbe l'armata, & perseguitò molto i Genouesi. Gli auennero alcuni tumulti in Venetia. passati 17. anni si morì, & fu eletto, Lorenzo Tiepolo figliuolo gia di Iacomo Doge. Sotto questo i circonuicini come Bologna, Fano, et altre Città congiurarono contra Venetia, per laqual cosa uenuta carestia, Lorenzo fe la legge che tutti nel golfo pagassero i dritti delle mercantie. Solleuati i popoli, & uenuti alle mani co nostri, i Bolognesi furon rotti. Visse sei anni, & fu eletto, Iacomo Contarini l'anno 1274, Nel costui tempo quasi si rinouò la guerra co Genouesi. Si ridussero di nuouo i popoli d'Istria alla diuotion di S. Marco Et perche gli Anconitani defraudauano i Datij, si prese la guerra con loro, ma fattasi la pace a preghiere del Papa, il Doge s'ammalò, & rinuntiando il principato, si morì cinque anni dopo il Dogato, & soccesse, Giouanni Dandolo l'anno 1280. Venne in questo tempo quasi un Diluuio che portò pericolo a Venetia, soccesse anco un gran terremoto. Rinouò la guerra con gli Istriani fauoriti dal Patriarca d'Aquilea. Ordinò armata per Soria quantunque non andasse. Si comminciarono a battere i ducati in questo tempo. Et essendo uiuuto dieci anni si morì, & soccesse, pietro Gradenigo l'anno 1290. Fece armata contra i Genouesi. Prese Pera e la disfece. E uenuto alle mani in Dalmatia con loro, furono i nostri rotti. Rifatta l'armata di nuouo s'attaccarono nello stretto di Galipoli, doue i nostri similmente perderono. Fecero poi la pace. Intanto in Venetia Marin Boccone fatta congiura fu punito. Fece una armata che andò in Grecia, laqual tornando portò quindici mila prigioni e gran quantità di danari. Spense un'altra seconda congiura. Finalmente passati dodici anni del suo principato, soccesse in suo luogo, Marino Giorgio l'anno 1303. Questi fece armata contra Zara, & ui ten

ne l'assedio dieci mesi, nel qual tempo uenne à morte, hauendo prima edificata la chiesa di San Domenico a sue spese. Et fu eletto in suo luogo, Giouanni Soranzo. Riprese zara, e Nona, Spalatro, Trau, e Sebenico ritornarono alla nostra diuotione. Venetia fu ribenedetta dal Papa che prima era stata scommunicata. E Giouanni armò galee contra Genouesi, & assediò Pera. Difese i Padouani contra il signor di Verona, & passati 18. anni si morì, essendo elet to in suo luogo, Francesco Dandolo cognominato Cane. Costui prouide a una gran carestia. Accettò Pola a sua diuotione. Mandò ambasciaria al papa per le cose de Turchi. Fece lega col Re di Boemia, & co principi d'Italia contra il Sig. di Verona. E maneggiata la guerra con diuersi soccessi, finalmente nel conchiuder la pace con Mastino signor di Verona, acquistò Treuisi, Castel Baldo, & Bassano col passo dell'Adice libero e sicuro a mercatanti. Visse undici anni, & fu eletto, Bartolomeo Gradenigo l'anno 1339. Nel costui tempo l'acque uennero cosi alte, che Venetia dubitò d'affondarsi. Si ribellò Candia, ma acquistata di nuouo successe grandissima carestia. Visse tre anni, & soccesse, Andrea Dandolo, che fu dotto huomo, & molto sauio. Si collegò con papa Clemente, & con molti altri Principi. Mandò armata contra Turchi, & fu presa Smirna. Impetrò il traffico delle mercantie in Egitto. Zara di nuouo si ribellò. Et il di di San paolo, un terremoto rouinò molti luoghi della città. Venne poi la peste. Roppe i Genouesi. Fece lega col Re di Boemia a danni del Visconte Duca di Milano. Scrisse questo huomo le historie de Venetiani fino al suo tempo. E fu amico del Petrarca dalquale è molto lodato. Viuuto dodici anni, entrò in suo logo. Marino Falerio Conte di Val di Marino. Sotto costui fu rotta l'armata nostra alla Isola di Sapientia. Finalmente fu morto l'anno medesimo che fu fatto, per suoi mali portamenti, uolendo egli farsi assoluto signor di Venetia, & gli soccesse, Giouanni Gradennigo l'anno 1355. Questi mandò sette Galee contra i Genouesi. Ma fatta lega da Visconti col Re d'Vngaria a danni della Dalmatia, fortificato Treuisi, & i luoghi d'Istria, si morì passati quattordici mesi, & fu eletto in suo luogo, Giouanni Delfino, huomo dotto nelle cose di legge. Fe tregua col Re di Vngaria: ma molestato in Dalmatia, finalmente fece la pace. Visse cinque anni, & soccesse, Lorenzo Celsi. Nel costui tempo uenne a Venetia il Duca di Austria, & il Re di cipri. Candia si ribellò, ma acquistata con gran fatica si fece una giostra su la piazza di San Marco. Ma infermatosi grauemente, morì dopo quattro anni, & gli soccesse Marco Cornaro l'anno 1365. Ribellata Candia la ricupero. E il papa a sua instantia concesse indulgentia plenaria a chi andaua a quella impresa. Visse due anni, & due mesi, & gli soccesse, Andrea Contarini, ilquale accettò contra suo uolere. Ribellati i Triestini col fauor del Duca d'Austria, gli ri

tornò alla obedienza. Fatta guerra co i Signori di Padoua gli ridusse all'ac cordo. Venne alle mani con Leupoldo Duca d'Austria. Combattè co Ge nouesi che eran collegati col Carraro, & con Milano contra i nostri. Rac quistò Chioggia che era perduta, & uiuuto quindici anni, gli soccesse, Michele Morosini. Ilquale fatte alcune leggi in materia de gli homicidia rij, si morì quattro mesi dopo il suo principato, & gli soccesse, Anto nio Veniero huomo di piaceuole ingegno & giustissimo nelle sue operatio ni, come quello che fe punire un figliuolo per hauer fatto alc ne inso lentie. Fece lega con Milano, con Ferrara, a danni di Padoua, & acquistò Treuisi. Dopo alcuni trauagli si fece pace per dieci anni. In quel tempo uenne a Venetia il Duca d'Austria, & un nipote del Re di Portogallo, oue furon fatte molte feste, uisse 18.anni e gli soccesse, Michel Steno, l'anno 1400. Ne tempi di costui, Vicenza, Feltro, Bassa no, & Belluno si dierono a San Marco, & scopertosi ch'il Signor di Car rara, & da Verona teneuan le mani co i Genouesi, si fece essercito, & s'ac quistò Padoua e Verona. Si mosse poi l'arme contra il Marchese di Ferrara, & acquetati i moti del Re d'Vngaria, essendo uiuuto 13.anni in Principatio gli soccesse, Tomaso Mocenigo l'anno 1413: Questi racquistò in Friuli tut te le terre tolte da Pippo Capitano del Re d'Vngaria. Nel suo tempo arse gran parte del Palazzo con la chiesa di San Marco. Fece alcuni Magistra ti, & uiuuto dieci anni, gli soccesse, Francesco Foscari. Ne suoi tem pi fu fatta lega con la Republica Fiorentina contra Filippo Maria Duca di Milano, la onde s'acquistò Brescia, si hebbe Rauenna, e si fece la pace col Du ca. S'innondò Venetia in tanto che ella patì per piu d'un milion d'o ro. Si mosse guerra in Lombardia, per conto de Bolognesi. Fu rubato il tesoro di San Marco da un Greco, ma si punì il ladro. Si mosse guerra a Fiorentini. Et l'Imp. Federigo 3. uenne a Venetia, tornando dalla sua corona tione. Si fece guerra con Francesco Sforza ch'era fatto Duca di Milano. Si fe ce accordo col Turco. Finalmente essendo uenuto all'età di 84.anni, e hauen done dominato 34. fu dismesso del Principato per la sua impotentia, e gli soc cesse, Pasqual Malipiero l'anno 1457. Questo mantenne la pace con sommo studio, la onde la nostra città stette in grandiss. abondanza di cose. Fu troua to il modo di stāpare in questo tempo, e si fece una legge, che non si potesse crear un Doge uiuente l'altro. Visse 4.anni, e gli soccesse, Christoforo Moro. Ilqual mosse guerra contra i Turchi, Assediò Trieste, Mandò Gismondo Ma latesta nella Morea per terra, & Orsatto Giustiniano General per ma re, & acquistato Sparta, assalì Coranto. Andò in Ancona, oue i com pagni Principi doueuano adunarsi per far la cruciata. Viuuto noue anni, gli soccesse, Nicolo Trono l'anno 1471. Questi stabilì Hercole da Este nel suo Ducato. Si confederò col Re di Persia per far guerra al

Turco

Turco. Acquistò l'Isola di Cipri. Et uiuuto poco meno di due anni, entrò in suo luogo, Nicolò Marcello. Costui a Scutari riportò honorata uittoria contra i Turchi, & mentre che daua gran saggio di se a popoli, si morì, quindici mesi dopo il suo principato, & gli soccesse, Pietro Mocenigo. Ilquale mandò al soccorso di Lepanto un'armata, & leuato l'assedio, difesa gagliardemente la Morea, si morì in quattordici mesi, & gli soccesse, Andrea Vendramino l'anno 1475. Fe guerra col Turco, & saluò Croia in Albania dalle lor mani. Ma mentre che trattaua la pace con lui si morì 20. mesi dapoi il Principato, & fu eletto, Giouanni Mocenigo. Ilquale conchiuse la pace col Turco. Acquistò Corinto in Dalmatia, Mosse guerra a Ferrara. Mandò Roberto da Sanseuerino contra Ferrando Re di Napoli. Finalmente morì l'anno 7. & gli soccesse, Marco Barbarigo l'anno 1485. Ilquale fu buomo di retta uita, et molto dato alle cose della pace, laquale egli s'ingegnò grandemente di mãtenere. Era sommamente amato da ogni uno, & mentre che s'apparecchiaua a qualche bell'operatione, si morì il primo anno, & gli soccesse, Agostino Barbarigo suo fratello, per i meriti di Marco. Sotto questo si fe guerra con Gismondo d'Austria per conto delle caue del ferro. Si cacciò Carlo ottauo Re di Francia, d'Italia, & ancor che si perdesse Lepanto, Modone, Corone, e Durazzo, s'acquistò Cipro, e Cremona, & molte altre terre in Italia. Morì l'anno 15. del Dogato, & soccesse, Leonardo Loredano l'anno 1501. Sotto questo Principe, si fece la lega a Cambrai contra questo stato. Furono in lega l'Imp. il Re di Francia, il Papa, il Re di Spagna, i Duchi, Mantoua, e Ferrara, di maniera che noi perdessimo quasi tutto lo stato da terra, & ne restò Padoua, con laquale s'acquistò poi dopo molti trauagli, Brescia, Verona, Treuisi, e ogn'altro luogo da terra. Rialto abbruciò con molto danno l'anno 1513. Morì 20. anni passati del suo Dogato, & in suo luogo fu eletto, Antonio Grimani l'anno 1521. Ilqual fu prima disfatto di procuratore, & confinato a Cherso, poi richiamato fu fatto procuratore un'altra uolta e Doge per i suoi meriti. Visse duoi anni, & gli soccesse, Andrea Gritti, bellissimo di corpo, d'animo tanto eccellente ch'era nato per dominare, tutte l'età future si ricorderanno di lui. Gouernò la Rep. con molta sua lode 15. anni, & 7. mesi. Si morì con dolor uniuersal di tutte le genti di 81. anno, & gli soccesse Pietro Lando, l'anno 1538. ilqual era buomo di buona mente, religioso, & prudente. Conseruò la pace che egli trouò in questo stato. Si scopersero nel suo tempo alcuni traditori che riuelauano i secreti, furon puniti, & fir uppe la guerra del Turco, ma fatta la pace, si morì dopo sei anni, & gli soccesse, Francesco Donato, buomo eloquente, & di uiuace intelletto, ilquale continouando il mantener la pace di questo Stato, fece finir il Palazzo de Dogi. Finalmente si morì con dolore uniuersale di tutta la Città, dopo sette anni, & gli soccesse, Marc'Antonio Triuisano, ilquale

le fu santo huomo, & daua a poueri tutto il suo, digiunaua aspramente, in tanto che per le continoue fatiche, & per l'astinenza del mangiare, hauendo contra sua uoglia & quasi forzato riceuuto il Dogato, si morse in capo a un anno, essendo a udir la messa. Dispiacque a tutti la sua morte, & gli soccesse, Francesco veniero, huomo di molta esperienza & gran pratico del gouerno di questa Città, ilquale con somma prudenza seruò la pace continuata in questo Ominio. Venne al suo tempo in questa Città la Reina di Polonia laquale andaua a Bari, & fu carezzata molto. E partita si morse il 2. anno dopo il suo Principato, & gli socceße, Lorenzo Priuli l'anno 1556. huomo certamente religioso molto, & di prudenza infinita, & a cui bontà era nota a ciascuno. Era persona letterata & di bel giudicio, & uniuersalmente amato da tutti i popoli. Hauendo la Principeßa Zilia sua moglie di rara qualità. La onde eßendo molti anni, che la Città non haueua ueduto Principessa neßuna, si fece la sua festa, laquale fu tanto marauigliosa, e così piena di pompa quanto ch'i nostri tempi auanzano, per conto di delitie, tutti gli altri paßati. Dopo non molto eßendo uiuuto intorno a 3. anni, si morì, & gli socceße, Hieronimo Priuli suo fratello l'anno 1559. che fu buono huomo, al quale il Signor Dio per la sua bontà & per la sua religiosa uita concessò ogni felicità, a sua sodisfatione, & per tranquillità, di questa Republica. Pietro Loredano sotto il quale si cominciò la guerra col Turco l'anno 70. & Luigi Mocenigo presente Principe. Quanto a Patriarchi nel principio della Citta, fu dato a questa Città il Vescouo. Il suo titolo fu prima Vescouo Oliuolense, poi si chiamò Vescouo de Morti, perciò che egli tiraua un'entrata delle decime de morti. S'intitolò finalmente Vescouo Castellano Ma quando Grado si dishabitò, in tanto che Venetia crebbe grandemente, si trasferì il Patriarcato di Grado in questo di Venetia. Fu adunque il primo Vescouo di Venetia. Obelalto Marino da Malamocco l'anno 774. huomo di uita singolare, & religioso. Morì 18. anni dopo la sua elettione, & gli socceße, Christoforo Damiato Greco, l'anno 792. Costui eßẽdosi prudentemente gouernato nel suo Vescouado, col dar limosine a poueri, & far astinentia, morì l'anno 17. & fu eltto Christoforo Tancredi greco. Orso Orseolo fratello d'Ottone, tolse il Dogato per il fratello sin che tornaße, ma intesa la sua Chiesa, Viße duoi anni, & fu eletto, Giouanni Sanuto, letterato & amato molto dal clero, prudente nelle sue operationi, & di buona uita, uisse sei mesi, & fu eletto, Mauro Vicenti, ilqual uisse dieci anni & fu letto, Domenico Badoero. Crasso Eatio. Giouanni Sannuto 2. Giouanni Auenturato Lorenzo Timensdeum. Domenico Moro. Domenico Daut. Pietro Malfatto Padouano. Orso Magadizzo. Domenico Badoero. Pietro Quintaualle. Gregorio Giorgi. Marino Cassiano. Domenico Gradenigo. Domenico Gradenigo 2. Arrigo Contarini. Vital Michele. Bonifacio Faliero. Gio

uanni

uanni Polani Vital Michele. Filippo Cassolo. Marco Nicola. Vital Michiel 3. Marco Moresini. Pietro Pino. Gualtiero Agnus dei. Tomaso Rimondo Tomaso Franco. Bartolomeo Quirini. Simon Moresini. Ramberto Polo. Iacomo Contarini. Bartolomeo Querini 2. Michele Calergi. Angelo Delfino. Nicolo Moresini. Giouanni Barbo. Paolo Foscari. Giouanni Amadio Cardinale. Angelo Corero che fu Papa. Giouanni Loredano. Francesco Faliero. Ieronimo Dolfino. Francesco Bembo. Marco Lando. Francesco Malipiero. Lorenzo Iustiniano, Huomo di santissima uita in tanto ch'egli è stato canonizato dal Papa, & ha a Castello il suo altare. Questi fu il primo Patriarca di Venetia, l'anno 14 0. Maffio Contarini. Andrea Bondomiero. Gregorio Corere. Giouanni Barozzi. Maffio Ghirardo Cardinale. Tomaso Donato Antonio Soriano. Lodouico Contarini. Antonio Cōtarini. Ieronimo Quirini. Pier Francesco Contarini. Vicenzo Diedo. Giouanni Triuisano. I Cardinali sono stati i seguenti Angelo Corero, che poi fù assonto al Ponteficato, & detto Gregorio 12. Francesco Lando. Antonio Corero creati da Papa Inocentio 7. Gabriel Condolmero, che ascese al Papato, & fù chiamato Eugenio 4. Pietro Moresini. Giouanni Barbarigo. creati da Papa Gregorio 12. Francesco Condolmero Pietro Barbo, detto poi Paolo 2. creati da Papa Eugenio 4. Marco Barbo. Giouan Battista. Zeno Giouanni Michele Pietro Foscaro creati da Papa Paolo 2. Maffeo Ghirardi, il quale fu prima Patriarca di Vinegia creato da Papa Innocentio 8. Domenico Grimano. Marco Cornaro creati da Alessandro 6. Francesco Pisano creato da Leone. X. Marino Grimano Frācesco Cornaro creati da Papa Clemēte 7. Gasparo Contarino. Pietro Lembo Andrea Cornaro creati da Papa Paolo 3. Luigi Cornaro nouamente fatto Camerlingo della Sede Apostolica da Pio V. creato da Papa Giulio 3. Marc'Antonio Amulio, Bernardo Nauagero, Zaccaria Delfino Luigi Pisano Giouan Francesco Commendone. creati da Papa Pio 4. Dopo i Principi, sono nel primo grado di honore in questa Republica, i Procuratori di San Marco, i quali ordinariamēte sogliono esser noue e questi sono tre per Procuratia, & si leggono sempre i più degni & che meritano cosi fatto grado, percioche di loro per lo piu escono i Principi, si come per lo piu de Cardinali riesce il Papa. nella creatione di un Precuratore, si fanno quelli di mostrationi d'alegrezza da parenti & dalla citta, che si sogliono usar nella creatione d'alcun Cardinale. Furono ordinati anticamente. Sono stati adunque i Procuratori e sono messi da me per ordine delle case, col tēpo nel qual furon eletti gl'infrascritti 1131. Giustino Badoaro 1320. Marino della medesima casa 1423. Albano 1205. Giouan asegio 1461. Francesco Barbaro 1487. Zaccaria 1572. Marc'Antonio 1234. Giacomo Barbo 1366. Pantaleone 1396. Giouanni 151. Polo 1398. Giouanni Barbarigo 1442. Francesco. 1467. Hieronimo 478. Marco che fu Doge 1585. Agostino

suo

ſuo fratello parimente Doge. mille ducento quarantacinque Filippo Belegno. mille ducento nouantaquattro Marco. mille trecento ſeſſantaſette Polo. mille quattrocento cinquanta otto Nicolo Bernardo. mille quattrocento ſeſſanta quattro Polo 1542. Nicolò. mille cinquecento tredici marco Bolani mille trecento cinque Giouanni Bragadino. mille quattrocento ſeſſantaſei Bernardo. mille quattrocento nouanta ſette Aluigi. 1537. Hieronimo mille cinquecento ſettanta Aleſſandro Bon. 1265 Marin Cappello. mille quattrocento ottantaſei Giouanni. mille cinquecento uentitre Antonio mille cinquecento uentiquattro Polo 1537. Andrea. mille cinquecento trenta otto Vicenzo che fu Generale. mille quattrocento dieci Marino Carauello. mille ducento ſeſſantaotto Nicolò Celſi. mille trecento ſeſſanta tre Marco. mille ducento quarantauno Toma Centrenigo, mille cento quarantatre Marco Contarini. mille ducento ſeſſantaſette Iacomo che fu Doge. mille ducento ottantaſei Marino. mille trecento uentiſei Nicolo. mille trecento quaranta ſette Stefano. mille trecento cinquanta due Andrea che fu Doge. mille quattrocento quattordici Antonio 1434. Andrea. mille quattrocento quarantauno Stefano. mille quattrocento quaranta quattro Federigo 1455. Nadalin 1462. Nicolò. mille quattrocẽto ſeſſanta tre Andrea. mille quattrocento ottantatre Leonardo. mille quattrocento ottanta cinque Bertucci. mille quattrocento ottanta noue Giouanni 1587. Giulio. mille cinquecento trentaotto Aleſſandro mille quattrocento quaranta tre Tomaſo. mille cinquecento cinquanta ſei Franceſco 1557. Tomaſo. mille cinquecento ſettanta Federigo. mille cinquecento ſettantadue Hieronimo. mille dugẽto ſeſſanta cinque Angelo Cornaro. mille quattrocento ſette Filippo. mille quattrocento trentaotto Polo. mille cin quecento ſettantatre Lorenzo. mille trecento quattro Marin. mille trecento ſeſſanta Marco che fu Doge. mille trecento ſettantaquattro Piero. mille quanttrocento ottantacinque Federigo. mille quattrocento ottanta ſei Giouanni 1509. Giorgi 1522. Franceſco che fu Cardina le. mille cinquecento ottanta ſette Iacomo. mille cento nouantatre Marin Dandolo. mille ducento diciſette Rinier. mille dugento trenta uno Piero. mille dugento ſettantanoue Iacomo. mille dugẽto nouantatre Andrea. mille trecento quindici Graton. mille trecento trent'uno Andrea che fu Doge. mille trecento ottanta due Lionardo. mille cinquecento ſeſſant atre Mattheo. mille quattrocento cinquantaſette Iacomo Diedo. mil mille quattrocẽto ſeſſantaquattro Domenico. mille cento cinquantacinque Guglielmo Delfin. mille trecento Belelo. mille trecento cinquanta Giouanni che fu Doge. mille cinquecento ſettantatre Andrea. mille quattrocento tredici Lionardo Donato. mille quattrocento uentiſette Bartolomeo. mille quattrocento quaranta noue Andrea. mille cinquecento trenta due Franceſco che fu Doge. mille quattrocento nouanta Chriſto

foro Duodo.mille cinquecento sedici Giorgio Emo.mille trecento quaranta otto Andrea Erizo . mille quattrocento settanta cinque , Antonio mille cento otto Angelo Faliero . mille dugento sessanta noue Giacomo.mille trecento diecinoue Nicolo.mille trecento cinquanta tre Nicolò 1370. Nicolo mille quattrocẽto quindici Francesco Foscari che fu Doge.mille quattrocento trenta cinque Marco.mille quatrocento senttantà quattro Filippo 1516.Francesco.1329.Marin Foscarini.mille trecento quarauta tre Giouãni.mille trecento sessanta quattro Giouanni.mille quattrocento sessantaotto Aluigi.mille cẽto sessanta quattro Lionardo Fratello.mille cinquecento due Andrea Gabriello.mille cinquecento uenti sei Zaccaria.mille cinquecẽto 16. Marin de Garzoni.mille cento quaranta noue Moise Gradenigo.mille trecento diecisette Pietro che fu Doge.mille trecento trentatre Bartolomeo che fu Doge . mille trecento ottanta due Giouanni.mille quattrocento settanta tre Giouanni.mille quattrocẽto quarantauno Aluigi.mille trecento tredici Pietro Grimani .mille trecento trenta sei Giouanni . mille trecento trenta noue Bertucci.mille quattrocento nouanta quattro Antonio la prima uolta.mille cinquecento dieci la seconda uolta & fu poi Doge.mille cinquecento uenti due Marco che fu Patriarca.mille cinquecento uentidue Vettorio. mille cinquecento uentinoue Vincenzo.mille cinquecento trenta otto Piero.mille cinquecento sessanta Hieronimo.mille cinquecento sessanta otto Marc'antonio. mille cinquecento settanta Ottauiano.mille cinquecento noue Andrea Gritti che fu Doge.mille dugento cinquanta due Raffael Guoro.mille cinquecento uentidue Andrea Gusciont.mille quattrocento sessanta quattro Luca da Legge.mille cinquecento uenti due Giouanni.mille cinquecento trentasette Giouanni caualiero.mille cinquecẽto cinquanta sei Priamo.mille cinquecento settanta tre Andrea.mille cinquecento trenta quattro Pietro Lando che fu Doge.mille trecento cinquãta cinque Nicolò Lion. mille quattrocento settanta tre Andrea.mille quattrocẽnto nonanta sei Nicolò.mille quattrocento nouantanoue Martino.mille cinquecẽto uatidue Andrea.1534.Marco Loredano. mille trecẽto cinquãta due Polo.mile treẽnto ottãta due Aluise.mille quattrocento uenti sei.Piero.mille quattrocento quarãta due Aluigi.mille quattrocẽto sessanta sette Giacomo.mille quattrocẽto settanta quattro Giorgio.mille quattrocento settanta otto Antonio.mille quattrocento ottanta Gabrielo.mille quattrocento nonanta due Leonardo che fu Doge.mille cinquecento sedici Lorenzo.mille cento ottanta quattro Nicolo Mastropetro.mille quattrocento quaranta sei.Pasqual Malipiero che fu Doge.mille quattrocento ottanta Stefano.mille cinquecento cinque Domenico Marino.mille quattrocento sessanta sei Nicolo Marcello che fu Doge . mille cinquecento uenti sei Pierni mille cinquecento trenta sette Hieronimo . mille cento ottanta otto Domeidco Memo . mille dugento uentinoue Filippo . mille dugento sessanta uno Giacomo

como Molino.mille trecẽto quarãta benedetto.mille e quattrocẽto quarãta di Marco.mille cinquecento sedici Aluigi.mille cinquecento uenti due Marco, mille cinquecẽto uenti sei Gasparo.mille cinquecento uẽtisette Angelo muazzo. mille trecento sessantasei Giacomo Moro . mille quattrocento sette Antonio.mille quattrocẽto quaranta otto Christoforo che fu Doge.mille quattrocento nonanta tre Giouanni 1537.Bervardo 1281. Andrea Morosini Caualier 1307. Fioffio che fu patriarca di Costantinopoli 1310.Michele 1317. Marco 1339.Andrea 1361.Nicolo 1324.Michel che fu Doge 1404. Aluigi 1443.Bartolomeo 1492. Domenico 1303.Marc'ãtonio 1522. Carlo 1573.Battista 1341.Piero Mocenigo 1405.Tomaso che fu Doge 1418. Leonardo 1421. Piero che fu Doge 1492. Nicolo 1304. Tomaso 1523, Antonio 1524. Leonardo 1528. Francesco 1548. Tomaso 1565. Aluigi che fu Doge 1261.Giouanni Michele 1275. Marco 1429.Fantino 1448, Pie.1500.Nicolo 1558.Marchiò 1570. Lorenzo da Mula 1572 Hieronimo 1563.Iacomo Miani 1299. Nicolo Negro 1573. Polo Nani 1522. Aluise Pasqualigo 1526.Lorenzo 1459.Luca da Pesaro 1501.Benedetto 1522.Piero 1549. Hieronimo 1570 . Nicolò da Ponte mille cinquecento sedici Aluise Pisani mile cinquecento uenti cinque . Giouanni mille cento ottantauno Rinier Premarino mille quattrocento cinquanta tre Giouãni de Prioli mille quattrocento ottantadue Piero mille cinquecento uentidue Frãcesco mille cinquecento uentiquattro Aluigi mille cinquecento uentiotto Antonio mille cinquecento quaranta cinque . Nicolo mille cinquecento cinquanta sette Hieronimo che fu Doge.mile cinquecento settanta . Lodouicò mille cinquecento settanta Francesco.mille docento cinquanta cinque Marino Quirini.mille dugento settanta noue Piero.mile trecẽto due Marco mille trecento quindici Nicolò.mille trecento quarãta noue Francesco.mille trecento quarantasei Turno.mille quattrocento uenti Bertucci . mille trecento quatordici Bartolomeo da Riua.mille cinquecento trenta quattro Daniel Rinieri. mille cinquecẽto trẽtanoue Aluigi Rinieri mille cinquecẽto nonãta otto Domenico Siluio.mille dugẽto ottãta sette Giacomo Steno.mille trecẽto ottanta sei Michele che fu Doge.mille dugento ottantasette Giouanni Storlado mille trecento sessanta sei Mariano.mille quattrocento cinqnanta Aluigi Rinieri.mille dugento cinquantanoue Marco Soranzo.mille dugento sessãtanoue Antonio.mille trecento noue Giouãni Doge.mille dugento quaranta sette Giacomo.mille trecento nonãtasei Benedetto.mille quattrocento sessanta due Nicolo.mille quattrocento ottãtauno Vitorio.mille cinquecento uentidue Giacomo.mille cent o trenta otto.Marin Tiepolo.mille cinquecẽto cinquantatre Stefano.mille cinquecento settanta Aluise mille quattrocento quaranta due Polo Trono. mille quattrocento settãta sei Nico che fu Doge.mille quattrocento nonantadue Filippo. mille cinquecento sette Antonio . mille

cinquecento uentisei Luca.mille cinquece nto cinquanta Filippo,mille dugen toquaranta noue Piero Triuisan . mille ducento setanta sette Bianchino mille trecento sessanta cinque Piero .mille trecento sessanta sette Nicolò mil le trecento settanta sette Giouanni.mille quattrocento trentauno Iacomo.mil le quattrocento ottanta cinq ue Thomaso . mille quattrocento nouantanoue Nicolò.mille cinquecento tre Domenico . mille cinquecento quarantanoue Marc'antonio che fu Doge.mille ducento sessanta sei Leonardo Veniero.mille quattrocento quarantatre Aluigi . mille quattrocento cinquanta Michele. mille quattrocẽto settãta uno Antoniomille quattrocento settanta cinque Francesco.mille quattrocento settanta sei Benedetto . mille quattrocento ot tanta noue Antonio.mille cinquecento uno Marin.mille cinquecento noue An drea.mille cinquecento cinquanta quattro Marc'antonio. mille cinquecento cinquanta sette Bernardino.mille cinquecento settãta Sebastiano mille quat trocento sessanta sette Andrea Vendramino che fu Doge. mille cinquecento c'nquanta noue Zaccaria.mille dugento ottãta quattro Piero Vitturio. mi lle quattrocento sessanta Matteo.mille cento settanta otto Rinier Zane.mile du gento settanta sei Nicolo.mille quattrocento settanta due Francesco. mille quattrocento settanta uno Marco. mille cinquecento sessanta otto Hieroni mo mille dugento nouanta sei Andrea Zen . mille quattrocento quattordici Giouanni.mille trecento nouanta uno Marco.mille quattrocento uno Carlo mille cinquecento tre Luca.mile cinquecentò trenta Hieronimo.mille dugen to nouantaotto Marino ziani . mille dugento uentidue Gradenigo Giorgi. mille ducento settanta sette Iacomo.mille trecento uno Giouanni.mille quat trocento dieci Polo Giuliano.mille dugento sette Orsatto Iustiniano.mille du gento settanta Pancratio.mille ducento ottantaotto Tomasino. mille trecen to trentaquattro Marco.mille trecento quarantasei Pancratio . mille trecen to cinquanta tre Bernardo.mille trecento cinquanta sette Nicolo . mille tre cento settantatre Piero.mille quattrocento quarantatre Leonardo.mille quat trocento cinquantanoue Orsatto.mille quattrocento settantaquattro Bernar do mille cinquecento sedici Ieronimo.mille cinquecento uentidue Andrea. mille cinquecento trenta Lorenzo.mille cinquecento quaranta Sebastiano . Fra cittadini parimente del secondo ordine sono stati di notabili huomini in questa città,percioche ascendendo anco essi al grado honorato del Gran Can celliero,hanno molti di loro fatto riuscita marauigliosa o nelle mercature,o ne tempi delle passate guerre.Fra questi s'annouerano i Dardani,de quali ui fu Luigi dotto huomo,& di molto ualore.I Franceschi notabili per Andrea che fu gran Cancelliero per lo spatio di 33.anni per Pietro, & per Marc'an tonio amendue Secretari dell'Illustriss.Cons. di X. I Marioni, i Zilioli, chiariss.parimente per segnelatiss.gradi,& hora uiue Cesare cancelliero del Principe,huomo di infinita bontà.I Lodouici,de quali uisse Giambattista nel

le cose delle ziffere, singolarissimo & marauiglioso. I Marini, i Darij. I Vedoua. Gl'Ottoboni benemeriti della Rep. per molte cose fatte da loro, & honorati al presente per Gian Francesco Gran Cancelliero, huomo di cosi profonda memoria, che ha fatto piu uolte stupire il Senato. Viue hoggi Gabriello suo nipote gentilhuomo d'animo candido, di uita innocente, & tanto gentile che nulla piu. I Centoni, i Maslelli, i Buonricci, i Giamberti, gli Alberti, i Dolci, notiss. per Lodouico Poeta tanto celebre ne tempi nostri. I Gonella, i Garzoni, i Vitbi, dequali hora risplende Domenico Secretario del Collegio, huomo di saldo, & fermo giuditio, i Soriani, & altri infiniti. Per lo passato fu grande un Gasparo da la Vedoua, un Dedo, uno Stella per conto della Republica per altri negotij, un Caorlino, un Vincenzo Leuriero, ilquale l'anno 1532. fece uno elmo d'oro e di gioie a Solimano, di ualuta & di piu di 150. mila scudi, & hauendolo uenduto a quel Signore, s'intrinsicò di modo con Abraim supremo Bassà (ch'allor a gouernaua l'imperio Othomano) che fu mezzano di molte operationi giouencuoli alla patria sua, quando non ui si fosse interposta la malignità d'alcuni, che cagionarono la morte del detto Bassà, per laquale il Leuriero uide l'esterminio di se medesimo, percioche trouãtosi allora nella morte del Bassà, 140. mila ducati ch'erano ne le mani del detto Bassà, perdè ogni cosa. Viue hoggi Pietro suo figliuolo di bello, & nobile ingegno. Furono parimente molti altri in sommo credito & reputatione, de quali non diremo altro al presente. De gli huomini letterati, si può dir quasi che il numero sia infinito. Fra questi fu di gran nome a suoi tẽpi, Andrea Dandolo che fu Doge. Costui scrisse la historia del mondo fino a suoi tempi, & fu molto grande amico del Petrarca. Carlo Zeno, che fu anco gran Capitano, fu huomo di molte lettere. Zaccaria Triuisano, delquale si leggono alcune orationi fatte da lui nelle sue ambasciarie. Lionardo Giustiniano famosissimo, & dolce Poeta de suoi tempi cosi ne uersi latini come ne uolgari, & quasi un de primi suscitatori della lingua nostra, oltra cio eloquẽtissimo Oratore, & huomo di gran maneggio nella Rep. Marco Lippomano Iurisc. celeberrimo. Frãcesco Barbaro dottiss. nella lingua greca, e latina. Andrea Morosini, Ermolao Donato, Lodouico Foscari, Vital Lãdo, Nicolò Canale, Lauro Quirini, e Giouãni Sorãzo tutti Dottori di legge. Hieron. Donato fu di grãdiss. nome fra gli altri Ermolao Barbaro che fu Patr. d'Aquilea, ilquale fu sõmo Fil. & in grã pzzo presso a dotti, e scrisse diuerse cose. Marino Sanuto, Andrea Nauaero, che si morì d'età molto fresca. Marc'ãtonio Michele Senator che scriueui la hist. della sua patria. Daniel Barbaro Patriarca d'Aquilea eccellente fil. Bernardo Iustiniano che scrisse la hist. Michel Barozzi, Trifõ Gabriello, Pietro Bẽbo che fu Card. Hieronimo da Molino. Domenico Veniero. Bernardo Nauagiero che fu Card. Dom. Morosini Caualiero Pietro Iustin. hist. Luigi Mocenigo Filosofo Michel Sorãzo Caual

liero

liero Giam Battista Egnatio Martial Rota, Agostino Beuazzano, Lodouico Dolce, Paolo Manutio nato in Venetia. Vittorio Trincauela, Hettore Ausonio, Luigi Grifalconi, Vittorio Fausto, Andrea dalla Croce, Nicolo Massa, & molti altri, de quali è stato nuouamente scritto un uolume. D'altra parte i fautori de letterati in Venetia furono in ogni tempo in molta copia, percioche Orsatto Iustiniano diede sempre ogni aiuto a dotti. Andrea Gritti degno d'eterna memoria. Mattheo Dandolo, che fu Procuratore illustre Vittorio Grimani procuratore, fratello del Cardinale e tanto singolare in ogni qualità sua, che fu riputato degnissimo del principato. Marino suo fratello, che fu l'altro Cardinale. Iacomo Cornaro Procuratore, che fu figliuolo di Giorgio fratello della Regina di Cipri. Stefano Thiepolo procurator che fu Generale. Aluigi Michele già figliuolo di Marc'antonio, ilquale nell'età sua piu fresca, essendo huomo di ingegno sublime, hauendo conseguito il magistrato del l'Auogaria, fu poi podestà a Treuiso, dignissimo d'ogni honore, per la candidezza de l'animo suo, per la grandezza dell'intelletto, & per le compiute qualità che lo rendono amabile & & caro ad ogni uno. Alessandro Contarini già di Stefano, amantissimo de uirtuosi. Iacomo Contarini, uniuersale in tutte le cose. Vittorio Bragadino Caualiero, Giouanni da legge Procurator & Caualiero. Francesco Duodo che fu Generale delle Galee grosse. Marc'Antonio Iustiniano che fu di Hieronimo il procuratore. Ottauiano Valiero al presente Auogadore, Paolo Contarini Auogad. e altri che co sopradetti rendono la città felicis. & amabile con le loro amoreuoli & nobilissime operationi.

T R E V I S O.

Questa città fortissima posta nella Marca Triuisana è da Latini detta Teruisium. Ella è bẽ nomata & abbondãte d'acque. Gira poco piu di tre miglia, & è posta in una pianura molto fertile & fra l'altre cose produce uino in grandissima quantità. Nel suo territorio si contengono diuerse castella tutte grosse & molto habitate. Il paese è bellissimo quanto piu si possa dire, & la città è la piu uicina in terra ferma che habbia Venetia, percioche da questa Metropoli a Treuiso si fanno dieci noue miglia, cinque per acqua & dodici per terra. Condisce Venetia di uino & d'altre uettouaglie. La nobiltà di Treuiso attende alle cose sue particolari, & ui sono diuerse famiglie uenute da piu luoghi, come diremo altroue.

CESENA.

Disopra fu detto di Cesena & della sua nobiltà. In questo luogo si supplisce a quello che si mancò. Et fra le case disopra annouerate s'aggiugne la famiglia Eterna, laquale molti anni sono uenne da Faenza in Cesena, perciochè essendo gli Eterni contrari a Manfredi, preualendo essi Manfredi che si fecero Signori di Faenza, gli Eterni furono scacciati, & priuati de beni loro. Essi adunque ritiratisi a Castel Bolognese, mentre si tratteneuano tentando il ritorno alla patria, uenne in Italia il Cardinale Egidio Albernozzo Legato del Papa, che allora staua in Auignone. Al quale, trouandosi armato, ricorsero infiniti gentilhuomini scacciati delle lor patrie per le inuecchiate fattioni d'Italia. Fra questi gli Eterni, mostrate le cose loro, hebbero dal Legato predetto il suo fauore, per lo qua ottennero un mandato possessiuo, nel qual si conteneua che fossero ritornati in Faenza, & che fossero renduti loro le Tõbe e le torri de gli Eterni, con altri luoghi di che essi erano padroni e Signori in Faenza, doue anco fino hoggi essi hanno un Iuspatronato che al presente è nella persona di Don Hieronimo Eterni. Di questa famiglia adunque due fratelli cioè Eterno & Giouan Battista posero la stanza loro, l'uno in Forlì, & l'altro in Cesena. Eterno si fermò in Forlì, i cui discendenti fattisi grandi in quella città, ui furono sempre in molta stima, & uscirono di loro huomini ualorosi nelle lettere & nell'armi in ogni tempo, come a tempo & luogo diremo. Giambattista si fermò in Cesena, i cui posteri parimente, hauendo con l'opere loro egregie honorata quella città, sono finalmente peruenuti in Baldassare Eterno solo di così chiara famiglia, gẽtilhuomo di molto spirito, pratico delle cose del mondo, & pieno di cortese & non punto affettata bontà. Di questi poi che restarono in Castel Bolognese, ui fu in progresso di tempo Gratiadio Eterni Iurisconsulto, ilquale fatto Canonico di Faenza, ricuperò il sopradetto antico Iuspatronato alla casa, smmarrito già per la lunghezza del tempo. Ilqual Gratiadio, come huomo celebre, fu anco Vicario un gran tempo in Faenza.

RAVENNA.

S'aggiungono a Rauenna (della qual si è trattato disopra) l'infrascritte cose, che la casa de Sassi è antichissima. Di questa fu San Romoaldo, si come si

disse

disse disopra, il cui nome si conserua ancora in deta casa fino a di nostri, per cioche ui è un solo giouane cosi di nobil famiglia, chiamato il Caualier Romoaldo. E anco nobilissima la famiglia de Gennari. Et di questa ui è solo il Capitano Antonio. La casa de Signorelli già famosa per tanti huomini segnalati in lettere & in armi è hoggi quasi del tutto estinta. La casa de Vesi, & di questa fu il Vescouo Vesi, cortigiano illustre & buono di gran qualità. Gli Spadolarini, sono parimente nobili, & ne tempi nostri fra gli huomini qualificati di questa famiglia, uiue Iacomo Dottor molto celebre, grato alla sede Apostolica, della quale ha essercitato honoratamente molti offici. Vltimamente per la sua chiara fama fu chiamato alla Rota di Lucca. Nellaquale finito il suo tempo, fu stabilito di nuouo per altrettanti anni, con essempio nõ usato giamai in quella Rep. tale era la sua bonta. Fu parimente nella Rota di Genoua. alla fine chiamato per Auditore alla Rota di Bologna, si morì, auanti ch'egli ui andasse. I Ruggini de quali fu Agostino, & Hieronimo Iurisconsulti famosi, & spetialmente Hieronimo, ilquale dopo hauere esercitato officij infiniti, si morì con nome d'essere stato il primo Dottor di Romagna. I Passeri sparsi come s'è detto in diuerse città d'Italia per le parti de Guelfi, & Gibellini. Resta il ceppo in Rauenna che hebbe origine da Gorerio Passero ualorosissimo, & famosissimo Capitano de tempi suoi, chiamato da tutti per sopranome lo Squarcione. Costui fu stipendiato dalla Corona di Francia doue morì, lasciando memoria ancor uiua in quella Corte. A tempi nostri fu di questa famiglia Giouan Battista coraggioso huomo, & che seruì per huomo d'arme il Duca di Ferrara, nella guerra contra il Duca di Parma, & si morì in Campagna di Roma guerreggiando per la sede Apostolica contra il Re Filippo. Viue hoggi Vincenzo Iurisconsulto, che ha seruito la corte di Roma con tanto giuditio, che hauendoui acquistato nome honorato, ha hauuto da lei benefici ecclesiastici, & hora come huomo di gran consiglio, & pratico delle cose di stato, è al seruitio di Brunoro Zãpesco signor di Forlimpopoli & Gouernator Generale in Candia, per lo qual Signore, negotia con quel Senato, con maniere così gentili, & grate, che da tutta la Republica è stimato, ch'egli sia il sostegno della fortuna del detto Signore.

GENOVA.

Fra le molte famiglie di Genoua, toccate disopra a suo luogo, quella dal Carretto è molto illustre Di questi sono stati infiniti huomini chiari per lettere & per arme. Viue hoggi Alfonso. Questi è nato dell'alto sangue di Sassonia da gli Imperadori. Ottone Alfonso dal Carretto è nato dell'alto

illustrissimo sangue di Sassonia da gli Imperadori Ottone primo, secondo & terzo dell'istessa casa, de quali discese Alaramo Duca di Sassonia figliuolo di Vuitichindo, ilqual hebbe per moglie Maria sorella di Ottone il Terzo et à cui l'istesso Ottone donò molte facultà, & feudi in Italia, massimamente in Liguria, & nel Monferrato come appare in un priuilegio dato in Rauenna alli uenti di Marzo dell'anno 997. Cosi dal secondo genito d'Alaramo & da Alasia uenne l'origine della famiglia dal Carretto. Laquale fu infeudata di Sauona col titolo di Marchesato di Finale & d'altri luoghi compresi nella donatione fatta dal nominato Ottone, intendendosi anco i feudi nelle langhe, & da altri priuilegii successiuamente confermati. Et se si uolessi scriuer, & far memoria di tutti gli Antenati personaggi di questa dignissima stirpe, si sarebbe piu lungo di quello, che all'ordine di queste croniche si richiede. Per la qual cosa mi ritiro all'auo del suddetto Academico Alfonso di questo nome, nella sua casata secondo, risuscitato in lui il nome & ancora il ualore del suo auo con li ordinarij & antichi titoli, e Signorie. Alfonso primo seguitò per molti anni Massimiliano fra gli Austriaci di questo nome primo Imperadore con honorati carichi nelle guerre de soldati Italiani, e per la sua fedeltà, per la continoua e sincera affettione uerso il suo Principe, per le sue molte e segnalate uirtù, & esperiēza di guerra, e di consiglio, fu molto stimato & tenuto piu tosto fra primi della Corte cesarea, che fra secondi, come si puo parimente uedere ne priuilegij dell'Imp. Mast. Ritornato Alfonso dopo molti anni in Italia fu eletto all'impresa di Corsica ribellata, doue per suo consiglio e ualore piu che per copia de soldati la ribellata Isola in breue tempo alla Rep. Genouese humile, & obediente ridusse, & ciò con immortal nome di quel buon Caualiero testificano le croniche. Hebbe questo Alfonso molti fratelli & fra gli altri furono tre che uissero, cioè Luigi Vescouo, & Conte di Chaors prelato di molto sapere, & di uita molto christiana, & se non fosse stato da cruda infermità di gotte impedito sarebbe a piu alto grado senz'alcun dubbio asceso. L'altro fratello fu detto Fabritio Caualier Hierosolimitano, ilquale per sua sauiezza, e bontà fu eletto & celebrato gran Mastro di quella religione nella residenza di Rhodi, & ciò fu dell'anno 1513. il quale uedendo a tutte le hore i gran pericoli, che all'Isola soprastauano per la gran possanza di Solimano, con ogni diligenza, & assidua uigilanza attendea a fortificar quel luogo & a custodirlo in guisa che il Turco, se ben tētò molte uie, e con molti inganni espugnar quella città, nō però uolse mai arrischiarsi di cōbatterla alla scoperta, perche conosceua la mirabil prudenza di Fabritio del Carretto. Il qual oltre molte uirtù heroiche, che in lui risplēdeuano, fu di corpo indefesso, amato, e temuto, & altrettāto riuerito da suoi religiosi caualieri, e per quanto si poteua uedere p le opere sue era sommamente deuoto.

Mm Piacque

Piacque a questo gran Mastro di publicare una Impresa della quale nel tratta to delle imprese si ragiona. Hebbe un'altro fratello chiamato Carlo Domeni co, & questo fu huomo di molta dottrina, & bontà fin al tempo di Luigi Re di Francia, a cui fu molto intrinseco, & grato, & se ne ualse in cose di mol ta importāza, & massime nelle legationi Pontificali. Fu Carlo Domenico crea to Cardinale da Giulio secondo & morì al tempo di papa Leone Decimo da quali per le uirtu sue fu molto amato. Fu Prelato magnanimo, & Religioso essemplare, & nelli Concistori stimato, & riuerito, di cui si uede chiarissima testimonianza in una lettera fra le molte, che al gran Mastro suo fratello ha uea scritto il papa, doue n'era una, mostrando quanto gli fusse doluta la mor te di si degno prelato, chiamandolo uno de primi sostegni della Aposto lica Romana sede. Hebbe similmente Alfonso primo della Marchesa sua moglie nipote di Papa Innocentio viij. di Casa Cibò tre figliuoli. L'uno successe Vescouo, & Conte di chaors chiamato Paolo Abate parimen te di Buonacomba, & fu ornato di bontà di uita, & di molta dottrina, & se questo soprauiueua essendo appresso i Principi di molto conto, & di singolar credito, certamente ascendeua al grado, & alla di gnità del Cardinalato, dellaquale n'haueua per suoi meriti promessa da Giu lio Terzo Pontefice Mass. qual molto lo amaua per il ualor suo. Hebbe l'altro figliolo nominato Giouanni che successe al Marchesato. Il Ter zo figliuolo hoggi uiuo è detto Marc'antonio del Carretto, ilquale nello essercitio del Mare è stato capo della armata cattolica, & successore nel Principato di Melfi; Giouanni Marchese del Finale uisse sotto lo Imperio del glorioso Carlo Quinto Imperatore. Stando con sua Maestà Cesarea all'espugnatione di Tunesi in Barbaria hebbe il carico di mili tia, & fu il primo che con suo honore grandissimo smontasse in Terra con quindici bandiere di fanteria Italiana molto ad ordine, & ualoro sa, & era stimata il fior d'Italia, & fu il primo a far le Trincee, & nel diffendersi, & nel offendere gli nemici era come generoso capi tano à tutte le hore uigilante, & prontissimo. Fu ferito à morte, la qual cosa all'Imperator grauemente dispiacque, ne mancò il magnanimo Carlo di uisitarlo, & essortarlo, & dopo morte publicamente lodarlo per sauio, & ualoroso Caualiero, massimamente hauendo posta in lui molta speranza, poi che giouane di trenta tre anni haueua dato di se mir abil credenza tanto nell'animosità di combattere, quanto nell'uso di prudente capitano, onde era comun giudicio, che nell'essercitio di guerra douesse riuscir fra i primi. Lasciò egli dalla Marchesa Gineura Bentiuoglia sua moglie quattro figliuoli, che ora uiuono. Monsignor Alessandro Abate di Bonacomba & di gran Silua. Prelato di quella dottrina e qualita che tan

to

to in lui risplendono. Il Comendatore di Milano, & dell'Alarense Fabricio Caualier Hierosolimitano ualoroso. Giouan Andrea Signore molto gentile, & honorato. Et il Maggior di tutti, & primogenito Alfonso Secondo il qual successe nel Marchesato & negli altri gradi di Signore, ilquale non ha mancato nelle occasioni di portarsi da ualoroso caualiero, & spetialmente dimostrarsi all'Inuittissimo Carlo Quinto per uero figliuolo et successore del Marchese Giouanni suo padre, & essecutore della fedeltà uerso l'Imperio, essendosi a sue spese trouato piu uolte alle guerre del Piemonte con pericolo di uita, come di ciò si può hauer fede in un Priuilegio dell'istesso Imper. Carlo. Nelquale confirmandogli tutti i feudi, giuriditioni, & immunita non intermette la mentione de' seruigi suoi, & paterni. In oltre contra gli publici & priuati colpi di fortuna ha mostrato tal fortezza, & tranquillità di spirito, che ueramente si può paragonar a quei gloriosi antichi professori di costante, et inuitto animo celebrati per le historie, a tempi dequali, se fusse stato qual sempre s'è mostrato, ageuolmente crederò, che ouero per confortatore, ouero per essempio se gli sarebbe accostato. Percioche egli fin dalla prima tenera fanciullezza non ha hauuto piu frequente, & piu gagliardo essercitio, che sostenere, e resistere a furiosi impeti, & furie impetuose de gli emoli, liquali senza ragione hanno procurato d'offenderlo, dirò gonfii, & uenti inuidiosi alle maligne onde, & rabbiose malignità à rabbie ingrate, & ingratitudini rabbiose, da quali turbato, & continuamente molestato, ma non però mosso del lodeuole proposito, hebbe rifugio alla Maestà di Ferdinando primo di questo nome nella Imperiale Dieta d'Augusta, dal qual benignamente riceuuto, e fauorito, fu anco molto accarezzato da quei Principi Germani, & raccomandato massime dall'Illustrissimo Elettore Duca di Sassonia per giustitia, & per discendenza della casa. Dal qual tempo stando Alfonso presso sua Maestà & seguendola per tutta la Germania, e stati, & alle Diete, & principalmente alle tre incoronationi del presente inuittissimo Imperadore Massimiliano cioè in Vngheria, in Boemia & in Franfort, oltre hauer ottenuta da sua Maestà la causa sua giustissima, ne riportò ancho da lei gratia di ampli, & nuoui priuilegij, co quali fu dichiarato principe dell'Imperio, ottenendo la confermatione delli passati antichi priuilegij. Dopo la morte dell'Imperador Ferdinando risurgendo le sopite persecutioni de maligni, l'istesso Alfonso Secondo uenne in Augusta alla dieta Imperiale di Massimiliano secondo Imperadore, dalquale fu come suo antico Seruitor gratiosissimamente riceuuto, & seguitandolo hora in Vienna, hora in Boemia, hora in uarij luoghi dell'Imperio, fu appresso sua Maestà nell'ultima guerra d'Vngheria contra Solimano gran Turco cō molti soldati di ualore a cauallo armati a sue spese. Doue egli non ricusando mai ne fatiche, ne pericoli si mantiene in buona gratia della Maestà sua.

E l'istesso Marchese Alfonso secondo Principe dell'Imperio di sua natura magnanimo, di consiglio, di ualore, & d'immutabil fede uerso l'Imperio. Et amato, e honorato da tutti i Principi Germani, non ricusa fatiche, pur che al suo Principe torni bene. E amato, & apprezzato da buoni, è seuero, & uigoroso con i ribaldi, uisse sempre & uiue christianamente, onde si spera, che nõ minor lode si habbia d'acquistar di quãto hãno fatto gli antenuti suoi. Non ha anco egli mancato di comparire dinanzi con honesta pompa a Cesare nelle nozze fatte a Praga Regal città in Boemia per il celebrato sponsalitio della Regina di Spagna sua prima figliuola, & anco a quello di Frãcia sua seconda genita, celebrato in Spira, doue si faceua la Dieta Imperiale. Anzi in tutte le altre Diete uolle ritrouarsi ne i seruigi di esso Cesare. E nelle occasioni prudente, benigno, amator di giustitia, e di pietà, d'alto giudicio nelle auuersità, & d'animosa patienza. Non ha temuto i disfauori di fortuna, anzi facendo gagliarda resistenza con la uirtù del cuore & con l'aiuto della diuina prouidenza, spera di ridursi alla desiderata quiete con hauer superato l'inuidia & l'altrui maligna persecutione.

PADOVA.

Fra le case di Padoua si pone la famiglia Obiza. Questa fu per lo passato fra le principali case d'Italia. Furono due fratelli di nobilissimo sangue nati in Borgogna, i quali passarono con carico di caualleria in Italia sotto Arrigo II. Imp. Duca di Bauiera, e nipote del primo Ottone, che fu il primo Imp. Germano, & il primo che fosse creato l'anno 1003. da i sette Elettori, quando uenne in aiuto di Papa Benedetto Ottauo, c h'era perseguitato & quasi scacciato del Papa. L'uno di questi fu chiamato Frisco, l'altro Obizo Frisco fu l'origine de Fieschi di uGenoa, Obizo de gli Obizi in Lucca, doue Obizo pose prima il suo domicilio. Dã questo Obizo nacquero in Lucca tali huomini che in progresso di tempo diuennero Signori, non pur di quella città, ma di diuersi altri stati, non pur in Toscana, ma anco nella Lombardia & altroue. Di ciò ne rendono testimonio tre cose, l'una le historie publiche, l'altra i parentadi fatti con questa casa, & l'ultima il seruitio che hanno riceuuto i Principi dalla detta casa. Quanto alle hist. ne tratta a pieno Ricordano Malaspini, Giouãni, e Mattheo Villani, il Biondo da Forli, Polidoro Virgilio, Leonardo Aretino, il Poggio, il Platina, Gasparo Sardo, e Giã Battista Pigna. Quãto a pãrẽtadi, il primo Obizo hebbe ꝑ moglie Adleida figliuola di Corrado Mar

chese

chese de Malespini già Signori di tutta la Lunigiana. Nicolò de gli Obizi heb be una figliuola di Malatesta primo podestà di Rimino l'anno mille dugento nentuno Anfrione de gli Obizi, hebbe per moglie Antonia figliuola del Cõ te Lodouico di San Bõnifatio. Thomaso de gli Obizi diede una sua figliuola a Giberto da Coreggio Signor di Parma, & un'altra ne diede al Marchese di cecca, della casa del Carretto. Quanto al seruitio fatto da gli Obizi a diuersi Principi, si legge che essi furono Capitani di Gregorio Nono, d'Innocentio Quarto, di Clemente Quarto, d'Vrbano Quarto, d'Vrbano Quinto, & di Gregorio Vndecimo tutti Pontefici. Furono parimente Generali in diuersi tempi di Arrigo Secondo Imperadore, di Filippo Re di Francia, di Carlo & di Roberto Re di Napoli, della Republica Fiorentina, della Lucchese, dell'Isola di Rhodi. De Marchesi di Monferrato, d'Obizo Terzo, d'Aldobrandino Secondo, di Nicolo Secondo, d'Alberto Secondo, & di Nicolò Terzo Marchesi di Ferrara, di Francesco il uecchio Signor di Padoua & d'Antonio dal la Scala Signor di Verona. Viue hoggi Pio Enea nella città di Padoua, con animo ueramẽte grande et reale, si come per l'opere si comprende, percioche trattenendo molti gentilhuomini al seruitio suo, liberalmente spendendo, & prontamente fabricando edifici eterni, è riputato per uno de principali signori della Marca Triuigiana, & stimato molto dal senato, delquale ultimamẽ te fu fatto Condottiero de gli huomini d'arme, tenuti prima dal signor Mario Sauorgnano. Fauoeisce parimente le lettere con sommo studio, onde quasi come nuouo Mecenate da ricette non pure a capitani, ma a dotti ancora co quali el arghiss. & liberale.

N A P O L I.

Molte cose si sono tralasciate nella città di Napoli, & molte ne potrei dire in questo luogo, percioche i Conti, i Marchesi, i Principi sono infiniti, et le famiglie illustri non ui hanno quasi numero. Ma per cioche altre uolte ne ha scritto un Cõtarino, & io nõ intendo p hora d'allargarmi troppo in questo luogo, dirò solamẽte della casa Costãza nobiliss. fra tutte l'altre di q̃sta città. Cõfessa ogniuno ch'ella uẽne d'Alamagna, si come p diuersi stromẽti appare pcioche un Christoforo che hebbe due fratelli, difẽdẽdo le ragioni dell'Impe rio, scacciato di Germania se ne uẽne in Italia, e pose la sede sua nel Regno di Napoli. Da questo discesero per lungo ordine tutti gli altri che sono stati, et che sono al presente. Si troua che questa gente uenne l'anno 1150. ne tempi di Ruggiero Normanno, che fu il primo che riducesse quella prouincia in forma di Regno, che hoggi si dice il Regno di Napoli. Ne tempi del Re Roberto la famiglia de Costanzi per una cronica oue sono segnate tutte le case antiche di Napoli che fu fatta del 1250. in circa si legge che nel 1150. ne

ne a

ne a tempi di Ruggiero Normanno, che fu il primo che ridusse queste prouincie in forma di regno, che hoggi si dice il regno di Napoli, & come de gli huomini dell'altre case, così di coloro di questa si ha poca luce dal M CC L. in là, si perche i Re non faceuano residenza a Napoli, ma in Sicilia o in altra parte, come ancora perche gli Archiui delle scriture regie si conseruano appresso loro. Et se bene in qualche fragmento antico si legge il nome d'alcuno di loro, non si puo affermare chi fusse ne chi n'è discesto. Ma poi che uenne il Re Carlo Duca d'Angio & fece residenza a Napoli, & s'ordinò l'Archiuo alla zecca, per molte scritture si puo congratia di chi gouerna, sapere alcuna antichità da chi ha perdute le scritute propr e, come è accaduto a questa casa per le spesse riuolutioni, perche in quell'Archiuo si conseruano tutti i priuilegi & le gratie fatte da i Re, & ogni sorte di scrittura, oue si tratti del gouerno. Nel tẽpo del Re Roberto che cominciò a regnar l'anno 1309. fiorì un Mattheo Costãzo, di tal credito che uolendo il Re far di nuouo una legge con tra i raptori de le donne, con interuento de Principali della città, fu uno di loro, come si leggẽ nel libro delle Constitutioni del regno, nel capitolo sotto il tit. de raptoribus. Di costui nacquero diuersi figliuoli. Il primo fu Iacopo, cognominato Spata in faccia, che fu Amirante del mare, & serui nella guerra, che hebbe il Re Roberto co Genouesi. L'altro fu Christoforo, che in giouentu fu cõdottier di genti d'arme, come si legge nel Rollo alla Zecca, dell'apparato che si fece quãdo Carlo Duca di Calabria andò in Toscana chiamato da Fiorentini. E dopo l'esser per molte uenture, tornato di Leuante, con titolo di compagno dell'Imperio, hauuto dall'Imperadore di Costantinopoli, fu nel regno gran Siniscalco a tempo del Re Luigi Primo, & è sepolto nella Tribuna di San Pietro martire con queste parole. Regni Siciliae Magnus Seniscalcus Socius Imperialis. L'altro fu Luigi huomo di molto ualore nella città & tanto caro alla Reina Giouanna prima, che gli diede Priuilegio, che niun Vicere riceuesse appellation da uassalli suoi, ma che solo la corona regia hauesse da riceuerle. Et perche il figliuolo di costui non hebbe figliuoli maschi, lo stato uenne a Giouanella Costanza, laquale fu maritata in casa Caracciola de Rossi, & non fece altro che una figliuola femina chiamata Isabella, dalla quale discẽde il Conte di Mattalone, e ne possede buona parte di quello. L'altro fu Alessandro che fu Vicere nelle prouincie di Bari & di Otranto. Di Iacopo, dopo alcuni descendenti, nacque Tomaso, ilquale si trouaua capo della famiglia, & fiorì a tempi del Re Ladislao, ne quali in questa casa, erano quaranta caualieri a Spron d'oro, & habitauano presso al mare in un Vico, che anchora si chiama il Vico de Costanzi, & fu questa casa tanto potente allora in Napoli, che fece recuperarla al Re Ladislao. Et perche molti altri che fauoriuano le parti contrarie come Balzeschi & Sanseuerini fecero resistenza, onde il Re non potè per molti di insignorirsi delle parti della città piu

alte

alte, habitò in casa di costui uentidue di. Et in memoria di ciò è stato fin a tẽpi del Re Catolico in quella casa il talamo, oue cenaua il Re. Et la fortuna uolle che quel Re morì di uentidue anni, & non hebbe tempo di benificarlo. Di Tomaso nacque Angelo, ilquale fu in buona stima presso al Re Alfonso Primo, & hebbe a quel tempo cento ducati d'oro larghi il mese di partito, Fu Signore di Somma, di Brussano di Cisterna, di San Vitaliano e di Teuerola, Capitano a guerra et Vicere in Principato. Cadde poi in ira del Re Ferrãte primo a instantia di Lucretia d'Alagna, & priuato del suo stato, morì presso al Duca Giouanni d'Angiò figliuolo del Re Renato, che ueniua per ricuperare il regno. Di costui nacque Spat'infaccia che fu nella cuna fatto Caualiero dell'Imperador Federico Terzo quando fu a Napoli a tempi del Re Alfonso primo, & Alessandro, & Carlo. Spata in faccia morì senza heredi et uisse, piu che potè, honoratamente con un casale che la madre per le doti sue gli haueua saluato di tutti i beni paterni. Alessandro suo fratello secondo genito gli socceße, dal quale è nato Angelo. Tomaso Spat'in faccia che hoggi si chiama Horatio, & Cola Francesco. E questi sono li descendenti che sono rimasti di Iacobo. Hora dall'altro figliuolo di Matteo chiamato Alessandro nacque Filippo, & di Filippo un'altro Alessandro & da Aleß. un'altro Filippo, che fu detto Pippo, che fu contemporaneo di Tomaso, & li die la sorella per moglie. Da Pippo nacque Giouanni di Costanzo, che fece otto figliuoli maschi honoratissimi & ualenti Caualieri, ma poco fortunati, perche di tre soli di loro rimase progenie. D'Alessandro che fu il primo nacque Troiana moglie di Don Troilo Spes Signore di Bouino. Di Pier'Antonio, restò solo Lucretia che cõ la successione fu data & è ancora moglie ad Angelo Signor di Cantalupo & caualiero molto principale, per nobiltà, per ualore, & per eloquenza. Di Principalle Caualiero a Spron d'oro è rimasto solo Giouanni Maria figliuolo del figliuolo primogenito. Gl'altri tutti sono morti. Fra questi fu Mutio, che dopo la perdita di Somma, & del Contado di Nicastro, chiamato da Iacomo Lusignano Re di Cipri, paßò con galere proprie al suo seruitio, & creato Amiraglio del mare, roppe il soccorso de Tedeschi, che era mandato da Genouesi a Famagosta, hauendo lasciato Tutio & Mattheo suoi figliuoli in Sicilia, Mattheo Commendator di Palermo, & Tutio Caualiero principalissimo, ilquale con carico di cento huomini d'arme, & di Maestro di Campo, fu condotto dal Senato Vinitiano. Hebbe anco esso Tutio quattro figliuoli maschi, Giouanni, Mutio che morì Prior di Barletta, Mattheo, che di uentidue anni fu conduttier di genti d'arme, et morì p la guerra di Pisa, nel Casentino, & Thomaso che socceße nella condotta paterna al seruitio del medesimo Senato. Hebbe costui per moglie la sorella carnale del Sereniſſimo Principe di Venetia, della quale nacque Scipio, signor di molto ualore, & di molta esperienza di guerra, di uiuacissimo ingegno,

ama

amator delle lettere, & liberalissimo fautor de gli huomini uirtuosi, ilquale hora è cõdottier di genti d'arme della Republica. Di esso Scipio, & della mo glie figliuola del Conte di Tripoli Barone nobiliss. & antichissimo, nacque Gian Tomaso, dalla natura dotato di maniere molto eccellenti & militari, & caualiero degno d'eterna memoria. Percioche essendo d'età di 17. anni mandato l'anno 1571. dalla Republica con carico di Colonello d'infanteria, sopra la naue Moceniga per l'impresa di Leuante, combattè con lunga & osti nata battaglia, contra tutta l'armata Turchesca, con q̃ fatto ualore & ardi re che la pose in disordine. Ma bisognando finalmente cedere a tanta forza, uenuto in poter di Lucciali Re d'Algieri, general dell'armata, hauendo an cora la spada ignuda in mano tinta nel sangue Turchesco, ammirando il bar baro tanto ualore in cosi tenera età, fu mandato per singolar dono a Selim Im perador de Turchi. Del quale sprezzando i premij e le gran promesse che gli si fecero per rinegare la fede christiana, e parimente sprezzando i tormenti & le minaccie di tagliarli la testa (il che egli allegramente accettaua) con gittar a terra il turbante, & lo habito d'oro che per forza gli posero indosso, restò uincitore & trionfante, nel santissimo nome di Giesù Christo, con gran marauiglia & stupor de Capitani & de Principi della Porta, stimando essi che se in età cosi giouanile, era quasi senza essempio nel ua lor del corpo & nella fortezza dell'animo, che sarebbe poi quando fosse per uenuto a gli anni suoi graui e maturi? Splendor ueramente eterno di cosi degna & nobil casa, poi che con animo cosi forte, costante, & christiano apparec chia nouella gloria, alla tanto illustre, & celebre sua famiglia Costanza.

CORREGGIO.

Perche di sopra in Correggio non si disse a pieno quanto bisognaua dell'an tichiss. & nobiliss. casa di quei Signori che hoggi gouernano questa città, ne diremo nel presente luogo quel tanto che si è trouato per le memorie antiche non ci partendo però punto dal uero, senza ilquale la historia non è piu histo ria ma uanità. Dico adunque che l'anno 828. dalla natiuità di Christo, si tro uò in Correggio un Corrado, ilquale essendo benemerito di Santa Chiesa per molte opere illustri fatte da lui, non pure hebbe titolo da sommi Pontefici di precipuo difensor di Santa Chiesa, ma gli fu anco donato da Papa Grego rio Quarto il corpo di San Quirino Vescouo Protettor al presente di que sta città, con molte altre reliquie insieme di martiri, cioè di Tiburtio, di Her mete, di Vero nica, & di Reparata. A quali hauendo esso fabricata una chie sa collegiata di canonici, fece lor grande honore, ottenendo dal detto Grego rio molte indulgenze & priuilegi, confermati poi l'anno 1130. da Papa In

nocenzo

cēnzo 2.come si legge nella sua bolla. Si dee presupporre adūque che il detto Corrado, essēdo cosi honorato da S. chiesa fosse huomo qualificato, e di ualore è necessario che signor. dominij e paesi, di modo ch'essēdo tal che si cōfessi che anco i suoi maggiori p molto tēpo ināzi fossero chiari, e illustri. Onde facendo il cōputo dall'anno 828. fino al presente, dal 1574. trouererno che sono passa ti poco māco di 700. anni, che qsti Sign. sono in cōsideratione, senza poi quel tempo dal 828. indietro. Da questo Corrado discesero p lungo ordine di seco li, diuersi altri Sign. in spatio di 300. e piu anni si mutarono le cose del mōdo in altra forma per le fattioni Pōteficie, e Imperiali, percioche essendo spesse uol te cōtesa fra l'Imp. & il Papa per le cose della religione, l'Italia patì diuerse alterationi. Fra gl'huomini adunque di q uei tēpi, i Correggesi tēnero dalla Chiesa, onde auēne che l'anno 1003 (nel qual tēpo si creauano per le città di Italia, huomini di sōma prudēza, e di seguito, i quali erano quasi Sig. assoluti de loro gouerni, si come furono i Viscōti in Milano e molti altri) fu fatto Po destà di Parma Mattheo di Correggio, huomo di molto ualore. L'anno 1245 Mattheo cō gli altri di Coreggio, e co Rossi insieme cō la parte della chiesa, cioe de Lupi (ch'allora i Lupi erano capi. di qlla fattione in quella città) si partirono di Parma p la uenuta del l'Imp. Federigo 2 e se n'andarono a Pia cēza, doue essendo il Legato del Papa, scōmunicò i seguaci di Federigo. Do po Mattheo fu Giberto, e poi un'altro Giberto, che l'anno 1270. diede p mo glie una sua figliola a Alboino figliolo di Alberto dalla Scala che fu Sig. di Mantoua e di Verona. Da costoro discese Giberto 3. Signor di molta riputa tione, & che accrebbe assai lo stato di casa sua, percioche l'anno 130 . essendo uenuta contesa frà lui, & Guglielmo, & Vgolino de Rossi di parte cō traria, Giberto ridusse in Parma la parte del Vescouo, scacciata per auāti da Rossi, onde il popolo aderēte al Vescouo, uedēdo di quāta bōtà fosse Giberto corsi a casa, doue esso staua, lo portarono a 25. di Luglio del detto anno in palazzo del comune, poco dopo nona; e con infinita allegrezza, & applauso lo crearono Sig. assoluto di Parma. La qual gouernādo esso p lo spatio di 5. anni, cō ogni equità e giustitia, i Rossi solleuati i loro seguaci, nō pur cacciaro no la paestà parte del Vesc. ma tolsero la città a Giberto, e gl'occuparono Ni zallo assai honorato castello. Et uenuti cō lui alle mani, furono fracassati & presi molti di loro, e spetialmēte de capi, p la qual uittoria indeboliti i Rossi, e leuatosi il popolo in fauor di Giberto, si fece la pace fra loro, in uigor della quale Giberto fu di nuouo cōfermato, e rimesso Sig. in Parma. Il quale indi a poco scacciò la parte de Rossi dalla città. Nō molto dopo essēdo Arrigo Im. disceso in Italia p coronarsi, hauēdo cōtrasto assai, Giberto gli diede aiuto cō la militia sua, e pch'auāti, essēdo stato rotto da Parmegiani e collegati, Feder. II. alla città di Vittoria, doue gli furono saccheggiati e tolti gli arnesi, e fra q sti la corona Imp. e portata a Parma cō grā triōfo, Giberto p far cosa grata

ad Arrigo, gli donò la predetta corona con altre cose appresso di gran ualu ta. Per laqual gratitudine l'Imperator non meno cortese di quel che si fosse Giberto gli donò all'incontro Guastalla, & lo creò suo Vicario in Parma, concedendoli molti honorati & singolari priuilegi. Ma morto l'Imperador a Buonconuento Giberto confederatosi col Re Roberto di Napoli, fu quello anno medesimo fatto da lui capitan Generale di tutta la parte Guelfa in Lombardia, perche uolendo esso fermar meglio le cose sue, mentre che del mese d'Agosto staua a uedere correre il palio fuor di Portanuoua, i Rossi con tutta la gente loro uennero dal Borgo a San Donnino cosi daccordo a trouar lo, & abbracciatisi amoreuolmente insieme, se ne entrarono in Parma con molta letitia del popolo per cosi fatta pace, laquale fu fatta fra loro per ope ra del gran Maniscalco del Re, ilquale, accioche ella hauesse piu forza, operò tanto, che Giberto tolse per moglie la Maddalena figliuola di Guglielmo de Rossi. L'anno 1315. uedendosi per i Ghibellini, quanto la parte auersa pren desse forza per la grandezza di Giberto, interponendosi Cane Signor di Vero na, & Passerino signor di Mantoua per nome loro, Giberto si pacificò con lo ro, & richiamò in Parma i Ghibellini ch'erano in Borgo San Donnino, & in Alba. Ma poco dopo hebbe la fortuna contraria, percioche l'anno 1316. hauendo esso fatto pace co Cremonesi, & preso il possesso di quella città, Maf feo Visconte signor di Milano, Cane & Passarino insieme insospettiti del suo progresso lo scacciarono la seconda uolta di Parma col mezo de san Vitali & de Rossi, onde non tornò poi piu nello stato, ma dopo molti trauagli si mo rì a Castel nuouo. Questa sua cacciata mise nuouo ordine in Parma, ilquale fu cagione ch'egli poi non potesse tornare, percioche il popolo deliberò di gouernarsi da se, onde fatti alcuni Antiani & quattro capitani di popolo delle miglior case di Parma, & postili uno per porta, ressero la citta per sei anni continoui gustando quanta fosse la dolcezza della non conosciuta liber tà. In questo mezzo Giberto, che per auanti haueua rotto le genti de signori di Mantoua & di Verona, mosse la guerra a Parmigiani, percioche preualē dosi delle genti del Re Roberto, de suoi partigiani, & de Guelfi adherenti che gli pagauano cinquecento huomini armati, tentaua il ritorno. I Parmigiani all'incontro souenuti da principi collegati di Lombardia gli faceuano resi stenza ma con grauissimo danno, per laqual cosa patendo l'una parte & l'al tra, alla fine fu fatta la pace, ma però Giberto non fu punto accettato in Par ma, percioche nella capitolatione si tenne fermo il presente gouerno, & eccet tuata la persona sua, fu conceduta licenza a suoi di poter liberamente andar in Parma. L'anno 1319. Mattheo Visconte signor di Verona mosse guerra a Bresciani, i quali domandarono aiuto a Bolognesi & a Toscani. Costoro collegatisi insieme fecero un buon numero di caualli, & crearono General della Lega Giberto, ilquale allora fu fatto signor di Pontremoli, & gli fu

imposto

imposto che passato il Pò, si trasferisse a Brescia per difesa della parte Guelfa. Giunto adunque Giberto a Castel nuouo per passare il fiume, hebbe all'incõtro Galeazzo figliuolo di Mattheo Principe di Piacenza, col qual uenuto a battaglia rotte & morte molte delle sue genti passò il fiume. Indi preso Pontenico con molta occisione de fuorusciti di Brescia, si uoltò a Bergamo, & dato il guasto al paese, andato con tutte le genti a Cremona la prese, & sopraueнuto il uerno si ritirò a Brescia. L'anno 1325. essendo in Italia collegati molti Principi per difesa della Chiesa, Giberto ch'era un di loro, s'affrõtò con l'essercito di Passerino Signor di Mantoua, del Marchese da Este, & d'Azzo Visconte, & uenuto al fatto d'arme all'Isola di Suzaria, li roppe & spintosi inanzi a Borgo Forte, hebbe la porta con la Torre ch'era nel fine del ponte sul fiume, laqual fortezza fu data in guardia a figliuoli di Giberto, col presidio di settecento caualli & con gran numero di altri fanti. Il qual fatto fu tanto importante, che la parte Guelfa sostenne & lo stato & la riputation sua in Lombardia. In questi medesimi tempi Giberto uenne a morte a Castel nuouo con molta gloria del suo nome, poi che hauendo hauuto il primo luogo nella militia, s'era ultimamente per santa Chiesa portato con tanto ualore. Restarono di lui piu figliuoli, de quali si ricorda Azzo. Costui che non era punto dissimile al padre l'anno 1328. prese Rheggio, & assalito l'anno uentinoue con gli altri fratelli da un Vicario dell'Imperadore difese Castel nuouo, & Bresselli, & Castel Gualtieri posseduti da loro che erano in fede di santa Chiesa. Furono parimente l'anno 1334. molestati in castel Nuouo dall'essercito di Parma, ma soccorsi dal Signor di Verona, rimasero intatti. L'anno 1341. Azzo, Guido, Simone, & Giouanni tutti fratelli mossero l'armi a Parma con l'aiuto de Reggiani, & scacciarono il Sig. di Verona che n'era Signore, & ricuperarono quella città, diciotto anni dopo che Giberto lor padre la perdè, e hauendola posseduta quattro anni, Azzo uedendo che non la poteua tenere, non conferendo punto il suo disegno con gli altri fratelli, la uendè ad Obizzone Marchese di Ferrara per settanta mila ducati, onde fu bisogno che Guido con Giberto & Azzo suoi figliuoli si ritirasse in Guastalla, castello di suo patrimonio. In quel mezzo Filippino di Correggio, dolente della perdita di Parma, ritornando con le sue genti da Luchino Visconti, s'incontrò nel predetto Marchese a Ripalta, doue attaccatosi il fatto d'arme, il Marchese fu rotto, & si fecero molti prigioni, & il Marchese a pena fuggitosi dalle mani de nemici, si ritirò a Parma. Onde il Visconte, mosse l'armi su quell'occasione a Parma, Guido di Correggio, richiesto a ciò dal Visconte, si mise a guerreggiar co Parmigiani dalla parte di Breselli & di Guastalla, essendo in questo mezo passato su quel di Pisa Filippino di Correggio con fanteria per soccorso del Visconte che ui manteneua ancora la guerra. L'anno 1447. si trouarono i Correggesi in qualche declina

tione, percioche essendo passati cento anni dal predetto Giberto, Nicolò, Manfredo, & Giberto nouello ricuperarono Castel nuouo & Rifello, mentre che il Conte Francesco Sforza hauendo presa Pauia, s'ingegnaua di farsi Duca di Milano con l'armi. Ilqual Francesco oltre Pauia, prese anco Parma, & perche si chiamaua ottimamente satisfatto de Signori di Correggio, la diede in guardia per nome suo, à Manfredo & Giberto predetti. L'anno 1452. i Coreggesi, si collegarono col Re Alfonso di Napoli, &. Entrati sul Parmigiano ui fecero di grosse prede, & posto l'assedio à Popilio, lo presero & per due anni continui guerreggiarono cō Parmigiani per nome del Re Hauendo poi Francesco Sforza ottenuto il Ducato, & fatta la parte co Vinitiani, i Correggiesi furono inclusi nella detta pace con danno loro, percioche fra capitoli si conteneua, che i detti douessero restituire al Duca tutto quello ch'essi haueuano ricuperato del loro sul territorio di Parma, dal tempo che uenne a morte Filippo Maria Duca di Milano fino alla presente pace. Ilche essendosi in parte adempiuto l'anno 1468. Galeazzo Duca di Milano, mosse la guerra ad Antonio & Manfredo, per la ricuperatione delle castelle ch'essi possedeuano nel suo stato. Da indi in poi questa famiglia uisse in assai questo stato. Et fiori di loro un Galeazzo, ilquale trouatosi nel fatto d'arme del Taro ui morì ualorosamente con l'armi in mano. Ne tempi nostri ui sono stati & sono Signori, & Caualieri di molto honore, iquali si come di sopra si disse, fecero la guerra col Duca di Ferrara. Fra questi fu molto illustre Girolamo, huomo di lettere, & che essendo di conosciuto ualore nell'arte della militia, fu grandemente amato & apprezzato da Carlo Quinto Imp. ilquale si serui dell'opera sua degnamente nelle sue imprese, cō molta gloria d'esso Girolamo. Ilquale fu di bella presenza, di dolcissima conuersatione, d'animo ingenuo & non punto affettato, & molto liberale, & cortese, di modo che riputandosi per ogniuno ch'esso fosse dignissimo di ogni honorato grado, Papa Pio Quarto, con giuditioso disegno, lo creò Cardinale, in compagnia di 22. altri, non senza sua lode, poi che tolta dal fianco la spada a cosi raro & qualificato Signore, lo haueua meritamente collocato nel Concistoro, & non senza gloria del Re Catolico ch'amandolo & portangli riuerenza, lo haueua promosso a co tal dignità per i segnalati seruigi da lui fatti al suo grandissimo padre. Viue hoggi Camillo suo nipote Signor di Correggio non punto dissimile a tanto zio. Percioche essendosi di continuo adoperato in diuerse guerre di Alamagna, di Fiandra & d'Italia con carico di caualli, fatto si chiaro nell'armi si è con singolar lode del suo sommo ualore, acquistato nō picciol grado di gratia e di gloria con la Rep. Vinitiana. Conciosia che rotta la guerra fra quel Senato & Selim Imperatore de Turchi per le cose del Regno di Cipri, Camillo tutto acceso d'ardente desiderio di giouare alla christiana Rep. mandò a Venetia ad offerir non pur lo

stato

stato ma la persona propria in quella occasione. Laquale offerta grata & ac cetta al Senato gli commosse di modo che gli ordinarono che facesse 2. mila fanti. Co quali Camillo giunto a Venetia si offerì con uiua uoce di nuouo, per qualunque parte piacesse al Principe in suo seruitio. Giunto adunque a Cor fù, importantissimo luogo, & doue l'armata del Turco haueua messo in ter ra, furono da suoi Capitani fatte nelle scaramuccie di belle & segnalate pro dezze. Et esso si offerì à Magistrati di mantener i Borghi con le sue genti, ma parendo a superiori che'l luogo fosse capace di pochi, offerì la difesa con la metà. La qual cosa non gli essendo permessa, i Borghi furono abbruciati da Turchi. Indi partendosi Paolo Orsino Gouernator General di quell'Isola, per ordine del Senato, con carico & comandò delle fanterie sopra l'armata, Camillo fu dal Senato eletto Gouernator Generale di Corfù, doue le operatio ni illustri di tanto Signore furono in quel maneggio di così piena satisfattio ne alla Rep. che nulla piu. Percioche fra l'altre cose Camillo, mentre che l'ar mata stette in quella Isola tenne le porte della città sempre aperte, combat tendosi continuamente co nemici. Laqual cosa si come fu essempio d'ardir sin golare del predetto Signore, fu anco di grandiss. danno a Turchi, perche i Bassà uedendo così fatta brauura, & parēdo lor d'esser poco apprezzati & temuti, uolendo come per gara spuntar tanto ardir del Correggio, ui mādaro no molto piu genti a combattere, onde auenne che ue ne morirono di loro molto piu di quello che ui sarebbe morto per l'ordinario, se le porte fossero state chiuse. Venuta poi l'occasione dell'union dell'armata della Lega per ri trouar l'armata del Turco, con fermo proposito di far giornata, essendo il Correggio al predetto Gouerno, & non potendo con animo pur troppo gran de, sopportar in tanto moto di cose (per lequali si speraua una certa uitto ria) di esser lontano da così gran fattione, domandò licenza al Generale, al Proueditor dell'armata, & al Bailo per ritornarsi nella giornata, prometten do loro, uscendo uiuo del conflitto, di ritornar non solamente a Corfù, ma in qualunque altro luogo, doue a superiori fosse piaciuto. Per questa et così fat te cose adunque, mostrando qual fosse lo honorato suo pensiero, la sua diuo ta affettione, e l'ardente sua uolontà p la Rep. Vinitiana honorato da lei, & riuerito dall'uniuersale, & amato dalla militia, acquistādo nome celebre di coraggioso & ualoroso signore, aggiugne a gli antichi suo maggiori, nuoua gloria & splendore.

L V C C A.

Lucca città nobiliss. nella Toscana, è posta fra luoghi mediterranei, & da Latini detta Luca. Ella è situata nella pianura non molto da i colli discosto, hauendo honoreuoli edifici, & essendo i suoi cittadini nobili, saggi, & prudē ti. Iquali con prudentia, & con ingegno lungamente si sono conseruati nella libertà, benche spesso sieno stati conturbati da i uicini popoli. Dice Strabone nel

nel 5 .libro . Trouasi Lucca à i uicini monti di Luna, oue molto popolo habita per le contrade. Et è pieno questo paese di prudenti huomini, de' quali molti sono disposti alla militia, con non minore numero di caualli, onde erano di essi scielte molte compagnie di soldati da i Romani. Fa spesso mentione di questa città Liuio, & massimamente nel 21. lib. narrando il passaggio d'Annibale ne i Liguri, & quello di Sempronio a Lucca . Et Frontino dimostra che fosse assediata Lucca da' Liguri, da T. Domitio Caluino, che era sicura non solamente per sito, & per mura, ma ancora per moltitudine de' presidij, che ui erano dentro. Et Agathio nel 1 libro delle guerre de' Gotti fa memoria di essa. Dimostra Biondo nell'historie, come fosse assediata sei mesi da Narsete Eunuco capitano di Giustiniano Imperatore, essendo diffesa da' Gotti, & al fine soggiugata. Da ch'ella fu presa da Narsete mancate le forze de gli Imperatori Costantinopolitani, se ne insignorì Bonifacio, che hebbe per moglie Beatrice figliuola di Enrico Imperatore, de i quali nacque Matilda, che fu poi consorte di Gottifredi. Ilqual morto rimase Matilda herede di gran Signoria & massimamente di questa città. Poscia ne' tempi di Onorio IIII. Papa, i cittadini ricouerarono la loro libertà da Ridolfo Imperatore per dodici miglia ia di fiorini, come scriue Platina nella uita di detto Onorio. Passati alquanti tempi, si insignorì d'essa Vguccione della Faggiuola, che fu poi scacciato con Neri suo figliuolo, dal popolo, & dopo lui pigliòla Signoria Castruccio Castracani, che era stato imprigionato da lui. Et così in un tratto colui fu scacciato, & quest'altro di prigionero fu fatto Signore. Fu costui molto amato da Galeazzo Visconti, & da Azzone suo figliuolo Signori di Milano, per le sue prodezze. Fu nimico de' Fiorentini fino che uisse. Et hauendo rotto il loro essercito, & assediando Fiorenza, talmente l'hauea astretta, che se dalla infirmità non era impedito, secondo la opinione di molti, indubitatamente la soggiugaua. Erasi insignorito di Pisa, & di Pistoia. Lasciò dopo se due figliuoli che furono scacciati di Lucca da Lodouico Bauaro. Di costui assai lungamente ne scriue Biõdo, S. Antonino, Sabellico, con Nicolò Machiauello Fiorentino nella uita, che fece di quello in uolgare. Scacciati i figliuoli di Castruccio fu uenduta Lucca da i presidij Alamani, quiui posti dal Bauaro, a Gerardo Spinola Genouese, & poi raccomandata a Pietro Rosso da Giouanni Re di Boemia, & da i Rosso consignata a Mastino della Scala signor di Verona. Ilqual la uendè a i Fiorentini, che la tennero noue mesi. In questo tempo pretendendo i Pisani di hauere in essa maggior ragione de' Fiorentini per la concessione lor fatta da Enrico, l'assediarono, & al fine s'accordarono insieme. Passando poi nell'Italia Carlo 4. Imperatore, & uenendo a Lucca, nella sua partita lasciò quiui per suo Vicario un Cardinal Francese. Ilqual dopo la partita di quello, donò la libertà a i Lucchesi per 25. mila fiorini di oro. Hauendo adunque ottenuto la libertà i Lucchesi, incontinente rouinarono la

no la

no la Rocca fabricata da Castruccio. Et cosi si conseruarono nelle libertà insi no l'anno mille quattrocento. Nel quale si fece tiranno di essa Paolo Guinisi suo cittadino, & trenta anni con gran felicità la tiraneggiò. Et hauendo rau nato gran ricchezze, oro, argento, pietre pretiose, cō fiasto di fortuna, & es sendo in gran riputatione appresso tutti i Principi d'Italia, & parendo non solamente a lui, ma anco a gli altri d'esser felice in questa uita, & credendo d'esser fermo, & stabile & ben fondato in tanta gloria, ecco incontanente ri uolgendo l'instabile fortuna la ruota, diuenne miserabile spettacolo, & memo rabile essempio a tutti i mortali percioche fu pigliato dal popolo con cinque figliuoli (perche fauoriua i Fiorentini loro nimici) e mandato a Milano a Fi lippo Visconte Duca, fu da lui posto nell'oscura carcere co' figliuoli, oue mi seramente finirono i suoi giorni, nell'anno di nostra salute 1430. Et cosi in un punto perdè l'honore, le ricchezze la Signoria, & la gloria acquistata in tanti anni co i figliuoli, & la uita. Scacciati i Guinisi fu poi assai conturbata questa Città. Ben'è uero che al fine si è fermata nella libertà, la quale al pre sente con gran pace godono. Ha prodotto essa Città molti Illustri huomini, de i quali fu Lucio 3. Pontefice. Fu Vescouo di questa città San Fidriano, di cui parla San Gregorio Papa ne i libri de' Dialoghi, che fece fermar il Serchio, che rouinaua il territorio di Luca Onde insino a oggi ap par quella parte del fiume, dimandata dal Serchio così da lui fatta. Fu similmen Vescouo di questa Città il beato Anselmo confessore della contes sa Matilda, che passò a miglior uita nel monastero di Santo Benedetto di Podalirone del territorio di Mantoua. Vero è, che poi furono portate le sue sante ossa nella chiesa maggiore di Mantoua. Ha dato grande ornamento a questa patria ne giorni nostri Santo Pagnino dell'ordine de' predicatori, ec cellente Teologo, & molto perito nelle lettere Latine, Grece, Ebree, Caldee, & Arabe, come chiaramente si uede nella tradottione della sacra scrittura di Hebreo in Latino, nell'Isagoge, & grammatica Hebrea, & Greca con mol te altre opere. Le famiglie nobili sono in gran numero, & di molta antichità, & honorate molto, percioche ui sono i Gigli, de quali uiue Siluestro Decano di Lucca di nobilissimo ingegno & di molte lettere. I Nobili, gli Honesti, i Buonuisi, gli Adeodati, i Turchi, i Guinisi, i Malpigli, gli Orsucci, gli Spada, gli Sbarra, i Poggi, i Pro eri, i Calandrini, i Guidiccioni, de quali fu il Cardi nale di tanto nome, & di cosi belle, & polite lettere, che hoggi ha tenuto il principato fra gli scrittori & fra i gran cortigiani di Roma. Gli Ammanna ti che hebbero un Cardinale. I Bandelli parimente honorati per un Cardinale. Gli Vbaldi, de quali fu un cardinale. I Compagni, & hoggi uiue Compagno, gentilhuomo di lettere, & di nobilissimi, & dolci costumi, & altri, de quali parleremo altroue piu a lungo.

ALBINGA.

Albinga detta Albinganum da gli antichi posta nel Genouesato è situata in una pianura uicina al mare un mezzo miglio. E bene edificata & con belle case, ma l'aria è cattiua, & massimo quando si macera il canapo nel fiume Centa, onde lo huomo si ammala facilmente. Ella è abondante d'ogni cosa necessaria al uiuere humano. L'anno 1175. fu presa da Pisani, & arsa, & spopolata quasi affatto, ma nõ molto dopo fu ristorata de Genouesi, & da altri popoli circonuicini che la ridussero all'esser ch'ella si troua al presente. Papa Alessandro Terzo la fece città, & sottopose il Vescouo d essa alla città di Genoua. Altri dicono che fu Papa Innocẽzo Terzo, & che la sotto messe all'Arciuescouo di Milano. Procolo Imperatore che fu l'anno di Christo . . . fu secondo che scriue Spartiano & Eutropio di questa città.

ASCESI.

Ascesi detta Assisium posta nel Ducato di Spoleto è città quasi del tutto rouinata per le discordie ciuili, onde è piu tosto città per le mura & per il Vescouado, che perche dentro ui sia popolo di sorte alcuna. San Francesco fu cittadino di questa città, laquale egli illustrò con le santissime opere sue. Santa Chiara discepola di san Francesco fu parimente di questa patria.

AMELIA.

Amelia detta da gli antichi Ameria posta nel Ducato di Spoleto ha bel territorio, & i suoi colli all'intorno sono abondanti di uiti & d'alberi molto fruttiferi & buoni. Et produce gran o, olio, uino, & altre cose necessarie al uiuere humano. Roscio che fu difeso da Cicerone auanti Silla, nacque in questa città, & fu histrione tanto eccellente, ch'i letterati di quei tempi ne feccro molta stima. Cesare Nacci Vescouo d'Amelia fu suo cittadino, ilquale essendo di ualore, fu Vicelegato a Bologna per il Cardinale Orsino, nel tempo di Papa Alessandro Sesto.

AVERSA.

Auersa detta prima Aduersa posta in terra di Lauoro, è città fatta di nuouo su le ruine d'Atella, come attestano gli scrittori, percioche Rober to Guiscardo Normanno facendo l'impresa di Napoli & di Capoua, condosse l'essercito doue era Atella, il quale diede principio a farui nuoue habitationi.

Tan

Pandolfo Collenutio scriue che non Roberto, ma Raimo le diede principio. Sono nell'antedetta citta l'infrascritte famiglie, Altimari, Cutinari, Garga ni, Grimaldi che sono anco in Genoua, Landolfi, Pacifichi, Scaglioni, Siluestri Simonelli, Tufi. Della Valle che sono anco in Roma, & altri.

AMALFI.

Amalfi città posta in terra di Lauoro, detta anco da alcuni Malfi, fu altre uolte p gli edifici honorati che ui sono città illustre, e di molto nome, concio sia che la sua belliß. costiera alla Marina, prese il nome della pdetta città. Et gli huommi d'essa furono mercatãti di molto affare, si come p memorie lascia te da loro per tutta Cicilia apparisce. Questa gente fu la prima che trouò la calamita da nauigare. La prima memoria che si troua di questa città e ne tem pi di Lotario Imperadore l'anno 1123. Ilquale chiamato da Innocenzo Se condo, acciochè lo difendesse da Ruggiero Signor di Sicilia, discese l'Impera dore in Italia in compagnia de Pisani, & passando per Amalfi la saccheg giarono con Rauello, & con tutte l'altre castella del paese. Hanno costoro il corpo di Santo Andrea, dal quale stilla olio, chiamato manna da paesani, delqual un sacerdote che attende a quel corpo dona a pellegrini che uanno a uisitarlo. Vi sono le famiglie del Riccio & d'Afflitto.

ANDRI.

Andri città posta in terra di Bari, discosto dal mare 8. miglia, con titolo di Ducato fu lungamente posseduta dalla nobilißima famiglia di quelli dal Balzo, l'ultimo de quali fu Pirro Principe d'Altemura, la cui figliuola fu poi moglie di Federico d'Aragona Re di Napoli, laqual si morì in Ferrara l'anno 1533. Si fanno in questa città bellißimi uasi di terra cotta, molto sti mati da diuersi popoli. Il suo paese è molto fertile, d'olio, di uino, & d'altre cose buone per il uiuere humano.

AMITERNO.

Amiterno cosi detta da gli antichi, posta nell'Abruzzo, mostra per le sue rouine ch'ella fosse citta molto nobile. Fu suo cittadino Salustio che scrisse la guerra di Iugurta. Et ne tempi di Nerua Imperadore Vittorino nato in questa citta & che fu martirizato per Christo le diede molto nome, con le sue sante & dotte scritture.

TAVOLA DELLE CITTA CHE SI CONTENGONO NEL PRE-sente libro.

TORINO